

ANNUARIO **INEA**
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA
VOLUME XXXIV, 1980

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XXXIV, 1980

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO BOLOGNA

Cedola di commissione libraria

Francatura a carico
del destinatario da
addebitarsi sul conto
di credito n. 283
presso l'ufficio C.P.
di Bologna (autoriz-
zazione della Dire-
zione Prov. P.T., Bo-
logna, n. 15224/353
del 10-2-61)

il Mulino
Via Santo Stefano 6
40100 Bologna

Casella Postale N. 119

Sommario

<i>Summary</i>	Pag. VIII
<i>Indice delle tabelle e dei prospetti</i>	» X
<i>Index of tables</i>	» XI
<i>Indice dei grafici</i>	» XXIV
<i>Index of diagrams</i>	» XXV
<i>Collaboratori e corrispondenti</i>	» XXVI
<i>Prefazione</i>	» XXIX

Parte I

La partecipazione dell'agricoltura al processo produttivo

Cap. I - Il sistema economico nel 1980

Congiuntura internazionale	pag. 3
Congiuntura in Italia	» 6

Cap. II - Il mercato ed i consumi di prodotti agricoli

Mercato internazionale	» 13
Mercato comune europeo	» 17
Commercio dell'Italia con l'estero	» 24
Andamento del mercato interno	» 31

Cap. III - Il reddito dell'agricoltura

Andamento produttivo dell'agricoltura negli anni '70	» 41
Andamento produttivo nel 1980	» 49
Spese per consumi intermedi e valore aggiunto	» 63
Spese per ammortamenti e per salari	» 67
Distribuzione del reddito	» 68
Prelievo pubblico in agricoltura	» 71

Parte II

L'azione pubblica ed il finanziamento in agricoltura

Cap. IV - L'azione pubblica in agricoltura

L'azione comunitaria	pag. 81
L'azione a livello centrale	» 91
L'azione a livello regionale	» 102
L'azione a favore della montagna	» 110
L'azione straordinaria per l'agricoltura del Mezzogiorno	» 122

Cap. V - Il credito all'agricoltura

Attività legislativa ed amministrativa in materia creditizia	» 131
Tassi bancari e tassi di riferimento	» 132
Operazioni effettuate nell'anno	» 135
Situazione a fine anno	» 137
Credito a breve termine	» 138
Credito a medio termine	» 141
Credito a lungo termine	» 144

Parte III

I fattori della produzione agricola

Cap. VI - Il lavoro in agricoltura e l'associazionismo

Forze di lavoro e occupazione	» 149
Retribuzioni e difesa del lavoro	» 155
Integrazioni assistenziali e previdenziali	» 157
Associazionismo e cooperazione in agricoltura	» 162

Cap. VII - Gli investimenti e l'impiego di capitali tecnici

Ricerca scientifica e assistenza tecnica	» 171
Investimenti in infrastrutture e in capitale aziendale, fisso e di dotazione	» 178
Consistenza e impieghi dei capitali di dotazione	
Bestiame	» 183
Macchine	» 189
Impiego di capitali ad esaurimento annuo	
Mangimi e foraggi	» 194
Sementi	» 199
Fertilizzanti	» 203
Antiparassitari	» 206
Appendice: Il livello di meccanizzazione nelle aziende agrarie della Rete contabile INEA	» 208

Cap. VIII - Il mercato fondiario ed i valori della terra

Mercato fondiario	pag. 233
Mercato degli affitti	» 237
Stima dei valori fondiari	» 238

Parte IV

La produzione, la trasformazione ed il mercato dei prodotti agricoli

Cap. IX - I cereali e le colture da rinnovo

Cereali	
La produzione mondiale	» 245
La produzione nella Comunità europea	» 246
La situazione italiana	» 248
Frumento	» 249
Risone	» 253
Cereali foraggeri	» 257
Leguminose da granella	» 258
Colture da rinnovo	
Barbabietola da zucchero	» 260
Tabacco	» 267
Fibre tessili	» 272

Cap. X - Le produzioni ortoflorofrutticole

Ortaggi	» 275
Fiori e piante ornamentali	» 285
Frutta fresca	» 291
Frutta in guscio	» 300
Agrumi	» 301

Cap. XI - La vite, l'olivo e gli oli di semi

Vite e vino	
Normativa in materia di vite e vino	» 309
Risultati produttivi	» 312
Andamento del mercato	» 314
Olivo ed oli di oliva e di semi	
Olive e olio di oliva	» 319
Semi oleosi e oli di semi	» 323

Cap. XII - Le produzioni zootecniche

Carni	» 329
Latte e derivati	» 345
Uova	» 353
Lana	» 355
Bozzoli	» 356
Acquacoltura	» 356

Cap. XIII - Le produzioni forestali

Premessa	pag. 356
Situazione del patrimonio forestale	» 360
Produzione, importazione e disponibilità di prodotti legnosi	» 364

Appendice prima - Dati statistici per regioni 1979-1980	» 371
---	-------

Appendice seconda - Risultati economici di aziende agrarie contabilizzate dall'Inea nel 1980	» 451
--	-------

Indice per materia	» 465
--------------------	-------

Summary

<i>Index of Tables</i>	Page XI
<i>Index of Diagrams</i>	» XXV
<i>Collaborators and Contributors</i>	» XXVI
<i>Preface</i>	» XXIX

Part I

Agriculture and the National Economy

Chapter I - The Italian Economy in 1980	Page 3
The international situation - The Italian economy - <i>English summary</i>	» 11
Chapter II - Agricultural Products: Market and Consumption	» 13
International market - EEC market - Italian foreign trade - Domestic market - <i>English summary</i>	» 40
Chapter III - Agricultural Income	» 41
Agricultural product in the 1970s - Agricultural product in 1980 - Expenditures for intermediate consumption and value added - Amortization expenditures and wages - Distribution of income - Taxation in agriculture - <i>English summary</i>	» 78

Part II

Public Policy and Financing in Agriculture

Chapter IV - Public Policy in Agriculture	» 81
EEC Policy - Central government policy - Regional policy - Program for mountain communities - Special program for southern Italian agriculture - <i>English summary</i>	» 129
Chapter V - Agricultural Credit	» 131
Legislative and administrative measures - Bank rates and reference rates - Operations effected during 1980 - Year-end situation - Short-term credit - Medium-term credit - Long-term credit - <i>English summary</i>	» 145

Part III

Factors of Production in Agriculture

Chapter VI - Agricultural Labor and Cooperation	» 149
Labor force and employment - Wages and labor relations - Social security contributions and benefits - Cooperatives - <i>English summary</i>	» 169

Chapter VII - Investments and Utilization of Technical Resources	Page 171
Research and technical assistance - Investments in infrastructures, fixed and working capital investments - Working capital investments in Livestock, Farm machinery - Annual investments in Feeds and fodder, Seeds, Fertilizers, Pesticides - Appendix: Levels of mechanization in farms of the INEA/National Institute of Agricultural Economics / accounting network - <i>English summary</i>	» 231
Chapter VIII - Land Markets and Values	» 233
Farm property markets - Tenancy markets - Estimate of farm land values - <i>English summary</i>	» 241
Part IV	
Production, Processing and Marketing of Agricultural Products	
Chapter IX - Cereals and Annual Field Crops	» 245
Cereals (World production, EEC production, Italian production of Wheat, Rice, Feed grains) - Dry legumes - Other annual crops - Sugar beet - Tobacco - Textile fibers - <i>English summary</i>	» 273
Chapter X - Vegetable, Fruit and Flower Production	» 275
Vegetables - Flowers and ornamental plants - Fresh fruits - Nuts - Citrus fruits - <i>English summary</i>	» 307
Chapter XI - Grapes, Wine, Olives, Olive and Seed Oils	» 309
Grapes and wine (regulations, products, markets) - Olives and olive and seed oils - Olives and olive oil - Oil seeds and seed oils - <i>English summary</i>	» 327
Chapter XII - Livestock Production	» 329
Meats - Milk and dairy products - Eggs - Wool - Silk-worms - Water cultivation - <i>English summary</i>	» 358
Chapter XIII - Forestry Production	» 359
Introduction - Forests - Production, imports and availability of wood products - <i>English summary</i>	» 368
Appendix I - Statistical data, by Regions, 1979-1980	» 371
Appendix II - Farm accounting data prepared by INEA, 1980	» 451
Subject Index	» 465

Indice delle tabelle e dei prospetti

(Gli asterischi (*) contrassegnano i prospetti)

Cap. I - Il sistema economico nel 1980

	* Variazioni percentuali, in termini reali, del prodotto nazionale lordo in alcuni paesi, dal 1978 al 1980	Pag.	4
	* Variazioni percentuali, in termini reali, delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi in alcuni paesi dal 1978 al 1980	»	4
Tab. 1	Reddito nazionale dal 1977 al 1980	»	7
Tab. 2	Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato dal 1977 al 1980	»	7
Tab. 3	Bilancio economico nazionale dal 1977 al 1980	»	8
Tab. 4	Spesa per consumi dal 1977 al 1980	»	9

Cap. II - Il mercato ed i consumi di prodotti agricoli

	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, delle quantità e del valore corrente delle esportazioni mondiali di prodotti agricoli	»	13
	* Variazioni percentuali, tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980, della produzione agricola e della produzione alimentare nelle diverse aree geografico-economiche	»	14
	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, degli stocks mondiali di alcuni prodotti agricoli	»	15
	* Rapporto tra i valori medi unitari all'esportazione e all'importazione di prodotti agricoli nei paesi sviluppati e nei paesi emergenti dal 1972 al 1980	»	16
	* Variazioni percentuali, tra 1978/79 e tra 1979/80, del valore corrente delle importazioni e delle esportazioni di prodotti agricolo-forestali e della pesca nei paesi sviluppati e nei paesi emergenti	»	16
	* Scorte pubbliche comunitarie di alcuni prodotti agricoli nelle campagne di commercializzazione 1978/79 e 1979/80	»	17
	* Variazioni percentuali dei prezzi comuni e degli aiuti comunitari per alcuni prodotti agricoli nel 1979/80 e 1980/81	»	18
	* Variazioni percentuali dei prezzi medi agricoli, espressi in moneta nazionale, tra le campagne 1978/79 e 1979/80 e tra le campagne 1979/80 e 1980/81 per effetto delle decisioni del Consiglio della CEE e delle modifiche dei tassi «verdi»	»	19
	* Variazioni percentuali, tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980, degli indici dei prezzi, espressi in moneta nazionale, dei prodotti agricoli nei paesi membri della Comunità europea	»	19
	* Rapporto tra il prezzo d'entrata nella Comunità europea e il prezzo d'offerta dai paesi terzi per alcuni prodotti agricoli nelle campagne 1978/79 e 1979/80	»	20
	* Commercio intra ed extracomunitario di prodotti agricolo-forestali nel 1979 e 1980	»	20
	* Importazioni ed esportazioni comunitarie di prodotti agricolo-forestali da e verso i paesi terzi per gruppi di prodotti nel 1979 e 1980	»	21
	* Commercio intracomunitario di prodotti agricolo-forestali per gruppi di prodotti nel 1979 e 1980	»	22

Index of tables

(The major tables are numbered)

Chapter I - The Italian Economy in 1980

	* Percentage variations, in real terms, of Gross National Product in selected countries, 1978-1980	Page 4
	* Percentage variations, in real terms, of imports and exports of goods and services in selected countries, 1978-1980	» 4
Table 1	National Income, 1977-1980	» 7
Table 2	Gross Domestic Product at Market Prices, 1977-1980	» 7
Table 3	National Economic Surveys, 1977-1980	» 8
Table 4	Consumption Expenditures, 1977-1980	» 9

Chapter II - Agricultural Products: Markets and Consumption

* Percentage variations of quantity and current value of world exports of agricultural products, 1979-1980	» 13
* Percentage variations of agricultural and food production in different geographic-economic areas, 1978-1979 and 1979-1980	» 14
* Percentage variations of world stocks of some agricultural products, 1979-1980	» 15
* Ratio between average unit values of exports and imports of agricultural products in developed and developing countries, 1972-1980	» 16
* Percentage variations of current value of imports and exports of agricultural, forestry and fishery products in developed and developing countries, 1978-1979 and 1979-1980	» 16
* EEC public stocks of some agricultural products during the marketing seasons 1978-1979 and 1979-1980	» 17
* Percentage variations of common prices and Community aid for some agricultural products, 1979-1980 and 1980-1981	» 18
* Percentage variations of prices (expressed in national currencies) of agricultural products between the 1978-79 and 1979-80 seasons and between the 1979-80 and 1980-81 seasons, resulting from EEC Council decisions and from variations in «green currency» rates	» 19
* Percentage variations of price indexes (expressed in national currencies) of agricultural products in EEC countries, 1978-1979 and 1979-1980	» 19
* Relation between price at entry into the EEC and price offered by outside countries for some agricultural products, 1978-1979 and 1979-1980	» 20
* Intra and Extra-Community trade in agricultural and forestry products in 1979 and 1980	» 20
* Community imports and exports of agricultural and forestry products from and into outside countries, by groups of products, in 1979 and 1980	» 21
* Intra-Community trade in agricultural and forestry products, by groups of products, in 1979 and 1980	» 22

	* Commercio intracomunitario e tra i paesi membri della CEE e i paesi terzi di prodotti alimentari, bevande e tabacco nel 1979 e 1980	pag. 23
	* Spese per la sezione Garanzia del FEOGA dal 1978 al 1980	» 24
	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, delle quantità, del valore medio unitario e del valore corrente degli scambi con l'estero di prodotti agricolo-alimentari	» 24
	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980 delle quantità, del valore medio unitario e del valore corrente delle importazioni di alcuni prodotti agricolo-alimentari	» 25
	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, delle quantità, del valore medio unitario e del valore corrente delle esportazioni di alcuni prodotti agricolo-alimentari	» 26
Tab. 5	Valore dell'interscambio dell'Italia di prodotti agricolo-alimentari dal 1978 al 1980	» 27
Tab. 6	Valore dell'interscambio dell'Italia di prodotti agricolo-alimentari per aree di provenienza e di destinazione dal 1978 al 1980	» 28
	* Importazioni italiane di alcune materie prime di origine agricola nel 1979 e 1980	» 29
Tab. 7	Stima degli scambi dell'Italia con l'estero di prodotti agricolo-alimentari nel 1972/73 e nel 1979/80 in termini reali e in valore corrente	» 30
	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, della stima della disponibilità di derrate destinabili ad usi alimentari espresse in prodotti naturali e valutate ai prezzi all'origine del 1970	» 31
	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, della stima dei consumi alimentari espressi in prodotti naturali e valutati ai prezzi all'origine del 1970	» 32
	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, dei prezzi impliciti dell'offerta all'origine di prodotti agricolo-alimentari	» 35
	* Domanda finale complessiva e commercializzata di prodotti agricolo-alimentari nel 1979 e 1980	» 36
	* Valore corrente della spesa delle famiglie per consumi finali di generi alimentari dal 1977 al 1980	» 36
	* Stima della domanda finale interna di prodotti agricolo-alimentari nel 1979 e 1980	» 37
	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, dei prezzi impliciti della domanda finale di prodotti agricolo-alimentari	» 38
	* Variazioni percentuali del valore in termini reali, del valore medio unitario e del valore corrente della domanda finale interna di prodotti agricolo-alimentari tra il 1972/73 e il 1979/80	» 39

Cap. III - Il reddito dell'agricoltura

	* Variazioni percentuali medie annue del rapporto tra l'indice del prezzo dei prodotti e l'indice del prezzo dei fattori (base 1970=100) tra 1967/68 e 1972/73 e tra 1972/73 e 1979/80	» 42
	* Variazioni percentuali medie annue delle forze di lavoro agricole occupate e del valore, in termini reali, ai prezzi del 1970, delle spese per consumi intermedi tra 1967/68 e 1972/73 e tra 1972/73 e 1979/80	» 42
	* Variazioni percentuali del valore in termini reali (ai prezzi del 1970) della produzione vendibile agricolo-forestale nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, per gruppi di prodotti, tra 1972/73 e 1979/80	» 44
	* Variazioni percentuali medie annue dei valori, in termini reali, ai prezzi del 1970, della produzione vendibile, del consumo di capitali e del prodotto netto nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno nel 1972/73 e nel 1979/80	» 45
	* Variazioni percentuali degli indici dei prezzi impliciti della produzione vendibile e dei fattori produttivi, e variazioni del prodotto netto e del reddito degli addetti indipendenti nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno tra 1972/73 e 1979/80	» 48
	* Produzione vendibile dell'agricoltura e della silvicoltura dal 1978 al 1980	» 49
Tab. 8	Produzione vendibile e valore aggiunto dell'agricoltura e della silvicoltura dal 1978 al 1980	» 50
	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, delle quantità, del valore corrente e dei prezzi impliciti della produzione vendibile dell'agricoltura e della silvicoltura	» 51
Tab. 9	Produzione vendibile dell'agricoltura e silvicoltura a prezzi correnti e in termini reali, nel 1979 e 1980, per regioni e per ripartizioni geografiche	» 53

	* Intra-Community trade and trade between EEC countries and outside countries in food products, beverages and tobacco in 1979 and 1980	page 23
	* Expenses of the guarantee section of EAOGF (European Agricultural Orientation and Guarantee Fund) from 1978 to 1980	» 24
	* Percentage variations of quantities, average unit values and current foreign exchange values of food and agricultural products, expressed in real terms and at 1970 prices, 1979-1980	» 24
	* Percentage variations of quantities, average unit values and current values of imports of some food and agricultural products, 1979-1980	» 25
	* Percentage variations of quantities, average unit values and current values of exports of some food and agricultural products, 1979-1980	» 26
Table 5	Value of Italian Foreign Trade in Food and Agricultural Products, 1978-1980	» 27
Table 6	Value of Italian Foreign Trade in Food and Agricultural Products by Areas of Origin and Destination, 1978-1980	» 28
	* Italian imports of some agricultural raw materials in 1979 and 1980	» 29
Table 7	Estimate of Italy's foreign trade in food and agricultural products, in real terms and at current values, in 1972-1973 and in 1979-1980	» 30
	* Percentage variations of estimates of available food products expressed in raw product equivalents and valued at 1970 farm prices, 1979-1980	» 31
	* Percentage variations of estimates of food consumption expressed in raw product equivalents and valued at 1970 farm prices, 1979-1980	» 32
	* Percentage variations of implicit prices of supply, at the farm level, of food and agricultural products, 1979-1980	» 35
	* Total final and marketed demand for food and agricultural products in 1979 and 1980	» 36
	* Current Value of Family Expenditures for Food Consumption, 1977-1980	» 36
	* Estimate of final domestic demand for food and agricultural products in 1979 and 1980	» 37
	* Percentage variations of implicit prices of final demand for food and agricultural products, 1979-1980	» 38
	* Percentage variations, in real terms, of average unit values and current values of final domestic demand for food and agricultural products between 1972-73 and 1979-80	» 39

Chapter III - Agricultural Income

	* Average annual percentage variations in the relation between the price index of products and the price index of factors (1970=100) between 1967-68 and 1972-73 and between 1972-73 and 1979-80	» 42
	* Average annual percentage variations of the total employed labor force in agriculture and of the value, in real terms and at 1970 prices, of expenditures for intermediate consumption between 1967-68 and 1972-73 and between 1972-73 and 1979-80	» 42
	* Percentage variations of the value, in real terms and at 1970 prices, of marketable agricultural and forestry products in the North and Center and in the South, by groups of products, between 1972-73 and 1979-80	» 44
	* Average annual percentage variations of the value, in real terms and at 1970 prices, of marketable product, capital expenditure and net product in the North and Center and in the South in 1972-73 and in 1979-80	» 45
	* Percentage variations of implicit price indexes of marketable product, of factors of production, of net product and of income of self-employed farmers in the North and Center and in the South between 1972-73 and 1979-80	» 48
	* Marketable agricultural and forestry products, 1978-80	» 49
Table 8	Marketable Product and Value-Added for Agricultural and Forestry Production, 1978-1980	» 50
	* Percentage variations of quantity, current value and implicit prices of marketable agricultural and forestry products, 1979-1980	» 51
Table 9	Marketable Agricultural and Forestry Products at Current Prices and in Real Terms, by Regions and Geographic Areas, in 1979 and 1980	» 53

	* Variazioni percentuali del valore, in termini reali, ai prezzi del 1970, della produzione vendibile agricolo-forestale per gruppi di prodotti, tra 1979 e 1980, nelle ripartizioni geografiche	pag. 54
	* Variazioni percentuali del valore, in termini reali, ai prezzi del 1970, della produzione vendibile agricolo-forestale tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980 nelle regioni nord-occidentali	» 55
	* Variazioni percentuali del valore, in termini reali, ai prezzi del 1970, della produzione vendibile agricolo-forestale tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980 nelle regioni nord-orientali	» 56
	* Variazioni percentuali del valore, in termini reali, ai prezzi del 1970, della produzione vendibile agricolo-forestale tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980 nelle regioni centrali	» 57
	* Variazioni percentuali del valore, in termini reali, ai prezzi del 1970, della produzione vendibile agricolo-forestale tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980 nelle regioni del Mezzogiorno	» 58
	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, della produzione vendibile dell'agricoltura a prezzi correnti e in termini reali, per ripartizioni geografiche e per zone altimetriche	» 59
Tab. 10	Produzione vendibile dell'agricoltura nel 1979 e 1980 per ripartizioni geografiche e per zone altimetriche	» 60
	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, del livello generale dei prezzi impliciti della produzione vendibile dell'agricoltura e silvicoltura, per regioni e per ripartizioni geografiche	» 62
	* Consumi intermedi dell'agricoltura e silvicoltura a prezzi correnti e in termini reali, nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 63
	* Variazioni percentuali del valore, in termini reali, e dei prezzi dei consumi intermedi dell'agricoltura e silvicoltura, per gruppi di beni e servizi, tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980	» 64
	* Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, delle quantità, del valore corrente e dei prezzi impliciti delle materie prime e dei servizi acquistati dall'agricoltura e silvicoltura per regioni e per ripartizioni geografiche	» 64
Tab. 11	Consumi intermedi dell'agricoltura per categorie di beni e servizi acquistati dal 1978 al 1980	» 65
Tab. 12	Valore aggiunto dell'agricoltura e silvicoltura a prezzi correnti e in termini reali per ripartizioni geografiche nel 1979 e 1980	» 65
	* Incidenza percentuale della spesa per consumi intermedi sulla produzione vendibile nel 1979 e 1980, nelle ripartizioni geografiche	» 66
	* Contributi alla produzione e valore aggiunto al costo dei fattori dell'agricoltura e silvicoltura nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 67
	* Ammontare, in termini reali e in moneta corrente, dei salari agricoli nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 67
Tab. 13	Stima della distribuzione della produzione vendibile agricolo-forestale tra i fattori, per ripartizioni geografiche nel 1979 e 1980	» 69
Tab. 14	Indici dei prezzi impliciti della produzione vendibile e dei fattori acquistati dalle aziende agricole e forestali dal 1974 al 1980, per ripartizioni geografiche	» 70
	* Prelievo pubblico in agricoltura e negli altri settori dal 1975 al 1980	» 72
	* Composizione del prelievo pubblico in agricoltura e negli altri settori dal 1974 al 1980	» 73
	* Imposte indirette in agricoltura e silvicoltura dal 1978 al 1980, per ripartizioni geografiche	» 73
	* Rapporto tra le imposte indirette sulla produzione e il valore aggiunto lordo ai prezzi di mercato in agricoltura e negli altri settori dal 1974 al 1980	» 74
	* Pressione tributaria e pressione fiscale sui redditi agricoli e non agricoli dal 1974 al 1980	» 75
	* Gettito e composizione del prelievo tributario sui redditi degli imprenditori agricoli dal 1974 al 1980	» 76
	* Ammontare dei contributi di bonifica e di miglioramento fondiario nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 77

	* Percentage variations of the value, in real terms and at 1970 prices, of marketable agricultural and forestry products, by groups of products and by geographic areas, 1979-1980	page 54
	* Percentage variations of the value, in real terms and at 1970 prices, of marketable agricultural and forestry products in the north-western Regions, 1978-79 and 1979-80	» 55
	* Percentage variations of the value, in real terms and at 1970 prices, of marketable agricultural and forestry products in the north-eastern Regions, 1978-79 and 1979-80	» 56
	* Percentage variations of the value, in real terms and at 1970 prices, of marketable agricultural and forestry products in the central Regions, 1978-79 and 1979-1980	» 57
	* Percentage variations of the value, in real terms and at 1970 prices, of marketable agricultural and forestry products in the southern Regions, 1978-79 and 1979-80	» 58
	* Percentage variations of marketable agricultural product, at current prices and in real terms, by geographic area and altitude, 1979-1980	» 59
Table 10	Marketable Agricultural Product, by Geographic Area and Altitude, in 1979 and 1980	» 60
	* Percentage variations of general implicit price levels of marketable agricultural and forestry products, by Regions and geographic areas, 1979-1980	» 62
	* Intermediate consumption in agriculture and forestry, at current prices and in real terms, by geographic areas, in 1979 and 1980	» 63
	* Percentage variations of values, in real terms, and of prices of products of intermediate consumption, by category of goods and services, 1978-79 and 1979-80.	» 64
	* Percentage variations of quantities, of current values and of implicit prices of raw materials and services utilized in agriculture and forestry, by Regions and geographic areas, 1979-1980	» 64
Table 11	Intermediate Consumption in Agriculture by Category of Goods and Services, 1978-1980	» 65
Table 12	Value-Added in Agriculture and Forestry, at Current Prices and in Real Terms, by Geographic Areas, in 1979 and 1980	» 65
	* Percentage of expenditures for intermediate consumption of the total marketable product, in different geographic areas, in 1979 and 1980	» 66
	* Contributions to production and value-added at factor cost to agriculture and forestry, by geographic areas, in 1979 and 1980	» 67
	* Total farm wages, at current prices and in real terms, by geographic areas, in 1979 and 1980	» 67
Table 13	Estimate of the Distribution of Marketable Agricultural and Forestry Products among Factors, by Geographic Areas, in 1979 and 1980	» 69
Table 14	Indexes of Implicit Prices of Marketable Production and of Factors of Production Used in Agricultural and Forestry Enterprises, by Geographic Areas, 1974-1980	» 70
	* Taxation in agriculture and in other sectors, 1975-1980	» 72
	* Types of taxes in agriculture and in other sectors, 1974-1980	» 73
	* Indirect taxes in agriculture and forestry, by geographic areas, 1978-1980	» 73
	* Ratio between indirect taxes on production and gross value-added at market prices in agriculture and in other sectors, 1974-1980	» 74
	* The burden of direct and of indirect taxation on agricultural and non-agricultural income, 1974-1980	» 75
	* Amounts and composition of taxes on farmers' income, 1974-1980	» 76
	* Land reclamation and farm-improvement grants, by geographic areas, in 1979 and 1980	» 77

Cap. IV - L'azione pubblica in agricoltura

	* Ripartizione per paese delle spese del FEOGA-garanzia nel 1979 e 1980	pag. 87
	* Spese del FEOGA-garanzia in Italia e nella CEE nel periodo 1973-1980	» 88
Tab. 15	Ripartizione per prodotto della spesa del FEOGA-garanzia nel 1979	» 89
	* Spese del FEOGA-orientamento in Italia e nella CEE nel periodo 1973-1980	» 90
Tab. 16	Stanziamenti di bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste dal 1975 al 1980	» 95
Tab. 17	Fondi ripartiti tra le Regioni e Province autonome per il 1980	» 96
	* Pagamenti per spese di bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste dal 1975 al 1980	» 97
	* Risorse finanziarie previste dal Piano agricolo nazionale pluriennale di cui all'art. 3 della L. 27 dicembre 1977, n. 984 approvato dal CIPAA, e loro ripartizione fra interventi di competenza nazionale e regionale per settore di intervento	» 98
	* Assegnazioni a favore delle Regioni effettuate nel 1979 e 1980, per interventi in agricoltura, distinte per leggi di spesa	» 101
	* Distribuzione percentuale per tipo di intervento delle risorse disponibili nel 1979 e 1980	» 101
	* Distribuzione percentuale per grandi ripartizioni geografiche delle risorse disponibili nel 1980	» 102
Tab. 18	Impegni accertati e pagamenti a favore del settore agricolo effettuati dalle Regioni a statuto ordinario per settore di intervento nel 1978	» 107
	* Incidenza percentuale degli impegni e pagamenti per spese correnti e spese in conto capitale a favore dell'agricoltura sul totale della spesa regionale complessiva nelle Regioni a statuto ordinario dal 1975 al 1978	» 108
Tab. 19	Pagamenti e residui in agricoltura iscritti nei bilanci delle Regioni a statuto ordinario per l'esercizio finanziario 1978 e per gli esercizi precedenti (1972-1977)	» 109
	* Finanziamenti assegnati ai parchi nazionali per il 1978 e 1979	» 112
	* Ripartizione tra le Regioni e le Province autonome dei fondi stanziati con la L. 10 maggio 1976 n. 352 (Direttiva CEE n. 75/268) per la concessione dell'indennità compensativa	» 114
	* Quote percentuali, stabilite dalla L. 23 marzo 1981, n. 93 per il riparto dei Fondi per le Comunità montane	» 117
	* Impegni assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno per progetti speciali di interesse agricolo dal 1977 al 1980	» 123
	* Progetti approvati e lavori appaltati per opere di bonifica e sistemazione idraulica incluse in progetti speciali di interesse agricolo ed in altri progetti speciali nel 1979 e 1980, per regioni	» 124
	* Impegni per contributi in conto capitale e per mutui a tasso agevolato concessi nel 1979 e 1980 nell'ambito dei progetti speciali promozionali e nelle singole regioni	» 127

Cap. V - Il credito all'agricoltura

	* Tasso ufficiale di sconto a partire dal 15 settembre 1975	» 133
	* Tassi medi applicati nel 1980 nei paesi CEE sui prestiti agricoli, al netto dell'eventuale contributo in conto interessi	» 133
	* Tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario a tasso agevolato nel 1980	» 134
	* Percentuale di credito agevolato sul totale del credito agrario erogato nell'anno	» 135
	* Credito agrario erogato nel 1980	» 136
	* Percentuale di credito agevolato sul totale del credito erogato nel 1980, per ripartizioni geografiche	» 136
	* Distribuzione percentuale delle operazioni di credito agrario effettuate dal 1978 al 1980 suddivise per istituti	» 137
Tab. 20	Credito agrario a breve termine nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 139
Tab. 21	Credito di dotazione per acquisti di bestiame e macchine nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 140
	* Produzione vendibile e credito agrario a breve termine nel 1980, per regioni e ripartizioni geografiche	» 141
Tab. 22	Credito agrario di miglioramento e per la formazione di proprietà coltivatrice nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 142

Chapter IV - Public Policy in Agriculture

	* Distribution, by country, of EAOGF-guarantee payments, 1979 and 1980	page 87
	* EAOGF-guarantee payments in Italy and in the EEC, 1973-1980	» 88
Table 15	Distribution, by Product, of EAOGF-guarantee payments in 1979	» 89
	* EAOGF-orientation payments in Italy and in the EEC, 1973-1980	» 90
Table 16	Ministry of Agriculture and Forestry Budget Appropriations, 1975-1980	» 95
Table 17	Distribution of Funds among the Regions and Provinces in 1980	» 96
	* Budget disbursements of the Ministry of Agriculture and Forestry, 1975-1980	» 97
	* Funds to be provided by the National Agricultural Plan, under Article 3, Law No. 984 of December 27, 1977, and their distribution among national and regional projects, by programs	» 98
	* Allocations to the Regions for intervention in agriculture, listed by relative enabling law, 1979-1980	» 101
	* Percentage distribution of available resources, by types of intervention, in 1979 and 1980	» 101
	* Percentage distribution of available resources, by geographic areas	» 102
Table 18	Commitments and Disbursements in Favor of Agriculture by the Ordinary-Statute Regional Governments, by Programs, in 1978	» 107
	* Commitments and disbursements for current expenses and capital investments for agriculture as percentages of the total expenditures of ordinary-statute Regional governments, 1975-1978	» 108
Table 19	Disbursements and Residual Balances of the Ordinary-Statute Regional Governments' Agricultural Budget for Fiscal Year 1978 and for Preceding Fiscal Years (1972-1977)	» 109
	* Allocations for national parks in 1978 and 1979	» 112
	* Division among the Regions and Provinces of funds allocated under Law No. 352 of May 10, 1976, (EEC Directive No. 75/268) for compensatory payments	» 114
	* Percentage quotas established by Law No. 93 of March 23, 1981, for funds to Mountain Communities	» 117
	* Commitments of the Cassa per il Mezzogiorno for special agricultural projects, 1977-1980	» 123
	* Approved and contracted land reclamation and water control projects included in special agricultural and other projects, by Regions, in 1979 and 1980	» 124
	* Commitments for capital investments and for subsidized loans for special promotional projects, by Regions, in 1979 and 1980	» 127

Chapter V - Agricultural Credit

	* Official discount rate from September 1975	» 133
	* Average rates for agricultural loans in EEC countries (apart from contributions for interest payments), in 1980	» 133
	* Reference rate for subsidized agricultural loans in 1980	» 134
	* Subsidized credit as percentage of total agricultural credit disbursed in 1980	» 135
	* Agricultural credit disbursed in 1980	» 136
	* Subsidized credit and percentage of total credit disbursed, by geographic areas, in 1980	» 136
	* Percentage distribution of agricultural credit operations, by type of financing institution, 1978-1980	» 137
Table 20	Short-Term Agricultural Credit, by Geographic Areas, in 1979 and 1980	» 139
Table 21	Credit for Purchases of Livestock and Machinery, by Geographic Areas, in 1979 and 1980	» 140
	* Marketable product and short-term agricultural credit, by Regions and geographic areas, in 1980	» 141
Table 22	Agricultural Credit for Farm Improvements and to Promote Farm Ownership by Cultivators, by Geographic Areas, in 1979 and 1980	» 142

Cap. VI - Il lavoro in agricoltura e l'associazionismo

Tab. 23	Forze di lavoro e occupati per settore di attività economica nel 1980	pag. 149
Tab. 24	Occupati in agricoltura nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 150
Tab. 25	Occupati agricoli per classi di durata d'impiego settimanale nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 151
*	Occupati in agricoltura per classi di età e posizione nella professione nel 1980	» 153
*	Occupati in agricoltura espressi in termini di persone permanentemente occupate, nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 154
*	Ore perdute per tipo di conflitto in agricoltura nel 1979 e 1980	» 155
Tab. 26	Reddito da lavoro dipendente in agricoltura e nei settori extragricoli dal 1975 al 1980	» 156
Tab. 27	Stima dello SCAU dei contributi accertati e delle prestazioni erogate nel settore agricolo dal 1978 al 1980	» 160
*	Impianti collettivi per la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici nel 1978 e 1979	» 165
*	Cooperative iscritte nello Schedario generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale	» 165
Tab. 28	Consistenza delle cooperative agricole nei vari settori di attività	» 166

Cap. VII - Gli investimenti e l'impiego di capitali tecnici

Tab. 29	Disponibilità finanziarie per la ricerca agricola nel 1979 e 1980	» 171
*	Stato organizzativo e finanziario dei progetti finalizzati del CNR (1980)	» 173
*	Costi a carico del FEOGA per la formazione degli insegnanti dei corsi di assistenza tecnica, per il mantenimento degli allievi e per il funzionamento dell'Organismo interregionale	» 176
*	Previsione dei costi annuali a carico dello Stato italiano per l'aggiornamento degli insegnanti, per il funzionamento dell'organismo interregionale e per la formazione e l'aggiornamento dei divulgatori	» 177
Tab. 30	Investimenti lordi in agricoltura e silvicoltura, in valori correnti e costanti, dal 1977 al 1980, per ripartizioni geografiche	» 180
*	Composizione percentuale degli investimenti lordi in agricoltura dal 1970 al 1980	» 182
Tab. 31	Consistenza del bestiame dal 1978 al 1980, per ripartizioni geografiche	» 184
Tab. 32	Consistenza dei bovini per categoria, nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 186
Tab. 33	Consistenza dei suini per categoria, nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 186
*	Situazione della bonifica sanitaria degli allevamenti bovini dalla tubercolosi e dalla brucellosi	» 187
*	Variazioni percentuali rispetto al 1979 del numero delle macchine agricole «nuove di fabbrica» iscritte nel 1980	» 189
*	Numero di trattrici e motoperatrici «nuove di fabbrica» iscritte nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 191
Tab. 34	Importazioni ed esportazioni di trattrici e macchine agricole nel 1979 e 1980	» 192
*	Consistenza delle trattrici e delle motoperatrici iscritte nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 193
Tab. 35	Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere nel 1979 e 1980	» 195
*	Produzione e disponibilità di panelli e farine di estrazione di semi oleosi, normalmente destinati all'alimentazione del bestiame nel 1979 e 1980	» 197
Tab. 36	Importazioni ed esportazioni di mangimi e di preparati per l'alimentazione animale nel 1979 e 1980	» 198
Tab. 37	Importazioni ed esportazioni di semi e frutta da sementa nel 1979 e 1980	» 198
*	Superfici delle colture da seme ufficialmente certificate nel 1980	» 199
*	Quantitativi di sementi ufficialmente certificate in Italia dal 1976 al 1980	» 200
*	Variazioni percentuali dei consumi di fertilizzanti dal 1977 al 1980	» 204
Tab. 38	Importazioni ed esportazioni di concimi chimici nel 1979 e 1980	» 205
Tab. 39	Importazioni ed esportazioni di antiparassitari per uso agricolo nel 1979 e 1980	» 205
*	Variazioni percentuali dei consumi di antiparassitari dal 1977 al 1980	» 207

Chapter VI - Agricultural Labor and Cooperation

Table 23	Labor Force and Employment, by Economic Sector, in 1980	page 149
Table 24	Employment in Agriculture, by Geographic Areas, in 1979 and 1980	» 150
Table 25	Employment in Agriculture, by Work Weeks and by Geographic Areas, in 1979 and 1980	» 151
*	Employment in agriculture, by age and professional category, in 1980	» 153
*	Permanent employment in agriculture, by geographic areas, in 1979 and 1980	» 154
*	Work-hours lost in agriculture, by types of labor unrest 1979 and 1980	» 155
Table 26	Wages and Salaries in Agriculture and in Other Sectors, 1975-1980	» 156
Table 27	SCAU Estimates of Social Security Contributions and Benefit Payments in the Agricultural Sector, 1978-1980	» 160
*	Collective processing plants for agricultural and livestock products, in 1978 and 1979	» 165
*	Cooperatives Listed in the General Register of the Ministry of Labor and Social Security	» 165
Table 28	Number of agricultural cooperatives in various sectors of activity	» 166

Chapter VII - Investments and Utilization of Technical Resources

Table 29	Funds Available for Agricultural Research in 1979 and 1980	» 171
*	Organization and financing of projects related to agriculture of the CNR (National Research Council) in 1980	» 173
*	EAOGF contributions for technical assistance courses, including teacher training, student support and for the inter-regional coordination of programs	» 176
*	Predicted annual costs to the Italian government for inter-regional technical assistance activities, for training and refresher courses for teachers and extension workers	» 177
Table 30	Gross Investments in Agriculture and Forestry at Current and Constant Values, by Geographic Areas, 1977-1980	» 180
*	Percentage composition of gross investments in agriculture, 1970-1980	» 182
Table 31	Quantity of Livestock, by Geographic Areas, 1978-1980	» 184
Table 32	Composition of Cattle Herd, by Category and by Geographic Areas, in 1979 and 1980	» 186
Table 33	Composition of Pig Herd, by Category and by Geographic Areas, in 1979 and 1980	» 186
*	Prevention of Tuberculosis and Brucellosis in Cattle Herds	» 187
*	Percentage variations of «factory-new» agricultural machinery in 1980 with respect to 1979	» 189
*	Number of «factory-new» tractors and self-powered farm machines registered in 1979 and 1980, by geographic areas	» 191
Table 34	Imports and Exports of Tractors and Farm Machinery in 1979 and 1980	» 192
*	Number of tractors and farm machines registered in 1979 and 1980, by geographic areas	» 193
Table 35	Fodder Crops: Cultivated Area and Production in 1979 and 1980	» 195
*	Production and availability of oil-cakes and flour used for animal feed, in 1979 and 1980	» 197
Table 36	Imports and Exports of Animal Feeds in 1979 and 1980	» 198
Table 37	Imports and Exports of Seeds in 1979 and 1980	» 198
*	Cultivated area of officially certified seeds, in 1980	» 199
*	Quantities of officially certified seeds in Italy, 1976-1980	» 200
*	Percentage variations of fertilizers used, 1977-1980	» 204
Table 38	Imports and Exports of Chemical Fertilizers in 1979 and 1980	» 205
Table 39	Imports and Exports of Agricultural Pesticides in 1979 and 1980	» 205
*	Percentage variations in the use of pesticides, 1977-1980	» 207

Tab. 40 a	Indici di meccanizzazione aziendale per ripartizioni geografiche e classi di ampiezza nel 1979	pag. 214
Tab. 40 b	Indici di meccanizzazione aziendale per ripartizioni geografiche, zone altimetriche e classi di ampiezza e per ordinamento tecnico-economico principale nel 1979	» 215
Tab. 40 c	Indici di meccanizzazione aziendale per regioni e classi di ampiezza nel 1979	» 218
Tab. 40 d	Indici di meccanizzazione aziendale per regioni e per ordinamento tecnico-economico principale nel 1979	» 221
Tab. 40 e	Indici di meccanizzazione aziendale per zone altimetriche e per classi di aziende CEE, per gli ordinamenti produttivi più caratterizzanti di ciascuna regione nel 1979	» 222

Cap. VIII - Il mercato fondiario ed i valori della terra

Tab. 41	Stima dei valori fondiari nel 1980, per ripartizioni geografiche e per zone agrarie	» 239
---------	---	-------

Cap. IX - I cereali e le colture da rinnovo

*	Evoluzione dei prezzi comunitari dei cereali	» 247
Tab. 42	Superficie e produzione di frumento, nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche e per zone altimetriche	» 250
Tab. 43	Superficie e produzione di risone per regioni nel 1979 e 1980	» 254
Tab. 44	Superficie a riso per varietà dal 1977 al 1980	» 254
*	Disponibilità e utilizzazione del riso dal 1977/78 al 1979/80	» 255
Tab. 45	Importazioni ed esportazioni di cereali e di prodotti derivati nel 1979 e 1980	» 256
Tab. 46	Superficie e produzione di granoturco nostrano e ibrido nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 256
Tab. 47	Superficie e produzione di cereali minori nel 1979 e 1980	» 257
Tab. 48	Superficie e produzione di leguminose da granella nel 1979 e 1980	» 259
*	Importazioni di legumi da granella nel 1979 e 1980	» 260
Tab. 49	Superficie e produzione di barbabietola da zucchero, nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche	» 261
Tab. 50	Interscambio bieticolo e di prodotti derivati, di zucchero e di altri prodotti dolciari nel 1979 e 1980	» 261
*	Disponibilità ed utilizzazione dello zucchero dal 1978 al 1980	» 262
*	Prezzo delle barbabietole in Italia nel 1979 e 1980	» 264
*	Prezzi massimi dello zucchero fissati dal CIP nel 1980 nelle diverse fasi commerciali di contrattazione	» 265
*	Superficie e produzione di tabacco per varietà nel 1980	» 267
*	Importazioni ed esportazioni di tabacco greggio e lavorato nel 1979 e 1980	» 269
Tab. 51	Superficie e produzione delle piante tessili nel 1979 e 1980	» 271
Tab. 52	Importazioni di fibre tessili gregge nel 1979 e 1980	» 271

Cap. X - Le produzioni ortoflorofrutticole

Tab. 53	Superficie e produzione di ortaggi e legumi freschi nel 1979 e 1980	» 277
*	Prezzi minimi fissati dalla CEE da pagare ai produttori di pomodori	» 281
*	Aiuti alla produzione da pagare alle imprese trasformatrici del pomodoro	» 282
Tab. 54	Importazioni ed esportazioni di patate e ortaggi freschi nel 1979 e 1980	» 284
Tab. 55	Importazioni ed esportazioni di conserve e preparati di legumi e ortaggi nel 1979 e 1980	» 284
Tab. 56	Superficie e produzione delle principali coltivazioni floreali nel 1979 e 1980	» 287
Tab. 57	Valore delle importazioni ed esportazioni di prodotti della floricoltura nel 1979 e 1980	» 289
Tab. 58	Superficie e produzione delle principali piante da frutta fresca nel 1979 e 1980	» 294
Tab. 59	Importazioni ed esportazioni di frutta fresca, secca e tropicale nel 1979 e 1980	» 294
Tab. 60	Importazioni ed esportazioni di succhi e conserve di frutta nel 1979 e 1980	» 299
Tab. 61	Superficie e produzione delle piante da frutta in guscio nel 1979 e 1980	» 299
*	Importazioni ed esportazioni di frutta in guscio nel 1979 e 1980	» 301

Table 62	Cultivated Area and Production of Citrus Fruits, in 1979 and 1980	page 302
Table 63	Estimate of Production of Citrus Fruit Derivatives, 1978-1980	» 302
*	Citrus fruits exports in 1979 and 1980	» 304
Table 64	Exports of Citrus Fruit Derivatives in 1979 and 1980	» 305

Chapter XI - Grapes, Wine, Olives, Olive and Seed Oils

Table 65	Area Under Grape and Wine Cultivation, by Geographic Areas, 1978-1980	» 313
Table 66	Grape and Wine Production, by Geographic Areas, 1978-1980	» 313
*	Availability and utilization of wine, 1976-1980	» 315
Table 67	Imports and Exports of Wine and Vermouth, 1976-1980	» 318
Table 68	Olive and Olive Oil Production, by Geographic Areas, 1978-1980	» 318
*	Olive oil imports and exports, 1975-1980	» 320
Table 69	Cultivated Area and Production of Oil Seeds, in 1979 and 1980	» 324
Table 70	Processed Oil Seeds and Availability of Seed Oils in 1980	» 324
*	Imports of oil seeds and seed oils for food use, in 1979 and 1980	» 326

Chapter XII - Livestock Production

Table 71	Meat Production, 1978-1980	» 331
Table 72	Butchered Livestock, 1978-1980	» 331
Table 73	Imports and Exports of Live Animals and of Meat, in 1979 and 1980	» 332
*	Estimate of beef production in Italy, 1978-1980	» 334
*	Estimate of the availability of beef, 1978-1980	» 335
*	Indexes of wholesale prices of beef for butchering and of retail prices of boneless beef, 1980	» 337
*	Indexes of wholesale prices of pigs for butchering and of retail prices of boneless pork, 1980	» 340
*	Indexes of wholesale and retail poultry prices, 1980	» 343
Table 74	Total Per-Capita Consumption of Meat and Animal Fats, 1978-1980	» 344
Table 75	Imports and Exports of Milk and Dairy Products, in 1979 and 1980	» 344
Table 76	Milk Production, 1977-1980	» 346
Table 77	Estimate of Production of the Principal Cheeses and of Other Dairy Products	» 346
*	Wholesale prices of some types of cheese, 1980	» 347
*	Indexes of wholesale and retail prices of milk, 1980	» 348
*	Availability and utilization of milk, 1978-1980	» 350
*	Availability and utilization of cheeses, 1978-1980	» 351
*	Cheese production in the «Parmigiano-Reggiano» consortium district	» 352
*	Egg production, 1972-1980	» 353
*	Indexes of wholesale and retail prices of eggs, 1980	» 354
*	Imports and exports of eggs, 1978-1980	» 354
*	Wool production, 1972-1980	» 355
*	Silk-worm production, 1972-1980	» 356

Chapter XIII - Forestry Production

Table 78	Forest Areas, by Type of Utilization, by Altitude and by Geographic Areas, 1980	» 361
Table 79	Varieties and Uses of Forest Timber, 1978-1980	» 361
*	Forest areas, by altitude of location, in 1965, 1970, 1975 and 1980	» 362
*	Forest areas damaged by fire, 1977-1980	» 363
Table 80	Varieties of Wood Obtained from Forests, by Timber Type, 1980	» 365
Table 81	Imports and Exports of Forestry Products and of Derived Industrial Products, in 1979 and 1980	» 365
*	Wood obtained from coniferous and leafy trees, in 1979 and 1980	» 366

Append. I - Dati statistici per regioni (1970-1980)

Tab. A1	Produzione vendibile dell'agricoltura per gruppi di prodotti a prezzi correnti e costanti per regioni nel 1979 e 1980	pag. 371
Tab. A2	Consumi intermedi dell'agricoltura per categorie di beni e servizi acquistati a prezzi correnti e costanti, per regioni nel 1979 e 1980	» 376
Tab. A3	Produzione vendibile, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura a prezzi correnti e costanti, per regioni nel 1979 e 1980	» 377
Tab. A4	Produzione vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980	» 378
Tab. A5	Produzione vendibile, consumi intermedi e valore aggiunto della silvicoltura a prezzi correnti e costanti per regioni nel 1979 e 1980	» 411
Tab. A6	Reddito imponibile, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, per regioni dal 1974 al 1979	» 412
Tab. A7	Attività di spesa delle Regioni nel settore agricolo nel 1977 e 1978	» 413
Tab. A8	Previsioni definitive, impegni accertati, pagamenti e residui passivi delle Regioni a favore del settore agricolo per tipo d'intervento nel 1977 e 1978	» 416
Tab. A9	Utilizzazione dei residui passivi iscritti nei bilanci delle Regioni a statuto ordinario a favore del settore agricolo al 31 dicembre 1978	» 420
Tab. A10	Credito agrario di esercizio - Operazioni effettuate per regioni nel 1979 e 1980	» 422
Tab. A11	Credito agrario a lungo termine - Operazioni effettuate per regioni nel 1979 e 1980	» 424
Tab. A12	Occupati in agricoltura per sesso e per regioni nel 1979 e 1980	» 426
Tab. A13	Stima degli occupati in agricoltura, espressi in termini di persone permanentemente occupate per regioni nel 1979 e 1980	» 427
Tab. A14	Consistenza della cooperazione agricola per regioni nel 1978 e 1980	» 428
Tab. A15	Cooperative iscritte nello schedario generale della cooperazione al 31 dicembre 1980	» 429
Tab. A16	Cooperative agricole iscritte all'archivio anagrafico, aderenti e non alle centrali cooperative, per regioni	» 429
Tab. A17	Trattrici e motoperattrici «nuove di fabbrica» iscritte per regioni nel 1979 e 1980	» 430
Tab. A18	Consistenza dei bovini per categoria e per regioni nel 1979 e 1980	» 431
Tab. A19	Consistenza dei suini per categoria e per regioni nel 1979 e 1980	» 432
Tab. A20	Consistenza del bestiame per regioni nel 1979 e 1980	» 433
Tab. A21	Stima del valore del capitale fondiario per regioni nel 1979 e 1980	» 433
Tab. A22	Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di colture, per regioni nel 1980	» 434
Tab. A23	Superficie agraria utilizzata (s.a.u.) ed altra superficie territoriale secondo l'utilizzazione per regioni nel 1978 e 1979	» 440
Tab. A24	Superficie a vite per regioni nel 1979 e 1980	» 441
Tab. A25	Produzione di uva e vino per regioni nel 1979 e 1980	» 442
Tab. A26	Impianti cooperativi di trasformazione e uva lavorata per regioni nelle campagne di lavorazione 1978/79 e 1979/80	» 443
Tab. A27	Produzione e disponibilità di vini da tavola e di vini da taglio prodotti dagli impianti cooperativi di trasformazione per regioni nella campagna di lavorazione 1979-1980	» 444
Tab. A28	Superficie olivicola e produzione di olive e di olio per regioni nel 1979 e 1980	» 445
Tab. A29	Impianti cooperativi di trasformazione e olio prodotto per regioni nelle campagne di lavorazione 1978/79 e 1979/80	» 446
Tab. A30	Superficie boscata per forma di governo e per regioni nel 1979 e 1980	» 447
Tab. A31	Assortimenti di legname da lavoro proveniente dai boschi per regioni nel 1979 e 1980	» 448

Append. II - Risultati economici di aziende agrarie contabilizzate dall'INEA nel 1980

Tab. A32	Risultati economici di aziende agrarie contabilizzate dall'INEA nel 1980	» 456
----------	--	-------

Appendix I - Statistical Data by Regions (1979-1980)

Table A1	Marketable agricultural product, by groups of products, at current and constant prices, by Regions, in 1979 and 1980	page 371
Table A2	Consumption (by category) of intermediate goods and services in agriculture, at current and constant prices, by Regions, in 1979 and 1980	» 376
Table A3	Marketable agricultural product, consumption of intermediate goods and services and value-added, at current and constant prices, by Regions, in 1979 and 1980	» 377
Table A4	Marketable agricultural product, by products and by Regions, in 1979 and 1980	» 378
Table A5	Marketable forestry product, consumption of intermediate goods and services and value added, at current and constant prices, by Regions, in 1979 and 1980	» 411
Table A6	Taxable income for purpose of computation of personal income tax, by Regions, 1974-1979	» 412
Table A7	Regional government expenditures for the agricultural sector, in 1977 and 1978	» 413
Table A8	Final budget provisions, commitments, disbursements and residual funds of the Regions for the agricultural sector, by type of program, in 1977 and 1978	» 416
Table A9	Utilization of residual budget funds by ordinary-statute Regional governments for the agricultural sector, as of December 31, 1978	» 420
Table A10	Credit for agricultural working-capital; operations effected, by Regions, in 1979 and 1980	» 422
Table A11	Long-term agricultural credit; operations effected, by Regions, in 1979 and 1980	» 424
Table A12	Employment in agriculture, by sex and by Regions, in 1979 and 1980	» 426
Table A13	Estimate of number of persons permanently employed in agriculture, by Regions, in 1979 and 1980	» 427
Table A14	Agricultural cooperatives, by Regions, in 1979 and 1980	» 428
Table A15	Cooperatives listed in the general register for cooperatives, as of December 31, 1980	» 429
Table A16	Registered agricultural cooperatives, affiliated or not with central cooperatives, by Regions	» 429
Table A17	Registered «factory-new» tractors and self-powered farm machinery, by Regions, in 1979 and 1980	» 430
Table A18	Size of cattle herd, by category and by Regions, in 1979 and 1980	» 431
Table A19	Size of pig herd, by category and by Regions, in 1979 and 1980	» 432
Table A20	Quantity of livestock, by Regions, in 1979 and 1980	» 433
Table A21	Estimate of the value of capital investment in farms, by Regions, in 1979 and 1980	» 433
Table A22	Land prices, by type of farm and quality of crops, by Regions, in 1980	» 434
Table A23	Area under cultivation (S.A.U.) and other areas, by type of utilization and by Regions, in 1978 and 1979	» 440
Table A24	Cultivated area for grapes, by Regions, in 1979 and 1980	» 441
Table A25	Grape and wine production, by Regions, in 1979 and 1980	» 442
Table A26	Wine cooperatives and quantities of grapes processed, by Regions and by seasons, 1978-79 and 1979-80	» 443
Table A27	Availability of table wines and of unbottled wines produced by wine cooperatives, in the 1979-80 season, by Regions	» 444
Table A28	Cultivated area for olives; olive and olive oil production, by Regions, in 1979 and 1980	» 445
Table A29	Cooperative oil presses and oil production, by Regions and by seasons, 1978/79 and 1979/80	» 446
Table A30	Forest areas, by type of utilization and by Region, in 1979 and 1980	» 447
Table A31	Varieties of wood obtained from forests, by Region, in 1979 and 1980	» 448

Appendix II - Farm accounting data prepared by INEA (National Institute of Agricultural Economics)

Table A32	Farm accounting data prepared by INEA in 1980	» 456
-----------	---	-------

Indice dei grafici

Grafico I - Andamento delle spese delle famiglie per consumi alimentari, in valori correnti e a prezzi costanti (1970) dal 1970 al 1980	pag. 33
Grafico II - Evoluzione della produzione vendibile, dei consumi intermedi e del valore aggiunto dell'agricoltura nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno dal 1960 al 1980	» 43
Grafico III - Evoluzione dei principali comparti produttivi agricolo-zootecnici nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno dal 1970 al 1980	» 46
Grafico IV - Esportazione italiana dei principali prodotti ortofrutticoli dal 1965 al 1980	» 292

Index of diagrams

Diagram I - Outlays for food consumption at current values and constant prices (1970) from 1970 to 1980	page 33
Diagram II - Agricultural product for intermediate consumption and value added in the North and Center and in the South from 1960 to 1980	» 43
Diagram III - Principal agricultural and livestock production sectors in the North and Center and in the South from 1970 to 1980	» 46
Diagram IV - Exports of the main Italian fruit and vegetable products from 1965 to 1980	» 292

Hanno collaborato:

Paola BERTOLINI, Floriana BROVELLI, Enrico BUGLIONE, Giacomo CORAZZA, Antonio CRISTOFARO, Angelo FAVERO, Ennio GALANTE, Fabio LORENZONI, Francesco MAJNONI, Augusto MARINELLI, Alessandro PACCIANI, Giorgio PALLAVICINI, Andrea PANATTONI, Giuseppe PIAZZONI, Costantino PIGNATTI, Roberto RAVACCIA, Ezio SALVINI, Innocenzo SANDRI, Cesare SELLERI, Secondo TARDITI, Saverio TORCASIO.

Hanno effettuato elaborazioni statistiche:

Arturo CATONI, Gianfranco ALLEGRI, Myriam PANICHELLI, Paola SILVESTRI, Angelo SMERIGLIA e Alberto GUIDOTTI.

Hanno fornito notizie per i settori di rispettiva competenza:

Claudio Bagnoli, Antonino De Stefani, Angelo Di Giacomo, Giuseppe Gentile, Vincenzo Petroni, Giovanni Petruccioli, Roberto Ravenna, Giuseppe Safina.

Associazione degli industriali mugnai e pastai d'Italia - Roma.

AIIPA - Associazione italiana industriali prodotti alimentari - Milano.

AIMA - Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo - Roma.

ASSALZOO - Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici - Roma.

Associazione generale delle cooperative italiane - Roma.

Associazione granaria meridionale - Napoli.

Associazione italiana dell'industria olearia - Roma.

Associazione nazionale bachicoltori - Treviso.

Associazione nazionale bieticoltori - Bologna.

Associazione nazionale cerealisti - Roma.

Associazione nazionale cooperative agricole - Roma.

Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari - Roma.

ASSOLATTE - Associazione italiana lattiero-casearia - Roma.

Banca d'Italia - Roma.
Barilla G. e R. F.lli - Parma.

Cantina sperimentale - Milazzo (Messina).
Cassa per il Mezzogiorno - Roma.
CENFAC - Centro nazionale per lo sviluppo delle forme associate e cooperative - Roma.
Confederazione cooperative italiane - Roma.
Confederazione italiana coltivatori - Roma.
Confederazione generale dell'agricoltura italiana - Roma.
Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano - Reggio Emilia.
Consorzio nazionale bieticoltori - Bologna.

ENSE - Ente nazionale delle sementi elette - Milano.
Ente nazionale risi - Milano.

FAO - Food and agriculture organization - Roma.
Federazione italiana delle industrie del legno e del sughero - Roma.
Federazione italiana degli industriali produttori esportatori ed importatori vini - Roma.
Federazione italiana dei consorzi agrari - Roma.
Federazione nazionale delle cantine sociali - Modena.
Federazione nazionale della proprietà fondiaria - Roma.
Federazione nazionale della cooperazione agricola - Roma.
Federazione nazionale macellai - Roma.

ICE - Istituto nazionale per il commercio estero - Roma.
INCA - Istituto nazionale per le conserve alimentari - Roma.
INEMO - Istituto nazionale di economia montana - Roma.
IRVAM - Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola - Roma.
ISCE - Istituto statistico delle Comunità europee - Lussemburgo.
ISTAT - Istituto centrale di statistica - Roma.
Istituto sperimentale per la cerealicoltura - Sezione sperimentale per la risicoltura - Vercelli.
Istituto sperimentale per la floricoltura - Sanremo (Imperia).
Istituto sperimentale per la viticoltura - Conegliano (Trevise).
Istituto sperimentale per la viticoltura - Sezione operativa di Arezzo e di Barletta.
Istituto sperimentale per le colture foraggere - Lodi (Milano).
Istituto sperimentale per l'olivicoltura - Spoleto (Perugia).

Lega nazionale delle cooperative e mutue - Roma.

Ministero del bilancio e della programmazione economica - D.G. per l'attuazione della programmazione economica - Roma.
Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Roma.
Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Roma.
Ministero della sanità - D.G. dei servizi veterinari - Roma.
Montedison - Milano.

Regioni e province autonome - Assessorati all'agricoltura per: Piemonte, Lombardia, Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

SCAU - Servizio per i contributi unificati - Roma.

Sindacato nazionale esportatori importatori ortofrutticoli ed agrumari - Roma.

Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi - R. Calabria.

UNACOMA - Unione nazionale costruttori macchine agricole - Roma.

UNAPROL - Unione nazionale tra le associazioni di produttori di olive - Roma.

UNCEM - Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani - Roma.

UNIMA - Unione nazionale imprese di meccanizzazione agricola - Roma.

Unione italiana vini - Milano.

Unione provinciale agricoltori - Imperia.

Prefazione

Anche nel 1980 l'agricoltura italiana ha realizzato un buon incremento della sua produzione lorda vendibile che è stato pari al 2,7% rispetto al 1979 il quale, a sua volta, aveva segnato un aumento del 6,2% sull'anno precedente.

In conseguenza degli incrementi realizzati a partire dal 1977, l'accrescimento medio annuo della produzione vendibile dell'ultimo decennio segna un valore del 2,2%; tasso di sviluppo certo inferiore a quello del decennio precedente (+ 3,1%), tuttavia pur sempre apprezzabile specie se confrontato con quello delle altre agricolture della CEE e con l'andamento generale dell'economia italiana.

All'espansione della produzione vendibile realizzata nel 1980, ha particolarmente concorso l'aumento dei raccolti vegetali, che ha bilanciato il rallentamento verificatosi nel ritmo di sviluppo della produzione zootecnica, determinato non solo dalla sensibile attenuazione del tasso di crescita della produzione di latte e dalla flessione congiunturale della produzione di uova, ma anche da un più contenuto incremento della produzione di carne. Si tratta di eventi da seguire attentamente tenuto conto del fondamentale ruolo svolto dagli allevamenti, specie a partire dal 1973, a sostegno dello sviluppo della produzione agricola globale.

Componente di importanza rilevante, — e probabilmente decisiva del rallentamento dello sviluppo della produzione zootecnica e, più in generale, di freno della produzione agricola complessiva — appare essere stato il peggioramento del rapporto tra i prezzi dei prodotti agricoli e i prezzi dei fattori produttivi: la flessione di quel rapporto, pari al 6,5%, è stata la più forte registrata dal 1970 in poi, dopo quella, eccezionale, verificatasi nel 1974.

L'aumento dei prezzi delle materie prime e delle attrezzature per la costituzione o il rinnovo degli impianti ha frenato anche la formazione del capitale fisso.

Gli occupati agricoli sono diminuiti con un ritmo pressoché uguale a quello del 1979 pur in presenza di una più marcata lievitazione dei salari unitari. Di poco inferiore, rispetto all'anno precedente, risulta la consistenza dei lavoratori in proprio.

Vi è, infine, da osservare che, in termini reali e in valore assoluto, la produzione è cresciuta meno della domanda globale interna. L'utilizzo delle scorte di cereali e di carni ha consentito di ridurre il volume delle importazioni; vi è stata anche una flessione delle esportazioni, per la diminuita domanda estera di vino e di frutta. L'ampliamento del deficit in moneta corrente della bilancia commerciale alimentare — salito da 4.053 miliardi di lire nel 1979 a 4.836 miliardi di lire nel 1980 (+19,3%) — è stato, comunque, fondamentalmente determinato dal cospicuo peggioramento del rapporto tra i prezzi di vendita e i prezzi di acquisto all'estero. Analoga dinamica ha caratterizzato l'interscambio di prodotti non alimentari, con conseguente ulteriore aumento del disavanzo della bilancia commerciale agricola complessiva.

I fatti accennati sono dovuti, in parte, a circostanze congiunturali connesse con abbondanti produzioni nei paesi nostri clienti (ortofrutticoli, vino) e con l'opportunità di utilizzare le giacenze in luogo di ricorrere all'approvvigionamento all'estero in presenza di prezzi elevati: per quanto attiene alle esportazioni, le difficoltà sono certo anche imputabili alle ben note carenze interne nelle strutture e nell'organizzazione mercantile che frenano le vendite di prodotti agricoli italiani sui mercati esteri.

Dalla realtà messa in evidenza in questa XXXIV edizione dell'Annuario con il consueto sforzo di obiettività emergono ancora una volta, accanto a indubbi risultati positivi, i tradizionali problemi del nostro sistema agro-alimentare: problemi che risultano accentuati dall'opposto andamento tra ricavi e costi e che richiedono una particolare attenzione ai vari livelli decisionali.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

Parte prima

La partecipazione dell'agricoltura al processo produttivo

Capitolo primo

Il sistema economico nel 1980

Il riesplodere della crisi energetica, che nel 1979 aveva determinato il rapido vanificarsi delle speranze dell'insieme dei paesi industrializzati di avere ristabilito condizioni di relativa stabilità dopo i forti squilibri successivi alla prima crisi petrolifera, ha pesantemente manifestato i suoi effetti sull'economia mondiale nel corso del 1980. Si sono, infatti, registrati nell'insieme dei paesi un sensibile contenimento del ritmo di crescita del reddito e un peggioramento dei livelli occupazionali. A questi effetti negativi si sono accompagnati, tra l'altro, una generale accelerazione dell'inflazione, un'evoluzione dei conti con l'estero particolarmente negativa e una accentuazione degli squilibri sui mercati dei cambi.

Congiuntura internazionale

Nell'ambito della CEE, il tasso di crescita del prodotto nazionale lordo è aumentato, in volume, di appena l'1,3% nella media del 1980, ad un tasso cioè pari a circa un terzo di quello registrato negli ultimi due anni. Nell'insieme dei paesi industriali, il risultato è stato egualmente modesto, anche se di poco superiore a quello della CEE (+ 1,4%), a causa di un ritmo di crescita del prodotto addirittura negativo negli Stati Uniti (- 0,2%) e praticamente nullo nel Canada (+ 0,1%).

Il peggioramento del quadro internazionale è responsabile del generalizzato aumento della disoccupazione che, nel 1980 e nel complesso dei paesi OCSE, si stima abbia raggiunto il livello di 23 milioni di unità, delle quali circa la metà interessano la forza lavoro giovanile.

Nell'insieme dei paesi industrializzati, le esportazioni sono state, in genere, la componente più dinamica del prodotto; gli investimenti e i consumi, per quanto abbiano mostrato una maggiore tenuta rispetto all'esperienza della prima crisi energetica (a causa della migliore situa-

*Variazioni percentuali, in termini reali, del prodotto nazionale lordo
in alcuni paesi dal 1978 al 1980*

(Variazioni in ciascun anno rispetto all'anno precedente)

Paesi	1978	1979	1980 ¹
Totale CEE	+ 3,1	+ 3,5	+ 1,3
di cui: Germania Federale	+ 3,2	+ 4,6	+ 1,8
Francia	+ 3,4	+ 3,7	+ 1,4
Regno Unito	+ 2,4	+ 1,3	- 2,1
Italia	+ 2,6	+ 4,9	+ 4,0
Stati Uniti	+ 4,4	+ 3,2	- 0,2
Canada	+ 3,4	+ 2,7	+ 0,1
Giappone	+ 6,0	+ 5,9	+ 4,2

¹ Dati provvisori.

Fonti: Relazione annuale della Banca d'Italia (1980).

zione dei profitti di impresa e della diminuita propensione al risparmio delle famiglie) si sono sviluppati a tassi inferiori a quelli delle vendite all'estero.

Come si può vedere dai dati riportati nel prospetto, i paesi che hanno registrato risultati migliori, in termini di sviluppo delle esportazioni, sono il Giappone, gli Stati Uniti e la Germania federale, che hanno segnato rispettivamente tassi d'incremento del 19,2%, 10,0% e 5,5%.

*Variazioni percentuali, in termini reali, delle importazioni e delle esportazioni
di beni e servizi in alcuni paesi dal 1978 al 1980*

(Variazioni in ciascun anno rispetto all'anno precedente)

Paesi	Importazioni			Esportazioni		
	1978	1979	1980 ¹	1978	1979	1980 ¹
Totale CEE	+ 5,9	+10,3	+ 2,4	+ 5,0	+ 6,1	+ 2,1
di cui: Germania Federale	+ 7,0	+11,0	+ 5,9	+ 4,0	+ 5,1	+ 5,5
Francia	+ 5,3	+11,3	+ 8,6	+ 6,4	+ 6,8	+ 3,4
Regno Unito	+ 3,7	+11,0	- 3,5	+ 1,9	+ 2,7	+ 0,4
Italia	+ 8,1	+13,8	+ 7,9	+10,1	+ 9,1	- 4,3
Stati Uniti	+11,1	+ 4,4	- 0,6	+10,6	+10,1	+10,0
Canada	+ 4,1	+ 5,9	- 2,8	+ 9,3	+ 2,6	+ 1,0
Giappone	+ 8,2	+18,4	- 3,9	+ 1,9	+ 6,8	+19,2

¹ Dati provvisori.

Fonti: Relazione annuale della Banca d'Italia (1980).

Sul fronte dell'inflazione, la situazione si è ulteriormente aggravata nel 1980. L'adeguamento dei prezzi interni delle altre fonti di energia all'aumento delle quotazioni del greggio è apparso generalmente più

rapido e intenso di quello che i principali paesi industrializzati avevano sperimentato in occasione della prima crisi energetica. Così, a fronte di un aumento, nella media dell'anno, di circa il 70% del prezzo all'origine del greggio e di circa il 20% delle quotazioni delle materie prime di base diverse dall'energia, è corrisposto un incremento dei prezzi internazionali dei manufatti (in dollari) dell'11%.

Il sensibile peggioramento delle ragioni di scambio che si è prodotto per l'insieme dei paesi industriali (13% circa l'aumento dei prezzi in dollari delle esportazioni contro il 21% di quelli delle importazioni) è all'origine dell'ampliamento dei disavanzi di bilancia dei pagamenti. Il *deficit* commerciale dei paesi industrializzati ha superato di altri 30 miliardi di dollari quello del 1979, raggiungendo nel 1980 i 65 miliardi di dollari, dei quali una quota leggermente superiore al 40% è attribuibila agli Stati Uniti e una, di poco inferiore al 30%, all'Italia e alla Francia assieme. Germania, Regno Unito, Giappone e Canada hanno fatto registrare saldi mercantili in avanzo.

Il disavanzo complessivo di parte corrente è risultato di poco superiore a quello mercantile (70 miliardi di dollari), ma molto diversa è apparsa la sua distribuzione geografica. Risaltano infatti, da un lato, il forte avanzo delle partite invisibili degli Stati Uniti e, dall'altro, il forte disavanzo delle stesse, per la Germania e il Giappone. Nel primo caso il *deficit* commerciale è risultato più che compensato e la bilancia corrente ha chiuso leggermente in attivo; nel caso degli altri due paesi è avvenuto l'inverso, con un disavanzo di parte corrente che ha toccato i 16 miliardi di dollari in Germania e gli 11 miliardi in Giappone.

Al peggioramento dei conti con l'estero dei paesi industrializzati è corrisposto il sensibile ampliamento dell'avanzo dei paesi dell'OPEC: 160 e 100 miliardi di dollari (110 e 60 nel 1979) con riferimento, rispettivamente, al saldo commerciale e a quello di parte corrente.

Nel corso dell'anno, le politiche monetarie e fiscali hanno avuto, nel complesso, un orientamento restrittivo, mirando al controllo dell'inflazione attraverso il raffreddamento dell'attività produttiva e l'attenuazione delle aspettative inflazionistiche. Lo sviluppo degli aggregati monetari è stato particolarmente contenuto, così che i tassi di interesse a breve sui mercati dei principali paesi, anche sotto l'influenza della tendenza al rialzo di quelli statunitensi, hanno toccato livelli piuttosto elevati mostrando, nel contempo, maggiore variabilità che in passato.

I buoni risultati degli Stati Uniti in tema di bilancia dei pagamenti e la politica degli alti tassi di interesse perseguita dalle autorità monetarie di quel paese hanno determinato un forte rafforzamento del dollaro nei confronti di tutte le principali valute (a partire in particolar modo dalla seconda metà dell'anno) con l'unica esclusione dello yen giapponese e

della lira sterlina che hanno mostrato segni di cedimento nei confronti del dollaro solo dai primi mesi del 1981.

L'evoluzione dei cambi bilaterali tra le monete del sistema monetario europeo (SME) e il dollaro ha avuto una certa ripercussione sui rapporti di cambio nell'ambito del sistema stesso. Nel corso del 1980 e nei primi mesi del 1981, il marco tedesco — moneta europea particolarmente esposta ai movimenti di capitale nei riguardi del dollaro — in varie riprese si è indebolito fino a toccare il limite inferiore della banda di fluttuazione, determinando cospicui interventi di sostegno da parte delle banche centrali dei paesi aderenti allo SME ed anche delle autorità monetarie statunitensi.

Il franco francese e il fiorino olandese si sono mantenuti, per tutto l'anno, nella parte superiore della banda, raggiungendo il massimo in più occasioni; la corona danese e la sterlina irlandese hanno oscillato al centro della fascia, mentre il franco belga è apparso debole lungo tutto l'anno e spesso ha dovuto essere sostenuto dai *partners* comunitari.

Congiuntura in Italia

Il 1980 è stato, al tempo stesso, un anno di forte espansione e di recessione. La crescita del prodotto interno lordo, in termini reali, è stata del 4%, superiore a quella registrata negli altri paesi industrializzati dell'Europa e di poco inferiore a quella del Giappone. Il sostenuto sviluppo dell'attività produttiva si è, però, realizzato solo nella prima parte dell'anno, mentre nel corso dei restanti mesi l'economia italiana è entrata, in ritardo rispetto agli altri paesi, in una fase recessiva.

Dal lato dell'offerta, la crescita reale, nella media dell'anno, del valore aggiunto industriale (incluse le costruzioni) è stata del 4,8% (+ 5,6% nel 1979); considerando solo il comparto della trasformazione industriale, è stato del 6,5% (+ 6,7% nel 1979). Dopo la considerevole crescita del 1979, le attività agricole e quelle terziarie hanno dato risultati soddisfacenti anche nel 1980; il valore aggiunto, ai prezzi di mercato, dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è aumentato del 3,0% (+ 6,0% nel 1979) e del 4,1% (+ 4,8% nel 1979) quello dei servizi destinabili alla vendita (cfr. tab. 2).

Tra le componenti della domanda globale, le esportazioni hanno cominciato a presentare tassi di variazione negativi fin dal primo trimestre dell'anno. Nella media del 1980, la riduzione in termini reali delle esportazioni è stata del 4,3%, una flessione di ampiezza che non trova riscontro negli ultimi trenta anni (cfr. tab. 3). I motivi di questo andamento particolarmente negativo delle nostre vendite all'estero van-

TAB. 1 - Reddito nazionale dal 1977 al 1980

(Miliardi di lire correnti)

V o c i	1977	1978	1979	1980	Variaz. % del	
					1979 sul 1978	1980 sul 1979
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	190.083	222.254	269.657	337.402	+21,3	+25,1
Redditi netti dall'estero	- 420	- 138	371	80	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	189.663	222.116	270.028	337.482	+21,6	+25,0
Ammortamenti (—)	19.442	22.364	26.434	32.431	+18,2	+22,7
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato	170.221	199.752	243.594	305.051	+21,9	+25,2
Imposte indirette (—)	20.410	23.485	27.372	36.503	+16,6	+33,4
Contributi alla produzione	5.200	6.502	8.950	10.168	+37,6	+13,6
Reddito nazionale netto al costo dei fattori	155.011	182.769	225.172	278.716	+23,2	+23,8

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del paese (1980).

TAB. 2 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato dal 1977 al 1980¹

(Miliardi di lire)

V o c i	1977	1978	1979	1980	Variaz. % del	
					1979 sul 1978	1980 sul 1979
A PREZZI CORRENTI						
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	183.767	215.440	261.638	326.602	+21,4	+24,8
Beni e servizi destinabili alla vendita ²	160.717	187.478	227.433	283.529	+21,3	+24,7
agricoltura, silvicoltura e pesca	13.402	15.700	18.610	21.528	+18,5	+15,7
industria	82.258	95.092	115.571	144.575	+21,5	+25,1
servizi	73.327	86.357	104.828	134.457	+21,4	+28,3
servizi bancari imputati (—)	8.270	9.671	11.576	17.031	+19,7	+47,1
Servizi non destinabili alla vendita	23.050	27.962	34.205	43.073	+22,3	+25,9
amministrazioni pubbliche	21.736	26.445	32.410	40.837	+22,6	+26,0
altri	1.314	1.517	1.795	2.236	+18,3	+24,6
Imposte indirette sulle importazioni	6.316	6.814	8.019	10.800	+17,7	+34,7
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	190.083	222.254	269.657	337.402	+21,3	+25,1
A PREZZI COSTANTI (1970)						
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	74.884	76.805	80.386	83.551	+ 4,7	+ 3,9
Beni e servizi destinabili alla vendita ²	66.111	67.989	71.554	74.616	+ 5,2	+ 4,3
agricoltura, silvicoltura e pesca	5.123	5.303	5.620	5.786	+ 6,0	+ 3,0
industria	32.372	33.054	34.910	36.602	+ 5,6	+ 4,8
servizi	30.802	32.032	33.582	34.960	+ 4,8	+ 4,1
servizi bancari imputati (—)	2.286	2.400	2.558	2.732	+ 6,6	+ 6,8
Servizi non destinabili alla vendita	8.773	8.816	8.832	8.935	+ 0,2	+ 1,2
amministrazioni pubbliche	8.230	8.271	8.275	8.366	+ . .	+ 1,1
altri	543	545	557	569	+ 2,2	+ 2,1
Imposte indirette sulle importazioni	1.551	1.683	1.922	2.018	+14,2	+ 5,0
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	76.435	78.488	82.308	85.569	+ 4,9	+ 4,0

¹ Dati provvisori per il 1980.² Al netto dei servizi bancari imputati.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del paese (1980).

TAB. 3 - Bilancio economico nazionale dal 1977 al 1980¹

					(Miliardi di lire)	
V o c i	1977	1978	1979	1980	Variaz.	% del
					1979 sul 1978	1980 sul 1979
A PREZZI CORRENTI						
Entrate	236.602	274.813	339.919	430.119	+23,7	+26,5
Prodotto Interno lordo ai prezzi di mercato	190.083	222.254	269.657	337.402	+21,3	+25,1
Importazioni di beni e servizi ²	46.519	52.559	70.262	92.717	+33,7	+32,0
Uscite	236.602	274.813	339.919	430.119	+23,7	+26,5
Consumi finali interni ³	150.294	176.283	214.101	268.847	+21,5	+25,6
delle famiglie	120.329	139.902	169.396	212.763	+21,1	+25,6
collettivi ⁴	29.965	36.381	44.705	56.084	+22,9	+25,5
Investimenti fissi lordi	37.203	41.494	50.927	67.428	+22,7	+32,4
Investimenti fissi netti	17.761	19.130	24.493	34.997	+28,0	+42,9
ammortamenti	19.442	22.364	26.434	32.431	+18,2	+22,7
Variazioni delle scorte	3.477	2.940	6.534	16.459	—	—
Esportazioni di beni e servizi ⁵	45.628	54.096	68.357	77.385	+26,4	+13,2
A PREZZI COSTANTI (1970)						
Entrate	90.418	93.610	99.514	104.130	+ 6,3	+ 4,6
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	76.435	78.488	82.308	85.569	+ 4,9	+ 4,0
Importazioni di beni e servizi ²	13.983	15.122	17.206	18.561	+13,8	+ 7,9
Uscite	90.418	93.610	99.514	104.130	+ 6,3	+ 4,6
Consumi finali interni ³	59.485	61.188	63.989	66.505	+ 4,6	+ 3,9
delle famiglie	48.071	49.513	52.129	54.406	+ 5,3	+ 4,4
collettivi ⁴	11.414	11.675	11.860	12.099	+ 1,6	+ 2,0
Investimenti fissi lordi	12.998	12.985	13.742	15.111	+ 5,8	+10,0
investimenti fissi netti	6.240	6.017	6.571	7.718	+ 9,2	+17,5
ammortamenti	6.758	6.968	7.171	7.393	+ 2,9	+ 3,1
Variazioni delle scorte	903	687	1.331	2.936	—	—
Esportazioni di beni e servizi ⁵	17.032	18.750	20.452	19.578	+ 9,1	- 4,3

¹ Dati provvisori per il 1980.² Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.³ Compresi i consumi finali nel paese dei non residenti.⁴ Consumi delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.⁵ Al netto dei consumi finali nel paese dei non residenti.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del paese (1980).

no ricercati sia nella perdita di competitività dei prodotti italiani, sia nell'«effetto di spiazzamento» dei mercati esteri rispetto a quello interno, esercitato dalla forte pressione della domanda interna. Quest'ultima, infatti, ha reso più conveniente la vendita della produzione nazionale sul mercato interno, piuttosto che la ricerca difficile e poco remunerativa di sbocchi sui mercati esteri, in una situazione di domanda mondiale cedente.

TAB. 4 - Spesa per consumi dal 1977 al 1980¹

V o c i	(Miliardi di lire correnti)					
	1977	1978	1979	1980	Distribuzione %	
					1977	1980
Generi alimentari e bevande ²	38.124	44.030	51.628	61.396	31,7	28,9
Generi non alimentari	82.205	95.872	117.768	151.367	68,3	71,1
Tabacco	2.484	2.851	3.417	3.987	2,1	1,9
Vestitario e calzature	11.302	13.166	16.072	20.936	9,4	9,8
Abitazioni	11.310	13.142	15.872	19.218	9,4	9,0
Combustibili ed energia elettrica	3.751	4.615	5.550	8.231	3,1	3,9
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	9.350	10.481	12.641	16.408	7,8	7,7
Servizi sanitari e spese per la salute	4.703	5.524	6.581	8.493	3,9	4,0
Trasporti	12.645	14.449	18.852	25.523	10,5	12,0
Comunicazioni	1.270	1.355	1.529	1.984	1,0	0,9
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	9.010	10.551	12.416	15.351	7,5	7,2
Altri beni e servizi	16.380	19.738	24.838	31.236	13,6	14,7
Consumi finali interni delle famiglie	120.329	139.902	169.396	212.763	100,0	100,0
Consumi finali all'estero dei residenti	986	1.229	1.446	1.860	—	—
Consumi finali nel paese dei non resi- denti (—)	4.310	5.440	6.961	7.798	—	—
Consumi collettivi ³	29.965	36.381	44.705	56.084	—	—
Consumi finali interni	150.294	176.283	214.101	268.847	—	—

¹ Dati provvisori per il 1980.² Per il dettaglio della spesa in generi alimentari cfr. cap. II - Il mercato ed i consumi di prodotti agricoli.³ Consumi delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni private.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del paese (1980).

Il deterioramento della competitività di prezzo ha rappresentato un ostacolo soprattutto per quei comparti caratterizzati da produzioni a tecnologia matura e facilmente sostituibile.

Nel complesso dell'anno, lo sviluppo della domanda interna è stato di particolare rilievo sia per gli investimenti che per i consumi.

I consumi di beni durevoli, dopo un forte aumento nel primo trimestre dell'anno, sulla scia di quello ancora più rilevante avvenuto nell'ultima parte del 1979, sono caduti, nei mesi successivi, in sincronia con l'attenuazione del tasso d'inflazione e con il modificarsi delle aspettative di reddito.

I consumi di beni non durevoli sono stati, nella prima parte dell'anno, sostenuti; nella seconda parte sarebbero, invece, apparsi cedenti se non ci fosse stata l'azione del bilancio pubblico.

Nel complesso, i consumi finali interni si sono sviluppati in termini reali del 3,9% (+ 4,6% nel 1979) e del 4,4% (+ 5,3% nel 1979) quelli delle famiglie (cfr. tab. 3).

Rispetto alla precedente crisi petrolifera, il ciclo degli investimenti presenta una recessione in ritardo rispetto a quella delle altre componenti di domanda. Nella media del 1980, l'aumento degli investimenti fissi lordi è stato, in volume, del 10,0% ed ha interessato in particolare i beni costituiti da impianti, macchine, attrezzature e mezzi di trasporto, che hanno segnato un incremento reale del 17,3% rispetto al 1979. Il processo di accumulazione è risultato concentrato nel settore industriale (+ 16,2%) e nei servizi (+ 8,4%); nell'agricoltura gli investimenti produttivi sono cresciuti di appena l'1,1%, segnando una flessione in quelli diretti alle opere di bonifica, di miglioramento e di trasformazione fondiaria.

Dato il buon andamento dell'attività produttiva nei vari settori, l'occupazione è aumentata di circa 200 mila addetti, concentrandosi, come ormai avviene da molti anni, nel terziario e segnando un'ulteriore riduzione nell'agricoltura.

Al forte sviluppo della domanda interna, anche la componente estera dell'offerta ha prontamente reagito: nella media dell'anno la crescita delle importazioni è stata, infatti, del 7,3% in volume. Questo andamento, combinandosi con quello delle esportazioni e con una perdita di 6 punti percentuali nella ragione di scambio, ha determinato un disavanzo mercantile di quasi 19 mila miliardi di lire (dati doganali, CIF).

La bilancia dei pagamenti ha presentato, nel 1980, un saldo globale negativo per quasi 6.500 miliardi di lire, dopo un avanzo di 1.800 miliardi nell'anno precedente.

Il 1980 si è concluso con notevoli tensioni sui prezzi: quelli all'ingrosso sono aumentati nella media del 20,0% e quelli al consumo del 21,2%. L'evoluzione dei prezzi è stata dominata dagli elevati incrementi dei costi degli *inputs* di provenienza estera (soprattutto dell'energia), dalle condizioni particolarmente vivaci del mercato e dal persistere di aspettative inflazionistiche al rialzo. Un effetto di moderazione è derivato dai contenuti aumenti del costo del lavoro per unità di prodotto e dei prezzi agricoli: molto maggiore è stato, comunque, l'effetto moderatore esercitato dalla politica delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati, seguita dalle pubbliche autorità.

L'ampliarsi del divario tra il tasso di inflazione del nostro paese e quello medio dei paesi nostri principali concorrenti ha minato, nel corso dell'anno, la stabilità del cambio e ha peggiorato le condizioni di competitività delle nostre merci sia sul mercato interno sia su quelli esteri.

Il tasso di cambio effettivo della lira si è deprezzato, nel corso del 1980, del 7% circa. Questo andamento è stato influenzato in modo determinante dalla posizione del dollaro sui mercati internazionali. Tra l'inizio e la fine del 1980 il deprezzamento della lira nei confronti della

valuta americana è stato di circa il 13%, mentre è stato solo di poco più dell'1% nei confronti del marco.

All'interno dello SME, dopo un inizio d'anno favorevole, la lira è divenuta la moneta più debole del sistema, con un deprezzamento che ha raggiunto il massimo in luglio (oltre il 4% nei confronti della moneta più forte, il franco francese). Successivamente, la lira si è rafforzata, mantenendosi tuttavia tra il 3% e il 4% al di sotto della moneta più apprezzata¹.

SUMMARY

Chapter I — The Italian Economy in 1980

The increase in the price of crude oil (+70% in 1980) led to a 11% increase in international prices of manufactured goods with a corresponding increase in inflationary pressures.

Industrialized countries experienced a slowing of growth rates, rise in unemployment and accelerating inflation.

Gross National Product increased by 1.4% for the industrialized countries as a whole and by 1.3% for those in the EEC.

Total unemployment in the OECD countries was estimated at 23 million in 1980.

Exports appeared to be the most dynamic components of the system. Their growth was particularly marked in the case of Japan, the United States and West Germany.

For Italy, 1980 was a year of strong expansion in the first semester and of recession in the second — a phase appearing somewhat later here than in other countries.

GNP grew by 4.0% in real terms while exports diminished by 4.3%. This reduction of exports was due to both a worsening of the terms of trade and the strong pressure of internal demand, particularly for consumer items.

Gross investments increased by 10% in real terms, particularly in the industrial and service sectors.

¹ La posizione della lira si è deteriorata nei primi mesi del 1981 sotto la duplice pressione del forte rafforzamento del dollaro e del recupero del marco tedesco nei confronti di questa moneta. A fine marzo, le autorità monetarie decretavano il riallineamento della lira nell'ambito dello SME nella misura del 6%.

La forte rivalutazione del dollaro dovrebbe migliorare la competitività italiana sui mercati extra-europei. Ma in ragione della diversa struttura dell'import-export italiano (sia sotto il profilo geografico che sotto quello dei prodotti), il rafforzamento del dollaro rischia di aggravare l'inflazione più che favorire il commercio estero.

The substantial growth of domestic demand led to a rise of 7.0% in the volume of imports. This, together with diminished exports, brought a deficit of 6,500 billion Lire in the balance of payments as compared to the 1,800 billion Lire surplus registered for 1979.

1980 closed with considerable pressure on prices. Wholesale prices rose, on the average, by 20% and consumer prices by 21.2%. These increases were definitely superior to those registered in the economies of competing countries and undermined the stability of the Lira, thereby worsening the competitiveness of Italian goods on domestic and foreign markets.

Capitolo secondo

Il mercato ed i consumi di prodotti agricoli

Mercato internazionale

In contrasto con il rallentamento del ritmo di sviluppo del commercio mondiale complessivo, il volume del commercio mondiale dei prodotti agricoli ha segnato, nel 1980, un ulteriore sensibile incremento rispetto all'anno precedente. Il rialzo del livello dei prezzi all'esportazione sembra essere stato inferiore a quello del 1979 (+ 13,7% contro + 14,5%) e inferiore, altresì, al rialzo dei prezzi dei prodotti industriali (prodotti petroliferi + 62%)¹. La ragione di scambio dei prodotti agricoli rispetto ai prodotti non agricoli è, pertanto, ancora diminuita.

Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, delle quantità e del valore corrente delle esportazioni mondiali di prodotti agricoli¹

Prodotti	Quantità	Valore corrente
Prodotti alimentari	+ 7,0	+ 19,0
di cui: cereali	+ 12,0	+ 29,8
alimenti per il bestiame	+ 11,6	+ 15,3
Bevande ²	+ 7,0	+ 19,0
Materie prime agricole	+ 3,5	+ 10,1
In complesso	+ 5,8	+ 15,9

¹ Dati provvisori.

² Escluso il cacao.

Fonti: Food and agriculture organization.

¹ Dalla Relazione del Governatore della Banca d'Italia all'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti, Roma 30 maggio 1981, pag. 8.

In valore corrente (espresso in dollari USA) si sarebbe verificata una crescita degli scambi del 16% circa, più elevata, quindi, di quella registrata tra il 1978 e il 1979 (+ 13,4%).

Le variazioni globali delle quantità, dei prezzi e dei valori hanno costituito le risultanti di andamenti ampiamente diversificati secondo i gruppi di prodotti e le aree geografico-economiche, in connessione con una diversa dinamica della domanda e dell'offerta e con il livello delle scorte.

Variazioni percentuali, tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980, della produzione agricola e della produzione alimentare nelle diverse aree geografico-economiche¹

Aree geografico-economiche	Produzione agricola in complesso		Produzione alimentare in complesso	
	1979	1980	1979	1980
	su	su	su	su
	1978	1979	1978	1979
Paesi sviluppati	—	- 1,1	- 0,1	- 1,2
ad economia di mercato	+ 2,4	- 1,2	+ 2,5	- 1,1
di cui: Europa occidentale	+ 2,7	+ 2,5	+ 2,7	+ 2,6
America del Nord	+ 3,7	- 3,3	+ 3,8	- 3,1
Oceania	- 3,2	- 7,4	- 4,4	- 9,6
Europa orientale e URSS	- 4,5	- 0,8	- 5,0	- 1,3
Paesi in via di sviluppo	+ 2,1	+ 2,5	+ 2,2	+ 2,6
ad economia di mercato	—	+ 3,6	- 0,1	+ 4,1
di cui: America latina	+ 2,6	+ 2,2	+ 2,6	+ 3,2
Estremo oriente	- 2,1	+ 4,7	- 2,5	+ 5,2
Medio oriente	+ 1,1	+ 2,6	+ 1,9	+ 2,8
Africa	+ 1,4	+ 3,5	+ 1,3	+ 3,6
Paesi asiatici ad economia centralizzata	+ 6,8	+ 0,4	+ 7,1	- 0,2
In complesso	+ 0,9	+ 0,5	+ 0,9	+ 0,5

¹ Calcolate su indici con base 1969-71.

Fonti: Food and agriculture organization.

Un contributo decisivo all'incremento delle quantità globalmente commerciate è derivato dall'aumento delle transazioni relative ai cereali — e in particolare al frumento e all'orzo — in conseguenza di bassi raccolti realizzati nel 1979 e nel 1980 in alcune aree sottosviluppate e in Russia. L'espansione della domanda d'importazione è avvenuta in presenza di un ridotto ammontare delle giacenze dei paesi esportatori (Australia), sicché le quotazioni hanno subito un rialzo superiore alla media (frumento + 15,7%). Assai elevata è stata la lievitazione dei prezzi del riso (+ 30% circa), data la modesta produzione ottenuta nel 1979 nei paesi asiatici.

Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, degli stocks mondiali di alcuni prodotti agricoli¹

Cereali in complesso	- 7,7	Caffè ³	- 13,0
Burro	- 8,1	Cotone	- 1,0
Latte scremato in polvere ²	+ 3,5	Caucciù ⁴	- 7,4
Zucchero	- 15,7	Cacao	+ 32,0

¹ Dati riferiti al termine della stagione di commercializzazione dei due anni indicati, salvo che per il burro, il latte in polvere e il caucciù per i quali si fa riferimento alla fine dell'anno civile.

² Stati Uniti, Canada, CEE, Australia e Nuova Zelanda.

³ Solo paesi produttori.

⁴ Stocks del 1980 riferiti a fine marzo.

Fonti: Food and agriculture organization.

Per poche altre derrate alimentari si sono registrati rialzi consistenti dei prezzi sui mercati mondiali. Eccedenze notevoli di richiesta rispetto all'offerta si sono manifestate anche per lo zucchero, per i prodotti lattiero-caseari (in particolare per il burro) e per le banane.

La produzione di zucchero, ancora diminuita nel 1980, ha costretto a ridurre ulteriormente le scorte per far fronte alla domanda. Ciò ha provocato un aumento dei prezzi del 200% rispetto alla media dell'anno precedente.

Assai più modesto — dell'ordine del 16-17% — è stato il rialzo delle quotazioni delle banane, il cui mercato ha risentito della forte contrazione produttiva verificatasi nel 1979, per effetto di avversità climatiche.

Il lieve aumento della produzione di latte (+ 1,5%) è stato sovrappiuvato dal pur non rilevante incremento della richiesta di derivati da parte della Russia. Ne sono conseguite lievitazioni dei prezzi, particolarmente cospicue per il burro (+ 22%).

Per la grande maggioranza delle altre materie alimentari il mercato internazionale è stato caratterizzato da prevalenza dell'offerta rispetto alla domanda. Questa condizione è risultata particolarmente evidente per i grassi di origine vegetale: l'incremento della produzione, realizzato nel 1979 (+ 8,6%) e riportato al 1980, si è sommato con un altro buon raccolto ottenuto in questo anno, dando luogo ad un notevole aumento della disponibilità di fronte ad una richiesta poco attiva. La riduzione dei prezzi (olio di arachide - 3,4%, olio di soia - 9,7%) — tanto più rilevante se si considera la tensione inflazionistica, stimabile dell'ordine del 13-14% — non è riuscita ad evitare una forte accumulazione delle giacenze (probabilmente del 100% circa). Analoghi andamenti si sono registrati per i panelli e farine di semi oleosi.

Quotazioni deboli, in dipendenza di abbondanti produzioni, si sono riscontrate, altresì, per il vino (fino al 10% in meno rispetto al

1979), per gli agrumi e per le bevande coloniali (caffè — 20%, cacao — 21%, tè + 3,5%).

Più equilibrato sembra essere stato il mercato delle carni, poiché ad una minore vivacità della richiesta d'importazione ha corrisposto nei paesi esportatori un incremento produttivo più contenuto di quelli degli ultimi anni.

Rapporto tra i valori medi unitari all'esportazione e all'importazione di prodotti agricoli nei paesi sviluppati e nei paesi emergenti dal 1972 al 1980¹

Anni	Paesi sviluppati	Paesi emergenti
1972	103	97
1973	104	97
1974	104	91
1975	104	84
1976	99	97
1977	87	124
1978	89	113
1979	91	114
1980	91	109

¹ Calcolato su indici di valore medio unitario con base 1969-71 = 100.

Fonti: FAO - Trade Yearbook, vol. 34, 1980.

L'attenuazione del ritmo di crescita dell'attività industriale nei paesi avanzati e la presenza di notevoli giacenze dovute agli incrementi produttivi del 1979 sono state alla base della relativamente modesta espansione degli scambi di materie prime agricole e del contenuto rialzo del livello complessivo dei loro prezzi (+ 9,1%). Questo dato medio risulta da valori di diverso segno per i principali prodotti: in forte diminuzione (— 38%) le quotazioni delle pelli; in lievitazione i corsi della juta e della lana (+ 8,1% e + 12,3% rispettivamente) e soprattutto quelli della gomma naturale (+ 16,5%) — a motivo del notevole aumento dei prezzi del caucciù sintetico, conseguente alla tensione del mercato del petrolio — e del cotone (+ 43%), la cui domanda è rimasta sostenuta e si è accentuata nel secondo semestre, in connessione con le prospettive di una bassa produzione negli Stati Uniti.

Variazioni percentuali, tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980¹, del valore corrente delle importazioni e delle esportazioni di prodotti agricolo-forestali e della pesca nei paesi sviluppati e nei paesi emergenti²

Paesi	Importazioni		Esportazioni	
	1979	1980	1979	1980
	su 1978	su 1979	su 1978	su 1979
Paesi sviluppati	+ 20,4	+ 7,8	+ 19,6	+ 13,1
Paesi emergenti	+ 17,3	+ 23,5	+ 14,3	+ 6,5

¹ Dati provvisori.

² Compresi i paesi ad economia pianificata.

Fonti: FAO - Trade Yearbook, vol. 34, 1980.

Per i paesi in via di sviluppo, l'andamento in ribasso o in modesto rialzo dei prezzi dei prodotti esportati (bevande coloniali, materie grasse vegetali, alcune fibre tessili) e, per contro, il cospicuo rialzo delle quotazioni dei prodotti importati (soprattutto cereali) hanno determinato un sensibile ripiegamento della ragione di scambio. Questa è rimasta, invece, invariata, sia pure in senso sfavorevole agli esportatori, per l'insieme dei paesi sviluppati.

In conseguenza delle variazioni delle quantità e dei prezzi il valore corrente delle esportazioni è cresciuto in misura notevolmente inferiore all'aumento delle importazioni nei paesi emergenti; il contrario è avvenuto nei paesi industrializzati.

Mercato comune europeo

Nel 1980, a differenza di quanto accaduto nella maggior parte delle aree sviluppate, la produzione agricola della Comunità europea avrebbe segnato — secondo le prime stime — un ulteriore incremento, in termini reali, con un tasso lievemente inferiore a quello dell'anno precedente che fu del 3,3%. Appaiono aver contribuito all'espansione buoni raccolti cerealicoli (con eccezione del granoturco) in tutti i paesi membri, un soddisfacente raccolto di barbabietola da zucchero, sensibili aumenti della produzione di carne (bovina e suina) e di latte.

La domanda interna di derrate alimentari sembrerebbe essere stata, in complesso, poco attiva, in connessione sia con il modesto saggio di aumento annuo della popolazione, sia con l'attenuato ritmo di incremento del reddito delle famiglie, sia con l'elevato livello quantitativo e l'elevato *standard* qualitativo già raggiunto dal consumo.

Scorte pubbliche comunitarie di alcuni prodotti agricoli nelle campagne di commercializzazione 1978/79 e 1979/80

(Migliaia di tonnellate)

Prodotti	1978/79	1979/80	Variaz. %
Frumento tenero ¹	1.008	2.061	+104,5
Segale ¹	422	357	- 15,4
Burro ²	290	287	- 1,0
Polvere di latte scremato ²	503	156	- 69,0
Carne bovina con osso ³	255	310	+ 21,6
Olio d'oliva ⁴	49	69	+ 40,8

¹ Alla fine della campagna di commercializzazione.

² Al 1° aprile 1979 e 1980.

³ Al 31 dicembre 1979 e 1980.

⁴ Al 31 ottobre 1979 e 1980.

Fonti: CEE - La situazione dell'agricoltura nella Comunità, Relazione 1980, pag. 172.

Variazioni percentuali dei prezzi comuni e degli aiuti comunitari per alcuni prodotti agricoli nel 1979/80 e 1980/81

Prodotti	Campagna	Natura dei prezzi o degli aiuti	Variazioni %	
			1979/80 su 1978/79	1980/81 su 1979/80
Frumento duro	agosto-luglio	Prezzo d'intervento di base unico	+ 1,5	+ 4,5
		Prezzo d'entrata	+ 2,2	+ 6,0
		Aiuto alla produzione	+ 1,7	+ 2,5
Frumento tenero	" "	Prezzo d'intervento di base unico	+ 1,5	+ 4,5
		Prezzo d'entrata	+ 2,5	+ 6,0
Orzo	" "	Prezzo d'intervento di base unico	+ 1,5	+ 4,5
		Prezzo d'entrata	+ 2,6	+ 5,9
Granoturco	" "	Prezzo d'intervento unico	+ 1,5	+ 4,5
		Prezzo d'entrata	+ 2,6	+ 5,9
Risone	settembre-agosto	Prezzo d'intervento	+ 3,3	+ 6,9
		Prezzo d'entrata (riso semigreggio a grani lunghi)	+ 1,5	+ 3,2
Barbabietola da zucchero	luglio-giugno	Prezzo minimo CEE	+ 1,5	+ 4,0
Olio d'oliva	novembre-ottobre	Prezzo d'intervento	+ 1,5	+ 4,0
		Aiuto alla produzione	+ 1,5	+ 5,5
Colza e ravizzone	luglio-giugno	Prezzo di intervento di base	+ 1,5	+ 4,0
Girasole	ottobre-settembre	Prezzo di intervento di base	+ 1,5	+ 4,0
Soia	novembre-ottobre	Prezzo d'obiettivo	+ 1,5	+ 6,5
Cavolfiori		Prezzo d'acquisto	0	+ 1,4
Pomodori (pieno campo)		Prezzo d'acquisto	0	+ 6,5
Arance (gruppo I)		Prezzo d'acquisto	+ 1,4	+ 5,7
Limoni		Prezzo d'acquisto	0	+ 6,7
Uva da tavola		Prezzo d'acquisto	+ 1,3	+ 5,2
Mele (gruppo I)		Prezzo d'acquisto	+ 1,8	+ 6,3
Pere		Prezzo d'acquisto	+ 1,5	+ 5,8
Pesche		Prezzo d'acquisto	0	+ 7,3
Concentrati di pomodoro		Prezzo minimo al produttore	+ 5,3	+ 4,8
Conservate di pomodori pelati interi		Prezzo minimo al produttore	+ 5,2	+ 4,7
Latte scremato in polvere	aprile-marzo	Prezzo d'intervento	0	+ 4,9
Burro	" "	Prezzo d'intervento CEE	0	+ 2,3
Bovini vivi	" "	Prezzo d'intervento CEE	+ 1,5	+ 4,0

Fonti: CEE - La situazione dell'agricoltura nella Comunità, Relazione 1980, Bruxelles, dicembre 1980, pag. 182-190.

La situazione delle scorte di prodotti tendenzialmente eccedentari (burro, polvere di latte, vino, olio d'oliva, pomodoro) è, pertanto, rimasta critica e si sono altresì venuti a delineare — a breve termine — rischi di eccedenze per altre derrate (carni bovine).

È stato, quindi, deciso dagli organismi comunitari di proseguire nell'azione di contenimento della produzione attraverso la politica dei prezzi agricoli all'origine pur nell'acuirsi del tasso d'inflazione cresciuto, tra il 1979 e il 1980, per l'insieme della Comunità, dall'8,8% al 13,7%.

*Variazioni percentuali dei prezzi medi agricoli,
espressi in moneta nazionale, tra le campagne 1978/79 e 1979/80
e tra le campagne 1979/80 e 1980/81 per effetto delle decisioni
del Consiglio della CEE e delle modifiche dei tassi «verdi»*

Paesi	1979/80 su 1978/79	1980/81 su 1979/80	Paesi	1979/80 su 1978/79	1980/81 su 1979/80
Belgio	+ 0,8	+ 4,6	Italia	+11,5	+ 9,1
Danimarca	+ 1,3	+ 4,9	Lussemburgo	+ 0,6	+ 4,3
Francia	+ 8,7	+ 6,4	Olanda	+ 0,6	+ 4,4
Germania R. F.	+ 0,4	+ 3,5	Regno Unito	+12,0	+ 4,7
Irlanda	+ 1,4	+ 4,4	In complesso	+ 6,4	+ 5,7

Fonti: CEE - La situazione dell'agricoltura nella Comunità, Relazione 1980, Bruxelles, dicembre 1980, pag. 58.

Gli aumenti effettivi dei prezzi all'origine sono stati, tuttavia, per il complesso dei paesi membri, più elevati di quelli derivanti dalle decisioni del Consiglio: rispetto a queste sono stati inferiori in Belgio, in Francia, in Germania e nel Lussemburgo; maggiori, invece, in Danimarca, in Olanda, nel Regno Unito e, soprattutto, in Italia.

*Variazioni percentuali tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980,
degli indici dei prezzi (base 1975=100), espressi in moneta nazionale
dei prodotti agricoli nei paesi membri della Comunità europea*

Paesi	In complesso		Prodotti vegetali		Prodotti animali	
	1979	1980 ¹	1979	1980 ¹	1979	1980 ¹
	su 1978	su 1979	su 1978	su 1979	su 1978	su 1979
Belgio	+ 1,0	+ 0,7	+ 1,3	+ 0,2	+ 0,7	+ 1,0
Danimarca	+ 1,6	+10,5	+ 6,9	+ 7,8	- 0,2	+11,2
Francia	+ 6,1	+ 3,2	+ 6,8	+ 0,6	+ 5,6	+ 5,3
Germania R. F.	+ 1,4	+ 1,2	+ 2,3	+ 1,4	+ 1,1	+ 1,9
Irlanda	+ 5,1	- 2,4	+17,7	- 2,4	+ 3,6	- 3,2
Italia	+ 9,2	+15,9	+ 9,7	+15,4	+ 8,5	+15,9
Lussemburgo	+ 1,9	+ 2,0	+ 3,7	+ 4,8	+ 1,4	+ 1,6
Olanda	+ 1,5	+ 5,2	+ 2,5	+10,7	+ 0,9	+ 2,0
Regno Unito	+10,4	+ 7,8	+15,9	+ 2,0	+ 7,8	+10,8
In complesso	+ 6,0	+ 6,8	+ 8,0	+ 6,8	+ 4,5	+ 7,3

¹ Stima EUROSTAT.

Fonti: CEE - La situazione dell'agricoltura nella Comunità, Relazione 1980, Bruxelles, dicembre 1980, pagg. 180 e 181.

In Irlanda il livello dei prezzi all'origine è diminuito. In Olanda e nel Lussemburgo i corsi dei prodotti zootecnici sono saliti meno di quelli dei prodotti vegetali.

*Rapporto tra il prezzo d'entrata nella Comunità europea e il prezzo d'offerta¹
dai paesi terzi per alcuni prodotti agricoli nelle campagne 1978/79 e 1979/80*

(Prezzo d'offerta dai paesi terzi = 100)

Prodotti	1978/79	1979/80
Frumento tenero	193	163
Frumento duro	216	159
Riso semlgreggio	157	131
Orzo	225	161
Granoturco	201	190
Zucchero bianco	276	131
Bovini vivi	199	204
Burro	403	411
Latte scremato in polvere	458	379
Olio d'oliva	200	193
Semi oleosi	161	185

¹ Prezzo più basso tra quelli disponibili.

Fonti: CEE - La situazione dell'agricoltura nella Comunità, Relazione 1980, Bruxelles, dicembre 1980, pagg. 196 e 197.

Le condizioni di abbondante disponibilità hanno stimolato gli organismi comunitari a contenere le importazioni ed a espandere le esportazioni. Queste ultime sono state favorite anche dal diminuito differenziale tra i prezzi della Comunità e i prezzi praticati dai paesi terzi. Le vendite extracomunitarie di prodotti agricolo-alimentari sono, pertanto, cresciute, rispetto all'anno avanti, con un ritmo nettamente superiore a quello registrato tra il 1978 e il 1979 (+ 27,6% contro + 15,0%). L'incremento ha interessato non solo le derrate di tipica esportazione comunitaria (carni, lattiero-caseari, cereali) ma anche lo zucchero in virtù dei forti rialzi verificatisi sui mercati mondiali. La possibilità che le vendite di tale derrata ricevessero un forte impulso ha indotto la Comunità, nel mese di settembre, a ricorrere a prelievi all'esportazione.

Inferiore a quello dello scorso anno è stato il saggio di aumento delle importazioni: + 5,0% contro + 12,2%.

Commercio intra ed extracomunitario di prodotti agricolo-forestali nel 1979 e 1980¹

(Milioni di unità di conto)

Voci	1979	1980	Variaz. %
Commercio Intracomunitario ²	34.234	36.587	+ 6,9
Importazioni extracomunitarie	42.304	44.431	+ 5,0
Esportazioni extracomunitarie	16.038	20.461	+ 27,6

¹ Riguarda i prodotti alimentari, bevande e tabacco (categorie 0 e 1 SITC, esclusi i prodotti ittici) e le materie prime di origine agricolo-forestale (categorie 2 e 4, ad eccezione dei gruppi 27 e 28).

² Importazioni intracomunitarie.

Fonti: CEE - EUROSTAT, Bollettino mensile del commercio estero, numero speciale 1958-1979 e n. 3, 1981.

Il contenimento ha riguardato prevalentemente le materie prime agricole — in relazione al rallentamento dell'attività industriale dei paesi membri — ma ha investito anche i prodotti alimentari e soprattutto gli animali vivi, lo zucchero e i prodotti coloniali, gli alimenti per il bestiame, le bevande, i semi e frutti oleosi.

Importazioni ed esportazioni comunitarie di prodotti agricolo-forestali da e verso i paesi terzi per gruppi di prodotti nel 1979 e 1980¹

(Valori correnti - milioni di unità di conto)

Prodotti	1979	1980	Variaz. %
Importazioni			
Prodotti alimentari, bevande e tabacco ²	27.905	28.933	+ 3,7
di cui: animali vivi e carni	2.283	2.365	+ 3,6
prodotti caseari e uova	411	468	+13,9
cereali e derivati	2.340	2.407	+ 2,9
frutta e ortaggi	5.934	6.597	+11,2
zucchero e prodotti coloniali	6.868	6.813	- 0,8
alimenti per il bestiame	2.885	3.385	+17,3
bevande	684	758	+10,8
semi oleosi, oli e grassi	5.064	4.845	- 4,3
Materie prime agricole ³	14.399	15.498	+ 7,6
di cui: legname e paste di legno	7.846	9.062	+15,5
fibre tessili	2.821	2.849	+ 1,0
Esportazioni			
Prodotti alimentari, bevande e tabacco ²	13.391	17.476	+30,5
di cui: animali vivi e carni	1.266	1.776	+40,3
prodotti caseari e uova	2.266	2.980	+31,5
cereali e derivati	2.027	3.245	+60,1
frutta e ortaggi	1.087	1.156	+ 6,3
zucchero e prodotti coloniali	1.762	2.684	+52,3
alimenti per il bestiame	559	710	+27,0
bevande	2.684	2.932	+ 9,2
semi oleosi, oli e grassi	673	752	+11,7
Materie prime agricole ³	2.647	2.985	+12,8
di cui: fibre tessili	765	918	+20,0

¹ Riguarda i prodotti alimentari, bevande e tabacco (categorie 0 e 1 SITC, esclusi i prodotti ittici) e le materie prime di origine agricolo-forestale (categorie 2 e 4 SITC, ad eccezione dei gruppi 27 e 28).

² Compresi i semi e frutti oleosi e gli oli e grassi in grande prevalenza costituiti da prodotti destinabili ad usi alimentari.

³ Esclusi i semi e frutti oleosi e gli oli e grassi.

Fonti: CEE - EUROSTAT, Bollettino mensile del commercio estero, numero speciale 1958-1979 e n. 3, 1981.

Anche nel commercio intracomunitario vi è stato un rallentamento (+ 6,9% contro + 11,1% tra il 1978 e il 1979) date le accresciute disponibilità di prodotto nazionale, di cui i vari *partners* hanno beneficiato.

*Commercio intracomunitario di prodotti agricolo-forestali per gruppi di prodotti nel 1979 e 1980*¹

(Valori correnti - Milioni di unità di conto)

Prodotti	1979	1980	Variaz. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco ²	28.851	31.198	+ 8,1
di cui: animali vivi e carni	7.335	8.202	+11,8
prodotti caseari e uova	4.198	4.651	+10,8
cereali e derivati	3.464	3.829	+10,5
frutta e ortaggi	4.095	4.539	+10,8
zucchero e prodotti coloniali	2.251	2.388	+ 6,1
alimenti per il bestiame	1.514	1.450	- 4,2
bevande	2.396	2.535	+ 5,8
semi oleosi, oli e grassi ³	1.414	1.530	+ 8,2
Materie prime agricole	5.383	5.389	+ 0,1
di cui: fibre tessili	1.332	1.308	- 1,8

¹ Riguarda i prodotti alimentari, bevande e tabacco (categorie 0 e 1 SITC, esclusi i prodotti ittici) e le materie prime di origine agricolo-forestale (categorie 2 e 4 SITC, ad eccezione dei gruppi 27 e 28).

² Compresi i semi e frutti oleosi e gli oli e grassi, in grande prevalenza costituiti da prodotti destinabili ad usi alimentari.

³ Esclusi i semi e frutti oleosi e gli oli e grassi.

Fonti: CEE - EUROSTAT, Bollettino mensile del commercio estero, numero speciale 1958-1979 e n. 3, 1981.

Rispetto all'anno precedente gli scambi di materie prime sono rimasti fermi, in valore, dopo l'aumento del 17,2% tra il 1978 e il 1979; gli scambi di derrate alimentari sono cresciuti in misura di poco minore di quella registrata l'anno avanti ed hanno interessato specialmente i prodotti zootecnici, i cereali e gli ortofrutticoli¹.

Nell'ambito degli scambi intracomunitari la Danimarca ha sensibilmente migliorato il proprio saldo attivo. È fortemente cresciuto, per contro (+ 34,7%), il *deficit* dell'Italia.

Negli scambi extracomunitari le variazioni di maggior rilievo sono state la diminuzione del disavanzo dell'Olanda e del Regno Unito, contro l'aumento di quello del Belgio, e l'incremento del saldo attivo della Danimarca e dell'Irlanda.

¹ Per quanto concerne i singoli paesi membri, e limitatamente ai prodotti alimentari (esclusi semi e frutti oleosi e oli e grassi) si rilevano cospicui incrementi delle importazioni intracomunitarie da parte dell'Irlanda, dell'Olanda, della Francia e della Danimarca, e delle esportazioni da parte della Germania, del Regno Unito e del Belgio-Lussemburgo.

Le importazioni extracomunitarie sono salite in misura rilevante per la Germania, per l'Olanda e per il Belgio-Lussemburgo, paesi che hanno registrato anche i più alti aumenti relativi delle esportazioni verso i paesi terzi, unitamente alla Francia e all'Irlanda.

Commercio intracomunitario e tra i paesi membri della CEE ed i paesi terzi di prodotti alimentari, bevande e tabacco nel 1979 e 1980¹

(Milioni di unità di conto)

Paesi	Importazioni			Esportazioni		
	1979	1980	variaz. %	1979	1980	variaz. %
Commercio Intracomunitario						
Belgio-Lussemburgo	3.528	3.807	+ 7,9	2.896	3.220	+11,2
Danimarca	532	585	+10,0	2.206	2.422	+ 9,8
Francia	3.930	4.322	+10,0	6.694	7.075	+ 5,7
Germania Rep. Fed.	7.580	8.039	+ 6,1	3.878	4.279	+10,3
Irlanda	622	725	+16,6	1.561	1.623	+ 4,0
Italia	4.671	5.175	+10,8	2.548	2.315	- 9,1
Olanda	3.101	3.516	+13,4	7.068	7.485	+ 5,9
Regno Unito	4.566	4.809	+ 5,3	2.294	2.676	+16,7
In complesso	28.530	30.978	+ 8,6	29.145	31.095	+ 6,7
Commercio tra i paesi della CEE e i paesi terzi						
Belgio-Lussemburgo	1.291	1.416	+ 9,7	706	908	+28,6
Danimarca	802	839	+ 4,6	1.201	1.329	+10,7
Francia	4.404	4.722	+ 7,2	3.562	5.330	+49,6
Germania Rep. Fed.	5.859	6.485	+10,7	1.782	2.391	+34,2
Irlanda	204	214	+ 4,9	373	598	+60,3
Italia	3.187	3.320	+ 4,2	1.395	1.498	+ 7,4
Olanda	3.135	3.453	+10,1	1.971	2.473	+25,5
Regno Unito	5.643	5.610	- 0,6	2.202	2.712	+23,2
In complesso	24.525	26.059	+ 6,3	13.192	17.239	+30,7

¹ Riguarda i prodotti alimentari, bevande e tabacco (categorie 0 e 1 SITC, esclusi i prodotti ittici).

Fonti: CEE - EUROSTAT, Bollettino mensile del commercio estero, n. 3, 1981.

Il sostegno dei mercati interni e all'esportazione ha richiesto, nel 1980, per la sezione «Garanzia» del FEOPA spese più elevate di quelle effettuate nel 1979¹. Si tratta, tuttavia, di un incremento meno rilevante, in termini relativi, di quello registrato l'anno precedente (+20,4%). Sul finanziamento totale è diminuita notevolmente l'incidenza degli importi compensativi monetari² (ridottisi anche in valore assoluto).

¹ Cfr., in proposito, anche il cap. IV — L'azione pubblica in agricoltura, § *L'azione comunitaria*.

² L'attuazione del sistema monetario europeo ha portato, alla metà del 1980, alla soppressione degli importi compensativi salvo che in Germania e, successivamente, nel Regno Unito.

Spese per la sezione «Garanzia» del FEOGA dal 1978 al 1980

Voci	1978		1979		1980		Variaz. % sul 1979
	Millioni di UCE	Compo- siz. %	Millioni di UCE	Compo- siz. %	Millioni di UCE	Compo- siz. %	
Organizzazioni comuni							
di mercato in complesso	7.765,2	89,5	9.732,1	93,2	11.230,5	97,6	+15,4
di cui: prodotti continentali ¹	6.839,7	78,9	8.135,3	77,9	8.946,5	77,7	+10,0
prodotti mediterranei ²	701,6	8,1	1.327,7	12,7	1.987,0	17,3	+49,7
altri ³	223,9	2,5	269,1	2,6	297,0	2,6	+10,4
Importi compensativi monetari	907,5	10,5	708,6	6,8	277,0	2,4	-60,9
Totale	8.672,7	100,0	10.440,7	100,0	11.507,5	100,0	+10,2

¹ Cereali (esclusi riso e frumento duro), lattiero-caseari, grassi (escluso olio di oliva), zucchero, bovini vivi, carni suine e ovino-caprine, uova e pollame, lino e canapa, sementi, luppolo, bachi da seta, foraggi essiccati, piselli, fave e favette.

² Riso, olio d'oliva, ortofrutticoli, vino, tabacco, frumento duro. Per quest'ultimo si sono considerati gli aiuti alla produzione e le restituzioni all'esportazione stimati in proporzione delle quantità esportate di frumento duro rispetto alle totali esportazioni di cereali.

³ Pesca e altri prodotti agricoli.

Fonti: CEE - La situazione dell'agricoltura nella Comunità, Relazione 1980, Bruxelles, dicembre 1980, pagg. 230-233.

Commercio dell'Italia con l'estero

Dopo l'espansione registrata nel 1979, il commercio con l'estero di prodotti agricolo-alimentari ha segnato, nel 1980, in termini reali ai prezzi del 1970, un ridimensionamento sia dal lato degli acquisti che dal lato delle vendite. I primi sono diminuiti, in complesso, del 3,7% per effetto, essenzialmente, dell'aumentata disponibilità di cereali di produzione nazionale, di olio di oliva e di derrate animali, dell'attenuata richiesta di alcune materie prime, del buon livello delle scorte, degli elevati prezzi all'importazione, ulteriormente saliti del 12,7% rispetto al 1979.

Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, delle quantità, del valore medio unitario e del valore corrente degli scambi con l'estero di prodotti agricolo-alimentari ¹

Prodotti	Quantità	Valore medio unitario	Valore corrente
Importazioni agricole in complesso	- 3,7	+12,7	+ 8,5
alimentari	- 3,7	+14,5	+10,3
non alimentari	- 3,3	+ 7,5	+ 4,0
Esportazioni agricole in complesso	- 7,8	+ 8,9	+ 0,4
alimentari	- 6,4	+ 8,5	+ 1,6
non alimentari	-17,0	+ 7,1	-11,1
Disavanzo in complesso	- 0,3	—	+14,2
alimentari	- 0,6	—	+19,3
non alimentari	+ 0,3	—	+ 6,6

¹ Dati provvisori. Le variazioni sono state calcolate su valori stimati applicando alle quantità fisiche riportate nella tav. 4 delle statistiche sul commercio con l'estero (bollettini mensili ISTAT) i valori medi unitari dell'anno 1970.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Sensibilmente più cospicuo di quello degli acquisti è stato il regresso, in termini relativi, delle esportazioni, che, in termini reali, è risultato del 7,8%; esso è da attribuire prevalentemente alla minore domanda estera di vino e di frutta, nonostante il contenuto rialzo medio delle quotazioni. Ai prezzi del 1970 e in valore assoluto, la flessione delle importazioni è stata pari a quella delle esportazioni; il peggioramento del rapporto tra i rispettivi prezzi ha però determinato un notevole aumento del *deficit* in moneta corrente: +14,2%, pari a 960 miliardi di lire circa. (da 6.734 a 7.693 miliardi di lire).

Variazioni percentuali tra 1979 e 1980, delle quantità, del valore medio unitario e del valore corrente delle importazioni di alcuni prodotti agricolo-alimentari¹

Prodotti	Quantità	Valore medio unitario	Valore corrente
Frumento	+ 6,8	+20,9	+29,1
Granoturco	-20,3	+18,9	- 5,2
Segale, orzo, avena	- 6,7	+11,3	+ 3,8
Semi e frutti oleosi	-13,6	+ 1,4	-12,4
Caffè	- 2,4	+ 9,1	+ 6,5
Bovini vivi (n. capi)	+ 0,4	+11,1	+11,5
Carni fresche e congelate	+ 5,5	+13,5	+19,7
Zucchero	+ 6,8	+19,1	+27,2
Formaggi di pasta dura e semidura	- 8,2	+10,5	+ 1,4
Olio di oliva alimentare	- 1,6	+24,2	+22,2

¹ Dati provvisori.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Come appare dal prospetto soprariportato, la diminuzione del volume degli approvvigionamenti dall'estero è stata relativamente più marcata — sia pure di poco — per le derrate alimentari in confronto con le derrate non alimentari. Il contenimento della spesa alimentare appare, a sua volta, dovuto a pochi prodotti: in primo luogo al grano-turco — per il quale si è fatto ampio ricorso alle scorte data la forte lievitazione dei prezzi — seguito dai semi oleosi e dagli oli non di oliva e grassi per uso alimentare, dal latte e dai formaggi, dalla frutta tropicale (-20,8%). Tali flessioni hanno ampiamente sopravanzato gli incrementi verificatisi per il frumento, per gli animali vivi (suini +65,4%), per lo zucchero e per le carni fresche e congelate. Il rialzo delle quotazioni è stato in media del 14,5% contro il 9,5% tra il 1978 e il 1979 ed è derivato da aumenti assai forti per il frumento, per il granoturco, per lo zucchero e più moderati per i prodotti coloniali (caffè), per i bovini vivi, per le carni, per i formaggi. Quasi fermi sul livello dell'anno precedente i prezzi dei semi e frutti oleosi.

In conseguenza dei suddetti mutamenti dei corsi e delle quantità acquistate il valore corrente delle importazioni di prodotti alimentari è cresciuto, rispetto all'anno avanti, del 10,3% passando da 8.296,6 a 9.148,4 miliardi di lire (+852 miliardi); un incremento, quindi, più attenuato di quello registrato l'anno prima e che fu del 19,8% in termini relativi e di 1.373 miliardi di lire in termini assoluti. Il rallentamento del ritmo di aumento della spesa in moneta corrente è da ascrivere oltre che ai minori rifornimenti di granoturco e di semi e frutti oleosi, anche alla più contenuta crescita degli esborsi per gli acquisti di caffè, di zucchero, di bovini vivi, di formaggi.

Variazioni percentuali tra 1979 e 1980, delle quantità, del valore medio unitario e del valore corrente delle esportazioni di alcuni prodotti agricolo-alimentari¹

Prodotti	Quantità	Valore medio unitario	Valore corrente
Legumi e ortaggi freschi	- 0,8	+11,6	+10,7
Frutta fresca	-11,9	+15,6	+ 1,8
Agrumi	- 1,6	+ 1,0	- 0,4
Frutta secche e in guscio	-39,4	+31,4	-20,4
Riso semigreggio e lavorato	+ 9,6	+14,3	+25,3
Farina di frumento	+23,1	+18,7	+46,1
Conserva di pomodoro e pomodori pelati	- 3,1	+ 3,3	+ 0,1
Conserve e succhi di frutta	- 4,9	- 7,0	-11,6
Vino	-19,3	+ 9,4	-11,7

¹ Dati provvisori.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

La contrazione delle vendite di beni alimentari ha interessato la maggior parte delle derrate di nostra tipica esportazione. Solo per la frutta in guscio essa può essere attribuita a scarsa disponibilità rispetto alla domanda; negli altri casi sembra dovuta essenzialmente ad una minore vivacità della richiesta. Ciò vale specialmente per il vino e per alcune frutta, che hanno accusato notevolissime flessioni. I prezzi hanno avuto andamento assai vario: a rilevanti lievitazioni per la frutta in guscio, per la frutta fresca, per i derivati dei cereali (farina di frumento) hanno fatto riscontro aumenti di modesta entità per le conserve di pomodoro e per il vino; stazionari sono rimasti i prezzi degli agrumi, in flessione quelli delle conserve e succhi di frutta. In complesso, il rialzo è risultato dell'8,5%.

La ragione di scambio è diminuita tra il 1979 e il 1980 da 96,8 a 91,8 e cioè di 5 punti.

Poiché l'aumento del livello dei prezzi è stato non molto superiore alla contrazione delle quantità, il valore corrente delle esporta-

TAB. 5 - Valore dell'interscambio dell'Italia di prodotti agricolo-alimentari dal 1978 al 1980¹
(Miliardi di lire correnti)

V o c i	Prodotti agricolo-forestali					Altri prodotti ⁵	In complesso
	coltiva- zioni ²	alleva- menti ³	silvicol- tura	Industrie di trasform. ⁴	totale		
Alimentari							
Importazioni							
1978	2.655,0	2.668,7	14,4	1.585,3	6.923,4	536,2	7.459,6
1979	2.978,0	3.219,1	15,4	2.084,1	8.296,6	716,9	9.013,5
1980	3.099,2	3.759,7	15,2	2.274,3	9.148,4	868,5	10.016,9
Esportazioni							
1978	1.228,3	27,7	17,9	1.760,8	3.034,7	106,7	3.141,4
1979	1.539,5	63,3	27,8	2.613,3	4.243,9	170,7	4.414,6
1980	1.562,8	114,9	24,5	2.610,3	4.312,5	166,0	4.478,5
Saldi							
1978	-1.426,7	-2.641,0	+ 3,5	+ 175,5	-3.888,7	-429,5	-4.318,2
1979	-1.438,5	-3.155,8	+12,4	+ 529,2	-4.052,7	-546,2	-4.598,9
1980	-1.536,4	-3.644,8	+ 9,3	+ 336,0	-4.835,9	-702,5	-5.538,4
Non alimentari							
Importazioni							
1978	524,2	205,8	475,3	1.095,5	2.300,8	118,4	2.419,2
1979	645,8	263,7	675,7	1.547,0	3.132,2	180,2	3.312,4
1980	755,5	329,7	866,3	1.305,8	3.257,3	210,3	3.467,6
Esportazioni							
1978	201,3	10,3	9,1	95,1	315,8	2,7	318,5
1979	272,1	11,4	9,4	157,8	450,7	2,7	453,4
1980	2.387	12,3	7,1	141,9	400,0	1,8	401,8
Saldi							
1978	- 322,9	- 195,5	-466,2	-1.000,4	-1.985,0	-115,7	-2.100,7
1979	- 373,7	- 252,3	-666,3	-1.389,2	-2.681,5	-177,5	-2.859,0
1980	- 516,8	- 317,4	-859,2	-1.163,9	-2.857,3	-208,5	-3.065,8
In complesso							
Importazioni							
1978	3.179,2	2.874,5	489,7	2.680,8	9.224,2	654,6	9.878,8
1979	3.623,8	3.482,8	691,1	3.631,1	11.428,8	897,1	12.325,9
1980	3.854,7	4.089,4	881,5	3.580,1	12.405,7	1.078,8	13.484,5
Esportazioni							
1978	1.429,6	38,0	27,0	1.855,9	3.350,5	109,4	3.459,9
1979	1.811,6	74,7	37,2	2.771,1	4.694,6	173,4	4.868,0
1980	1.801,5	127,2	31,6	2.752,2	4.712,5	167,8	4.880,3
Saldi							
1978	-1.749,6	-2.836,5	-462,7	- 824,9	-5.873,7	-545,2	-6.418,9
1979	-1.812,2	-3.408,1	-653,9	- 860,0	-6.734,2	-723,7	-7.457,9
1980	-2.053,2	-3.962,2	-849,9	- 827,9	-7.693,2	-911,0	-8.604,2

¹ Dati provvisori per il 1980.² Prodotti freschi inclusi tutti i semi e frutti oleosi.³ Compresi carni fresche e congelate, latte e crema di latte fresco e lavorato.⁴ Per i prodotti alimentari, l'aggregato comprende i derivati cerealicoli, ortofrutticoli, vitivinicoli, zootecnici ecc. destinati all'alimentazione umana. Tra i prodotti non alimentari, sono inclusi oli e grassi per uso industriale, pannelli e farine di semi e frutti oleosi, pelli crude non buone da pellicceria, piume e penne gregge, budella e caglioli ecc.⁵ Prodotti della pesca e della caccia, pesci secchi, salati e affumicati, pesci preparati, bevande diverse dal vino e dal vermut.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 6 - Valore dell'interscambio dell'Italia di prodotti agricolo-alimentari per aree di provenienza e di destinazione¹ dal 1978 al 1980

Aree economiche	(Miliardi di lire correnti)					
	Prodotti agricolo-alimentari ²			Prodotti alimentari ²		
	1978	1979	1980 ³	1978	1979	1980 ³
Importazioni						
Paesi della CEE ⁴	4.585,1	5.573,9	6.327,0	3.933,1	4.771,9	5.512,2
Paesi dell'EFTA ⁵	333,6	409,8	500,1	214,9	252,7	303,1
URSS e Paesi del COMECON ⁶	414,5	460,8	470,4	301,5	333,5	339,6
Altri Paesi europei ⁷	413,1	530,1	516,7	287,8	364,2	358,5
Stati Uniti e Canada	1.027,9	1.166,1	1.423,6	748,7	827,3	985,1
America centro-meridionale ⁸	985,6	1.264,9	1.123,1	743,8	932,3	825,7
Australia, Nuova Zelanda, Rep. Sud Africa	264,7	403,4	373,2	26,5	39,7	42,7
Provenienze e destinazioni diverse	1.199,7	1.599,8	1.671,6	667,1	775,0	781,5
Totale	9.224,2	11.428,8	12.405,7	6.923,4	8.296,6	9.148,4
Esportazioni						
Paesi della CEE ⁴	2.218,7	3.052,4	2.870,4	2.041,7	2.817,0	2.665,9
Paesi dell'EFTA ⁵	374,4	488,4	497,9	338,3	438,0	452,1
URSS e Paesi del COMECON ⁶	107,4	110,7	127,5	92,1	90,6	109,2
Altri Paesi europei ⁷	55,4	105,0	91,2	35,2	72,8	57,7
Stati Uniti e Canada	203,7	299,5	327,8	193,7	282,6	309,8
America centro-meridionale ⁸	9,6	52,2	39,6	7,2	47,4	35,6
Australia, Nuova Zelanda, Rep. Sud Africa	11,2	19,9	15,8	10,9	19,3	15,1
Provenienze e destinazioni diverse	370,1	566,5	742,3	315,6	476,2	667,1
Totale	3.350,5	4.694,6	4.712,5	3.034,7	4.243,9	4.312,5
Saldi						
Paesi della CEE ⁴	-2.366,4	-2.521,5	-3.456,6	-1.891,4	-1.954,9	-2.846,3
Paesi dell'EFTA ⁵	+ 40,8	+ 78,6	- 2,2	+ 123,4	+ 185,3	+ 149,0
URSS e Paesi del COMECON ⁶	- 307,1	- 350,1	- 342,9	- 209,4	- 242,9	- 230,4
Altri Paesi europei ⁷	- 357,7	- 425,1	- 425,5	- 252,6	- 291,4	- 300,8
Stati Uniti e Canada	- 824,2	- 866,6	- 1.095,8	- 555,0	- 544,7	- 675,3
America centro-meridionale ⁸	- 976,0	- 1.232,7	- 1.083,5	- 736,6	- 884,9	- 790,1
Australia, Nuova Zelanda, Rep. Sud Africa	- 253,5	- 383,5	- 357,4	- 15,6	- 20,4	- 27,6
Provenienze e destinazioni diverse	- 829,6	- 1.033,3	- 929,3	- 351,5	- 298,8	- 114,4
Totale	-5.873,7	-6.734,2	-7.693,2	-3.888,7	-4.052,7	-4.835,9

¹ Poichè l'ISTAT nell'analisi dell'interscambio dei singoli paesi non riporta i valori relativi a modeste quantità importate od esportate, i totali relativi ai singoli gruppi di paesi - esclusa la CEE - sono lievemente inferiori ai valori effettivi. Di conseguenza la voce «provenienze e destinazioni diverse» - ottenuta per differenza con i totali complessivi dell'interscambio - include anche i valori relativi alle suddette quantità.

² Sono esclusi i prodotti della pesca e della caccia, i pesci salati e affumicati, i pesci preparati, le bevande diverse dal vino e vermouth.

³ Dati provvisori.

⁴ Francia, Belgio e Lussemburgo, Germania R.F., Paesi bassi, Regno Unito, Danimarca, Irlanda.

⁵ Austria, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera, Islanda.

⁶ Bulgaria, Cecoslovacchia, Rep. dem. tedesca, Polonia, Romania, Ungheria, Mongolia, URSS.

⁷ Albania, Grecia, Finlandia, Isole Faerøer, Città del Vaticano, Andorra, Spagna, Turchia, Malta, Jugoslavia, Gibilterra.

⁸ Compreso il Messico.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Importazioni italiane di alcune materie prime di origine agricola nel 1979 e 1980

Prodotti	Miliardi di lire		quantità	Variazioni %	
	1979	1980		valore complessivo	valore medio unitario
Fibre tessili vegetali	373,5	445,5	+ 5,7	+ 19,3	+ 12,9
Lane sudice	203,3	246,4	+ 4,7	+ 21,2	+ 15,8
Legname comune e fino					
sgrossato con l'ascia	447,2	617,6	+ 9,1	+ 38,1	+ 26,6
Gomma elastica greggia	172,8	180,5	- 12,0	+ 4,5	+ 18,8
Pelli crude non buone da pellicceria	955,2	615,6	- 19,6	- 35,6	- 20,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

zioni di beni alimentari è cresciuto dell'1,6% (contro il 40% circa nell'anno avanti) passando da 4.243,9 a 4.312,5 miliardi di lire. Il disavanzo della bilancia commerciale alimentare, sostanzialmente fermo in termini reali, è così salito in moneta corrente, rispetto al 1979, del 19,3% (da 4.052,7 a 4.835,9 miliardi di lire). L'aumento, pari a 783,2 miliardi di lire, è quasi 5 volte quello che si ebbe tra il 1978 e il 1979 (+164,0 miliardi).

Più equilibrata è stata l'evoluzione della bilancia commerciale non alimentare. E ciò perché la stazionarietà del *deficit*, in termini reali, è stata affiancata da rialzi dei prezzi all'importazione di poco più elevati rispetto a quelli dei prezzi all'esportazione.

Sia per gli acquisti che per le vendite si è comunque registrato un ripiegamento in volume legato in buona parte al rallentamento dell'attività industriale.

La flessione delle importazioni di materie prime agricole ha interessato, soprattutto, i grassi per uso industriale e i pellami ed è stata compensata solo in misura limitata dai maggiori approvvigionamenti di fibre tessili e di legname.

La contrazione delle vendite è avvenuta, soprattutto, a carico dei tabacchi greggi (- 9,3%) e dei prodotti della floricoltura (- 14,1%).

In moneta corrente le importazioni sono cresciute del 4,0% mentre le esportazioni sono diminuite dell'11,1%; il saldo passivo è, pertanto, salito del 6,6% passando da 2.681,5 a 2.857,3 miliardi di lire (cfr. tab. 5).

Andamenti differenziati per entità e segno si sono registrati, tra il 1979 e il 1980, nel valore corrente degli scambi con le diverse aree economiche (cfr. tab. 6). All'importazione si sono verificati, da un lato, incrementi notevoli nei confronti della CEE, dell'EFTA e dell'America del Nord e, dall'altro, flessioni cospicue nei riguardi dell'America latina e dell'Australia. Le esportazioni sono salite notevolmente verso

il Nord-America e l'URSS e paesi del COMECON mentre sono calate in misura rilevante verso la CEE, l'America latina e l'Australia. È aumentato in ampia misura il saldo passivo degli scambi con la CEE (+45,6%) e con l'America del Nord (+24,0%); è diminuito quello relativo all'URSS e paesi del COMECON e quello relativo all'Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa.

Confrontando i dati sugli scambi effettuati nella media del 1972/73 e del 1979/80 si riscontra che la crescita in termini reali e in valore assoluto delle esportazioni è stata della stessa entità dell'aumento delle esportazioni, sicché il volume del *deficit* è rimasto invariato.

Diversa è stata, peraltro, la dinamica per i prodotti alimentari e per i prodotti non alimentari.

TAB. 7 - *Stima degli scambi dell'Italia con l'estero di prodotti agricolo-alimentari nel 1972/73 e nel 1979/80 in termini reali e in valore corrente*

(Miliardi di lire)

Prodotti	Importazioni	Esportazioni	Saldi
Al prezzi del 1970 ¹			
Alimentari			1979/80
1972/73	1.996,2	787,9	-1.208,3
1979/80	2.300,4	1.199,2	-1.101,2
Variaz. %	+ 15,2	+ 52,2	- 8,9
Non alimentari			
1972/73	585,9	91,2	- 494,7
1979/80	781,5	177,6	- 603,9
Variaz. %	+ 33,4	+ 94,7	+ 22,1
In complesso			
1972/73	2.582,1	879,1	-1.703,0
1979/80	3.081,9	1.376,8	-1.705,1
Variaz. %	+ 19,4	+ 56,6	+ 0,1
A prezzi correnti			
Alimentari			
1972/73	2.722,7	963,0	-1.759,7
1979/80	8.722,5	4.278,3	-4.444,2
Variaz. %	+220,4	+344,3	+ 152,6
Non alimentari			
1972/73	796,1	100,7	- 695,4
1979/80	3.194,7	425,4	-2.769,3
Variaz. %	+307,3	+322,4	+ 298,2
In complesso			
1972/73	3.518,8	1.063,7	-2.455,1
1979/80	11.917,2	4.703,7	-7.213,5
Variaz. %	+238,7	+342,2	+ 193,8

¹ Valori calcolati sulla base dei dati riportati nella tav. 4 delle statistiche mensili del commercio con l'estero (ISTAT) moltiplicando le quantità delle singole voci (da 1 a 41 e da 58 a 89 con esclusione delle voci 69, 70) per i rispettivi valori medi unitari relativi all'anno 1970.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Per i primi, il volume delle vendite ha registrato un incremento (da attribuire soprattutto ai derivati dei cereali, ai prodotti dolciari, alle conserve di pomodoro e di frutta) nettamente superiore a quello degli acquisti (soprattutto semi oleosi, carni e zucchero), per cui il *deficit* si è ridotto dell'8,9%.

Per i beni non alimentari, invece, la crescita delle importazioni (dovuta prevalentemente al legname e alle pelli crude) è stata assai più ampia dello sviluppo delle esportazioni (tabacchi, fiori, altri prodotti) con conseguente notevole incremento del saldo passivo (+22,1%). In moneta corrente il *deficit* è salito in misura relativa molto più elevata per le materie prime — i cui prezzi impliciti sono aumentati del 200% circa all'importazione contro il 117% all'esportazione — che per i prodotti alimentari per i quali, al contrario, si sono avuti, nel periodo considerato, rialzi rispettivamente del 178% e del 192%.

Andamento del mercato interno

La formazione e la destinazione delle disponibilità alimentari. — La disponibilità, formata nell'anno in esame, di prodotti agricoli per usi alimentari (espressi in prodotti naturali e cioè nello stato di lavorazione considerato per il calcolo della produzione vendibile e valutati ai prezzi all'origine del 1970) sarebbe stimabile superiore a quella del 1979 di un 2,5%.

Tale incremento sarebbe attribuibile ad un aumento della produzione raccolta (+3,3%), ad una forte immissione di scorte nel circuito delle utilizzazioni (+165%) e, per contro, ad una riduzione delle importazioni (−2,8%); vi avrebbero, inoltre, influito andamenti sensibilmente differenziati — per entità e per segno delle variazioni — dei vari gruppi di derrate.



Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, della stima della disponibilità¹ di derrate destinabili ad usi alimentari, espresse in prodotti naturali e valutate ai prezzi all'origine del 1970

Cereali	+ 2,5	Zucchero e prodotti coloniali	+ 7,1
Patate, legumi e ortaggi ²	+ 1,9	Prodotti zootecnici	+ 3,0
Frutta e agrumi	− 0,8	di cui: carne	+ 4,4
Vino	− 0,5	latte e uova	− 0,1
Oli vegetali	+ 6,5	In complesso	+ 2,5

¹ Produzione (raccolta), più importazioni, più scorte passate al consumo. La stima è effettuata moltiplicando i prezzi relativi alla produzione vendibile del 1970 per le quantità indicate dall'ISTAT nelle tavole del bilancio alimentare pubblicate nei conti economici nazionali.

² Compresi poponi, cocomeri e fragole.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Notevoli sembrano essere stati gli aumenti delle disponibilità di grassi vegetali e di zucchero e di prodotti coloniali. Ciò sarebbe avvenuto essenzialmente, nel primo caso, per effetto dell'accresciuta produzione di olio di oliva, bilanciata solo parzialmente dai minori acquisti all'estero di semi oleosi e di oli di semi; nel secondo caso, a motivo del buon raccolto di barbabietola e della quasi stazionarietà delle importazioni di zucchero.

La maggiore disponibilità di prodotti zootecnici è da ascrivere alle carni e soprattutto alla carne suina (+9,3%), di cui sono cresciute la produzione (+4,2%) e le importazioni (+20,5%); più moderato risulta l'incremento per la carne di pollame e per la carne bovina (+3,6%), dovuto rispettivamente all'aumento della produzione e anche all'alleggerimento delle scorte costituitesi negli anni precedenti. La disponibilità di latte è rimasta all'incirca ferma sul livello del 1979; quella di uova è diminuita (-2,8%) a causa della ridotta produzione, non compensata dai maggiori acquisti all'estero.

Relativamente modesta l'espansione della disponibilità di cereali, conseguente soprattutto alle più elevate importazioni di frumento e al più cospicuo raccolto e allo smobilizzo delle giacenze di granoturco.

Il piccolo incremento delle disponibilità di ortaggi ha tratto origine quasi interamente dai migliori raccolti per alcune colture.

All'andamento produttivo è da attribuire la lieve contrazione della disponibilità di vino, mentre per la frutta è stata determinata da più ridotte importazioni.

Della totale disponibilità, un quantitativo sensibilmente maggiore di quello dell'anno avanti (+4,5%) — costituito essenzialmente da vino — è stato impiegato per usi diversi dall'alimentazione umana.

L'accantonamento di scorte sembra essere stato minore (-5%) in confronto con il 1979 ed avrebbe riguardato numerosi prodotti: frumento, vino, olio di oliva e di semi, zucchero, frutta in guscio.

Le esportazioni hanno registrato un contenimento in volume e in termini di prodotti naturali del 2,1% a seguito di flessioni per gli

*Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, della stima dei consumi alimentari
espressi in prodotti naturali e valutati ai prezzi all'origine del 1970*

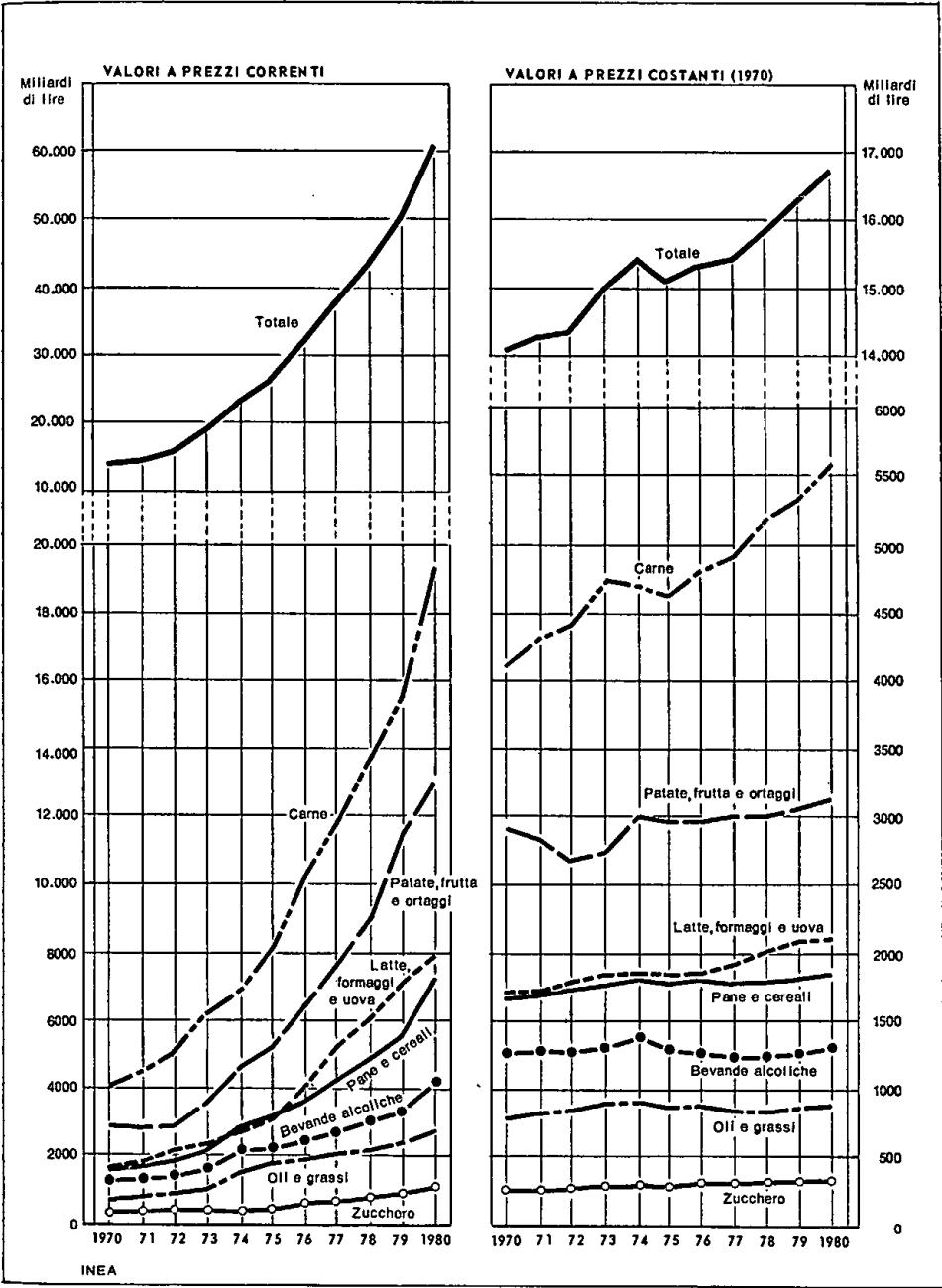
Cereali	+ 0,7	Zucchero e prodotti coloniali	+ 3,3
Patate, legumi e ortaggi ¹	+ 2,2	Prodotti zootecnici	+ 3,5
Frutta e agrumi	+ 0,5	di cui: carne	+ 4,7
Vino	+ 2,1	latte e uova	+ 0,8
Oli vegetali	+ 1,6	In complesso	+ 2,7

¹ Compresi porroni, cocomeri e fragole.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Grafico I

Andamento delle spese delle famiglie per consumi alimentari,
in valori correnti e a prezzi costanti (1970) dal 1970 al 1980



ortaggi (— 5,0%), per la frutta (— 10,8%) e per il vino (— 17,1%), in parte bilanciate da espansioni per le carni (+ 40,5%, con riferimento al peso vivo) e per i cereali (riso).

Il quantitativo complessivo, avviato al consumo delle famiglie, avrebbe superato del 2,7% il livello del 1979. L'incremento appare dovuto ad aumenti cospicui per le carni, soprattutto suine (+ 11,2%); apprezzabili espansioni si sono manifestate anche per i prodotti coloniali, per gli ortaggi, per il vino, per il latte (+ 1,7%). Assai modesto lo sviluppo dei consumi di cereali e di frutta; in flessione (— 2,7%) il consumo di uova.

In valore assoluto, l'aumento della produzione (raccolta) — valutato in circa 245 miliardi di lire (da 7.490 a 7.735 miliardi) ai prezzi del 1970 — sarebbe stato, secondo la presente stima, superiore all'incremento del consumo — pari a 205 miliardi di lire (da 7.650 a 7.855 miliardi) — rendendo possibile una cospicua riduzione delle importazioni.

L'esame delle variazioni dell'entità delle componenti del bilancio alimentare tra il 1972/73 e il 1979/80 porrebbe in evidenza un contributo non irrilevante della produzione nazionale al soddisfacimento della domanda sia interna che estera e, quindi, al contenimento dello squilibrio della bilancia commerciale agricolo-alimentare. Nell'arco del periodo considerato, infatti, di fronte ad un incremento del consumo delle famiglie dell'11,5% (800 miliardi di lire in termini di prodotti naturali, ai prezzi del 1970) si è registrata un'espansione produttiva del 19,2% (circa 1.220 miliardi di lire di produzione raccolta) che ha interessato in misura rilevante, sia prodotti tendenzialmente eccedentari — vino e olio d'oliva — sia le carni (+ 610 miliardi di lire circa). Le importazioni sono salite solo del 7% (da 2.150 a 2.300 miliardi di lire) in prevalenza per maggiori acquisti di lattiero-caseari, mentre le esportazioni (vino, ortofrutticoli ma anche cereali) sono cresciute — espresse in prodotti naturali e ai prezzi del 1970 — di 270 miliardi di lire (+ 47,5% rispetto al 1972/73).

Il mercato all'origine. — Dell'effettiva disponibilità di derrate alimentari formatesi nell'anno ¹ un sesto circa sarebbe stato destinato — secondo la presente stima — ad usi diversi dall'alimentazione umana, ad accrescere le giacenze e all'autoconsumo. La rimanente parte (circa 8.400

¹ Costituita dalla produzione, dalle giacenze passate al consumo (considerate in prodotti naturali) e dalle importazioni espresse in prodotti nello stadio di lavorazione esistente al momento dell'ingresso nel territorio nazionale.

miliardi di lire, pari al 2,4% in più rispetto all'anno precedente) sarebbe entrata nel circuito commerciale alimentare per il mercato interno e per l'esportazione.

Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, dei prezzi impliciti dell'offerta all'origine di prodotti agricolo-alimentari¹

Cereali	+19,1	Zucchero e prodotti coloniali	+ 8,5
Ortofrutticoli	+22,0	Prodotti zootecnici	+14,1
di cui: patate, legumi, ortaggi	+25,4	di cui: carni	+14,0
frutta e agrumi	+18,0	latte	+12,8
Vino	- 1,8	uova	+25,9
Oli vegetali	+10,5	In complesso	+14,5

¹ I dati si riferiscono alle derrate destinate all'alimentazione umana commerciate all'origine e cioè alla produzione raccolta e alle importazioni agricolo-alimentari, al netto delle variazioni delle giacenze, degli impieghi per altri usi e dell'autoconsumo. I prodotti importati sono valutati ai prezzi franco-frontiera.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Gli scambi sembrano essere avvenuti, globalmente, su un livello di prezzi superiore del 14,5% a quello del 1979; un rialzo, quindi, più elevato — sia pure di poco — di quello realizzato per la produzione agricola vendibile e ciò a motivo sia della diversa incidenza, sul totale, dei vari gruppi di prodotti sia della maggiore lievitazione delle quotazioni all'importazione. L'aumento dei corsi è stato ampiamente differenziato a seconda dei tipi di beni. Il più cospicuo incremento si è registrato per gli ortofrutticoli; rilevante anche quello dei cereali, dovuto essenzialmente agli acquisti all'estero di cereali lavorati. Più moderati, ma influenzati dal rialzo dei prezzi all'importazione, gli aumenti verificatisi nei corsi delle materie grasse vegetali, dello zucchero e dei prodotti coloniali. Per i prodotti zootecnici, al contrario, le quotazioni all'importazione hanno lievemente attenuato gli effetti della lievitazione dei prezzi interni, specialmente per le carni. L'incremento dei prezzi all'esportazione del vino ha compensato, in parte, la flessione sul mercato nazionale.

Tenuto conto dell'andamento delle quotazioni, il valore corrente dei prodotti per l'alimentazione umana, commercializzati all'origine, sarebbe cresciuto, tra il 1979 e il 1980, del 17,3% (da 28.300 a 33.200 miliardi di lire).

Il mercato finale. — In termini reali, ai prezzi del 1970, la com-

plexsiva domanda finale (per consumi interni¹ e per l'esportazione) di derrate alimentari è cresciuta, rispetto al 1979, dell'1,8% passando da circa 18.200 a 18.540 miliardi di lire.

Domanda finale complessiva (interna ed estera) e domanda commercializzata di prodotti agricolo-alimentari nel 1979 e 1980

(Miliardi di lire)

Domanda	A prezzi 1970		A prezzi correnti	
	1979	1980	1979	1980
Domanda finale complessiva	18.206	18.537	58.413	68.344
Interna ¹	16.967	17.377	54.168	64.029
estera	1.239	1.160	4.245	4.315
Domanda finale commercializzata ²	17.754	18.073	56.968	66.671

¹ Si fa presente che la stima include, oltre ad una valutazione dell'autoconsumo, anche le spese per consumi alimentari extradomestici (generi alimentari e bevande consumate in locali pubblici).

Non sono comprese le spese per consumi di prodotti ittici, bevande alcoliche diverse da vino, vermut e aceto, bevande analcoliche, sale.

² Domanda interna ed estera escluso l'autoconsumo.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

¹ Si riportano, per opportuna documentazione, i dati ISTAT, relativi al valore corrente delle spese delle famiglie per consumi di generi alimentari. Sono escluse le spese per consumi alimentari effettuate in locali pubblici che, con l'introduzione del sistema SEC, vengono computate nei consumi intermedi degli alberghi ed attività similari.

Valore corrente della spesa delle famiglie per consumi finali di generi alimentari dal 1977 al 1980¹

(Miliardi di lire correnti)

V o c i	1977	1978	1979	1980 ²	Distribuzione %	
					1977	1980
Pane e cereali	4.249	4.883	5.635	7.300	11,1	11,9
Carne	11.796	13.730	15.639	19.407	30,9	31,6
Pesce	1.297	1.546	1.871	2.380	3,4	3,9
Latte, formaggi, uova	5.320	6.110	7.196	7.982	14,0	13,0
Oli e grassi	2.117	2.219	2.445	2.777	5,6	4,5
Frutta e ortaggi	6.894	8.705	10.950	12.258	18,1	20,0
Patate	689	476	640	702	1,8	1,1
Zucchero	718	824	938	1.106	1,9	1,8
Caffè, tè e cacao	1.230	1.232	1.242	1.363	3,2	2,2
Altri generi alimentari	916	1.042	1.222	1.449	2,4	2,4
Bevande analcoliche	360	399	503	588	0,9	1,0
Bevande alcoliche	2.548	2.864	3.347	4.084	6,7	6,6
Totale	38.124	44.030	51.628	61.396	100,0	100,0

¹ Per il dettaglio della spesa per consumi finali non alimentari cfr. cap. I - Il sistema economico nel 1980.

² Dati provvisori.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del paese (1980).

Va innanzitutto rilevato che, ancora una volta, l'incremento della domanda di alimenti di origine animale è stato nettamente superiore a quello degli alimenti di origine vegetale (+ 2,8% contro + 1,0%).

Nell'ambito dei prodotti zootecnici, l'espansione ha interessato esclusivamente le carni e prevalentemente le carni bovine e suine; praticamente stazionaria la richiesta di lattiero-caseari e in diminuzione la domanda di uova (- 5,5%).

Tra i beni di origine vegetale, a fianco di un sensibile sviluppo della domanda di cereali e derivati (+ 2,5%), di zucchero e prodotti coloniali (+ 4,7%) (da ascrivere soprattutto alle maggiori vendite all'estero di zucchero) e di oli vegetali (+ 2,8%), si riscontrano aumenti lievi per gli ortaggi (+ 1,6%) e flessioni per la frutta (- 2,1%) e per il vino (- 2,5%) dovuti totalmente al ripiegamento della domanda estera.

Considerando la sola domanda finale interna, si constata un incremento globale del 2,4% da attribuire, oltre che ai cereali (soprattutto alle paste alimentari e alla biscotteria), agli oli vegetali, allo zuc-

Stima della domanda finale interna di prodotti agricolo-alimentari nel 1979 e 1980¹

(Miliardi di lire)

Prodotti	A prezzi 1970			A prezzi correnti		
	1979	1980	variaz. %	1979	1980	variaz. %
Cereali ²	1.979	2.026	+ 2,4	6.100	7.910	+29,7
Ortaggi ³	1.987	2.024	+ 1,9	7.252	8.120	+12,0
Frutta e agrumi ⁴	1.657	1.670	+ 0,8	6.135	6.870	+12,0
Ortofrutticoli in complesso	3.644	3.694	+ 1,4	13.387	14.990	+12,0
Oli vegetali ⁵	712	736	+ 3,4	2.077	2.354	+13,3
Zucchero e prodotti coloniali	1.269	1.300	+ 2,4	4.201	4.825	+14,9
Carni e grassi animali ⁶	5.883	6.136	+ 4,3	17.168	21.309	+24,1
Lattiero-caseari ⁷	2.134	2.134	—	7.380	8.074	+ 9,4
Uova	344	326	- 5,2	923	1.075	+16,5
Prodotti zootecnici in complesso	8.361	8.596	+ 2,8	25.471	30.458	+19,6
Bevande alcoliche ⁸	1.002	1.025	+ 2,3	2.932	3.492	+19,1
Totale	16.967	17.377	+ 2,4	54.168	64.029	+18,2

¹ Si fa presente che la stima include, oltre ad una valutazione dell'autoconsumo, anche le spese per consumi alimentari extradomestici (generi alimentari e bevande consumate in locali pubblici).

Non sono comprese le spese per consumi di prodotti ittici, bevande alcoliche diverse da vino, vermut e aceto, bevande analcoliche, sale.

² Compreso l'orzo per surrogato.

³ Compresi dadi, vegetali, condimenti a base di pomodori, fragole, poponi e cocomeri, cicoria per surrogato di caffè.

⁴ Comprese marmellate, sciroppi e bevande di succhi di frutta ma esclusi fragole, poponi e cocomeri.

⁵ Compresa margarina.

⁶ Compresi lardo e strutto.

⁷ Compreso il burro.

⁸ Vino, vermut, aceto.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

chero e prodotti coloniali e alle carni, anche al vino e vermut e agli ortofrutticoli. In flessione solo il consumo di uova.

Tenendo conto dell'autoconsumo, il valore dei prodotti alimentari commerciati sul mercato finale interno e su quello estero sarebbe passato in termini costanti da circa 17.755 a 18.075 miliardi di lire (+ 1,8%).

Le vendite sarebbero avvenute ad un livello di prezzi più elevato del 15,0% rispetto al 1979: un rialzo, perciò, di poco maggiore a quello registrato sul mercato all'origine. Esso sarebbe da ascrivere ad una lievitazione per i beni scambiati all'interno, nettamente superiore a quella concernente le merci esportate (+ 15,5% contro + 8,5%). L'influenza calmieratrice dei prezzi di vendita all'estero sul livello complessivo dei prezzi finali avrebbe avuto, tuttavia, effetti apprezzabili solo per i cereali e derivati, per il vino e per lo zucchero e prodotti coloniali.

Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, dei prezzi impliciti della domanda finale di prodotti agricolo-alimentari¹

Cereali	+26,0	Zucchero e prodotti coloniali	+ 9,4
Ortofrutticoli	+10,3	Prodotti zootecnici	+16,3
di cui: patate, legumi, ortaggi	+ 9,4	di cui: carni	+19,1
frutta e agrumi	+11,3	lattiero-caseari	+ 9,4
Vino ²	+16,0	uova	+22,7
Oli vegetali	+ 9,7	In complesso	+15,0

¹ I dati si riferiscono ai prodotti consumati all'interno (al netto dell'autoconsumo) e alla domanda estera valutata ai prezzi alla frontiera.

² Compresi vermut e aceto.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Confrontando gli aumenti delle quotazioni sul mercato finale con quelli manifestatisi sul mercato all'origine si rilevano situazioni comparative assai diversificate. Per gli oli, per lo zucchero e i prodotti coloniali, l'aumento del livello medio dei prezzi al consumo è stato, all'incirca, della stessa entità di quello dei prezzi all'origine; per le uova, per i lattiero-caseari e per gli ortofrutticoli è stato nettamente minore; per i cereali e le carni, invece, ampiamente superiore. In particolare va notato il divergente andamento del prezzo medio del vino che, in ripiegamento sul mercato all'origine, ha segnato un forte rialzo sul mercato finale; un rialzo che solo in parte sembra trarre motivo da un accresciuto valore aggiunto unitario di servizi di commercializzazione e/o da un più accentuato orientamento dei consumatori verso qualità pregiate.

L'effetto congiunto delle variazioni delle quantità e dei prezzi avrebbe determinato incrementi del valore corrente della domanda finale complessiva e degli scambi globali (all'interno e all'estero) di prodotti alimentari (escluso quindi l'autoconsumo) del 17,0% (rispettivamente da circa 58.415 a 68.345 e da 56.970 a 66.670 miliardi di lire) e un aumento della domanda interna del 18,2% (da 54.170 a 64.030 miliardi di lire).

Confrontando i dati relativi al 1972/73 e al 1979/80 si riscontra un incremento del consumo di derrate animali più che doppio rispetto all'incremento del consumo di derrate vegetali. Per quanto riguarda le prime l'aumento è stato concentrato nelle carni (carni

Variazioni percentuali del valore in termini reali¹, del valore medio unitario e del valore corrente della domanda finale interna di prodotti agricolo-alimentari tra il 1972/73 e il 1979/80

Prodotti	Valore in termini reali	Valore medio unitario	Valore corrente
Prodotti vegetali	+ 11,4	+208,3	+243,4
di cui: cereali	+ 8,3	+209,2	+234,9
ortaggi	+ 9,1	+222,2	+251,5
frutta e agrumi	+ 42,8	+230,6	+372,1
bevande alcoliche ²	- 4,9	+154,0	+141,6
oli vegetali	+ 2,3	+166,3	+172,4
zucchero e prodotti coloniali	+ 9,0	+226,4	+255,8
Prodotti zootecnici	+ 27,7	+167,7	+241,8
di cui: carni	+ 28,4	+159,7	+233,4
lattiero-caseari ³	+ 31,0	+192,7	+283,5
uova	+ 1,0	+149,9	+152,4
In complesso	+ 18,9	+188,1	+242,6

¹ Ai prezzi del 1970.

² Vino, vermut, aceto.

³ Compreso il burro.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

suine + 81%, carni avicunicole + 35,2%) e nei prodotti lattiero-caseari, mentre sostanzialmente fermo è rimasto il consumo di uova. Tra i prodotti vegetali, a fianco di una espansione assai forte per la frutta (prevalentemente per la frutta fresca e per gli agrumi), si registrano sviluppi sensibilmente più moderati per gli ortaggi, per i cereali, per lo zucchero e i prodotti dolciari e coloniali.

Molto modesto risulta l'aumento del consumo di oli vegetali. Appare confermata la tendenza al ripiegamento della domanda di vino.

Per ciò che concerne i prezzi si constata rinalzi dei prodotti zootecnici nettamente inferiori ai rialzi dei prodotti vegetali con l'eccezione del vino e degli oli.

SUMMARY

Chapter II — Agricultural Products: Market and Consumption

1980 saw a considerable increase in the volume of world trade in agricultural products. The general rise in export price levels of agricultural goods was less than in 1979 and was also below the price rise for industrial goods. The exchange value of agricultural with respect to non-agricultural products continued to fall.

The Common Market's agricultural product, in contrast to that of most other developed areas, showed further increase in real terms, though by slightly less than in 1979.

Domestic demand for foodstuffs did not rise and the problem of what to do with excess stocks remained critical.

The increase in imports was less than last year (+ 5.0% in 1980 compared to + 12.2% in 1979). But sales of food and agricultural products to countries outside the Common Market increased at a more rapid pace (+ 27.6% in 1980 compared to 15.0% in 1979).

Italy's foreign trade in food and agricultural products diminished slightly both for purchases (— 3.6%) and for sales (— 7.8%).

The fall in sales involved all the typical Italian food exports and was due to diminished foreign demand. Prices as a whole rose by 9.0%.

Imports from South America and Australia fell but there was a rise in purchases from the EEC, from the EFTA and from North America.

Exports to North America, the USSR and the COMECON countries rose significantly while there was a marked decline in exports to the EEC, South America and Australia.

According to INEA estimates, the domestic supply of food products rose by 2.5% with respect to 1979.

Total food consumption by Italian families exceeded the 1979 level by 27.0%.

Il reddito dell'agricoltura

Andamento produttivo dell'agricoltura negli anni '70

L'incremento produttivo conseguito nel 1980 è stato di entità non molto diversa, in termini reali, dal saggio medio annuo di espansione (+ 3,1%)¹ realizzato nella fase di ripresa della crescita del settore agricolo, iniziata nel 1973.

A dar luogo al progressivo aumento della produzione vendibile durante gli ultimi 7-8 anni — dopo il ristagno registrato tra il 1967/68 e il 1972/73 — sembrano aver concorso, essenzialmente, modifiche della domanda finale, delle tecniche di produzione e dell'impiego del lavoro agricolo. È difficile, peraltro, stabilire un ordine di priorità tra tali circostanze con riferimento all'intensità dell'influenza da esse esercitata.

Un rilevante ruolo di stimolo della produzione hanno certamente svolto gli sviluppi della domanda finale interna ed estera. La crescita della prima ha interessato prevalentemente le carni, ma si è rivolta in notevole misura anche agli ortaggi (in particolare a quelli primaticci e tardivi e alle produzioni fuori stagione). L'espansione della domanda estera è stata notevolissima per il vino ma cospicui sono stati pure gli avanzamenti per il riso, per il tabacco, per gli ortofrutticoli freschi e trasformati e — fatto molto recente — per le carni.

Il proseguimento del progresso tecnico — esplicitatosi mediante la diffusione di varietà e razze vegetali e animali qualitativamente pregiate e ad alte rese unitarie, l'ulteriore razionalizzazione dei metodi di concimazione e di alimentazione del bestiame, l'estensione delle colture protette — ha creato le condizioni per consentire alle imprese una maggiore competitività e quindi per acquisire ad esse, in larga misura, l'in-

¹ Saggio semplice di variazione tra il 1972/73 e il 1979/80.

cremento della domanda nonostante il notevole peggioramento (più marcato che tra il 1967/68 e il 1972/73) del rapporto tra il livello dei prezzi dei prodotti e il livello dei prezzi dei fattori. In effetti, l'aumento medio annuo del volume della produzione vendibile (in termini reali) per unità di risorsa impiegata è stato probabilmente dell'ordine del 3% circa.

Variazioni percentuali medie annue¹ del rapporto tra l'indice del prezzo dei prodotti e l'indice del prezzo dei fattori² (base 1970=100) tra 1967/68 e 1972/73 e tra 1972/73 e 1979/80

Aree geografiche	1972/73	1979/80
	su 1967/68	su 1972/73
Italia	- 2,4	- 2,8
Centro-Nord	- 0,7	- 2,0
Mezzogiorno	- 4,6	- 3,8

¹ Saggio semplice di variazione.

² Consumi intermedi, ammortamenti e lavoro dipendente.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Un ulteriore impulso alla crescita della produzione può essere riconosciuto nel rallentamento del ritmo di diminuzione delle forze di lavoro agricole accompagnato, e in parte determinato, dalla diffusione e intensificazione del *part-time* e congiunto con un'accentuata espansione dell'utilizzo di materie prime.

Variazioni percentuali medie annue¹ delle forze di lavoro agricolo occupate e del valore, in termini reali ai prezzi del 1970, delle spese per consumi intermedi tra 1967/68 e 1972/73 e tra 1972/73 e 1979/80

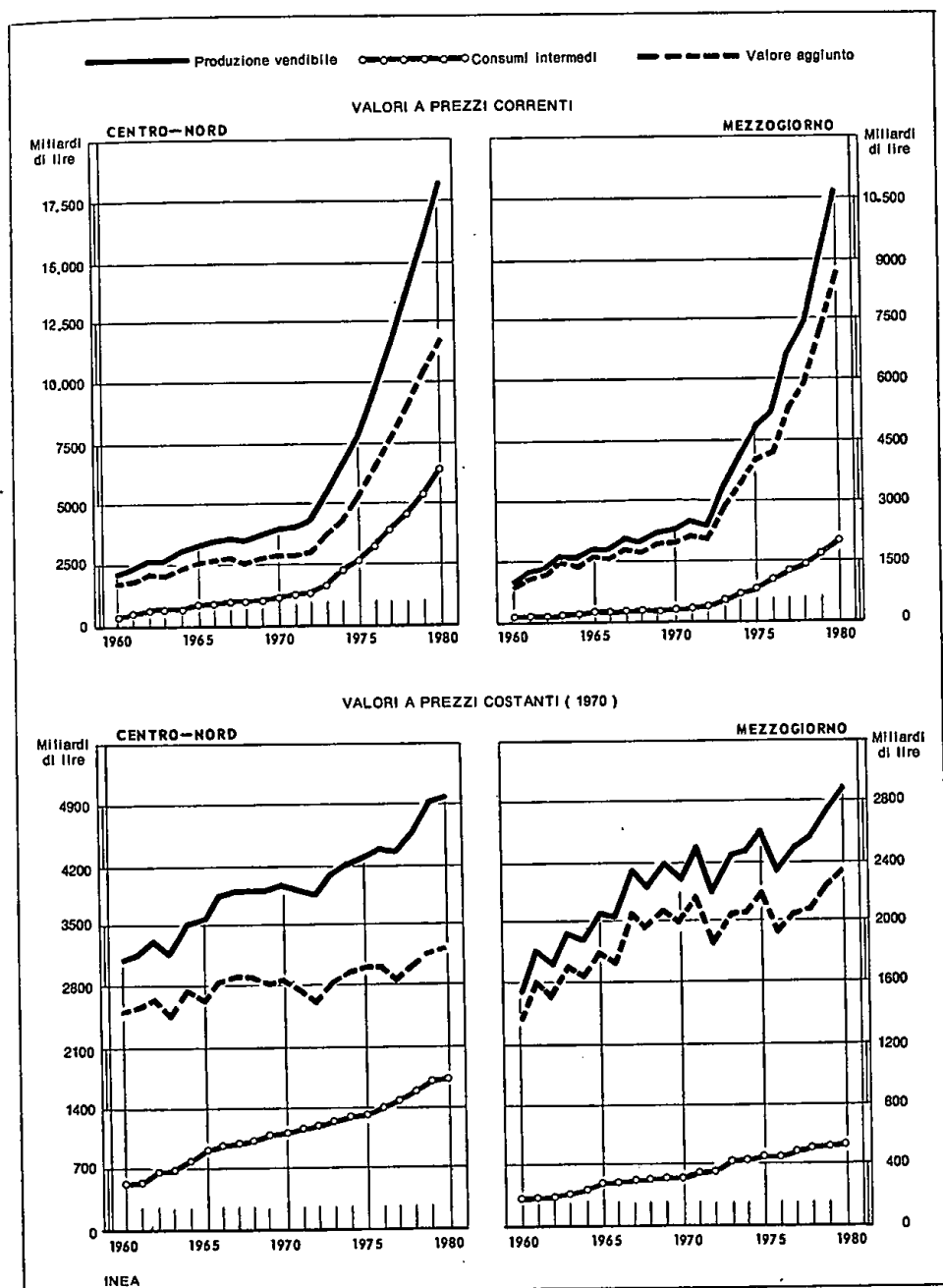
Voci	1972/73	1979/80
	su 1967/68	su 1972/73
Occupati agricoli in complesso	- 4,7	- 2,1
di cui: dipendenti	- 2,1	- 1,6
Indipendenti	- 5,9	- 2,4
Spese per consumi intermedi	+ 4,7	+ 5,3

¹ Saggi semplici di variazione.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

L'influenza dell'insieme dei fattori incidenti sulla produzione risulta diversa nelle due grandi circoscrizioni: la ripresa espansiva appare, infatti, più intensa nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno.

Evoluzione della produzione vendibile, dei consumi intermedi e del valore aggiunto dell'agricoltura nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno dal 1960 al 1980



*Variazioni percentuali del valore in termini reali (ai prezzi del 1970)
della produzione vendibile agricolo-forestale nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno,
per gruppi di prodotti, tra 1972/73 e 1979/80*

Gruppi di prodotti	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
Colture erbacee	+ 17,4	+ 21,3	+ 19,0
Cereali	+ 13,7	+ 11,2	+ 12,9
Ortaggi	+ 21,9	+ 18,8	+ 20,2
Colture Industriali	+ 35,4	+ 45,5	+ 39,3
Flori	+ 4,5	+ 106,6	+ 23,7
Colture arboree	+ 17,9	+ 17,9	+ 17,9
Vite	+ 24,8	+ 24,6	+ 24,7
Olivio	+ 13,6	+ 24,1	+ 22,1
Agrumi	- 50,0	+ 19,1	+ 18,3
Frutta	+ 3,2	- 2,8	+ 0,5
Allevamenti	+ 28,0	+ 23,8	+ 26,9
Carne	+ 39,3	+ 33,6	+ 38,1
Latte	+ 10,1	+ 14,0	+ 10,9
Uova e altri	+ 3,7	- 0,7	+ 2,6
Prodotti forestali	+ 2,1	- 29,3	- 5,2
In complesso	+ 22,5	+ 19,9	+ 21,6

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

L'accentuazione del tasso di aumento del volume della produzione vendibile ha interessato tutti i grandi gruppi di derrate ma è stata più rilevante per i prodotti di origine animale, la cui incidenza sul totale è ulteriormente aumentata soprattutto nel Centro-Nord, dove è passata, tra il 1972/73 e il 1979/80, dal 50,8% al 52,9%.

L'incremento delle produzioni zootecniche ha riguardato essenzialmente le carni; la produzione di latte ha registrato un'espansione modesta.

Nell'ambito delle colture erbacee la crescita relativamente più elevata si è manifestata per le colture industriali nel Centro-Nord e per la floricoltura seguita dalle colture industriali (barbabietola e tabacco) nel Mezzogiorno. Di cospicua entità è stato anche lo sviluppo delle coltivazioni orticole.

Tra le colture arboree l'espansione più rilevante si è registrata, sia in assoluto che in termini relativi, per la viticoltura; di discreta entità l'incremento della produzione agrumicola; stazionari i raccolti frutticoli.

La totale crescita, in termini reali, della produzione vendibile agricola, realizzata tra il 1972/73 e il 1979/80, pari — secondo una nostra stima — a circa 1.220 miliardi di lire, è stata sensibilmente più elevata dell'aumento della domanda finale complessiva, per consumi¹ e per espor-

¹ Consumi alimentari ed altri usi al lordo dei cali e delle perdite.

tazioni, espressa in prodotti naturali valutati ai prezzi del 1970 (1.100 miliardi di lire). Tale incremento produttivo ha consentito di realizzare il contenimento del *deficit* della bilancia alimentare con un aumento del tasso di autoapprovvigionamento (al netto delle scorte di prodotti eccedentari) dall'80% all'86% circa e quindi con un consistente avvicinamento alla soglia del 90% ritenuta accettabile in sede di programmazione economica. L'espansione per 1.220 miliardi della produzione vendibile è, infatti, dovuta per il 71,6% (875 miliardi di lire circa) a prodotti di cui siamo strutturalmente deficitari (carni, lattiero-caseari, cereali, grassi) e solo per il 24,5% a derrate eccedentarie (pomodori, vino). La quota di queste ultime, che è da considerare effettivamente esuberante rispetto alla domanda interna ed estera, non supera tuttavia, attualmente e in prospettiva a medio termine, i 140-150 miliardi di lire (corrispondenti a 9-10 milioni di ettolitri di vino e a 15-16 milioni di quintali di pomodoro), pari al 12% della complessiva maggiore produzione realizzata negli ultimi 7-8 anni e al 2% della totale produzione vendibile del 1979/80. Ciò conferma e rafforza l'opinione, già espressa nel passato anche recente in questa sede, che il problema dell'adeguamento dell'offerta interna agricola alla domanda è prevalentemente un problema di espansione — in condizioni di competitività nell'area comunitaria — della produzione zootecnica, essenzialmente di quella di carne e latte bovini, e delle produzioni cerealicole foraggiere (granoturco in particolare).

È in questo ambito che può trovare — ed è opportuno che trovi — valida soluzione, mediante la graduale conversione degli impianti meno efficienti e di più vecchia costituzione verso l'attività zootecnica o verso la cerealicoltura intensiva, il problema del ridimensionamento delle produzioni eccedentarie; problema la cui rilevanza non va sottovalutata, tenuto conto dell'importanza che tali produzioni rivestono per l'economia di determinate aree, in particolare sotto l'aspetto occupazionale. È in queste direzioni, soprattutto, e in quelle del miglioramento qualitativo delle produzioni veramente tipiche e di alto pregio, che vanno orien-

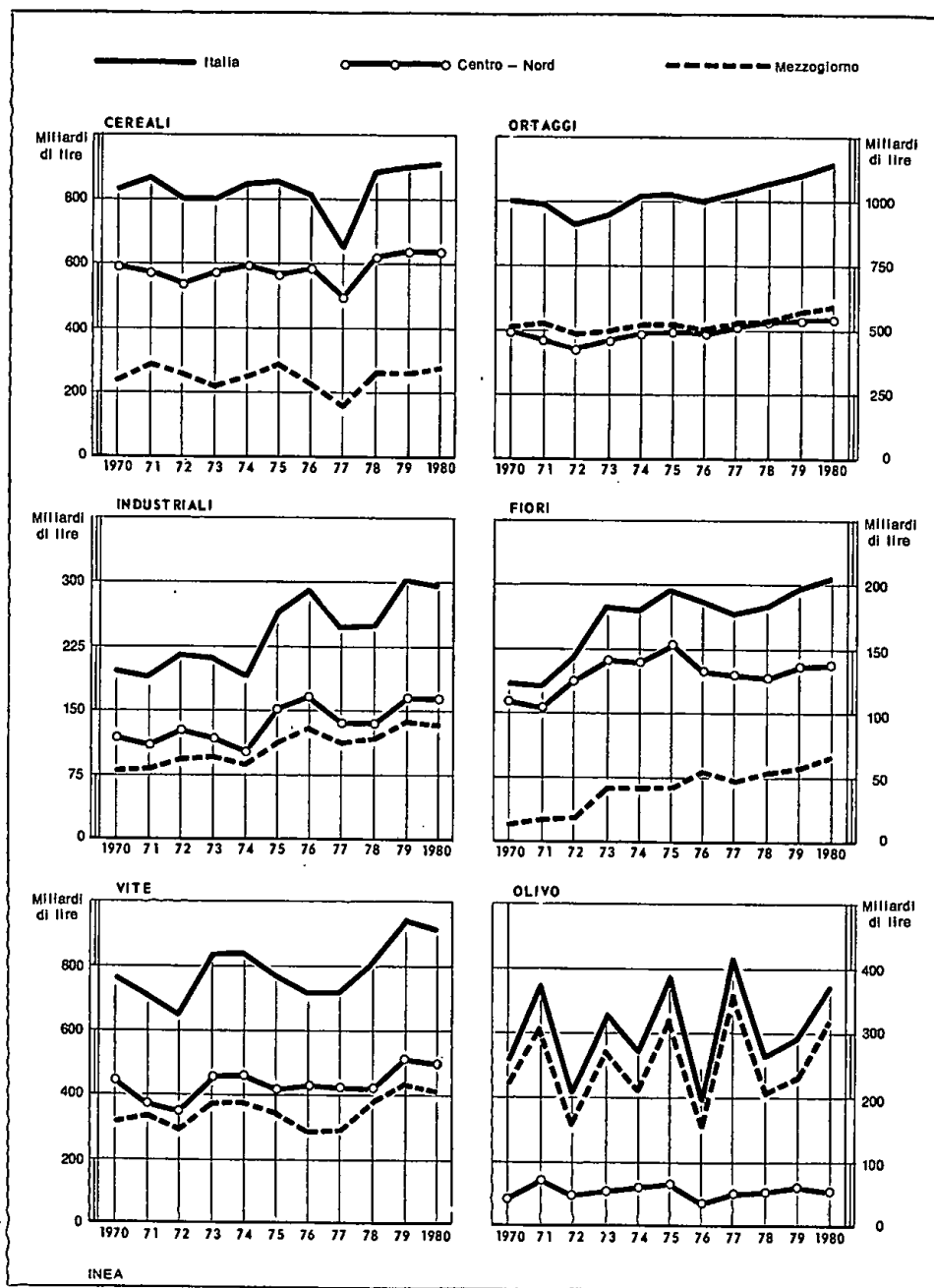
Variazioni percentuali medie annue¹ dei valori, in termini reali ai prezzi del 1970, della produzione vendibile, del consumo di capitali e del prodotto netto nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno tra 1972/73 e 1979/80

Aree geografiche	Produzione vendibile	Spese per capitali	Prodotto netto	
			totale	per occupato agricolo
Centro-Nord	+ 3,2	+ 4,7	+ 2,2	+ 6,2
Mezzogiorno	+ 2,8	+ 4,5	+ 2,2	+ 4,3
Italia	+ 3,1	+ 4,6	+ 2,2	+ 5,2

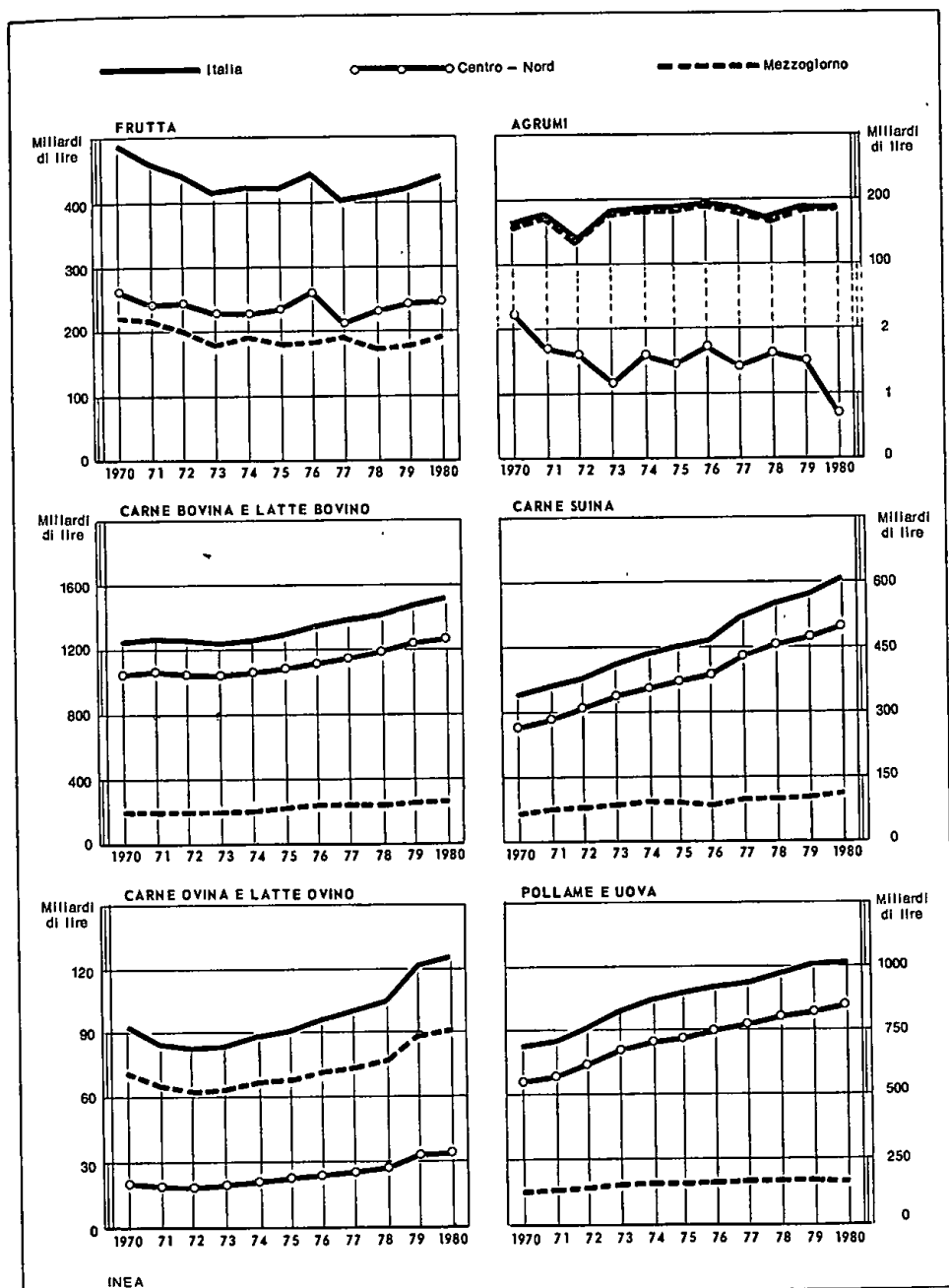
¹ Saggio semplice di variazione.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Evoluzione dei principali comparti produttivi agricolo-zootecnici nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno dal 1970 al 1980



Segue: Evoluzione dei principali comparti produttivi agricolo-zootecnici nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno dal 1970 al 1980



tati gli interventi pubblici di incentivo agli investimenti aziendali e interaziendali, piuttosto che verso il sostegno di produzioni, le cui prospettive di collocamento sono — nel medio termine — quanto meno problematiche in vista anche dell'ampliamento della CEE.

Secondo una nostra stima, nel periodo 1972/73-1979/80, lo sviluppo produttivo è stato conseguito con un'espansione del consumo di capitali (materie prime e ammortamenti) sensibilmente più elevata, in termini reali, dell'aumento della produzione vendibile sia nel Centro-Nord che, soprattutto, nel Mezzogiorno. Inferiore all'aumento della produzione vendibile è stato, pertanto, l'aumento del prodotto netto globale. Poiché, però, si è ridotta la consistenza degli occupati agricoli, il prodotto netto per occupato è cresciuto, in termini reali, in misura cospicua.

Il freno posto alla dinamica dei prezzi dei prodotti agricoli, allo scopo di contenere le spinte inflazionistiche, ha determinato un andamento in flessione della ragione di scambio rispetto ai capitali consumati. Il rapporto tra l'indice dei prezzi dei primi e l'indice dei prezzi dei secondi (base 1970=100) è diminuito in media dell'1% all'anno per l'intero paese, dello 0,6% per il Centro-Nord, dell'1,8% nel Mezzogiorno. Ciò si è riflesso in un trasferimento di reddito all'esterno del settore e, quindi, in una decurtazione di prodotto netto, in moneta corrente, rispetto a quello che si sarebbe realizzato qualora i prezzi dei prodotti fossero cresciuti con lo stesso ritmo dei prezzi dei fattori. Tale decurtazione risulta del 10,5% in complesso; è stata relativamente modesta nel Centro-Nord (— 6,7%), rilevante invece nel Mezzogiorno (— 17,3%).

L'aumento dei contributi alla produzione (+260%) ha solo in parte attenuato tali effetti.

Assai più intensa del rialzo dei prezzi dei capitali sembrerebbe essere stata la lievitazione dei salari unitari che pur connessa con la riduzione della consistenza dei lavoratori dipendenti avrebbe determinato un'espansio-

Variazioni percentuali degli indici dei prezzi impliciti della produzione vendibile e dei fattori produttivi e variazioni del prodotto netto e del reddito degli addetti indipendenti nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno tra 1972/73 e 1979/80

Aree geografiche	Prezzi Impliciti			Salari	Reddito netto agricolo globale ¹
	Produzione vendibile	Consumi Intermedi e ammortamenti	Prodotto netto agricolo globale ¹		
Centro-Nord	+182,6	+194,2	+218,4	+438,5	+189,7
Mezzogiorno	+179,8	+219,2	+205,9	+363,9	+ 93,9
Italia	+181,3	+201,2	+213,2	+386,1	+161,2

¹ Al netto dei contributi alla produzione. Variazioni dei valori in moneta corrente.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

ne del monte salari del 331% in complesso, del 318% nel Mezzogiorno, del 356% nel Centro-Nord. Il reddito di lavoro indipendente di capitale e d'impresa sarebbe pertanto cresciuto, in moneta corrente, in misura notevolmente inferiore a quella della produzione vendibile, nel complesso del paese e soprattutto nel Mezzogiorno.

Qualora le variazioni della consistenza dei lavoratori in proprio si assumano come indicative delle variazioni delle quantità di lavoro impiegato, si ha che il reddito per unità di lavoro indipendente è salito tra il 1972/73 e il 1979/80 — al lordo dei contributi alla produzione — del 225% per l'insieme del paese, del 274% nel Centro-Nord e solo del 141% nel Mezzogiorno; un aumento inferiore rispettivamente del 38%, del 26% e del 56% a quello che si sarebbe realizzato se il livello dei prezzi dei prodotti fosse cresciuto della stessa entità dell'incremento del livello globale dei prezzi dei fattori.

Andamento produttivo nel 1980

Produzione vendibile dell'agricoltura e silvicoltura — Sotto l'aspetto delle quantità prodotte, il 1980 è stato per il settore agricolo-forestale un altro anno positivo. Si è infatti realizzato, dopo tre anni consecutivi di espansione, un ulteriore incremento della produzione vendibile, valutata in termini reali ai prezzi del 1970, del 2,7%; valore che è prossimo a quello medio tendenziale e segue quello rilevantissimo ottenuto nel 1979. Insieme a questo risultato vanno, però, rilevati il sensibile rallentamento del ritmo di sviluppo della produzione zootecnica (in particolare di quella delle carni) e il permanere o l'aggravarsi di situazioni eccedentarie per importanti prodotti (pomodoro, vino).

Produzione vendibile dell'agricoltura e della silvicoltura dal 1978 al 1980¹

Voci	1978		1979		1980	
	Millardi di lire	Variaz. % sul 1977	Millardi di lire	Variaz. % sul 1978	Millardi di lire	Variaz. % sul 1979
A PREZZI CORRENTI						
Agricoltura ²	21.017,1	+ 16,4	24.846,0	+ 18,2	28.985,4	+ 16,7
Silvicoltura	229,2	+ 9,4	310,0	+ 35,3	449,2	+ 44,9
Totale	21.246,3	+ 16,3	25.156,0	+ 18,4	29.434,6	+ 17,0
A PREZZI COSTANTI (1970)						
Agricoltura ²	7.217,3	+ 4,5	7.659,2	+ 6,1	7.857,2	+ 2,6
Silvicoltura	65,6	- 2,1	74,5	+ 13,6	83,1	+ 11,5
Totale	7.282,9	+ 4,4	7.733,7	+ 6,2	7.940,3	+ 2,7

¹ Esclusi i contributi alla produzione. Dati provvisori per il 1980.

² Per i dati relativi alla produzione vendibile dell'agricoltura per prodotti, cfr. Appendice prima, tab. A4.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 8 - Produzione vendibile¹ e valore aggiunto dell'agricoltura e della silvicoltura dal 1978 al 1980²

(Miliardi di lire)

V o c i	A prezzi correnti				A prezzi costanti (1970)			
	1978	1979	1980		1978	1979	1980	
			valore	%			valore	Indici [1979=100]
Agricoltura								
Coltivazioni erbacee	6.863,4	8.091,8	9.732,3	33,6	2.433,1	2.555,3	2.609,8	102,1
Cereali	2.613,4	2.859,2	3.292,0	11,4	888,5	902,9	912,9	101,1
di cui: frumento	1.763,7	1.870,3	2.201,9	7,6	614,7	601,7	619,0	102,9
Legumi da granella	71,7	87,0	92,8	0,3	20,3	25,3	24,3	96,0
Patate e ortaggi	2.910,9	3.574,2	4.521,9	15,6	1.073,5	1.109,6	1.150,4	103,7
Piante industriali	664,3	871,6	1.019,5	3,5	250,0	302,6	298,5	98,6
Foraggi	60,1	68,6	82,3	0,3	17,8	16,9	18,2	107,7
Fiori e piante ornamentali	543,0	631,2	723,8	2,5	183,0	198,0	205,5	103,8
Coltivazioni arboree	5.568,5	6.855,7	7.683,3	26,5	1.688,7	1.886,6	1.956,8	103,7
Vite	2.234,6	3.008,1	2.877,3	9,9	808,5	950,8	920,9	96,9
Olivo	798,7	1.030,8	1.431,3	5,0	269,7	294,4	374,1	127,1
Agrumi	553,2	784,0	902,0	3,1	175,2	192,5	191,0	99,2
Frutta	1.802,2	1.824,5	2.243,1	7,7	411,6	424,7	445,7	104,9
fresca	1.584,0	1.603,4	1.889,3	6,5	309,1	345,2	345,7	100,1
in guscio	218,2	221,1	353,8	1,2	102,5	79,5	100,0	125,8
Altre legnose	179,8	208,3	229,6	0,8	23,7	24,2	25,1	103,7
Allevamenti	8.585,2	9.898,6	11.569,8	39,9	3.095,5	3.217,2	3.290,5	102,3
Carni	5.439,6	6.302,9	7.424,2	25,6	2.058,4	2.151,7	2.224,3	103,4
di cui: bovina	2.255,6	2.531,8	3.010,6	10,4	741,5	769,4	790,6	102,8
suine	1.246,4	1.496,4	1.774,7	6,1	559,0	581,2	605,8	104,2
avvincolate	1.767,4	2.023,1	2.344,8	8,1	708,1	736,7	761,7	103,4
Latte	2.448,9	2.880,0	3.283,3	11,3	760,7	793,1	808,0	101,9
Uova	678,5	694,0	837,1	2,9	269,7	265,7	251,4	94,6
Altri	18,2	21,7	25,2	0,1	6,7	6,7	6,8	101,5
Produzione vendibile totale ¹	21.017,1	24.846,1	28.985,4	100,0	7.217,3	7.659,1	7.857,1	102,6
Consumi intermedi	5.951,9	7.003,9	8.464,3	29,2	2.087,6	2.218,8	2.262,8	102,0
Valore aggiunto ³	15.065,2	17.842,2	20.521,1	70,8	5.129,7	5.440,3	5.594,3	102,8
Contributi alla produzione	903,6	1.033,0	1.213,0	4,2	564,4	602,2	693,2	115,1
Valore aggiunto al costo dei fattori ⁴	15.968,8	18.875,2	21.734,1	75,0	5.694,1	6.042,5	6.287,5	104,1
Imposte indirette	98,4	114,2	160,6	0,6	13,6	14,5	14,8	102,1
Valore aggiunto ai prezzi di mercato ⁵	15.163,6	17.956,4	20.681,7	71,4	5.143,3	5.454,8	5.609,1	102,8
Silvicoltura								
Prodotti legnosi ⁶	226,8	307,2	443,2	98,7	64,9	73,8	82,1	111,2
di cui: legname da lavoro	171,2	228,3	322,0	71,7	47,9	53,4	58,7	109,9
legna da ardere	55,6	78,9	121,2	27,0	17,0	20,4	23,4	114,7
Prodotti non legnosi	2,4	2,8	5,9	1,3	0,7	0,7	1,0	142,9
Produzione vendibile totale	229,2	310,0	449,1	100,0	65,6	74,5	83,1	111,5
Consumi intermedi	27,5	37,2	53,9	12,0	7,5	8,5	9,5	111,8
Valore aggiunto al costo dei fattori	201,7	272,8	395,2	88,0	58,1	66,0	73,6	111,5
Imposte indirette	1,1	1,4	2,5	0,6	0,9	1,0	1,1	110,0
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	202,8	274,2	397,7	88,6	59,0	67,0	74,7	111,5

¹ Valore calcolato sulla base delle quantità vendibili e dei relativi prezzi medi ponderati. In particolare, per le coltivazioni, si tratta delle quantità raccolte (escluse cioè le quantità non raccolte o perdute nelle operazioni di raccolta) al netto dei reimpieghi per uso aziendale. Per il bestiame, le quantità comprendono: le macellazioni avvenute nell'anno, l'incremento ponderale annuo del patrimonio nazionale e quello derivante da ristallo in Italia di bestiame importato.

² I dati relativi al 1978 e 1979 sono definitivi, quelli del 1980 provvisori. Per i valori regionali, cfr. Appendice prima, tabb. A1, A2, A3, A4 per l'agricoltura e tab. A5 per la silvicoltura.

³ Esclusi i contributi alla produzione e le imposte indirette.

⁴ Compresi i contributi alla produzione, escluse le imposte indirette.

⁵ Comprese le imposte indirette, esclusi i contributi alla produzione.

⁶ Valore della massa legnosa utilizzata.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Il livello globale dei prezzi all'origine è salito del 14% circa e cioè in misura più elevata che nell'anno precedente (+11,5%) ma ancora ampiamente inferiore al rialzo del livello generale dei prezzi, che è stato del 21%¹, e al rialzo dei prezzi dei fattori (+20,6%).

In valore corrente, la produzione vendibile è così cresciuta del 17% contro il 18,4% del 1979.

Considerando i risultati produttivi dei diversi comparti, si rileva che, in termini reali, la produzione vendibile delle coltivazioni e quella degli allevamenti sono cresciute del 3,0% e del 2,3% contro tassi del 7,9% e del 3,9% registrati rispettivamente nel 1979.

Nell'ambito delle coltivazioni, l'espansione è stata più intensa per le piante arboree che per le piante erbacee. All'interno di queste ultime, il più elevato saggio di sviluppo — dovuto anche ad un ulteriore cospicuo estendersi delle colture protette — si è verificato per gli ortaggi ed è derivato dall'aumento dei raccolti di un limitato numero di colture:

Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, delle quantità, del valore corrente e dei prezzi impliciti della produzione vendibile dell'agricoltura e della silvicoltura

Voci	Quantità ¹	Prezzi impliciti	Valore corrente
Prodotti dell'agricoltura	+ 2,6	+13,7	+16,7
Prodotti di piante erbacee	+ 2,1	+17,8	+20,3
Cereali	+ 1,1	+13,9	+15,1
Leguminose da granella	- 4,9	+10,9	+ 6,7
Ortaggi	+ 3,7	+22,0	+26,5
Colture industriali e altre ²	+ 0,9	+15,1	+16,2
Prodotti di piante arboree	+ 3,7	+ 8,1	+12,1
Uva e vino ³	- 3,1	- 1,2	- 4,3
Olive e olio ⁴	+27,1	+ 9,2	+38,8
Agrumi	- 0,8	+16,0	+15,1
Frutta fresca	+ 0,1	+17,7	+17,9
Frutta in guscio	+25,4	+26,8	+58,9
Prodotti animali	+ 2,3	+14,3	+16,9
Carne	+ 3,4	+13,9	+17,8
bovine	+ 2,8	+15,7	+18,9
suine	+ 4,2	+13,8	+18,6
pollame e conigli	+ 3,4	+12,1	+15,9
Latte	+ 1,9	+11,9	+14,0
Uova	- 5,4	+27,5	+20,6
Prodotti della silvicoltura	+11,5	+43,0	+59,4
Prodotti dell'agricoltura e silvicoltura	+ 2,7	+14,0	+17,0

¹ Calcolate sulla p.v. in termini reali (a prezzi 1970).

² Compresi fiori e foraggiere vendibili.

³ Comprende uva da tavola, uva da vino per consumo diretto, uva passa, vino, vinacce, cremor tartaro.

⁴ Comprende olive da olio, olive da tavola, olio di oliva e sanse.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

¹ Variazione dei prezzi impliciti del prodotto nazionale lordo.

Il livello globale dei prezzi all'origine è salito del 14% circa e cioè in misura più elevata che nell'anno precedente (+11,5%) ma ancora ampiamente inferiore al rialzo del livello generale dei prezzi, che è stato del 21%¹, e al rialzo dei prezzi dei fattori (+20,6%).

In valore corrente, la produzione vendibile è così cresciuta del 17% contro il 18,4% del 1979.

Considerando i risultati produttivi dei diversi comparti, si rileva che, in termini reali, la produzione vendibile delle coltivazioni e quella degli allevamenti sono cresciute del 3,0% e del 2,3% contro tassi del 7,9% e del 3,9% registrati rispettivamente nel 1979.

Nell'ambito delle coltivazioni, l'espansione è stata più intensa per le piante arboree che per le piante erbacee. All'interno di queste ultime, il più elevato saggio di sviluppo — dovuto anche ad un ulteriore cospicuo estendersi delle colture protette — si è verificato per gli ortaggi ed è derivato dall'aumento dei raccolti di un limitato numero di colture:

Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, delle quantità, del valore corrente e dei prezzi impliciti della produzione vendibile dell'agricoltura e della silvicoltura

Voci	Quantità ¹	Prezzi impliciti	Valore corrente
Prodotti dell'agricoltura	+ 2,6	+13,7	+16,7
Prodotti di piante erbacee	+ 2,1	+17,8	+20,3
Cereali	+ 1,1	+13,9	+15,1
Leguminose da granella	- 4,9	+10,9	+ 6,7
Ortaggi	+ 3,7	+22,0	+26,5
Colture industriali e altre ²	+ 0,9	+15,1	+16,2
Prodotti di piante arboree	+ 3,7	+ 8,1	+12,1
Uva e vino ³	- 3,1	- 1,2	- 4,3
Olive e olio ⁴	+27,1	+ 9,2	+38,8
Agrumi	- 0,8	+16,0	+15,1
Frutta fresca	+ 0,1	+17,7	+17,9
Frutta in guscio	+25,4	+26,8	+58,9
Prodotti animali	+ 2,3	+14,3	+16,9
Carne	+ 3,4	+13,9	+17,8
bovine	+ 2,8	+15,7	+18,9
suine	+ 4,2	+13,8	+18,6
pollame e conigli	+ 3,4	+12,1	+15,9
Latte	+ 1,9	+11,9	+14,0
Uova	- 5,4	+27,5	+20,6
Prodotti della silvicoltura	+11,5	+43,0	+59,4
Prodotti dell'agricoltura e silvicoltura	+ 2,7	+14,0	+17,0

¹ Calcolate sulla p.v. in termini reali (a prezzi 1970).

² Compresi fiori e foraggiere vendibili.

³ Comprende uva da tavola, uva da vino per consumo diretto, uva passa, vino, vinacce, cremor tartaro.

⁴ Comprende olive da olio, olive da tavola, olio di oliva e sanse.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

¹ Variazione dei prezzi impliciti del prodotto nazionale lordo.

carciofi in primo luogo (+41,5%) — che hanno quasi recuperato la posizione del 1978 — seguiti da finocchi (+16,7%), cavoli (+6,6%), cavolfiori, cipolle, carote e zucchine. Le altre coltivazioni orticole hanno segnato livelli produttivi all'incirca pari a quelli del 1979. In particolare, è rimasta su un livello molto elevato la produzione di pomodoro, dopo il forte balzo in avanti conseguito l'anno precedente (+32%): il mantenimento della garanzia del prezzo minimo all'origine, connesso con la concessione degli aiuti all'industria conserviera, ha indotto i coltivatori — e non poteva essere altrimenti date la aleatorietà del ricavo e l'assai modesta difesa comunitaria per gli altri ortaggi — a spingere la produzione al di là delle effettive possibilità di collocamento del prodotto trasformato.

Il contenuto incremento della produzione vendibile cerealicola è da ascrivere essenzialmente all'accresciuto raccolto di frumento duro (+8,0%), la cui superficie si è ulteriormente estesa — in virtù delle favorevoli prospettive di mercato — superando quella investita con frumento tenero. Gli effetti di tale espansione hanno sopravanzato i riflessi della contrazione produttiva verificatasi per il frumento tenero e per il riso (−15,6%), la superficie del quale è diminuita, a causa dell'indebolimento delle quotazioni registrato dall'autunno 1979 al momento delle semine nella primavera 1980.

In lieve diminuzione la produzione vendibile delle colture industriali: l'andamento del raccolto di tabacco¹ è stato quasi bilanciato dall'aumento di quello della barbabietola da zucchero.

L'avanzamento produttivo, in volume, delle coltivazioni arboree è stato determinato in grande prevalenza dalla annata di carica dell'olivicultura. Un altro contributo è venuto dai buoni raccolti di frutta in guscio (soprattutto mandorle e nocciole). Stazionaria la produzione complessiva di frutta fresca come risultante di aumenti per le pere e per le susine, compensati da cali per le altre specie (soprattutto mele e ciliegie).

In flessione lieve il raccolto di agrumi a motivo di un discreto incremento per le arance, stasi per i mandarini e diminuzione per i limoni. In moderato arretramento (−3,6%) rispetto all'elevato livello raggiunto l'anno avanti la produzione di vino caratterizzata altresì da una gradazione alcolica in media inferiore a quella della precedente campagna.

Per i singoli gruppi di prodotti si sono registrati aumenti di prezzo

¹ Tale raccolto, in diminuzione secondo le prime stime ISTAT formulate in sede di valutazione dei dati provvisori 1980 per il calcolo della produzione vendibile, sembrerebbe invece, in base a successivi accertamenti, all'incirca stazionario.

TAB. 9 - Produzione vendibile dell'agricoltura¹ e silvicoltura² a prezzi correnti e in termini reali nel 1979 e 1980³ per regioni e per ripartizioni geografiche

Regioni e ripartizioni geografiche	A prezzi correnti				A prezzi costanti (1970)			
	1979		1980		1979		1980	
	millardi di lire	% sulla produzione vendibile nazionale	millardi di lire	% sulla produzione vendibile nazionale	millardi di lire	% sulla produzione vendibile nazionale	millardi di lire	% sulla produzione vendibile nazionale
Piemonte	1.886,6	7,5	2.094,8	7,1	579,7	7,5	579,2	7,3
Valle d'Aosta	34,6	0,1	38,1	0,1	10,1	0,1	10,1	0,1
Lombardia	3.018,7	12,0	3.534,2	12,0	959,5	12,4	962,3	12,2
Liguria	363,6	1,5	421,2	1,5	110,4	1,4	112,1	1,4
Nord-occidentale	5.303,5	21,1	6.088,3	20,7	1.659,7	21,4	1.663,7	21,0
Trentino - A. A.	484,2	1,9	574,7	2,0	110,4	1,4	113,3	1,4
Veneto	2.564,4	10,2	2.865,9	9,7	809,4	10,5	801,9	10,1
Friuli - V. G.	453,4	1,8	506,0	1,7	137,8	1,8	134,2	1,7
Emilia-Romagna	3.529,9	14,1	4.259,2	14,5	1.060,2	13,7	1.105,4	13,9
Nord-orientale	7.031,9	28,0	8.205,8	27,9	2.117,8	27,4	2.154,8	27,1
Toscana	1.204,9	4,8	1.373,4	4,7	376,1	4,9	381,4	4,8
Umbria	440,4	1,8	522,5	1,8	154,8	2,0	162,5	2,0
Marche	764,2	3,0	858,6	2,9	230,1	3,0	230,6	2,9
Lazio	1.343,3	5,3	1.625,1	5,5	427,1	5,5	449,8	5,7
Centrale	3.752,8	14,9	4.379,6	14,9	1.188,1	15,4	1.224,3	15,4
Abruzzo	710,0	2,8	801,4	2,7	220,1	2,8	222,7	2,8
Molise	191,7	0,8	202,8	0,7	58,1	0,8	55,9	0,7
Campania	1.997,0	7,9	2.291,3	7,8	640,1	8,3	632,7	8,0
Puglia	1.840,5	7,3	2.494,8	8,5	555,6	7,2	676,4	8,5
Basilicata	394,7	1,6	459,2	1,5	120,4	1,6	120,5	1,5
Calabria	975,9	3,9	1.078,6	3,6	269,5	3,5	263,7	3,3
Sicilia	2.242,0	8,9	2.612,1	8,9	684,9	8,8	706,2	8,9
Sardegna	716,0	2,8	820,7	2,8	219,4	2,8	219,4	2,8
Merid. e insulare	9.067,8	36,0	10.760,9	36,5	2.768,1	35,8	2.897,5	36,5
Italia	25.156,0	100,0	29.434,6	100,0	7.733,7	100,0	7.940,3	100,0

¹ Valore calcolato sulla base delle quantità vendibili e dei relativi prezzi medi ponderati. In particolare, per le coltivazioni, si tratta delle quantità raccolte (escluse cioè le quantità non raccolte o perdute nelle operazioni di raccolta) al netto dei reimpieghi per uso aziendale. Per il bestiame, le quantità comprendono: le macellazioni avvenute nell'anno, l'incremento ponderale annuo del patrimonio nazionale e quello derivante da ristallo in Italia di bestiame importato.

² Valore della massa legnosa utilizzata e dei prodotti non legnosi.

³ Dati provvisori per il 1980.

⁴ Cfr. anche Appendice prima, tabb. A1, A4 e A5.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

assai diversificati, in relazione ai differenti rapporti tra offerta e richiesta che si sono venuti a stabilire o nel complesso dell'annata o in particolari periodi di essa. Pari o prossimo al valore medio è risultato il rialzo dei corsi dei cereali (con un ventaglio che va da un massimo del

15,6% per il frumento duro ad un minimo dell'11,5% per il riso) e del bestiame (bovini +15,7%, pollame e conigli +12,1%). Inferiore alla media l'aumento dei prezzi dell'olio di oliva e del latte vaccino (+11,0%). Netamente superiori alla media le lievitazioni delle quotazioni della barbabietola da zucchero (+22,5%) in virtù anche di un elevato grado polarimetrico, del latte ovino e caprino (+20,6%), delle uova, delle arance, del complesso delle frutta (nonostante ingolfamenti di offerta dovuti a ritardi di maturazione per le specie precoci e ad alcune situazioni di pesantezza sui mercati esteri) e degli ortaggi. Per questi ultimi il rialzo medio annuo dei prezzi è derivato da situazioni assai difficili nel primo semestre — in relazione ad una domanda estera debole e a carenze qualitative — cui hanno fatto seguito, in estate e in autunno, forti rialzi. Assai critiche le condizioni di mercato per il vino a causa delle ampie disponibilità esistenti nell'area comunitaria: i prezzi hanno registrato una flessione del 2,5% che, data la svalutazione della moneta, rappresenta in realtà un cospicuo arretramento.

Le vicende delle quantità e dei prezzi hanno dato luogo a variazioni in aumento dei valori correnti della produzione vendibile, rispetto al 1979, abbastanza differenziati: dal 14-15% circa per i cereali, per il latte e per il pollame, al 18-20% per la frutta fresca, per le carni bovine e suine e per le uova, al 40% per l'olivo, al 60% per la frutta in guscio e al 45% per i prodotti della silvicoltura.

Risultati produttivi nelle regioni — Contrariamente a quanto avvenuto nel 1979, l'incremento del valore, in termini reali, della produzione

Variazioni percentuali del valore, in termini reali ai prezzi del 1970, della produzione vendibile agricolo-forestale per gruppi di prodotti, tra 1979 e 1980 nelle ripartizioni geografiche

Gruppi di prodotti	Italia-nord occidentale	Italia-nord orientale	Nord	Italia centrale	Centro- Nord	Mezzogiorno
Cereali	- 9,3	- 0,6	- 4,8	+14,7	- 0,2	+ 4,2
Ortaggi	- 0,3	- 1,0	- 0,8	+ 9,4	+ 2,5	+ 4,8
Culture industriali e floreali	+ 2,7	- 1,2	+ 0,5	- 2,5	- 0,5	+ 2,5
Vite	- 5,4	+ 0,8	- 0,8	- 3,6	- 1,8	- 4,7
Olivo	+43,1	-66,4	+26,8	-14,3	- 9,0	+36,6
Agrumi	- 2,6	—	- 2,6	-61,0	-53,7	- 0,4
Frutta	- 6,5	+ 7,1	+ 4,2	+ 3,9	+ 4,1	+ 6,0
Prodotti forestali	- 3,3	+31,6	+10,5	+20,9	+12,4	+ 9,1
Coltivazioni	- 4,0	+ 1,4	- 0,7	+ 3,4	+ 0,6	+ 5,6
Carni	+ 4,3	+ 3,3	+ 3,8	+ 3,0	+ 3,6	+ 2,3
Latte	+ 1,7	+ 0,6	+ 1,2	+ 3,6	+ 1,5	+ 3,6
Uova	- 5,3	- 3,9	- 4,5	- 4,0	- 4,4	- 7,6
Allevamenti	+ 2,9	+ 2,1	+ 2,5	+ 2,5	+ 2,5	+ 1,5
In complesso	+ 0,2	+ 1,7	+ 1,1	+ 3,0	+ 1,6	+ 4,7

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

vendibile agricolo-forestale nazionale è derivato da andamenti notevolmente diversi nelle varie ripartizioni. Il tasso di espansione è stato più contenuto nel Nord rispetto al Centro e, soprattutto, al Mezzogiorno in dipendenza della flessione ($-0,7\%$), nella prima area, delle produzioni vegetali (essenzialmente dei raccolti cerealicoli) non di molto sopravanzata dall'aumento della produzione zootecnica la quale è cresciuta con un ritmo più attenuato che nell'anno precedente ($+2,5\%$ contro $+3,7\%$).

Nel «triangolo industriale», il volume della produzione vendibile è rimasto praticamente stazionario dopo il forte incremento conseguito nel 1979. La stasi è derivata dall'espansione della produzione di origine animale — con un ritmo attenuato, ma non di molto, in confronto con l'anno avanti ($+2,9\%$ contro $+3,4\%$) — bilanciata da una pressoché generale flessione dei raccolti vegetali, dovuta non solo a vicende climatiche sfavorevoli (soprattutto per la vite, per i cereali e per gli ortaggi invernali) ma anche a riduzione di talune superfici investite, in connessione con l'elevato costo del lavoro (ortaggi) e con i bassi ricavi unitari (riso, frumento tenero).

Variazioni percentuali del valore, in termini reali ai prezzi del 1970, della produzione vendibile agricolo-forestale tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980 nelle regioni nord-occidentali

Regioni	1979	1980
	su 1978	su 1979
Piemonte	+14,0	- 0,1
Valle d'Aosta	+ 9,8	—
Lombardia	+ 4,1	+ 0,3
Liguria	+ 5,5	+ 1,5

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

A livello regionale non si sono registrati andamenti produttivi molto differenziati; tuttavia va rilevato che in Liguria si è riscontrato un lieve incremento, da attribuire ad una eccezionale annata di «carica» per l'olivo e all'aumento della produzione di carne (specialmente avicunicola), che ha più che compensato le contrazioni verificatesi per la floricoltura, per la viticoltura ($-16,8\%$), per il latte vaccino e ovino-caprino e per le uova ($-10,5\%$). Stabile la produzione del Piemonte e della Valle d'Aosta: nel primo caso per una sensibile diminuzione del raccolto di cereali (frumento, riso), di uva, di frutta (mele, pesche, nocciole), bilanciata da aumenti per gli ortaggi (patate), per tutte le carni e per il latte. Nella Valle d'Aosta l'aumento produttivo conseguito per la carne e per la silvicoltura ha annullato i riflessi degli scarsi raccolti di ortaggi, di

latte vaccino e di uova. La lieve espansione riscontrata in Lombardia è dipesa essenzialmente dalla maggiore produzione di carni (+4,1%) — soprattutto carni suine e avicunicole — e di latte, cui si sono contrapposti i cali per le uova e per i cereali (frumento tenero, riso, granturco), per i quali ultimi si è anche constatata la riduzione delle superfici investite. Aumenti di raccolto si sono registrati per la barbabietola da zucchero, per la vite (a motivo di un buon andamento stagionale) e per i fruttiferi (anche a seguito dell'entrata in produzione di nuovi impianti specializzati di mele, pere e pesche).

Il modesto incremento della produzione vendibile in termini reali realizzato nell'Italia nord-orientale, nettamente inferiore a quello del 1979, è stato determinato pressoché esclusivamente dai risultati ottenuti nei comparti frutticolo, forestale e delle carni; in flessione lieve i raccolti erbacei e in cospicuo arretramento la produzione di uova.

Nelle diverse regioni si sono avute variazioni di segno opposto: positive nel Trentino-Alto Adige e in Emilia-Romagna, negative nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia.

Variazioni percentuali del valore, in termini reali ai prezzi del 1970, della produzione vendibile agricolo-forestale tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980 nelle regioni nord-orientali

Regioni	1979	1980
	su 1978	su 1979
Trentino-Alto Adige	+ 12,8	+ 2,6
Veneto	+ 7,7	- 0,9
Friuli-Venezia Giulia	+ 7,7	- 2,6
Emilia-Romagna	+ 3,3	+ 4,3

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Nel Trentino-Alto Adige, dove nel 1979 si ebbe un fortissimo avanzamento produttivo, l'ulteriore incremento sarebbe da attribuire prevalentemente alla silvicoltura (+39,5%) e, secondariamente, al comparto delle carni (bovine e avicunicole) e del latte vaccino. In diminuzione la produzione di uova (-10,4%), di ortaggi (patate) e del vigneto per il quale è proseguita la sostituzione dei vecchi impianti con impianti di frutta (melo).

L'espansione segnata dalla produzione vendibile dell'Emilia-Romagna è da ascrivere ai sensibilmente più elevati raccolti di uva, di pere (+42,4%) e di carni (specialmente suine e avicunicole). In notevole ripiegamento il raccolto di barbabietola da zucchero (-7,1%) e la produzione di uova.

Una drastica diminuzione della produzione vitivinicola (-20%) —

dovuta anche alla riduzione degli impianti in zone non vocate, stimolata dai premi comunitari — e della produzione di uova è alla base della flessione riscontrata nel Veneto, attenuata grazie al buon raccolto di barbabietola da zucchero e di pesche, conseguente, quest'ultimo, anche all'estensione degli impianti, particolarmente nel Veronese. Il non trascurabile arretramento registrato nel Friuli-Venezia Giulia appare determinato in misura prevalente da vicende climatiche sfavorevoli, che hanno colpito i cereali (soprattutto il granoturco) e la vite e i cui effetti sono stati bilanciati solo in parte dall'aumento della produzione di carne suina e avicunicola e di latte vaccino.

Nell'Italia centrale si è avuto un discreto incremento del volume della produzione vendibile, da attribuire a soddisfacenti raccolti di cereali, ortaggi, frutta — connessi oltre che con vicende climatiche favorevoli anche con l'estensione delle superfici investite — nonché all'avanzamento della produzione zootecnica, avvenuto, tuttavia, con un ritmo dimezzato rispetto a quello dell'anno precedente.

Variazioni percentuali del valore, in termini reali ai prezzi del 1970, della produzione vendibile agricolo-forestale tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980 nelle regioni centrali

Regioni	1979	1980
	su 1978	su 1979
Toscana	+ 6,0	+ 1,4
Umbria	+ 13,3	+ 5,0
Marche	+ 4,4	+ 0,2
Lazio	+ 0,5	+ 5,3

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Ampio il ventaglio delle variazioni regionali: le più marcate si sono manifestate in Umbria — dove si è conseguito un cospicuo incremento dei raccolti cerealicoli (dovuto anche ad aumento delle superfici, in particolare di quelle destinate a sorgo), orticoli e di uva e un discreto sviluppo della produzione zootecnica (carne, latte, uova) — e nel Lazio, dove la crescita della produzione di cereali (frumento, orzo, granoturco), di ortaggi (pomodori, finocchi, cavoli, carciofi), di carne e di latte ha più che compensato il ripiegamento del raccolto di uva e della produzione di uova.

Modesta l'espansione della produzione in Toscana: il notevole sviluppo del raccolto cerealicolo (frumento tenero e duro) e l'avanzamento della produzione di carni (bovine, suine e ovine) e di latte sono stati in buona parte annullati dalla flessione della produzione orticola e olivicola (— 29,2%).

La stasi riscontrata nelle Marche è derivata dalla contrazione del raccolto vitivinicolo, bilanciata dalla maggiore produzione di carni; fermi o quasi i risultati produttivi degli altri comparti.

Nel Mezzogiorno si è realizzato un cospicuo incremento produttivo che si è innestato sul già elevato livello raggiunto l'anno precedente. A ciò hanno contribuito in larga misura vicende climatiche favorevoli, in particolare per l'olivicoltura e per la frutta in guscio, ma anche il proseguimento di tendenze di fondo verso l'estensione di alcune colture frutticole (melo, pero), lo sviluppo delle colture protette, il miglioramento genetico del bestiame.

L'espansione della produzione vendibile è da ascrivere in grande prevalenza alle coltivazioni e specialmente all'olivicoltura. Modesto e nettamente inferiore rispetto all'anno precedente è stato il tasso di crescita della produzione di origine animale (+1,5% contro +3,6%). Il rallentamento è stato determinato soprattutto dal forte calo della produzione di uova e, in minor misura, dal più basso tasso di aumento della produzione di carne nei comparti ovino-caprino e avicunicolo.

L'avanzamento produttivo globale è la risultante di andamenti regionali diversificati in misura assai più accentuata in confronto con l'anno avanti.

Variazioni percentuali del valore, in termini reali ai prezzi del 1970, della produzione vendibile agricolo-forestale tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980 nelle regioni del Mezzogiorno

Regioni	1979	1980
	su 1978	su 1979
Abruzzo	+ 5,5	+ 1,2
Molise	+ 8,2	- 3,8
Campania	+10,1	- 1,2
Puglia	- 0,9	+21,7
Basilicata	+ 6,5	—
Calabria	+18,6	- 2,2
Sicilia	+ 5,6	+ 3,1
Sardegna	+13,2	—

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

A fianco di un fortissimo incremento conseguito in Puglia, in virtù di condizioni climatiche molto favorevoli all'olivicoltura (+80,4%), alla viticoltura, alla frutticoltura (mandorlo, pesco), all'orticoltura (+14,8%), alla cerealicoltura, si è registrato un aumento di discreta entità in Sicilia (sviluppo del raccolto di cereali, di ortaggi, di olive, di frutta in guscio, bilanciato dal calo del raccolto di uva) e modesto in Abruzzo (olivo,

frumento tenero, latte) e contrazioni nel Molise, in Campania e in Calabria.

Nel Molise, l'effetto della accresciuta produzione di carne e di latte è stato annullato dalla flessione verificatasi per il frumento duro (nonostante la maggior superficie investita), per gli ortaggi (patate), per la vite. In Campania, il ripiegamento produttivo ha interessato i cereali, la barbabietola da zucchero e il tabacco, la vite ed è stato contenuto nei suoi effetti dallo sviluppo della produzione agrumicola e zootecnica (carne e latte). In Calabria, la diminuzione dei raccolti di uva, di olive e di agrumi è stata in parte contrastata dall'incremento del raccolto di frumento duro e dal buon andamento della produzione zootecnica (carne bovina e suina e latte vaccino).

Stasi in Basilicata e in Sardegna: nel primo caso è stata determinata da variazioni di modesta entità: in aumento per i cereali (avena) e per le carni bovine, in diminuzione per gli ortaggi, per gli agrumi e per le uova; nel secondo caso è derivata da un sensibile incremento della produzione di cereali, di ortaggi, di carni, bilanciato da un forte calo del raccolto di uva.

Diversi ritmi di espansione del volume della produzione vendibile agricola si sono verificati nelle zone altimetriche (cfr. tab. 10). Il più elevato si è registrato in pianura, in virtù di sensibili aumenti dei raccolti di ortaggi (+ 5,5%), di uva e vino (+ 7,2%), di olive (+ 43,1%), di frutta (+ 7,5%) e della produzione zootecnica (+ 2,4%). L'incidenza della produzione vendibile ottenuta in pianura sulla produzione

Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, della produzione vendibile dell'agricoltura a prezzi correnti e in termini reali¹, per ripartizioni geografiche e per zone altimetriche²

Ripartizioni	Montagna	Collina	Pianura	In complesso
A PREZZI CORRENTI				
Nord-occidentale	+22,4	+ 6,4	+16,9	+14,5
Nord-orientale	+10,9	+ 8,3	+18,8	+16,1
Centrale	+14,4	+15,6	+18,6	+16,0
Meridionale e Insulare	+15,3	+19,6	+18,4	+18,6
Italia	+15,2	+15,2	+18,2	+16,7
A PREZZI COSTANTI (1970)				
Nord-occidentale	+ 6,7	- 5,6	+ 1,9	+ 0,3
Nord-orientale	- 1,6	- 3,7	+ 3,2	+ 1,5
Centrale	+ 1,4	+ 2,9	+ 3,6	+ 2,9
Meridionale e Insulare	+ 1,4	+ 6,3	+ 3,7	+ 4,7
Italia	+ 1,5	+ 2,3	+ 3,0	+ 2,6

¹ A prezzi 1970.

² Per i dati assoluti, cfr. tab. 10.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 10 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nel 1979 e 1980 per ripartizioni geografiche e per zone altimetriche²

(Milioni di lire correnti)

Prodotti	ANNO 1979									
	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Merid. e insulare	Italia	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Merid. e insulare	Italia
	Montagna					Collina				
Coltivazioni erbacee	58.819	51.987	83.810	337.819	532.435	468.662	223.811	900.216	1.343.098	2.935.787
Cereali	8.160	21.352	32.025	110.356	171.893	110.790	104.340	377.323	524.382	1.116.835
Leguminose da granella	700	1.041	892	13.789	16.422	2.824	297	4.423	25.964	33.508
Patate e ortaggi	42.619	26.407	36.931	175.479	281.436	110.374	66.956	343.052	673.630	1.194.012
Industriali e floreali	4.865	674	11.627	34.773	51.939	239.659	48.553	168.247	108.475	564.934
Foraggi	2.475	2.513	2.335	3.422	10.745	5.015	3.665	7.171	10.647	26.498
Coltivazioni arboree	44.035	275.352	65.638	309.606	694.631	354.210	282.022	720.220	1.941.306	3.297.758
Vite	17.999	70.390	35.977	94.625	218.991	228.288	219.190	442.226	681.654	1.571.358
Olivo	4.088	947	20.386	91.562	116.983	17.529	2.830	130.899	440.964	592.222
Agrumi	183	—	2	57.653	57.838	466	—	1.315	465.589	467.370
Frutta fresca e in guscio	19.727	201.955	5.202	63.408	290.292	92.207	55.948	82.979	327.143	558.277
Altre legnose	2.038	2.060	4.071	2.358	10.527	15.720	4.054	62.801	25.956	108.531
Allevamenti	395.116	488.923	229.197	512.713	1.625.949	593.038	652.763	1.050.417	1.107.629	3.403.847
Carne	191.991	274.677	155.703	323.898	946.269	356.887	409.801	815.828	711.257	2.293.773
Latte	175.087	187.266	57.226	150.035	569.614	170.956	177.804	154.982	299.646	803.388
Uova e altri	28.038	26.980	16.268	38.780	110.066	65.195	65.158	79.607	96.726	306.686
Totale	497.970	816.262	378.645	1.160.138	2.853.015	1.415.910	1.158.596	2.670.853	4.392.033	9.637.392
	Pianura					In complesso				
Coltivazioni erbacee	942.162	1.666.795	362.385	1.652.201	4.623.543	1.469.643	1.942.593	1.346.411	3.333.118	8.091.765
Cereali	621.605	662.489	48.339	238.061	1.570.494	740.555	788.181	457.687	872.799	2.859.222
Leguminose da granella	6.318	1.994	1.155	27.596	37.063	9.842	3.332	6.470	67.349	86.993
Patate e ortaggi	245.610	633.731	177.595	1.041.833	2.098.769	398.603	727.094	557.578	1.890.942	3.574.217
Industriali e floreali	54.589	355.473	134.235	341.617	885.914	299.113	404.700	314.109	484.865	1.502.787
Foraggi	14.040	13.108	1.061	3.094	31.303	21.530	19.286	10.567	17.163	68.546
Coltivazioni arboree	112.919	1.183.800	134.426	1.432.152	2.863.297	511.164	1.741.174	920.284	3.683.064	6.855.686
Vite	29.315	514.623	91.176	582.635	1.217.749	275.602	804.203	569.379	1.358.914	3.008.098
Olivo	—	629	5.695	315.307	321.631	21.617	4.406	156.980	847.833	1.030.836
Agrumi	—	—	5.706	253.059	258.765	649	—	7.023	776.301	783.973
Frutta fresca e in guscio	61.916	634.705	17.079	262.248	975.948	173.850	892.608	105.260	652.799	1.824.517
Altre legnose	21.688	33.843	14.770	18.903	89.204	39.446	39.957	81.642	47.217	208.262
Allevamenti	2.200.951	2.121.176	164.828	381.897	4.868.852	3.189.105	3.262.862	1.444.442	2.002.239	9.898.648
Carne	1.304.466	1.410.895	97.047	250.477	3.062.885	1.853.344	2.095.373	1.068.578	1.285.632	6.302.927
Latte	806.142	554.947	53.541	92.390	1.507.020	1.152.185	920.017	265.749	542.071	2.880.022
Uova e altri	90.343	155.334	14.240	39.030	298.947	183.576	247.472	110.115	174.536	715.699
Totale	3.256.032	4.971.771	661.639	3.466.250	12.355.692	5.169.912	6.946.629	3.711.137	9.018.421	24.846.099

Segue: TAB. 10 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nel 1979 e 1980 per ripartizioni geografiche e per zone altimetriche²

(Milioni di lire correnti)

Prodotti	ANNO 1980									
	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Merid. e insulare	Italia	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Merid. e insulare	Italia
Montagna					Collina					
Coltivazioni erbacee	95.445	67.355	108.233	429.585	700.618	449.834	242.004	1.157.248	1.696.843	3.545.929
Cereali	7.546	23.986	49.030	158.264	238.826	108.352	124.014	460.476	626.441	1.319.283
Leguminose da granella	619	774	1.182	14.931	17.506	2.482	496	5.727	33.098	41.803
Patate e ortaggi	52.142	30.253	34.715	210.955	328.065	136.510	89.819	443.171	815.224	1.484.724
Industriali e floreali	32.164	9.320	20.495	42.339	104.318	196.465	23.268	239.241	208.337	667.311
Foraggi	2.974	3.022	2.811	3.096	11.903	6.025	4.407	8.633	13.743	32.808
Coltivazioni arboree	49.646	268.651	57.297	312.061	687.655	355.746	246.916	709.439	2.278.868	3.590.969
Vite	16.659	53.767	30.224	68.800	169.450	208.533	174.624	421.053	611.915	1.416.125
Olivo	7.368	330	17.305	108.891	133.894	25.944	1.006	118.309	656.002	801.261
Agrumi	195	—	8	55.975	56.178	523	—	870	558.102	559.495
Frutta fresca e in guscio	23.211	212.020	5.392	75.901	316.524	103.675	66.299	101.826	425.395	697.195
Altre legnose	2.213	2.534	4.368	2.494	11.609	17.071	4.987	67.381	27.454	116.893
Allevamenti	464.469	569.336	267.626	596.484	1.897.915	700.330	765.765	1.220.275	1.276.339	3.962.709
Carni	235.159	323.255	180.364	374.476	1.113.254	434.490	479.539	941.843	813.280	2.669.152
Latte	197.520	210.255	67.955	178.783	654.513	192.013	199.489	183.602	355.555	930.659
Uova e altri	31.790	35.826	19.307	43.225	130.148	73.827	86.737	94.830	107.504	362.898
Totale	609.560	905.342	433.156	1.338.130	3.286.188	1.505.910	1.254.685	3.086.962	5.252.050	11.099.607
Pianura					In complesso					
Coltivazioni erbacee	1.083.651	1.991.796	455.667	1.954.661	5.485.775	1.628.930	2.301.155	1.721.148	4.081.089	9.732.322
Cereali	634.634	738.176	91.682	269.448	1.733.940	750.532	886.176	601.188	1.054.153	3.292.049
Leguminose da granella	5.231	2.227	1.109	24.874	33.441	8.332	3.497	8.018	72.903	92.750
Patate e ortaggi	303.442	777.798	273.558	1.354.337	2.709.135	492.094	897.870	751.444	2.380.516	4.521.924
Industriali e floreali	123.480	457.833	88.041	302.299	971.653	352.109	490.421	347.777	552.975	1.743.282
Foraggi	16.864	15.762	1.277	3.703	37.606	25.863	23.191	12.721	20.542	82.317
Coltivazioni arboree	125.599	1.429.793	137.343	1.711.920	3.404.655	530.991	1.945.360	904.079	4.302.849	7.683.279
Vite	31.314	570.435	86.883	603.119	1.291.751	256.506	798.826	538.160	1.283.834	2.877.326
Olivo	—	254	10.557	485.339	496.150	33.312	1.590	146.171	1.250.232	1.431.305
Agrumi	—	—	2.312	284.050	286.362	718	—	3.190	898.127	902.035
Frutta fresca e in guscio	70.732	817.475	21.744	319.418	1.229.369	197.618	1.095.794	128.962	820.714	2.243.088
Altre legnose	23.553	41.629	15.847	19.994	101.023	42.837	49.150	87.596	49.942	229.525
Allevamenti	2.597.405	2.483.571	191.698	436.526	5.709.200	3.762.204	3.818.672	1.679.599	2.309.349	11.569.824
Carni	1.591.379	1.654.507	111.737	284.174	3.641.797	2.261.028	2.457.301	1.233.944	1.471.930	7.424.203
Latte	903.722	622.321	63.010	109.067	1.698.120	1.293.255	1.032.065	314.567	643.405	3.283.292
Uova e altri	102.304	206.743	16.951	43.285	369.283	207.921	329.306	131.088	194.014	862.329
Totale	3.806.655	5.905.160	784.708	4.103.107	14.599.630	5.922.125	8.065.187	4.304.826	10.693.287	28.985.425

¹ Valore calcolato sulla base delle quantità vendibili e dei relativi prezzi medi ponderati. In particolare, per le coltivazioni, si tratta delle quantità raccolte (escluse cioè le quantità non raccolte o perdute nelle operazioni di raccolta) al netto dei reimpieghi per uso aziendale. Per il bestiame, le quantità comprendono: le macellazioni avvenute nell'anno, l'incremento ponderale annuo del patrimonio nazionale e quello derivante da ristallo in Italia di bestiame importato.

² I dati relativi al 1979 sono definitivi, quelli del 1980 provvisori.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

vendibile nazionale è così passata, tra il 1979 e il 1980, dal 49,8% al 50,0%. Nell'ambito di tale area lo sviluppo produttivo è stato massimo nel Centro — dove sono cresciuti i raccolti di cereali e di ortaggi — e nel Mezzogiorno, dove l'incremento della produzione orticola, vitivinicola e olivicola ha largamente superato la contrazione segnata dai cereali e dalle colture industriali. Sensibile l'espansione nella pianura nord-orientale (vite, frutta, carni); assai moderata invece in quella nord-occidentale, dove l'arretramento del raccolto di cereali è stato più che compensato dal buon andamento della produzione di carni e di latte.

Il modesto sviluppo della produzione vendibile della collina è avvenuto ad opera soprattutto del raccolto di olive e, secondariamente, di quelli di cereali, di ortaggi, di prodotti delle colture industriali, di carni. Hanno contribuito a tale espansione le regioni centrali e, prevalentemente, la collina del Mezzogiorno. Nel Nord è da registrare una flessione dovuta ai bassi raccolti di uva e dei prodotti delle colture industriali. Il modesto incremento realizzato in montagna è concentrato nelle regioni nord-orientali.

Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, del livello generale dei prezzi impliciti della produzione vendibile dell'agricoltura e silvicoltura, per regioni e per ripartizioni geografiche

Regioni e ripartizioni geografiche		Regioni e ripartizioni geografiche	
Piemonte	+11,1	Lazio	+14,9
Valle d'Aosta	+10,1	Centrale	+13,3
Lombardia	+16,7	Abruzzo	+11,6
Liguria	+14,1	Molise	+10,0
Nord-occidentale	+14,5	Campania	+16,1
Trentino-Alto Adige	+15,7	Puglia	+11,3
Veneto	+12,8	Basilicata	+16,2
Friuli-Venezia Giulia	+14,6	Calabria	+13,0
Emilia-Romagna	+15,7	Sicilia	+13,0
Nord-orientale	+14,7	Sardegna	+14,6
Toscana	+12,4	Meridionale e insulare	+13,4
Umbria	+13,0		
Marche	+12,1	Italia	+14,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

La diversa dinamica dei prezzi dei singoli prodotti, combinandosi con la differente composizione delle produzioni vendibili regionali, ha accentuato la diversificazione dei risultati; in valori correnti, le varie situazioni si caratterizzano con incrementi massimi, rispetto al 1979, del 35% in Puglia e del 20-21% in Emilia e nel Lazio e minimi del 6% circa nel Molise e del 10-12% nel Piemonte, nel Veneto, nel Friuli, in Calabria.

Spese per consumi intermedi e valore aggiunto

Nel 1980 i prezzi delle materie prime e dei servizi sono saliti, in complesso, in misura ampiamente più elevata di quella dei prezzi dei prodotti: +18,6% contro +14%. Il peggioramento della ragione di scambio è da attribuire principalmente alla fortissima lievitazione delle quotazioni dei concimi, degli antiparassitari e dell'energia motrice, che hanno risentito dei maggiori costi delle materie prime e hanno recuperato il divario registrato durante gli anni precedenti rispetto al ritmo dell'inflazione.

Consumi intermedi dell'agricoltura e silvicoltura a prezzi correnti e in termini reali¹, nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche

Ripartizioni geografiche	1979		1980 ²	
	Milliardi di lire	Variaz. % sul 1978	Milliardi di lire	Variaz. % sul 1979
A PREZZI CORRENTI				
Nord-occidentale	2.019,4	+ 18,0	2.447,1	+ 21,2
Nord-orientale	2.276,3	+ 18,2	2.747,8	+ 20,7
Centrale	1.065,5	+ 20,0	1.288,3	+ 20,9
Meridionale e insulare	1.679,9	+ 15,4	2.035,0	+ 21,1
Italia	7.041,1	+ 17,8	8.518,2	+ 21,0
A PREZZI COSTANTI¹				
Nord-occidentale	649,9	+ 6,0	669,0	+ 2,9
Nord-orientale	731,0	+ 7,4	745,3	+ 2,0
Centrale	331,1	+ 8,0	337,3	+ 1,9
Meridionale e insulare	515,4	+ 4,2	520,6	+ 1,0
Italia	2.227,4	+ 6,3	2.272,2	+ 2,0

¹ A prezzi 1970.

² Dati provvisori.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

In tali condizioni, gli agricoltori hanno limitato sensibilmente le richieste ricorrendo, presumibilmente, per quanto possibile, all'utilizzo delle scorte. Il saggio di aumento degli acquisti è risultato, in termini reali ai prezzi del 1970 e in complesso, un po' meno di un terzo di quello registrato nel 1979 e il più basso dell'ultimo decennio, dopo quello del 1975 che fu dell'1,5%.

Il contenimento del tasso di incremento delle spese è derivato da una riduzione assai forte del tasso di aumento degli acquisti di sementi, e relativamente più moderata per gli acquisti di servizi di credito e assicurazione, di beni e servizi occorrenti all'attività forestale, di beni e servizi vari e di energia. Pressoché uguale o superiore a quello dell'anno

Variazioni percentuali del valore, in termini reali, e dei prezzi dei consumi intermedi dell'agricoltura e silvicoltura, per gruppi di beni e servizi, tra 1978 e 1979 e tra 1979 e 1980

Voci	Valore in termini reali ¹		Prezzi	
	1979	1980	1979	1980
	su 1978	su 1979	su 1978	su 1979
Sementi	+ 9,3	+ 3,3	+10,5	+10,9
Mangimi	+ 4,8	+ 4,6	+ 8,0	+14,0
Spese per stalla	+ 2,2	+ 3,8	+ 8,5	+ 7,1
Concimi	+18,2	- 7,1	+14,1	+25,2
Antiparassitari	+ 7,4	-12,7	+20,8	+22,1
Acqua irrigua	+ 1,0	- 1,1	+ 4,2	+ 5,3
Energia motrice	+ 4,6	+ 3,3	+27,3	+56,2
Trasporti	+ 2,7	+ 3,1	+13,0	+27,6
Beni e servizi per la silvicoltura	+13,3	+11,5	+19,4	+30,0
Credito e assicurazioni	+ 5,0	+ 2,5	+12,6	+20,5
Varie	+ 3,7	+ 3,2	+10,9	+17,4
In complesso	+ 6,3	+ 2,0	+10,8	+18,6

¹ A prezzi 1970.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del paese (anno 1980), vol. I, Roma, 1981.

precedente il tasso di aumento degli acquisti di mangimi e di servizi di stalla i cui prezzi non sono però cresciuti più di quelli delle derrate di origine animale.

Notevolissima è stata, in relazione alla lievitazione dei prezzi, la contrazione degli approvvigionamenti di concimi e di pesticidi, favorita, per quanto riguarda questi ultimi, anche da vicende climatiche che hanno quanto meno contenuto il bisogno di difesa fitosanitaria.

Variazioni percentuali, tra 1979 e 1980, delle quantità, del valore corrente e dei prezzi impliciti delle materie prime e dei servizi acquistati dall'agricoltura e silvicoltura per regioni e per ripartizioni geografiche

Regioni e ripartizioni geografiche	Quantità ¹	Prezzi impliciti	Valore corrente	Regioni e ripartizioni geografiche	Quantità ¹	Prezzi impliciti	Valore corrente
Piemonte	+ 2,7	+13,9	+17,0	Lazio	+ 1,2	+19,6	+21,0
Valle d'Aosta	+ 1,3	+11,3	+12,7	Centrale	+ 1,9	+18,7	+20,9
Lombardia	+ 3,1	+19,4	+23,2	Abruzzo	+ 0,5	+16,6	+17,2
Liguria	+ 2,0	+22,4	+24,9	Molise	+ 3,5	+15,9	+19,9
Nord-occidentale	+ 2,9	+17,7	+21,2	Campania	+ 0,8	+18,7	+19,6
Trentino-Alto Adige	+ 2,6	+20,2	+23,4	Puglia	+ 1,5	+24,0	+25,8
Veneto	+ 1,1	+17,4	+18,7	Basilicata	+ 0,9	+21,8	+22,9
Friuli-Venezia G.	+ 0,7	+20,8	+21,7	Calabria	+ 2,4	+16,5	+19,2
Emilia-Romagna	+ 2,7	+18,6	+21,8	Sicilia	- 0,6	+22,3	+21,6
Nord-orientale	+ 2,0	+18,4	+20,7	Sardegna	+ 2,2	+17,8	+20,4
Toscana	+ 1,4	+18,2	+19,8	Merid. e insulare	+ 1,0	+19,9	+21,1
Umbria	+ 3,5	+18,3	+22,4				
Marche	+ 2,4	+18,4	+21,2	Italia	+ 2,0	+18,6	+21,0

¹ Calcolate su valori in termini reali (a prezzi 1970).

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 11 - Consumi intermedi dell'agricoltura per categorie di beni e servizi acquistati dal 1978 al 1980¹

(Miliardi di lire)

Voci	A prezzi correnti				A prezzi costanti (1970)			
	1978	1979	1980		1978	1979	1980	
			valore	%			valore	variaz. % sul 1979
Concimi	567,4	765,4	890,6	10,5	218,7	258,5	240,1	- 7,1
Antiparassitari	270,6	351,0	374,1	4,4	96,9	104,1	90,9	- 12,7
Sementi	244,5	295,4	338,4	4,0	69,7	76,2	78,7	+ 3,3
Mangimi	3.799,0	4.301,5	5.125,4	60,6	1.320,5	1.384,5	1.447,5	+ 4,6
Spese per stalla	106,2	117,8	131,0	1,6	49,1	50,2	52,1	+ 3,8
Energia motrice	346,9	462,2	745,8	8,8	93,6	97,9	101,1	+ 3,3
Trasporti	40,7	47,2	62,1	0,7	18,6	19,1	19,7	+ 3,1
Acque irrigue	79,5	83,6	87,0	1,0	51,9	52,4	51,8	- 1,1
Credito e assicurazioni	257,0	303,8	375,5	4,4	77,4	81,3	83,3	+ 2,5
Varie	240,1	276,0	334,4	4,0	91,2	94,6	97,6	+ 3,2
In complesso	5.951,9	7.003,9	8.464,3	100,0	2.087,6	2.218,8	2.262,8	+ 2,0

¹ I dati relativi al 1978 e 1979 sono definitivi, quelli del 1980 provvisori. Per i valori regionali, cfr. Appendice prima, tab. A2.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 12 - Valore aggiunto dell'agricoltura e silvicoltura a prezzi correnti e in termini reali¹ per ripartizioni geografiche nel 1979 e 1980²

Ripartizioni geografiche	1979		1980	
	Miliardi di lire	Variaz. % sul 1978	Miliardi di lire	Variaz. % sul 1979
A PREZZI CORRENTI				
Nord-occidentale	3.284,1	+20,0	3.641,2	+10,9
Nord-orientale	4.755,7	+12,4	5.458,0	+14,8
Centrale	2.687,2	+17,1	3.091,3	+15,0
Merid. e Insulare	7.388,0	+23,1	8.725,9	+18,1
Italia	18.115,0	+18,7	20.916,4	+15,5
A PREZZI COSTANTI ¹				
Nord-occidentale	1.009,9	+ 7,7	994,7	- 1,5
Nord-orientale	1.386,8	+ 4,0	1.409,5	+ 1,6
Centrale	857,0	+ 3,9	887,0	+ 3,5
Merid. e Insulare	2.252,7	+ 7,7	2.376,8	+ 5,5
Italia	5.506,4	+ 6,1	5.668,0	+ 2,9

¹ A prezzi 1970. Per il valore aggiunto per regioni, cfr. Appendice prima, tabb. A3 e A5.

² Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

A livello territoriale, sembra essersi verificata una differenziazione abbastanza ampia del ritmo di espansione degli acquisti. Si sono registrati incrementi massimi del 3-3,5% in Lombardia, in Umbria e nel Molise e minimi, tra lo 0,5% e l'1% circa, nel Veneto, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Lazio, in Abruzzo, in Campania, in Basilicata; in Sicilia si è constatata una lieve flessione.

Nel Mezzogiorno l'aumento dei consumi intermedi è stato, in complesso, sensibilmente minore di quello realizzato nel Centro-Nord: +1% contro +2,3%. Si è quindi ampliato, sia pure di poco, il divario tra le due ripartizioni relativamente all'incidenza della spesa per consumi intermedi sulla produzione vendibile; incidenza che nel Nord, e in particolare nelle regioni nord-occidentali, è ormai sulle posizioni dei paesi europei con agricoltura più progredita.

Incidenza percentuale della spesa per consumi intermedi¹ sulla produzione vendibile nel 1979 e 1980, nelle ripartizioni geografiche

Ripartizioni geografiche	1979	1980
Nord-occidentale	39,1	40,2
Nord-orientale	34,5	34,6
Centrale	27,9	27,5
Centro-Nord	34,5	34,7
Mezzogiorno	18,6	18,0
Italia	28,8	28,6

¹ Calcolata su valori in termini reali (a prezzi 1970).

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Il livello dei prezzi dei capitali circolanti e dei servizi acquistati è cresciuto in misura più elevata nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. Si sono verificati, peraltro, divari assai ampi di andamento nell'ambito delle regioni con lievitazioni minime in Valle d'Aosta e in Piemonte e massime in Liguria, in Puglia, in Basilicata e in Sicilia. In moneta corrente l'aumento delle spese per consumi intermedi è stato di entità poco diversa nelle singole ripartizioni.

Rispetto alla produzione vendibile, le spese hanno segnato, in termini reali, un incremento più elevato nel Nord, minore nel Centro e soprattutto nel Mezzogiorno. Pertanto, in queste ultime due ripartizioni, il valore aggiunto è cresciuto, in termini reali e in confronto con il 1979, con un saggio superiore a quello della produzione vendibile. Nelle regioni nord-orientali l'espansione è stata all'incirca della stessa entità; nell'area del «triangolo industriale» lo sviluppo delle spese è stato maggiore di quello della produzione vendibile anche in valore assoluto. Il valore aggiunto è perciò diminuito, in termini reali, dell'1,5% in confronto con l'anno precedente.

In moneta corrente, dato il peggioramento del rapporto tra i prezzi

dei prodotti e i prezzi dei beni e servizi, l'incremento del valore aggiunto è stato inferiore all'incremento del valore della produzione vendibile nel Nord e nel Centro; pari ad esso nel Mezzogiorno. Il divario tra le due variazioni è risultato più ampio nel Nord rispetto al Centro e al Mezzogiorno.

I contributi alla produzione hanno segnato, rispetto al 1979, un aumento più elevato, in termini relativi, nel Nord rispetto al Centro e al Mezzogiorno.

Contributi alla produzione e valore aggiunto al costo dei fattori¹ dell'agricoltura e silvicoltura nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche

(Miliardi di lire correnti)

Ripartizioni geografiche	Contributi alla produzione			Valore aggiunto al costo dei fattori ¹		
	1979	1980	variaz. %	1979	1980	variaz. %
Nord-occidentale	95,1	130,2	+36,9	3.379,2	3.771,4	+11,6
Nord-orientale	125,4	178,0	+41,9	4.881,1	5.636,1	+15,5
Centrale	158,7	175,6	+10,6	2.845,9	3.266,8	+14,8
Meridionale e insulare	653,8	729,2	+11,5	8.041,8	9.455,1	+17,6
Italia	1.033,0	1.213,0	+17,4	19.148,0	22.129,4	+15,6

¹ Al lordo dei contributi alla produzione.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Spese per ammortamenti e per salari

Il forte rialzo dei prezzi dei capitali fissi (+22% circa) ha frenato il rinnovo delle attrezzature. Gli ammortamenti sono infatti aumentati, in termini reali e in confronto con l'anno avanti, del 2,4% contro il 3,0% tra il 1978 e il 1979. Lo sviluppo sembra essere stato concentrato nel Mezzogiorno; nelle altre ripartizioni si è manifestata una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente. In moneta corrente si è registrato un incremento del 24,7% circa, risultante da aumenti del 21% circa nell'area del «triangolo industriale», nelle regioni nord-orientali e nel Centro e del 28,7% nel Mezzogiorno.

Ammontare, in termini reali e in moneta corrente, dei salari agricoli nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche

(Miliardi di lire)

Ripartizioni geografiche	In moneta corrente			In termini reali		
	1979	1980	variaz. %	1979	1980	variaz. %
Nord-occidentale	441,2	584,8	+32,5	71,0	74,8	+ 5,4
Nord-orientale	1.000,6	1.207,8	+20,7	138,3	135,4	- 2,1
Centrale	754,3	916,2	+21,5	110,7	107,6	- 2,8
Meridionale e insulare	4.117,1	5.011,0	+21,7	685,3	673,4	- 1,7
Italia	6.313,2	7.719,8	+22,3	1.005,3	991,2	- 1,4

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT e della Relazione generale sulla situazione economica del paese (anno 1980), Roma, 1981.

La spesa complessiva per salari — sul cui ammontare, così come viene riferito dalle statistiche ufficiali, permangono forti perplessità, specialmente con riguardo alle regioni meridionali e insulari — sarebbe cresciuta in misura più elevata che nell'anno precedente, durante il quale si ebbe un aumento del 17,5%. Il salario medio unitario sarebbe salito del 24% contro il 19,3% nel 1979.

L'espansione della spesa complessiva per salari appare essere stata più elevata della media nelle regioni nord-occidentali.

Distribuzione del reddito

Secondo una nostra stima di larga massima, nel 1980 la quota della produzione vendibile (al lordo delle imposte) che è andata a remunerare il lavoro e i capitali aziendali (prodotto netto sociale) è risultata superiore, in termini reali e rispetto al 1979, nel complesso del paese e nel Centro-Sud; è rimasta quasi invariata nell'area nord-orientale ed è diminuita nelle regioni nord-occidentali (cfr. tab. 13). Tenuto conto delle variazioni della consistenza degli occupati agricoli, quali risultano dalle stime delle forze di lavoro effettuate dall'ISTAT in sede di conti economici, si ha che il prodotto netto per occupato è cresciuto del 6,0% per l'insieme del paese, del 2,2% nelle regioni nord-orientali, del 7,7% nel Centro e del 10,0% nel Mezzogiorno; è leggermente calato (−1,3%) nell'area del «triangolo industriale».

L'ulteriore peggioramento del rapporto tra il livello dei prezzi dei prodotti e il livello dei prezzi dei capitali tecnici acquistati ha dato luogo, in tutte le ripartizioni, alla diminuzione della quota della produzione vendibile, valutata in moneta corrente, di pertinenza dei fattori aziendali. I contributi alla produzione hanno attenuato tale peggioramento nel Nord; non altrettanto sono riusciti a fare nel Centro e nel Mezzogiorno.

Il prodotto netto per occupato, espresso in moneta corrente, è aumentato del 10,6% nell'area del «triangolo industriale», del 14,9% nell'Italia nord-orientale, del 18,0% nel Centro, del 20,4 nel Mezzogiorno, del 17,4% per il complesso del paese. Se si considerano, da un lato, l'incremento dei salari medi unitari (+24-25%) e, dall'altro, le variazioni delle consistenze degli occupati agricoli dipendenti e non, sembra assai probabile che il reddito medio *pro-capite* (di lavoro, capitale e impresa) dei lavoratori in proprio sia salito nel 1980 in misura inferiore al rialzo dei prezzi al consumo per le famiglie (+20,3%). Il divario appare più rilevante nel Nord che nel Centro-Sud.

TAB. 13 - Stima della distribuzione della produzione vendibile agricolo-forestale tra i fattori, per ripartizioni geografiche nel 1979 e 1980

V o c i	A prezzi correnti ¹					A prezzi costanti (1970) ²				
	1979		1980			1979		1980		
	miliardi di lire	composi- zione %	miliardi di lire	composi- zione %	var. % sul 1979	miliardi di lire	composi- zione %	miliardi di lire	composi- zione %	var. % sul 1979
NORD-OCCIDENTALE										
Consumi intermedi	2.019,4	37,4	2.447,1	39,3	+21,2	649,9	39,1	669,0	40,2	+ 2,9
Ammortamenti	434,9	8,1	526,5	8,5	+21,1	124,1	7,5	124,0	7,5	- 0,1
Prodotto netto ³	2.944,3	54,5	3.244,9	52,2	+10,2	885,7	53,4	870,7	52,3	- 1,7
Produzione vendibile	5.398,6	100,0	6.218,5	100,0	+15,2	1.659,7	100,0	1.663,7	100,0	+ 0,2
NORD-ORIENTALE										
Consumi intermedi	2.276,3	31,8	2.747,8	32,8	+20,7	731,0	34,5	745,3	34,6	+ 2,0
Ammortamenti	618,6	8,6	750,5	8,9	+21,3	175,0	8,3	175,1	8,1	+ 0,1
Prodotto netto ³	4.262,4	59,6	4.885,5	58,3	+14,6	1.211,9	57,2	1.234,4	57,3	+ 1,9
Produzione vendibile	7.157,3	100,0	8.383,8	100,0	+17,1	2.117,9	100,0	2.154,8	100,0	+ 1,7
CENTRALE										
Consumi intermedi	1.065,5	27,2	1.288,3	28,3	+20,9	331,1	27,9	337,3	27,5	+ 1,9
Ammortamenti	334,4	8,6	404,5	8,9	+21,0	95,2	8,0	95,2	7,8	—
Prodotto netto ³	2.511,6	64,2	2.862,3	62,8	+14,0	761,7	64,1	791,8	64,7	+ 4,0
Produzione vendibile	3.911,5	100,0	4.555,1	100,0	+16,5	1.188,0	100,0	1.224,3	100,0	+ 3,1
MERIDIONALE E INSULARE										
Consumi intermedi	1.679,9	17,3	2.035,0	17,7	+21,1	515,3	18,6	520,6	18,0	+ 1,0
Ammortamenti	1.202,1	12,4	1.547,5	13,5	+28,7	324,7	11,7	341,7	11,8	+ 5,2
Prodotto netto ³	6.839,7	70,3	7.907,7	68,8	+15,6	1.928,1	69,7	2.035,2	70,2	+ 5,6
Produzione vendibile	9.721,7	100,0	11.490,2	100,0	+18,2	2.768,1	100,0	2.897,5	100,0	+ 4,7
ITALIA										
Consumi intermedi	7.041,1	26,9	8.518,2	27,8	+21,0	2.227,3	28,8	2.272,2	28,6	+ 2,0
Ammortamenti	2.590,0	9,9	3.229,0	10,5	+24,7	719,0	9,3	736,0	9,3	+ 2,4
Prodotto netto ³	16.558,0	63,2	18.900,4	61,7	+14,1	4.787,4	61,9	4.932,1	62,1	+ 3,0
Produzione vendibile	26.189,1	100,0	30.647,6	100,0	+17,0	7.733,7	100,0	7.940,3	100,0	+ 2,7

¹ Al lordo dei contributi alla produzione.² Al netto dei contributi alla produzione.³ Reddito misto (da capitale, da lavoro e d'impresa) al lordo delle imposte.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 14 - Indici dei prezzi impliciti della produzione vendibile e dei fattori acquistati dalle aziende agricole e forestali dal 1974 al 1980, per ripartizioni geografiche

(Base 1970 = 100)

Anni	Produzione vendibile ¹	Spese					Rapporto	
		consumi intermedi (b)	ammorta- menti (c)	totale fattori extraizionali (d)	lavoro (e)	spese in complesso (f)	a:d	a:f
		(a)						
NORD-OCCIDENTALE								
1974	151,5	170,2	163,9	169,1	197,7	172,6	0,90	0,88
1975	181,4	193,5	197,3	194,1	265,5	201,9	0,93	0,90
1976	222,7	229,9	233,6	230,5	319,6	239,8	0,97	0,93
1977	258,8	260,0	273,6	262,3	392,9	274,8	0,99	0,94
1978	286,8	279,0	302,8	283,0	529,9	306,1	1,01	0,94
1979	319,5	310,7	350,4	317,1	621,4	342,7	1,01	0,93
1980	365,9	365,8	424,6	375,0	781,8	410,0	0,98	0,89
NORD-ORIENTALE								
1974	157,8	174,2	164,0	172,0	198,2	177,1	0,92	0,89
1975	184,6	194,8	198,0	195,6	262,7	207,6	0,94	0,89
1976	226,0	233,5	234,5	233,7	342,2	251,1	0,97	0,90
1977	269,2	265,2	275,4	267,3	453,0	293,6	1,00	0,92
1978	305,7	282,9	305,9	287,4	591,9	329,0	1,06	0,93
1979	332,0	311,4	353,5	319,5	723,5	373,0	1,04	0,89
1980	380,8	368,7	428,6	380,1	892,0	445,7	1,00	0,85
CENTRALE								
1974	156,1	174,2	163,9	171,9	215,8	182,8	0,91	0,85
1975	177,1	195,9	197,7	196,4	273,6	217,2	0,90	0,82
1976	219,4	238,8	235,2	237,9	321,0	258,0	0,92	0,85
1977	251,5	265,9	274,7	268,0	415,8	303,0	0,94	0,83
1978	281,2	289,7	302,8	292,7	545,4	348,0	0,96	0,81
1979	315,9	321,8	350,2	328,1	681,4	401,2	0,96	0,79
1980	357,7	381,9	424,9	391,4	851,5	483,1	0,91	0,74
MERIDIONALE E INSULARE								
1974	170,0	177,4	162,2	171,2	215,2	193,5	0,99	0,88
1975	187,3	199,7	196,9	198,6	284,4	240,3	0,94	0,78
1976	221,0	237,8	238,7	238,2	351,5	294,0	0,93	0,75
1977	262,5	269,1	281,1	273,9	452,7	359,5	0,96	0,73
1978	288,4	294,2	317,4	303,2	510,7	399,2	0,95	0,72
1979	327,6	326,0	370,2	343,1	600,8	458,9	0,95	0,71
1980	371,4	390,9	452,9	415,5	744,1	559,6	0,89	0,66
ITALIA								
1974	160,7	173,8	163,1	171,0	211,3	183,8	0,94	0,87
1975	183,8	195,8	197,4	196,2	278,9	221,3	0,94	0,83
1976	222,5	234,2	236,4	234,8	344,6	267,4	0,95	0,83
1977	261,9	264,8	277,6	268,1	444,5	318,0	0,98	0,82
1978	291,7	285,4	310,2	291,6	526,6	354,5	1,00	0,82
1979	325,3	316,1	360,2	326,9	628,0	403,5	1,00	0,81
1980	370,7	374,9	438,7	390,5	778,8	486,7	0,95	0,76

¹ Al netto dei contributi alla produzione.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

*Prelievo pubblico in agricoltura*¹.

La dinamica del prelievo pubblico nelle sue principali componenti² mostra, nel 1980, qualche difformità rispetto a quella degli anni immediatamente precedenti; il fatto è imputabile a modifiche normative di carattere generale³ o all'influenza di caratteristiche proprie del sistema

¹ Come è noto, le statistiche sulla contabilità nazionale sono da qualche tempo sottoposte ad un approfondito processo di revisione, tuttora in corso (cfr. ISTAT, *Conti economici nazionali 1960-1978 (nuova serie)*, Collana di informazioni 1979, n. 7, pag. 5 e segg.); ugualmente le informazioni relative al sistema tributario ricavabili dalle dichiarazioni presentate dalle persone fisiche e giuridiche ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto dovrebbero essere disponibili, in forma sufficientemente analitica, solo a partire dal 1982. Per questi motivi, i dati e le rilevazioni presentate in questo paragrafo debbono essere considerati come provvisori e suscettibili di modificazioni e approfondimenti nelle successive edizioni di questo volume.

² Il prelievo pubblico include i contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro, dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori indipendenti, le imposte indirette come definite dalla contabilità nazionale (ad eccezione di quelle sulle importazioni, non ripartibili per settori), le imposte sul reddito e sul patrimonio (ad eccezione, per gli stessi motivi, dell'INVIM, dell'imposta sulle successioni e donazioni, e delle tasse automobilistiche a carico delle famiglie). L'imposta sul reddito delle persone giuridiche è stata provvisoriamente attribuita agli *altri settori*, date le scarsissime informazioni disponibili sulle società e quasi-società del settore agricolo. In effetti, nel 1977 i redditi da terreni attribuibili a persone ed enti soggetti all'IRPEG ammontavano, *ai fini dell'imposta locale sul reddito*, a circa 53 miliardi, a fronte di circa 388 miliardi attribuibili alle persone fisiche; applicando l'aliquota *standard* del 15%, si avrebbe un gettito (da imputare al 1978) di circa 8 miliardi, a fronte di un prelievo, nello stesso anno, di circa 490 miliardi, dovuto alle altre imposte dirette; non si dispone di dati consimili per gli anni precedenti o successivi, né di stime analoghe per quanto riguarda il reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche.

La quota dell'IRPEF attribuibile al settore agricolo comprende quella teoricamente (cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXX, pag. 69-70) imputabile a tutti coloro che possiedono redditi dominicali od agrari, nonché una stima della trattenuta alla fonte sui redditi da lavoro dipendente, calcolata sulla base delle dichiarazioni presentate nel 1977 e nel 1978 e sulla relativa evoluzione del salario medio.

³ Oltre alla L. 29 febbraio 1980, n. 31, già richiamata nella precedente edizione di questo volume, sono stati emanati i seguenti provvedimenti: L. 29 febbraio 1980, n. 33 (che ha convertito il D.L. 30 dicembre 1979, n. 663) che ha prorogato, con modifiche, la fiscalizzazione degli oneri sociali, prevista dalle leggi nn. 102 e 573 del 1977, ed ha aumentato i contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi; L. 13 marzo 1980, n. 71, che modifica la normativa per il rilascio della ricevuta fiscale; L. 24 aprile 1980, n. 146 (legge finanziaria 1980) che modifica le detrazioni di imposta, ai fini dell'IRPEF, per i lavoratori dipendenti e le persone a carico, il regime degli oneri deducibili e la valutazione del reddito dei fabbricati, detta norme per la riduzione dell'evasione fiscale ed istituisce il servizio centrale degli ispettori tributari; D.M. 2 luglio 1980, che estende l'obbligo di emissione della ricevuta fiscale; D.M. 3 luglio 1980, che ha ridotto ed unificato le percentuali di compensazione

tributario nel suo complesso¹ piuttosto che a provvedimenti legislativi specificatamente interessanti il settore agricolo, fatta eccezione, forse, per l'incremento nei contributi sociali, dovuto all'inasprimento delle aliquote a carico dei lavoratori agricoli.

Non sono perciò mutate le caratteristiche differenziali del prelievo pubblico in agricoltura rispetto al resto del sistema economico; caratteristiche illustrate nelle precedenti edizioni di questo volume e che, in

Prelievo pubblico in agricoltura e negli altri settori dal 1975 al 1980
(Variazioni percentuali sull'anno precedente)

V o c i	Imposte indirette sulla produzione	Imposte sul reddito e sul patrimonio	Contributi sociali	Prelievo pubblico
1975				
Agricoltura	+ 3,23	+59,80	+53,04	+50,79
Altri settori	+ 3,16	+21,16	+24,58	+17,53
1976				
Agricoltura	- 3,13	+41,10	+18,52	+23,73
Altri settori	+30,64	+47,51	+22,89	+30,95
1977				
Agricoltura	+80,65	+56,09	+18,53	+33,43
Altri settori	+32,18	+32,75	+19,07	+26,22
1978				
Agricoltura	+60,71	+35,65	+19,40	+28,01
Altri settori	+18,21	+36,57	+16,97	+23,04
1979				
Agricoltura	+28,89	+21,15	+21,92	+22,13
Altri settori	+15,64	+17,54	+25,93	+20,56
1980				
Agricoltura	+40,52	+31,53	+25,74	+29,20
Altri settori	+32,93	+43,97	+22,03	+31,66

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT e del Ministero delle finanze.

per i prodotti agricoli, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto; L. 28 ottobre 1980, n. 687, che ha fatto salvi gli effetti del decreto legge 30 agosto 1980, n. 503; D.M. 8 novembre 1980, che modifica il coefficiente di aggiornamento delle rendite catastali dei terreni; L. 16 novembre 1980, n. 782, che ha prorogato, con modifiche, la fiscalizzazione degli oneri sociali, di cui alla precedente legge n. 33; L. 22 dicembre 1980, n. 874 (di conversione del D.L. 26 novembre 1980, n. 776) con agevolazioni, in tema di versamenti di imposte, a favore delle popolazioni terremotate; L. 22 dicembre 1980, n. 875 (di conversione del D.L. 5 dicembre 1980, n. 799) con ulteriori agevolazioni in materia di imposte di successione ad esclusione, per il 1980, dei redditi fondiari dall'imponibile, ai fini dell'ILOR, dell'IRPEF e dell'IRPEG; L. 22 dicembre 1980, n. 889, che ha modificato e ridotto (c.d. accorpamento) le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto; L. 22 dicembre 1980, n. 891 (di conversione del D.L. 31 ottobre 1980, n. 693) che ha modificato il versamento degli acconti, ai fini dell'IRPEF, ILOR ed IRPEG, aumentandone l'importo al 90%; la stessa legge ha escluso da tutte le imposte dirette i frutti delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito, dagli enti di gestione delle partecipazioni statali e delle società quotate in borsa e ha altresì modificato le aliquote delle imposte di fabbricazione e dell'imposta sul valore aggiunto.

¹ Come, ad esempio, gli effetti dei *fiscal drag* sui redditi dei lavoratori dipendenti.

termini sintetici, possono essere lette nel prospetto seguente.

Composizione del prelievo pubblico in agricoltura e negli altri settori dal 1974 al 1980
(Distribuzione percentuale)

V o c i	Imposte Indirette sulla produzione	Imposte sul reddito e sul patrimonio	Contributi sociali	Prelievo pubblico
1974				
Agricoltura	8,2	26,8	65,0	100,0
Altri settori	29,1	24,0	46,9	100,0
1975				
Agricoltura	5,6	28,4	66,0	100,0
Altri settori	25,5	24,7	49,8	100,0
1976				
Agricoltura	4,4	32,4	63,2	100,0
Altri settori	25,5	27,8	46,7	100,0
1977				
Agricoltura	5,9	37,9	56,2	100,0
Altri settori	26,7	29,3	44,0	100,0
1978				
Agricoltura	7,4	40,2	52,4	100,0
Altri settori	25,6	32,5	41,9	100,0
1979				
Agricoltura	7,8	39,9	52,3	100,0
Altri settori	24,6	31,7	43,7	100,0
1980				
Agricoltura	8,5	40,6	50,9	100,0
Altri settori	24,8	34,6	40,6	100,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT e del Ministero delle finanze.

Si rileva come, a partire dal 1978, si sia di fronte ad una composizione percentuale abbastanza stabile del prelievo pubblico: rimangono, infatti, per l'agricoltura, da un lato, una preponderanza dei contributi sociali (la cui quota è di circa dieci punti percentuali superiore a quella degli altri settori), che avrà i suoi riflessi, come si vedrà più avanti, in termini di pressione fiscale; dall'altro, un peso particolarmente modesto delle imposte indirette sulla produzione¹, per la sostanziale non appli-

¹ *Imposte indirette in agricoltura e silvicoltura dal 1978 al 1980, per ripartizioni geografiche*
(Milioni di lire)

Ripartizioni geografiche	1978	1979	1980	Variaz. %
A PREZZI CORRENTI				
Nord-occidentale	18.905	24.367	33.725	+38,4
Nord-orientale	26.147	32.309	45.452	+40,7
Centrale	13.515	17.243	24.259	+40,7
Meridionale e Insulare	31.676	41.666	59.609	+43,1
Italia	90.243	115.585	163.045	+41,1
A PREZZI COSTANTI (1970)				
Nord-occidentale	3.213	3.489	3.464	- 0,7
Nord-orientale	4.011	4.236	4.351	+ 2,7
Centrale	2.248	2.382	2.465	+ 3,5
Meridionale e Insulare	5.028	5.393	5.620	+ 4,2
Italia	14.500	15.500	15.900	+ 2,6

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

cazione dell'imposta sul valore aggiunto ai produttori agricoli¹; imposta che, invece, costituisce, per il resto dell'economia, uno degli strumenti principali di trasferimento di risorse dal settore privato al settore pubblico².

Quest'ultimo fenomeno lo si vede ancor più chiaramente in termini di rapporto tra imposte indirette e valore aggiunto; come si vede dal prospetto riportato, anche se, almeno a partire dal 1977, la quota relativa all'agricoltura è andata gradualmente aumentando e quella degli altri settori è rimasta approssimativamente costante, i rapporti tra i due tassi di prelievo permangono elevati.

Rapporto tra le imposte indirette sulla produzione e il valore aggiunto lordo ai prezzi di mercato in agricoltura e negli altri settori dal 1974 al 1980

(Dati percentuali)

Anni	Agricoltura ¹	Altri settori ²	Altri settori/ agricoltura
1974	0,39	8,72	22,36
1975	0,34	7,83	23,03
1976	0,28	8,20	29,28
1977	0,43	9,00	20,93
1978	0,59	9,13	15,47
1979	0,64	8,69	13,58
1980	0,77	9,13	11,86

¹ Agricoltura e silvicoltura.

² Beni e servizi destinabili alla vendita al lordo dei servizi bancari imputati.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

La scarsa importanza di questo tipo di imposizione trova, come si è visto, un correttivo in un diverso peso dell'imposizione diretta e, soprattutto, dei contributi sociali, che attualmente costituiscono in termini relativi ed assoluti il canale principale attraverso il quale la Pubblica amministrazione assorbe risorse dal settore agricolo.

Ne viene di conseguenza che il prelievo operato a livello di reddito di impresa si avvicina a quello proprio degli altri settori economici

¹ Per la disciplina giuridica relativa, cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXX, pag. 65 e vol XXXII, pag. 76-78, nonché la nota 1 all'ultima pagina di questo paragrafo.

² Nel biennio 1979-1980, ad esempio, l'imposta sul valore aggiunto (al netto della quota destinata alla CEE) ha costituito in media circa il 48% di tutte le imposte indirette e circa il 23% di tutte le entrate tributarie.

principalmente in termini di pressione fiscale rimanendo, invece, quella tributaria su livelli relativamente modesti¹.

Pressione tributaria e pressione fiscale sui redditi agricoli e non agricoli dal 1974 al 1980

(Dati percentuali)

Anni	Pressione tributaria			Pressione fiscale		
	agricoltura	altri settori ¹	altri settori/ agricoltura	agricoltura	altri settori ¹	altri settori/ agricoltura
1974	0,96	12,00	12,50	5,79	35,60	6,15
1975	1,07	12,85	12,00	7,19	37,11	5,16
1976	1,55	17,94	11,57	8,09	39,98	4,94
1977	2,07	20,69	9,99	8,73	42,55	4,87
1978	2,03	23,29	11,47	8,69	43,37	4,99
1979	1,55	18,81	12,14	8,42	40,11	4,76
1980	1,85	20,53	11,10	9,69	39,24	4,05

¹ Beni e servizi destinabili alla vendita al lordo dei servizi bancari imputati.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT e del Ministero delle finanze.

Tale fenomeno non è senza spiegazioni: la modestia dei redditi agricoli soggetti all'imposizione diretta, a causa di una normativa che porta a valutare il reddito imponibile in modo particolarmente difforme dal reddito effettivo, da un lato, e la loro concentrazione nelle classi più basse di reddito, inversamente a quanto si verifica per gli altri redditi di capitale e di impresa², dall'altro, tende a far sì che sia il reddito dominicale che quello agrario scontino una aliquota media, in sede di imposta personale, che è di qualche punto percentuale inferiore a quella propria dell'imposta locale sui redditi. Ne viene di conseguenza che, nel settore

¹ Se si considerano i dati riportati nel prospetto relativo si potrà innanzitutto notare come, ad ormai sette anni dall'entrata in vigore della riforma tributaria, il settore agricolo mantenga immutate, in termini di imposizione diretta, le caratteristiche proprie dei primi anni; se si esclude, infatti, il biennio 1974-1975 nel quale era ancora relativamente elevato il peso delle imposte vigenti nel sistema precedente e nulla l'influenza dell'IRPEF, si noterà come i valori della pressione tributaria presentino una rimarchevole stabilità, oscillando tra l'1,50% e il 2%, così come abbastanza stabile si presenta il rapporto con gli altri settori che, con la sola eccezione del 1974 e del 1977, si collocano mediamente su valori superiori di circa undici-dodici volte a quelli generalmente prevalenti nel settore agricolo. Quest'ultimo, del resto, mostra proprie peculiarità anche a livello di composizione interna dell'imposizione diretta sul reddito di impresa; in tutto il periodo, come si vede chiaramente dal prospetto, rimane abbastanza elevato, pur essendo progressivamente diminuito negli ultimi tre anni, il peso dell'ILOR, che (in termini di gettito) è relativamente superiore a quello che si registra nell'insieme del sistema economico.

² A tale proposito si veda la precedente edizione di questo Annuario, pag. 71-72.

*Gettito e composizione del prelievo tributario sui redditi degli imprenditori agricoli
dal 1974 al 1980*

Voci	Milliardi di lire	Composizione %	Variaz. %
1974			
Imposte sui terreni ¹	36,4	77,8	—
ILOR	10,4	22,2	—
IRPEF	—	—	—
Totale	46,8	100,0	—
1975			
Imposte sui terreni ¹	22,3	36,6	— 38,7
ILOR	38,7	63,4	+272,1
IRPEF	—	—	—
Totale	61,0	100,0	+ 30,3
1976			
Imposte sui terreni ¹	10,7	11,1	— 52,0
ILOR	49,1	50,8	+ 26,9
IRPEF	36,8	38,1	—
Totale	96,6	100,0	+ 58,4
1977			
Imposte sui terreni ¹	2,9	1,9	— 72,9
ILOR	76,7	51,1	+ 56,2
IRPEF	70,5	47,0	+ 91,6
Totale	150,1	100,0	+ 55,4
1978			
Imposte sui terreni ¹	—	—	—
ILOR	106,9	60,7	+ 39,4
IRPEF	69,2	39,3	— 1,8
Totale	176,1	100,0	+ 17,3
1979			
Imposte sui terreni ¹	—	—	—
ILOR	86,6	54,3	— 19,0
IRPEF	73,0	45,7	+ 5,5
Totale	159,6	100,0	— 9,4
1980			
Imposte sui terreni ¹	—	—	—
ILOR	88,4	42,5	+ 2,1
IRPEF	119,4	57,5	+ 63,6
Totale	207,8	100,0	+ 30,2

¹ Imposta sui redditi dominicale ed agrario.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT e del Ministero delle finanze.

agricolo, continua ad esservi (come nel precedente sistema) una relativa prevalenza del prelievo a carattere reale, specie ove si prendano in considerazione anche i contributi sociali a carico dei datori di lavoro anche se, in quest'ultimo caso, ne risulta una configurazione del prelievo complessivo non molto dissimile da quello prevalente in tutto il sistema economico. In effetti, se si prende in considerazione la pressione fisco-

le¹, mentre, sotto il profilo temporale, ci si trova di fronte (a parte il diverso livello assoluto) ad un andamento non diverso da quello proprio della pressione tributaria, con un campo di variazione relativamente ristretto, a partire dal 1976, tra l'8,60% ed il 10%, il rapporto con gli altri settori sembra mostrare (almeno negli ultimi tre anni) una costante ed accentuata diminuzione, tale da ridurre in misura significativa il divario tra il prelievo pubblico sull'impresa agricola e quello prevalente negli altri settori produttivi, esistente all'inizio del periodo preso in considerazione.

Come si è avuto occasione di sottolineare più volte, il quadro generale, che sembra risultare dalle considerazioni svolte, è sostanzialmente quello di un settore in cui, fissatene, con le leggi di attuazione della riforma tributaria, talune caratteristiche particolari, non vi siano state successivamente apprezzabili modificazioni e di conseguenza tutte le variazioni di carattere quantitativo, succedutesi in questi anni, siano più da attribuire all'evoluzione complessiva del sistema economico ed a variazioni normative di carattere generale, piuttosto che all'influenza di provvedimenti specifici.

Tutto ciò non significa che, nel settore agricolo, vi siano state particolari carenze in tema di politica tributaria, ma che i provvedimenti, via via emanati, sono stati o il riflesso di linee direttive proprie del sistema fiscale nel suo complesso o determinati dalla necessità di mantenere taluni parametri in linea con l'evoluzione di specifiche grandezze macroeconomiche, senza incidere sugli aspetti strutturali dell'imposizione.

Sotto questo profilo il 1980 si presenta come un anno abbastanza emblematico. Da un lato, infatti, in materia di imposte indirette, si è

¹ La pressione fiscale include le imposte dirette sul reddito d'impresa e i contributi sociali a carico dei datori di lavoro. Peraltro, sul reddito degli agricoltori gravano anche i contributi di bonifica e miglioramento fondiario riportati nel prospetto, che per la loro natura, sia giuridica che contabile, di trasferimenti, non sono stati inclusi nel prelievo pubblico propriamente detto.

Ammontare dei contributi di bonifica e di miglioramento fondiario nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche

Ripartizioni geografiche	Anno 1979		Anno 1980	
	Millioni di lire	Variaz. % sul 1978	Millioni di lire	Variaz. % sul 1979
Nord-occidentale	16.558	- 0,4	21.949	+32,6
Nord-orientale	54.736	+14,8	65.697	+20,0
Centrale	13.648	+ 1,5	14.732	+ 7,9
Meridionale e Insulare	24.339	+ 2,5	26.607	+ 9,3
Italia	109.281	+ 7,7	128.985	+18,0

Fonti: Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

avuto un accorpamento delle aliquote agricole, proprie del regime forfetario dell'imposta sul valore aggiunto, fissate al 2%, 8% e 15% a seconda della categoria dei prodotti, in funzione dell'analoga riduzione (da 8 a 5) disposta per le aliquote normali, accorpamento, si noti bene, che non soltanto restringe il ventaglio delle percentuali di compensazione, ma che tende ad eliminare quasi tutte le differenze prima esistenti tra le aliquote agricole e quelle applicabili, in via normale, sugli stessi prodotti¹. D'altro canto, in materia di imposte dirette, si è disposto l'aumento del coefficiente di rivalutazione degli estimi catastali, ai fini dell'IRPEF, dell'ILOR e dell'IRPEG, da 90 a 120, per il biennio 1980-1981.

SUMMARY

Chapter III — Agricultural Income

Italian gross agricultural product grew by 3.1% in real terms in 1980, continuing the trend of rising average annual growth rates for agricultural products.

The products that most contributed to this expansion were: meat, especially in the north; industrial field crops in the north and center; flowers, beets and tobacco in the south. Among tree crops, the biggest increase was in grape and wine production, while citrus fruits increased slightly and other fresh fruits remained stationary.

Most of the expansion concerned crops where demand had exceeded supply. Since the value of increased product was superior to the value of total demand, it was possible to contain the deficit in Italy's food and agricultural trade balance.

The measures to hold down agricultural prices and to limit inflation, together with a sharp rise in labor costs, produced less of a rise in the value of net product.

The combined overall prices for agricultural products increased by 14% — a greater rise than in the preceding year, but less than the 21% increase of general prices and particularly of production factors.

The most significant price increases were for nuts (60%), olives (40%), fresh fruits, beef, pork and eggs (18-20%) and for grains, milk and poultry (14-15%).

The biggest price increases for production factors were for fertilizers (25.2%), pesticides (22.1%) and for energy (56.2%).

¹ Come è noto, le cessioni di prodotti agricoli, *da parte di produttori agricoli*, non vengono assoggettate all'IVA con le aliquote normali, ma con aliquote di ammontare esattamente uguale alle percentuali di detrazione (c.d. *aliquote agricole*) stabilite di volta in volta dal Ministero delle finanze, in modo da riflettere *teoricamente* la struttura degli acquisti imponibili, effettuati da produttori agricoli.

Parte seconda

L'azione pubblica ed il finanziamento in agricoltura

Capitolo quarto

L'azione pubblica in agricoltura

L'azione comunitaria

Ancor più che nel passato, le intenzioni comunitarie nel corso del 1980 sono state alimentate dal desiderio di ricondurre l'attività agricola, in particolare nei settori strutturalmente eccedentari, alla realtà dei mercati, mettendo un freno all'espansione della spesa comune.

Queste intenzioni, di cui la Commissione delle Comunità europee si fa portatrice ormai da alcuni anni, non soltanto hanno trovato consenso nel Parlamento europeo, come era già accaduto in passato, ma, per la prima volta, sono state sostanzialmente condivise anche dal Consiglio dei ministri. Non che quest'ultimo ne abbia tratto tutte le conseguenze sul piano politico; è un fatto, tuttavia, che la consapevolezza della necessità di ridefinire la politica agricola comune, alla luce dei problemi di mercato e di bilancio venutisi a creare negli anni, ha ormai fatto presa fra i ministri dell'agricoltura e fra le stesse organizzazioni professionali agricole a livello europeo.

Il mandato, che la Commissione ha ricevuto dal Consiglio, il 30 maggio 1980, nell'ambito dei negoziati per la soluzione del cosiddetto «problema britannico», ha offerto un'altra occasione per una ridefinizione di tale politica. Il mandato dovrebbe, infatti, ricercare «mediante modifiche strutturali» delle politiche comuni ed in particolare della politica agricola comune, soluzioni che evitino per l'avvenire il riprodursi di «situazioni inaccettabili» analoghe a quelle, a cui si è dovuto fare fronte mediante consistenti trasferimenti finanziari a favore del Regno Unito negli anni 1980 e 1981¹.

¹ Come è noto, il cosiddetto «problema britannico» nasce dall'eccessivo squilibrio, giudicato politicamente «inaccettabile», tra la contribuzione del Regno Unito al bilancio comunitario in base al sistema delle risorse proprie ed i vantaggi finanziari che questo paese ne trae attraverso le diverse politiche comuni. Il problema trova essenzialmente

Malgrado la sua formulazione anodina¹, il mandato è stato subito considerato come un'occasione eccezionale per una profonda riflessione sullo stadio d'integrazione raggiunto dalla Comunità e sugli adattamenti da apportare alle varie politiche comuni, in particolare alla politica agricola. E, di fatto, il dibattito, che ne è conseguito, è stato ampio, ed ha investito tanto le istituzioni comunitarie² che le organizzazioni professionali, anche se non è riuscito ancora a raggiungere uno stato di chiarezza, capace, soprattutto, di convincere la porzione mediterranea della Comunità che la politica agricola comunitaria opera anche nel suo interesse.

Il principio fondamentale a cui, secondo la Commissione, dovrebbero ispirarsi gli adattamenti da apportare alla politica agricola comune è quello secondo cui «nello stato attuale delle tecniche agricole, non è economicamente sano, né finanziariamente possibile, garantire livelli di prezzo o aiuti a quantitativi illimitati di prodotti»³. In base a tale principio si mira a ridimensionare, almeno sul piano dei principi, uno dei pilastri su cui era retta la politica agricola comune negli ultimi venti anni: la garanzia illimitata di collocamento, accordata a molti prodotti

origine nel settore agricolo, in quanto il Regno Unito, notoriamente paese scarsamente agricolo, riceve dal FEOGA-garanzia appena il 7-8% dei fondi mentre contribuisce al suo finanziamento per circa il 21%. Il problema è, inoltre, amplificato dal fatto che il Regno Unito, anche per i tradizionali vincoli commerciali instaurati nel quadro del Commonwealth, continua ad approvvigionarsi in larga parte all'esterno della Comunità, trovandosi così a dover versare alle casse comunitarie un volume di dazi e di prelievi all'importazione relativamente più elevato di quello dei propri *partners* della CEE.

L'accordo raggiunto il 30 maggio 1980, dopo mesi di lunghi e difficili negoziati, prevede sostanzialmente il rimborso al Regno Unito per gli anni 1980 e 1981 mediante un apposito meccanismo finanziario e il varo di una serie di misure *ad hoc* per una somma pari ai due terzi del contributo «netto» al bilancio comunitario (1.175 milioni di ECU su 1.784 milioni nel 1980 e 1.410 milioni di ECU su 2.140 milioni nel 1981).

¹ Per il 1982, la Comunità si impegna a risolvere il problema [del contributo britannico al bilancio comunitario, n.d.r.] mediante cambiamenti strutturali. La Commissione deve portare a termine questo mandato entro la fine del giugno 1981: il riesame dovrebbe vertere sullo sviluppo delle politiche della Comunità, senza mettere in causa la responsabilità finanziaria comune per queste politiche, che sono finanziate in base alle risorse proprie della Comunità, né i principi fondamentali della politica agricola comune. In considerazione delle situazioni che si registrano in tutti gli Stati membri e dei loro rispettivi interessi, questo riesame si prefiggerà di prevenire il ricorrere di situazioni inaccettabili per qualunque Stato membro. Cfr. Commissione delle Comunità europee, *Bollettino delle Comunità europee*, n. 5, 1980, pag. 9.

² *Riflessioni sulla politica agricola comune*, Comunicazione della Commissione al Consiglio, COM (80) 800 def.; Bruxelles, 11 dicembre 1980.

³ *Riflessioni*, ecc., op. cit., pag. 17.

agricoli — soprattutto continentali — che ha generato nel tempo la formazione e l'espansione di costose eccedenze produttive.

Per la Commissione ciò non significa, tuttavia, congelare la produzione agricola o rimettere in questione i tre principi fondamentali della politica agricola comune (unicità dei prezzi e dei mercati, preferenza comunitaria e solidarietà finanziaria); essi verrebbero, infatti, mantenuti intatti con l'aggiunta, però, di un quarto principio che dovrebbe attenuare alcuni effetti non desiderati di tale politica: quello della corresponsabilità dei produttori oltre un certo volume di produzione. In base a questo principio, peraltro già attualmente applicato nel settore dello zucchero e in parte nel settore lattiero-caseario, il costo di qualsiasi produzione eccedente un livello determinato, che tenga conto del consumo interno della Comunità e dei suoi scambi con l'esterno, dovrebbe essere totalmente o parzialmente a carico degli stessi produttori. Come spiega la stessa Commissione «si avrebbero in tal modo due livelli di responsabilità finanziaria: il primo, in cui la responsabilità delle finanze pubbliche europee sarebbe totale, il secondo, in cui tale responsabilità sarebbe ripartita secondo proporzioni da stabilire tra finanze pubbliche e produttori»¹.

Di per sé, si tratta di un principio che ha una sua validità quando viene riferito alle situazioni ove effettivamente si generano le eccedenze e di conseguenza gli sprechi. Perde però valore quando, in conseguenza della sua applicazione generalizzata, le risorse di certe realtà agricole rischiano di venir sterilizzate, non avendo alternative di impiego. Resta, perciò, da vedere se il nuovo principio che la Commissione vorrebbe veder introdotto avrà una portata del tutto generale, come essa auspica, oppure se si applicherà in maniera selettiva.

In argomento un ampio contributo di indicazioni è venuto dal Parlamento europeo, per mezzo di una serie di proposte di risoluzione presentate da alcuni suoi membri appartenenti a diversi gruppi politici², e di pareri espressi da varie commissioni politiche del Parlamento stesso.

¹ *Ibidem*, pag. 18.

² Ecco una rassegna completa delle proposte di risoluzione, per ordine cronologico di presentazione (tra parentesi il numero di riferimento del documento):

- proposta di risoluzione dell'on. Curry (Regno Unito) a nome del gruppo dei democratici europei per il progresso (Doc. 1 — 245/79, del 20 luglio 1979);
- proposta di risoluzione dell'on. Blaney (Doc. 1 — 491/79, del 12 novembre 1979);
- proposta di risoluzione dell'on. Buchon e apparentati, a nome del gruppo dei democratici europei per il progresso (Doc. 1 — 52/80, del 26 marzo 1980);
- proposta di risoluzione dell'on. Klepsch e apparentati, a nome del gruppo del partito popolare europeo (Doc. 1 — 268/80, del 20 giugno 1980);

Senza entrare nei dettagli delle varie proposte, si può dire che la maggior parte di esse converge sull'idea che sia ormai diventato necessario introdurre dei correttivi alla garanzia illimitata di prezzo¹: tuttavia, per gli uni si tratterebbe di prefissare un «quantum finanziario» annuale da iscrivere in bilancio per i prodotti eccedentari, entro i cui limiti verrebbe accordata la garanzia di prezzo (eventualmente modulata secondo la qualità del prodotto)²; per gli altri — e questo è l'orientamento che è prevalso in definitiva in Parlamento — occorrerebbe fissare invece dei «quantum di produzione», superati i quali entrerebbe in gioco la corresponsabilità dei produttori sotto forma, preferibilmente, di una modulazione della garanzia di prezzo in funzione dei quantitativi prodotti in eccedenza³; altri ancora preconizzano la sospensione dei meccanismi di sostegno dei prezzi allorché questi impediscono il conseguimento degli obiettivi di produzione prefissati⁴, oppure l'introduzione di una differenziazione della garanzia per l'insieme della produzione a seconda del settore produttivo e del volume di produzione⁵.

Da molte parti è stata, inoltre, affermata la necessità di allargare la gamma degli strumenti a disposizione della politica agricola comune, introducendo un insieme articolato di aiuti e di incentivi differenziati che consentano di realizzare contemporaneamente obiettivi di sviluppo produttivo e di riconversione colturale e tali da assicurare ai produttori meno efficienti possibilità reali di sviluppo⁶.

Non mancano, inoltre, le richieste di un rafforzamento del principio

- proposta di risoluzione dell'on. Delatte (Doc. 1 — 393/80, del 16 settembre 1980);
- proposta di risoluzione degli onorevoli Barbarella e Vitale (Doc. 1 — 480/80, del 13 ottobre 1980);
- proposta di risoluzione dell'on. Diana (Doc. 1 — 481/80, del 13 ottobre 1980);
- proposta di risoluzione dell'on. d'Ormesson (Doc. 1 — 502/80, del 23 ottobre 1980);
- proposta di risoluzione dell'on. Pranchere e apparentati (Doc. 1 — 519/80, del 30 ottobre 1980);
- proposta di risoluzione presentata dall'on. Pisani e apparentati (Doc. 1 — 785/80, del 23 gennaio 1981);
- proposta di risoluzione dell'on. Curry (Doc. 1 — 823/80, del 22 gennaio 1981);
- proposta di risoluzione dell'on. Woltjer (Doc. 1 — 827/80, del 22 gennaio 1981);
- proposta di risoluzione dell'on. Blaney (Doc. 1 — 864/80, del 3 febbraio 1981).

¹ Contrari a questa idea si dichiarano, tuttavia, sia pure per ragioni diverse, tanto i gollisti che i comunisti francesi (rispettivamente risoluzione Buchon e Pranchere).

² Proposta di risoluzione Diana.

³ Tra le altre: proposte di risoluzione Delatte e d'Ormesson.

⁴ Proposta di risoluzione Barbarella e Vitale.

⁵ Proposta di risoluzione Pisani.

⁶ In particolare, proposta di risoluzione Barbarella e Vitale, Diana e Pisani.

della preferenza comunitaria¹. Altri auspicano, invece, una politica agricola comune improntata ad una visione più aperta delle relazioni internazionali, ed in particolare di quelle coi paesi in via di sviluppo².

Per quanto riguarda le spese sostenute nel 1980 va rilevato che gli sforzi intrapresi per contenerle sono stati favoriti, nell'anno in esame, da una positiva congiuntura dei mercati e dei tassi di cambio, per cui, in consuntivo, si è potuto registrare, per gli ultimi due anni, un netto rallentamento della crescita delle uscite del FEOGA-garanzia: il ritmo di aumento, che era stato del 23% all'anno tra il 1975 ed il 1979, è caduto all'8,4% nel 1980, essendo la spesa passata da 10.440,7 milioni di ECU nel 1979 a 11.315,2 milioni nel 1980.

Tra i fattori che hanno determinato questo rallentamento va, anzitutto, messa in conto la contrazione che si è registrata in due comparti di spesa: uno è quello degli importi compensativi monetari, il cui onere è sceso da 708 a 299 milioni di ECU tra il 1979 e il 1980, come risultato congiunto della maggiore stabilità delle relazioni tra le varie monete, a seguito dell'introduzione dello SME, e di una serie di modifiche dei tassi rappresentativi di diverse monete onde ravvicinarli ancor più al loro valore di cambio³; l'altro è quello dello zucchero, per il quale la ragione della riduzione della spesa da 940 a 575 milioni di ECU è principalmente da ricercarsi nella forte lievitazione dei corsi internazio-

¹ Ad esempio, le proposte di risoluzione Buchon, d'Ormesson e Pranchere.

² In particolare la proposta di risoluzione Barbarella e Vitale, nonché la proposta Pisani.

³ Durante la sessione del 26 e 27 marzo 1980 il Consiglio ha deciso di svalutare il tasso rappresentativo del franco francese del 3,496%, con effetto, in linea di massima, dal 1° aprile 1980 o, per alcuni settori, all'inizio delle campagne di commercializzazione. Conseguentemente, gli ICM francesi sono stati soppressi alle date di entrata in vigore del nuovo tasso rappresentativo.

Il 7 maggio il Consiglio ha inoltre deciso, su richiesta dei governi francese e italiano e su proposta della Commissione, una svalutazione del tasso rappresentativo francese dell'1,336% e del tasso rappresentativo italiano del 3,523%, a decorrere, in linea di massima, dal 12 maggio 1980. Con queste svalutazioni, i tassi rappresentativi in questione sono stati portati al livello dei rispettivi tassi centrali e conseguentemente gli ICM ancora applicabili in Italia sono stati soppressi alla stessa data. Tuttavia, a seguito dell'evoluzione del tasso di mercato della lira italiana, gli ICM sono stati reintrodotti a decorrere dal 23 giugno.

Nel quadro della fissazione dei nuovi prezzi agricoli per la campagna 1980/1981, il 5 giugno 1980 il Consiglio ha fissato nuovi tassi rappresentativi per il marco tedesco, il franco belga, il franco lussemburghese e il fiorino olandese, applicabili con effetto dal 1° giugno 1980. Conseguentemente, gli scarti monetari per queste monete sono stati ridotti. Cfr. Commissione delle Comunità europee, *Quattordicesima Relazione generale sull'attività delle Comunità europee nel 1980*, Bruxelles-Lussemburgo, 1981, pag. 164.

nali di questa derrata, che ha notevolmente ridotto l'onere per le restituzioni all'esportazione delle eccedenze comunitarie¹.

Anche nei due settori che sono principalmente all'origine della spesa, quello lattiero-caseario e quello dei cereali, si sono registrati incrementi assai bassi, soprattutto se confrontati con quelli del passato: 7,5% per cereali (da 1.607 a 1.728 milioni di ECU tra il 1979 e il 1980), rispetto a un aumento del 42% tra il 1978 e il 1979, e 4,9% per il settore lattiero-caseario (da 4.528 a 4.752 milioni di ECU) contro un aumento del 12,8% nell'anno precedente. Per quanto riguarda il latte, v'è, inoltre, da tener presente che il «prelievo di corresponsabilità» a carico dei produttori ha fornito nel corso del 1980 un introito di 223 milioni di ECU², destinato in gran parte a finanziare la promozione del consumo di latte all'interno della Comunità e la ricerca di nuovi mercati di sbocco nei paesi terzi.

Settori in cui si sono registrati aumenti relativamente più consistenti della spesa sono quello della carne bovina (da 748 a 1.363 milioni di ECU), degli ortofrutticoli (da 443 a 687 milioni di ECU), in particolare

¹ Alla fine del 1979 le restituzioni all'esportazione di zucchero comunitario erano dell'ordine di 20 u.c./100 kg; la continua lievitazione del prezzo internazionale dello zucchero ha determinato la progressiva riduzione di queste restituzioni fino al loro completo azzeramento nel mese di maggio 1980. A partire da questa epoca, e fino al marzo 1981, essendosi i prezzi mondiali mantenuti notevolmente al di sopra dei prezzi comunitari, sono stati applicati *prelievi all'esportazione* di zucchero comunitario, che costituiscono, com'è noto, una «risorsa propria» della Comunità.

² Il prelievo di corresponsabilità nel settore lattiero, istituito dal Regolamento del Consiglio del 17 maggio 1977, n. 1079, e pari al 2% del prezzo indicativo del latte nella campagna 1980/81, ha fornito i seguenti introiti dal momento della sua introduzione (in migliaia di ECU):

Stati membri	Esercizi				Totale
	1977 ¹	1978	1979	1980	
Belgio	914	6.456	3.565	7.985	18.920
Danimarca	1.560	10.630	5.352	11.548	29.090
Germania R. F.	7.592	46.603	25.462	58.170	137.827
Francia	4.995	34.444	20.600	53.377	113.416
Irlanda	1.106	7.145	4.743	12.168	25.162
Italia	—	5.787	8.232	11.499	25.518
Lussemburgo	8	575	250	565	1.398
Paesi Bassi	4.059	21.581	12.271	29.234	67.145
Regno Unito	3.895	22.883	13.687	38.348	78.813
CEE	24.129	156.104	94.162	222.894	497.289

¹ A partire dal 16 settembre 1977.

Fonti: Elaborazione INEA su dati comunitari.

quelli trasformati, dei semi oleosi (da 280 a 430 milioni di ECU) e quello del tabacco (da 225 a 309 milioni di ECU).

La ripartizione per paese della spesa del FEOGA-garanzia per gli anni 1979 e 1980 risulta dal prospetto seguente.

Ripartizione per paese delle spese del FEOGA-Garanzia nel 1979 e 1980

Paesi	Milioni di ECU				Distribuzione %			
	1979		1980		1979		1980	
	Dati non corretti ¹	Dati corretti ²	Dati non corretti ¹	Dati corretti ²	Dati non corretti ¹	Dati corretti ²	Dati non corretti ¹	Dati corretti ²
Belgio	785,9	752,6	582,8	572,7	7,5	7,2	5,1	5,1
Danimarca	757,4	629,2	636,2	615,8	7,3	6,0	5,6	5,4
Germania R.F.	2.490,3	2.346,5	2.488,7	2.458,8	23,9	22,5	22,0	21,7
Francia	2.478,3	2.281,2	2.892,3	2.833,3	23,7	21,8	25,6	25,0
Irlanda	572,9	456,0	584,7	564,6	5,5	4,4	5,2	5,0
Italia	1.320,1	1.656,5	1.710,0	1.828,2	12,6	15,9	15,1	16,2
Lussemburgo	13,5	13,3	11,6	11,6	0,1	0,1	0,1	0,1
Paesi Bassi	1.494,4	1.377,0	1.575,0	1.545,0	14,3	13,2	13,9	13,7
Regno Unito	527,9	928,4	833,9	885,2	5,1	8,9	7,4	7,8
CEE	10.440,7	10.440,7	11.315,2	11.315,2	100,0	100,0	100,0	100,0

¹ Dati effettivi, quali risultano dalla contabilità del FEOGA.

² Dati ricalcolati in base alla reimportazione all'Italia e al Regno Unito degli importi compensativi monetari pagati per loro conto dagli altri Stati membri in applicazione all'art. 2 bis del Regolamento 974/71. Come è noto, nel settore degli importi compensativi monetari il citato regolamento di base stipula che uno Stato membro contabilizza gli i.c.m. negli scambi intracomunitari in caso di apprezzamento o di deprezzamento della sua moneta. Tuttavia, il Consiglio ha deciso nell'aprile 1976, in base all'art. 2 bis di questo regolamento, che gli i.c.m. da pagare negli scambi con il Regno Unito e l'Italia saranno corrisposti dai paesi esportatori e non più dai paesi importatori. Questo accordo è stato in seguito prorogato. D'altra parte, il Regolamento del 17 maggio 1976, n. 1172/76, recante la creazione di un meccanismo finanziario, prevede all'art. 3 che, determinando i saldi netti per i singoli Stati membri, gli importi compensativi monetari rimangono di competenza del paese nel quale l'evoluzione della moneta è responsabile di questi importi. Questo spiega perché la Commissione CEE è abituata a presentare, per la spesa del FEOGA-garanzia, le cifre effettive e quelle «corrette» come sopra. Cfr. Commissione CEE, *Nona relazione finanziaria sul FEOGA-garanzia*, Com. (80) 685 def. del 14 novembre 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati comunitari.

In particolare, per quanto riguarda l'Italia, va constatato un incremento della spesa a suo favore del 10,4% tra il 1979 e il 1980¹: essendo questo incremento superiore a quello della spesa totale del FEOGA-garanzia (+ 8,4%), la posizione relativa dell'Italia si è leggermente migliorata. Nel tempo la quota di spese del FEOGA-garanzia affluita all'Italia ha avuto l'andamento indicato nel prospetto seguente:

¹ Calcolato sulla base dei dati «corretti», come da nota (2) al relativo prospetto.

Spesa del FEOGA-garanzia in Italia e nella CEE nel periodo 1973-1980¹

Anni	Italia		CEE	
	Valore assoluto ²	% sulla CEE	Valore assoluto ²	%
1973	624,0	17,1	3.659,6	100,0
1974	529,3	17,1	3.099,0	100,0
1975	928,9	19,6	4.727,3	100,0
1976	1.109,9	19,9	5.570,0	100,0
1977	1.281,2	19,2	6.662,4	100,0
1978	1.165,6	13,4	8.672,7	100,0
1979	1.656,5	15,9	10.440,7	100,0
1980	1.828,7	16,2	11.315,2	100,0

¹ Valori «corretti» per l'Italia, come da nota 2 al prospetto precedente.

² Milioni di unità di conto-parità Fondo monetario internazionale (1 u.c.=L. 625) nel periodo 1973-1977; milioni di ECU (1 ECU=L. 1.100 circa) nel periodo 1978-1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati comunitari.

L'analisi della spesa per prodotto può effettuarsi, con riferimento ai singoli paesi, per il 1979, ultimo anno per cui sono disponibili i dati (cfr. tab. 15). Per quanto riguarda l'Italia, si può constatare che: il settore dell'olio d'oliva ha assorbito poco meno di un terzo della spesa totale (385,9 milioni di ECU); quello dei cereali il 15,7% (pari a 206,7 milioni di ECU); quello delle carni bovine il 10,3% (pari a 136 milioni di ECU). Fenomeno significativo di questi ultimi anni è l'espansione della spesa nel settore degli ortofrutticoli, ed in particolare in quello dei trasformati, a seguito della emanazione del Regolamento n. 1152/78. Come è noto, questo Regolamento istituisce un regime di aiuti alla produzione di prodotti a base di ortofrutticoli, a condizione che venga corrisposto all'agricoltore un prezzo minimo prefissato¹. Nel 1979, primo anno di effettiva operatività di questa misura, il carico del FEOGA è stato di 234 milioni di ECU².

Stando alle prime stime per il 1980 e per il 1981, questa spesa sarebbe ulteriormente cresciuta. Altrettanto non può dirsi per una serie di azioni strutturali, spesso destinate prevalentemente proprio all'Italia, finanziate dalla Sezione orientamento del FEOGA. È, infatti, soltanto nel 1979 — a causa dei noti fattori di ritardo — che è iniziato l'utilizzo effettivo dei fondi comunitari disponibili nel quadro delle direttive socio-strutturali del 1972 e della direttiva «montagna» del 1975. A questo titolo, alla fine del 1979 il FEOGA-orientamento aveva complessivamente rimborsato all'Italia 3,4 milioni di ECU, pari ad appena l'1%

¹ Cfr. G.U. delle Comunità europee del 31 maggio 1978, n. L 144.

² A questa cifra sono stati aggiunti, nella tab. 15, 3,1 milioni di ECU per restituzioni all'esportazione nel settore dei trasformati.

TAB. 15 - Ripartizione per prodotto della spesa del FEOPA-garanzia nel 1979

Prodotti	Totale CEE		Di cui: Italia		% Italia su totale CEE
	milioni di ECU	%	milioni di ECU	%	
Cereali	1.563,7	15,0	206,7	15,7	13,2
di cui: grano duro	115,4	1,1	108,1	8,2	93,7
Riso	42,9	0,4	39,4	3,0	91,8
Lattiero-caseari	4.527,4	43,4	27,9	2,1	0,6
Materie grasse	606,0	5,8	394,1	29,9	65,0
di cui: olio d'oliva	388,2	3,7	385,9	29,2	99,4
Zucchero	939,9	9,0	29,6	2,3	3,1
Carni bovine	748,2	7,2	136,0	10,3	18,2
Carni suine	104,9	1,0	8,2	0,6	7,8
Uova e pollame	79,5	0,8	0,1	..	0,1
Ortofrutticoli	442,8	4,2	339,9	25,7	76,8
di cui: trasformati	291,2	2,8	237,2	18,0	81,5
Vino	61,9	0,6	25,5	1,9	41,2
Tabacco	225,4	2,1	125,6	9,5	55,7
Lino e canapa	17,6	0,2	0,9	..	5,1
Sementi	30,1	0,3	0,1	..	0,3
Luppolo	10,1	0,1	—	—	—
Bacchi da seta	0,5	..	0,4	..	80,0
Foraggi disidratati	46,6	0,4	4,9	0,4	10,5
Piselli, fave, favette	15,3	0,1	0,7	0,1	4,6
Prodotti non compresi nell'allegato II	252,2	2,4	11,8	0,9	4,7
Pesca	17,0	0,2	3,2	0,2	18,8
Importi compensativi adesione ¹	0,2	..	0,1	..	50,0
Importi compensativi monetari ²	708,4	6,8	-35,1	-2,6	—
Totale	10.440,6	100,0	1.320,0	100,0	12,6

¹ Importi compensativi di adesione. Sono gli importi compensativi applicati fino al 31 dicembre 1978 negli scambi con i 3 nuovi paesi aderenti (Regno Unito, Irlanda, Danimarca) allo scopo di compensare le differenze nei livelli dei prezzi che si registravano in questi paesi e nella Comunità. La cifra riportata nella tabella si riferisce a pagamenti relativi a prestazioni effettuate dopo il 1978.

² Importi compensativi monetari. Questa cifra rappresenta il saldo a carico del FEOPA tra gli importi compensativi monetari concessi (all'esportazione nei paesi a moneta rivalutata, all'importazione nei paesi a moneta deprezzata) e gli importi compensativi monetari riscossi (all'importazione nei paesi a moneta rivalutata e all'esportazione nei paesi a moneta svalutata). Come è noto gli importi compensativi monetari sono stati introdotti allo scopo di creare, nonostante le fluttuazioni divergenti delle monete, una certa stagnazione dei prezzi espressi in moneta nazionale evitando peraltro che ciò provochi gravi perturbazioni negli scambi tra paesi membri.

Fonti: Elaborazione INEA su dati CEE.

dei rimborsi complessivi, effettuati dal FEOPA-orientamento a quella data, per le stesse misure. La situazione è solo apparentemente ¹ migliore per altre misure strutturali connesse con le organizzazioni comuni di

¹ Si tratta spesso di provvedimenti che, come il piano agrumi, datano dal 1969, o come il Regolamento per le associazioni dei produttori, dal 1972.

mercato: nel complesso, infatti, i rimborsi del FEOGA-orientamento a favore dell'Italia ammontavano alla fine del 1979 a 20,6 milioni di ECU (di cui 4,9 nel corso dell'anno), pari al 7,2% dei rimborsi complessivi effettuati a questo titolo.

Spese del FEOGA-orientamento in Italia e nella CEE nel periodo 1973-1980¹

Anni	Italia		CEE	
	valore assoluto ²	% sulla CEE	valore assoluto ²	%
1973	14,39	11,63	123,75	100,0
1974	19,74	15,37	128,41	100,0
1975	37,36	20,50	182,28	100,0
1976	37,86	17,35	218,20	100,0
1977	34,29	11,56	296,68	100,0
1978	31,30	9,67	323,61	100,0
1979	38,30	9,42	406,60	100,0
1980	102,50	16,88	607,16	100,0

¹ Pagamenti effettuati nell'anno.

² Milioni di unità di conto-parità Fondo monetario internazionale nel periodo 1973-1977 (1 u.c. = L. 625). Milioni di ECU nel periodo 1978-1980 (1 ECU = L. 1.100 circa).

Fonti: Elaborazione INEA su dati comunitari.

La maggior parte dei concorsi finanziari del FEOGA-orientamento, di cui l'Italia ha usufruito nel 1979, è avvenuta, ancora una volta, nell'ambito del Regolamento CEE n. 17/64, relativo al finanziamento di progetti nel settore infrastrutturale, la cui validità è stata prorogata per gli anni 1978 e 1979 dal Regolamento n. 2992/78: a questo titolo sono stati erogati nell'anno 25,4 milioni di ECU, pari al 18,4% del totale CEE. Del tutto irrisori, invece, anche rispetto all'anno precedente — che pure rappresentava il primo anno di operatività — i concorsi previsti dal Regolamento n. 355/77, relativo al miglioramento delle strutture di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (appena 1 milione di ECU, contro i 26,2 milioni di ECU nel 1978)¹.

Gli altri concorsi del FEOGA-orientamento riguardano la pesca costiera e l'acquacoltura² (0,4 milioni di ECU) e il contributo comunita-

¹ Nel 1978 la Comunità ha provveduto all'insieme dei progetti per strutture di trasformazione e commercializzazione pervenuti ad essa nel quadro del Regolamento n. 17/64. Esaurita questa «scorta» di progetti, nel 1979 si è registrato un vuoto pressoché completo di nuovi finanziamenti, in attesa dell'approvazione degli appositi programmi settoriali previsti dal Regolamento n. 355/77.

² Regolamento CEE del 25 luglio 1978, n. 1852 (G.U. delle Comunità europee del 1° agosto 1978, n. L 211).

rio al finanziamento delle misure dirette a riparare i danni causati all'agricoltura dal terremoto del maggio 1976 nella regione Friuli-Venezia Giulia¹ (3,2 milioni di ECU).

Nel complesso, i concorsi del FEOGA-orientamento all'Italia, nel corso del 1979, sono ammontati a 38,3 milioni di ECU, pari al 9,4% del totale complessivo della sezione. Come si vede dal prospetto precedente, essi hanno toccato in quell'anno il più basso livello relativo, dopo il 1973².

L'azione a livello centrale

L'azione legislativa — Nel corso dell'anno vi è stato, per così dire, un certo assestamento sotto il profilo sia del riparto delle competenze fra Comunità, Stato e Regioni, sia delle procedure di finanziamento degli interventi.

Gran parte degli obiettivi delle due fondamentali leggi in materia, la L. 5 agosto 1978, n. 468, sulla formazione del bilancio e sulle procedure della spesa pubblica, e la L. 27 dicembre 1977, n. 984, sul coordinamento degli interventi, non sono stati, però, raggiunti. Soprattutto il coordinamento fra i diversi interventi e fra i soggetti istituzionali responsabili è rimasto allo stadio di mero enunciato: la legge n. 984 del 1977, che doveva essere uno dei molti adempimenti previsti nelle prime elaborazioni del piano agricolo alimentare, è rimasta, infatti, isolata in un contesto di incertezze e di mancate soluzioni di problemi³ sia per quanto riguarda i rapporti giuridici in campo agricolo, sia per quanto riguarda le organizzazioni pubbliche del settore, a partire dallo stesso Ministero dell'agricoltura e foreste e dall'AIMA, la cui necessità di ristrutturazione deriva dalle profonde modificazioni intervenute nelle rispettive attribuzioni.

Un esempio significativo dei limiti del «quadrifoglio» è dato dai parametri utilizzati per la ripartizione fra le Regioni dei fondi afferenti a ciascun settore di intervento.

¹ Regolamento CEE del 21 giugno 1976, n. 1505 (G.U. delle Comunità europee del 28 giugno 1976, n. L 168).

² Sulla base dei dati per l'anno 1980 — disponibili, per ora, solo a livello aggregato — è possibile constatare un buon recupero della partecipazione italiana al FEOGA-orientamento.

³ Lo stesso documento approvato dal CIPE e pubblicato sulla G.U. dell'11 febbraio 1980, n. 40, nel quale sono presenti elementi per il coordinamento fra gli interventi dei diversi soggetti istituzionali (Ministero, Regioni, Cassa del Mezzogiorno per i progetti speciali di interesse agricolo o zootecnico, Partecipazioni statali per il settore dell'industria di trasformazione e della commercializzazione, ecc.) rappresenta solo una ricognizione degli interventi dei diversi enti.

L'irrigazione è l'unico settore in cui si è realizzata una ripartizione con una metodologia affine a quella voluta dalla legge, cioè distribuendo le disponibilità fra le Regioni in coerenza con gli obiettivi di una programmazione regionale: si è, infatti, tenuto conto dell'inventario delle opere da eseguire e del loro diverso grado di progettazione.

Per il settore forestazione si è seguito un criterio ibrido, a metà strada fra la ripartizione già seguita nei provvedimenti stralcio degli anni precedenti ed una ripartizione per obiettivi.

Per tutti gli altri settori, invece, si è fatto uso di una serie di parametri statistici non collegati con obiettivi specificati, con il risultato che alle Regioni sono stati assegnati fondi indipendentemente dalle rispettive necessità di sviluppo ma rapportati solo a criteri di registrazione dell'esistente¹.

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo del Ministero, i provvedimenti, emanati nel corso dell'anno, effettuano solo una limitata applicazione dei decreti nn. 616 e 617 del 1977 per il completamento delle attribuzioni regionali.

Nelle Gazzette Ufficiali nn. 154 e 157 del 6 e del 10 giugno 1980 sono stati pubblicati i D.M. del 12 maggio 1979 con le rideterminazioni delle dotazioni organiche dei ruoli degli operai, delle carriere ausiliarie e di quella esecutiva, del ruolo tecnico centrale e periferico della carriera di concetto, del ruolo tecnico superiore centrale e periferico, del ruolo amministrativo della carriera direttiva dei dipendenti del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Con alcuni decreti ministeriali² i beni della disciolta Azienda di Stato per le foreste demaniali sono stati devoluti alle Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Umbria, Molise, Veneto, Campania e Puglia.

Con i decreti presidenziali del 29 febbraio 1980 e del 31 ottobre 1980, sono stati assegnati alle Regioni i beni ed il personale dell'Ente utenti motori agricoli, pur esso disciolto.

Nell'ambito legislativo nazionale sono state emanate alcune leggi per la tutela igienico-sanitaria e per la regolamentazione del commercio dei prodotti agricoli.

Con la L. 31 marzo 1980, n. 139, è stata recepita la direttiva del Consiglio delle Comunità europee riguardante l'armonizzazione delle le-

¹ Cfr. R. Finuola, *Lo Stato dei finanziamenti e della spesa, per anno, per regioni, per settori di intervento e i destinatari*, in «Notiziario Coltivatori», n. 17-19, 1980, pp. 13 ss., con un'analisi delle implicazioni distorsive sugli obiettivi della stessa legge n. 984 del 1977.

² Decreti del 10 ottobre 1980 (cfr. G.U. 12 gennaio 1981, n. 10).

gislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana; con il D.L. 7 maggio 1980, n. 150 (convertito in legge con modificazioni con L. 7 luglio 1980, n. 297) è stata disciplinata la produzione, l'impiego e la importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali; con la L. 9 ottobre 1980, n. 659, è stato stabilito il contenuto massimo in acido erucico degli oli e dei grassi destinati tali e quali al consumo umano, nonché degli alimenti con aggiunta di oli e grassi.

Con la L. 19 marzo 1980, n. 77 (G.U. 22 marzo 1980, n. 81) si è prorogato il sistema di attribuzione agli organi regionali del potere di determinazione del prezzo del latte commercializzato negli anni 1979-1980, in quelle Regioni in cui non siano ancora in funzione le associazioni dei produttori, cui è demandata la potestà di contrattazione.

Con la L. 18 luglio 1980, n. 338, che ha convertito il D.L. 16 maggio 1980, n. 180 (che a sua volta aveva rinnovato il precedente D.L. 17 marzo 1980, n. 69), è stato affidato all'AIMA il compito di regolare il mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino. Con la L. 16 febbraio 1980, n. 59, è stato richiesto al medesimo organismo di intervento, in aggiunta ai suoi compiti istituzionali, che, ove necessario e su richiesta del Ministero, svolga attività per la regolazione del mercato interno del formaggio «pecorino romano».

Non sempre le determinazioni di contenuto tecnico sono definite compiutamente nell'atto legislativo; alcuni aspetti delle caratteristiche dei prodotti regolati devono essere di volta in volta stabiliti con parametri che variano per campagna agraria e per regione produttiva; in questi casi è, solitamente, affidato ad un decreto ministeriale il compito di determinare gli specifici *standards* tecnici (è questo per esempio, il caso del D.M. 28 febbraio 1980 concernente la gradazione normale dei vini prodotti nella campagna 1977). È a compiti di questo genere che, tra l'altro, attendono le commissioni e i comitati, di cui il Ministero si è dotato.

Nel corso dell'anno è stato costituito il Comitato tecnico consultivo per l'accertamento delle differenze di qualità delle singole partite di cereali in granella, importati o commercializzati in Italia, rispetto alla qualità tipo, per le quali è stato fissato un prezzo comunitario.

Altri comitati o commissioni sono stati costituiti per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento spettanti al Ministero e precisamente:

- il Comitato interregionale per lo sviluppo della divulgazione agricola;
- il Comitato di coordinamento per l'ipofecondità, previsto dal pro-

gramma per il miglioramento della fecondità bovina e contro la mortalità neo-natale di vitelli;

- il Comitato tecnico consultivo per lo studio dei problemi riguardanti la diffusione delle razze bovine da carne di origine francese;
- la Commissione scientifica per l'esecuzione della convenzione sul commercio internazionale di specie di fauna e di flora minacciate di estinzione.

Ammontano così a 32 i consessi che operano presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'approfondimento e l'espletamento di compiti di carattere tecnico e funzionale necessari all'esercizio delle citate funzioni di indirizzo e coordinamento.

Tra le leggi statali emanate nel 1980, sono, infine, da segnalare la L. 12 febbraio 1980, n. 52, che ratifica il trattato di adesione della Grecia alla Comunità economica europea, e la L. 23 luglio 1980, n. 487, che affida alla Cassa per la formazione della proprietà contadina interventi anche a favore di cooperative di lavoratori della terra sino alla concorrenza del 20% delle proprie disponibilità annuali.

La destinazione delle risorse — La definizione del Piano agricolo pluriennale 1979-82 (e 1979-1987 per i soli settori dell'irrigazione e della forestazione) e la sua definitiva approvazione da parte del Consiglio dei ministri in data 14 dicembre 1979 hanno impresso un notevole impulso ai finanziamenti destinati all'agricoltura.

Per quel che riguarda il bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, le previsioni definitive di spesa ascendono a 939,1 miliardi (con un aumento, rispetto al 1979, del 21,4%).

Nel corso dell'esercizio 1980, le spese in conto capitale hanno avuto un incremento di circa 315 miliardi e le spese correnti di circa 73 miliardi, determinando una maggiorazione dello stanziamento iniziale pari al 77,6%.

L'aumento della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è collegato soprattutto alla L. 27 dicembre 1977, n. 984: in particolare, in base a questa legge, risultano iscritti nel bilancio 1980 circa 306 miliardi per «interventi» e 22,6 miliardi per «indagini, studi e ricerche». Naturalmente, quelle citate sono le iscrizioni in conto competenza: le iscrizioni di «cassa» risultano largamente inferiori, essendo pari a 180 miliardi¹.

¹ In proposito, cfr. la Relazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sullo stato di attuazione del piano agricolo nazionale — Interventi di competenza nazionale (situazione al 30 novembre 1980).

TAB. 16 - Stanziamenti di bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste dal 1975 al 1980

(Miliardi di lire correnti)

Stanziamenti	Spese correnti	Spese in conto capitale	Totale
Previsioni iniziali			
1975	80,0	203,4	283,4
1976	127,2	471,2	598,4
1977	145,5	452,2	597,7
1978	161,6	459,6	621,2
1979	135,1	314,3	449,4
1980	144,6	406,3	550,9
Variazioni aggiuntive			
1975	+64,7	+510,7	+575,4
1976	+32,4	+500,9	+533,3
1977	+46,1	+369,4	+415,5
1978	- 6,0	+157,3	+151,3
1979	+33,5	+290,7	+324,2
1980	+72,9	+315,3	+388,2
Stanziamenti complessivi			
1975	144,7	714,1	858,8
1976	159,6	972,1	1.131,7
1977	191,6	821,6	1.013,2
1978	155,6	616,9	772,5
1979	168,6	605,0	773,6
1980	217,5	721,6	939,1

Fonti: Rendiconti generali dell'Amministrazione dello Stato.

Nel prospetto seguente è indicato l'ammontare dei pagamenti effettuati dal Ministero dell'agricoltura e foreste. Al 31 dicembre 1980 risultano erogati 934,8 miliardi con un incremento, rispetto alle erogazioni dell'anno precedente, di circa il 25,6%; di questa somma 507 miliardi riguardano le iscrizioni in conto competenza e 427,6 miliardi le iscrizioni in conto residui, relative a precedenti esercizi.

Per quel che concerne la capacità di spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste relativamente alla sola competenza 1980, può osservarsi che, nel corso dell'esercizio, risulta erogato il 69,5% delle disponibilità complessive per spese correnti ed il 49,3% di quelle per investimenti (nel corso del 1979 queste percentuali erano pari rispettivamente al 72,8% ed al 37,2%).

Anche per quanto si riferisce alle risorse trasferite alle Regioni per gli interventi di loro competenza (cfr. tab. 17), i finanziamenti di cui alla legge n. 984/77 rappresentano l'apporto più consistente: tali fondi, pari a 733,9 miliardi in termini di cassa¹, rappresentano da soli il 56,6% del totale dei trasferimenti effettuati nel corso del 1980.

¹ Cfr. nota (3) alla tab. 17.

TAB. 17 - *Fondi ripartiti tra le Regioni e Province autonome per il 1980*
(Miliardi di lire correnti)

Regioni e Province autonome	L. 9 maggio 1975, n. 153 ²	L. 10 maggio 1976, n. 352 ³	L. 27 dicembre 1977, n. 984 ⁴	Rientri ex L. 27 ottobre 1951, n. 1208 ⁵	L. 30 aprile 1976, n. 386 ⁶	L. 1 luglio 1977, n. 403 ⁷	L. 1 giugno 1977, n. 285 ⁸	Totale ¹
Piemonte	3.847,2	5.575,0	29.080,0	6,5	—	10.573,0	1.307,8	50.389,5
Valle d'Aosta	244,8	1.369,0	5.207,0	2,0	—	2.049,0	242,9	9.114,7
Lombardia	2.890,7	4.093,6	35.178,0	9,9	100,0	14.286,0	713,8	57.272,0
Trento	1.076,0	1.174,2	10.749,0	1,4	530,0	4.514,0	342,0	18.386,6
Bozano	1.215,5	1.326,5	12.095,0	1,6	—	5.079,0	386,4	20.104,0
Veneto	3.422,0	3.328,7	37.158,0	6,2	4.530,0	16.068,0	606,5	65.119,4
Friuli-V. G.	990,2	1.765,5	13.223,0	2,9	850,0	4.900,0	695,5	22.427,1
Liguria	822,2	1.576,8	12.032,0	3,4	—	4.098,0	717,4	19.249,8
Emilia-Romagna	4.204,4	4.416,6	48.302,0	6,2	7.600,0	17.048,0	1.587,6	83.164,8
Toscana	2.878,2	3.706,6	33.693,0	5,5	6.160,0	13.189,0	1.351,4	60.983,7
Umbria	1.149,8	1.902,7	16.560,0	3,1	2.490,0	7.039,0	630,2	29.774,8
Marche	2.238,2	2.136,0	19.000,0	4,0	2.820,0	7.306,0	882,2	35.286,4
Lazio	3.414,2	3.398,7	40.049,0	7,7	7.050,0	16.186,0	1.184,1	71.289,7
Abruzzo	2.864,7	4.574,7	34.266,0	6,8	4.910,0	12.474,0	1.765,0	60.861,2
Molise	1.225,0	2.134,5	20.756,0	5,0	1.890,0	8.494,0	1.230,0	35.734,5
Campania	5.254,9	4.690,1	73.752,0	18,9	4.430,0	29.522,0	1.654,6	119.322,5
Puglia	6.356,1	3.412,7	72.111,0	14,4	12.480,0	31.868,0	1.188,2	127.430,4
Basilicata	2.244,9	4.732,1	37.789,0	6,5	4.750,0	16.573,0	1.672,3	67.767,8
Calabria	3.848,0	5.200,0	51.121,0	10,7	11.510,0	21.740,0	1.807,0	95.236,7
Sicilia	7.908,7	5.880,5	75.011,0	17,8	13.390,0	30.056,0	2.225,3	134.489,3
Sardegna	3.829,2	16.005,5	55.868,0	8,4	11.890,0	23.938,0	1.809,8	113.348,9
In complesso	61.924,9	82.400,0	733.900,0	148,9	97.380,0	297.000,0	24.000,0	1.296.753,8
Accanton. e riserve	13.575,1	—	—	—	2.620,0	3.000,0	—	19.195,1
Totale stanziamenti	75.500,0	82.400,0	733.900,0	148,9	100.000,0	300.000,0	24.000,0	1.315.948,9

¹ Esclusi i fondi derivanti da annualità precedenti al 1980, di cui 95 miliardi per la L. 9 maggio 1975, n. 153 (esercizi 1974, 1975, 1976, 1977 e 1978) e 6 miliardi per la L. 10 maggio 1976, n. 352 (1976, 1977, 1978 e 1979).

² «Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura» (G.U. 26 maggio 1975, n. 137). Delibera CIPE 11 dicembre 1980 (G.U. 30 gennaio 1981, n. 29). Si segnala che è stata destinata alla Cassa per la formazione della proprietà contadina la somma di 13.575,1 milioni di lire dei fondi di cui all'art. 7, lettera c).

³ «Attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate» (G.U. 4 giugno 1976, n. 146). Delibera CIPE 11 dicembre 1980 (G.U. 30 marzo 1981, n. 88).

⁴ «Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnica, della produzione ortofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture arboree mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani» (G.U. 9 gennaio 1978, n. 8). Delibera CIPE 11 dicembre 1980 (G.U. 24 marzo 1981, n. 82). Si segnala che il D.M. (Tesoro) del 6 luglio 1980, n. 140296, apporta una variazione in aumento al cap. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per 845.461 milioni di lire per la competenza 1980, mentre è indicata in 733.900 milioni la variazione relativa al bilancio di cassa.

⁵ Delibera CIPE 11 dicembre 1980 (G.U. 10 marzo 1981, n. 68). Si ricorda che la suddetta legge istituisce un fondo speciale per la concessione di anticipazioni agli istituti di credito agrario di miglioramento operanti nel Mezzogiorno che venne soppresso dall'art. 110 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616. Peraltro, il D.M. (Tesoro) del 28 dicembre 1979, n. 179968, ha incrementato il fondo regionale di sviluppo per il 1979 dei rientri del suddetto fondo di rotazione, pari a 148.948.842 lire.

⁶ «Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo» (G.U. 8 giugno 1976, n. 149). Delibera CIPE 11 dicembre 1980 (G.U. 29 gennaio 1981, n. 28). Si segnala che sono stati accantonati 2.620 milioni di lire, pari alla quota spettante per il 1980 alla Regione Piemonte che nei tre precedenti esercizi finanziari aveva ottenuto contributi superiori alle spese effettivamente sostenute dal proprio Ente regionale di sviluppo.

⁷ «Provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle Regioni» (G.U. 16 luglio 1977, n. 194). Delibera CIPE 7 novembre 1980 (G.U. 24 novembre 1980, n. 322). Si segnala che a favore del Friuli-Venezia Giulia è stata destinata una riserva di 3 miliardi di lire. La spesa complessiva graverà sul cap. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

⁸ «Provvedimenti per l'occupazione giovanile» (G.U. 11 giugno 1977, n. 158). Delibera CIPE 11 dicembre 1980 (G.U. 29 gennaio 1981, n. 28).

Pagamenti per spese di bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste dal 1975 al 1980
(Miliardi di lire)

Categorie di spese	1975	1976	1977	1978	1979	1980
Spese correnti	86,0	149,0	156,9	173,6	163,7	186,5
Competenza	62,3	94,2	104,1	117,7	122,8	151,1
Residui	23,7	54,8	52,8	55,9	40,9	35,4
Spese in conto capitale	442,3	853,1	726,5	493,2	580,6	748,3
Competenza	232,4	486,4	338,6	178,4	225,3	356,1
Residui	209,9	366,7	387,9	314,8	355,3	392,2
Totale	528,3	1.002,1	883,4	666,8	744,3	934,8
Competenza	294,7	580,6	442,7	296,1	348,1	507,2
Residui	232,6	421,5	440,7	370,7	396,2	427,6

Fonti: Rendiconti generali dell'Amministrazione dello Stato.

La distribuzione dei finanziamenti previsti dalla legge n. 984 secondo il tipo di intervento è indicata nel prospetto seguente. I settori che assorbono la maggior parte delle risorse sono quelli dell'irrigazione (239,4 miliardi) e quelli per lo sviluppo delle zone collinari e montane (187,0 miliardi): questi ultimi comprendono anche i finanziamenti previsti dall'art. 48 della L. 21 dicembre 1968, n. 843, a favore delle Comunità montane¹.

Oltre ai fondi di cui alla legge n. 984/77, sono da considerare i finanziamenti a favore degli enti di sviluppo, previsti dalla L. 30 aprile 1976, n. 386, e i finanziamenti collegati alle leggi 9 maggio 1975, n. 153 e 10 maggio 1976, n. 352.

I 75,5 miliardi di cui alla legge n. 153/75, dei quali solo 61,9 ripartiti tra le Regioni, in quanto 13,6 riservati alla Cassa per lo sviluppo della proprietà contadina², sono destinati:

- alla realizzazione dei piani di sviluppo zootecnico (800 milioni) *ex art. 6, lettera c*);
- alla concessione di contributi a favore di imprenditori che si impegnino a tenere la contabilità aziendale (4,7 miliardi) *ex art. 6, lettera d*);
- alla concessione di anticipazioni per l'acquisizione di nuove terre da destinare alla coltivazione (56,4 miliardi) *ex art. 7, lettera c*)³.

¹ In proposito, cfr. in questo capitolo il § *L'azione per la montagna*.

² Cfr. Delibera CIPE dell'11 dicembre 1980. Nella riunione del 4 dicembre 1980 della Commissione interregionale, di cui all'*ex art. 13* della legge n. 281/70, le Regioni fecero osservare che tale riserva appariva eccessiva e che comunque esse rivendicavano un più ampio ruolo nel controllo e nel coordinamento dei programmi della Cassa.

³ Questi fondi negli esercizi precedenti non erano stati ripartiti tra le Regioni in quanto interamente gestiti dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina.

Risorse finanziarie previste dal Piano agricolo nazionale pluriennale, di cui all'art. 3 della L. 27 dicembre 1977, n. 984 approvato dal CIPAA, e loro ripartizione fra interventi di competenza nazionale e regionale per settori di intervento¹

(Miliardi di lire)

Settori	1979/82		1983/87		1979/87 totale
	annuali	pluriennali	annuali	pluriennali	
Assegnazione alle Regioni per interventi di loro competenza					
Irrigazione	239,4	957,5	256,5	1.282,3	2.239,8
Forestazione	64,8	259,1	47,0	234,8	493,9
Terreni di collina e montagna	187,0	748,0	—	—	748,0
Zootecnia	154,1	616,6	—	—	616,6
Ortofrutticoltura	150,3	601,2	—	—	601,2
Vitivinicoltura	26,0	104,2	—	—	104,2
Coltivazioni mediterranee	23,8	95,2	—	—	95,2
Totale	845,4	3.381,8	303,5	1.517,1	4.898,9
Interventi di competenza nazionale					
Irrigazione	68,5	273,9	26,5	132,7	406,6
Forestazione	17,2	68,9	15,0	75,2	144,1
Terreni di collina e montagna	8,0	32,0	—	—	32,0
Zootecnia	61,9	247,4	—	—	247,4
Ortofrutticoltura	25,7	102,8	—	—	102,8
Vitivinicoltura	12,0	47,8	—	—	47,8
Coltivazioni mediterranee	8,7	34,8	—	—	34,8
Totale	202,0	807,6	41,5	207,9	1.015,5
Indagini, studi e ricerche					
Irrigazione	2,1	8,6	2,0	10,0	18,6
Forestazione	3,0	12,0	3,0	15,0	27,0
Terreni di collina e montagna	5,0	20,0	—	—	20,0
Zootecnia	4,0	16,0	—	—	16,0
Ortofrutticoltura	4,0	16,0	—	—	16,0
Vitivinicoltura	2,0	8,0	—	—	8,0
Coltivazioni mediterranee	2,5	10,0	—	—	10,0
Totale	22,6	90,6	5,0	25,0	115,6
Finanziamenti complessivi ²					
Irrigazione	310,0	1.240,0	285,0	1.425,0	2.665,0
Forestazione	85,0	340,0	65,0	325,0	665,0
Terreni di collina e montagna	200,0	800,0	—	—	800,0
Zootecnia	220,0	880,0	—	—	880,0
Ortofrutticoltura	180,0	720,0	—	—	720,0
Vitivinicoltura	40,0	160,0	—	—	160,0
Coltivazioni mediterranee	35,0	140,0	—	—	140,0
Totale	1.070,0	4.280,0	350,0	1.750,0	6.030,0

¹ Stanziamenti di competenza. Cfr. nota 3 alla tab. 17.

² Al netto delle riserve per l'attuazione della L. 457/78 recante norme per lo sviluppo dell'edilizia rurale.

Fonti: Elaborazione INEA su dati CIPAA - Piano agricolo nazionale (G.U. 20 ottobre 1980, n. 288, supplemento straordinario).

Gli 82,4 miliardi di cui alla legge n. 352/76 sono destinati:

- alla concessione dell'indennità compensativa di cui agli artt. 5 e 6 (50 miliardi), alla realizzazione delle infrastrutture, di cui all'art. 4 (4,5 miliardi) ed al miglioramento della produzione foraggera (24,9 miliardi), di cui all'art. 12, per un totale di 79,4 miliardi;
- al miglioramento delle strutture fondiarie (*ex art. 10, lettera a*), in aggiunta ai finanziamenti previsti dalla legge n. 153/75 (2,5 miliardi);
- alla concessione di ulteriori contributi integrativi (rispetto a quelli previsti dalla legge n. 153/75) per la realizzazione di piani di sviluppo agricoli particolarmente orientati in favore della zootecnia *ex art. 10, 3° comma* della legge n. 352/75 (0,5 miliardi).

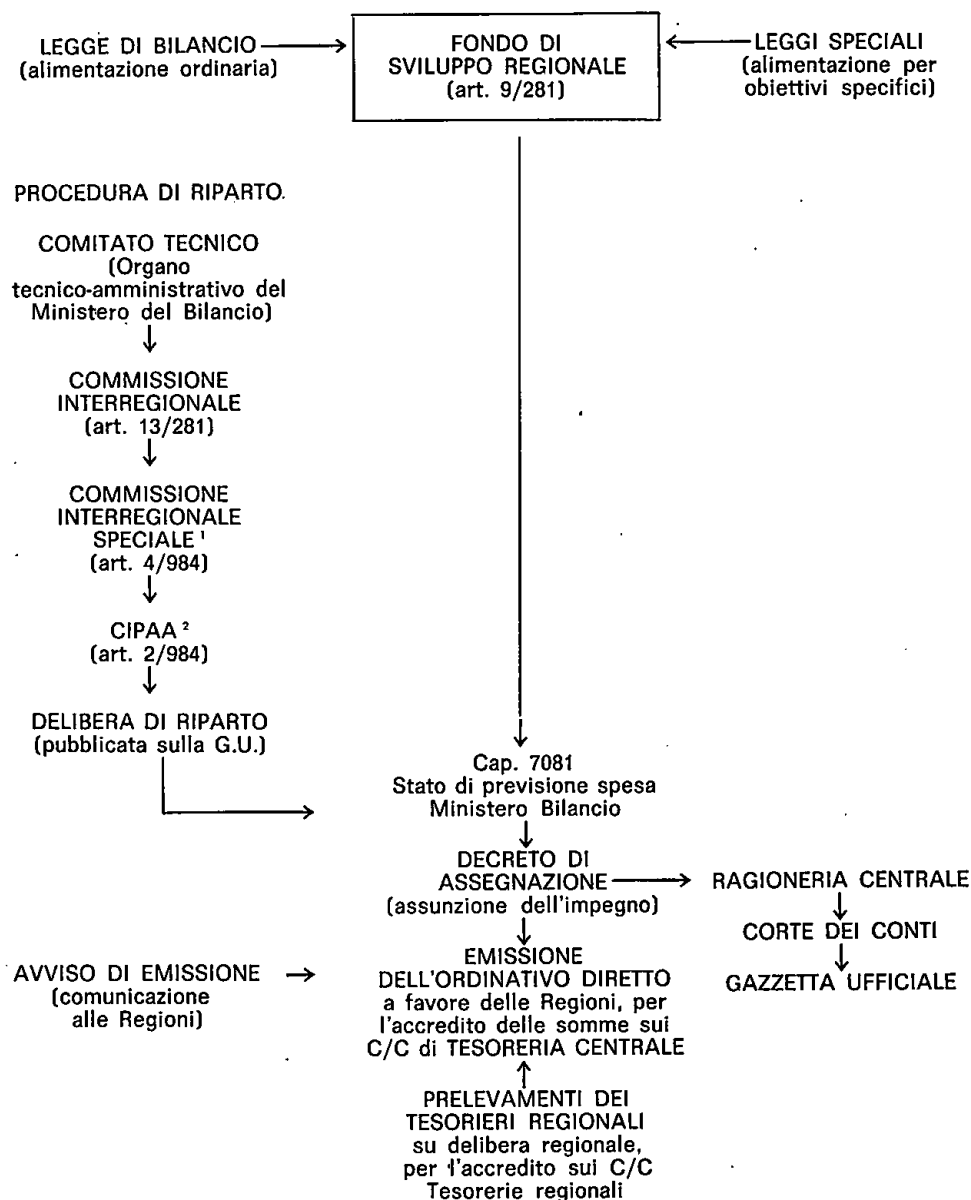
Finalizzati al sostegno di interventi specifici sono anche i fondi trasferiti alle Regioni come annualità pregresse per la concessione di contributi in conto interesse. Si tratta, rispettivamente, di 95 miliardi *ex art. 6 lettera a*) della L. 9 maggio 1975, n. 153, relativi alle annualità 1974-1978, e di 6 miliardi *ex art. 10 lettera a*) della L. 10 maggio 1976, n. 352, per le annualità 1976-1978. Questi fondi, come nelle precedenti edizioni dell'Annuario, non sono compresi nella tab. 17 in quanto destinati al finanziamento di interventi iniziati prima del 1980¹.

¹ La ripartizione di tali fondi è stata, comunque, la seguente (in milioni di lire):

Regioni e Province autonome	L. 9 maggio 1975, n. 153 - annualità 1974-1978	L. 10 maggio 1976, n. 352 - annualità 1976-1979	Regioni e Province autonome	L. 9 maggio 1975, n. 153 - annualità 1974-1978	L. 10 maggio 1976, n. 352 - annualità 1976-1979
Piemonte	6.013,0	413,2	Marche	2.783,0	148,1
Valle d'Aosta	442,0	95,6	Lazio	5.249,0	243,8
Lombardia	5.569,0	305,2	Abruzzo	3.798,0	291,3
Trento	1.345,0	85,5	Molise	1.720,0	153,4
Bolzano	1.525,0	96,6	Campania	5.021,0	339,8
Veneto	4.368,0	241,1	Puglia	9.962,0	313,2
Friuli-V.G.	1.363,0	104,7	Basilicata	4.240,0	334,8
Liguria	625,0	128,6	Calabria	5.295,0	408,2
Emilia-Romagna	5.931,0	302,5	Sicilia	12.118,0	472,3
Toscana	4.656,0	288,1	Sardegna	11.127,0	1.098,0
Umbria	1.850,0	136,0	Italia	95.000,0	6.000,0

Fonti: Delibera CIPE 11 dicembre 1980 e Delibera CIPAA 11 dicembre 1980.

SCHEMA DEL PROCESSO DI TRASFERIMENTO DEI FINANZIAMENTI DALLO STATO ALLE REGIONI



¹ Alternativa alla Commissione interregionale per i finanziamenti della L. 27 dicembre 1977, n. 984.

² Per le leggi anteriori all'istituzione del CIPAA, interviene ancora il CIPE.

Assegnazioni a favore delle Regioni effettuate nel 1979 e 1980, per interventi in agricoltura distinte per leggi di spesa

Leggi di spesa	Assegnazioni 1979 (milioni di lire)	% sul totale	Assegnazioni 1980 (milioni di lire)	% sul totale
L. 1208/1951	—	—	149	—
L. 47/1975	2.303	0,3	—	—
L. 153/1975	15.300	1,7	61.925	4,8
L. 352/1976	83.400	9,5	82.400	6,4
L. 386/1976	99.000	11,3	97.380	7,5
L. 285/1977	—	—	24.000	1,8
L. 403/1977	297.000	33,8	297.000	22,9
L. 984/1977	316.035	36,0	733.900	56,6
L. 843/1978 art. 48	65.000	7,4	—	—
Totale	878.038	100,0	1.296.754	100,0

Fonti: Elaborazione INEA.

Genericamente destinati al finanziamento di interventi in agricoltura sono, invece, gli stanziamenti previsti dalla L. 1° luglio 1977, n. 403; i rientri del fondo di rotazione, di cui alla L. 27 ottobre 1951, n. 1208 (assegnati alle Regioni in base al disposto dell'art. 110 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616); i fondi di cui alla L. 1° giugno 1977, n. 285, destinati al finanziamento dei programmi regionali per favorire l'occupazione giovanile nel settore agricolo.

Tenendo conto di quanto prima esposto, la ripartizione per settori di intervento delle somme assegnate alle Regioni nel corso del 1980 risulta quella indicata nel prospetto seguente. Rispetto al 1979, i cambiamenti più significativi riguardano il minor peso di finanziamenti generici (22,9% contro il 35% nel 1979) e la crescita di quelli a favore dell'irrigazione (16,1% contro 9,5% nel 1979).

Distribuzione percentuale per tipo di intervento delle risorse disponibili nel 1979 e 1980

Tipo di Intervento	1979	1980
Investimenti aziendali	18,6	17,9
Zootecnica	8,7	16,5
Associazionismo e informazione socio-economica	1,3	2,2
Irrigazione e infrastrutture (anche in zone di montagna)	9,5	16,1
Foreste ed economia montana	16,6	16,9
Enti di sviluppo	10,3	7,5
Non attribuibili (L. 403/1977 e L. 78/1974)	35,0	22,9
Totale	100,0	100,0

Fonti: Elaborazione INEA.

Nel prospetto successivo viene riportata la distribuzione per grandi aree geografiche dei trasferimenti in questione: se si confrontano questi dati con i corrispondenti del 1979¹ si vede che le quote assegnate al Nord, al Centro ed al Mezzogiorno sono rimaste identiche.

Distribuzione percentuale per grandi ripartizioni geografiche delle risorse disponibili nel 1980

Leggi di spesa	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
L. 1.208/1951	26,9	13,6	59,5	100,0
L. 153/1975	30,2	15,6	54,2	100,0
L. 352/1976	29,9	13,5	56,6	100,0
L. 386/1976	14,0	19,0	67,0	100,0
L. 285/1977	27,5	16,9	55,6	100,0
L. 403/1977	26,5	14,7	58,8	100,0
L. 984/1977	27,7	15,0	57,3	100,0
Media per il totale dei fondi ripartiti nel 1980	26,6	15,2	58,2	100,0

Fonti: Elaborazione INEA.

L'azione a livello regionale

L'azione pubblica delle Regioni — L'azione delle Regioni si è concentrata nel dare attuazione ai provvedimenti già adottati. Si differenzia, però, la Regione Veneto che, con la propria legge 31 ottobre 1980, n. 88, ha disposto una regolamentazione generale dei propri interventi. È questa la seconda Regione, dopo il Piemonte che lo ha fatto nel 1978, a riorganizzare tutte le misure di intervento agricolo di propria responsabilità in una legge generale regionale.

Gli interventi agricoli nel Veneto sono ora regolati da due leggi fondamentali: la citata legge n. 88/1980 e la L.R. 22 dicembre 1978, n. 69, che contiene le norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea per la riforma dell'agricoltura e delle strutture aziendali.

La validità di una legislazione del genere di quella di cui dispongono ora il Piemonte e il Veneto, consiste non solo nel fatto che in un unico testo sono ordinati organicamente diversi istituti e interventi ma anche nel fatto che, così, vengono valorizzati gli elementi più significativi adottati nel caso di singoli interventi, in quanto se ne estende in linea generale l'applicazione.

Con il primo articolo della legge veneta tutti gli interventi regionali

¹ Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 95.

a favore della produzione agricola vengono collegati agli obiettivi del «progetto agricolo-alimentare», approvato contestualmente alla legge stessa; con l'art. 3 si stabilisce la generalizzazione del piano di sviluppo aziendale o interaziendale come strumento essenziale perché ogni forma di aiuto, incentivo o agevolazione agli agricoltori, comporti un impegno da parte dei beneficiari a realizzare gli obiettivi perseguiti dalla misura agevolativa.

L'istituto del piano aziendale era stato introdotto dalle direttive CEE di ammodernamento sociostrutturale, ma molte Regioni avevano esteso l'ambito di applicazione di questo istituto anche oltre l'operatività delle sole misure di origine comunitaria. L'art. 3 della legge veneta ne accentua l'obbligatorietà e la generalità per ogni forma di incentivazione.

Altro istituto previsto dalla legge in esame, non nuovo in quanto tale, ma che assume una rilevanza decisamente più marcata per il contesto normativo in cui è inserito, è il piano zonale di sviluppo agricolo, disciplinato dal titolo III (artt. 9-18).

I nove articoli della legge veneta, che disciplinano i piani zionali agricoli, regolano, tra l'altro, anche i rapporti con gli altri strumenti programmatici sul territorio, per la cui redazione sono fissate le procedure e le responsabilità decisionali specifiche.

Gli altri titoli della legge veneta disciplinano: i criteri e le modalità per la concessione delle provvidenze (tit. II) secondo le priorità fissate con riferimento alle caratteristiche dei beneficiari; le attività di ricerca, sperimentazione, assistenza tecnica, valorizzazione e qualificazione della professionalità agricola (tit. IV); gli interventi per l'irrigazione e la bonifica, l'elettrificazione e la viabilità rurale nonché per la valorizzazione e difesa delle produzioni agricole e zootecniche.

Dalla legge n. 88 vengono anche disciplinati gli interventi regionali nei settori di cui alla legge «quadrifoglio»; il titolo VI ridefinisce con organicità una serie varia di misure che si connettono con le azioni promosse dalla legge n. 984/1977, quali gli interventi per l'igiene e il miglioramento qualitativo del latte (art. 38), lo sviluppo di iniziative agrituristiche e la valorizzazione dell'ambiente rurale (artt. 47 e 48).

Seguono interventi per la conduzione delle imprese, per gli organismi di valorizzazione e difesa della produzione e per la motorizzazione agricola (tit. VII) nonché interventi nel settore della pesca, ivi comprese l'acquacoltura e l'itticoltura (tit. VIII).

Fra le disposizioni finali e transitorie (tit. IX) e finanziarie (tit. X) ve ne sono che riguardano: il riordino istituzionale dei consorzi di bonifica (disciplinato dall'art. 58 che modifica ampiamente la precedente legge regionale del 13 gennaio 1976, n. 3); la previsione di poteri della

Giunta regionale sia nella fase di avvio dell'ordinamento comprensoriale sia nel caso che i consigli di comprensorio restino inadempienti o inservanti alle direttive regionali (art. 69); l'istituzione di un nucleo regionale di cinquantà ispettori di vigilanza e controllo nel settore agricolo e alimentare (art. 57).

Nelle altre Regioni, l'attività giuridico-istituzionale si è svolta essenzialmente per dare attuazione ai provvedimenti legislativi già in vigore e nell'applicare i documenti programmatici predisposti per la utilizzazione della legge n. 984/1977.

Alcune nuove leggi, tuttavia, si segnalano come esemplificative di soluzioni specifiche regionali ovvero come disciplinatrici di settori in precedenza regolati con minore organicità.

È questo il caso della L.R. Umbria 23 dicembre 1980, n. 79, che istituisce interventi finanziari regionali per i progetti ammessi ai benefici del Regolamento comunitario del 1° febbraio 1977, n. 355, relativo ad un'azione comune per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli. Le caratteristiche e le condizioni di ammissibilità agli aiuti regionali sono le stesse di quelle disciplinate dal Regolamento comunitario; la Regione assicura un proprio contributo aggiuntivo alle iniziative approvate in sede CEE, facendole beneficiare di ulteriori agevolazioni nelle misure del 25 o del 20% in più, a seconda che si tratti di investimenti di tipo collettivo ovvero di singoli imprenditori.

Su un diverso versante — non cioè ai soli fini di incrementare le agevolazioni comunitarie, ma allo scopo di adeguare la propria struttura istituzionale all'ordinamento europeo — la L.R. Lombardia 20 novembre 1980, n. 97, ha dettato norme per il riconoscimento delle associazioni dei produttori agricoli nella Regione. La normativa comunitaria in materia è particolarmente recente e contenuta nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee del 19 giugno 1978, n. 1360, recepito con la L. 20 ottobre 1978, n. 674. L'adozione di una legge regionale come quella lombarda costituisce l'ultimo adempimento di carattere legislativo per mettere a disposizione degli operatori del settore questa struttura organizzativa chiamata ad importanti responsabilità programmatiche e di intervento promozionale.

Un altro esempio di atto normativo regionale, che concorre a strutturare la rete degli organismi e degli strumenti operativi per l'azione pubblica agricola, è la L.R. Friuli-Venezia Giulia 23 giugno 1980, n. 16, che disciplina l'istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie e che riorganizza la preesistente struttura secondo lo schema della gestione comune in accordo con la Regione Veneto e con le Province autonome di Trento e Bolzano. La stessa convenzione fra le quattro amministra-

zioni regionali e provinciali è approvata con legge, e l'atto legislativo regionale o provinciale di recepimento della convenzione è quello che dà vita alla gestione comune secondo quanto disciplinato anche per altri istituti zooprofilattici interregionali.

Non molti altri sono gli esempi che si possono trarre dall'analisi della legislazione regionale del 1980 per quanto riguarda organiche innovazioni dell'azione pubblica nel settore, fatta eccezione, forse, per la legge provinciale di Bolzano 1° luglio 1980, n. 16, che detta norme sull'amministrazione di beni di uso civico, disciplinando le modalità e gli organismi per la gestione dei beni di uso civico a bosco o a pascolo e appartenenti alle frazioni o ai comuni. La legge innova e aggiorna una preesistente, legge provinciale organica, la n. 15 del 1960, che, in conseguenza, è stata abrogata.

Sulla scia di provvedimenti già in vigore, che vengono così modificati o integrati parzialmente, si muovono molte leggi regionali. Ad esempio: la L.P. Trento 15 settembre 1980, n. 31, che contiene disposizioni varie in materia forestale sia per la salvaguardia dell'assetto dei territori boscati sia per le azioni di rimboschimento; la L.R. Liguria 23 dicembre 1980, n. 34, che modifica alcune procedure di assegnazione dei fondi regionali alle Comunità montane a favore dell'agriturismo (in base a tale legge per gli esercizi 1979 e 1980 la ripartizione fra gli enti locali sarà commisurata in proporzione all'ammontare dei contributi richiesti dalle Comunità montane fino al 30 novembre 1980); la L.R. Friuli-Venezia Giulia 18 agosto 1980, n. 42, essenzialmente volta alla semplificazione delle procedure amministrative.

L'utilizzazione delle risorse — L'analisi dei consuntivi delle singole Regioni deve limitarsi all'anno 1978 in quanto questo è l'ultimo per il quale sono disponibili i bilanci di quasi tutte le Regioni, mancando soltanto quelli di Campania, Calabria, Marche, Sicilia, Sardegna¹ e Trento. Per Marche, Sicilia e Trento, in realtà, il rendiconto è stato regolar-

¹ Si riportano gli estremi delle leggi regionali di approvazione dei Rendiconti 1978: Regione Abruzzo: L.R. 6 novembre 1979, n. 50 (B.U. 28 novembre 1979, n. 36); Regione Basilicata: L.R. 11 aprile 1980, n. 22 (B.U. 16 aprile 1980, n. 13); Provincia di Bolzano: L.P. 11 gennaio 1980, n. 1 (B.U. 29 gennaio 1980, n. 5); Regione Emilia-Romagna: L.R. 12 febbraio 1980, n. 10 (B.U. 14 febbraio 1980, n. 18); Regione Friuli-Venezia Giulia: L.R. 11 febbraio 1980, n. 9 (B.U. 11 febbraio 1980, n. 15); Regione Lazio: L.R. 28 gennaio 1980, n. 11 (B.U. 29 marzo 1980, n. 9/S. 1); Regione Liguria: L.R. 12 novembre 1979, n. 39 (B.U. 21 novembre 1979, n. 47); Regione Lombardia: L.R. 26 novembre 1979, n. 63 (B.U. 26 novembre 1979, n. 47/S. 2); Regione Marche: L.R. 31 ottobre 1979, n. 34 (B.U. 5 novembre 1979, n. 60); Regione Molise: L.R. 19 dicembre 1979, n. 39 (B.U. 31 dicembre 1979, n. 24/S); Regione Piemonte: L.R. 24 agosto 1979, n. 49 (B.U. 28 agosto 1979, n. 35); Regione Sicilia:

mente approvato ma, venendo pubblicato solo in forma aggregata, risulta egualmente impossibile individuare le spese attinenti al settore agricolo.

Circa i criteri utilizzati per la classificazione dei rendiconti, ci si è attenuti a quelli dei precedenti volumi, mantenendo distinti, anche quest'anno, in una apposita voce gli stanziamenti assegnati dalle Regioni a favore degli enti di sviluppo¹.

Per le Regioni a statuto ordinario — escluse le Marche, la Campania e la Calabria — gli impegni di spesa per l'agricoltura, registrati nei consuntivi 1978, sono pari a 700,7 miliardi (cfr. tab. 18). Con riferimento alle Regioni per le quali si dispone dei dati di confronto, gli impegni assunti nel 1978 risultano superiori a quelli del 1977 del 43,0%.

Ciò dipende in parte dall'incremento dei trasferimenti dello Stato rispetto al 1977 (+18%)² ed in parte dal fatto che, con il 1978, un numero crescente di Regioni ha cominciato per la prima volta ad assumere impegni in relazione alle leggi 9 maggio 1975, n. 153 e 10 maggio 1976, n. 352 per l'attuazione delle direttive comunitarie sulla riforma delle strutture e per l'agricoltura di montagna.

Come negli anni precedenti, la diversità delle scelte compiute dalle Regioni determina una diversa dinamica delle rispettive spese: i maggiori incrementi di spesa si registrano in Lombardia (+66 miliardi), nel Lazio (+55 miliardi) ed in Abruzzo (+50 miliardi); decrementi di spesa si registrano, invece, in Piemonte (-4 miliardi), in Umbria (-7 miliardi) ed in Puglia (-30 miliardi).

Come può osservarsi dalla tab. 18, nell'esercizio in esame assumono rilievo gli stanziamenti non attribuibili in modo specifico ad alcuna delle classificazioni funzionali adottate nella presente analisi. Lo stanziamento

L.R. 4 giugno 1980, n. 57 (B.U. 4 giugno 1980, n. 26); Regione Toscana: L.R. 3 settembre 1979, n. 46 (B.U. 18 settembre 1979, n. 49); Provincia di Trento: L.P. 14 dicembre 1979, n. 12 (B.U. 18 dicembre 1979, n. 62); Regione Umbria: L.R. 27 agosto 1979, n. 54 (B.U. 29 agosto 1979, n. 42/S. 3); Regione Valle d'Aosta: L.R. 24 agosto 1979, n. 54 (B.U. 5 ottobre 1979, n. 9); Regione Veneto: L.R. 4 febbraio 1980, n. 9 (B.U. 8 febbraio 1980, n. 7).

¹ Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXVII, pp. 59-65 e vol. XXX, pp. 85-89. In particolare, per i problemi connessi all'analisi dei bilanci consuntivi regionali e per i limiti circa il tipo di deduzioni che si possono trarre, cfr. il vol. XXX, pp. 85-87. Come nei precedenti Annuari, anche le tabelle riportate in questo — e quindi le relative note di commento — si riferiscono soltanto alle Regioni a statuto ordinario mancando, per quelle a statuto speciale, i dati di consuntivo della Sicilia e della Sardegna. In Appendice, comunque, sono riportati i dati relativi alle rimanenti regioni a statuto speciale e alla provincia autonoma di Trento.

² Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 103.

TAB. 18 - Impegni accertati e pagamenti a favore del settore agricolo effettuati dalle Regioni a statuto ordinario¹ per settore d'intervento nel 1978

(Milioni di lire)

Regioni a statuto ord.	Assistenza e divulgazione agricola ²	Enti di sviluppo	Opere di bonifica e opere idrauliche	Foreste e economia montana	Incentivi agli investimenti aziendali	Incentivi alla zootecnia	Incentivi agli impianti di trasform. comm. prodotti	Sviluppo proprietà coltivatrice	Caccia o pesca	Non attribuibili	Totale
IMPEGNI ACCERTATI											
Piemonte	7.714	1.652	700	4.083	26.882	18.318	2.007	605	795	—	62.756
Lombardia	5.872	—	16.103	23.470	20.335	21.677	1.300	1.089	400	2.000	92.246
Veneto	7.057	4.810	7.300	6.758	24.025	11.133	9.885	218	3.030	—	74.216
Liguria	1.425	—	6.066	1.905	10.613	1.714	455	750	152	—	23.080
Emilia-Romagna	7.082	9.025	7.699	13.675	9.965	11.918	2.000	2.702	712	—	64.778
Toscana	1.826	4.253	16.079	6.992	17.441	150	—	—	928	—	47.669
Umbria	1.568	2.996	280	4.283	1.095	464	—	—	96	—	10.782
Lazio	6.876	15.988	18.376	4.158	15.843	13.490	1.075	—	420	91	76.317
Abruzzo	8.315	9.000	1.535	2.737	2.100	9.420	26.315	1.423	15	25.360	86.220
Molise	3.126	2.630	3.158	4.675	3.262	1.022	1.500	—	69	3.210	22.652
Puglia	2.334	19.475	18.163	4.160	25.239	5.700	1.854	—	214	5.013	82.152
Basilicata	2.158	7.586	19.837	3.947	23.989	265	—	—	53	—	57.835
Totale	55.353	77.415	115.296	80.843	180.789	95.271	46.391	6.787	6.884	35.674	700.703
% sugli impegni agricoli compl.	7,9	11,0	16,5	11,6	25,8	13,6	6,6	1,0	0,9	5,1	100,0
PAGAMENTI											
Piemonte	4.410	1.652	—	2.380	6.622	5.621	72	80	142	—	20.979
Lombardia	2.883	—	1.488	6.154	7.742	4.794	—	1.089	284	125	24.559
Veneto	380	4.800	—	664	943	3.344	29	—	180	—	10.340
Liguria	5	—	1.160	599	3.262	1.194	218	—	57	—	6.495
Emilia-Romagna	4.356	5.695	1.072	9.295	4.228	6.490	26	1.957	444	—	33.563
Toscana	1.644	4.253	10.765	5.456	12.974	146	—	—	248	—	35.486
Umbria	1.247	2.996	52	3.973	499	392	—	—	82	—	9.241
Lazio	5.480	10.420	358	1.191	46	568	—	—	415	—	18.478
Abruzzo	35	7.340	285	185	—	108	2.874	—	—	—	10.827
Molise	574	2.000	986	954	195	765	—	—	49	877	6.400
Puglia	535	7.500	460	975	7.815	—	—	—	—	5.013	22.298
Basilicata	1.017	7.586	15.291	2.608	11.530	105	—	—	53	—	38.190
Totale	22.566	54.242	31.917	34.434	55.856	23.527	3.219	3.126	1.954	6.015	236.856
% sui pagamenti agricoli compl.	9,5	22,9	13,5	14,6	23,6	9,9	1,4	1,3	0,8	2,5	100,0

¹ Escluse Marche, Campania e Calabria per mancanza di dati.² Compresa la difesa fitopatologica.

Fonti: Elaborazione INEA sui dati desunti dai bilanci consuntivi regionali.

più rilevante è quello di 25,4 miliardi riscontrato in Abruzzo: si tratta dello stanziamento disposto con L.R. 9 gennaio 1979, n. 10 (titolo II) e destinato, in quote non specificate in bilancio, alla concessione di contributi alle aziende per miglioramenti fondiari, alla costruzione, a cura della Regione, di opere irrigue (ai sensi degli artt. 11 e 12 della L. 27 dicembre 1977, n. 984) ed alla realizzazione di strutture per la raccolta, la conservazione e distribuzione di prodotti agricoli.

Se si prescinde da questo tipo di stanziamenti, non si registrano modificazioni di rilievo nella distribuzione funzionale della spesa rispetto al 1977.

Per quel che riguarda l'incidenza delle spese in agricoltura sul totale delle spese correnti ed in conto capitale — al netto delle spese finanziate con il Fondo sanitario nazionale — nelle Regioni, nelle quali le spese in agricoltura fanno registrare i più sensibili incrementi in termini assoluti, si riscontra anche un sensibile incremento della loro importanza relativa; così in Lombardia, dove nel 1977 le spese per l'agricoltura rappresentavano l'8,1%, nel 1978 sono arrivate ad assorbire il 32,7% delle spese complessive, come sopra definite; in Abruzzo si passa dal 30,4% al 40,9%.

Incidenza percentuale degli impegni e pagamenti per spese correnti e spese in conto capitale a favore dell'agricoltura sul totale della spesa regionale complessiva nelle Regioni a statuto ordinario¹ dal 1975 al 1978

Regioni a statuto ordinario	Impegni				Pagamenti			
	1975	1976	1977	1978	1975	1976	1977	1978
Piemonte	31,2	24,2	21,2	21,1	3,4	2,3	5,8	12,6
Lombardia	14,3	10,2	8,1	32,7	4,1	5,0	5,3	24,6
Veneto	25,5	35,9	25,0	29,1	9,6	8,3	4,7	15,7
Liguria	7,2	11,8	8,5	16,5	2,2	8,0	5,0	9,9
Emilia-Romagna	15,5	15,2	12,9	14,1	6,6	4,0	6,6	9,6
Toscana	16,9	15,9	21,8	20,5	7,3	6,9	14,7	18,8
Umbria	22,7	14,1	29,5	23,4	29,2	19,6	30,6	25,5
Marche	11,5	4,3	24,3	—	5,8	2,4	11,1	—
Lazio	15,4	11,4	10,1	20,7	0,5	0,5	1,2	14,3
Abruzzo	15,1	25,3	30,4	40,9	3,8	15,6	15,1	16,3
Molise	26,2	27,7	38,9	32,7	20,3	8,9	57,5	18,5
Campania	16,9	—	—	—	8,2	—	—	—
Puglia	—	15,4	27,8	21,8	—	3,5	10,8	14,4
Basilicata	26,9	31,2	32,8	50,4	19,1	16,8	26,3	47,8
Calabria	36,2	32,9	—	—	25,6	14,6	—	—

¹ Dati mancanti per la Puglia 1975, per la Campania 1976, 1977 e 1978, per la Calabria 1977 e 1978, per le Marche 1978.

Fonti: Elaborazione INEA su dati desunti dai bilanci consuntivi regionali.

In merito alla capacità di spesa delle Regioni in relazione agli stanziamenti di competenza, al 31 dicembre 1978 risultavano pagati 236,8

miliardi e cioè il 33,8% degli impegni di competenza (cfr. tab. 18). Rispetto al precedente esercizio, nel quale i pagamenti avevano rappresentato il 21,9% degli impegni, ciò è indice, tenendo conto anche del sensibile incremento delle somme da spendere, di un significativo miglioramento della situazione. Se si confrontano, tuttavia, i pagamenti non con gli impegni ma con le previsioni definitive di spesa e cioè con le «disponibilità», le erogazioni tornano a rappresentare il 25% di queste. Tale differenza di valori dipende dal fatto che nel 1978 si verificò la formazione di ingenti economie (pari a circa 244 miliardi). Nelle sole Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Umbria (dove la capacità di spesa rispetto agli impegni è pari rispettivamente al 50,7%, al 73% ed all'85,2%) le economie sono state pari rispettivamente al 20,2%, al 36,5% ed al 40,6% delle rispettive previsioni definitive.

TAB. 19 - *Pagamenti e residui in agricoltura iscritti nei bilanci delle Regioni a statuto ordinario¹ per l'esercizio finanziario 1978 e per gli esercizi precedenti (1972-1977)*

Regioni a statuto ordinario	Pagamenti complessivi al 31 dicembre 1978 ²	Residui passivi al 31 dicembre 1978 ²	% del residui sugli impegni di competenza dell'esercizio 1978	% del residui sugli impegni relativi ai precedenti esercizi
Piemonte	69.263	53.778	66,3	19,9
Lombardia	47.157	85.731	73,4	44,3
Veneto	46.721	120.969	86,1	61,1
Liguria	11.425	20.925	72,2	46,2
Emilia-Romagna	52.622	36.525	48,1	51,0
Toscana	59.324	28.408	25,4	40,5
Umbria	14.102	4.082	13,9	33,8
Lazio	31.961	74.773	75,8	55,6
Abruzzo	15.688	118.857	87,5	50,0
Molise	9.581	24.194	71,4	66,4
Puglia	60.437	177.015	72,9	88,2
Basilicata	56.689	35.854	33,9	46,7

¹ Escluse Marche, Campania e Calabria per mancanza di dati.

² Esercizi finanziari dal 1972 al 1978. I dati si riferiscono ad agricoltura, foreste ed economia montana, caccia e pesca.

Fonti: Elaborazione INEA su dati desunti dai bilanci consuntivi regionali.

Considerando la capacità di spesa in termini di cassa (pagamenti in conto competenza ed in conto residui su impegni in conto competenza ed in conto residui), si vede (tab. 19) che al 31 dicembre 1978 risulta erogato il 37,8% del totale degli impegni assunti (e mantenuti in bilancio) a partire dal 1972. Anche in questo caso, come già visto per il conto di competenza, si registra un netto miglioramento rispetto al precedente esercizio, nel quale i pagamenti di cassa rappresentarono il 30%

degli impegni complessivi. Anche in questo caso, tale miglioramento è, tuttavia, da attribuire non tanto ad una maggiore capacità di spesa quanto ad un aumento delle economie e quindi ad una cancellazione degli impegni di spesa: nel corso del 1978, le economie su impegni assunti in esercizi precedenti sono state pari a 196,2 miliardi; aggiunte alle economie realizzate sugli impegni di competenza dell'anno in esame formano la ragguardevole somma di 440 miliardi.

L'azione a favore della montagna

Attività statale — L'attività legislativa e quella di governo per la montagna, dopo la lunga sosta avutasi nel 1979 per l'anticipata fine della legislatura, hanno avuto una ripresa nel corso del 1980.

Il «piano agricolo nazionale pluriennale», approvato dal Consiglio dei ministri, su proposta del CIPAA, il 14 dicembre 1979, ha consentito, infatti, di prendere in considerazione anche gli articoli 10 e 15 della L. 27 dicembre 1977, n. 984, relativi alla forestazione¹ ed ai territori collinari e montani² mediante interventi di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste e delle Regioni. Tuttavia, essendo l'approvazione del bilancio dello Stato avvenuta solo in aprile (L. 30 aprile 1980, n. 149) e ancor più essendo state prese le necessarie deliberazioni del CIPE e del CIPAA soltanto in data 11 dicembre 1980³ per la ripartizione tra le Regioni dei fondi relativi, il ritardo negli interventi effettivi può commisurarsi ad un intero anno.

Con riferimento alla L. 27 dicembre 1977, n. 984 (per la quale sono stati ripartiti tra le Regioni 733,9 miliardi) le assegnazioni per la forestazione (art. 10) e per interventi nei territori collinari e montani

¹ I più recenti provvedimenti finanziari che interessano il settore forestale, coordinati dal «piano agricolo nazionale», sono la L. 27 dicembre 1977, n. 984 (art. 10), la L. 23 aprile 1975, n. 125 (progetto speciale n. 24 della Cassa per il Mezzogiorno) e il Regolamento CEE n. 269/79 che ha istituito un'azione comune forestale in alcune zone mediterranee della CEE.

² Le risorse finanziarie coordinate dal «piano agricolo nazionale» per interventi nei territori di collina e di montagna provengono, oltre che dalla L. 27 dicembre 1977, n. 984 (art. 15), dalla L. 10 maggio 1976, n. 352, che recepisce la direttiva CEE n. 268/75; dal Regolamento CEE n. 1760/78, concernente gli interventi strutturali a favore dei territori svantaggiati della direttiva CEE n. 268/75; dall'art. 48 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, che prevede il rifinanziamento delle Comunità montane, di cui alla L. 3 dicembre 1971, n. 1102. In aggiunta ai suddetti finanziamenti, sono da considerare quelli relativi al progetto speciale «aree interne» della Cassa per il Mezzogiorno. L'articolazione degli interventi del progetto ricalca quelli della legge n. 984/77, peraltro con una maggiore incidenza per le attività extragricole.

³ Cfr., in questo capitolo, la tab. 17.

(art. 15) sono state, rispettivamente, di 64,8 e 187 miliardi (pari all'8,8% e al 25,5% dell'importo totale).

Per quanto attiene agli interventi di competenza nazionale, per i settori «incendi boschivi» e «parchi nazionali e riserve dello Stato», considerando anche l'utilizzo dei fondi per il piano-stralcio 1978¹, la situazione al 30 settembre 1980 era la seguente:

— *incendi boschivi*: in esecuzione della L. 1° marzo 1975, n. 47, sono stati approntati in sede centrale i mezzi strumentali per il servizio avvistamento e spegnimento incendi, mediante l'uso di un aereo C-130 dell'Aeronautica militare, con base sull'aeroporto di Pisa e con basi operative attrezzate presso gli aeroporti di Treviso, Cameri, Grazzanise e Cagliari-Elmas; si è provveduto all'acquisto di tre elicotteri attrezzati per attività di pronto intervento (oltre ai tre mezzi già disponibili); si è provveduto altresì all'acquisto di autobotti, di ambulanze, furgoni, campagnole, impianti radio, radio-telefoni e materiale vario da utilizzare dal Corpo forestale dello Stato per attività integrative a quelle delle Regioni. Presso il Ministero, Direzione generale economia montana e foreste, è stato costituito l'Ufficio per la ricerca e sperimentazione in materia di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi² e presso la Scuola forestale di Cittaducale sono state costituite strutture formative per l'addestramento di personale del Corpo forestale dello Stato e delle Regioni.

I fondi (7 miliardi) del piano-stralcio 1978 risultano tutti impegnati ed erogati; quelli previsti (di uguale importo ma iscritti a bilancio per 4,316 miliardi) del 1979 risultano erogati per il 92%. Per l'esercizio 1980 l'iscrizione in bilancio è avvenuta per l'importo di 6,210 miliardi, che sono stati totalmente impegnati;

— *parchi nazionali e riserve naturali dello Stato*: il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a mezzo della gestione dell'ex Azienda statale foreste demaniali (ASFD), ha orientato gli interventi programmati nel piano agricolo nazionale verso la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, mediante l'assegnazione di consistenti contributi sulle spese di funzionamento e sorveglianza dei parchi

¹ Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXII, pag. 106 e pag. 349-351.

² Notizie sull'attività del suddetto Ufficio e sull'opera svolta in altri paesi europei sono riportate nell'articolo «Le statistiche e i problemi degli incendi boschivi in cinque paesi europei», di G. Calabri, su *Il montanaro d'Italia — Monti e boschi*, n. 1/1980, Edagricole, Bologna. Dello stesso autore l'articolo «Il fuoco prescritto, una discutibile tecnica per la gestione dei boschi» sul n. 1/1981 della citata rivista.

nazionali e mediante ampliamento delle riserve naturali gestite direttamente. Particolari iniziative sono anche state svolte per sviluppare la funzione turistica ed educativa di tali territori, con la istituzione dell'«Orto botanico delle Alpi», con annesso laboratorio di ricerca, e di numerosi centri visitatori, con aree di servizio, segnaletica, ecc. e con allestimento di aree faunistiche per il recupero della fauna e dell'avifauna. Tale attività ha prodotto benefici sia per l'impiego di manodopera locale che per l'incremento del reddito di numerose imprese artigianali e di pubblici esercizi, dovuti all'avvenuto aumento dei visitatori.

I finanziamenti disponibili sono stati di 2,6 miliardi per il piano stralcio 1978 e di 5,762 miliardi (anziché i previsti 7,222 miliardi) per l'esercizio 1979. Le somme suddette sono state interamente impegnate ed erogate e comprendono i seguenti finanziamenti assegnati ai parchi nazionali:

Finanziamenti assegnati ai parchi nazionali per il 1978 e il 1979
(Milioni di lire)

Parchi nazionali	Esercizio 1978	Esercizio 1979
Ente Parco nazionale Gran Paradiso	800	184
Ente Parco nazionale Abruzzo	500	166
Ufficio Parco nazionale Circeo	193	370
Ufficio Parco nazionale Stelvio	650	1.500
Ufficio Parco nazionale Calabria	150	467

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Alla gestione dell'ex ASFD sono stati assegnati, e spesi, sul piano-stralcio 1978, 307 milioni per la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento alle zone da destinare ai nuovi parchi nazionali e alle nuove riserve naturali. Per l'esercizio 1979 risultano assegnati 165 milioni ad associazioni nazionali ed internazionali per la tutela e valorizzazione di riserve naturali¹.

¹ Nel bilancio 1979 non sono stati previsti finanziamenti per la «Carta delle destinazioni potenziali colturali» (1,0 miliardi), per la «Carta ed inventario forestale» (1,0 miliardi), per il Centro di informazioni forestali (0,6 miliardi) e per la produzione di semi e di piantine forestali (0,4 miliardi); tutto ciò a causa dei tagli delle spese stabiliti dal Governo. Accanto a questi tagli va considerato il ridotto valore della lira e, quindi, le difficoltà reali all'attuazione del programma redatto nel 1979 e con finanziamenti previsti a tale data.

Nel piano-stralcio 1978 erano stati anche previsti sei programmi nazionali di coordinamento, concordati con le Regioni; tra essi quello per l'approvvigionamento idrico nei territori di collina e montagna, con stanziamento di 5 miliardi. Tale importo è stato assegnato per 4,075 miliardi alle Regioni, per l'attivazione di fonti di approvvigionamento (falde sotterranee, derivazioni superficiali, laghi collinari interrati) e per le infrastrutture connesse (acquedotti, reti di trasporto, realizzazione di laghetti collinari e sistemi di laghetti corona). Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste destina il residuo importo alla realizzazione della «Carta nazionale delle disponibilità idriche nei territori di collina e di montagna», per la cui attuazione dovrà farsi opportuno riferimento sia agli studi svolti per la realizzazione della «Carta della montagna» prevista dalla legge n. 1102/71¹ sia al Piano regolatore nazionale degli acquedotti, che aveva individuato tutte le sorgenti d'acqua a tal fine utilizzabili.

Dei «progetti speciali» promozionali della Cassa per il Mezzogiorno riguardano per gran parte i territori montani i progetti n. 24 (forestazione) e n. 33 (zone interne): di essi si dirà nel paragrafo dedicato all'azione straordinaria per l'agricoltura del Mezzogiorno.

In particolare con riferimento al progetto speciale «zone interne del Mezzogiorno» (n. 33) si segnala che nel 1980 gli impegni di spesa destinati alle 48 Comunità montane comprese nelle aree regionali interessate² sono stati di oltre 88,9 miliardi, pari al 90,4% degli impegni complessivi per opere e contributi, esclusi gli interventi creditizi.

L'applicazione della direttiva CEE n. 75/286, relativa agli interventi per l'agricoltura delle zone montane e svantaggiate (L. 10 maggio 1976, n. 352), è stata estesa, nel corso del 1980, a tutte le Regioni³ ma il riparto dei fondi tra le Regioni è avvenuto, ancora una volta, con notevole ritardo, con delibera del CIPAA dell'11 dicembre 1980 per l'importo totale di lire 88,4 miliardi, di cui 50 miliardi destinati all'in-

¹ Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXII, pag. 119-120.

² Gli interventi fino al 1980 hanno interessato solo cinque regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria); a partire dal 1981 saranno finanziati interventi anche in Puglia, Sicilia, Sardegna e nelle zone del Lazio e delle Marche comprese nell'area di intervento della Cassa per il Mezzogiorno (cfr. Delibera CIPE del 20 luglio 1979).

³ Nel corso del 1980 si è anche estesa l'applicazione di due regolamenti comunitari interessanti le zone montane del Mezzogiorno e fasce di territori del Centro-Nord: il Regolamento forestale n. 269/79 e il Regolamento n. 1760/78 per le infrastrutture in talune zone rurali (viabilità, elettrodotti e acquedotti). Alla fine del 1980 soltanto le Regioni Campania e Basilicata non avevano impegnato alcuna somma al riguardo.

dennità compensativa¹. Questa somma è risultata, peraltro, insufficiente.

Molte Regioni hanno richiesto, perciò, uno stanziamento supplementare per coprire tutte le richieste di indennità compensativa, non intendendo ridurre i finanziamenti già di per sé insufficienti, per gli investimenti collettivi o per le infrastrutture. Tale stanziamento supplementare ha potuto, però, essere effettuato solo con la L. 1° agosto 1981, n. 423², e nella misura di 90 miliardi per il 1981 e di 50 miliardi per il 1982.

A sua volta, la Commissione CEE ha approvato la direttiva n. 666/80 che aumenta da 52,50 u.c. a 97 ECU l'indennità compensativa erogabile a norma della citata direttiva n. 268/75. La direttiva interessa anche per il maggiore apporto contributivo della CEE all'indennità compensativa (elevato dal 35% al 50%), e per l'estensione, per il

¹ Ripartizione tra le Regioni e le Province autonome dei fondi stanziati con la L. 10 maggio 1976, n. 352 (Direttiva CEE n. 75/268) per la concessione dell'indennità compensativa

(Milioni di lire)

Regioni e Province autonome	1976	1977	1978	1979	1980	In complesso
Piemonte	894,3	2.545,3	2.501,5	3.380,5	3.380,5	12.702,1
Valle d'Aosta	220,1	626,4	615,5	831,7	831,7	3.125,4
Lombardia	657,4	1.871,0	1.836,8	2.482,2	2.482,2	9.329,6
Bolzano	209,3	595,7	595,7	805,0	805,0	3.010,7
Trento	185,3	527,2	527,3	712,5	712,5	2.664,8
Veneto	535,3	1.523,6	1.494,9	2.020,1	2.020,1	7.594,0
Friuli-V.G.	197,0	560,8	797,4	1.077,5	1.077,5	3.710,2
Liguria	251,8	716,7	705,7	953,7	953,7	3.581,6
Emilia-Romagna	711,7	2.025,6	1.985,9	2.683,7	2.683,7	10.090,6
Toscana	594,0	1.690,6	1.661,9	2.245,8	2.245,8	8.438,1
Umbria	306,6	872,6	854,8	1.155,2	1.155,2	4.344,4
Marche	342,3	974,3	960,6	1.298,1	1.298,1	4.873,4
Lazio	539,5	1.535,6	1.527,4	2.064,0	2.064,0	7.730,5
Abruzzo	724,6	2.062,4	2.062,4	2.787,0	2.787,0	10.423,4
Molise	337,0	959,0	959,0	1.296,0	1.296,0	4.847,0
Campania	740,2	2.106,8	2.106,8	2.847,0	2.847,0	10.647,8
Puglia	534,3	1.520,7	1.520,7	2.055,0	2.055,0	7.685,7
Basilicata	747,2	2.126,8	2.126,8	2.874,0	2.874,0	10.748,8
Calabria	819,0	2.331,0	2.331,0	3.150,0	3.150,0	11.781,0
Sicilia	925,1	2.632,9	2.632,9	3.558,0	3.558,0	13.306,9
Sardegna	2.528,0	7.195,0	7.195,0	9.723,0	9.723,0	36.364,0
Italia	13.000,0	37.000,0	37.000,0	50.000,0	50.000,0	187.000,0

Fonti: Delibera CIPAA 11 dicembre 1980.

² Due decreti legge del Governo del 1980 (n. 301 e n. 503, entrambi decaduti per mancata conversione in legge dal Parlamento) prevedevano lo stanziamento supplementare nella misura di 100 miliardi per il biennio 1980/81.

solo territorio del Mezzogiorno, dell'indennità ai possessori o utilizzatori di aziende comprese tra i due e i tre ettari di SAU. Inoltre, è stata tolta la limitazione all'80% dell'importo concesso nei territori di montagna ai fini dell'erogazione dell'indennità ai territori svantaggiati. Anche la spesa ammissibile per gli interventi collettivi è stata elevata, per il Mezzogiorno, da 20 mila u.c. per investimento e da 100 u.c. per ettaro, rispettivamente, a 48.358 ECU e a 242 ECU.

A causa del ritardato recepimento della predetta direttiva con legge statale — avvenuto solo con la citata L. 1° agosto 1981, n. 423 — non è stato possibile erogare, già nel corso del 1980, l'indennità compensativa nelle nuove misure. Solo alcune regioni (ad esempio la Liguria, con L.R. 30 agosto 1979, n. 30, e la Puglia, con L.R. 28 gennaio 1980, n. 14) hanno autorizzato il Presidente della Giunta regionale, con proprio decreto, a variare l'ammontare degli importi in conformità ai nuovi provvedimenti della CEE. La legge pugliese stabilisce anche che la variazione stessa avvenga «entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dei suddetti provvedimenti nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee».

In fatto di indennità compensativa persiste, comunque, una notevole varietà di norme regionali, che ne definiscono in misura diversa l'entità. Tale diversità non sembra sempre giustificabile; inoltre, sono spesso da lamentarsi ritardi nell'erogazione dell'indennità in questione a causa degli adempimenti burocratici, che in talune regioni sono molto pesanti. La delega operativa alle Comunità montane in tale materia si è rivelata, nelle Regioni ove è stata data, molto produttiva poiché sono stati abbreviati i tempi per l'istruttoria delle pratiche.

In materia di deleghe operative alle Comunità montane per servizi pubblici sul territorio, meritano di essere segnalate anche due leggi entrate in vigore nel corso del 1980.

La L. 24 dicembre 1979, n. 650, modificativa delle norme sulla tutela delle acque dall'inquinamento, di cui alla L. 10 settembre 1976, n. 319, ha precisato la posizione delle Comunità montane ammettendole a beneficiare dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti con oneri a totale carico dello Stato per la costruzione e l'ammodernamento degli impianti necessari all'espletamento dei servizi pubblici di fognature e di depurazione delle acque usate. Ad una serie di controlli sul funzionamento di detti impianti e alla loro gestione, oltre ai Comuni, sono abilitate le Comunità montane anche consorziate tra di loro o partecipanti a consorzi intercomunali.

La L. 22 dicembre 1980, n. 925 — meglio nota come legge BIM (bacini imbriferi montani) — ha rivalutato l'importo del sovracanone dovuto ai comuni montani o rivieraschi di impianti idroelettrici. Il

sovracanone è stato aumentato da L. 1.300/kw di potenza nominale media a L. 4.500 a far tempo dal 1° gennaio 1980, e tale misura sarà rivalutata ogni biennio «sulla base dei dati ISTAT relativi all'andamento del costo della vita». Altro sovracanone, del quale sono beneficiari i comuni e le province rivieraschi, è stato rivalutato ed aumentato dal massimo di L. 800 all'importo fisso, rivalutabile ogni biennio, di L. 1.200/kw di potenza nominale media. Per il 1980 la legge suddetta ha significato l'aumento dell'importo dei sovracanoni, dovuti dall'ENEL e dalle Aziende private idroelettriche, da 6 a 20 miliardi. Beneficiari sono circa 3.000 comuni montani, per il 50% circa raggruppati in «consorzi» di carattere provinciale. La legge ha però stabilito che i consorzi BIM possono essere sciolti — ed i fondi dei sovracanoni devoluti alle Comunità montane del rispettivo territorio — con decisione delle Regioni, qualora sia «acquisito l'assenso della maggioranza dei comuni». I comuni finora non consorziati potranno parimenti attribuire alla rispettiva Comunità montana l'importo dei sovracanoni. Nel caso, comunque, che i consorzi BIM continuino a restare in vita, come si prevede avverrà nella maggior parte dei casi, gli introiti dei sovracanoni saranno utilizzati dai «consorzi» secondo le indicazioni fornite dalle Comunità montane sulla base dei loro piani e programmi¹.

Ma la più importante legge per la montagna, approvata la prima volta il 16 luglio 1980 e promulgata solo in data 23 marzo 1981, è la legge n. 93, che reca disposizioni integrative alla legge n. 1102/71 istitutiva delle Comunità montane².

La legge dà un migliore assetto alla posizione giuridico-amministra-

¹ L'UNCHEM (Unione nazionale comuni comunità enti montani) ha svolto una efficace azione per ottenere l'approvazione della nuova legge, sollecitando una intesa tra le forze politiche. Le posizioni iniziali divergevano su due soluzioni: attribuire alle Regioni la competenza per sciogliere i consorzi BIM sulla base della richiesta della maggioranza dei comuni, sostenuta dalla DC, oppure immediato scioglimento di tutti i consorzi con legge statale, sostenuto dalle sinistre. È prevalsa la prima soluzione, ma la legge contiene una norma per la destinazione dei sovracanoni ad opere pubbliche indicate nei piani e programmi delle Comunità montane. Analoga norma era contenuta nella legge regionale lombarda promulgata dopo un ricorso del Governo, vinto dalla Regione, alla Corte costituzionale (L.R. 18 agosto 1976, n. 27). Cfr. gli articoli di G. Piazzoni su *Il montanaro*, op. cit., n. 5 e n. 6/1980.

² Anche questa legge è frutto di lunga elaborazione, sulla base di iniziative parlamentari di diversi gruppi politici, avvenuta sul finire della settima legislatura, con la formulazione di un testo concordato dal Comitato ristretto della Commissione agricoltura della Camera. Ripresentato dai soli parlamentari del PCI nell'agosto 1979 (dopo la costituzione del nuovo governo), il testo suddetto è stato integrato, considerando anche il testo proposto nell'ottobre 1979, da alcuni parlamentari del gruppo DC, ed ha avuto la prima approvazione il 16 luglio 1980; emendato dal Senato, in data 18 dicembre e 15 gennaio 1981, il testo è stato poi riapprovato dalla Camera il 12 marzo.

tiva delle Comunità montane, rispetto alla legge istitutiva, poiché assicura la continuità ed i parametri dei finanziamenti¹, finora legati a provvedimenti legislativi triennali; parifica le Comunità ai Comuni nell'applicazione di varie normative di carattere amministrativo (espropri, allacciamenti elettrici e telefonici) e, per molti aspetti, gli amministratori delle Comunità a quelli dei Comuni².

Altre norme della legge n. 93/1981 sono integrative della legge di riforma sanitaria (n. 833/78) e stabiliscono che le funzioni di segretario

¹ La tabella A allegata alla legge stabilisce i seguenti parametri di riparto del fondo globale iscritto nel bilancio dello Stato tra le Regioni per l'erogazione alle Comunità montane, con specifica indicazione della percentuale del fondo per le Regioni Marche e Lazio comprese in parte nel territorio della Cassa del Mezzogiorno, cui spetta il 60% del fondo. L'entità del fondo sarà stabilita, come recita l'art. 1 della legge, nella legge finanziaria triennale e il fondo sarà ripartito entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio dello Stato.

Quote percentuali, stabilite dalla L. 23 marzo 1981, n. 93 per il riparto dei fondi per le Comunità montane

Regioni e Province autonome	%	Regioni e Province autonome	%
Piemonte	6,694	Marche ¹	2,909
Valle d'Aosta	1,223	Lazio ²	5,289
Lombardia	7,271	Abruzzo	6,065
Bolzano	1,610	Molise	2,988
Trento	1,425	Campania	7,790
Veneto	3,431	Puglia	3,524
Friuli - V. G.	2,108	Basilicata	5,370
Liguria	2,690	Calabria	8,819
Emilia-Romagna	3,936	Sicilia	7,425
Toscana	5,534	Sardegna	11,747
Umbria	2,152	Italia	100,000

¹ Di cui 0,491% per Marche sud.

² Di cui 3,683% per Lazio sud.

Le quote percentuali sono fissate sulla base di due parametri: popolazione censita e superficie dei territori classificati montani, tenendo conto per le Province autonome di Trento e Bolzano dell'articolo 68-ter dello statuto speciale approvato con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1, e per il Mezzogiorno dell'articolo 4 della L. 6 ottobre 1971, n. 853.

Tali quote sono automaticamente aggiornate allorché i parametri citati subiscono variazioni.

² I dipendenti delle Comunità montane sono parificati a quelli degli altri enti locali per l'applicazione del contratto triennale di lavoro (accordo enti locali-sindacati ratificato dal Governo a mezzo di D.P.R.). La legge consente anche, superando norme restrittive contenute in talune leggi regionali, l'assunzione di personale, entro il termine del 31 dicembre 1981, a mezzo di pubblico concorso, in limiti contenuti (da 5 a 10 persone) per il funzionamento della segreteria e dell'ufficio tecnico urbanistico.

dell'USL (unità sanitaria locale) siano svolte dallo stesso segretario della Comunità montana. È anche prevista la partecipazione dei rappresentanti delle Comunità suddette (che sono 68 su 355), designati dall'UNCHEM, alle trattative sindacali per il personale medico, paramedico e amministrativo dipendente dalle USL¹.

Un'altra norma prevede, ad integrazione delle disposizioni relative alla redazione dei piani di sviluppo delle Comunità montane, che queste debbano inserire tra gli incentivi per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni montane anche contributi per parificare la spesa di installazione di impianti elettrici, telefonici e di altri servizi primari (da parte di determinate categorie di utenti — stabilite dalla Comunità stessa² — residenti fuori dal perimetro dei centri abitati) alla spesa sostenuta dagli utenti residenti nei centri abitati.

La legge suddetta costituisce la riprova dell'atteggiamento generalmente assunto dalle forze politiche circa la conservazione dell'istituto

¹ Per il settore sanitario tutte le Regioni e le Province autonome, eccezion fatta per Campania, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Molise, Umbria e Lazio — che avevano legiferato nel 1979 — e della Sardegna — che vi ha provveduto solo nel 1981 (L.R. 16 marzo 1981, n. 13) — hanno deliberato le zonizzazioni per la costituzione delle USL, sentiti i Comuni e le Province. Nei casi di coincidenza territoriale con preesistenti Associazioni di comuni o Comunità montane, come s'è detto, la gestione dell'USL (che non ha figura giuridica propria, ma è solo strumento operativo di comuni singoli o associati) è affidata agli organi di tali enti; negli altri casi — e sono la maggioranza — si è dato luogo alla costituzione di un'assemblea dei rappresentanti dei Comuni e alla successiva elezione del comitato di gestione e del presidente.

Alla fine del 1980 risultavano costituite in Italia (salvo che in Sardegna) 644 USL. Di queste 53 (con 890 Comuni) coincidevano con altrettante Comunità montane. Nel 1981 si sono aggiunte una Comunità montana nel Veneto e, dopo la costituzione di 25 USL in Sardegna, sei Comunità montane, due delle quali componenti una sola USL, hanno assunto tali funzioni. In Toscana, per effetto di una nuova delimitazione delle zone montane (L.R. 12 giugno 1981, n. 52), le Comunità montane coincidenti con le USL sono aumentate da due a dieci. In totale sono pertanto 68 Comunità montane, con 1.050 Comuni, ubicate in 16 Regioni, che gestiscono le USL.

Per la ripartizione del territorio nazionale in USL, cfr. *Il montanaro*, op. cit., n. 1/1981. Le Comunità montane che hanno assunto le funzioni di USL sono ora 68, così suddivise in 14 regioni: Piemonte 3, Lombardia 6, Provincia autonoma di Trento 11, Veneto 3, Liguria 1, Emilia-Romagna 2, Toscana 10, Umbria 3, Marche 10, Lazio 3, Molise 2, Campania 6, Calabria 2, Sardegna 6.

² A titolo indicativo, l'UNCHEM ha suggerito alle Comunità montane la seguente formula: 1) aziende agricole singole o associate; 2) abitazioni di lavoratori residenti stabili, che esercitano attività di lavoro autonomo o dipendente connessa con l'attività agricola; 3) abitazioni di pensionati stabilmente residenti con reddito annuo inferiore a L. (da determinare dalla Comunità montana) situate fuori dai perimetri abitati, dove sono ubicate le centrali ENEL e SIP di competenza e per l'allacciamento delle quali sia previsto il collegamento su circuito aereo individuale.

della Comunità montana, nel quadro della riforma dell'ordinamento locale. In effetti, mentre per il territorio non montano saranno istituite le Associazioni intercomunali obbligatorie, già in funzione in molte Regioni per la gestione delle USL, per i territori montani resterà la Comunità montana. Entrambi gli enti suddetti saranno considerati forme associative dei comuni, con designazione degli amministratori mediante elezioni dai Consigli comunali, e non con elezione diretta, a suffragio universale¹.

Per completare il panorama degli interventi legislativi statali, va citato il provvedimento a favore delle zone, per gran parte montane, della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980. Esso ha inteso porre subito a disposizione delle Comunità montane di tali Regioni i fondi assegnati dallo Stato in base alle leggi n. 1102/71 e n. 843/78 per gli esercizi 1979 e 1980; ha, altresì, impegnato le due Regioni ad erogare il fondo 1981 entro 30 giorni dall'approvazione del rispettivo bilancio per l'esercizio suddetto. A loro volta, le Comunità montane sono state autorizzate ad impiegare i fondi anche in deroga alle norme relative alla preventiva formulazione dei programmi-stercio annuali di intervento.

Il citato provvedimento² ha comportato la messa a disposizione delle Comunità montane della Campania dell'importo totale di 14 miliardi e 215 milioni per il 1979/80 e di 9,476 miliardi per il 1981; di 10,008 miliardi per il 1979/80 e di 7,339 miliardi per il 1981 per le Comunità della Basilicata.

Attività regionale — Nell'ambito regionale l'attività legislativa a favore dei territori e delle Comunità montane ha risentito della prolungata sosta dovuta alle elezioni per il rinnovo dei Consigli e delle Giunte delle Regioni a statuto ordinario, svoltesi nel giugno 1980.

Gli interventi realizzati dalle Regioni nel primo e nell'ultimo trimestre dell'anno riguardano, salvo qualche caso di norme inerenti l'assetto istituzionale o i finanziamenti per le Comunità montane, la zonizzazione ai fini della gestione dell'USL (unità sanitaria locale), la delega di competenza amministrativa e l'avvio di progetti speciali per la montagna.

¹ Resta da risolvere il problema della zonizzazione del territorio da cui hanno tratto vita le Comunità montane; in talune regioni, infatti, i territori delle Comunità sono stati delimitati con criteri di frazionamento spinto, rispetto alla dimensione ora prevista (anche in forza della riforma sanitaria) variante dai 50 mila ai 200 mila abitanti, con eccezioni in più o in meno per le zone a popolazione concentrata o sparsa. Qualche iniziativa è stata avviata in proposito nelle Regioni Toscana e Lombardia.

² Cfr. notizie su *Il montanaro*, op. cit., n. 5/1980, pag. 6.

In materia istituzionale, nelle Marche è stata emanata la L.R. 21 maggio 1980, n. 32, che ha stabilito la presenza delle minoranze nelle giunte esecutive delle Comunità montane. Leggi simili, che hanno interpretato estensivamente la dizione della legge statale, istitutiva delle Comunità¹, erano state approvate in precedenza nelle Regioni Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Calabria e Sardegna².

La concessione dell'indennità di carica agli amministratori delle Comunità montane, in attesa della normativa statale poi avvenuta con la citata legge n. 93/1981, è stata regolamentata dalle Regioni Friuli-Venezia Giulia (L.R. 27 dicembre 1979, n. 77), Toscana (L.R. 15 maggio 1980, n. 51, modificativa di precedenti norme) e Calabria (L.R. 2 giugno 1980, n. 31). La Regione Basilicata ha, invece, emanato una legge (L.R. 21 maggio 1981, n. 33) dopo la legge statale n. 93 e il Governo ha concesso il visto, nonostante si ritenga da molti giuristi non competente la Regione in materie già regolate da legge statale.

Alcune Regioni hanno deliberato finanziamenti alle Comunità montane — come altre avevano fatto in passato — per le spese di funzionamento: le Marche (L.R. 29 ottobre 1979, n. 32) e l'Abruzzo (L.R. 2 maggio 1980, n. 27) hanno stanziato rispettivamente 200 milioni e 600 milioni; la Basilicata (L.R. 21 maggio 1980, n. 39) ha elevato da 150 a 390 milioni il finanziamento annuo; il Veneto lo ha elevato, con legge di approvazione del bilancio, da 250 a 600 milioni; il Friuli-Venezia Giu-

¹ L'articolo 4 della L. 3 dicembre 1971, n. 1102, affida alle Regioni la competenza di dettare norme per la composizione degli statuti delle Comunità montane e per l'articolazione e composizione dei propri organi, col vincolo di prevedere «in ogni caso ... un organo deliberante, con la partecipazione della minoranza di ciascun consiglio comunale, ed un organo esecutivo ispirati a una visione unitaria degli interessi dei Comuni partecipanti». Le citate Regioni hanno interpretato tali direttive nel senso di prevedere la presenza delle minoranze nella giunta. In altri casi le Comunità montane composte da pochi Comuni hanno statuito la presenza nella giunta di un rappresentante per Comune. Nella maggior parte dei casi, peraltro, le giunte esecutive delle Comunità montane, alla pari di quelle dei Comuni, sono state elette dalla maggioranza del consiglio.

La legislazione statale per le USL (unità sanitarie locali) (legge n. 833/78) e quella regionale per i comprensori hanno invece stabilito la presenza delle minoranze negli organi esecutivi di tali organismi.

² Il problema è diverso per quanto attiene le USL, il cui comitato di gestione deve comprendere, per legge statale, anche le minoranze; per cui le Regioni, nelle quali le Comunità montane non hanno le minoranze nelle giunte (ma soltanto nei consigli o assemblee), hanno stabilito con legge che, allorché la Comunità montana assume le funzioni di USL (nei casi di coincidenza territoriale con la Comunità o con l'aggiunta di comuni confinanti), deve inserire nella propria giunta esecutiva, quando si riunisce in funzione di comitato di gestione dell'USL, rappresentanti delle minoranze consiliari.

lia ha elevato, a far tempo dal 1981, il finanziamento da 300 a 1.000 milioni.

A seguito del finanziamento triennale 1979/1981 alle Comunità montane disposto con la legge finanziaria del 21 dicembre 1978, n. 843¹, alcune Regioni hanno invitato le Comunità a redigere, anziché il piano-stralcio annuale degli interventi, un piano triennale. In questo modo le Comunità, che per gran parte dovevano rinnovare i propri organi direttivi ed esecutivi dopo le elezioni del 1980, sono state poste in grado di programmare e gestire i finanziamenti, senza risentire negativamente della inevitabile pausa dovuta al cambio dell'Amministrazione, anche se, per legge e statuto, gli organi della Comunità restano in carica fino al rinnovo e all'insediamento dei nuovi eletti.

La Regione Emilia-Romagna, in aggiunta al fondo triennale assegnato dallo Stato nella misura di 11,348 miliardi, ha anche disposto un proprio finanziamento straordinario di 8 miliardi.

In materia di deleghe di funzioni amministrative delle Regioni alle Comunità montane, l'Umbria con la L.R. 17 maggio 1980, n. 44, che, per la valorizzazione dei terreni collinari e montani, dispone un finanziamento di 7 miliardi per il 1980, ha delegato: la gestione degli interventi (9 miliardi di investimenti) in materia di edilizia rurale anche per comuni non montani, che a tal fine sono stati aggregati alle Comunità (L.R. 18 marzo 1980, n. 19) e, in materia di vincolo idrogeologico, il rilascio di autorizzazioni per il governo e la utilizzazione di boschi e pascoli, ecc.

Altre Regioni hanno assegnato deleghe con provvedimenti, che non sono da valutare positivamente: la Regione Calabria, ad esempio, ha dato deleghe in materia di artigianato (L.R. 22 maggio 1980, n. 9) e di agricoltura, foreste e urbanistica (L.R. 2 giugno 1980, n. 27), imponendo alle Comunità montane e ai Comuni l'assunzione di personale già impiegato *ex lege* 285 per l'occupazione giovanile, per cui si sono appesantiti gli organici degli enti con personale generalmente privo di ogni esperienza professionale.

La Regione Campania, con L.R. 29 maggio 1980, n. 54, ha esteso la delega — oltre che in materia di agricoltura e foreste anche in materia di urbanistica e di beni ambientali — già assegnata alle Comunità per i comuni interamente montani anche per i comuni classificati parzialmente montani², assegnandola alle Province per il territorio non montano.

¹ Il riparto tra le Regioni dell'importo di 300 miliardi per il triennio 1979/81 è stato pubblicato nel vol. XXXIII dell'*Annuario dell'agricoltura italiana*, 1979, pag. 101. Cfr., su tale pubblicazione, anche il finanziamento della Lombardia per 9,5 miliardi alle Comunità montane per il triennio citato (pag. 104).

² I comuni classificati parzialmente montani sono 708 in tutta Italia, a fronte di

Dopo l'iniziativa della Regione Lazio¹ di destinare fondi alla montagna con progetti finalizzati al programma di sviluppo regionale, anche le Regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto hanno avviato la redazione di progetti speciali, rispettivamente denominati «Valtellina e Oltrepò pavese», «Appennino» e «Montagna». Trattasi, peraltro, di progettazioni di massima e non esecutive e che non sempre coinvolgono efficacemente le Comunità montane sia nella fase dello studio che in quella dell'attuazione del programma; sono comunque iniziative da perfezionare perché si inquadrano nel generale discorso degli interventi finalizzati e specifici per determinati territori, che la Costituzione (art. 119, terzo comma) e la legislazione (art. 12 legge finanziaria regionale 16 maggio 1970, n. 281) già da tempo hanno previsto.

L'azione straordinaria per l'agricoltura del Mezzogiorno

Dopo i rallentamenti del 1978 e del 1979², l'attività della Cassa per il Mezzogiorno ha registrato nel 1980 una notevole ripresa³, che ha interessato anche gli interventi a favore dell'agricoltura: gli impegni assunti per «progetti speciali» di interesse agricolo sono ammontati a oltre 1.190 miliardi⁴ (contro 202 nel 1979 e 295 nel 1978) pari al

3.422 comuni classificati interamente montani. La Campania ha il più alto numero di comuni classificati parzialmente montani, che sono 100 su 296 comuni montani della Regione. Cfr. *Annuario ufficiale dei Comuni e delle Comunità montane*, 1980, edito dall'INEMO (Istituto nazionale economia montana) Roma, per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

¹ La Regione ha destinato l'importo di circa 150 miliardi nel triennio 1979/81 alle Comunità montane per interventi programmati dalla Regione stessa (con fondi provenienti in gran parte dalle leggi n. 984/77 e 352/76) la quale ha stabilito «ambiti progettuali» prioritari: bonifica montana, forestazione, prati-pascoli, sviluppo zootecnia, infrastrutture rurali, tutela dell'ambiente e turismo sociale.

² Cfr., in proposito, *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXII, pag. 126 e vol. XXXIII, pag. 108.

³ Gli impegni complessivi assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno nel 1980 per i vari settori d'intervento sono stati pari a 4.864 miliardi (contro 2.966 nel 1979), di cui 3.280 per progetti speciali (+120,4% sul 1979), 935 per l'industria (+8,1% rispetto al 1979) e 649 per attività regionali e altri interventi (+5,9% sul 1979). La contrazione degli impegni di spesa nel corso del biennio precedente ha influito sull'ammontare dei pagamenti del 1980: le spese effettuate nel 1980 ammontano a 2.562 miliardi (2.344 nel 1979), di cui 886 per progetti speciali (+50,4%), 860 a favore dell'industria (-4,0%) e 816 per attività regionali e altri interventi (-5,0% rispetto al 1979).

⁴ Inclusi 100,9 miliardi del progetto speciale n. 33 — «zone interne del Mezzogiorno» — e con riferimento agli impegni assunti sia per la formazione di capitale (infra-

36,3% degli impegni complessivi per progetti speciali; le risorse impegnate a favore del settore agricolo, nell'ambito delle attività regionali e altri interventi (infrastrutture, contributi e credito agrario), sono stati 111 miliardi (contro 102 nel 1979), pari al 17,1% del corrispettivo totale.

L'incremento più rilevante ha interessato, tra i progetti speciali, il n. 23 che, essendo destinato alla irrigazione, costituisce la componente principale dell'azione straordinaria a favore dell'agricoltura.

Gli impegni assunti, nel 1980, per nuove opere e studi sono ammontati a circa 985 miliardi (contro 71,8 nel 1979), destinati ad opere di estensione dell'irrigazione, a studi e progettazioni e ad opere di sistemazione idraulica¹.

Impegni assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno¹ per progetti speciali di interesse agricolo² dal 1977 al 1980

(Milioni di lire)

Progetti speciali	1977	1978	1979	1980
Sviluppo agricolo	600.963	294.951	116.629	1.089.664
Irrigazione (p.s. 23) ²	559.876	243.399	71.763	984.689
zootecnia (p.s. 4/10)	27.734	23.293	16.875	47.772
agrumicoltura (p.s. 11)	8.230	20.278	14.900	26.529
forestazione (p.s. 24)	5.123	7.781	12.841	30.672
commercializzazione (p.s. 34) ³	—	200	250	2
Sviluppo zone Interne (n. 33)	—	—	85.337 ⁴	100.868
In complesso	600.963	294.951	201.966	1.190.532
% sugli impegni complessivi per progetti speciali	38,4	22,5	13,6	36,3

¹ Con riferimento a impegni complessivi per infrastrutture, contributi e interventi creditizi, per nuove opere e studi, al lordo degli oneri per perizie suppletive, revisione prezzi, IVA ecc. e al netto delle economie.

² Opere di interesse agricolo sono naturalmente incluse anche in altri progetti speciali di interesse non specificatamente agricolo; in particolare si tratta di opere di bonifica e sistemazione idraulica. Gli impegni di spesa relativi a tali opere sono indicati nel prospetto seguente.

³ L'ammontare degli impegni per il progetto speciale n. 34 è stato incluso, nel bilancio 1979 della Cassa per il Mezzogiorno, nella voce «nuove opere e studi» perchè il progetto in questione era ancora, a fine 1979, in fase di elaborazione ed in attesa di esame da parte del CIPE.

⁴ Compresi i fondi della legge n. 493 del 1975.

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Cassa per il Mezzogiorno.

strutture e contributi) sia per interventi creditizi, sia per nuove opere e studi, perizie suppletive, revisione prezzi e IVA.

¹ La superficie interessata a opere pubbliche nuove, finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno sul progetto speciale n. 23, è, attualmente, di 396 mila ettari (di cui 20

La ripresa dell'operatività del progetto n. 23 ha notevolmente influito sul valore complessivo dei progetti approvati per opere di bonifica e sistemazione idraulica incluse nei «progetti speciali» della Cassa sia di interesse agricolo che non: 952,6 miliardi in complesso, contro 114,7

Progetti approvati e lavori appaltati per opere di bonifica e sistemazione idraulica¹ incluse in progetti speciali di interesse agricolo ed in altri progetti speciali nel 1979 e 1980, per regioni (Milioni di lire)

V o c i	1979	1980	1979	1980
Progetti speciali di Interesse agricolo	Progetti approvati ²		Lavori appaltati	
Sviluppo dell'irrigazione nel Mezzogiorno (n. 23)	61.541	908.081	278.338	151.228
Zone interne del Mezzogiorno (n. 33)	30.888	19.553	6.030	20.208
Altri progetti speciali				
Infrastrutture nella zona sud-orientale della Sicilia (n. 2)	5.912	850	—	1.886
Schemi idrici intersettoriali di Puglia e Basilicata (n. 14)	15.303	19.460	—	22.400
Schemi idrici intersettoriali del Lazio, Abruzzo, Marche, Molise e Campania (n. 29)	1.102	—	—	3.291
Schemi idrici intersettoriali della Sicilia (n. 30)	—	4.680	—	2.041
In complesso	114.746	952.624	284.368	201.054
% sul totale infrastrutture	9,0	36,4	33,6	18,8
Marche	—	5.341	—	—
Lazio	—	116.179	14.885	2.779
Abruzzo	27.696	75.430	27.699	72.266
Molise	451	33.665	21.446	21.717
Campania	21.284	85.430	9.593	33.349
Puglia	2.993	224.756	67.808	8.192
Basilicata	22.126	77.206	14.386	32.210
Calabria	17.836	70.468	39.690	19.407
Sicilia	14.458	102.311	32.952	4.161
Sardegna	7.902	161.838	55.899	6.973

¹ Nei progetti speciali promozionali per lo sviluppo della zootecnia, dell'agrumicoltura e della forestazione non sono comprese opere di bonifica e di sistemazione idraulica.

² Detti impegni riguardano progetti approvati. Sono esclusi gli impegni relativi a studi e ricerche connessi ad opere della stessa natura ma non ancora pervenute allo stato di progetto approvato.

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Cassa per il Mezzogiorno - Bilanci 1979 e 1980.

mila già resi irrigui); quella interessata ad opere di estendimento dell'irrigazione è di 103 mila ettari, così ripartiti tra le diverse regioni:

Regioni	Attrezzatura irrigua (ha)	Estendimento dell'irrigazione (ha)
Marche	2.100	700
Abruzzo	26.100	6.300
Molise	15.900	3.300
Lazio	22.200	12.600
Campania	11.400	4.800
Puglia	160.700	35.000
Basilicata	25.500	6.400
Calabria	33.410	7.000
Sicilia	26.900	1.050
Sardegna	72.250	26.000
In complesso	396.460	103.150

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno - Bilancio 1980.

nel 1979. In regresso, invece, risultano le opere appaltate nel corso del 1980: 201 miliardi contro 284,4 nel 1979 e 386 nel 1978.

Per quanto concerne i progetti speciali promozionali nei settori zootecnico, agrumicolo e forestale, gli impegni assunti nel 1980 sono ammontati a 105 miliardi (44,6 nel 1979), di cui 73,3 per contributi in conto capitale e 31,7 per incentivi creditizi.

Nell'ambito del progetto speciale «zootecnia»¹ sono stati concessi 24,6 miliardi di contributi in conto capitale² (17,3 nel 1979) e 23,2 miliardi di mutui agevolati³.

Per il progetto speciale «agrumicoltura»⁴, l'attività nel 1980 ha comportato la concessione di 21,4 miliardi di contributi in conto capitale (12,4 nel 1979) e 5,1 miliardi di mutui agevolati⁵. Gli interventi

¹ Si ricorda che, a seguito della Delibera CIPE del 5 luglio 1979, il progetto opera anche nei settori avicolo e cunicolo (cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 111).

² Gli investimenti a fronte dei contributi concessi sono nell'ordine di 44 miliardi e riguardano, per il comparto bovino, allevamenti bradi per 3.260 capi, centri di ingrasso per 13.330 posti capo e centri di allevamento vitelli per oltre 6.000 posti capo. Per gli allevamenti ovini, le iniziative incentivate interessano 43.300 capi e centri di ingrasso per 3.330 posti capo; per quelli suinicoli è prevista la realizzazione di centri parentali aperti per 1.320 scrofe, centri parentali per 5.420 scrofe e centri di ingrasso per 7.000 posti capo; per gli allevamenti avicunicoli i progetti finanziati prevedono una produzione di carne di circa 14 mila quintali.

È opportuno, peraltro, rilevare che, mentre le produzioni hanno raggiunto per intero, nel comparto ovino, l'obiettivo prefissato ed in quello suinicolo hanno registrato volumi nettamente superiori (+16%), nel comparto bovino, invece, l'aliquota di produzione realizzata risulta del 30% circa. Questo ritardo è dovuto, tra l'altro, a difficoltà strutturali ed organizzative delle imprese agricole ed alla carenza di servizi di supporto.

L'intervento previsto dal progetto ha come limite temporale il 31 dicembre 1981. Il CIPE, con delibera del 29 luglio 1980, ha previsto una deroga a tale termine, per quanto riguarda l'intervento per la radicazione della peste suina africana in Sardegna.

³ Nel corso dell'esercizio si è chiuso il prestito accordato dal BEI alla Cassa nel 1978 per il finanziamento di iniziative nell'ambito del progetto speciale zootecnia. Dell'importo concesso, equivalente a 15 miliardi, è in corso di utilizzazione una quota pari a 7 miliardi.

⁴ Si ricorda che il progetto ha come obiettivo lo sviluppo del settore attraverso interventi di incentivazione (contributi e mutui) per: riconversione e nuovi impianti di aranceti, mandarineti, limoneti, colture di bergamotto e di cedro; miglioramento di agrumeti, per i quali non vi è necessità di riconversione; controllo e certificazione piante da vivaio; ricerca applicata e azioni di valorizzazione dei prodotti e commercializzazione. Il progetto, originariamente riferito a Sicilia, Calabria e Basilicata ha esteso la sua area di applicazione a tutte le regioni meridionali.

⁵ Gli impegni assunti nel 1980 hanno interessato Sicilia, Basilicata, Calabria e Sardegna. Le altre regioni stanno predisponendo i progetti, mentre per la Campania (in

aggiuntivi o alternativi rispetto a quelli promossi dalla CEE (L. 6 giugno 1974, n. 317) riguardano circa 600 ettari; oltre 2.200 ettari sono costituiti da nuovi impianti di agrumeti, dei quali oltre 1.200 in Calabria.

Nell'ambito del progetto speciale n. 24, «forestazione», sono stati concessi 27,3 miliardi di contributi in conto capitale (12,1 nel 1979) e 3,4 miliardi di mutui a tasso agevolato. Le iniziative approvate interessano una superficie netta di 13.200 ettari (di cui 7.700 costituiti da nuovi impianti di conifere, 2.500 da nuovi impianti di latifoglie e 3.000 da interventi di ricostituzione boschiva)¹.

Le azioni previste dal progetto speciale n. 33 «zone interne del Mezzogiorno», avviate nel 1979 mediante alcuni programmi stralcio², hanno riguardato — in attesa della definizione delle zone di competenza del progetto da parte delle altre regioni — l'Abruzzo, il Molise, la Campania, la Basilicata e, per alcune iniziative produttive, la Calabria³. Gli impegni assunti nel 1980 sono stati, in complesso, pari a 100,8 miliardi⁴, di cui il 48% per opere di infrastruttura agricola (viabilità, acquedotti, elettrificazione) e di conservazione del suolo (sistemazioni idraulico-forestali) e il 10% per contributi a iniziative di carattere col-

particolare per la limonicoltura della penisola sorrentina) sono pervenute nel corso del 1980 numerose domande di incentivazione.

Gli investimenti, peraltro, hanno registrato una certa stasi nel periodo antecedente la delibera del CIPE del 29 maggio 1980 (che migliora alcune aliquote contributive), in quanto gli operatori hanno atteso, prima di presentare i progetti, le nuove disposizioni. Tali nuove norme hanno portato, tra l'altro, all'approvazione di n. 5 progetti di ristrutturazione vivai, per un totale circa di 4 miliardi. Il controllo e la certificazione in vivaio di piante selezionate è stato operato su 1.400.000 piante: con tale cifra il numero totale di piante certificate dal 1975 a oggi supera i 7 milioni di unità. Il progetto, secondo la delibera CIPE del 9 ottobre 1974, ha un termine di operatività al 31 dicembre 1986. Con le approvazioni intervenute nel corso del 1980 si può ritenere raggiunta un'aliquota di obiettivo pari al 39,7%; la limitata percentuale di realizzazione è dovuta a diversi fattori, tra i quali difficoltà di istruttoria, dovute anche ai ritardi delle emissioni delle delibere CIPE, a carenze progettuali e agli effetti contraddittori dei prezzi di intervento comunitari, prezzi che, spesso, sono tali da non invogliare ad affrontare i rischi di un'operazione di riconversione.

¹ Le regioni maggiormente interessate dagli interventi (in termini di superfici nette oggetto di rimboschimento) sono state: Sardegna (47% del totale), Campania (18%), Basilicata e Calabria (12%). A fine 1980 può ritenersi raggiunto il 47% dell'obiettivo, previsto dal progetto (75 mila ettari di superficie rimboschita).

² Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 110-111.

³ Si ricorda che, con Delibera CIPE del 20 luglio 1979, è stato avviato l'ampliamento dell'intervento alle altre regioni del Mezzogiorno (cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 110-111).

⁴ Di cui 98,1 miliardi per opere e contributi e 2,7 miliardi per interventi creditizi.

Impegni per contributi in conto capitale e per mutui a tasso agevolato concessi nel 1979 e 1980 nell'ambito dei progetti speciali promozionali e nelle singole regioni

(Milioni di lire)

Regioni	P.S. 4/10 zootecnica		P.S. 11 agrumicoltura		P.S. 24 forestazione		Totale	
	contributi	mutui	contributi	mutui	contributi	mutui	contributi	mutui
	In c.c.	agevolati	In c.c.	agevolati	In c.c.	agevolati	In c.c.	agevolati
Impegni assunti nel 1979								
Marche	1.781	495	—	—	119	—	1.900	495
Lazio	1.384	37	—	9	311	—	1.695	46
Abruzzo	2.294	527	52	—	1.185	—	3.531	527
Molise	1.881	65	—	—	133	30	2.014	95
Campania	639	55	18	—	1.100	89	1.757	144
Puglia	2.557	-1.916 ¹	151	—	—	—	2.708	-1.916 ¹
Basilicata	1.205	221	165	70	1.248	158	2.618	449
Calabria	1.609	53	4.126	720	586	-15 ¹	6.321	758
Sicilia	1.040	453	7.756	1.664	3.301	53	12.097	2.170
Sardegna	2.956	-463 ¹	169	—	4.103	440	7.228	-23 ¹
Varie	2	—	—	—	—	—	2	—
Totale	17.348	-473	12.437	2.463	12.086	755	41.871	2.745
Impegni assunti nel 1980								
Marche	297	1.138	—	—	76	23	373	1.161
Lazio	1.012	594	—	—	800	—	1.812	594
Abruzzo	2.351	1.939	—	24	248	14	2.599	1.977
Molise	2.675	1.893	—	—	219	73	2.894	1.966
Campania	2.013	214	238	—	5.962	225	8.213	439
Puglia	4.660	2.842	—	272	742	—	5.402	3.114
Basilicata	1.436	1.203	342	75	3.070	85	4.848	1.363
Calabria	3.243	1.248	11.680	1.885	3.011	201	17.934	3.334
Sicilia	197	464	7.152	2.388	891	452	8.240	3.304
Sardegna	4.146	2.189	1.934	500	12.236	2.277	18.316	4.966
Varie	2.518	9.500	39	—	77	—	2.634	9.500
Totale	24.548	23.224	21.385	5.144	27.332	3.350	73.265	31.718

¹ Revoche di impegni connessi a mutui approvati ma non ritenuti concedibili in fasi istruttorie successive.

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno - Bilanci 1979 e 1980.

lettivo (piccole irrigazioni aziendali, impianti per la lavorazione dei prodotti agricoli, trasformazione fondiaria¹; l'altro 42% ha riguardato interventi extragricoli: 16% di impegni nel settore turismo e 26% per opere di urbanizzazione.

¹ Nel settore dell'associazionismo fondiario, è da segnalare l'azione di promozione svolta dai gruppi di sviluppo operanti in Abruzzo, Molise, Campania e Basilicata che hanno favorito l'accorpamento di 1.000 aziende (4.000 ettari) in 80 nuove aziende, nelle quali operano circa 1.500 addetti.

Del progetto speciale n. 35 «ricerca scientifica» si dirà in altra parte di questo volume¹.

Nei settori di competenza regionale, l'intervento straordinario si è sviluppato, nel corso del 1980: con l'attuazione del programma di completamento, di cui all'art. 149 del T.U. n. 218/78 delle leggi sul Mezzogiorno (*ex art. 6 della legge n. 183*); con l'utilizzo di risorse provenienti dal FERS (Fondo europeo di sviluppo regionale) per programmi aggiuntivi da realizzare in Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna; con il completamento di opere finanziate con leggi precedenti.

Gli impegni assunti a favore del settore agricolo per il completamento di cui all'art. 149 del T.U. sono stati pari a 2,4 miliardi.

Per l'utilizzo dei contributi FERS², al 31 dicembre 1980 risultavano definiti i programmi per Molise, Basilicata e Sardegna e, per tali regioni, erano stati impegnati 28,5 miliardi in complesso, di cui 5,7 per bonifiche e sistemazioni idrauliche, 9,9 per viabilità, 3,4 per elettrodoti³. I restanti 9,5 miliardi sono stati impegnati per infrastrutture industriali e per opere di interesse turistico.

Al settore agricolo sono stati, infine, destinati 89,4 miliardi per la prosecuzione fino al completamento di opere approvate entro il 1975, di cui all'art. 168 del T.U. n. 218/78 (*ex legge n. 493/75*), pari al 21,4% degli impegni assunti in complesso, per i vari settori d'intervento⁴ e gravanti sul «fondo globale di riserva», costituito con delibera CIPE del 31 maggio 1977.

¹ Cfr. cap. VII — Gli investimenti e l'impiego di mezzi tecnici.

² Con autorizzazione del 15 febbraio 1980, il Ministro per il Mezzogiorno ha assegnato 130 miliardi alle Regioni Molise (40), Basilicata (40), Calabria (25) e Sardegna (25) a valere sui mezzi finanziari che affluiscono alla Cassa per il Mezzogiorno a seguito dei contributi concessi dal FERS.

³ La quota FERS assegnata all'Italia per il 1980 è stata di 531,1 miliardi. Per la sua acquisizione sono state presentate alla Comunità europea domande riguardanti progetti della Cassa per il Mezzogiorno, delle Regioni e dell'ENR per un importo di 819 miliardi. La Commissione ha concesso contributi per 574,7 miliardi (utilizzando, per la copertura del supero, disponibilità derivanti da aggiustamenti del tasso di cambio e disimpegni). I contributi concessi su progetti della Cassa per il Mezzogiorno ammontano a 299,3 miliardi, di cui 221,6 per infrastrutture e 77,7 per investimenti industriali.

⁴ Agricoltura, acquedotti, viabilità, porti e aeroporti, turismo, ospedali, aree depresse, credito alberghiero e varie.

SUMMARY

Chapter IV — Public Policy in Agriculture

Italy's position with regard to the Common Market's EAOGF guarantee funds improved during 1980. The same was not true for the orientation funds whose utilization, particularly in connection with the social and economic directives, was delayed.

Approval on December 14, 1979, of the National Agricultural Plan for 1979-1982 gave an impetus to agricultural financing. During 1980, capital outlays increased by 315 billion Lire and operating costs by about 73 billion Lire.

The Regions concentrated on enforcing the provisions they had already adopted. Funds expended for agriculture by the Regions (excluding the Marche, Campania, Calabria and the Special-Statute Regions) were 700.7 billion Lire for 1978 — the last year for which final figures are available.

In 1980, under Law No. 984, 64.8 billion Lire were allocated for forestry and 187 billion Lire for hilly and mountain areas.

After a relatively quiet period during 1978 and 1979, the Cassa per il Mezzogiorno (Fund for Development of the South) reactivated its programs and committed over 1,190 billion Lire for special agricultural projects in the south (36.3% of its commitments for all special projects). The most significant increase will be for irrigation (Project No. 23).

Capitolo quinto

Il credito all'agricoltura

Attività legislativa ed amministrativa in materia creditizia

Anche nel 1980, come nel 1979, non si sono avuti provvedimenti legislativi di importanza rilevante¹.

A fine anno è stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge (che ne unifica due precedenti) con il quale si stanziavano, per gli esercizi 1981 e 1982, 650 miliardi in favore di diversi settori (vitivinicolo, zootecnico, conduzione, meccanizzazione ecc.). Tra l'altro, molto opportunamente, viene data la possibilità agli istituti speciali di credito agrario di emettere obbligazioni anche per il finanziamento del credito a medio termine (cinque anni), oltretutto per il finanziamento dei mutui (10-30 anni), come già avviene².

Il *conto corrente agrario*, istituito, com'è noto, con L. 1° luglio 1977, n. 403, stenta a decollare: in parte, per l'eccessiva rigidità delle norme regolamentari, che lo rendono scarsamente attraente per i beneficiari e, in parte, per il manifesto disinteresse degli istituti di credito.

A fine anno, gli istituti speciali di credito agrario avevano impieghi sotto forma di conto corrente agrario per 218 miliardi, pari all'11,2% del totale dei loro impieghi nel credito d'esercizio.

Il *risconto di portafoglio agrario* presso la Banca d'Italia continua, ma in misura del tutto inadeguata.

¹ Per la *rimessa generale del credito agrario* non ci sono novità di rilievo; i provvedimenti all'esame del Parlamento sono quattro, presentati:

- dal CNEL (30 ottobre 1979 al Senato);
- dai socialisti (14 novembre 1979 alla Camera e successivamente al Senato);
- dai comunisti (22 novembre 1979 alla Camera e successivamente al Senato);
- dal Governo (18 luglio 1980 al Senato).

² Dopo un iter piuttosto lungo e laborioso, il provvedimento è stato definitivamente approvato dal Senato il 20 luglio 1981 e pubblicato sulla G.U. 7 agosto 1981, n. 216 (cfr. L. 1° agosto 1981, n. 423).

Come si ricorderà¹ la Banca d'Italia, per far sì che il minor tasso di sconto, determinato dal Ministero del tesoro per le cambiali agrarie, si risolvesse in un vantaggio per gli agricoltori e non per le banche, impose agli istituti di reinvestire il netto ricavo sconto ad un tasso da stabilirsi. Inizialmente (novembre 1978), venne fissato nell'11% anticipato; in seguito (novembre 1980), il tasso massimo venne portato al 13,80%, sempre anticipato e con l'obbligo di reimpiegare le somme per un periodo non inferiore a 8 mesi (le cambiali accettate allo sconto della Banca d'Italia hanno, invece, una durata massima di 4 mesi)².

Questo strumento avrebbe potuto costituire un mezzo efficace e rapido per far pervenire all'agricoltura finanziamenti ad un tasso sensibilmente inferiore a quello di mercato; ma la Banca d'Italia persevera in una linea restrittiva, accordando alle banche possibilità di risconto molto limitate.

Per l'approvvigionamento di fondi, gli istituti speciali non hanno avuto particolari problemi³: la consistenza delle obbligazioni agrarie è aumentata di 588 miliardi (contro i 394 miliardi del 1979), importo notevolmente superiore a quello assicurato dall'obbligo per le banche (*vincolo di portafoglio*) di investire in titoli agrari almeno il 2% dell'incremento dei depositi.

A fine 1980 risultavano, perciò, in circolazione obbligazioni di istituti speciali di credito agrario per 2.485 miliardi (di cui 2.409 in mano ad aziende di credito), pari all'85,7% del totale degli impieghi a lungo termine degli istituti medesimi.

Tassi bancari e tassi di riferimento

Il costo del denaro si è fortemente accresciuto nel corso del 1980. Il tasso ufficiale di sconto, che già era aumentato a fine 1979, ha subito ulteriori rilevanti aumenti nel settembre 1980 e nel marzo 1981. Tale tasso influenza, come è noto, tutti gli altri, cosicché i tassi medi d'interesse per gli impieghi bancari sono sensibilmente aumentati rispetto al 1979:

- dal 15,43% al 19,41% per il credito a breve termine;
- dal 14,60% al 16,10% per il credito a lungo termine.

¹ Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pagg. 118 e 119.

² Nell'aprile 1981, in concomitanza con l'aumento del tasso di sconto delle cambiali agrarie dal 7% al 9,50%, il tasso massimo di reimpiego è stato portato al 16% anticipato.

³ Solo a partire dal primo semestre del 1981, hanno incominciato a manifestarsi difficoltà nel collocamento delle obbligazioni agrarie.

Tasso ufficiale di sconto a partire dal 15 settembre 1975

Periodo	Cambiali ordinarie %	Cambiali agrarie %
Dal 15 settembre 1975	6	6
Dal 2 febbraio 1976	7	7
Dal 25 febbraio 1976	8	7
Dal 18 marzo 1976	12	7
Dal 4 ottobre 1976	15	7
Dal 13 giugno 1977	13	17
Dal 29 agosto 1977	11,50	7
Dal 4 settembre 1978	10,50	7
Dall' 8 ottobre 1979	12	7
Dal 6 dicembre 1979	15	7
Dal 29 settembre 1980	16,50	7
Dal 23 marzo 1981	19	9,50

Fonti: Ministero del tesoro (decreti vari).

Nell'ambito della Comunità europea, questi tassi possono considerarsi medi; nel corso del 1980, infatti, Germania federale, Francia, Paesi Bassi e Belgio hanno praticato, per il credito agrario, tassi inferiori; Regno Unito, Irlanda e Danimarca tassi superiori¹.

È, tuttavia, da tenere presente che, almeno in parte, gli agricoltori italiani hanno potuto sfuggire alla gravosità dei tassi prima indicati, ricorrendo al credito agevolato, per il quale sia il tasso globale percepito dagli istituti di credito che quello agevolato pagato dagli agricoltori vengono prefissati (rispettivamente dal Ministero del tesoro e dalle Regioni)².

¹ *Tassi medi applicati nel 1980 nei paesi CEE sui prestiti agricoli, al netto dell'eventuale contributo in conto interessi*

Paesi	Natura del prestito	%
Italia	breve termine	17,5
	lungo termine	15,6
Germania federale	breve termine	10,8
	lungo termine	9,5
Francia	breve termine	10,6
	lungo termine	11,6
Regno Unito	breve termine	19,4
	lungo termine	16,8
Paesi Bassi	breve termine	11,4
	lungo termine	11,4
Belgio	breve termine	12,9
	lungo termine	12,9
Danimarca	lungo termine	17,1
	breve termine	17,0
Irlanda	lungo termine	18,0

Fonti: G.U. delle Comunità europee del 4 giugno 1981, n. C 134.

² I tassi a carico degli agricoltori non debbono, peraltro, scendere al di sotto della

Nel corso del 1980, il tasso medio di riferimento è stato del 15,55% per il credito di miglioramento (14,57% nel 1979) e del 17,5% circa per il credito d'esercizio (13,0% nel 1979).

Tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario a tasso agevolato nel 1980

Tipo di operazione	Periodo	Tasso di riferimento %
Credito di miglioramento	gennaio-aprile	15,00
	maggio-agosto	15,70
	settembre-dicembre	15,95
Credito di esercizio	dal 1° gennaio al 6 febbraio	15,60
	dal 7 febbraio al 17 novembre	17,50
	dal 18 novembre al 31 dicembre	19,00
	gennaio-febbraio	15,25
Edilizia rurale (L. 5 agosto 1978, n. 457, art. 26)	marzo-aprile	15,40
	maggio-giugno	15,65
	luglio-ottobre	15,95
	novembre-dicembre	16,30

Fonti: Ministero del tesoro (decreti vari).

I tassi agevolati in vigore a fine 1980 risultavano mediamente di poco superiori al 6% per il credito d'esercizio e al 4,5% per quello di miglioramento, con notevoli differenze da regione a regione. Mediamente ed indicativamente si riportano i seguenti livelli: nel Centro-Nord, 6,5-7,0% per il credito di esercizio e 4,5-5% per quello di miglioramento; nel Mezzogiorno, 5-5,5% per il credito di esercizio e 4-4,5% per quello di miglioramento.

misura minima determinata ai sensi dell'art. 2 bis della L. 16 ottobre 1975, n. 493. Detta misura, tuttora invariata (luglio 1981), è stata fissata con decreti vari del Ministero del tesoro di concerto con quello dell'agricoltura, in data 7 aprile 1976, come segue:

mutui:

- di miglioramento fondiario assistiti da concorso pubblico negli interessi: 5,75% riducibile al 4,25% nei territori montani e del Mezzogiorno;
- di miglioramento fondiario con fondi di anticipazione pubblici: 4,50%;
- per la proprietà diretto-coltivatrice: 4%;

prestiti:

- di esercizio assistiti dal concorso pubblico negli interessi: 6,75% riducibile al 4,50% nei territori montani e del Mezzogiorno;
- di esercizio con fondi di anticipazione pubblici: 4,50%;
- di esercizio, relativi al Fondo di solidarietà nazionale: 3,75%, 4% e 4,5%, in relazione alle diverse categorie di prestiti e di beneficiari (cfr., in proposito, *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 122, nota 2).

Se ora si considera il rilevante incremento avutosi nella quantità di credito erogata in questi ultimi anni e la diminuzione relativamente modesta della percentuale di prestiti agevolati (si è passati dal 63,2% nel 1974 al 58,0% nel 1980), ci si rende facilmente conto dello sforzo sostenuto dal potere pubblico (Stato e Regioni) in favore dell'incentivazione creditizia agricola¹.

Percentuale di credito agevolato sul totale del credito agrario erogato nell'anno

Anni	Credito di esercizio	Credito di miglioramento	Totale
1974 ¹	59,7	81,0	63,2
1975	65,9	81,8	68,9
1976	68,8	85,5	72,0
1977	60,7	77,5	63,5
1978	60,9	66,3	61,7
1979	55,3	63,5	56,3
1980	57,2	63,7	58,0

¹ Primo anno in cui è iniziata la rilevazione.

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Banca d'Italia.

Operazioni effettuate nell'anno

Nel corso del 1980 sono state effettuate operazioni di credito agrario per un totale di 6.590 miliardi, con un incremento del 24,6% rispetto al 1979: essendosi nello stesso periodo i prezzi all'ingrosso accresciuti del 20,0% e quelli al minuto del 21,2%, il volume del credito agrario risulta aumentato (e ciò accade da diversi anni) in misura superiore alla svalutazione monetaria.

Il credito d'esercizio si è accresciuto del 25,5% (5.830 miliardi nel 1980 contro 4.645 nel 1979) e quello di miglioramento del 18,1% (760 miliardi contro 643). Nell'ambito del credito di esercizio, il credito a breve termine (cfr. tab. 20) si è accresciuto del 27,9% mentre quello a medio termine (cfr. tab. 21) solo del 14,1%.

Nel credito a lungo termine (cfr. tab. 22) si nota un sensibile incremento delle operazioni di miglioramento vere e proprie (+23,7%) ed un decremento rilevante delle operazioni per la formazione di proprietà contadine (-12,1%).

¹ In conseguenza del meccanismo descritto, la Banca d'Italia stima che, negli ultimi 10 anni, a causa del forte aumento del tasso di riferimento e della contenuta dinamica dei tassi agevolati, il contributo sugli interessi, per unità di credito agevolato, sia pressoché raddoppiato.

Credito agrario erogato nel 1980¹

Voci	A tasso agevolato	A tasso non agevolato	In complesso
Milioni di lire correnti			
Credito a breve termine	2.861.997	2.036.409	4.898.406
Credito di dotazione	474.228	457.453	931.681
Credito di miglioramento	446.003	225.775	671.778
Credito per la formazione di proprietà coltivatrice	37.732	50.297	88.029
Totale	3.819.960	2.769.934	6.589.894
Variazioni % sul 1979			
Credito a breve termine	+ 34,6	+ 19,6	+ 27,9
Credito di dotazione	+ 7,5	+ 21,8	+ 14,1
Credito di miglioramento	+ 24,4	+ 22,3	+ 23,7
Credito per la formazione di proprietà coltivatrice	- 24,2	- 0,2	- 12,1
Totale	+ 28,4	+ 19,8	+ 24,6

¹ Per i dati statistici regionali, cfr. Appendice prima, tab. A10 e tab. A11.

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Banca d'Italia.

Contrariamente alle previsioni, l'aliquota di credito agevolato è aumentata: dal 56,3% nel 1979 al 58,0% nel 1980. Si è interrotta così una tendenza al decremento che si protraveva dal 1976.

Con riferimento alle diverse forme di credito l'aliquota di agevolato risulta la seguente: 58,4% per il breve termine, 50,9% per il medio termine, 63,7% per il lungo termine.

L'incidenza del credito agevolato è molto diversa da zona a zona. Si va da un massimo dell'82,2% nell'Italia meridionale ed insulare ad un minimo del 41,3% nell'Italia nord-occidentale.

In particolare, spicca l'alta percentuale di credito agevolato a breve termine nel Mezzogiorno (84,5%), superiore addirittura a quella del credito a lungo termine. La ragione va forse individuata nel fatto che, per l'acquisto di scorte e per i miglioramenti, esiste la possibilità di

Percentuale di credito agevolato sul totale del credito erogato nel 1980, per ripartizioni geografiche

Tipo di credito	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Meridionale e insulare	Italia
A breve termine	40,9	37,1	57,3	84,5	58,4
A medio termine	35,0	52,5	48,7	68,6	50,9
A lungo termine	49,4	65,2	72,1	76,5	63,7
Totale	41,3	42,8	57,5	82,2	58,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Banca d'Italia.

ottenere contributi in conto capitale e quindi di ricorrere, per la differenza, al credito agrario a tasso ordinario.

Per ciò che riguarda l'attività dei diversi tipi di istituti operanti nel settore, si è notata una ripresa di quella degli istituti speciali, che da alcuni anni vedevano decrescere il loro peso nella erogazione del credito all'agricoltura. La presenza delle banche ordinarie è diminuita particolarmente nel credito di miglioramento (dal 20,6% del 1979 al 10,2% del 1980), dove una quota rilevante di lavoro è stata acquisita dagli istituti di credito fondiario, la cui presenza in tale tipo di credito è passata dal 12,4% al 20,8% dell'ammontare delle operazioni effettuate nell'anno.

Distribuzione percentuale delle operazioni di credito agrario effettuate dal 1978 al 1980 suddivise per istituti

Tipo d'istituto	Credito di esercizio			Credito di miglioramento			Totale		
	1978	1979	1980	1978	1979	1980	1978	1979	1980
Istituti speciali di credito agrario	29,8	27,5	29,6	73,0	67,0	69,0	35,7	32,3	34,1
Banche ordinarie	51,0	53,3	51,3	11,5	20,6	10,2	45,6	49,3	46,6
Enti intermediari	19,2	19,2	19,1	—	—	—	16,6	16,9	16,9
Istituti di credito fondiario	—	—	—	15,5	12,4	20,8	2,1	1,5	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Banca d'Italia.

Situazione a fine anno

A fine anno, risultavano in essere operazioni per complessivi 9.307 miliardi, di cui 5.401 di credito d'esercizio (cfr. tab. 20 e 21) e 3.906 di credito di miglioramento (cfr. tab. 22). L'incremento percentuale rispetto al 1979 è stato del 22,1%, come risultante di un aumento del 26,1% nel credito di esercizio e del 17,0% in quello di miglioramento. Si tratta di una lievitazione superiore a quella verificatasi negli altri settori creditizi; complessivamente, infatti, gli impieghi del sistema bancario (193 mila miliardi a fine 1980) si sono accresciuti del 17,1% (+19,0% per le aziende di credito, +13,9% per gli istituti speciali). E poiché il maggiore incremento dei finanziamenti agrari continua da diversi anni, la percentuale di credito riservata al settore agricolo va gradualmente rapportandosi, anche se si è ancora lontani¹, al peso che

¹ Il valore aggiunto ai prezzi di mercato del settore primario (agricoltura, foreste e pesca) è stato pari al 6,6%, gli investimenti lordi al 5,6% degli investimenti lordi interni e gli occupati sono risultati mediamente pari al 13,4% degli occupati in complesso.

l'agricoltura ha nel sistema economico. A fine anno le operazioni di credito agrario costituivano il 4,82% degli impieghi sull'interno del sistema bancario (4,62% a fine 1979, 4,37% a fine 1978).

La Banca d'Italia¹ non condivide, peraltro, l'opinione secondo la quale l'agricoltura sarebbe sottofinanziata dal sistema creditizio per il fatto che il finanziamento all'agricoltura non si esaurisce nelle operazioni di credito agrario, ma comprende anche il credito fatto all'agricoltura attraverso altre forme. Questo più vasto aggregato avrebbe un ordine di grandezza pari ad una volta e mezzo il credito agrario in senso stretto, sicché l'incidenza del credito all'agricoltura sul totale degli impieghi bancari risulterebbe pressoché eguale a quella del valore aggiunto del settore agricolo. Queste considerazioni non tengono, però, conto della quota di credito agrario che va alla cooperazione, operante a monte e a valle del settore produttivo agricolo, e che statisticamente viene registrata come credito agrario. Si tratta di una quantità non nota ma certamente rilevante.

Credito a breve termine

Sono state erogate operazioni a breve termine (conduzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, prestiti ad enti ed associazioni agrarie, anticipazioni su merci) per 4.898 miliardi (con un incremento del 27,9% rispetto al 1979), di cui 2.862 a tasso agevolato.

L'incremento è stato superiore a quello registrato in qualsiasi settore creditizio agricolo. Il 67,7% dei crediti a breve effettuati nell'anno è costituito da prestiti di conduzione e per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il 30,4% da prestiti ad enti ed associazioni agrarie, appena l'1,9% da anticipazioni su merci.

La percentuale di credito agevolato è stata del 63,7% per la conduzione, del 45,1% per i prestiti ad enti ed associazioni, dell'83,4% per le anticipazioni; in media del 58,4% (55,5% nel 1979).

Il rapporto fra credito a breve termine e produzione lorda vendibile continua ad accrescersi con il passare del tempo (10,4% nel 1975, 15,6% nel 1979, 16,9% nel 1980); segno che il ricorso al credito a breve, come avviene negli altri settori produttivi, sta diventando anche in agricoltura operazione usuale.

Nella suddivisione per ripartizioni geografiche tale rapporto non mostra variazioni sensibili (massimo 18,9% nell'Italia centrale, minimo 16,4% nell'Italia nord-orientale). Il divario si accentua, invece, sensi-

¹ Cfr. *Relazione del Governatore del 30 maggio 1981*, pag. 290.

TAB. 20 - Credito agrario a breve termine nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche¹
(Milioni di lire correnti)

Tipo di credito	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Meridionale e insulare	Italia
ANNO 1979					
Operazioni effettuate					
Conduzione	420.207	695.840	480.629	881.635	2.478.311
agevolato	161.017	357.080	307.361	733.605	1.559.063
non agevolato	259.190	338.760	173.268	148.030	919.248
Anticipazione su pegni di prodotti agricoli	4.033	20.508	1.139	58.766	84.446
agevolato	949	5.665	1.094	41.828	49.536
non agevolato	3.084	14.843	45	16.938	34.910
Prestiti ad enti ed associazioni agrarie	245.662	381.884	171.805	466.449	1.265.800
agevolato	40.481	40.531	50.975	385.853	517.840
non agevolato	205.181	341.353	120.830	80.596	747.960
Totale	669.902	1.098.232	653.573	1.406.850	3.828.557
agevolato	202.447	403.276	359.430	1.161.286	2.126.439
non agevolato	467.455	694.956	294.143	245.564	1.702.118
Situazione a fine anno					
Conduzione	379.591	520.206	432.396	840.066	2.172.259
agevolato	203.477	321.723	317.516	748.825	1.591.541
non agevolato	176.114	198.483	114.880	91.241	580.718
Anticipazione su pegni di prodotti agricoli	2.838	14.197	1.094	49.579	67.708
agevolato	1.170	4.140	1.094	47.094	53.498
non agevolato	1.668	10.057	—	2.485	14.210
Prestiti ad enti ed associazioni agrarie	191.902	229.257	115.591	301.159	837.909
agevolato	48.776	30.029	27.760	247.954	354.519
non agevolato	143.126	199.228	87.831	53.205	483.390
Totale	574.331	763.660	549.081	1.190.804	3.077.876
agevolato	253.423	355.892	346.370	1.043.873	1.999.558
non agevolato	320.908	407.768	202.711	146.931	1.078.318
ANNO 1980					
Operazioni effettuate					
Conduzione	626.851	821.357	597.417	1.269.246	3.314.871
agevolato	264.104	406.082	375.288	1.067.552	2.113.026
non agevolato	362.747	415.275	222.129	201.694	1.201.845
Anticipazione su pegni di prodotti agricoli	2.454	19.884	1.071	68.958	92.367
agevolato	1.140	6.923	1.071	67.920	77.054
non agevolato	1.314	12.961	—	1.038	15.313
Prestiti ad enti ed associazioni agrarie	357.535	477.914	214.268	441.451	1.491.168
agevolato	138.056	76.684	89.191	367.986	671.917
non agevolato	219.479	401.230	125.077	73.465	819.251
Totale	986.840	1.319.155	812.756	1.779.655	4.898.406
agevolato	403.300	489.689	465.550	1.503.458	2.861.997
non agevolato	583.540	829.466	347.206	276.197	2.036.409
Situazione a fine anno					
Conduzione	519.901	639.962	544.392	1.072.517	2.776.772
agevolato	277.033	401.501	396.128	951.904	2.026.566
non agevolato	242.868	238.461	148.264	120.613	750.206
Anticipazione su pegni di prodotti agricoli	1.926	10.232	109	67.391	79.658
agevolato	1.241	4.782	109	66.623	72.755
non agevolato	685	5.450	—	768	6.903
Prestiti ad enti ed associazioni agrarie	259.316	295.660	154.178	360.643	1.069.797
agevolato	113.203	56.107	58.574	318.290	546.174
non agevolato	146.113	239.553	95.604	42.353	523.623
Totale	781.143	945.854	698.679	1.500.551	3.926.227
agevolato	391.477	462.390	454.811	1.336.817	2.645.495
non agevolato	389.666	483.464	243.868	163.734	1.280.732

¹ Credito agrario esercitato dagli istituti e sezioni di credito agrario, dagli istituti autorizzati (istituti di credito fondiario, aziende di credito) e dagli enti intermediari (casse comunali, associazioni e consorzi agrari). Per le operazioni effettuate nelle regioni, cfr. Appendice prima, tab. A10.

TAB. 21 - *Credito di dotazione per acquisti di bestiame e macchine nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche¹*

(Milioni di lire correnti)

Tipo di credito	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Meridionale e insulare	Italia
ANNO 1979					
Operazioni effettuate					
Acquisto bestiame	100.452	97.286	32.297	52.913	282.948
agevolato	19.544	44.406	18.865	33.315	116.130
non agevolato	80.908	52.880	13.432	19.598	166.818
Acquisto macchine	108.803	150.268	107.502	167.140	533.713
agevolato	48.696	95.585	50.603	130.127	325.011
non agevolato	60.107	54.683	56.899	37.013	208.702
Totale	209.255	247.554	139.799	220.053	816.661
agevolato	68.240	139.991	69.468	163.442	441.141
non agevolato	141.015	107.563	70.331	56.611	375.520
Situazione a fine anno					
Acquisto bestiame	118.241	110.510	40.950	75.474	345.175
agevolato	29.347	66.973	26.592	57.777	180.689
non agevolato	88.894	43.537	14.358	17.697	164.486
Acquisto macchine	210.982	191.392	142.591	315.402	860.367
agevolato	158.217	147.374	95.268	291.724	692.583
non agevolato	52.765	44.018	47.323	23.678	167.784
Totale	329.223	301.902	183.541	390.876	1.205.542
agevolato	187.564	214.347	121.860	349.501	873.272
non agevolato	141.659	87.555	61.681	41.375	332.270
ANNO 1980					
Operazioni effettuate					
Acquisto bestiame	108.949	115.914	36.173	57.389	318.425
agevolato	11.548	45.548	19.194	32.577	108.867
non agevolato	97.401	70.366	16.979	24.812	209.558
Acquisto macchine	150.540	151.575	138.111	173.030	613.256
agevolato	79.353	94.870	65.609	125.529	365.361
non agevolato	71.187	56.705	72.502	47.501	247.895
Totale	259.489	267.489	174.284	230.419	931.681
agevolato	90.901	140.418	84.803	158.106	474.228
non agevolato	168.588	127.071	89.481	72.313	457.453
Situazione a fine anno					
Acquisto bestiame	127.941	133.370	50.741	78.295	390.347
agevolato	23.450	80.352	32.176	56.939	192.917
non agevolato	104.491	53.018	18.565	21.356	197.430
Acquisto macchine	265.684	257.778	199.467	361.844	1.084.773
agevolato	194.171	192.712	131.633	325.656	844.172
non agevolato	71.513	65.066	67.834	36.188	240.601
Totale	393.625	391.148	250.208	440.139	1.475.120
agevolato	217.621	273.064	163.809	382.595	1.037.089
non agevolato	176.004	118.084	86.399	57.544	438.031

¹ Cfr. nota 1 alla tab. 20. Per le operazioni effettuate nelle regioni, cfr. Appendice prima, tab. A10.

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Banca d'Italia.

*Produzione vendibile e credito agrario a breve termine nel 1980,
per regioni e ripartizioni geografiche*

Regioni e ripartizioni geografiche	Produzione vendibile ¹ (miliardi di lire)	Credito agrario a breve termine ² (miliardi di lire)	% credito a breve su produzione vendibile
Piemonte	2.037,3	298,2	14,6
Valle d'Aosta	36,9	3,4	9,2
Lombardia	3.431,6	668,9	19,5
Trentino-Alto Adige	483,9	109,9	22,7
Veneto	2.842,6	353,7	12,4
Friuli-Venezia Giulia	494,7	67,6	13,7
Liguria	416,3	16,3	3,9
Emilia-Romagna	4.244,0	788,0	18,6
Toscana	1.339,0	333,9	24,9
Umbria	508,8	114,9	22,6
Marche	850,9	85,9	10,1
Lazio	1.606,1	278,1	17,3
Abruzzo	795,7	123,5	15,5
Molise	199,4	39,1	19,6
Campania	2.275,6	186,4	8,2
Puglia	2.493,4	580,7	23,3
Basilicata	453,8	128,2	28,3
Calabria	1.057,6	102,7	9,7
Sicilia	2.608,5	397,0	15,2
Sardegna	809,3	222,0	27,4
Nord-occidentale	5.922,1	986,8	16,7
Nord-orientale	8.065,2	1.319,2	16,4
Centrale	4.304,8	812,8	18,9
Meridionale e insulare	10.693,3	1.779,6	16,6
Italia	28.985,4	4.898,4	16,9

¹ Agricoltura (esclusa silvicoltura e pesca).

² Conduzione, prestiti ad enti ed associazioni agrarie, anticipazioni.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT e della Banca d'Italia.

bilmente se il raffronto viene fatto fra le singole regioni: si va da un minimo del 3,9% per la Liguria ad un massimo del 28,3% per la Basilicata.

In linea di massima, si può dire che il rapporto tende ad essere più alto nelle regioni meridionali (in cui c'è maggiore possibilità di ricorso al credito agevolato) e in alcune regioni settentrionali con larga diffusione della cooperazione agricola.

Credito a medio termine

Sono state effettuate operazioni di dotazione per 932 miliardi con un incremento, rispetto al 1979, del 14,1% (+12,5% per il bestiame, +14,9% per le macchine).

TAB. 22 - *Credito agrario di miglioramento e per la formazione di proprietà coltivatrice nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche¹*

Tipo di credito	(Milioni di lire correnti)				
	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Meridionale e insulare	Italia
ANNO 1979					
Operazioni effettuate					
Costruzioni rurali	128.868	70.791	42.319	41.696	283.674
agevolato	70.882	51.434	31.228	37.952	191.496
non agevolato	57.986	19.357	11.091	3.744	92.178
Nuove piantagioni	128	2.617	2.256	5.369	10.370
agevolato	9	2.218	839	4.397	7.463
non agevolato	119	399	1.417	972	2.907
Irrigazioni	2.585	8.707	6.212	6.376	23.880
agevolato	2.263	5.348	4.569	6.148	18.328
non agevolato	322	3.359	1.643	228	5.552
Sistemazione terreni	1.884	3.598	2.243	2.280	10.005
agevolato	421	1.391	501	804	3.117
non agevolato	1.463	2.207	1.742	1.476	6.888
Altre migliorie	31.696	72.388	36.568	74.523	215.175
agevolato	15.056	58.049	21.878	43.144	138.127
non agevolato	16.640	14.339	14.690	31.379	77.048
Totale	165.161	158.101	89.598	130.244	543.104
agevolato	88.631	118.440	59.015	92.445	358.531
non agevolato	76.530	39.661	30.583	37.799	184.573
Formazione proprietà coltivatrice	45.453	22.874	15.369	16.444	100.140
agevolato	12.979	10.468	10.256	16.049	49.752
non agevolato	32.474	12.406	5.113	395	50.388
In complesso	210.614	180.975	104.967	146.688	643.244
agevolato	101.610	128.908	69.271	108.494	408.283
non agevolato	109.004	52.067	35.696	38.194	234.961
Situazione a fine anno					
Costruzioni rurali	505.282	338.861	189.567	214.851	1.248.561
agevolato	388.996	302.362	160.900	208.532	1.060.790
non agevolato	116.286	36.499	28.667	6.319	187.771
Nuove piantagioni	696	7.720	26.230	20.438	55.084
agevolato	481	6.731	16.634	18.265	42.111
non agevolato	215	989	9.596	2.173	12.973
Irrigazioni	20.756	36.512	18.094	28.425	103.787
agevolato	17.837	29.941	15.230	27.133	90.141
non agevolato	2.919	6.571	2.864	1.292	13.646
Sistemazione terreni	32.049	19.145	21.282	9.491	81.967
agevolato	4.988	15.092	18.578	5.827	44.485
non agevolato	27.061	4.053	2.704	3.664	37.482
Altre migliorie	109.324	370.636	173.792	459.814	1.113.566
agevolato	72.539	338.393	121.162	387.402	919.496
non agevolato	36.785	32.243	52.630	72.412	194.070
Totale	668.107	772.874	428.965	733.019	2.602.965
agevolato	484.841	692.519	332.504	647.159	2.157.023
non agevolato	183.266	80.355	96.461	85.860	445.942
Formazione proprietà coltivatrice	217.885	234.045	104.490	180.235	736.655
agevolato	163.710	216.285	95.243	179.629	654.867
non agevolato	54.175	17.760	9.247	606	81.788
In complesso	885.992	1.006.919	533.455	913.254	3.339.620
agevolato	648.551	908.804	427.747	826.788	2.811.890
non agevolato	237.441	98.115	105.708	86.466	527.730

Segue: TAB. 22 - Credito agrario di miglioramento e per la formazione di proprietà coltivatrice nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche¹

(Milioni di lire correnti)

Tipo di credito	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Meridionale e insulare	Italia
ANNO 1980 Operazioni effettuate					
Costruzioni rurali	153.410	103.349	47.664	42.212	346.635
agevolato	84.595	67.847	39.955	38.670	231.067
non agevolato	68.815	35.502	7.709	3.542	115.568
Nuove piantagioni	494	4.588	2.352	6.502	13.936
agevolato	291	3.157	1.247	5.389	10.084
non agevolato	203	1.431	1.105	1.113	3.852
Irrigazioni	3.189	9.512	5.609	12.594	30.904
agevolato	2.896	4.848	5.203	8.257	21.204
non agevolato	293	4.664	406	4.337	9.700
Sistemazione terreni	16.418	3.702	3.027	3.035	26.182
agevolato	873	928	499	1.457	3.757
non agevolato	15.545	2.774	2.528	1.578	22.425
Altre migliorie	42.501	70.527	43.083	98.010	254.121
agevolato	31.410	52.900	26.743	68.838	179.891
non agevolato	11.091	17.627	16.340	29.172	74.230
Totale	216.012	191.678	101.735	162.353	671.778
agevolato	120.065	129.680	73.647	122.611	446.003
non agevolato	95.947	61.998	28.088	39.742	225.775
Formazione proprietà coltivatrice	32.748	29.249	12.780	13.252	88.029
agevolato	2.723	14.420	8.922	11.667	37.732
non agevolato	30.025	14.829	3.858	1.585	50.297
In complesso	248.760	220.927	114.515	175.605	759.807
agevolato	122.788	144.100	82.569	134.278	483.735
non agevolato	125.972	76.827	31.946	41.327	276.072
Situazione a fine anno					
Costruzioni rurali	630.322	426.370	228.938	243.765	1.529.395
agevolato	461.983	358.172	196.805	235.820	1.252.780
non agevolato	168.339	68.198	32.133	7.945	276.615
Nuove piantagioni	1.109	11.780	26.672	23.066	62.627
agevolato	731	9.508	16.972	20.680	47.891
non agevolato	378	2.272	9.700	2.386	14.736
Irrigazioni	23.378	43.470	22.949	37.497	127.294
agevolato	20.244	34.601	19.825	32.473	107.143
non agevolato	3.134	8.869	3.124	5.024	20.151
Sistemazione terreni	47.422	21.515	23.784	10.736	103.457
agevolato	5.884	15.668	18.490	6.448	46.490
non agevolato	41.538	5.847	5.294	4.288	56.967
Altre migliorie	149.124	419.276	205.335	525.910	1.299.645
agevolato	102.991	377.164	143.225	445.761	1.069.141
non agevolato	46.133	42.112	62.110	80.149	230.504
Totale	851.355	922.411	507.678	840.974	3.122.418
agevolato	591.833	795.113	395.317	741.182	2.523.445
non agevolato	259.522	127.298	112.361	99.792	598.973
Formazione proprietà coltivatrice	235.514	250.531	110.812	186.732	783.589
agevolato	162.255	221.323	100.334	184.766	668.678
non agevolato	73.259	29.208	10.478	1.966	114.911
In complesso	1.086.869	1.172.942	618.490	1.027.706	3.906.007
agevolato	754.088	1.016.436	495.651	925.948	3.192.123
non agevolato	332.781	156.506	122.839	101.758	713.884

¹ Cfr. nota 1 alla tab. 20. Per le operazioni effettuate nelle regioni, cfr. Appendice prima, tab. A11.

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Banca d'Italia.

La quota di credito agevolato è stata pari al 34,2% per il settore bestiame e al 60,0% per le macchine (globalmente 50,1%).

Nella suddivisione per ripartizioni geografiche non si notano modifiche di rilievo: è sempre prima l'Italia nord-orientale, seguita dall'Italia nord-occidentale e dall'Italia meridionale ed insulare; a forte distanza segue l'Italia centrale. Per il settore della meccanizzazione, risulta molto significativo il rapporto fra credito agrario per acquisto di macchine ed investimenti in macchine agricole: nel 1980 esso è risultato del 27,2%, notevolmente inferiore a quello del 1979 (30,7%), che peraltro rappresenta un *record*.

Credito a lungo termine

Sono stati effettuati mutui di miglioramento per complessivi 760 miliardi, con un incremento del 18,1% rispetto al 1979 (cfr. tab. 22). Il grosso delle operazioni è rappresentato dalle costruzioni rurali (45,6% del totale), cui segue l'irrigazione (4,1%) e, quindi, tutti gli altri miglioramenti. I mutui per la formazione di proprietà contadina hanno rappresentato l'11,6% del totale del credito a lungo termine erogato nell'anno, ma la loro incidenza percentuale va decrescendo (era del 13,5% nel 1978 e del 12,2% nel 1979).

La suddivisione per ripartizioni geografiche non evidenzia modifiche rilevanti rispetto al 1979. È sempre al primo posto l'Italia nord-occidentale, seguita dalla nord-orientale, dal Mezzogiorno e dall'Italia centrale.

Le regioni meridionali ed insulari registrano la più bassa percentuale di credito per costruzioni rurali (24,0%), l'Italia nord-occidentale quella più alta (61,7%). Evidentemente, nel Mezzogiorno, per le costruzioni rurali si fa largo ricorso ai contributi in conto capitale.

L'ammontare complessivo dei mutui per la formazione di proprietà contadina è stato, nell'Italia meridionale ed insulare, pari al 7,5% del totale del credito agrario a lungo termine; nell'Italia settentrionale è stato, invece, pari al 13,2%; nella prima ripartizione l'88,0% delle operazioni risulta a tasso agevolato contro il 27,7% nella seconda.

Il rapporto fra credito agrario di miglioramento ed investimenti in miglioramenti fondiari tende ad aumentare rapidamente: 63,3% nel 1978, 17,7% nel 1979, 88,3% nel 1980.

SUMMARY

Chapter V — Agricultural Credit

Agricultural credit operations totalled 6,590 billion Lire in 1980 (+ 24.6% compared to 1979). Credit for working capital increased by 25.5% and credit for fixed investments by 18.1%.

There was a marked rise in interest rates compared to 1979: from 15.43% to 19.41% for short-term and from 14.60% to 16.10% for long-term credit.

Rates for subsidized credit increased less — by a little over 8% on the average for working capital and by 6% for investments.

Subsidized credit accounted for 56.3% of total credit in 1979 and for 58.0% of total credit in 1980.

At the end of 1980, total pending agricultural credit operations amounted to 9,307 billion Lire, of which 5,401 billion was for working capital and 3,906 billion for investments — an overall increase of 22.1% with respect to 1979. At the same time, credit for agriculture accounted for 4.82% of all Italian bank loans.

In 1980, as in 1979, no significant national legislation was enacted with regard to agricultural credit.

Parte terza

I fattori della produzione agricola

Capitolo sesto

Il lavoro in agricoltura e l'associazionismo

Forze di lavoro e occupazione

La contrazione dell'occupazione ($-2,9\%$) ha interessato, anche nell'anno in esame, un numero elevato di unità (87 mila). I due tratti di maggior rilievo del fenomeno hanno continuato ad essere la forte riduzione di occupati indipendenti e, per gran parte, meridionali. Infatti,

TAB. 23 - Forze di lavoro e occupati per settore di attività economica nel 1980¹

Voci	Maschi		Femmine		Totale	
	000 unità	variaz. % sul 1979	000 unità	variaz. % sul 1979	000 unità	variaz. % sul 1979
Occupati dichiarati	13.809	+ 0,6	6.068	+ 3,3	19.876	+ 1,4
agricoltura	1.696	- 2,4	865	- 4,0	2.561	- 2,9
Industria	5.867	+ 0,9	1.759	+ 4,3	7.625	+ 1,7
altre attività	6.245	+ 1,1	3.445	+ 4,8	9.690	+ 2,4
Altri occupati ²	375	+ 5,0	423	—	798	+ 2,3
agricoltura	174	+ 1,2	190	- 5,9	364	- 2,7
Industria	81	+ 3,8	64	- 5,9	147	—
altre attività	121	+ 13,1	167	+ 9,2	288	+ 11,2
Occupati totali	14.184	+ 0,7	6.491	+ 3,1	20.675	+ 1,5
di cui: sottoccupati	179	- 7,3	227	+ 6,1	406	- 0,2
In cerca di occupazione	716	- 1,9	982	+ 1,4	1.698	—
disoccupati o in cerca di prima occupazione	535	- 1,1	567	+ 2,9	1.102	+ 0,8
altri ³	181	- 4,2	415	- 0,5	596	- 1,5
Forze di lavoro	14.899	+ 0,6	7.473	+ 2,9	22.372	+ 1,3
% sulla popolazione presente	54,4	—	26,0	—	39,9	—
% nei comuni con meno di 20.000 abitanti	55,4	—	28,3	—	41,6	—

¹ Nuova serie. Cfr. nota 1 alla tab. 24.

² Persone che non hanno dichiarato di essere occupate ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nelle settimane di riferimento.

³ Persone che hanno dichiarato di essere in condizione professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma che ad una successiva domanda hanno affermato di cercare lavoro.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 24 - *Occupati in agricoltura nel 1979 e 1980¹, per ripartizioni geografiche*

Occupati	(Migliaia di unità)				
	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Merid. e Insulare	Italia
ANNO 1979					
Occupati dichiarati	353	473	363	1.449	2.638
di cui: maschi	261	343	260	872	1.737
%	73,9	72,5	71,6	60,2	65,9
Altre persone con attività lavor.	71	85	66	151	374
di cui: maschi	36	36	29	71	172
%	50,7	42,4	43,9	47,0	46,0
In complesso	425	558	429	1.600	3.012
di cui: maschi	297	379	290	943	1.909
%	69,9	67,9	67,6	58,9	63,4
% degli occupati dichiarati sul complesso degli occupati in agricoltura	83,1	84,8	84,6	90,6	87,6
% degli occupati in agricoltura sul totale degli occupati ²	7,2	13,1	11,0	25,5	14,8
ANNO 1980					
Occupati dichiarati	347	470	350	1.394	2.561
di cui: maschi	253	344	254	845	1.696
%	72,9	73,2	72,6	60,6	66,2
Altre persone con attività lavor.	73	89	60	142	364
di cui: maschi	39	36	26	72	173
%	53,4	40,4	43,3	50,7	47,5
In complesso	420	559	410	1.535	2.925
di cui: maschi	292	381	279	917	1.870
%	69,5	68,2	68,0	59,7	63,9
% degli occupati dichiarati sul complesso degli occupati in agricoltura	82,6	84,1	85,4	90,8	87,6
% degli occupati in agricoltura sul totale degli occupati ²	6,7	13,4	10,4	24,3	14,1

¹ Medie annuali delle rilevazioni trimestrali. Nuova serie. Per la metodologia cfr. ISTAT, *Annuario di statistiche del lavoro*, vol. XXI, edizione 1980, Roma 1980. Si ricorda che, nelle «Avvertenze» alle rilevazioni sulle forze di lavoro, l'ISTAT fa presente che, a causa degli arrotondamenti al migliaio effettuati direttamente dal computer, non sempre si realizza la quadratura orizzontale e verticale. Inoltre, uno stesso aggregato può presentare cifre diverse (qualche unità in più o in meno) da tabella a tabella. Per i dati regionali cfr. Appendice prima, tab. A12. Per le stime a livello regionale delle unità ragguagliate ad occupati a pieno tempo cfr. Appendice prima, tab. A13.

² Incidenza % sul totale relativo all'intero sistema economico nelle singole ripartizioni geografiche.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 25 - *Occupati agricoli per classi di durata di impiego settimanale¹
nel 1979 e 1980² per ripartizioni geografiche*

(Migliaia di unità)

Classi di ore di lavoro effettuate	Anno 1979					Anno 1980				
	nord-occidentale	nord-orientale	centrale	meridionale e insulare	Italia	nord-occidentale	nord-orientale	centrale	meridionale e insulare	Italia
IN COMPLESSO										
Sino a 25 ore	65	87	71	234	456	68	89	56	210	422
Da 26 a 40 ore	135	200	152	604	1.090	133	197	142	595	1.067
Oltre 40 ore	211	240	195	700	1.346	210	241	201	676	1.327
Totale	410	527	418	1.537	2.892	411	526	400	1.480	2.817
di cui: almeno 1 ora in attività secondarie % sul totale della ripartizione	14	13	13	53	93	11	14	14	61	100
	3,4	2,5	3,1	3,5	3,2	2,7	2,7	3,5	4,1	3,5
DI CUI: MASCHI										
Sino a 25 ore	32	40	31	99	202	34	40	24	84	181
Da 26 a 40 ore	86	125	95	315	621	84	123	89	321	617
Oltre 40 ore	170	197	157	510	1.034	169	201	159	499	1.028
Totale	288	362	284	924	1.858	287	364	272	903	1.826
di cui: almeno 1 ora in attività secondarie % sul totale della ripartizione	10	9	9	31	59	8	11	10	38	68
	3,5	2,5	3,2	3,4	3,2	2,8	3,0	3,7	4,2	3,7

¹ Occupati, dichiarati e altri, presenti al lavoro nelle settimane di riferimento.² Cfr. nota 1 alla tabella 24.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

come si può vedere dalla tab. A12 in Appendice prima, circa l'80% delle unità uscite dall'agricoltura è rappresentato da lavoratori indipendenti e, a sua volta, il 75% circa dell'esodo ha riguardato le regioni meridionali.

Anche l'Italia centrale è stata interessata in modo abbastanza consistente al fenomeno di contrazione, mentre le aree del Nord hanno presentato, nel complesso, una maggiore stabilità occupazionale, con alcune regioni (Piemonte e Trentino-Alto Adige) in cui si sarebbe addirittura registrato un lieve incremento degli occupati. Si è osservato, in precedenti Annuari, che la stabilità dell'occupazione in certe zone è da ricondurre alla maggiore solidità delle aziende agricole ivi esistenti e al fatto che la pressione sul territorio degli addetti all'agricoltura è di gran lunga inferiore a quella presente nelle zone meridionali. A tali motivi si aggiunge anche la possibilità per molte imprese contadine di ricorrere al *part-time*, consentito dalla maggiore presenza di industrie nonché di strutture di servizio private, alle quali l'impresa agricola può accedere

per integrare con macchine e con personale specializzato i suoi fabbisogni di manodopera nei periodi di punta.

È presumibile, in definitiva, specie nelle zone più industrializzate, dove il peso dei lavoratori autonomi in agricoltura è nettamente prevalente rispetto a quello dei salariati, che il vasto tessuto di economie familiari abbia consolidato una propria forma di stabilità economica, mediante l'acquisizione di tecnologie risparmiatrici di lavoro, l'attuazione di forme di *part-time* familiare e il ricorso a lavoro salariato nei periodi di punta dei lavori.

Soluzioni del genere prima indicato sono più difficili in alcune regioni centrali e nella maggioranza di quelle meridionali cosicché la situazione occupazionale nelle rispettive agricolture mantiene ancora elementi marcati di instabilità, con fenomeni di contrazione di entità rilevante come, ad esempio, in Calabria dove le unità da registrare in meno sono state 31 mila.

Il flusso di esodo è stato alimentato sia dalle unità maschili che da quelli femminili; considerando le classi di età, la maggiore diminuzione si registra per le classi centrali (35-54 anni: -97 mila unità), mentre si manifesta una maggiore stabilità per i lavoratori più giovani (fino a 30 anni) e, tra questi, in particolare, per i dipendenti. Ciò fa supporre, come già si era osservato nell'anno precedente, che i movimenti nell'ambito del mercato del lavoro possano portare lentamente ad un rinnovamento degli attivi agricoli. Tuttavia, è chiaro che dai dati disponibili non è possibile trarre valutazioni troppo ottimistiche e che, in ogni caso, forti divari sicuramente esistono tra le diverse aree territoriali; in particolare, è improbabile che, se rinnovamento vi è stato, esso abbia interessato le aree più svantaggiate del paese, quali quelle interne meridionali o quelle montane e collinari.

In generale, il quadro della composizione dell'occupazione per classi di età vede una prevalenza delle età centrali (35-54 anni) che hanno, nel complesso, un'incidenza del 48% sul totale, mentre le classi d'età più giovane (14-34 anni) ricoprono il 24% del complesso dell'occupazione; l'incidenza di tale classe si accresce per i lavoratori dipendenti (30%).

Fenomeno di un certo interesse è l'incidenza più elevata di occupati agricoli non dichiarati nell'Italia settentrionale rispetto al resto del paese (16,5% contro 10,4% nel Centro Sud) che può essere un indicatore sia pure di larga massima della maggior frequenza di fenomeni di occupazione *part-time* in azienda (cfr. tab. 23).

Per quanto riguarda l'incidenza dell'occupazione femminile, pur esistendo notevoli divari tra le singole regioni, in generale essa è maggiore nelle aree meridionali del paese per entrambe le categorie di occupati;

Occupati in agricoltura per classi di età e posizione nella professione nel 1980¹
(Migliaia di unità)

Classi di età ²	Indipendenti ³			Dipendenti			Totale		totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	
14 - 19	54	21	75	31	21	51	85	42	126
20 - 24	57	29	86	38	47	85	95	76	171
25 - 29	61	29	90	49	44	93	110	73	183
30 - 34	69	46	114	57	48	105	126	94	219
35 - 39	73	56	130	59	46	105	132	102	235
40 - 44	111	82	193	82	56	137	193	138	330
45 - 49	148	98	246	102	58	160	250	156	406
50 - 54	173	103	276	111	56	167	284	159	443
55 - 59	178	90	268	93	31	124	271	121	392
60 - 64	95	37	132	32	7	39	127	44	171
65 - 70	114	34	148	23	3	26	137	37	174
71 e oltre	55	12	68	4	1	5	59	13	73
Totale	1.189	638	1.828	681	417	1.097	1.870	1.055	2.925

¹ Cfr. nota 1 alla tab. 24.

² Anni compiuti.

³ Compresi i coadiuvanti.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

da tale situazione si staccano la Sicilia e la Sardegna; in questa isola la stessa diffusa presenza della pastorizia ha caratterizzato da sempre l'occupazione in tale settore come lavoro specificamente maschile.

I movimenti registratisi nel corso dell'anno hanno ulteriormente contratto l'incidenza degli occupati agricoli sul complesso (14,1%); tuttavia, anche a tale proposito, esistono accentuati divari regionali. In generale, vi è ancora notevole presenza di occupazione agricola nel Mezzogiorno, dove si concentra quasi il 55% del complesso dei lavoratori agricoli. Ciò fa sì che l'incidenza degli occupati agricoli sul complesso degli occupati sia in questa area molto più elevata rispetto alla media nazionale (24,3% contro 14,1%); discende da ciò — e da quanto è stato osservato in precedenza a proposito della maggiore instabilità del mercato del lavoro meridionale — il fatto che probabilmente anche in futuro altri lavoratori si allontaneranno dal Mezzogiorno agricolo. Viceversa, livelli notevolmente inferiori si registrano nelle altre aree del paese; in particolare nelle regioni del «triangolo industriale» l'incidenza dei lavoratori agricoli sul complesso ha raggiunto valori quali si registrano nelle agricolture europee più avanzate (cfr. tab. 24).

Se si esamina più in generale il *trend* evolutivo nell'ultimo decennio¹ il fenomeno di maggior rilievo è la contrazione dell'occupazione

¹ Si ricorda che l'ISTAT ha rielaborato una serie storica, a partire dal 1970, degli occupati indipendenti e dipendenti espressi in unità permanentemente occupate. Per i dati 1970-1978, cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, tab. A13.

Occupati in agricoltura, espressi in termini di persone permanentemente occupate, nel 1979 e 1980¹, per ripartizioni geografiche²

(Migliaia di unità)

Ripartizioni geografiche	Anno 1979				Anno 1980			
	Indipendenti	dipendenti	totale	% Indipendenti sul totale	Indipendenti	dipendenti	totale	% Indipendenti sul totale
Nord-occidentale	305,3	59,3	364,6	83,7	299,9	63,2	363,1	82,6
Nord-orientale	382,6	125,3	507,9	75,3	383,8	122,5	506,3	75,8
Centrale	293,7	112,7	406,4	72,3	282,4	110,0	392,4	72,0
Merid. e Insulare	768,4	792,7	1.561,1	49,2	718,9	779,3	1.498,2	48,0
Italia	1.750,0	1.090,0	2.840,0	61,6	1.685,0	1.075,0	2.760,0	61,1

¹ Si fa presente che, oltre alle indagini campionarie sulle forze lavoro, l'ISTAT effettua anche delle stime degli occupati presenti in Italia e nelle singole regioni. I risultati ottenuti, oltre a soddisfare esigenze ampiamente avvertite dagli utilizzatori, vengono adoperati dallo stesso Istituto per il calcolo di alcuni aggregati dei conti economici nazionali e territoriali quali, ad esempio, il valore aggiunto e i redditi da lavoro dipendente.

Tali stime si riferiscono sia alle persone in età di 14 anni e più che hanno svolto un'attività lavorativa a pieno tempo, sia a coloro che hanno lavorato a tempo parziale (meno di 26 ore settimanali) per ragioni economiche, vale a dire imputabili alla mancanza di una maggiore domanda di lavoro (ridotta attività della azienda, mancanza di occasioni di maggior lavoro, stasi stagionale, ecc.).

Si segnala, peraltro, che per quanto concerne i lavoratori stagionali e ogni altra persona che abbia lavorato solo una parte dell'anno il loro numero è ridotto in proporzione al numero dei mesi di effettivo impiego. Così, ad esempio, la persona che ha lavorato soltanto tre mesi durante l'anno viene conteggiata come 1/4 di persona occupata.

È da tenere presente, al riguardo, che la rilevazione delle forze di lavoro coglie, a partire dal 1977, anche le persone che, pur avendo dichiarato una condizione diversa da quella di occupato, hanno affermato di avere svolto almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento. Di questi occupati (indicati nella rilevazione come «altre persone con attività lavorativa») si conoscono solo le ore di lavoro effettuate nella settimana di riferimento dell'indagine e non il periodo di tempo della loro prestazione lavorativa svolta nell'anno. Pertanto, nella presente serie sono stati convenzionalmente conteggiati per circa la metà del loro numero, tenendo così conto del particolare tipo di attività non regolare da essi svolta. Infine nel caso di lavoratori aventi più di una occupazione, il computo è stato effettuato con riferimento all'attività esercitata a titolo prevalente.

² Per i dati regionali cfr. Appendice prima, tab. A13. Si segnala, inoltre, che i dati regionali relativi agli anni 1970-1978 sono stati pubblicati nell'*Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pagg. 427-428 (tab. A13).

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

settoriale; ciò è dovuto sia all'aumento di peso dell'occupazione negli altri settori che all'uscita di lavoratori dall'agricoltura, fenomeni peraltro strettamente connessi.

Nel decennio, tale contrazione ha interessato maggiormente la fascia dei lavoratori autonomi, mentre il lavoro salariato, pur essendo diminuito, ha mantenuto maggiore stabilità: la sua incidenza sul complesso degli occupati agricoli, espressi in termini di unità permanentemente occupate, è perciò aumentata, passando dal 33% di un decennio fa al 39% circa di oggi.

Retribuzioni e difesa del lavoro

Il reddito da lavoro autonomo dell'agricoltura è stato nel 1980 pari al 4,2% del complesso dei redditi da lavoro dipendente¹ (cfr. tab. 26).

Nel settore, le retribuzioni hanno registrato un incremento abbastanza consistente, dovuto in gran parte all'elevato numero di scatti dell'indennità di contingenza pari a 38 punti, di cui 8 a febbraio, 12 a maggio, 8 ad agosto e 10 a novembre.

L'ammontare medio *pro-capite* del reddito da lavoro dipendente agricolo ha avuto, nel corso dell'anno, un ritmo di crescita più sostenuto (+24,0%) rispetto agli altri settori (+21,8%); in tale modo è continuato quel processo, già rilevato negli anni precedenti, che tende progressivamente a ridurre i divari tra tali redditi e quelli dei settori extragricoli. Ciò è confermato dal fatto che gli indici delle retribuzioni minime contrattuali degli operai agricoli (esclusi gli assegni familiari) hanno registrato un tasso di incremento *pro-capite* (+22,9%) superiore a quelli di altri settori produttivi².

Nel corso dell'anno si è avuta una flessione della conflittualità sindacale; le ore lavorative perdute sono notevolmente diminuite rispetto all'anno precedente, in cui vi erano stati conflitti per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Nel complesso, le ore perdute nel 1980 sono state pari a 4.943.000, e si sono registrate per gran parte nel mese di luglio.

Ore perdute per tipo di conflitto in agricoltura nel 1979 e 1980

Tipo di conflitto	Numero conflitti		Ore perdute (000)	
	1979	1980	1979	1980
Azienda	8	27	37	1.284
Categoria	12	35	5.485	2.971
Più categorie	5	7	2.983	688
Totale	25	69	8.505	4.943

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del paese (1980), Roma, 1981.

Per quanto riguarda i rinnovi contrattuali, l'anno è stato caratterizzato soprattutto dalla stipula dei contratti provinciali integrativi di lavoro

¹ Cfr. *Relazione generale sulla situazione economica del paese (1980)*, Roma, 1981, pag. 67.

² Cfr. *Relazione generale sulla situazione economica del paese (1980)*, Roma, 1981, pag. 54.

TAB. 26 - *Reddito da lavoro dipendente¹ in agricoltura e nei settori extragricoli dal 1975 al 1980²*

Anni	Agricoltura			Settori extragricoli			Rapporto tra pro-capite agricolo e altri settori %
	lavoratori dipendenti (000) ³	redditi da lavoro		lavoratori dipendenti (000) ³	redditi da lavoro		
		totale (miliardi di lire correnti)	pro-capite (000 lire)		totale (miliardi di lire correnti)	pro-capite (000 lire)	
1975	1.130	2.912	2.577,0	12.971	68.292	5.265,0	48,9
1976	1.147	3.641	3.174,4	13.088	83.312	6.365,5	49,9
1977	1.134	4.635	4.087,3	13.210	101.866	7.711,3	53,0
1978	1.108	5.373	4.849,3	13.313	118.942	8.934,3	54,3
1979	1.090	6.313	5.791,7	13.532	142.311	10.516,6	55,1
1980	1.075	7.720	7.181,4	13.680	175.198	12.806,9	56,1

¹ L'aggregato - calcolato dall'ISTAT in funzione della distribuzione del reddito nazionale tra i fattori produttivi - comprende le retribuzioni lorde (al lordo cioè dei contributi a carico dei dipendenti e delle imposte ritenute sui salari) e i contributi sociali a carico dei datori di lavoro. Nella valutazione sono incluse anche le corrisposizioni in natura accordate dai datori di lavoro e, oltre alle retribuzioni di base, tutti i compensi corrisposti per lavoro straordinario, ferie, carovita, indennità di alloggio ecc.

² Dati provvisori per il 1980.

³ Si fa presente che, oltre alle indagini campionarie sulle forze di lavoro, l'ISTAT effettua anche delle stime degli occupati presenti in Italia e nelle singole regioni allo scopo di disporre di una serie, completa ed omogenea, che non è possibile desumere dalle rilevazioni correnti sulle forze di lavoro. Tale stima è effettuata avvalendosi di tutte le informazioni analitiche sul numero degli occupati provenienti sia dalle rilevazioni statistiche correnti che da alcune indagini speciali (ad esempio, le indagini sull'occupazione condotte dal Ministero del lavoro e da altre Amministrazioni ed Enti, quali gli Enti previdenziali). I dati sono ripartiti per ramo e branca di attività economica secondo la classificazione SEC (Sistema europeo dei conti economici integrati). I risultati ottenuti, oltre a soddisfare esigenze ampiamente avvertite dagli utilizzatori, vengono adoperati dallo stesso Istituto per il calcolo di alcuni aggregati dei conti economici nazionali e territoriali, quali, ad esempio, il valore aggiunto e i redditi da lavoro dipendente.

Tali stime si riferiscono sia alle persone in età di 14 anni e più che hanno svolto un'attività lavorativa a pieno tempo, sia a coloro che hanno lavorato a tempo parziale (meno di 26 ore settimanali) per ragioni economiche, vale a dire imputabili alla mancanza di una maggiore domanda di lavoro (ridotta attività dell'azienda, mancanza di occasioni di maggior lavoro, stasi stagionale, ecc.).

Si segnala, peraltro, che per quanto concerne i lavoratori stagionali e ogni altra persona che abbia lavorato solo una parte dell'anno il loro numero è ridotto in proporzione al numero dei mesi di effettivo impiego. Così, ad esempio, la persona che ha lavorato soltanto tre mesi durante l'anno viene conteggiata come 1/4 di persona occupata.

È da tener presente, al riguardo, che la rilevazione delle forze di lavoro coglie, a partire dal 1977, anche le persone che, pur avendo dichiarato una condizione diversa da quella di occupato, hanno affermato di avere svolto almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento. Di questi occupati (indicati nella rilevazione come «altre persone con attività lavorativa») si conoscono solo le ore di lavoro effettuate nella settimana di riferimento dell'indagine e non il periodo di tempo della loro prestazione lavorativa svolta nell'anno. Pertanto, nella suddetta stima sono stati convenzionalmente conteggiati per circa la metà del loro numero, tenendo così conto del particolare tipo di attività non regolare da essi svolta. Infine, nel caso di lavoratori aventi più di una occupazione, il computo è stato effettuato con riferimento all'attività esercitata a titolo prevalente.

Per ulteriori dettagli in proposito, cfr. ISTAT - *Occupati per attività economica e regione 1970-1978*, Collana di informazione, n. 5, 1979. Per i dati assoluti relativi agli occupati dipendenti per regioni nel periodo 1970/1978, cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, tab. A13, pag. 427-428 e per gli anni 1979 e 1980 cfr., in Appendice prima a questo volume, la tab. A13.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT e della Relazione generale sulla situazione economica del paese.

per gli operai agricoli e florovivaisti: a ciò sono state interessate 77 province.

In alcune province e regioni, sono stati fatti i rinnovi dei contratti integrativi per gli impiegati florovivaisti.

Integrazioni assistenziali e previdenziali

Tra i provvedimenti legislativi che, nel corso del 1980, hanno interessato l'agricoltura nello specifico settore dell'assistenza e della previdenza sociale, si ricordano:

- la L. 24 dicembre 1979, n. 669¹, che ha prorogato per gli anni 1980 e 1981 le prestazioni previdenziali ed assistenziali per i lavoratori agricoli iscritti alla data del 31 dicembre 1977 negli elenchi anagrafici, prorogando la validità degli stessi;
- il decreto ministeriale 5 gennaio 1980², relativo all'aumento delle pensioni a partire dal 1° gennaio 1980, a seguito della perequazione automatica delle stesse. Un nuovo aumento della misura dei trattamenti pensionistici si è avuto, per gli stessi motivi, dal 1° luglio successivo, a seguito del decreto ministeriale 30 maggio 1980, pubblicato sulla G.U. 23 giugno 1980, n. 170;
- il decreto ministeriale 15 febbraio 1980³, che ha determinato per il 1979 il reddito medio dei mezzadri e dei coloni ai fini del loro reinserimento a domanda nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti;
- il decreto ministeriale 15 maggio 1980 — pubblicato sulla G.U. 28 maggio 1980, n. 144 — sulla determinazione del contributo per l'assistenza farmaceutica ai coloni e mezzadri per gli anni 1979 e 1980. Per l'anno 1979, il contributo è stato fissato in 35.585 lire; per il 1980 in 31.774 lire;
- il decreto ministeriale 3 luglio 1980⁴ sulla rivalutazione nel settore agricolo delle rendite dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. La retribuzione annua da prendere a base, per il triennio luglio 1980-giugno 1983, ai fini della rivalutazione, è stata elevata da 3.576.000 a 6.672.000 lire;

¹ Cfr. G.U. 4 gennaio 1980, n. 3. La suddetta legge è stata integrata dall'art. 14 novies della L. 29 febbraio 1980, n. 33.

² Cfr. G.U. 8 febbraio 1980, n. 38.

³ Cfr. G.U. 22 febbraio 1980, n. 52.

⁴ Cfr. G.U. 10 luglio 1980, n. 188.

- il D.P.R. 8 luglio 1980, n. 538¹, che ha stabilito la nuova misura dei contributi di malattia dovuti dai lavoratori autonomi. Per i coltivatori diretti, i contributi sono stati fissati su base capitaria in ragione, dal 1° gennaio 1980, di 65.000 lire per ciascun componente attivo del nucleo. Il decreto presidenziale — criticato dalle organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti perché, pur se non vengono più penalizzati i coltivatori con più familiari a carico, esso opera un livellamento, agendo indiscriminatamente su tutte le imprese, indipendentemente dal loro reddito e dalla loro ubicazione — ha previsto che a partire dal gennaio 1981 i contributi siano indicizzati in misura pari al 75% dell'aumento percentuale del costo della vita, calcolato per l'anno precedente dall'ISTAT;
- il D.L. 14 luglio 1980, n. 314², sull'aumento degli assegni familiari che, per i coltivatori diretti, dal 1° ottobre 1980, sono raddoppiati raggiungendo le 15.832 lire per ciascun figlio. In sede di conversione in legge³ il provvedimento ha subito modifiche. Importanti sono state quelle riguardanti l'equiparazione dei coltivatori diretti agli altri lavoratori ai fini del riconoscimento, in ogni caso fino ai 18 anni, degli assegni familiari per i figli o equiparati a carico;
- il D.L. 26 novembre 1980, n. 776, convertito nella L. 22 dicembre 1980, n. 874⁴, che ha previsto la sospensione generalizzata dei termini di riscossione dei contributi interessanti la Basilicata e la Campania e la sospensione, oltre agli sgravi contributivi, dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti;
- il D.L. 30 dicembre 1979, n. 663, convertito nella L. 29 febbraio 1980, n. 33⁵, che ha esteso a tutti i cittadini l'assistenza sanitaria obbligatoria prevista dalla legge di riforma sanitaria del 23 dicembre 1978, n. 833. L'importanza della norma per il settore agricolo dovrebbe derivare dal fatto che, con il 1° gennaio 1980, i coltivatori diretti sono stati posti, come cittadini, in una posizione paritaria rispetto a tutti gli altri lavoratori. Ciò avviene attraverso l'unificazione dei livelli e delle modalità di erogazione delle prestazioni, soprattutto nel settore dell'assistenza farmaceutica — prima affidata alle iniziative delle singole Regioni — e dell'assistenza medico-generica, la cui erogazione era di competenza delle singole Casse mutue comunali.

¹ Cfr. G.U. 10 settembre 1980, n. 248.

² Cfr. G.U. 14 luglio 1980, n. 191.

³ Cfr. L. 8 agosto 1980, n. 440 pubblicata sulla G.U. 19 agosto 1980, n. 226.

⁴ Cfr. G.U. 21 dicembre 1980, n. 351.

⁵ Cfr. G.U. 29 febbraio 1980, n. 59.

La L. 29 febbraio 1980, n. 33, ha, inoltre, previsto: l'assoggettamento dei contributi di adeguamento del fondo pensioni dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni alle variazioni di cui all'art. 22 della L. 3 giugno 1975, n. 160; l'aumento delle aliquote contributive dell'assicurazione invalidità e vecchiaia dei lavoratori agricoli subordinati associati ed autonomi; la maggiorazione dell'interesse applicabile nei casi di dilazione dei versamenti contributivi; l'elevazione del termine di prescrizione del contributo assicurativo di malattia dei coltivatori diretti, portato a dieci anni. Per quanto riguarda quest'ultima norma, va aggiunto che essa ha risolto la controversa questione relativa al termine di prescrizione per la riscossione dei contributi applicabile al settore agricolo sulla quale si era pronunciata anche la Corte di Cassazione con sentenza del 6 giugno 1978, n. 2821¹.

In questo contesto legislativo di miglioramento di alcune prestazioni e di conseguenti aggravii contributivi, si colloca il bilancio della previdenza agricola, elaborato, anche per il 1980, dal Servizio per i contributi agricoli unificati (cfr. tab. 27). Tale bilancio si chiude con una stima del disavanzo di 7.241 miliardi, coperto per 5.800,7 dall'intervento della solidarietà intersettoriale (+11,7% rispetto al 1979) e per 1.440,3 miliardi dal concorso dello Stato (+ 26,2%).

Tra le entrate, la voce che, come nell'anno precedente, registra il maggiore aumento è quella relativa alle contribuzioni per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti. L'incremento, sensibilissimo, è stato del 49,4% per i coltivatori diretti — il cui carico contributivo è passato da 167,7 a 250,5 miliardi di lire — e del 40,4% per i coloni e mezzadri, i cui oneri sono saliti da 16,5 a 23,2 miliardi. Questi aumenti seguono quelli del 51,3% e del 42,2% registrati, rispettivamente per le due categorie, tra il 1978 ed il 1979.

Seguono le voci relative ai contributi unificati, che denunciano un incremento del 15,7% (da 336,8 a 389,8 miliardi), ed alla assicurazione infortuni (+15%), le cui entrate hanno superato i 66 miliardi contro i 57,4 del 1979.

¹ In tale sentenza, viene rilevato che la L. 26 ottobre 1957, n. 1047, nell'estendere espressamente ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, le regole riguardanti l'assicurazione obbligatoria per invalidità e vecchiaia, di cui al R.D.L. 4 ottobre 1935, n. 1827, ha fatto salve eventuali differenti disposizioni contenute nella legge stessa. Poiché l'art. 55 del suddetto R.D.L. del 1935 è stato modificato dall'art. 41 della L. 30 aprile 1969, n. 153 (che fissa in dieci anni il termine per la prescrizione dei contributi dell'assicurazione obbligatoria) e nessuna norma difforme è contenuta nella citata legge del 1957 (che pur prevedeva, all'art. 3 — peraltro abrogato da leggi successive — particolari sistemi di accertamento e modalità di riscossione per i contributi agricoli) o nelle successive regolanti la materia, tale termine di prescrizione è applicabile anche ai contributi agricoli.

TAB. 27 - *Stima dello SCAU dei contributi accertati e delle prestazioni erogate nel settore agricolo dal 1978 al 1980*¹

Contributi e prestazioni	(Milioni di lire correnti)				
	1978	1979		1980	
		Valori	Variaz. % sul 1978	Valori	Variaz. % sul 1979
Contributi ²					
Agricoltori unificati	587.349	697.746	+18,8	843.190	+20,8
Assistenza malattia coltivatori diretti	298.527	336.848	+12,8	389.809	+15,7
Invaldità e vecchiaia coltivatori diretti	101.053	108.774	+ 7,6	102.765	- 5,5
Invaldità e vecchiaia coloni e mezzadri	110.852	167.673	+51,3	250.494	+49,4
Assicurazione infortuni e malattie professionali	11.615	16.518	+42,2	23.190	+40,4
Impiegati aziende agricole e forestali	49.889	57.413	+15,1	66.012	+15,0
	15.413	10.520	-31,7	10.920	+ 3,8
Prestazioni ⁴					
Infortuni sul lavoro e malattie professionali	6.063.139	7.033.149	+16,0	8.084.204	+14,9
Assicurazione invalidità e vecchiaia	253.852	264.691	+ 4,3	378.165	+42,9
a) lavoratori subordinati	4.676.989	5.512.582	+17,9	6.612.600	+20,0
b) lavoratori indipendenti e associati	2.263.000	2.681.560	+18,5	3.309.600	+23,4
Indennità disoccupazione e integrazioni salariali	2.413.989	2.831.022	+17,3	3.303.000	+16,7
Assicurazione tubercolosi	431.807	444.745	+ 3,0	520.767	+17,1
Assicurazione malattia e tutela maternità	24.080	26.300	+ 9,2	29.600	+12,5
a) lavoratori subordinati e associati	526.229	605.163	+15,0	303.000	-49,9
b) lavoratori indipendenti	379.148	436.020	+15,0	—	—
Assegni familiari	147.081	169.143	+15,0	—	—
a) lavoratori subordinati	140.016	175.008	+25,0	235.110	+34,3
b) lavoratori indipendenti e associati	85.387	113.014	+32,4	155.110	+37,2
Impiegati aziende agricole e forestali	54.629	61.994	+13,5	80.000	+29,0
	10.166	4.660	-54,2	4.962	+ 6,5
Disavanzo					
	5.475.790	6.335.403	+15,7	7.241.014	+14,3

¹ Valori stimati aggiornati, per quanto possibile, sulla base dei dati più recenti, nonché del naturale incremento delle prestazioni e del prevedibile aumento dei costi assistenziali. Rispetto all'analoga tabella pubblicata sull'*Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII sono stati operati alcuni aggiornamenti - sulla base dei dati più recenti - delle cifre concernenti i contributi accertati e le prestazioni erogate nell'anno 1979.

² Le prime cinque voci, per l'anno 1978 e 1979, comprendono i contributi e le sanzioni amministrative iscritti nei ruoli principali e suppletivi posti in riscossione negli esercizi 1979 e 1980; per l'anno 1980, comprendono solo i contributi posti in riscossione con i ruoli principali 1980.

³ Vengono indicati i contributi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori per le gestioni «infortuni» e «malattia» per il 1979, mentre per il 1980 i valori sono stimati.

⁴ Al netto delle spese di amministrazione.

⁵ Nel 1979 dati a stima sulla base dei bilanci degli Enti mutualistici; nel 1980 stima relativa alle sole spese per prestazioni economiche, escluse le prestazioni sanitarie a carico del Servizio sanitario nazionale.

⁶ Per il 1979 uscite relative alle prestazioni del Fondo previdenza impiegati agricoli e assicurazione infortuni secondo le risultanze del Bilancio dell'Ente; dati a stima per il 1980.

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

Limitato è l'aumento delle contribuzioni per gli impiegati delle aziende agricole e forestali, calcolato a stima nel 3,8%, e relativo soltanto alle voci del fondo di previdenza e dell'assicurazione infortuni, mentre una diminuzione del 5,5% registrerebbero, nel complesso, i contributi che i coltivatori diretti hanno pagato per l'assicurazione malattia: essi sono scesi da 108,8 a 102,8 miliardi di lire.

Tenuto conto, oltre che degli 843,2 miliardi rappresentati dalle contribuzioni agricole (aumentate rispetto al 1979 del 21%), anche del concorso dello Stato, il totale delle entrate della previdenza agricola è stato, nel 1980, di 2.283,5 miliardi di lire: una cifra superiore del 24% ai 1.838,9 miliardi del 1979.

Per quanto riguarda le prestazioni, il loro costo è aumentato del 14,9%, essendo salito da 7.033,1 a 8.084,2 miliardi di lire.

L'incremento più sensibile si è avuto nel settore dell'assicurazione infortuni e malattie professionali. L'ammontare delle prestazioni infortunistiche fu nel 1979 di 264,7 miliardi; nel 1980, è stato, invece, di 378,2 miliardi, il che segna un aumento del 42,9%.

Più contenuto, ma sempre elevato, è l'incremento in termini relativi (+34,4% contro +25% nel biennio precedente) dei costi relativi agli assegni familiari, passati da 175 a 235,1 miliardi e, in particolare, da 113 a 155,1 miliardi per i lavoratori subordinati (+37,2%) e da 62 a 80 miliardi (+29%) per i lavoratori indipendenti e associati.

Le prestazioni pensionistiche sono salite a 6.612,6 miliardi contro i 5.512,6 del 1979. L'incremento risulta più marcato (+23,4%) con riferimento ai lavoratori subordinati (2.681,6 miliardi nel 1979 e 3.309,6 nel 1980) e meno elevato (+16,7%) per i coltivatori diretti e lavoratori associati (2.831 miliardi nel 1979 e 3.303 nel 1980).

È da rilevare, peraltro, che, sul valore complessivo delle prestazioni, sempre più elevata risulta l'incidenza dell'onere per prestazioni pensionistiche salita, tra il 1979 e il 1980, dal 78,4% all'81,8% (contro il 74,5% nel 1975 e il 63% nel 1970).

Mentre per l'indennità di disoccupazione — al centro di numerose polemiche poiché, si rileva, il numero dei beneficiari dell'indennità sarebbe superiore al numero dei lavoratori del settore censiti dall'ISTAT — i costi nel 1980 passano da 444,7 a 520,8 miliardi (+17,1%), per l'assicurazione contro la tubercolosi l'incremento risulta del 12,5% (da 26,3 a 29,6 miliardi).

Così come per le entrate, anche per le uscite i dati presi in considerazione per gli impiegati agricoli e forestali sono quelli relativi alle prestazioni del fondo di previdenza, salite da 4,7 a 5 miliardi di lire (+6,5%).

L'entrata in vigore delle norme sulla riforma sanitaria non consente

di rilevare il costo delle prestazioni sanitarie del settore agricolo oggi a carico — come quelle di tutti i cittadini — del Servizio sanitario nazionale. La stima 1980 delle sole prestazioni economiche è, per i lavoratori agricoli, di 303 miliardi di lire, una cifra non comparabile con il costo dell'assicurazione malattia 1979 che comprendeva anche la spesa sanitaria.

Associazionismo e cooperazione in agricoltura

Associazionismo — Vari provvedimenti riguardanti l'associazionismo sono stati emanati nel 1980.

Per quanto riguarda le organizzazioni dei produttori, di cui al Regolamento CEE n. 1360/78 e alla legge nazionale n. 674/78¹, i Regolamenti n. 2083/80², e n. 2084/80³ hanno fornito orientamenti interpretativi ed applicativi della citata normativa del 1978; alcune Regioni avevano infatti emanato leggi, non sempre in assonanza con gli intenti comunitari.

Il Regolamento CEE n. 2083/80 integra il quadro della normativa prevista dal Regolamento n. 1360/78 (art. 6, par. 3, secondo trattino) per quanto concerne la determinazione della dimensione minima delle associazioni precisando, in primo luogo, che il parametro da usare per tale determinazione, oltre al numero dei soci, è meglio esprimibile dal *volume della produzione* rispetto al valore della stessa o alla superficie colturale. In secondo luogo, sottolinea che, fermo restando il principio del pluralismo delle associazioni e delle unioni, è da evitare un'eccessiva frammentazione delle organizzazioni⁴.

¹ Di questi due provvedimenti legislativi si è trattato nel vol. XXXII dell'*Annuario dell'agricoltura italiana*, pagg. 169-170.

² Regolamento CEE della Commissione del 31 luglio 1980, n. 2083/80, recante *modalità di applicazione all'attività economica delle associazioni di produttori e delle relative unioni*. Un'anticipazione del contenuto di tale Regolamento, sulla base di proposte ancora non definitive, è riportata nell'*Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 152.

³ Regolamento CEE della Commissione del 31 luglio 1980, n. 2084/80, relativo alla *determinazione delle spese reali di costituzione e di funzionamento amministrativo delle associazioni di produttori e relative unioni*.

⁴ Nell'allegato al Regolamento CEE n. 2083/80 sono fissati per ciascun prodotto i parametri per la determinazione della dimensione minima espressa in numero di soci e in volume di produzione ad esclusione di alcuni comparti per i quali si è usato il fatturato in quanto non si dispone di dati fisici delle produzioni considerate.

La modulazione delle associazioni sul piano territoriale, al fine di garantirne la massima diffusione, è fissata all'art. 2, prevedendo per il Mezzogiorno e per le zone svantaggiate una riduzione del 30% delle dimensioni minime fissate secondo i criteri dell'art. 1 e dell'allegato citato.

Il Regolamento CEE n. 2084/80 stabilisce, in base alle disposizioni del Regolamento n. 1360/78 (art. 11, par. 3), le categorie di spese reali di costituzione e di funzionamento amministrativo rispetto alle quali viene accordato l'aiuto comunitario¹.

Nel quadro normativo ormai definito (permangono vuoti legislativi solo a livello regionale) la costituzione ed il funzionamento delle associazioni stesse appaiono, però, di tutt'altro che semplice effettuabilità.

Le posizioni tra le organizzazioni sono talmente differenziate² che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non è stato ancora in grado di intervenire con un proprio indirizzo, in particolare per quanto riguarda le norme comuni di produzione e quelle di immissione sul mercato. Per queste ultime, la precisazione fatta dal Regolamento n. 1360/78, per la quale per immissione sul mercato si intendono le operazioni di concentrazione dell'offerta, preparazione per la vendita e offerta ad acquirenti all'ingrosso, andrebbe ulteriormente approfondita, riferendola ai vari prodotti trattati ed alle situazioni e strutture di mercato che li riguardano.

Chiarimenti andrebbero forniti anche in ordine al rapporto tra il socio e l'associazione; rapporto che può avere forme e contenuti assai diversi a seconda che esso ravvisi la vendita totale o parziale da parte del socio o da parte dell'associazione e, in questo caso, a seconda che la vendita venga effettuata dall'associazione per conto e a nome del socio, oppure a nome del socio e per conto dell'associazione oppure ancora a nome e per conto dell'associazione. Si tratta, evidentemente, di questioni che richiedono soluzioni giuridiche, amministrative e fiscali non secondarie per il funzionamento delle associazioni.

Nel 1980 sono stati emanati provvedimenti anche per migliorare l'azione delle associazioni dei produttori ortofrutticoli, costituite in base ai Regolamenti CEE n. 159/66 e n. 1035/72, nonché alla legge nazionale n. 622/67 ed al D.P.R. n. 165/68.

¹ È previsto che, per i tre anni successivi alla data del loro riconoscimento, alle associazioni vengano corrisposti contributi sulle spese reali di costituzione e di funzionamento amministrativo non superiori, nei relativi anni, al 60%, al 40% ed al 20% della spesa ritenuta soddisfacente dalle competenti autorità dello Stato membro. In particolare il Regolamento n. 2084/80 precisa al punto 1 dell'art. 1 la natura delle spese, rispetto alle quali verrà calcolato l'aiuto comunitario.

² Il CENFAC ed il «Comitato d'intesa» hanno dato luogo, nel 1980, a numerosi incontri e dibattiti proprio in relazione al problema di applicazione della normativa ricordata. Poiché le associazioni dovranno rappresentare anche centri di programmazione settoriale, è evidente che si renderà opportuna la collaborazione tra le varie associazioni e unioni, pur se di diversa matrice politica. Occorre, infatti, ricordare che il pluralismo è inteso dalla CEE nel senso economico di tutela della concorrenza, non nel significato strettamente ideologico che, invece, sembra prevalere in Italia.

Ci si riferisce, in primo luogo, al D.M. 15 dicembre 1979, che riguarda il riconoscimento della «personalità giuridica di diritto privato» alle associazioni dei produttori ortofrutticoli, in base alle nuove disposizioni del Regolamento CEE n. 1360/78 e della legge nazionale n. 674/78¹. Si tratta di un intervento normativo necessario per far coincidere la posizione giuridica delle associazioni dei produttori ortofrutticoli con quella delle associazioni che nasceranno negli altri comparti agricoli.

In secondo luogo, anche a seguito dell'ispezione della Comunità sulle associazioni dei produttori ortofrutticoli italiane e francesi, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha emesso nel 1980 un'importante circolare² che pone una serie di impegnativi adempimenti per l'attività di tali associazioni, tenendo conto della normativa in vigore.

Cooperazione — Avendo l'ISTAT ripetuto l'indagine, di cui si è riferito nell'Annuario 1979, il numero degli impianti collettivi è risultato superiore di circa 700 unità a quello rilevato un anno avanti³.

Di impianti ne è stato rilevato un 14,6% in più; di soci un 1,5% in più. A proposito del variare dei soci tra anno e anno, va considerato anche il diverso andamento dei conferimenti di prodotto nei vari comparti; andamento influenzato da molti fattori.

Ha continuato a crescere, anche nel 1980, il numero delle cooperative agricole iscritte nello Schedario generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (cfr. Appendice prima, tab. A15): dal 1971 esse sono aumentate del 52%, mentre quelle degli altri settori sono cresciute dell'88%.

¹ Con tale D.M., pubblicato nella G.U. del 5 gennaio 1980, n. 4, si è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato a 75 associazioni ortofrutticole, di cui 28 nell'Italia settentrionale, 9 nell'Italia centrale e 38 nell'Italia meridionale ed insulare.

L'iscrizione nell'elenco nazionale, prevista dall'art. 5 della legge n. 622/67, resta pertanto ora subordinata al riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato secondo i combinati disposti degli artt. 7 e 12 della legge n. 674/78.

² Si tratta della circolare n. 13 del 13 ottobre 1980 avente per oggetto le «attività delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli» di cui alle leggi n. 622/67 e n. 674/78 (art. 12).

In tale circolare si prevede: la procedura per ottenere il riconoscimento di cui si è detto; la definizione articolata dell'attività di commercializzazione che tali associazioni possono svolgere, con i relativi adempimenti formali; le procedure per l'ottenimento dei contributi di avviamento.

In tema, oltre alla vasta pubblicitica apparsa nel corso del 1980 sulla stampa specializzata, si veda: CENFAC, *Le funzioni delle associazioni nella commercializzazione*, Atti dei Seminari tenuti a Roma il 18 e 19 dicembre 1980 e il 5-6 marzo 1981.

³ Cfr. in proposito: ISTAT, *Impianti collettivi per la valorizzazione dei prodotti agricoli e zootecnici*, Notiziario ISTAT, 1981, n. 7.

Impianti collettivi¹ per la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici nel 1978 e 1979

Prodotti lavorati	Impianti in complesso		totale n.	Impianti cooperativi	
	totale n.	% nel Mezzogiorno		% nel Mezzogiorno	soci n.
ANNO 1978					
Uva da vino	864	47,9	717	49,1	279.322
Olive	519	65,7	454	70,5	156.429
Ortoflorofrutticoli ²	579	36,6	527	22,0	99.399
Altri vegetali ³	1.103	15,8	998	19,3	417.603
Carni	107	10,3	107	3,0	44.304
Latte	2.199	3,0	2.199	4,0	147.845
Totale	5.371	22,7	5.002	32,2	1.144.902

ANNO 1979						
Uva da vino	902	45,7	734	47,1		293.512
Olive	494	66,8	449	72,1		164.763
Ortoflorofrutticoli ²	625	38,2	566	24,9		110.586
Altri vegetali ³	1.841	14,7	1.787	18,8		415.140
Carni	98	10,2	98	3,1		36.636
Latte	2.098	2,5	2.098	2,9		141.145
Totale	6.058	21,7	5.732	31,7		1.161.782

¹ Nel complesso l'ISTAT ha rilevato 5.808 impianti collettivi nel 1978 e 6.473 nel 1979. Il campo delle rilevazioni ha interessato: a) gli impianti collettivi per la valorizzazione della *produzione vegetale*: trasformazione dell'uva e delle olive; selezione e trasformazione dei prodotti ortoflorofrutticoli (ortaggi, fiori recisi e piante intere, frutta fresca, agrumi, frutta in guscio); raccolta, lavorazione e conservazione di altri prodotti vegetali (magazzinaggio e insilaggio di frumento, granturco e altri cereali; essiccazione di cereali e foraggi; selezionatura di sementi e produzione di mangimi; lavorazione del risone; lavorazione e conservazione del tabacco); b) gli impianti collettivi per la valorizzazione della *produzione animale*: trasformazione del latte; allevamenti sociali (bovini, suini, ovi-caprini, avicunicoli); macellazione e lavorazione delle carni.

² Selezione, confezione, conservazione e trasformazione.

³ Raccolta, lavorazione e conservazione di cereali foraggeri, risone, tabacco, bozzoli, nonché selezione sementi e produzione mangimi.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Cooperative iscritte¹ nello schedario generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

Anni	Agricola		Altre		Totale	
	numero	Indice	numero	Indice	numero	Indice
1951	1.891	100	8.838	100	10.729	100
1961	4.960	262	11.881	134	16.841	157
1971	9.282	491	12.067	137	21.349	199
1977	11.618	614	15.590	176	27.208	254
1978	12.527	662	18.636	211	31.163	290
1979	13.313	704	20.708	234	34.016	317
1980	14.105	746	22.757	257	36.862	344

¹ Escluse le cooperative per abitazione. Per i dati regionali, al 31 dicembre 1980, cfr. Appendice prima, tab. A15.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Con riferimento alle cooperative agricole, distinte per settore di attività, il Ministero del lavoro ha elaborato, per il 1980, i dati risultanti nel registro anagrafico¹. Un confronto con l'analoga elaborazione effettuata per il 1971² consente alcune considerazioni sulla dinamica del movimento. Il numero complessivo è passato da 11.141 cooperative nel 1971 a 19.376 nel 1980, con un incremento del 74%. Il maggior incremento percentuale delle regioni meridionali e insulari (+101%) e di quelle centrali (+112%) rispetto alle regioni settentrionali

TAB. 28 - Consistenza delle cooperative agricole nei vari settori di attività¹

(Situazione al 31 dicembre 1980)

Categorie	Nord	Centro	Sud e isole	Italia
Lavorazione della terra	737	684	2.036	3.457
Silvo-forestali	176	66	45	287
Latterie, caseifici, cremerie, burrifici	2.733	108	399	3.240
Cantine sociali	391	158	593	1.142
Produzione di acqueviti e liquori	9	1	5	15
Oleifici e sansifici	48	120	457	625
Produzione di conserve	10	11	11	32
Raccolta, trasformazione, conservazione e vendita di ortofruttili	504	147	1.000	1.651
Pilatura, molitura e altre lavorazioni di cereali	27	23	14	64
Allevamento e selezione bestiame e lavorazione carni	950	406	715	2.071
Allevamento ed essiccazione bozzoli	28	1	2	31
Coltivazione e prima lavorazione del tabacco	20	37	88	145
Gestione dei granai	13	—	3	16
Vendita prodotti agricoli	128	82	105	315
Gestione macchine	601	89	142	832
Acquisto e vendita materie utili all'agricoltura (compresi Consorzi agrari)	340	99	342	781
Attività varie (mutua assistenza, servizi ai soci, lotta antiparassitaria, ecc.)	453	181	451	1.085
Allevamento animali da cortile e vendita relativi prodotti	71	42	64	177
Miglioramenti fondiari e agrari, conservazione, lavorazione e vendita prodotti conferiti dai soci	548	534	1.944	3.026
Altre ²	41	48	295	384
Totale	7.828	2.837	8.711	19.376

¹ Cooperative iscritte all'archivio anagrafico.

² Cooperative per la coltivazione e prima lavorazione del cotone e cooperative servizi collettivi per la riforma fondiaria.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

¹ Si tratta per i dati del 1980 delle cooperative risultanti all'Archivio generale, di cui quelle iscritte nello Schedario generale costituivano, sempre nel 1980, il 72,8%.

² Cfr. in proposito: INEA, *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXIX, Roma, 1975, pag. 110.

(+43%) è significativo, se non altro, che la cooperazione si sta facendo strada anche in aree dalle quali essa era rimasta a lungo assente. Altrettanto interessanti sono i cambiamenti avvenuti nelle diverse categorie, che riflettono anche le modificazioni strutturali dell'agricoltura nazionale.

Le cooperative agricole, costituitesi in base ai provvedimenti sull'occupazione giovanile, sono cresciute nel 1980 di 105 unità con 1.210 soci, anche se per molte di esse il decollo si presenta particolarmente arduo e lungo e l'esito resta incerto.

Per quanto riguarda le organizzazioni di rappresentanza e di tutela, si registra che le cooperative aderenti all'Associazione generale delle cooperative italiane sono aumentate nel 1980 del 5,6%, quelle aderenti alla Confcooperative dell'8,6% e quelle aderenti alla Lega nazionale cooperative e mutue del 6,1% (cfr. Appendice prima, tab. A16).

Le casse rurali ed artigiane sono aumentate di 13 unità. In proposito è da rilevare che, con delibera del Comitato interministeriale del credito e del risparmio del 12 settembre 1980, è stata concessa alle casse rurali ed artigiane la possibilità di apertura di sportelli ed è stata data l'autorizzazione alla costituzione di nuove casse rurali. Il sistema della cooperazione di credito, dopo tanti anni di blocco, potrà così ricevere un notevole impulso, specialmente nelle zone dove esiste un'insufficienza di sportelli bancari aperti alle esigenze dell'attività agricola.

Tra le indagini sistematiche riguardanti il settore cooperativo, pubblicate nell'anno, è da ricordare quella condotta dall'IRVAM sull'evoluzione commerciale delle cantine sociali¹: sono stati rilevati, per 290 cantine sociali, numerosi dati tecnici, giuridici, strutturali, economici e commerciali, che consentono di disporre di interessanti informazioni per il periodo 1974-1978.

Altra fonte informativa è l'indagine della Lega nazionale cooperative e mutue² sui bilanci di cooperative di vari settori, tra cui quello agro-alimentare³.

Una valutazione della situazione economico-finanziaria della cooperazione agricola è stata svolta attraverso un'indagine pilota sui bilanci delle cooperative agricole da parte dell'INEA⁴. I dati raccolti consen-

¹ Cfr. IRVAM, *Studio sulla evoluzione commerciale e strutturale delle cantine sociali*, Roma, 1980.

² Cfr. Lega nazionale cooperative e mutue, *Indagine su 304 cooperative (1975-1978)*, Roma, 1980.

³ Cfr. A. Zampaglione, *Indagine sui bilanci di alcune cooperative agricole*, Cooperazione in agricoltura, 1979, n. 3-4.

⁴ Cfr. A. Pacciani, *Indagine pilota sull'analisi di gestione nelle cooperative agricole*, Roma, INEA, 1981.

tono di comparare nel tempo e sul territorio l'evoluzione dell'attività produttiva, della struttura del capitale, della situazione finanziaria e di quella economica di cooperative appartenenti a comparti agricoli diversi.

Per quanto riguarda lo stato dei lavori della riforma della legislazione cooperativa è da rilevare che, nel corso del 1980, essi sono stati ripresi¹: una Commissione ministeriale ha predisposto un testo unico sugli enti cooperativi, peraltro lasciato volutamente da completare per le parti di maggior rilevanza politica. Tale testo unico è attualmente in discussione alla Commissione centrale della cooperazione, che lo sta esaminando congiuntamente alle varie proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate nel corso della corrente legislatura.

In presenza di una legislazione ormai superata, specialmente la cooperazione agricola si scontra con dispositivi che ne limitano, soprattutto sul piano finanziario, l'attività sia all'interno che nei confronti delle organizzazioni cooperative operanti all'estero e in particolare nella Comunità. Ed è appunto al fine di superare talune difficoltà in campo finanziario che il movimento cooperativo organizzato ha attivato alcune iniziative quali per esempio la «Fincooper» (Lega) e l'«IRIC» (Confcooperative), cui hanno fatto seguito, nel 1980, l'«Agrisviluppo», l'«Agrileasing» e altre, anche a livello regionale; tutte volte a facilitare l'accesso al credito da parte specialmente di strutture agricole di particolare rilevanza. Anche nel campo del *factoring*, per lo smobilizzo dei crediti commerciali, è presente l'iniziativa cooperativa. Ed è pure da ricordare che, sempre allo scopo di accrescere il proprio potenziale finanziario, la cooperazione tende ad espandersi nel settore assicurativo (UNICOOP della Lega e ASSIMOCO della Confcooperative).

¹ Sulla vicenda di questa riforma si vedano gli *Annuari dell'agricoltura italiana*, vol. XXX, pag. 191 e seguenti e vol. XXXII, pag. 168 e seguenti.

SUMMARY

Chapter VI — Agricultural Labor and Cooperation

During 1980 employment in agriculture fell by 2.9%. 74% of this decrease was in southern Italy and 80% among self-employed farmers.

The greatest exodus involved the 35-54 age group (— 97,000). The age group under 30 showed more stability. Women as well as men were involved in the exodus.

The proportion of agricultural to other employment fell by 14.1%, a continuing trend. 55% of all those employed in agriculture were in southern Italy.

Agricultural wages amounted to 4.2% of all wages. The rate of wage increases in agriculture has been more rapid than in other sectors, confirming a tendency toward reduction of differences in wage levels.

Labor unrest was less marked in 1980 than in 1979.

According to SCAU (Servizio Contributi Agricoli Unificati) estimates, contributions to social security funds for disability, old-age and survivors' benefits have increased considerably. The biggest increase in social security payments was for accidents and occupation-related illness.

The social security deficit for the agricultural sector (estimated at over 7,200 billion Lire) was covered by agricultural contributions (10%), State contributions (18%) and contributions from other social security funds (72%).

Gli investimenti e l'impiego di capitali tecnici

Ricerca scientifica e assistenza tecnica

Le risorse destinate alla ricerca agricola hanno avuto, nel 1980, un incremento del 31,5%, in valori correnti, rispetto al 1979¹. Il dato ha, come già avvertito altre volte², un valore approssimativo, dovuto alla carenza di documentazione; è però sufficiente, se confrontato con

TAB. 29 - *Disponibilità finanziarie per la ricerca agricola nel 1979 e 1980*
(Milioni di lire)

V o c i	1979	1980	Variaz. %
Ministero della pubblica Istruzione	11.819	17.665	+49,5
Ministero dell'agricoltura e delle foreste ¹	15.004	19.633	+30,9
CNR ²	20.243	23.184	+14,5
Altri Ministeri ed enti ³	9.701	17.759	+83,0
Regioni ⁴	n.d.	n.d.	—
Contributi Internazionali	1.670	1.671	—
Settore pubblico	58.437	79.912	+36,7
Imprese a partecipazione statale	n.d.	688	—
Imprese private	10.071	9.463	- 6,0
In complesso	68.508	90.063	+31,5

¹ Compresi anche i progetti finalizzati «quadrifoglio».

² Compresi anche i programmi finalizzati «Fonti alimentari», riportati in una voce cumulativa nelle tabelle «Ripartizione degli stanziamenti per ricerca, per settori disciplinati ed enti» delle Relazioni del CNR.

³ Sono inclusi gli stanziamenti per ricerca agricola di CNEN e CISMES.

⁴ Non sono pervenuti i dati dalle amministrazioni regionali.

Fonti: CNR - Relazione del Presidente sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia nell'anno 1980.

¹ Se si considera che l'indice dei prezzi al consumo ha subito un rialzo intorno al 21,3%, tale incremento assumerebbe, in termini reali, un valore attorno all'8%.

² Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXX, pag. 96-101; vol. XXXI, pag. 102-112; vol. XXXII, pag. 179-183; vol. XXXIII, pag. 159-168.

un qualsiasi parametro concernente l'agricoltura, ad indicare la tuttora persistente inadeguatezza dei mezzi investiti nella ricerca rispetto ai molti problemi che restano da risolvere nelle campagne.

Naturalmente, la valutazione dell'impegno nazionale nella ricerca agricola non può limitarsi alle cifre degli stanziamenti: è necessario, infatti, tenere conto anche delle questioni strutturali della ricerca.

Nel 1980 il quadro complessivo della ricerca agricola, organizzata in grandi programmi pubblici pluriennali, può essere delineato nei seguenti termini:

- gli otto programmi finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) — «fonti alimentari», sono entrati nel quinto anno e termineranno nel 1981;
- il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha varato dei programmi finalizzati «quadrifoglio» (quello sul mais era già iniziato nel 1979);
- sono iniziati i programmi comunitari CEE-MAF;
- il progetto speciale «ricerca» della Cassa per il Mezzogiorno ha completato la fase istruttoria tecnica.

Per quanto riguarda i programmi del CNR, mentre ci si avvicina al loro epilogo, si fa più urgente la necessità di risolvere due problemi, uno «esterno» ed uno «interno» al sistema ricerca.

Verso l'esterno, c'è la questione del trasferimento organico e generalizzato nelle campagne delle innovazioni tecniche, convalidate dalla ricerca, tramite un sistema di efficienti strutture di assistenza tecnica, di istruzione, di divulgazione e di formazione professionale.

All'interno del sistema ricerca bisognerà trovare i modi per dare continuità alle esperienze positive dei vasti programmi, in vari casi di tipo multidisciplinare.

I progetti finalizzati e coordinati «quadrifoglio», derivanti dalla L. 27 dicembre 1977, n. 984, nel 1980 hanno riguardato:

- *Intervento genetico, fisiologico e agrotecnico per il miglioramento della produttività del mais in Italia.* È iniziato nel 1979 con gli obiettivi di migliorare la produttività del mais da trinciato integrale; di sperimentare il comportamento e le rese del mais e sorgo in semina estiva; di estendere le aree di possibile coltivazione di questi due cereali anche nel Mezzogiorno.
- *Miglioramento quanti-qualitativo del frumento tenero mediante interventi genetici ed agrotecnici.* Obiettivi: raccorciamento del ciclo colturale nelle pianure irrigue, aumento delle rese unitarie nei terre-

Stato organizzativo e finanziario dei progetti finalizzati del CNR (1980)
(Milioni di lire)

Voci	Denominazione dei progetti finalizzati								Totale
	Miglioramento genetico vegetali	Nuove fonti proteiche	Fitofarmaci e fitoreg.	Containers	Acquacoltura	Difesa risorse genet. anim.	Increment. dispon. aliment. animali	Meccanizzazione agricola	
Spese generali, direzione, p.f.	204,3	567,5	103,0	82,0	21,5	60,0	44,9	90,0	1.173,2
Assegnazioni straordinarie organi CNR									
n.	12	4	10	1	3	1	1	6	38
Importo	304,6	69,0	129,5	40,0	73,0	6,0	15,0	470,5	1.107,6
Contratti:									
Università									
n.	67	22	57	2	2	14	46	40	250
Importo	1.387,3	325,5	962,7	108,0	65,2	337,0	651,0	839,0	4.675,7
Industrie e società di ricerca									
n.	3	4	12	1	1	1	2	—	24
Importo	35,0	148,0	94,0	590,0	35,0	7,0	17,1	—	926,1
Altri enti									
n.	16	9	10	—	1	3	7	12	58
Importo	287,8	280,0	62,8	—	44,0	40,0	102,0	180,5	997,1
Totale contratti									
n.	86	35	79	3	4	18	55	52	332
Importo	1.710,1	753,5	1.119,5	698,0	144,2	384,0	770,1	1.019,5	6.598,9
Borse di studio	46,2	119,0	52,5	—	8,4	12,6	231,0	12,6	482,3
In complesso	2.265,2	1.509,0	1.404,5	820,0	247,1	462,6	1.061,0	1.592,6	9.362,0

Fonti: CNR - I progetti finalizzati, aprile 1981.

ni meno fertili di pianura e collina, miglioramento dell'attitudine panificatoria.

— *Miglioramento della coltura dell'orzo mediante interventi genetici.* Obiettivi: ottenimento di varietà invernali adatte specialmente alle zone meno fertili e siccitose e utilizzabili per trinciati integrali mediante abbassamento della taglia e aumento della resistenza alle malattie e alla siccità.

— *Miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni delle oleifere, mediante interventi genetici e agrogenetici.* È articolato in quattro sottoprogrammi: girasole, colza, ricino, e cartamo. Gli obiettivi riguardano la costituzione di varietà per gli ambienti meno favorevoli e di ibridi ad alta produttività per le zone più favorevoli; parallelamente verranno individuate le aree e le condizioni agrotecniche più idonee specialmente nell'Italia centro-meridionale.

— *Sviluppo e miglioramento della frutticoltura da industria, della frutticoltura precoce e dell'agrumicoltura.* È articolato in tre sottopro-

grammi: frutticoltura da industria, frutticoltura precoce, agrumicoltura. Obiettivo del primo sottoprogramma è l'espansione delle specie e *cultivar* idonee alla trasformazione. Il secondo sottoprogramma tende alla valorizzazione della posizione climatica dell'Italia nella CEE; il terzo ha l'obiettivo di accelerare il processo di aggiornamento in atto mediante l'introduzione di *cultivar* più rispondenti ai gusti dei consumatori.

Dal 1979, a seguito di apposita elaborazione del Comitato permanente per la ricerca agricola (CPRA) e della decisione del 30 ottobre 1978 del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, è stata iniziata una serie di programmi di ricerca comunitari. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste italiano sponsorizza i seguenti:

- *miglioramento qualitativo dei tabacchi coltivati in Italia;*
- *produzione ovina e problemi silvo-pastorali:* sistemi integrati di allevamento per produzione di carne, pascolo in foresta e prevenzione degli incendi;
- *miglioramento della produzione di proteine vegetali:* viciafaba; pisello; graminacee foraggere; interazione tra accumulo di proteine e carboidrati nel seme di mais normale e ad alto contenuto di lisina;
- *lotta biologica — lotta integrata:* negli oliveti dell'Italia centrale, nei limoneti della Sicilia, negli agrumeti sardi;
- *miglioramento della produttività del bestiame bovino da carne nella Comunità:* parto precoce di manze meticce;
- *residui dell'industria agraria ed affluenti da allevamenti intensivi:* spandimento sul suolo coltivato dei liquami organici degli allevamenti intensivi di bovini e suini.

A ciascuno dei quattro gruppi di azioni finalizzate partecipano operatori scientifici degli istituti universitari, degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria e degli istituti e centri del CNR.

Del progetto speciale n. 35 «ricerca scientifica» della Cassa per il Mezzogiorno (approvato, nel suo schema generale, dal CIPE il 20 luglio 1979) varrà ricordare che ne è stato approvato, il 21 giugno 1981, dal Ministro per il Mezzogiorno il primo stralcio esecutivo (programma annuale). Il progetto ha lo scopo di promuovere un adeguato sviluppo, in strutture e quadri, della rete scientifica pubblica meridionale, attraverso il potenziamento delle strutture esistenti nonché l'istituzione di nuove strutture. Nell'ambito del primo stralcio sono state avviate inizia-

tive per 21,3 miliardi su tre grandi temi di intervento: acqua, agricoltura e industria.

Nel settore «acqua» le commesse di ricerca effettuate hanno riguardato l'individuazione di nuove disponibilità idriche, la protezione della qualità delle acque e la gestione delle risorse. È stato anche approvato uno studio di fattibilità, finalizzato alla verifica delle condizioni ottimali per la realizzazione di un centro per i problemi della gestione tecnica ed economica dei sistemi idrici.

Nel settore «agricoltura» le commesse di ricerca hanno interessato il settore agrumicolo, la frutticoltura e l'orticoltura; studi di fattibilità finalizzati alla realizzazione di due centri di ricerca nel settore agrumicolo e viticolo, nonché all'istituzione, mediante il potenziamento di una struttura esistente, del Centro consortile di ricerca «Bonomo» in Andria (Bari), la cui attività riguarda il settore della conservazione e trasformazione di derrate agricole. Tale Centro, cui partecipano enti pubblici (Provincia di Bari, Università, CNR) ed operatori privati, dovrebbe rappresentare in futuro un polo di sviluppo settoriale, atto a risolvere i problemi connessi alla conservazione ed al trattamento dei prodotti ortofrutticoli del Sud e ad orientare la corretta progettazione dei futuri impianti.

Per quanto riguarda il numero degli operatori scientifici laureati e non laureati, la situazione è rimasta pressoché stazionaria e, in complesso, molto al di sotto dei livelli degli altri paesi europei comparabili con l'Italia per dimensioni economiche, territoriali ed agricole. I cinque nuovi organi di ricerca agricola del CNR nel Mezzogiorno istituiti nel 1979 sono rimasti sulla carta, come pure l'ampliamento dell'organico dello stesso CNR, che dovrebbe comportare circa 160 nuovi posti di ruolo per laureati e non laureati, nel settore agrario.

Per le università va segnalata la L. 21 febbraio 1980, n. 28, inerente al riordinamento della docenza universitaria ed il successivo D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382, per la sua applicazione. Con tali provvedimenti viene riorganizzato il personale docente delle università, creando tre livelli (ricercatore, professore associato, professore ordinario) e stabilendo per ciascuno di essi funzioni, dimensioni dell'organico, carriera e retribuzioni. È stato però completamente ignorato il problema del personale tecnico-scientifico non laureato, seguendo una vecchia impostazione che considera la ricerca prodotta esclusivamente dai docenti. Le stesse due leggi hanno aumentato in modo cospicuo i fondi del Ministero della pubblica istruzione per la ricerca universitaria, prescrivendo che il 40% di essi sia «assegnato a progetti di ricerca di interesse nazionale e di rilevante interesse per lo sviluppo della scienza». Il Consiglio universitario nazionale (CUN) si avvale di una serie di «comitati consulti-

vi», costituiti ciascuno da undici docenti e da un ricercatore universitario, per l'esame dei progetti di ricerca sopracitati.

Se, da un lato, va considerato positivamente l'estendersi negli ultimi anni anche in Italia del metodo tendente ad organizzare la ricerca pubblica in programmi di dimensioni abbastanza ampie e finalizzati al perseguimento di obiettivi di sviluppo tecnologico, collegati a settori e comparti produttivi, dall'altro va sottolineato il persistere di una pressoché completa mancanza di coordinamento tra le varie istituzioni. La proliferazione di fonti di finanziamento e di strutture per la loro gestione in tutte le amministrazioni pubbliche può essere indubbiamente positiva per la dialettica e la competizione anche culturale tra le varie sedi di ricerca. C'è però un rischio che il pluralismo nell'autonomia delle sedi scientifiche allontani la realizzazione di una politica della ricerca che sia elemento di punta dello sviluppo sociale, culturale ed economico italiano. In vari casi, programmi aventi gli stessi obiettivi ed analoghi titoli coesistono ignorandosi reciprocamente, laddove la limitatezza delle risorse umane e finanziarie disponibili per la ricerca dovrebbe consigliare il massimo di razionalizzazione degli impegni. In effetti, quando il CUN ed i suoi comitati entreranno nel pieno delle loro funzioni, si avranno cinque canali separati di programmazione e finanziamento della ricerca agricola pubblica: il Consiglio nazionale delle ricerche, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la Cassa per il Mezzogiorno, il Ministero

Costi a carico del FEOGA per la formazione degli insegnanti dei corsi di assistenza tecnica, per il mantenimento degli allievi e per il funzionamento dell'organismo interregionale

(Migliaia di unità di conto)

Anni	Formaz. specializ- zata degli insegnanti	Funzion. organismo interre- gionale	Funzionamento organismo interregionale compresi i centri			Indennità di frequenza dei corsi ¹	Totale	
			Organismo	Centri	Totale		In u.c.	migliaia di lire ²
1979	75	25	—	—	—	—	100	115.400
1980	75	25	—	—	—	—	100	115.400
1981	—	—	25	155	180	400	580	669.320
1982	—	—	25	155	180	400	580	669.320
1983	—	—	25	155	180	400	580	669.320
1984	—	—	25	155	180	400	580	669.320
1985	—	—	25	155	180	400	580	669.320
1986	—	—	25	155	180	400	580	669.320
1987	—	—	25	155	180	400	580	669.320
1988	—	—	25	155	180	400	580	669.320
1989	—	—	25	155	180	400	580	669.320
1990	—	—	25	155	180	400	580	669.320
Totale	150	50	250	1.550	1.800	4.000	6.000	6.924.000

¹ Per n. 200 studenti all'anno e 2.000 u.c. per ogni studente.

² U.c. = L. 1.154.

Fonti: MAF - Piano-quadro di divulgazione agricola.

dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministero della pubblica istruzione. Ciascuno di essi ha propri organi consultivi e decisionali; ma non esiste alcuna sede effettiva di coordinamento generale che permetta di impostare un *piano nazionale della ricerca agricola*.

Nel campo dell'*assistenza tecnica* va registrata la presentazione alla Commissione delle Comunità europee del «Piano quadro di divulgazione agricola», da parte del Governo italiano, in esecuzione del Regolamento CEE del 6 febbraio 1979, n. 270, relativo allo sviluppo della divulgazione agricola in Italia. Verrà istituito in Italia un «organismo interregionale» (cfr. D.M. 7 ottobre 1980: *Istituzione del Comitato interregionale per lo sviluppo della divulgazione agricola in Italia*, G.U. 18 novem-

Previsione dei costi annuali a carico dello Stato italiano per l'aggiornamento degli insegnanti, per il funzionamento dell'organismo interregionale e per la formazione e l'aggiornamento dei divulgatori (200 ogni anno)

Descrizione	Importo in milioni di lire
a) Formazione specializzata e aggiornamento insegnanti ¹	40
b) Funzionamento organismo interregionale (100 milioni meno 30 milioni) ²	70
— consiglio di amministrazione, eventuali gruppi consultivi, segreteria, spese varie ed impreviste concernenti lo svolgimento dei compiti dell'organismo con particolare riferimento a quelli di cui alla lettera b) art. 5	
c) Spese fisse di funzionamento dei centri (1.260 milioni meno 179 milioni) ³	1.081
— retribuzione insegnanti permanenti (n. 4 x 5 = 20 unità = 360 milioni);	
— retribuzione personale — direzione, segreteria, servizi vari (cucina, pulizie, custodia, ecc.) (120 milioni x 5 centri = 600 milioni);	
— spese varie generali (riscaldamento, luce, telefono, corrispondenza, cancelleria, assicurazioni, trasporti, ecc.) (60 milioni x 5 centri = 300 milioni).	
d) Spese per la formazione proporzionale dell'attività dei centri	1.568
— vitto ed alloggio (n. 200 x 270 gg. x L. 15.000 = 810 milioni);	
— maggiori spese per il vitto e l'alloggio nei periodi di tirocinio e di permanenza fuori sede (n. 200 x 60 gg. x L. 9.000 = 108 milioni);	
— spese di trasporto previste per tirocini, visite e ricerche di gruppo (n. 200 x L. 250.000 = 50 milioni);	
— indennità di frequenza ai corsi ⁴ ;	
— spese per materiale didattico, dispense, pubblicazioni, ecc. (n. 200 x L. 100.000 = 20 milioni);	
— spese per docenze esterne (gettone e rimborso spese di trasporto) cifra forfettaria (75 milioni per centro x 5 centri = 375 milioni);	
— spese generali ed impreviste 15% sul totale d) = 205 milioni.	
e) Aggiornamento divulgatori	100
— vitto e alloggio (n. 200 x 15 gg. x L. 18.000 = 54 milioni);	
— spese per materiale didattico e pubblicazioni (n. 200 x L. 15.000 = 3 milioni);	
— spese generali ed impreviste 15% circa sul totale e) = 13 milioni.	
Totale generale (a+b+c+d+e)	2.859

¹ Per ciascuno dei primi due anni, alla spesa a carico dello Stato italiano si aggiungerà l'equivalente di 75.000 u.c. - pari a circa 86 milioni a carico del FEOGA.

² Equivalente di 25.000 u.c. a carico del FEOGA.

³ Equivalente di 155.000 u.c. a carico del FEOGA.

⁴ A partire dal terzo anno, tale spesa viene coperta con l'equivalente di 400.000 u.c. annue - pari a circa L. 460.000.000 - a carico del FEOGA.

Fonti: MAF - Piano-quadro di divulgazione agricola.

bre 1980, n. 316) che fornirà il programma annuale di formazione e perfezionamento dei divulgatori polivalenti, specializzati e del personale direttivo in materia di divulgazione agricola; formerà il piano annuale di impiego dei divulgatori, coordinerà le attività dei cinque centri di formazione, ubicati a Minoprio (Como); a Foligno (Perugia); a Metaponto (Matera); a Borgo Cioffi (Latina); in Sardegna e di eventuali altri. Il Comitato interregionale (composto da 32 membri: il Ministro dell'agricoltura e il Direttore della produzione agricola del MAF, gli Assessori regionali all'agricoltura; rappresentanti dei Ministri del tesoro, pubblica istruzione, affari regionali; sei rappresentanti delle organizzazioni professionali e cooperative) agisce da Consiglio di amministrazione del fondo.

Il primo prospetto riporta la destinazione delle risorse comunitarie previste dal Regolamento citato, mentre nel secondo prospetto sono indicati gli oneri finanziari a carico del bilancio nazionale. È ancora troppo presto per esprimere un pronostico sul piano in questione ma dalle premesse sembra lecito prevedere una né facile né rapida attuazione, avendo prevalso, nella sua formulazione, le preoccupazioni della rappresentanza su quelle della competenza e dell'efficienza.

Investimenti in infrastrutture ed in capitale aziendale, fisso e di dotazione

Mentre nel complesso dell'economia gli investimenti, già in netta ripresa nel 1979, hanno mantenuto un elevato tasso di espansione (+46% in termini monetari e +19,7% in termini reali)¹, in agricoltura e silvicoltura² sono rimasti all'incirca stazionari (+1,2% in termini reali rispetto all'anno precedente). In termini monetari, per effetto della forte crescita dei prezzi dei beni d'investimento (+22,8% contro +16% nel 1979), si è avuto un incremento del 23,4%, cosicché gli investimenti complessivi nel settore in esame, sono stati valutati in circa 4.629 miliardi di lire, di cui oltre la metà destinati ad infrastrutture ed opere aziendali.

¹ Sulle ragioni di tale espansione in un anno problematico come quello in esame cfr., in questo volume, il cap. I — *Il sistema economico nel 1980*, nonché la *Relazione generale sulla situazione economica del paese (anno 1980)*, vol. I, pag. 90 e segg. e la *Relazione 1980 della Banca d'Italia*, pag. 62 e seguenti.

² Circa il problema dello scarto tra le valutazioni ISTAT provvisorie e quelle definitive (pubblicate annualmente nelle Relazioni generali sulla situazione economica del paese), e le conseguenti rettifiche delle stime INEA, pubblicate in questa sede, cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 163, nota 3.

È proseguita l'espansione degli investimenti in macchine, soprattutto di quelle diverse dalle trattrici, nonostante i rilevanti incrementi dei prezzi (+23,2%). In ristagno, invece, sembrano essere gli investimenti in opere; le realizzazioni di bonifica hanno registrato, negli ultimi anni, incrementi, peraltro non rilevanti, solo nel Mezzogiorno e nell'Italia centrale; i miglioramenti fondiari mostrano, invece, oramai da qualche anno, una netta tendenza regressiva in tutte le ripartizioni geografiche.

Sull'andamento non positivo degli investimenti nel settore primario nel 1980 sembra aver influito l'ormai consueto rinvio a fine anno di numerose decisioni di riparto di fondi statali, destinati alle Regioni¹; rinvio che ha comportato una carenza di incentivi, già a partire dal 1979, esercitando, quindi, un'azione frenante sulla formazione di capitale in agricoltura nel corso dell'anno in esame.

Tra le varie ripartizioni geografiche si rileva un diverso e meno negativo andamento della formazione di capitale nel Mezzogiorno rispetto al resto del paese. Nel Sud, infatti, si sarebbe avuta, negli ultimi tre anni, una discreta espansione degli investimenti, valutati in termini reali, contro cali, più o meno accentuati, nel Centro-Nord.

In particolare, nel 1980, il tasso di sviluppo degli investimenti nell'Italia meridionale e insulare risulta piuttosto elevato, nonostante la

Le revisioni apportate ai dati provvisori ISTAT per il 1979 sugli investimenti in «agricoltura, silvicoltura e pesca» sono le seguenti:

Rami	Anno 1979			
	Dati provvisori ¹		Dati definitivi ²	
	miliardi di lire correnti	miliardi di lire 1970	miliardi di lire correnti	miliardi di lire 1970
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.856	1.069	3.832	1.062
Industria	14.324	3.710	14.399	3.741
Servizi	32.109	8.796	32.696	8.939
Investimenti lordi fissi ³	50.289	13.575	50.927	13.742

¹ Relazione generale sulla situazione economica del paese, anno 1979.

² Relazione generale sulla situazione economica del paese, anno 1980.

³ Escluse le variazioni delle scorte.

Per quanto concerne le stime definitive INEA relative ad «agricoltura e silvicoltura» per il 1979 e le loro variazioni rispetto al 1978, cfr. la tab. 30. Si segnala che le rettifiche più rilevanti, rispetto ai dati provvisori pubblicati nel vol. XXXIII dell'*Annuario dell'agricoltura italiana*, si hanno per l'Italia nord-occidentale (in particolare per gli investimenti in opere di miglioramento fondiario) e centrale, dove le valutazioni provvisorie, in eccesso per le opere di bonifica, conducevano a un incremento, in termini reali, del 15,9%, ridottosi a +6,3% in sede di valutazioni definitive.

¹ Cfr. il cap. IV — *L'azione pubblica in agricoltura*.

Tab. 30 - Investimenti lordi in agricoltura e silvicoltura in valori correnti e costanti, dal 1977 al 1980, per ripartizioni geografiche¹

(Miliardi di lire)

V o c i	A prezzi correnti				A prezzi costanti (1970)							
	1977	1978	1979		1980		1977	1978	1979		1980	
			valore	var. % sul 1978	valore	var. % sul 1979			valore	var. % sul 1978	valore	var. % sul 1979
NORD-OCCIDENTALE												
Opere	126	188	198	+ 5,3	224	+13,1	44	59	52	-11,9	47	- 9,6
bonifiche	6	10	8	-20,0	10	+25,0	2	3	2	-33,3	2	—
miglioramenti fondiari	116	173	183	+ 5,8	206	+12,6	40	54	48	-11,1	43	-10,4
elettrodotti	4	5	7	+40,0	8	+14,3	2	2	2	—	2	—
Meccanizzazione	261	258	249	- 3,5	350	+40,6	97	88	74	-15,9	86	+16,2
trattrici	153	159	165	+ 3,8	223	+35,2	55	52	46	-11,5	52	+13,0
altre macchine	108	99	84	-15,2	127	+51,2	42	36	28	-22,2	34	+21,4
Altri beni	62	71	77	+ 8,5	102	+32,5	22	22	21	- 4,5	24	+14,3
attrezzature varie	44	53	55	+ 3,8	71	+29,1	16	17	15	-11,8	17	+13,3
mezzi di trasporto ²	18	18	22	+22,2	31	+40,9	6	5	6	+20,0	7	+16,7
Bestiame ³	5	10	26	—	-14	—	2	3	8	—	-4	—
In complesso	454	527	550	+ 4,4	662	+20,4	165	172	155	- 9,9	153	- 1,3
NORD-ORIENTALE												
Opere	252	318	379	+19,2	442	+16,6	88	99	102	+ 3,0	96	- 5,9
bonifiche	100	142	186	+31,0	234	+25,8	35	44	52	+18,2	53	+ 1,9
miglioramenti fondiari	149	171	188	+ 9,9	201	+ 6,9	52	53	49	- 7,5	42	-14,3
elettrodotti	3	5	5	—	7	+40,0	1	2	1	-50,0	1	—
Meccanizzazione	282	324	341	+ 5,2	424	+24,3	106	111	100	- 9,9	105	+ 5,0
trattrici	168	202	230	+13,9	273	+18,7	61	67	64	- 4,5	65	+ 1,6
altre macchine	114	122	111	- 9,0	151	+36,0	45	44	36	-18,2	40	+11,1
Altri beni	70	99	113	+14,1	147	+30,1	24	31	31	—	33	+ 6,5
attrezzature varie	52	78	87	+11,5	112	+28,7	18	25	24	- 4,0	25	+ 4,2
mezzi di trasporto ²	18	21	26	+23,8	35	+34,6	6	6	7	+16,7	8	+14,3
Bestiame ³	9	17	16	—	-26	—	3	5	5	—	-8	—
In complesso	613	758	849	+12,0	987	+16,3	221	246	238	- 3,3	226	- 5,0
CENTRALE												
Opere	117	130	152	+16,9	163	+ 7,2	40	40	40	—	35	-12,5
bonifiche	16	14	35	+150,0	46	+31,4	6	5	9	+80,0	10	+11,1
miglioramenti fondiari	97	111	112	+ 0,9	110	- 1,8	33	34	30	-11,9	24	-20,0
elettrodotti	4	5	5	—	7	+40,0	1	1	1	—	1	—
Meccanizzazione	186	195	254	+30,3	309	+21,7	71	67	75	+11,8	76	+ 1,3
trattrici	103	115	165	+43,5	192	+16,4	38	38	46	+21,1	45	- 2,3
altre macchine	83	80	89	+11,3	117	+31,5	33	29	29	—	31	+ 6,9
Altri beni	49	51	67	+31,4	85	+26,9	17	17	18	+ 5,9	20	+11,1
attrezzature varie	37	39	49	+25,6	62	+26,5	13	13	14	+ 7,7	15	+ 7,1
mezzi di trasporto ²	12	12	18	+50,0	23	+27,8	4	4	4	—	5	+25,0
Bestiame ³	13	6	2	—	-3	—	5	2	1	—	-1	—
In complesso	365	382	475	+24,3	554	+16,6	133	126	134	+ 6,3	130	- 3,0

Segue: TAB. 30 - Investimenti lordi in agricoltura e silvicoltura in valori correnti e costanti, dal 1977 al 1980, per ripartizioni geografiche¹

(Miliardi di lire)

V o c i	A prezzi correnti						A prezzi costanti (1970)					
	1977	1978	1979		1980		1977	1978	1979		1980	
			valore	var. % sul 1978	valore	var. % sul 1979			valore	var. % sul 1978	valore	var. % sul 1979
MERIDIONALE E INSULARE												
Opere	912	1.155	1.234	+ 6,8	1.581	+28,1	318	355	323	- 9,0	335	+ 3,7
bonifiche	600	870	1.009	+16,0	1.324	+31,2	211	267	263	- 1,5	280	+ 6,5
miglioramenti fondiari	305	277	216	-22,0	244	+13,0	105	86	57	-33,7	52	- 8,8
elettrodotti	7	8	9	+12,5	13	+44,4	2	2	3	+50,0	3	—
Meccanizzazione	293	295	418	+41,7	534	+27,8	111	102	125	+22,5	133	+ 6,4
trattrici	144	158	232	+46,8	286	+23,3	53	52	64	+23,1	67	+ 4,7
altre macchine	149	137	186	+35,8	248	+33,3	58	50	61	+22,0	66	+ 8,2
Altri beni	174	155	221	+42,6	302	+36,7	62	50	63	+26,0	71	+12,7
attrezzature varie	155	136	191	+40,4	280	+36,1	55	44	55	+25,0	62	+12,7
mezzi di trasporto ²	19	19	30	+57,9	42	+40,0	7	6	8	+33,3	9	+12,5
Bestiame ³	-2	11	5	—	9	—	-1	4	1	—	3	—
In complesso	1.377	1.616	1.878	+16,2	2.426	+29,2	490	511	512	+ 0,2	542	+ 5,9
ITALIA												
Opere	1.407	1.791	1.963	+ 9,6	2.410	+22,8	490	553	517	- 6,5	513	- 0,8
bonifiche	722	1.036	1.238	+19,5	1.614	+30,4	254	319	326	+ 2,2	345	+ 5,8
miglioramenti fondiari	667	732	699	- 4,5	761	+ 8,9	230	227	184	-18,9	161	-12,5
elettrodotti	18	23	26	+13,0	35	+34,6	6	7	7	—	7	—
Meccanizzazione	1.022	1.072	1.262	+17,7	1.617	+28,1	385	368	374	+ 1,6	400	+ 7,0
trattrici	568	634	792	+24,9	974	+23,0	207	209	220	+ 5,3	229	+ 4,1
altre macchine	454	438	470	+ 7,3	643	+36,8	178	159	154	- 3,1	171	+11,0
Altri beni	355	376	478	+27,1	636	+33,1	125	120	133	+10,8	148	+11,3
attrezzature varie	288	306	382	+24,8	505	+32,2	102	99	108	+ 9,1	119	+10,2
mezzi di trasporto ²	67	70	96	+37,1	131	+36,5	23	21	25	+19,0	29	+16,0
Bestiame ³	25	44	49	+11,4	-34	—	9	14	15	+ 7,1	-10	—
In complesso	2.809	3.283	3.752	+14,3	4.629	+23,4	1.009	1.055	1.039	- 1,5	1.051	+ 1,2

¹ Escluse le variazioni delle scorte. Come di consueto, mentre l'ISTAT pubblica un dato unico per gli investimenti in agricoltura, silvicoltura e pesca, l'INEA considera solamente gli investimenti lordi in agricoltura e silvicoltura. Dati provvisori per il 1980.

² Autoveicoli e veicoli in legno.

³ Bestiame da riproduzione bovino, suino e ovino-caprino.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

flessione delle opere di miglioramento fondiario, che è stata più che compensata dal progresso sia delle opere di bonifica che della meccanizzazione e altre dotazioni aziendali (attrezzature e mezzi di trasporto).

Nell'Italia centrale, invece, sembra essersi esaurita la spinta rilevata

Composizione percentuale degli investimenti lordi in agricoltura dal 1970 al 1980¹

Anni	Opere		Capitali di dotazione			bestiame	Totale	Indici (1970=100)
	bonifiche	miglioramenti fondiari	trattatrici	altre macchine	altri beni			
Centro-Nord								
1970	9,6	42,6	23,4	24,8	13,1	- 13,5	100,0	100,0
1971	9,3	37,9	22,1	22,1	11,3	- 2,7	100,0	108,2
1972	6,7	33,9	22,1	20,2	11,0	6,1	100,0	117,9
1973	6,5	30,2	27,9	25,5	14,1	- 4,2	100,0	107,0
1974	6,3	28,7	27,9	26,9	15,1	- 4,9	100,0	102,9
1975	7,5	30,8	28,6	23,4	11,8	- 2,1	100,0	104,1
1976	4,9	27,5	31,2	23,6	12,4	0,4	100,0	119,1
1977	8,3	24,7	29,8	23,1	12,1	2,0	100,0	124,8
1978	9,4	26,8	28,9	20,1	12,9	1,9	100,0	130,9
1979	11,9	25,0	29,6	17,7	13,4	2,5	100,0	126,7
1980	12,7	22,4	31,8	20,6	15,1	- 2,6	100,0	122,4
Mezzogiorno								
1970	30,9	41,1	8,3	11,4	14,0	- 5,7	100,0	100,0
1971	28,6	38,2	8,7	11,8	13,9	- 1,2	100,0	103,9
1972	29,4	40,0	9,8	13,1	12,9	- 5,2	100,0	103,5
1973	37,0	28,9	9,7	14,7	12,7	- 3,0	100,0	110,9
1974	36,9	27,7	9,9	13,8	13,4	- 1,7	100,0	119,4
1975	40,2	27,6	10,5	11,8	10,3	- 0,4	100,0	130,0
1976	40,2	25,5	10,9	12,1	10,9	0,4	100,0	133,3
1977	43,1	22,0	10,8	11,9	12,4	- 0,2	100,0	130,1
1978	52,4	17,3	10,2	9,7	9,7	0,7	100,0	135,5
1979	51,4	11,6	12,5	11,9	12,3	0,3	100,0	135,9
1980	51,7	10,0	12,4	12,2	13,2	0,5	100,0	143,7
Italia								
1970	19,7	41,9	16,2	18,4	13,5	- 9,7	100,0	100,0
1971	18,3	38,0	15,9	17,3	12,5	- 2,0	100,0	106,1
1972	16,7	36,6	16,7	17,1	11,8	1,1	100,0	110,0
1973	21,3	29,5	19,1	20,3	13,4	- 3,6	100,0	108,9
1974	22,0	28,2	18,7	20,2	14,2	- 3,3	100,0	110,7
1975	24,9	29,1	19,0	17,2	11,0	- 1,2	100,0	116,4
1976	22,7	26,5	21,0	17,8	11,7	0,3	100,0	125,9
1977	25,2	23,4	20,5	17,7	12,3	0,9	100,0	127,3
1978	30,2	22,2	19,8	15,1	11,4	1,3	100,0	133,1
1979	31,3	18,4	21,2	14,8	12,9	1,4	100,0	131,1
1980	32,8	16,0	21,8	16,3	14,1	- 1,0	100,0	132,5

¹ Calcolati su valori a prezzi costanti (1970). Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

nel 1979¹: alla cospicua diminuzione dei miglioramenti fondiari (-20%) si è aggiunto un regresso per le trattrici (-2,3%) e per il bestiame da riproduzione.

Anche nell'Italia settentrionale la formazione di capitale fisso in agricoltura non registra una evoluzione positiva e risulta, in termini reali, ancora inferiore, di circa il 2%, agli investimenti realizzati nel 1977.

Nelle regioni nord-occidentali, l'andamento è stato meno negativo rispetto all'anno precedente (allorché tutti i tipi di beni registrarono regressi, ad eccezione dei mezzi di trasporto), per effetto di un buono sviluppo degli investimenti dei capitali aziendali (di dotazione, eccetto il bestiame da riproduzione), che ha in parte compensato il calo registrato dai miglioramenti fondiari; le opere di bonifica sono rimaste stazionarie sui livelli del 1979 (2 miliardi in termini reali).

Nelle regioni nord-orientali, il regresso è da attribuire interamente alle diminuzioni delle opere di miglioramento e, soprattutto, del bestiame da riproduzione, che hanno annullato gli effetti della ripresa degli investimenti in macchine ed in altri beni.

Nel periodo 1970-1980, l'evoluzione della formazione di capitali fissi, aziendali ed interaziendali, in agricoltura e silvicoltura è avvenuta con un tasso medio di sviluppo (in termini reali) più elevato nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord. Si è andata, peraltro, modificando la destinazione degli investimenti per tipo di bene: è gradualmente diminuita l'incidenza degli investimenti in costruzioni (da 61,6% nel 1970 al 48,8% nel 1980), soprattutto nel Mezzogiorno, ove nel 1970 ben il 72% degli investimenti era destinato a opere di bonifica e miglioramento (contro il 52,2% nel Centro-Nord).

Consistenza e impieghi dei capitali di dotazione

Bestiame — Il patrimonio bovino è rimasto sostanzialmente invariato sui livelli quantitativi raggiunti alla fine del 1979; quello suino ha rallentato il suo ritmo d'espansione; solo la consistenza degli ovini è continuata ad aumentare, secondo una tendenza in atto ormai da quasi una decina d'anni.

La consistenza dei *bovini* — al netto dei bufalini, i quali sono passati dagli 80 mila capi del 1979 ai 92 mila del 1980 — è rimasta praticamente invariata: erano 8.719.000 al 1° dicembre 1979; sono diventati 8.733.000 alla fine del 1980, con un aumento cioè di 14 mila capi.

¹ Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 168.

TAB. 31 - Consistenza del bestiame dal 1978 al 1980, per ripartizioni geografiche¹

(Migliaia di capi)

(migliaia di capi)

A n n i	Bovini e bufalini			Suini		Ovini		Caprini		Equini	
	in com- plesso	di cui: vacche		in com- plesso	di cui: scrofe	in com- plesso	di cui: pecore	in com- plesso	di cui: capre	in com- plesso	di cui: cavalli
		da latte	altre								
NORD-OCCIDENTALE											
1978	3.236	1.234	114	2.416	173	215	139	64	47	67	53
1979	3.272	1.266	113	2.396	182	225	147	73	54	66	53
1980	3.263	1.240	112	2.438	181	253	165	83	62	66	55
NORD-ORIENTALE											
1978	2.691	1.065	69	3.041	221	222	158	14	12	44	38
1979	2.723	1.087	68	2.999	231	220	156	15	12	44	38
1980	2.711	1.044	62	3.049	233	224	160	20	15	43	37
CENTRALE											
1978	1.108	204	252	1.874	189	2.039	1.456	70	52	89	64
1979	1.103	206	248	1.837	191	2.108	1.509	76	57	85	63
1980	1.124	204	244	1.840	192	2.118	1.519	79	59	83	64
MERIDIONALE											
1978	1.070	320	168	1.063	55	2.710	2.010	431	318	177	75
1979	1.087	327	166	1.053	58	2.713	2.001	427	317	173	76
1980	1.119	338	162	1.072	59	2.761	2.031	433	315	168	76
INSULARE											
1978	619	187	113	528	79	3.787	2.688	401	310	133	38
1979	623	188	112	522	79	3.844	2.861	387	295	132	43
1980	619	187	114	529	80	3.921	2.914	394	300	123	41
ITALIA											
1978	8.724	3.010	716	8.922	717	8.973	6.451	980	739	510	268
1979	8.808	3.074	707	8.807	741	9.110	6.674	978	735	500	273
1980	8.836	3.013	694	8.928	745	9.277	6.789	1.009	751	483	273

¹ Per i bovini ed i suini, situazione al 1° dicembre; per le altre specie, situazione al 31 dicembre. Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice prima, tab. A20.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

A determinare questa sostanziale stazionarietà hanno concorso componenti di senso e d'intensità molto diverse. In senso negativo ha agito la crisi — che, per semplificazione, chiameremo congiunturale — del comparto lattiero. L'ennesimo ripetersi dell'eccedenza di offerta dei formaggi grana, e del relativo tracollo di prezzi, ha indotto molti allevatori a ridurre la consistenza dei loro allevamenti, macellando spesso in anticipo le vacche lattifere — sia pure quelle meno produttive — che risultano diminuite, rispetto al 1° dicembre 1979, di 62 mila capi.

Solo nelle regioni del Mezzogiorno continentale le vacche da latte sarebbero aumentate in forma pressoché generalizzata (con la sola eccezione della Campania) ed in misura abbastanza consistente.

È pure continuata la crisi degli allevamenti di razze da carne; le vacche di razze non da latte — nonostante tutte le incentivazioni comunitarie — continuano a regredire. Tra il 1979 ed il 1980 se ne sono perdute altre 13 mila. Come è stato detto in precedenti edizioni dell'Annuario, ciò va probabilmente posto in relazione al diffondersi della consapevolezza che i pascoli italiani meglio si prestano, in generale, all'allevamento ovino che non a quello bovino.

A compensare in qualche misura la flessione nel numero di vacche, è intervenuto un aumento di 103 mila capi ascrivibile alla categoria dei cosiddetti «bovini altri»; aumento dovuto sia alla maggiore disponibilità di giovani soggetti, di origine nazionale ed estera, destinati essenzialmente alla produzione di carne; sia alla ritardata macellazione di vitelli, che ha comportato una diminuzione, tra il 1979 ed il 1980, di oltre 40 mila unità nel numero dei vitelli abbattuti. Delle cause che hanno determinato questi fenomeni si dice, con qualche maggiore dettaglio, in altra parte di questo volume¹. In questa sede basterà accennare che all'aumento di questa frazione del patrimonio bovino è difficile attribuire un significato che non sia di natura specificamente congiunturale.

Le variazioni quantitative del patrimonio bovino non possono, peraltro, essere poste in rapporto diretto con il valore effettivo del capitale bestiame, in larga parte dipendente anche da variabili qualitative, quali il tasso di fecondità, il valore genetico dei riproduttori, lo stato di salute del bestiame in generale, e il grado di diffusione di talune epizootie in particolare. E anche se mancano rilevazioni sistematiche, che consentano di misurare tutte queste variabili, può essere utile richiamare — grazie alla collaborazione del Ministero della sanità, Direzione generale dei servizi veterinari — i progressi realizzati nella lotta ad alcune principali epizootie.

La profilassi generalizzata contro l'afta epizootica — epizootia che,

¹ Cfr. cap. XII — *Le produzioni zootecniche*.

TAB. 32 - Consistenza dei bovini per categoria nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche¹ (Capi)

(Capitolo 1)

Ripartizioni geografiche	Vitelli sino a 1 anno		Altri bovini							
			da 1 a 2 anni			di oltre 2 anni				
	totale	% destinati alla macellazione	totale	di cui: femmine		totale	di cui:			
				totale	% in allev. e da rimonta		manze		vacche	
							totale	% in allev. e da rimonta	totale	% da latte
ANNO 1979										
Nord-occidentale	699.900	20,5	803.900	531.500	90,8	1.768.200	324.400	95,4	1.378.800	91,8
Nord-orientale	743.000	19,3	598.800	365.800	89,5	1.381.400	201.900	89,4	1.154.900	94,2
Centrale	280.400	26,8	266.200	146.700	74,9	546.700	73.500	59,2	454.600	45,4
Meridionale	276.500	21,7	170.400	97.900	80,2	560.900	56.800	65,5	492.800	66,4
Insulare	164.700	34,4	117.000	70.900	83,9	341.300	31.200	42,6	300.200	62,7
Italia	2.164.500	22,1	1.956.300	1.212.800	87,2	4.598.500	687.800	84,9	3.781.300	81,3
ANNO 1980										
Nord-occidentale	712.300	18,6	822.000	518.200	89,6	1.728.800	318.200	96,2	1.351.800	91,7
Nord-orientale	751.200	17,5	615.500	371.100	88,3	1.344.000	210.900	90,4	1.106.100	94,4
Centrale	292.300	24,2	279.200	147.800	73,1	541.300	71.400	65,8	447.800	45,6
Meridionale	285.400	18,5	174.700	96.700	79,4	567.700	54.600	68,1	499.700	67,6
Insulare	169.400	32,3	115.600	67.000	83,0	334.200	24.200	52,1	300.600	62,2
Italia	2.210.600	20,0	2.007.000	1.200.800	86,0	4.516.000	679.300	87,4	3.706.000	81,3

¹ Al 1° dicembre. Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice prima, tab. A18.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 33 - Consistenza dei suini per categoria, nel 1979 e 1980, per ripartizioni geografiche¹ (Capi)

Ripartizioni geografiche	Di peso inferiore a kg 20	Di peso da kg 20 a kg 50 esclusi	Di peso di kg 50 e oltre							In complesso	
			da riproduzione								
			da ingrasso	verri	scrofe			altre	scrofette non ancora montate		totale da riproduzione
					montate						
					totale	% per la prima volta					
ANNO 1979											
Nord-occidentale	455.400	531.000	1.194.700	14.200	161.700	18,9	19.800	18.700	214.400	2.395.500	
Nord-orientale	603.500	620.800	1.496.700	13.000	178.800	30,9	52.100	34.300	278.200	2.999.200	
Centrale	590.000	402.900	591.500	11.300	150.500	36,2	40.300	50.500	252.600	1.837.000	
Meridionale	180.300	200.700	601.500	5.600	41.500	34,9	16.900	6.500	70.500	1.053.000	
Insulare	171.000	123.000	131.500	9.100	54.300	34,3	24.900	8.200	96.500	522.000	
Italia	2.000.200	1.878.400	4.015.900	53.200	586.800	29,5	154.000	118.200	912.200	8.806.700	
ANNO 1980											
Nord-occidentale	462.200	531.100	1.230.000	14.500	162.300	18,2	19.100	18.800	214.700	2.438.000	
Nord-orientale	613.000	624.000	1.530.600	13.400	182.000	29,7	50.400	35.600	281.400	3.049.000	
Centrale	588.800	401.300	596.200	11.300	151.100	35,1	40.900	50.400	253.700	1.840.000	
Meridionale	185.200	203.600	611.900	5.700	41.900	34,4	17.300	6.400	71.300	1.072.000	
Insulare	173.300	122.700	136.500	8.800	55.300	33,5	24.200	8.200	96.500	529.000	
Italia	2.022.500	1.882.700	4.105.200	53.700	592.600	28,6	151.900	119.400	917.600	8.928.000	

¹ Al 1° dicembre. Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice prima, tab. A19.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

tra gli anni '50 e '60, si presentava con un numero medio di 10 mila focolai per anno — ne ha determinato la pressoché totale scomparsa. Dopo l'applicazione della L. 23 gennaio 1968, n. 33, essi si sono via via ridotti, al punto che nel 1980 se ne è registrato un solo caso. Nel 1980 sono stati sottoposti a vaccinazione circa 8,5 milioni capi, pari al 95% del patrimonio bovino.

Consistenti progressi vengono pure segnalati nella bonifica sanitaria degli allevamenti bovini dalla tubercolosi e dalla brucellosi, anche se la mancata approvazione del disegno di legge predisposto dal Ministero della sanità nel luglio del 1978 — con il quale venivano recepite le direttive CEE del 17 maggio 1977, n. 77/391 e del 13 dicembre 1977, n. 78/52, che prevedevano, tra l'altro, un intervento finanziario della CEE per quei paesi che avessero predisposto ed attuato piani triennali accelerati di bonifica sanitaria — può averli rallentati. Comunque, l'azione profilattica contro la tubercolosi e la brucellosi ha condotto ad una situazione che può essere così sintetizzata:

Situazione della bonifica sanitaria degli allevamenti bovini dalla tubercolosi e dalla brucellosi

(Al 31 dicembre 1980)

V o c i	Tubercolosi	Brucellosi
Capi sotto controllo (n.)	6.476.441	3.362.321
Capi abbattuti (n.)	36.081	5.152
Capi di allevamenti ufficialmente indennati (n.)	5.626.348	1.783.324
Province ufficialmente indennate (n.)	73	31

Fonti: Ministero della sanità - Direzione generale servizi veterinari.

Come si è detto, un rallentamento si è registrato nel processo di ricostituzione del *patrimonio suino*, gravemente contrattosi a seguito della crisi protrattasi dal 1977 fino ai primi mesi del 1979, a causa della quale la consistenza complessiva dei suini si era ridotta di circa 600 mila capi. Nel corso del 1979, sotto la spinta di un favorevole andamento di mercato, si era avviato un promettente inizio di ripresa: le scrofe erano aumentate, rispetto al 1978, di circa 20 mila unità; i suinetti fino a 50 kg. di una cinquantina di migliaia di capi. Senonché, il rilevantisimo aumento delle importazioni, intervenuto nel 1980, ha determinato, secondo quanto è esposto nel capitolo XII, un nuovo cedimento dei corsi, che ha contribuito a bloccare, quasi sul nascere, il processo di ricostituzione del patrimonio suino. Così, il numero di scrofe al 1° dicembre 1980 non era aumentato che di 4 mila unità rispetto a quello rilevato un anno prima; il numero dei suinetti fino a 50 kg. di circa 25 mila capi; mentre il grosso dell'aumento intervenuto nel numero complessivo

dei suini (+122 mila capi) è da riferire ai suini all'ingrasso (+90 mila capi), nati cioè in un periodo in cui ancora si supposeva che la ripresa dei prezzi potesse consolidarsi.

Se la cosa non è poi avvenuta, ciò non è tanto da attribuirsi a carenze tecniche quanto a gravissime carenze organizzative, che rendono precario il consolidamento del patrimonio suinicolo italiano.

Un indicatore del buon livello raggiunto dalla suinicoltura italiana può essere ravvisato nella completa eradicazione della peste suina classica, per effetto delle campagne di vaccinazione, che hanno consentito di evitare l'insorgere, nel 1980, di un qualsiasi focolaio di infezione. Un serio pericolo continua, invece, ad esser rappresentato dalla peste suina africana, la quale, comparsa nel 1978 nella provincia di Cagliari, resta circoscritta alla Sardegna, ove ancora nel 1980 se ne sono verificati 44 focolai, che hanno imposto la necessità di abbattere e di distruggere circa 8 mila capi. Nel 1980, il CIPE ha approvato il finanziamento di un piano, per l'importo di 126 miliardi, per l'eradicazione della peste suina africana, alla realizzazione del quale la Comunità economica europea si è impegnata a partecipare con un concorso finanziario di 30 milioni di ECU¹.

La consistenza complessiva del patrimonio ovino supera ormai di quasi un milione e mezzo di capi quella di sette, otto anni fa. Nel 1980, lo sviluppo dell'allevamento sembra essersi localizzato in modo diverso da quello degli anni precedenti: nell'Italia centrale l'aumento degli ovini, che, negli anni decorsi, era proceduto a ritmi accelerati, si è ridotto a poca cosa (+10 mila capi), minore addirittura di quello verificatosi nell'Italia nord-occidentale (+28 mila capi); assai consistenti, invece, i progressi realizzati, oltre che nelle isole (+77 mila capi), anche nel Mezzogiorno continentale (+48 mila capi) che, in passato, aveva partecipato al processo di espansione in misura assai più ridotta di quanto le sue risorse non lo consentissero. In questo quadro, assume di anno in anno crescente importanza il problema del miglioramento qualitativo dei greggi, anche se si tratta di un problema reso ancora più complesso che in altri comparti zootecnici dall'ambiente, spesso difficile, in cui opera la pastorizia. Qualche risultato si va ottenendo nella lotta contro la brucellosi, anche se i capi sotto controllo non costituiscono che il 5% della complessiva popolazione ovina. Maggiori risultati vengono ottenuti con il trattamento immunizzante, che ha raggiunto circa un milione di capi.

¹ Cfr. Regolamento CEE dell'11 novembre 1980, n. 1097.

Macchine — Il 1980 si è aperto con un tono sostenuto delle vendite, dovuto soprattutto alle ordinazioni arretrate¹; ma già nel secondo quadrimestre la domanda di mezzi meccanici mostrava un netto rallentamento. Ripresasi di poco in autunno, la domanda si riportava su un'intonazione ridotta a fine anno².

Nel complesso, le iscrizioni³ di macchine agricole «nuove di fabbrica» denotano un lieve aumento rispetto al 1979 (+0,8%), con un'incidenza sulla consistenza iniziale del parco agro-meccanico pari al 5,7%⁴, contro il 5,9% ed il 6,3% registrato nelle due annate precedenti.

Variazioni percentuali rispetto al 1979 del numero delle macchine agricole «nuove di fabbrica» iscritte¹ nel 1980

Categorie	Incrementi %	Distribuzione %		Differenza
		1979	1980	
Trattrici	+ 2,2	43,3	43,8	+ 0,5
Mietitrebbiatrici	- 0,2	1,3	1,3	—
Motofalciatrici	- 0,8	7,5	7,4	- 0,1
Motocoltivatori	- 9,8	10,2	9,1	- 1,1
Motozappatrici	-11,6	20,0	17,6	- 2,4
Motoagricole	+ 6,9	7,5	8,0	+ 0,5
Altre macchine e motori vari	+26,4	10,2	12,8	+ 2,6
In complesso	+ 0,8	100,0	100,0	—

¹ Iscritte agli Uffici ex UMA, attualmente sotto la giurisdizione regionale, preposti all'assegnazione di carburante agevolato ai sensi della L. 31 dicembre 1962, n. 1852.

Fonti: Elaborazione INEA su dati UNACOMA.

Come già nel 1979, la caduta di domanda ha investito soprattutto le piccole macchine semoventi: motozappatrici (-11,6%), motocoltivato-

¹ Le richieste di macchine agricole sono rimaste, nel 1979, in parte inerte per una serie di scioperi che, in quell'anno, ostacolarono l'attività industriale.

² L'UNACOMA indica che la produzione complessiva di macchine per l'agricoltura ha raggiunto, nel 1980, 828 mila tonnellate (+7,3% sul 1979) per un valore di 3.474,9 miliardi di lire (+28,2%). Il maggior aumento si è avuto nel comparto delle trattrici (+10,8% in numero e +17,2% in peso); le macchine operatrici hanno, invece, subito un calo di circa l'1,0%, dovuto soprattutto ad una netta contrazione delle esportazioni (-7,7%).

³ Tali iscrizioni sono registrate dagli uffici preposti all'assegnazione di carburante agevolato, ex-sezioni provinciali UMA, passati sotto la giurisdizione delle Regioni il 31 marzo 1979 (data di scioglimento dell'UMA).

⁴ A seguito dello scioglimento dell'UMA, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha affidato l'elaborazione e la pubblicazione dei dati sulla meccanizzazione agricola all'UNACOMA (Unione nazionale costruttori macchine agricole), la quale, alla fine del 1981, ha pubblicato i volumi relativi agli anni 1979 e 1980 (cfr. MAF - D.G. della produzione agricola - *La meccanizzazione agricola in Italia*, anni 1979 e 1980, Roma, 1981. A cura dell'UNACOMA).

ri ($-9,8\%$) e motofalciatrici ($-0,8\%$), mentre si sono confermati incrementi, sia pure contenuti, nel caso delle motoagricole ($+6,9\%$) e delle trattrici ($+2,2\%$). I nuovi acquisti di mototrebbiatrici hanno subito una lieve flessione ($-0,2\%$), dopo il sensibile calo del 1979 ($-3,1\%$). Inoltre, secondo una stima dell'UNACOMA basata sui dati di produzione e di vendita¹ delle macchine operatrici, l'assorbimento complessivo risulta migliorato dell' $1,5\%$.

Passando ad esaminare l'andamento della meccanizzazione agricola per ripartizioni geografiche, si rileva un'inversione di tendenza rispetto al 1979 in cui si era manifestata una diminuzione nell'acquisto di nuove macchine ($-1,8\%$), salvo che nel Mezzogiorno ($+0,3\%$), a differenza del resto del paese e in particolare dell'Italia nord-occidentale ($-3,8\%$). Questa ripartizione, nel 1980, ha avuto, invece, un aumento generale delle immatricolazioni ($+11,1\%$), mentre la contrazione massima delle stesse si nota nell'Italia meridionale ed insulare ($-2,4\%$), seguita dalla ripartizione centrale ($-1,3\%$). Le trattrici, in particolare, hanno subito una notevole variazione di segno positivo nelle regioni nord-occidentali ($+10,7\%$ contro $-0,4\%$ nel 1979), un incremento modesto nel Mezzogiorno ($+2,9\%$ contro $+8,3\%$ del 1979) e sensibile nell'Italia insulare ($+10,1\%$), a fronte di un calo delle immatricolazioni nella ripartizione centrale ($-2,1\%$) ed in quella nord-orientale ($-1,6\%$), nelle quali, nel 1979, si erano avuti incrementi rispettivamente del $5,2\%$ e del $2,2\%$.

Gli acquisti effettuati nel 1980 hanno interessato, nella maggior parte dei casi, macchine agricole di fabbricazione italiana, sebbene le importazioni siano aumentate del $22,2\%$ in peso rispetto al 1979². In

¹ Il dato di assorbimento di macchine agricole da parte del mercato interno non coincide con quello di iscrizione per l'ottenimento del carburante agevolato, ai sensi della L. 31 dicembre 1962, n. 1852. La mancata iscrizione è da imputare a differenti motivi: le trattrici e le altre semoventi vengono spesso acquistate per usi non propriamente agricoli o comunque da persone che non posseggono i requisiti per l'assegnazione di carburante agevolato; il loro acquisto avviene in sostituzione di unità obsolete per le quali, peraltro, si continua a richiedere il carburante agevolato; la ridotta differenza di prezzo tra il gasolio per uso agricolo e quello per autotrazione induce frequentemente l'agricoltore a non intraprendere le pratiche di iscrizione, anche per le difficoltà che talora si incontrano nell'approvvigionamento del carburante agevolato. Infine, si nota che i casi in cui si richiede questo carburante diminuiscono in modo inversamente proporzionale alla potenza delle macchine. Infatti, mentre il 90% delle mietitrebbiatrici viene iscritto, per il 15% delle trattrici, il $40-50\%$ di motocoltivatori ed il $70-80\%$ delle motozappatrici non si provvede all'iscrizione.

² Nel 1979 il saldo attivo dell'interscambio con l'estero di macchine agricole era più che triplicato rispetto al 1978, passando da 140.739 a 534.180 milioni di lire; nel 1980 esso ha raggiunto 634.857 milioni di lire, con un incremento modesto pari al $18,9\%$ (cfr. tab. 34). Infatti, le importazioni sono notevolmente cresciute in valore

*Numero di trattrici e motoperatrici «nuove di fabbrica» iscritte¹ nel 1979 e 1980²
per ripartizioni geografiche*

Categorie	ANNO 1979					ANNO 1980				
	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Merid. e Insulare	Italia	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Merid. e Insulare	Italia
Trattrici	13.297	18.681	13.148	18.488	63.614	14.723	18.377	12.872	19.027	64.999
Mietitrebbiatrici	524	471	387	603	1.985	617	471	353	540	1.981
Motofalciatrici	2.994	4.867	1.599	1.562	11.022	2.981	4.929	1.589	1.439	10.938
Motocoltivatori	2.695	5.000	3.421	3.811	14.927	2.672	4.732	2.886	3.181	13.471
Motozappatrici	1.467	629	4.719	22.678	29.493	1.377	552	4.051	20.116	26.096
Motoagricole	2.539	1.389	1.535	5.623	11.086	3.107	1.442	1.786	5.514	11.849
Altre macchine e motori vari	2.358	3.121	2.564	6.941	14.984	3.260	3.713	3.493	8.473	18.939
Totale	25.874	34.158	27.373	59.706	147.111	28.737	34.216	27.030	58.290	148.273
%	17,6	23,2	18,6	40,6	100,0	19,4	23,1	18,2	39,3	100,0

¹ Iscritte agli Uffici ex UMA, attualmente sotto la giurisdizione regionale, preposti all'assegnazione di carburante agevolato ai sensi della L. 31 dicembre 1962, n. 1852.

² Per le immatricolazioni di trattrici e motoperatrici per regioni nel 1979 e 1980, cfr. Appendice prima, tab. A17.

Fonti: MAF - D. G. della produzione agricola - *La meccanizzazione agricola in Italia*, anni 1979 e 1980 (A cura dell'UNACOMA).

tale contesto il comparto delle trattrici ha presentato un incremento minore di quello medio (+3,2% in numero e +13,2% in peso); preoccupante per la nostra industria la crescita delle importazioni delle altre macchine (+30% in peso, contro +7,5% nel 1979); in particolare, sono aumentate le importazioni di macchine per la raccolta (+33%) che, da sole, coprono oggi il 50% dell'importazione complessiva.

Per quanto riguarda i dati relativi alla nuova potenza immessa in agricoltura, una conferma della tendenza verso costanti aumenti della potenza unitaria del mezzo meccanico può ricavarsi dai dati ISTAT sulla produzione di macchine agricole; da essi si rileva, infatti, che il peso

(+49,8%) rispetto al 1979, mentre le esportazioni hanno fatto registrare incrementi pari soltanto al 26,9%, nonostante il buon andamento delle vendite all'estero di trattrici (+42,0%). L'inversione di tendenza registrata negli scambi commerciali con l'estero deriva, oltreché da una netta flessione della domanda estera, specie nei paesi principali acquirenti di prodotti italiani, soprattutto dalla frammentazione della produzione italiana di piccole macchine in numerose aziende. Tanto è vero che proprio le ridotte dimensioni aziendali, comportando un apparato commerciale più fragile, non hanno permesso alle case costruttrici di controbattere la massiccia offensiva estera (in particolare Giappone e USA) sia sul mercato interno che all'esportazione, come invece è stato in parte possibile per i più grandi costruttori di trattrici, la cui esportazione ha tuttavia rappresentato il 51,8% di quelle prodotte in Italia, mentre lo scorso anno la quota riportata fu pari al 56,9%.

TAB. 34 - Importazioni ed esportazioni di trattrici e macchine agricole nel 1979 e 1980¹

(Valore: milioni di lire correnti)

Categorie e tipi di macchine	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Trattrici agricole (n)	8.199	10.151	55.786	97.313	54.724	58.250	384.323	545.830
Motocoltivatori (n):								
cilindrata fino a 1.000 cmc	3.326	5.007	766	1.234	34.158	26.691	23.958	22.809
oltre 1.000 cmc	100	8	55	9	2.150	2.060	1.301	1.718
Lavorazione del suolo e coltivazione:								
seminatrici, spandiconcime (n)	5.518	4.859	3.966	5.116	25.986	29.872	6.450	8.549
scaricatori, coltivatori, estirpatori, sarchiatrici, zappatrici ed erpici (n)	5.580	9.757	3.967	5.759	110.517	93.178	50.784	52.301
aratri (n)	378	735	492	843	8.968	7.321	4.148	4.176
altre macchine (q)	8.734	7.410	2.651	1.922	37.776	46.814	9.784	13.797
parti e pezzi staccati (q)	28.034	32.742	5.651	8.089	45.409	43.107	9.598	10.893
Apparecchi meccanici per spruzzare insetticidi e simili ² e per annaffiare (q)	17.279	26.309	12.598	16.935	49.898	53.240	24.190	33.311
Raccolta e prima lavorazione dei prodotti agricoli (n)								
falciatrici, tosatrici	67.122	113.611	10.093	15.144	319.552	284.639	44.315	49.672
macchine per la raccolta e la trebbiatura dei cereali	1.348	1.794	25.251	35.020	2.386	1.993	43.096	34.644
macchine per la pulitura, la cernita ecc. dei cereali	673	427	519	725	250	766	248	1.036
macchine per la preparazione dei cereali e legumi prima della macinazione (q)	3.201	7.538	2.927	4.707	42.997	35.571	26.967	26.094
macchine da fienagione	3.430	3.480	4.749	6.467	10.933	10.365	5.477	4.741
selezionatrici uova, frutta	897	808	1.093	2.065	928	2.449	617	1.732
presse da paglia e da foraggio	2.404	3.107	8.181	13.597	2.604	3.538	6.916	10.764
macchine per la raccolta delle patate e delle barbabietole	163	102	308	1.585	385	656	1.973	3.094
altre macchine (q)	23.857	37.967	9.004	15.081	21.165	17.743	7.619	7.663
parti e pezzi staccati (q)	25.209	27.821	12.993	16.817	59.362	68.432	19.662	25.772
Altre macchine e apparecchi (q):								
torchi	5.152	3.201	2.318	1.383	5.670	2.672	934	977
lavoraz. e conservazione del latte	8.729	10.074	8.019	8.737	6.597	6.979	6.252	9.763
avicoltura (incubatrici ecc.)	4.095	3.828	1.902	1.880	14.109	5.469	4.536	2.209
altre ³	6.817	8.432	3.048	5.366	83.724	71.466	30.643	31.276
parti e pezzi staccati ⁴	14.317	16.141	9.763	12.996	19.132	23.802	6.489	10.826
Totale			186.100	278.790			720.280	913.647

¹ Dati provvisori per il 1980.² Con o senza motore.³ Altre macchine per l'agricoltura, l'orticoltura e l'apicoltura.⁴ Relativi alle macchine e apparecchi per l'agricoltura e a quelli di cui alla nota 2.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

medio delle trattrici costruite nel 1980 è ulteriormente salito del 5,9% contro il 2,5% registrato nel 1979. Anche i dati UNACOMA confermano una sempre più diffusa propensione degli agricoltori verso macchine a quattro ruote motrici (+7,3%), a scapito della trazione semplice (-2,9%) e di quella a cingoli (-2,6%).

Sempre secondo l'UNACOMA, si avrebbe un incremento di potenza complessiva e media delle nuove trattrici immatricolate rispettivamente pari a +4,3% ed a +2,1% rispetto alle variazioni registrate nel 1979 (+5,6% e +1,5%) e nel 1978 (+7,2% e +2,3%). La potenza media unitaria perviene così a circa 62,7 cv, con un incremento per le trattrici a doppia trazione (+7,3%) ed una contrazione per quelle cingolate (-2,6%) ed a trazione semplice (-2,9%)¹. Il più alto aumento di potenza si registra nella ripartizione centrale (+4,4%); incrementi più contenuti in quella meridionale (+2,2%) ed orientale (+2,1%); nell'area centrale si è avuto un lieve calo (-0,2%).

Nel 1980 si sarebbe pervenuti ad una eliminazione complessiva di 67.919 unità (43.191 trattrici e 24.728 motoperatrici). Il parco macchine italiano risulterebbe, quindi, costituito da 1.072.168 trattrici (+6,1%) e 1.694.750 motoperatrici (+4,9%).

Consistenza delle trattrici e delle motoperatrici iscritte¹ nel 1979 e 1980 per ripartizioni geografiche

Categorie	ANNO 1979					ANNO 1980				
	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Merid. e Insulare	Italia	Nord-occidentale	Nord-orientale	Centrale	Merid. e Insulare	Italia
Trattrici	233.744	366.722	193.196	215.652	1.009.314	248.587	387.094	207.723	232.100	1.075.504
Mietitrebbiatrici	10.020	8.479	7.089	8.253	33.841	10.364	8.843	7.354	8.624	35.185
Motofalciatrici	104.985	200.709	57.845	35.014	398.553	106.590	203.483	59.476	36.032	405.581
Motocoltivatori	47.582	87.754	58.535	120.779	314.650	50.843	93.876	62.227	124.756	331.702
Motozappatrici	30.689	24.242	54.660	224.676	334.267	31.860	24.643	57.940	240.623	355.066
Motoagricole	27.921	18.687	17.608	42.724	106.940	31.253	20.299	19.478	48.452	119.482
Altre macchine e motori vari	57.134	102.227	72.183	192.744	424.288	60.817	106.567	75.832	201.182	444.398
Totale	512.075	808.820	461.116	839.842	2.621.853	540.314	844.805	490.030	891.769	2.766.918
%	19,5	30,9	17,6	32,0	100,0	19,5	30,6	17,7	32,2	100,0

¹ Iscritte agli Uffici ex UMA, attualmente sotto la giurisdizione regionale, preposti all'assegnazione di carburante agevolato ai sensi della L. 31 dicembre 1962, n. 1852.

Fonti: MAF - D.G. della produzione agricola - *La meccanizzazione agricola in Italia*, anni 1979 e 1980 (A cura dell'UNACOMA).

¹ La potenza media unitaria delle trattrici italiane immatricolate nel 1980 ha raggiunto i 61,3 cv (+1,8% rispetto al 1979); quella delle trattrici importate è risultata pari a 69,3 cv (+2,4% sul 1979).

Potenza complessiva e media delle macchine agricole e rapporto con la superficie agraria utilizzata (SAU) nel 1980, per ripartizioni geografiche

Ripartizioni geografiche	Potenza complessiva (000 CV)		Potenza media (CV/n)		CV/SAU (CV/ha)	
	totale	di cui: trattrici	totale	trattrici	totale	trattrici
Nord-occidentale	17.000	12.945	31,5	52,2	6,1	4,7
Nord-orientale	24.220	18.053	28,7	47,0	7,7	5,8
Centrale	13.225	9.826	27,0	47,3	4,2	3,1
Merid. e insulare	18.249	11.315	20,5	48,8	2,1	1,3
Italia	72.694	52.139	26,3	48,6	4,1	3,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati UNACOMA.

La potenza complessiva disponibile del parco trattoristico supera di poco i 52 milioni di cavalli vapore, con un incremento, rispetto al 1979, di circa un cavallo vapore per unità presente (48,6 cv). In Italia si disporrebbe così di circa 6,5 trattrici per 100 ettari di superficie agraria¹, con una densità media di potenza pari a 3,0 cv e 5,5 cv per ettaro di SAU e di superficie seminativa. Il maggior carico di potenza ad ettaro di SAU si rileva nell'Italia settentrionale (7,0 cv), con una punta massima nella ripartizione nord-orientale (7,7 cv), per poi decrescere in Italia centrale (4,2 cv), meridionale (2,7 cv) ed insulare (1,4 cv).

Per una valutazione più puntuale del grado di meccanizzazione dell'agricoltura è opportuno tenere presente anche il contributo recato dalle imprese di noleggio. A tale proposito, l'UNIMA valuta che, nel 1980, le imprese ad essa associate tramite le strutture federative regionali abbiano avuto un'espansione di attività pari al 12-15%² e, quindi, pressoché simile a quella dell'anno precedente.

Impiego di capitali ad esaurimento annuo

Mangimi e foraggi — Secondo l'ISTAT, sarebbe aumentata, sia pure di poco, la superficie a foraggiere temporanee: 23 mila ettari, per un'estensione di entità circa pari alla contrazione verificatasi nei prati e nei pascoli permanenti (cfr. tab. 35). La riduzione dei prati poliennali da vicenda, che sembrava costituire una tendenza di fondo nelle forme di utilizzazione della superficie agraria, sembrerebbe, inoltre, essersi arrestata: erano — tra monofiti e polifiti — 2.472.000 ettari nel 1979, e tali sarebbero rimasti nel 1980. Secondo l'Istituto sperimentale per le

¹ Secondo l'EUROSTAT, nel 1979 la densità di trattrici per 100 ettari di SAU risultava la seguente: Germania R.F. 11,9; Francia 4,4; Olanda 8,5; Belgio 7,3; Lussemburgo 6,9; Gran Bretagna 2,5; Danimarca 6,5.

² UNIMA, *Relazione all'Assemblea generale dei delegati*, 1981.

TAB. 35 - Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere nel 1979 e 1980¹

(Superficie: migliaia di ettari; produzione: migliaia di quintali)

Coltivazioni foraggere	totale	Superficie		Prod. in foraggio verde		Unità foraggere (milioni)
		di cui: utilizzata mediante		totale	di cui: sfalcata o raccolta	
		sfalcio o raccolta	pascolo			
ANNO 1979						
Temporanee	4.019,2	3.693,4	216,9	1.086.839	1.056.648	16.695
Prati avvicendati	2.472,8	2.238,2	130,6	621.473	605.302	8.577
Monofiti	2.093,9	1.928,5	77,0	528.650	522.949	7.005
di cui: erba medica	1.338,8	1.255,9	53,0	362.494	358.390	4.893
altre leguminose	755,1	672,6	24,0	166.156	164.559	2.111
Polifiti	378,9	309,7	53,6	92.823	82.353	1.572
Erbai	1.546,4	1.455,2	86,3	465.366	451.346	8.118
Monofiti	892,9	851,9	40,8	314.189	307.637	6.089
di cui: granoturco a matura-						
razione cerosa	343,4	343,4	—	169.889	169.889	4.247
altri	549,5	508,5	40,9	144.300	137.748	1.842
Polifiti	653,5	603,3	45,5	151.177	143.709	2.029
di cui: di graminacee e leguminose	541,4	496,2	40,6	124.642	117.771	1.633
altri	112,1	107,1	4,9	26.535	25.938	346
Permanenti	5.217,2	1.069,4	3.666,2	325.879	209.022	4.660
Prati	1.150,2	1.069,4	—	209.022	209.022	2.802
asciutti	847,2	768,5	—	97.675	97.675	1.465
Irrigui	303,0	300,9	—	111.347	111.347	1.336
Pascoli	4.067,0	—	3.666,2	116.857	—	1.858
ANNO 1980						
Temporanee	4.042,9	3.732,3	217,3	1.132.789	1.102.783	17.474
Prati avvicendati	2.472,0	2.254,7	127,4	645.147	628.905	8.882
Monofiti	2.073,5	1.926,7	74,8	556.500	550.607	7.377
di cui: erba medica	1.336,2	1.258,2	51,5	379.088	374.731	5.121
altre leguminose	737,3	668,5	23,3	177.412	175.876	2.190
Polifiti	398,5	328,0	52,6	88.647	78.298	1.505
Erbai	1.570,9	1.477,6	89,9	487.642	473.878	8.592
Monofiti	904,4	864,4	39,2	331.152	325.201	6.493
di cui: granoturco a matura-						
razione cerosa	365,8	365,8	—	185.138	185.138	4.628
altri	538,6	498,6	39,2	146.014	140.063	3.326
Polifiti	666,5	613,2	50,7	156.490	148.677	2.099
di cui: di graminacee e leguminose	539,9	493,6	45,2	125.965	118.851	1.699
altri	126,6	119,6	5,5	30.525	29.826	400
Permanenti	5.195,5	1.049,6	3.619,4	343.114	221.738	4.913
Prati	1.137,5	1.049,6	—	221.738	221.738	2.983
asciutti	837,0	757,2	—	107.508	107.508	1.612
Irrigui	300,5	292,4	—	114.230	114.230	1.371
Pascoli	4.058,0	—	3.619,4	121.376	—	1.930

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

colture foraggiere di Lodi sarebbe in corso un recupero d'interesse da parte dei produttori zootecnici verso il prato poliennale da vicenda sia per correggere le modalità di alimentazione dei bovini squilibrate da eccessive somministrazioni di silomais, sia per l'esigenza di reintegrare la fertilità agronomica del terreno continuamente impoverita dagli ordinamenti monocolturali.

La coltura di erbai monofiti a durata annuale sarebbe cresciuta di circa 22 mila ettari; a scapito di quale coltura è difficile dire. Nella parte irrigua della Valle Padana, v'è sempre chi disfa il prato permanente irriguo per destinarne la superficie alla coltura di mais da insilare; i prati permanenti irrigui sarebbero, però, diminuiti solo di 2.500 ettari.

L'andamento stagionale nella prima parte dell'anno, per il protrarsi della siccità primaverile estiva, ha compromesso gravemente, soprattutto nelle zone asciutte, la produzione foraggera. E anche se ciò non risulta dalle valutazioni dell'ISTAT (secondo il quale le rese in unità foraggiere sarebbero generalmente aumentate tra il 1979 ed il 1980: per i prati avvicendati la resa sarebbe passata da 3.469 a 3.593 u.f.; per gli erbai da 5.250 a 5.469), le carenze produttive vengono indirettamente denunciate dall'andamento dei prezzi dei fieni, i quali a giugno quotavano sulle 25 mila lire al quintale, il 50% circa in più rispetto alle quotazioni correnti un anno prima; o anche dalle accresciute importazioni di fieno alle quali, nell'insufficienza della produzione propria, gli allevatori si sono trovati nella necessità di ricorrere.

Nelle difficoltà in cui la zootecnia, in particolare quella bovina ad indirizzo lattiero, si è venuta a trovare anche per quanto riguarda le disponibilità foraggiere, riesce difficile capire come l'industria mangimistica abbia continuato ad espandersi ed a prosperare. Secondo l'organizzazione che riunisce il maggior numero di mangimisti — l'Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici (ASSALZOO) — la produzione di mangimi sarebbe notevolmente cresciuta; la potenzialità annua di lavorazione aumentata; il numero di stabilimenti incrementato.

Per determinare l'aumento di produzione hanno confluato un incremento del 9,8% dei mangimi composti integrati ed una diminuzione del 13% dei nuclei.

L'incremento della produzione di mangimi composti integrati ha interessato quasi tutti i tipi di mangimi: solo quelli per galline ovaiole da riproduzione e quelli a base di latte per i vitelli sarebbero diminuiti. Tutti gli altri sarebbero aumentati in misura consistente; e se è comprensibile che possa esser cresciuta di molto la produzione dei mangimi per tacchini (+17%) — in concomitanza con l'espandersi di questi

Produzione e disponibilità di panelli e farine di estrazione di semi oleosi, normalmente destinati all'alimentazione del bestiame nel 1979 e 1980

(Migliaia di quintali)

Panelli e farine di estrazione	Produzione totale		Importazioni	Esportazioni	Disponibilità
	quantità	da materie importate %			
ANNO 1979					
Arachide	257,2	98,1	416,4	55,8	617,8
Colza e ravizzone	227,0	95,7	7,0	60,2	173,8
Germe di mais	608,2	8,5	58,3	—	666,5
Girasole	1.296,2	74,1	2,5	3,8	1.294,9
Lino	35,7	91,2	815,3	3,7	847,3
Sesamo	46,9	97,7	—	12,5	34,4
Soia	13.651,8	100,0	12.256,4	125,3	25.782,9
Altri ¹	436,5	13,5	58,3	106,4	388,4
Totale	16.559,5	92,2	13.614,2	367,7	29.806,0
ANNO 1980					
Arachide	96,3	95,0	262,7	34,0	325,0
Colza e ravizzone	343,1	96,7	2,8	27,5	318,4
Germe di mais	575,0	11,7	231,6	0,2	806,4
Girasole	1.703,4	73,7	1,6	1,9	1.703,1
Lino	34,8	90,9	299,7	5,8	328,7
Sesamo	44,8	97,6	—	9,1	35,7
Soia	11.144,0	100,0	11.898,5	449,1	22.593,4
Altri ¹	419,4	13,1	111,1	50,1	480,4
Totale	14.360,8	90,7	12.808,0	577,7	26.591,1

¹ Compresa la farina di vinaccioli e i semi non nominati.

Fonti: Associazione italiana industria olearia.

allevamenti — e di quelli per vitelli da ingrasso (+13%) — in rapporto all'aumentata importazione di capi da ristallo ed all'accresciuta disponibilità di vitelli di matrice nazionale — di assai più difficile comprensione è l'aumento intervenuto nei consumi di mangimi per vacche da latte (+7%) e per suini (+13,5%); si tratta, infatti, di due settori che, nel 1980, hanno conosciuto rispettivamente una regressione ed una stazionarietà nelle loro consistenze, in coincidenza con situazioni congiunturali particolarmente gravi che sembravano dover consigliare il massimo di economie di gestione.

L'andamento dei prezzi dei mangimi non è stato, a sua volta, tale da consentire alle aziende, che vi hanno ricorso, di realizzare risparmi. Secondo l'IRVAM, i prezzi medi dei mangimi per suini da 20 a 50 kg. hanno registrato, nel 1980, dei rialzi dell'ordine del 12,8% rispetto alle quotazioni medie del 1979; quelli per vacche da latte del 15,7%.

TAB. 36 - Importazioni ed esportazioni di mangimi e di preparati per l'alimentazione animale nel 1979 e 1980¹

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Granoturco ²	36.763,8	29.311,6	405.611	384.490	54,5	262,3	2.122	4.702
Segale ²	5,9	8,1	139	220	—	—	—	—
Orzo ²	13.962,5	12.924,0	211.884	214.175	157,5	396,1	4.619	8.945
Avena ²	1.177,7	1.180,5	15.424	21.405	7,2	5,7	223	193
Farine e polveri di carni, pesci ecc. non adatte all'alimentazione umana	1.074,5	822,0	38.921	32.141	737,4	692,1	21.017	18.604
Crusche, setacciature ed altri residui della lavorazione dei cereali e dei legumi	2.958,5	2.480,0	29.374	33.657	63,9	38,6	907	614
Polpe di barbabietola e sottoprodotti della fabbricazione dello zucchero, della birra, alcool, ecc.	787,2	1.359,9	11.928	21.456	628,9	703,3	2.009	2.256
Panelli, farine e residui degli oli vegetali	13.615,2	12.824,9	273.977	281.398	536,3	684,5	6.685	14.759
Ghiande, fecce di frutta, vinacce, ecc.	102,1	163,0	719	1.508	267,0	297,4	1.285	2.135
Foraggi melassati o zuccherati, man- gimi misti e altre preparazioni	1.542,9	2.343,6	104.867	186.062	2.552,1	1.806,2	77.913	55.546
In complesso			1.092.844	1.176.512			116.780	107.754

¹ Dati provvisori per il 1980.² Quantitativi al netto delle quote destinate alla semina ma al lordo delle quote destinate ad altri usi diversi dall'alimentazione del bestiame.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 37 - Importazioni ed esportazioni di semi e frutta da sementa nel 1979 e 1980¹

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Sementi	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Semi di cereali								
frumento tenero	1,5	2,3	61	86	3,9	1,5	154	89
frumento duro	0,3	0,3	8	10	20,8	0,8	817	39
orzo	38,0	53,5	1.273	1.675	0,8	0,3	27	20
avena	2,1	2,9	81	97	3,7	0,9	128	32
granoturco ibrido	79,8	88,8	8.798	11.467	6,9	5,2	864	677
Semi di barbabietola								
da zucchero	14,0	13,2	17.091	20.777	90,0	74,3	19.520	19.036
altre barbabietole	0,8	0,8	79	95	21,4	9,1	3.234	1.519
Semi da foraggio								
veccia	160,7	101,3	5.917	3.793	2,4	8,7	384	543
trifoglio	72,4	59,7	7.727	6.019	21,6	16,1	3.114	2.364
erba medica	33,2	37,3	5.792	6.443	15,9	18,3	3.600	4.580
altri	71,1	108,3	5.754	10.631	18,2	12,1	2.133	2.265
Altri semi								
fiori	0,2	0,2	871	990	0,5	0,3	1.086	644
ortaggi, legumi e piante margerice	30,1	35,3	9.607	12.448	38,6	26,1	17.241	14.307
bosco, spore e frutti da sementa	4,3	4,7	1.738	1.993	10,2	7,2	3.111	2.392
In complesso			64.797	76.524			55.413	48.507

¹ Dati provvisori. Per le patate da seme, cfr. cap. X - Le produzioni ortoflorofrutticole.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Certo è possibile trovare spiegazioni anche per questi fenomeni che, di per sé, sembrerebbero difficilmente spiegabili; così, ad esempio, il rincaro dei fieni può aver indotto gli allevatori di vacche da latte ad utilizzare foraggi più poveri che richiedevano maggiori integrazioni di mangimi concentrati; la diminuita produzione di formaggi «grana» può aver indotto una minore disponibilità di siero e imposto la necessità di un maggior ricorso ai mangimi industriali. Ma si tratta di ipotesi che, in mancanza di dati certi, hanno scarso valore.

Sementi — Le superfici delle colture da seme sottoposte a controllo ufficiale, ai sensi della vigente normativa, hanno avuto, nel 1980, l'estensione sottoindicata:

Superfici delle colture da seme ufficialmente certificate nel 1980

(Ettari)

Specie	pre-base e base	Approvate		totale	Non approv.	Totale	Variazioni % rispetto al 1979
		1° riprod.	2° riprod.				
Barbabettole da zucchero e da foraggio	15	3.326	—	3.341	109	3.450	-31,3
Piante foraggere	1.975	18.483	—	20.455	1.099	21.556	-4,8
Fumento tenero	4.060	29.532	21.520	55.112	2.365	57.477	-18,4
Fumento duro	2.584	20.653	19.379	42.617	2.773	45.391	-1,1
Avena	81	627	1.191	1.899	268	2.167	+14,1
Orzo	302	1.834	1.009	12.232	754	12.987	+21,8
Segale	67	415	—	483	—	483	-4,0
Riso	839	4.934	3.271	9.045	417	9.463	+9,1
Mais	—	—	—	—	—	7.513	+5,6
Patata	—	—	—	—	—	763	-10,6
Piante oleaginose e da fibra	129	579	—	708	—	708	+26,9

Fonti: Ente nazionale sementi elette.

Se si fa eccezione per alcuni cereali minori, il mais, le piante oleaginose e da fibra ed il riso, si avverte la tendenza ad una riduzione delle superfici sottoposte a controllo. Il fenomeno è da ritenersi correlato al verificarsi di eventi stagionali non del tutto favorevoli ed anche a difficoltà operative delle imprese, da porsi in relazione soprattutto alla lievitazione generale dei costi ed a più largo reimpiego del seme di produzione aziendale.

Relativamente alle colture da seme di piante orticole, secondo rilievi dell'A.I.S.S. (Associazione nazionale produttori ed operatori sementieri e costitutori razze vegetali), nel 1980 si sarebbe ulteriormente accentuata la flessione, registrata a partire dal 1977, della superficie delle colture

da seme di alcune specie annuali quali: lattughe, ravanelli, fagioli, piselli, cetrioli e pomodori.

I dati relativi all'entità delle sementi certificate pongono in evidenza diminuzioni, rispetto alla campagna precedente, per frumento tenero, mais, alcune leguminose foraggere, sementi di piante oleaginose e da fibra, barbabietola da zucchero. A determinare tale andamento ha contribuito sia il decorso stagionale non completamente favorevole, sia le più contenute richieste che da qualche anno si verificano per tali sementi.

Quantitativi di sementi ufficialmente certificate in Italia dal 1976 al 1980

Sementi	(Quintali)				
	1976	1977	1978	1979	1980
Frumento tenero	1.802.400	1.645.900	2.020.600	2.685.163	1.889.915
Frumento duro	531.200	587.000	690.100	792.811	794.652
Orzo	268.400	209.200	231.100	231.494	250.879
Avena	45.100	36.400	32.000	16.854	28.465
Segale	13.600	12.000	14.200	11.841	12.880
Riso	162.600	170.200	165.300	242.308	243.000
Mais ibridi	266.400	274.700	312.700	309.162	298.441
Medica	35.700	23.200	46.700	53.400	57.391
Altre leguminose foraggere	6.550	6.050	11.400	14.900	10.900
Foraggere graminacee	210	400	200	270	482
Piante oleaginose e da fibra	5.300	4.600	5.000	6.019	3.142
Patate	104.000	122.400	111.300	121.567	121.322
Barbabietola da zucchero	96.300	86.100	106.300	82.455	73.460
Barbabietola da foraggio	12.900	9.700	25.300	26.836	27.036
Sementi commerciali	83.500	59.500	60.100	58.000	69.000

Fonti: Elaborazione INEA su dati ENSE.

Nel 1980 il seme monogerme genetico di bietole è stato impiegato sull'80% della superficie investita a barbabietola da zucchero; la semina di precisione è stata adottata sul 72% del restante ettariato coltivato.

Le sementi disponibili sul mercato sono state generalmente sufficienti a soddisfare la domanda, fatta eccezione per alcune situazioni dovute a limitata disponibilità di seme di nuove varietà. Eccedenza di offerta si è avuta per frumento tenero, frumento duro, mais ibridi. Attiva la richiesta di sementi di riso, leguminose e graminacee foraggere; si sono registrate anche interessanti richieste di sementi di girasole (tipi ibridi) e di sorgo (varietà a ciclo precoce e medio precoce) e di sementi orticole.

Rispetto al 1979, i prezzi delle sementi hanno generalmente subito aumenti: per il frumento tenero e il frumento duro, tali aumenti sono

stati del 10-15%; del 7-10% per gli orzi polistici e distici e del 10-15% per l'avena e la segale. Per i mais ibridi, la maggiore disponibilità di sementi ha contenuto gli aumenti di prezzo sul 15-20% per tutti i tipi (incroci semplici, a tre e quattro vie).

Scarse oscillazioni, rispetto alle precedenti campagne di commercializzazione, si sono registrate per le sementi di riso e di leguminose foraggere, salvo la vecchia di importazione. Per le sementi di graminacee si sono avute quotazioni mediamente più elevate del 10-15% rispetto all'anno precedente.

Prezzi in aumento del 15-20% anche per sementi orticole, nelle specie e varietà di maggior diffusione.

Alle richieste di mercato si è fatto fronte con importazioni nei comparti dove è risultata maggiormente deficitaria la produzione nazionale (graminacee foraggere, patate da semina, piante orticole, talune leguminose foraggere). Interessanti correnti di esportazione si sono avute per alcune sementi; al riguardo meritano menzione le sementi di barbabietola da zucchero riprodotte in Italia per conto di operatori esteri.

Per il seme ibrido di mais è stato stimato il seguente consuntivo (in quintali):

Disponibilità all'inizio della campagna vendite	466.764
Esportati	2.626
Utilizzati	354.138
Giacenza alla fine della campagna di commercializzazione 1980	110.000
di cui: ibridi doppi	5.000
ibridi a tre vie	64.000
ibridi semplici	41.000

Anche nel 1980, alcune produzioni hanno beneficiato di aiuto comunitario¹. Nei casi di accertate carenze dei requisiti merceologici dei

¹ Con D.M. 15 marzo 1980 pubblicato su G.U. del 12 aprile 1980, n. 101, sono state emanate norme relative all'aiuto comunitario alla produzione di sementi certificate di talune specie per la campagna di commercializzazione 1980/81. La misura dell'aiuto (in unità di conto al tasso di conversione in vigore al 1° agosto 1980 per quintale di seme certificato) per le varie specie è stata la seguente: *Cereali*: riso 12,1; *Oleaginose e da fibra*: lino tessile 17,8; lino oleaginoso 14,1; canapa monoica 12,9; *Foraggere graminacee*: avena altissima 40,5; dactylis o pannocchina 34,4; festuca arundinacea 35,6; festuca ovina 25,8; festuca dei prati 27,0; festuca rossa 23,3; loglio d'Italia 13,5; loglio perenne: ad alta persistenza, tardivo o semitardivo 22,1, nuove varietà ed altre 17,2, a bassa persistenza, semitardivo, semiprecoce o precoce 12,3; loglio ibrido 13,5; fleolo o coda di topo 50,3; poa dei boschi 24,5; fienarola dei prati 24,5; poa comune 24,5; *Foraggere leguminose*: pisello da foraggio 4,9; favetta 6,1; favino 6,1; erba medica (ecotipi) 12,3; erba medica (varietà) 22,1; trifoglio pratense o violetto 31,9; trifoglio bianco (nano) 36,8; trifoglio bianco (ladino) 36,8; vecchia comune 19,6.

prodotti sementieri sono state adottate specifiche deroghe¹.

Costante è stata l'attenzione riservata dalle competenti autorità alla disciplina della produzione, della commercializzazione² e delle importazioni ed esportazioni³.

Con Regolamento CEE del 27 giugno 80, n. 1682/80, sono state determinate le tasse di compensazione applicabili alle sementi di mais ibrido importate dai paesi terzi.

¹ Nel primo trimestre del 1980 la Commissione CEE ha concesso varie deroghe per permettere agli Stati membri richiedenti la commercializzazione temporanea di quantitativi di sementi soggetti a «requisiti ridotti».

Con D.M. 8 febbraio 1980 è stata autorizzata la commercializzazione di sementi di riso con requisiti ridotti concernenti la presenza di cariossidi a pericarpo rosso.

Con disposizione datata 29 ottobre 1980 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha autorizzato la certificazione di sementi di riso della categoria «Base» con facoltà germinativa ridotta.

Con disposizione datata 29 ottobre 1980 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha autorizzato la certificazione di sementi di frumento tenero e segale della categoria «Prebase» con facoltà germinativa ridotta.

² Nei registri nazionali delle varietà ufficialmente ammesse alla commercializzazione sono state iscritte in più, rispetto al 1979, 53 varietà di cereali; 6 di barbabietola da zucchero; 10 di foraggiere leguminose; 4 di piante oleaginose. Sono state, a loro volta, cancellate 6 varietà di barbabietola da foraggi; 4 di foraggiere leguminose; 9 di foraggiere graminacee; 1 di piante oleaginose.

In complesso al 31 dicembre 1980 risultavano iscritte nei Registri nazionali 651 varietà di cereali; 148 di barbabietola da zucchero; 24 di barbabietola da foraggio; 124 di foraggiere leguminose; 131 di foraggiere graminacee e 39 piante oleaginose e da fibra.

Nella G.U. delle Comunità europee del 31 dicembre 1980, n. C. 343, è stata pubblicata la settima edizione integrale del catalogo comunitario delle varietà delle specie di ortaggi.

Nella G.U. delle Comunità europee del 31 dicembre 1980, n. C. 344, è stata pubblicata la settima edizione integrale del catalogo comunitario delle varietà di piante agricole.

Con Regolamento CEE del 16 giugno 1980, n. 1501/80, la Commissione delle Comunità europee ha modificato il Regolamento n. 1445/76 che stabilisce l'elenco delle diverse varietà di *Lolium perenne* L. Tale modifica separa le varietà ad alta persistenza, tardive o semitardive, da quelle a bassa persistenza, semitardive, semiprecoci o precoci.

Il Consiglio CEE ha proposto un certo numero di modifiche delle direttive esistenti in materia di commercializzazione delle sementi e dei materiali agricoli, orticoli e forestali.

La Commissione con Regolamento del 30 dicembre 1970, n. 3478, ha adottato modifiche ai vigenti regolamenti del settore sementi in seguito all'adesione alla CEE della Repubblica ellenica.

Con D.M. 25 febbraio 1980, pubblicato sulla G.U. del 19 maggio 1980, n. 135, sono state dettate nuove norme in materia di identificazione degli ecotipi di erba medica e trifoglio pratense e delimitazione delle rispettive aree di produzione.

³ Sulla G.U. del 25 luglio 1980, n. 203, è stato pubblicato il D.M. (Agricoltura

Con D.M. dell'8 ottobre 1980, l'applicazione delle norme contenute nel D.P.R. del 12 agosto 1975, n. 974, relative alla brevettazione di nuove varietà, è stata estesa a numerose specie¹.

Fertilizzanti — Il mercato dei fertilizzanti è stato caratterizzato dalla contenutezza della domanda. La tendenza riflessiva dei consumi rispetto all'anno precedente può essere in parte spiegata tenendo presente che la congiuntura economica del settore agricolo, che aveva influenzato positivamente la domanda nel 1979, si è andata attenuando nel primo semestre del 1980 fino ad annullarsi durante il secondo semestre. Ha, inoltre, influito negativamente l'andamento stagionale, caratterizzato da un'alternanza di periodi prolungati di piogge e siccità.

ra) 11 luglio 1980 che modifica le misure di protezione fitosanitaria per le importazioni di vegetali e quindi di sementi e materiali di moltiplicazione sulla base di direttive CEE.

Le sementi di piante foraggere sono ammesse all'importazione dopo l'accertamento dell'assenza di semi di ogni specie di cuscuto o di altre piante parassite o infestanti nel rispetto di quanto previsto dalla L. 25 novembre 1971, n. 1096 e dal relativo regolamento di esecuzione, approvato con D.P.R. 8 ottobre 1973, n. 1065.

L'importazione di semi di piante foraggere riscontrati inquinati può essere effettuata solamente dalle imprese in possesso della licenza per l'attività sementiera di cui all'art. 2 della L. 25 novembre 1971, n. 1096, con l'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 16 del regolamento per l'applicazione della L. 18 giugno 1931, n. 987, approvato con R.D. 12 ottobre 1933, n. 1700 e modificato con R.D. 2 dicembre 1937, n. 2504.

L'importazione delle sementi di cui al comma precedente è ammessa, in via temporanea, per la riesportazione nei paesi terzi, ovvero per la libera commercializzazione nel territorio della Repubblica italiana, qualora dette sementi risultino conformi alle disposizioni previste dalla legge e regolamento sopraindicati.

Il decreto fissa, inoltre, alcuni requisiti particolari richiesti per l'introduzione di diversi prodotti sementieri.

Le sementi di medica, pisello da orto, pomodoro e patata provenienti dai paesi membri e tutte le sementi provenienti da paesi terzi, anche se destinate all'industria e all'alimentazione, devono essere accompagnate da un certificato fitosanitario conforme al modello preparato dalla FAO.

In tema di equivalenze la G.U. delle Comunità europee del 12 settembre 1980, n. L 240, pubblica la sesta decisione del Consiglio relativa alle ispezioni in campo delle colture e della certificazione delle sementi adottata in data 15 luglio 1980.

¹ Barbabietola da foraggio e da zucchero; Avena; Triticale; Segale; Agrostidi; Poa; Sorgo; Loietto comune-Loietto classico; Colza; Soia; Girasole; Tabacco; Cipolla; Sedano; Asparago; Cavolfiore-Broccolo; Indivia-Scarola; Cicoria-Radicchio; Cetriolo; Zucchini; Carciofo; Melanzana; Patata; Spinacio; Fava; Peperone; Carota; Pomodoro; Fagiolo; Pisello da orto; Olivo; Melo; Pero; Pesco; Albicocco; Ciliegio dolce; Mandorlo; Arancio dolce; Mandarino; Limone; Pompelmo; Ibridi interspecifici; Crisantemi-Margherite; Croton; Ciclamino; Dieffenbachia; Dracena; Gerbera; Gladiolo; Lillium; Gerani-Pelargoni; Petunia; Ranuncolo; Saintpaulia; Poinsettia; Iris.

Secondo le prime valutazioni provvisorie dell'ISTAT, le quantità acquistate di fertilizzanti avrebbero registrato in media una diminuzione, rispetto al 1979, del 7,3%¹.

Variazioni percentuali dei consumi di fertilizzanti dal 1977 al 1980

Anni	Quantità	Prezzi	Valori
1977 su 1976	+ 4,4	+ 5,2	+ 9,8
1978 su 1977	+15,9	+14,6	+32,8
1979 su 1978	+18,3	+14,2	+35,1
1980 su 1979	- 7,3	+25,5	+16,3

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del paese, *op. cit.*

Secondo altre fonti attendibili, la riduzione media dei consumi sarebbe più marcata (10-12%). Si sarebbe avuta, inoltre, una flessione più accentuata per l'anidride fosforica (-15%) rispetto all'azoto e, soprattutto, all'ossido di potassio (-6%).

Per quanto riguarda la struttura qualitativa dei consumi non si registrano variazioni di rilievo in quanto, sul totale delle unità fertilizzanti consumate, l'azoto dovrebbe aver mantenuto costante la sua incidenza (46%), mentre l'anidride fosforica dovrebbe essere diminuita (dal 37% al 36%) e l'ossido di potassio aumentato (dal 17% al 18%).

Spostamenti percentuali leggermente maggiori si sono, invece, registrati nell'ambito della ripartizione dei consumi tra fertilizzanti semplici e complessi, che hanno portato ad un recupero dal 42% al 45% dell'incidenza dei semplici sul totale delle unità fertilizzanti consumate, mentre il peso dei complessi si è ridotto dal 58% al 55%.

Queste variazioni si spiegano tenendo presente che la riduzione dei consumi italiani nel 1980 è connessa soprattutto ad una minore domanda di fosfato biammonico d'importazione (-40%) e di ternari (-11%), mentre la domanda di fertilizzanti azotati e fosfatici è stata inferiore solo del 4-5%; quella dei potassici è rimasta invariata rispetto al livello dell'anno precedente.

Per il commercio con l'estero si osserva un andamento decrescente per quanto riguarda le quantità importate (-13%) e quelle esportate (-12%), mentre i dati statistici sui relativi valori denotano incrementi rispettivamente pari all'11% e al 14% (cfr. tab. 38).

Nell'ambito delle importazioni dei fertilizzanti le voci di maggior rilievo risultano essere soprattutto il fosfato biammonico, che, seppure

¹ Cfr. *Relazione generale sulla situazione economica del paese (anno 1980)*, Roma, 1981, vol. I.

TAB. 38 - Importazioni ed esportazioni di concimi chimici nel 1979 e 1980¹

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Concimi chimici	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Nitrato di sodio naturale	33,5	41,2	440	686	0,3	..	4	5
Nitrato di calcio	41,7	50,5	390	664	0,8	0,8	7	10
Nitrato di ammonio	485,4	454,4	6.649	8.308	610,7	563,4	4.971	5.213
Solfato di ammonio	22,4	26,5	423	316	7.105,9	5.788,8	49.048	51.929
Calciocianamide	483,4	468,5	9.871	10.406	—	—	—	—
Urea	369,1	323,4	4.777	5.290	6.851,7	6.846,8	89.204	110.290
Altri azotati	24,7	65,4	634	1.403	10,2	4,6	520	408
Perfosfati	828,6	1.080,4	10.322	19.095	15,3	16,5	273	399
Scorie di defosforazione	660,4	619,2	4.179	4.502	—	—	—	—
Altri fosfatici	37,4	15,5	261	230	0,4	—	101	—
Sali di potassio greggi	223,2	169,8	1.649	1.678	..	—	2	—
Cloruro di potassio	6.320,5	6.313,2	44.505	63.476	0,2	—	3	—
Solfato di potassio	649,9	737,7	6.991	9.491	1.051,9	720,6	11.492	9.356
Altri potassici	4,1	2,7	75	479	1	5
Concimi composti:								
azoto, fosforo e potassio	1.091,1	1.011,3	13.666	15.510	2.944,3	2.243,1	35.963	36.013
azoto e fosforo	10.005,9	6.949,9	156.121	144.717	200,9	479,1	2.753	9.320
azoto e potassio	259,6	198,0	4.171	4.527	1,2	1,8	16	23
altri	460,6	593,6	5.338	8.691	199,2	95,1	2.473	1.886
Totale			270.462	299.469			196.831	224.857

¹ I valori dell'aggregato non corrispondono con quelli pubblicati dall'ISTAT alla tav. 4 della Statistica del commercio con l'estero, voce «Concimi chimici» in quanto comprendono anche i valori relativi al «nitrato di sodio naturale» che l'ISTAT considera nella voce «altri minerali non metalliferi» (tariffa n. 57). Dati provvisori per il 1980. Si segnala che, in ambienti tecnici, si ritiene che la quantità importata di nitrato di ammonio oltre 34% non sia destinata ad usi agricoli, ma ad altri usi tecnici; analogamente, per l'urea la quota destinata ad usi agricoli viene valutata in circa il 25% delle importazioni complessive.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 39 - Importazioni ed esportazioni di antiparassitari per uso agricolo nel 1979 e 1980¹

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Antiparassitari e materie prime per antiparassitari	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Succhi ed estratti vegetali di piretro	0,2	0,3	832	1.502	—	..	—	12
Zolfo greggio e raffinato	7.548,6	6.095,6	47.065	64.835	54,5	38,2	871	962
Zolfo: sublimato, precipitato, colloidale in forme per la vendita al minuto	15,9	13,0	1.089	966	1,4	0,5	46	114
Ossicloruri di rame	68,6	56,9	8.225	8.059	2,5	2,5	294	374
Solfato di rame	30,6	22,1	1.449	1.382	30,0	48,1	1.585	3.021
Preparazioni cupriche	5,7	4,6	634	611	2,0	1,6	231	233
Disinfettanti, insetticidi e simili	517,2	545,7	109.331	134.181	314,6	336,8	73.102	102.311
Totale			168.625	211.536			76.129	107.027

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

in quantità più ridotte (-31%), continua ad essere largamente importato dagli Stati Uniti, ed i potassici.

Per le esportazioni non si notano variazioni significative oltre la flessione quantitativa del 10% che ha interessato soprattutto i complessi e gli azotati.

I rifornimenti al mercato sono stati quasi sempre regolari, anche se alcuni ritardi nelle importazioni dei sali potassici hanno provocato qualche slittamento nelle consegne.

Circa i prezzi interni dei fertilizzanti, il CIP ha disposto, nel mese di giugno, un aumento medio su base nazionale dell' $8,2\%$ ¹. Malgrado questo aumento, i prezzi italiani continuano ad essere mediamente inferiori a quelli degli altri paesi comunitari: del $20-35\%$ per quanto riguarda il nitrato ammonico e del $10-50\%$ per l'urea.

Si ricorda, infine, che il progetto di legge per l'inserimento della normativa comunitaria sui fertilizzanti nella legislazione italiana è ancora in discussione presso le commissioni parlamentari delle Camere.

Antiparassitari — Lo stress prodotto sulle piante dalle basse temperature primaverili — che in molti casi ha determinato un arresto di vegetazione e un'abbondante cascola fiorale e dei frutticini appena allegati, specie nei fruttiferi di alcuni comprensori settentrionali in coincidenza con i primi interventi fitosanitari — ha generato spesso confusione fra i produttori agricoli, tale da far attribuire i danni da freddo ad un'eventuale azione fitotossica degli antiparassitari. Che si sia comunque in ogni caso trattato di danni da freddo è stato anche rilevato da vari lavori sperimentali, che hanno analizzato l'azione negativa delle basse temperature sulle varie parti del fiore, specie dell'ovario.

Anche l'andamento delle varie malattie è stato condizionato dalle bizzarrie del clima, a tal punto che, in particolar modo le crittogame, hanno avuto un decorso anomalo.

Per la *Peronospora* della vite, mentre in alcune zone sono stati segnalati forti attacchi, in altre il patogeno non è assolutamente comparso, perché, pur essendovi l'umidità necessaria, il suo sviluppo è stato condizionato dal perdurare delle basse temperature. Danni ha provocato pure la *Botrytis* che, nel vigneto, ha colpito precocemente i germogli ed il grappolo nella fase fiorale; successivamente, la siccità — sopravvenuta nella stagione estiva — ha favorito lo sviluppo dell'*Oidio*.

Al Nord scarsi i parassiti animali su tutte le colture, tranne la *Psilla*

¹ Cfr. Provvedimento CIP 13 giugno 1980, n. 27/1980 (G.U. 20 giugno 1980, n. 168).

del pero e gli *afidi* sulla barbabietola da zucchero, colpita nelle prime fasi vegetative anche da attacchi di *elateridi*.

Nel Mezzogiorno sono stati effettuati normalmente i trattamenti anticoccidici sugli agrumi sui quali è stata rilevata in certe zone la presenza di afidi prima e poi di acari.

Una carenza di piogge, prevalentemente nelle regioni centro-meridionali, ha caratterizzato l'autunno: la siccità ha, di conseguenza, ostacolato sensibilmente le semine del frumento a causa delle difficoltà incontrate nella preparazione dei terreni, mentre l'eccessiva piovosità delle zone settentrionali spesso non ha consentito l'applicazione dei diserbanti pre-emergenza nelle colture cerealicole e in quelle bieticole a semina autunnale.

Da segnalare anche la diffusione di alcuni parassiti di recente introduzione in Italia; in particolare lo *Sclerotium rolfsii* nei bietolai delle zone di Latina, del Veneto, dell'Emilia-Romagna e della Sardegna; del *Panonychus citri*, un acaro che si è esteso nelle zone agrumicole della Sicilia; di un nuovo afide (*Myzus varians*) del pesco in Piemonte, specie nella zona di Cuneo, e di un altro afide del pesco (*Pterochloroides persicae*) presente in Sicilia (Messina) e nel Salernitano.

In media, le spese degli agricoltori per acquisti di antiparassitari, secondo le prime valutazioni provvisorie dell'ISTAT¹, sarebbero aumentate, in complesso, nel 1980 rispetto al 1979, del 6,6% in valori correnti per effetto del notevole rialzo dei prezzi (+ 21,8%). In termini quantitativi i consumi di antiparassitari sarebbero diminuiti del 12,5%.

Variazioni percentuali dei consumi di antiparassitari dal 1977 al 1980

Anni	Quantità	Prezzi	Valori
1977 su 1976	+ 9,6	+10,3	+20,9
1978 su 1977	+ 6,6	+15,6	+23,2
1979 su 1978	+ 7,2	+20,8	+29,5
1980 su 1979	-12,5	+21,8	+ 6,6

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del paese, *op. cit.*

Il valore delle importazioni di antiparassitari per uso agricolo (cfr. tab. 39) è cresciuto, tra i due anni, del 25,4% soprattutto a causa dei maggiori prezzi.

Il deficit del saldo valutario del comparto è aumentato da 92,5 a 104,5 miliardi, nonostante un certo incremento del valore delle esportazioni (+ 40,6%).

¹ Cfr. Relazione generale sulla situazione economica del paese (anno 1980), Roma, 1981, vol. I.

Il livello di meccanizzazione nelle aziende agrarie della Rete contabile INEA

1. — Generalità

Nel 1979¹ il numero di aziende agrarie contabilizzate dall'INEA è cresciuto da 12.441 a 25.696². La corrispondente SAU ha registrato un ampliamento dell'87,1% (da 203.745 a 381.225 ettari).

Per il complesso dell'Italia il campione INEA ha così coperto lo 0,8% ed il 2,3% rispettivamente della consistenza e della SAU delle aziende risultanti dall'indagine sulle strutture agricole effettuata nel 1977 dall'ISTAT.

L'ampiezza media aziendale è però scesa da 16.37 a 14.84 ettari di SAU; essa, tuttavia, permane sensibilmente più elevata rispetto a quella rilevata in Italia, a fine 1977, dall'indagine sulle strutture agricole dell'ISTAT (6.30 ettari di SAU).

Le modifiche, di cui si è detto, hanno avuto riflessi anche sulla struttura del campione contabile per ripartizione territoriale, per zona altimetrica e per classe di ampiezza aziendale.

Per il complesso del paese si sono registrati, infatti, una maggiore incidenza percentuale delle aziende di ampiezza fino a 10 ettari di SAU

¹ Nel momento in cui l'Annuario è in fase di redazione, la disponibilità completa di dati contabili per tutte le regioni italiane si riferisce all'anno 1979, mentre è parziale per l'anno cui l'Annuario stesso fa riferimento e cioè il 1980.

² Alla Rete contabile INEA affluiscono sia le aziende selezionate dagli appositi Comitati regionali della Rete d'informazione contabile agricola comunitaria (R.I.C.A.), sia le aziende contabilizzate dall'Istituto in collaborazione con altri organismi pubblici e privati (Regioni, Enti di sviluppo agricolo, organizzazioni degli agricoltori), tra l'altro, per fini di assistenza tecnica e di gestione aziendale, nonché di incoraggiamento alla diffusione della contabilità agraria in Italia (Direttiva CEE n. 159/72).

ed un peso percentuale pressoché stazionario delle aziende comprese tra 10 e 20 ettari, mentre è diminuita l'importanza relativa delle aziende con oltre 20 ettari di SAU.

La numerosità delle aziende e la SAU complessiva hanno assunto una consistenza più rilevante nell'Italia nord-occidentale ed una minore incidenza percentuale nel Mezzogiorno.

Le zone di montagna e quelle di collina hanno acquisito un peso maggiore rispetto al 1978, mentre è diminuito quello delle zone di pianura.

Modificazioni di un certo rilievo si sono avute anche nella distribuzione percentuale delle aziende tra i quattro orientamenti tecnico-economici principali¹.

Le aziende ad orientamento zootecnico (bovini e/o ovini) e quelle arboricole hanno assunto una più marcata rappresentatività rispetto al 1978; il contrario è accaduto per le aziende a colture erbacee e per quelle a zootecnia minore (suini e/o avicoli).

Nonostante l'ampliamento intervenuto tra il 1978 e il 1979 nel campione INEA, il suo grado di rappresentatività statistica, a livello nazionale, deve essere ancora attentamente valutato sia per la limitata conoscenza dell'universo², sia perché, fino ad oggi, non è stato possibile estendere con la stessa incisività la rete contabile in tutte le zone e regioni del paese.

2. — I livelli di meccanizzazione aziendale

I dati della rete contabile forniscono, come già si è osservato nel precedente Annuario³, anche un orientamento sul grado di meccanizzazione in funzione dell'ordinamento produttivo e dell'ampiezza aziendale prevalenti nell'ambito di ciascuna regione e zona altimetrica: in

¹ Gli orientamenti tecnico-economici e le classi di ampiezza aziendale, a cui i dati medi si riferiscono, sono quelli adottati fino al 1979 in sede CEE. L'orientamento tecnico-economico (O.T.E.) delle aziende deriva dalla composizione percentuale del prodotto lordo, standardizzato in base a determinati coefficienti stabiliti dalla Comunità, rapportati alla produzione vendibile di un ettaro di frumento tenero; la dimensione fisica delle aziende viene definita in funzione della superficie agricola utilizzata (SAU).

Un maggior dettaglio in proposito si trova nell'*Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 194.

² Attualmente non si dispone di conoscenze relative all'universo delle aziende sotto il profilo economico. Solo con il prossimo Censimento generale dell'agricoltura, le aziende verranno classificate per orientamento produttivo e dimensione economica, secondo la tipologia stabilita in sede comunitaria.

³ Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 193-214.

proposito è da rilevare che i risultati e le linee di tendenza emerse nel 1978 hanno trovato conferma nell'anno successivo.

Nel campione INEA, costituito da aziende aventi in media 2,3 addetti a tempo pieno e 2,2 unità di lavoro - anno, è stata riscontrata, per ogni 11.65 ettari di SAU, la presenza di una trattrice con potenza media unitaria di circa 52,6 cv.

Per ciascun addetto agricolo occupato in permanenza nell'azienda agricola e per ciascuna unità di lavoro¹ sono risultati disponibili, rispettivamente, 33,9 cv e 36,2 cv. In ogni azienda rilevata dalla Rete esiste, mediamente, più di una trattrice (1,3); con riferimento agli addetti risulta una trattrice per ogni 2,3 addetti.

Il carico di potenza complessiva è risultato, in media, pari a 5,2 cv/ha; inoltre è stata rilevata una spesa per noleggio di macchine agricole intorno a 31 mila lire ad ettaro di SAU.

Le linee di tendenza emerse confermano che:

- la densità delle trattrici subisce un calo con l'ampliamento della superficie aziendale, mentre la loro potenza media unitaria assume valori più elevati nelle aziende di maggiore ampiezza;

¹ La forza lavoro presente in azienda è definita considerando pari ad una unità di lavoro (ULA) ogni persona che presta la propria opera per 2.380 ore annue o più; frazione di unità risulta, invece, ciascuna persona che lavora per meno di 2.380 ore. Nel caso di operai a tempo determinato, il totale delle ore annue viene diviso per il coefficiente 2.380.

In proposito, è da tenere presente che il campione contabile presenta generalmente un numero di addetti agricoli, occupati esclusivamente in azienda, superiore alla consistenza della ULA, sebbene nel calcolo di queste ultime venga compreso sia l'eventuale lavoro prestato dai componenti il nucleo familiare, non occupati in permanenza nell'azienda agraria di origine, sia il lavoro fornito da operai agricoli con contratto a tempo determinato. Per questo il parametro CEE di 2.380 ore annue di lavoro risulta oggi eccessivamente alto rispetto all'effettivo impiego di lavoro registrato per ciascun addetto nelle aziende agrarie. Ciò fa sì che i valori della potenza disponibile per ULA riportati nelle tabelle siano costantemente superiori a quelli riferiti ad addetto agricolo.

È, inoltre, da tenere presente che il parametro cv/ULA può assumere entità diverse di anno in anno nella stessa azienda agraria, pur rimanendo invariata la potenza disponibile e la quantità di lavoro umano complessivamente prestato. Per una modificazione delle ULA è, infatti, sufficiente una diversa distribuzione del lavoro tra gli addetti agricoli perché la loro entità si modifichi.

Ad esempio, si dia il caso che un'azienda con tre addetti impieghi sia nel 1978 che nel 1979 6 mila ore di lavoro complessive. Nel 1978, però, il primo addetto impiega 2.600 ore annue (1 ULA), il secondo 2.500 ore annue (1 ULA) ed il terzo addetto 900 ore annue (0,38 ULA), per un totale di 2,38 ULA. Nel 1979, invece, potrebbe darsi che ciascun addetto lavori per 2.000 ore annue (0,84 ULA); in questo caso il numero complessivo di ULA risulterebbe pari a 2,52.

- la potenza complessiva ad ettaro decresce con l'ampliamento della maglia aziendale, mentre quella disponibile per unità di lavoro aumenta proporzionalmente all'ampiezza delle aziende;
- l'intensità di potenza complessiva ad ettaro e per unità di lavoro tende ad assumere valori più elevati passando dalle zone di montagna a quelle pianeggianti, anche se non uniformemente e con la stessa rilevanza in tutte le regioni e ripartizioni territoriali;
- le aziende in cui prevalgono le colture erbacee presentano, sovente, la più bassa densità di trattrici, pur denotando la massima disponibilità di potenza per unità di lavoro e la più alta potenza unitaria delle trattrici;
- le aziende a colture arboree si distinguono per la massima densità di trattrici e per l'alto valore della potenza complessiva ad ettaro;
- le aziende con ordinamento produttivo zootecnico denotano una notevole disponibilità di potenza sia per unità di lavoro che per trattrici, la cui densità risulta tuttavia poco marcata;
- il ricorso a meccanizzazione esterna risulta più forte nelle zone e nelle regioni in cui maggiore è il grado di meccanizzazione, nonché per le piccole e medie aziende e per quelle tipologie aziendali caratterizzate da una limitata potenza unitaria delle trattrici.

Come si può constatare dalle tabelle allegate, il livello medio di meccanizzazione risulta sensibilmente diversificato nelle varie zone del paese, anche in aziende di uguale ampiezza e orientamento produttivo.

Un primo aspetto da rilevare investe le modificazioni delle caratteristiche di meccanizzazione, relativamente alla localizzazione geografica delle aziende (tab. 40 a). Ad esempio, nella ripartizione nord-occidentale e in quella nord-orientale il carico medio di potenza complessiva per unità di superficie è rispettivamente pari a 6,3 cv/ha e 8,6 cv/ha, mentre scende a 4,5 cv/ha nella ripartizione centrale ed in quella meridionale ed insulare. Variazioni di uguale intensità si riscontrano, del resto, anche per la potenza disponibile ad unità di lavoro e per la densità delle trattrici, la cui potenza media unitaria assume, tuttavia, valori più elevati passando dalla ripartizione nord-orientale a quella centrale ed al Mezzogiorno.

L'andamento di tali parametri, se da un lato conferma, anche per il 1979, un grado di meccanizzazione sostanzialmente più elevato per unità di superficie nel gruppo di regioni nord-orientali, dall'altro mostra in tale gruppo la massima entità di potenza per unità di lavoro (42,3 cv/ULA), a differenza di quanto era emerso dall'esame dei dati

relativi al 1978, allorché tale indice assumeva il più alto valore medio in Italia nord-occidentale.

Un secondo ordine di considerazioni investe la spiccata influenza dell'altimetria sul livello di meccanizzazione agricola (tab. 40 b). Per il complesso del paese, si rileva che la densità delle trattrici ed il carico medio di potenza complessiva ad ettaro sono più alti in pianura, rispettivamente pari a 10.49 ettari a trattrice ed a 6,0 cv/ha, per decrescere in collina e calare sensibilmente in montagna (19.93 ettari a trattrice e 3,1 cv/ha).

La potenza disponibile per unità di lavoro si differenzia ancor più fra le tre fasce di altitudine considerate, passando da 22,0 cv/ULA in montagna a 33,5 cv/ULA in collina per raggiungere 50,0 cv ad unità di lavoro nelle aree di pianura. Tale parametro assume valori maggiormente diversificati tra le zone altimetriche con l'ampliamento della maglia aziendale; del resto, anche la potenza media unitaria delle trattrici, mentre risulta inversamente proporzionale all'altitudine delle aziende, aumenta lo scarto per le zone altimetriche stesse con il crescere della superficie aziendale.

Un ulteriore confronto tra zone altimetriche di differenti ripartizioni territoriali fa registrare, anche nel 1979, per le aziende di montagna la massima potenza ad unità di superficie (5,9 cv/ha) e di lavoro (36,4 cv/ULA) nella ripartizione nord-orientale; nelle aree di collina, invece, il carico di potenza ad ettaro più elevato si riscontra nella parte nord-occidentale (8,8 cv/ha), e per unità di lavoro in quella nord-orientale (42,6 cv/ULA). La pianura presenta i valori massimi dell'indice cv/ha nel gruppo delle regioni nord-orientali (9,4 cv/ha), mentre si perviene alla più forte disponibilità per unità di lavoro nelle regioni nord-occidentali (62,8 cv/ULA).

In funzione del diverso orientamento tecnico-economico prevalente nelle aziende rilevate (tab. 40 e), trova conferma per l'Italia una somiglianza dei valori riscontrati per la potenza ad ettaro e ad unità di lavoro sia tra le aziende ad orientamento erbaceo e quelle zootecniche (circa 4,7-5,0 cv/ha e circa 38-41 cv/ULA); sia tra le aziende arboree e quelle a prevalente zootecnia minore (circa 6,3-7,0 cv/ha e circa 29-33 cv/ULA). Mentre le prime due si distinguono per il massimo carico di potenza ad unità di lavoro, le ultime due presentano un grado di potenza più alto, se riferito ad ettaro. Inoltre, per quanto riguarda le trattrici, si conferma che la massima potenza media unitaria investe l'orientamento erbaceo (58,1 cv) e successivamente quello zootecnico (53,8 cv), zootecnico minore (53,2 cv) ed arboricolo (44,0 cv). La densità delle trattrici risulta, invece, più elevata nelle aziende arboricole (8.06 ettari a trattrice) ed in quelle con prevalenza di alle-

vamenti zootecnici minori (9.69 ha a trattrice), rispetto alle aziende zootecniche (bovine e/o ovine) (12.42 ha a trattrice) ed a quelle erbacee (13.60 ettari a trattrice).

Il campione INEA conferma, per ciascuno dei quattro orientamenti tecnico-economici esaminati, un andamento decrescente — passando dal settentrione al meridione — della curva relativa alla potenza media disponibile per unità di SAU e di lavoro. Mette inoltre in evidenza che la potenza media unitaria delle trattrici risulta scarsamente influenzata dall'ambiente pedo-climatico; tanto è vero che nelle aziende arboree ed in quelle zootecniche (bovine e/o ovine) la potenza media delle trattrici risulta simile tra le diverse ripartizioni territoriali, passando, nel primo caso, da un massimo di 44,7 cv dell'Italia nord-orientale ad un minimo di 43,8 cv nell'Italia nord-occidentale ed in quella centrale; nel secondo caso, da un massimo di 55,0 cv nell'Italia nord-occidentale ad un minimo di 48,8 cv nella ripartizione nord-orientale (tab. 40 b).

3. — *Il ricorso al noleggio di macchine*

Un quarto ed ultimo aspetto significativo per la valutazione complessiva del grado di meccanizzazione attiene alla spesa per noleggio di macchine da parte delle aziende agricole (tab. 40 a e 40 e). I dati della Rete, relativi al 1979, registrano un contenimento, rispetto al 1978, del ricorso a meccanizzazione esterna, di entità pressoché simile alla lievitazione intervenuta nelle tariffe. La spesa media ad ettaro risulta, infatti, attestata in Italia ad un livello pari a quello registrato già nella decorsa annata (circa 31 mila lire), con punte massime nelle aree e nelle aziende in cui maggiore è il carico di potenza¹.

Dai dati rilevati si osserva anche che le spese di noleggio seguono un andamento inversamente proporzionale all'altitudine ed all'ampiezza delle aziende, nell'ambito degli stessi orientamenti tecnico-economici.

A livello, regionale (tab. 40 e) si confermano spese di noleggio assai elevate in Emilia-Romagna e nelle Marche (circa 71-73 mila lire), a cui fanno seguito, nell'ordine, il Veneto (63 mila lire), il Molise, la Lombardia, l'Abruzzo, l'Umbria e la Campania (da 50 a 55 mila lire), per finire con le rimanenti regioni centrali e meridionali ed il Trentino-Alto Adige.

¹ L'Italia nord-orientale si trova, infatti, al primo posto sia come spesa ad ettaro per noleggio (60.243 lire), sia come incremento registrato dal 1978 al 1979 (+26,3%).

TAB. 40 a - *Indici di meccanizzazione aziendale per ripartizioni geografiche e classi di ampiezza nel 1979*

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Ripartizioni geografiche e classi di ampiezza aziendale	Trattrici		Carico di potenza totale		Noleggi pagati L./ha
	Densità SAU/trattr.	Potenza CV/trattr.	CV/SAU	CV/ULA	
NORD-OCCIDENTALE	10.15	54,3	6,3	38,5	27.959
meno di 5 ha	5.52	39,0	12,0	17,9	42.186
da 5 a 10 ha	6.20	45,5	9,7	32,2	30.199
da 10 a 20 ha	7.83	52,8	7,6	43,2	4.082
da 20 a 50 ha	12.12	62,5	5,5	58,8	11.096
da 50 ha e oltre	22.17	71,2	3,3	66,7	1.461
NORD-ORIENTALE	6.59	49,0	8,6	42,3	60.243
meno di 5 ha	3.23	43,7	17,1	32,6	80.202
da 5 a 10 ha	4.93	46,5	11,1	39,5	69.335
da 10 a 20 ha	6.96	49,6	8,1	45,2	58.732
da 20 a 50 ha	11.47	56,0	5,3	51,6	51.452
da 50 ha e oltre	14.89	69,3	4,7	72,8	38.588
CENTRALE	12.86	51,3	4,5	34,5	30.555
meno di 5 ha	5.29	39,9	10,6	19,0	54.089
da 5 a 10 ha	6.85	47,0	8,1	31,5	49.089
da 10 a 20 ha	9.98	51,0	5,7	36,2	40.390
da 20 a 50 ha	15.51	56,2	3,8	48,0	27.286
da 50 ha e oltre	33.02	63,7	1,9	54,8	16.199
MERIDIONALE E INSULARE	25.06	51,5	2,3	24,5	26.725
meno di 5 ha	9.01	42,6	7,2	15,4	78.201
da 5 a 10 ha	9.33	46,7	6,1	25,0	54.990
da 10 a 20 ha	14.54	49,9	3,9	26,5	40.394
da 20 a 50 ha	25.78	54,1	2,2	28,0	30.885
da 50 ha e oltre	63.84	62,0	1,0	31,4	12.400
ITALIA	11.65	52,6	5,2	36,2	30.942
meno di 5 ha	5.50	40,3	11,3	18,9	54.636
da 5 a 10 ha	6.39	46,2	9,0	32,3	43.527
da 10 a 20 ha	8.58	51,6	6,8	40,2	37.777
da 20 a 50 ha	13.97	59,7	4,5	51,4	31.857
da 50 ha e oltre	31.21	67,9	2,2	55,2	16.707

Fonti: Istituto nazionale di economia agraria.

TAB. 40 b - *Indici di meccanizzazione aziendale per ripartizioni geografiche, zone altimetriche e classi di ampiezza e per ordinamento tecnico-economico principale nel 1979*

Voci	(Campione Rete contabile agricola INEA)			
	Trattrici		Carico di potenza totale	
	Densità SAU/trattr.	Potenza CV/trattr.	CV/SAU	CV/ULA
NORD-OCCIDENTALE				
Zone altimetriche:				
Montagna	22.98	44,1	2,9	19,2
meno di 5 ha	8.49	36,9	8,6	15,1
da 5 a 10 ha	12.11	42,8	5,6	19,9
da 10 a 20 ha	17.58	47,7	3,7	22,5
da 20 a 50 ha	33.39	49,8	1,9	23,6
da 50 ha e oltre	176.36	49,8	0,3	16,2
Collina	6.97	48,6	8,8	33,9
meno di 5 ha	5.07	39,0	13,0	18,2
da 5 a 10 ha	5.43	45,3	11,0	34,8
da 10 a 20 ha	6.87	50,6	8,5	44,2
da 20 a 50 ha	10.93	59,9	6,0	55,5
da 50 ha e oltre	20.99	65,9	3,2	63,4
Pianura	11.82	64,4	5,7	62,8
meno di 5 ha	3.36	44,2	16,8	28,4
da 5 a 10 ha	5.42	49,3	10,1	41,9
da 10 a 20 ha	7.36	58,8	8,3	54,1
da 20 a 50 ha	11.06	65,0	6,1	69,0
da 50 ha e oltre	17.75	72,2	4,2	72,6
Orientamento tecnico-economico principale:				
erbaceo	12.88	64,6	5,4	47,8
arboreo	6.23	43,8	9,5	29,7
zootecnico (bovino e/o ovino)	10.93	55,0	5,8	40,3
zootecnico-minore (suino e/o avicolo)	9.17	56,1	7,0	37,7
NORD-ORIENTALE				
Zone altimetriche:				
Montagna	9.34	48,0	5,9	36,4
meno di 5 ha	2.92	44,7	17,6	39,1
da 5 a 10 ha	5.90	44,8	8,7	32,5
da 10 a 20 ha	9.98	48,9	5,7	35,8
da 20 a 50 ha	17.30	53,3	3,5	41,7
da 50 ha e oltre	20.45	49,2	2,6	52,0
Collina	7.25	49,7	8,0	42,6
meno di 5 ha	3.29	44,7	17,6	35,9
da 5 a 10 ha	4.95	47,3	11,3	38,7
da 10 a 20 ha	7.82	50,6	7,3	44,0
da 20 a 50 ha	11.91	54,4	5,1	51,5
da 50 ha e oltre	18.11	62,7	3,6	76,0
Pianura	6.01	49,1	9,4	43,4
meno di 5 ha	3.28	43,4	16,9	31,2
da 5 a 10 ha	4.77	46,7	11,6	40,9
da 10 a 20 ha	6.36	49,5	8,8	47,2
da 20 a 50 ha	9.90	57,1	6,2	54,9
da 50 ha e oltre	13.53	73,3	5,5	75,1

Segue: TAB. 40 b - Indici di meccanizzazione aziendale per ripartizioni geografiche, zone altimetriche e classi di ampiezza e per ordinamento tecnico-economico principale nel 1979

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Voci	Trattrici		Carico di potenza totale	
	Densità SAU/trattr.	Potenza CV/trattr.	CV/SAU	CV/ULA
Orientamento tecnico-economico principale:				
erbaceo	6.93	50,9	8,5	46,1
arboreo	4.75	44,7	10,8	40,1
zootecnico (bovino e/o ovino)	7.18	49,8	8,0	41,3
zootecnico-minore (suino e/o avicolo)	6.00	53,7	9,5	44,3
CENTRALE				
Zone altimetriche:				
Montagna	15.26	48,9	3,8	26,2
meno di 5 ha	7.79	36,8	7,4	14,1
da 5 a 10 ha	11.13	45,4	5,4	21,8
da 10 a 20 ha	13.83	49,4	4,3	27,1
da 20 a 50 ha	17.46	53,6	3,2	40,6
da 50 ha e oltre	31.90	56,3	1,8	42,6
Collina	13.08	51,7	4,4	35,4
meno di 5 ha	5.46	39,8	10,1	19,8
da 5 a 10 ha	6.80	46,8	8,1	30,9
da 10 a 20 ha	9.66	50,6	5,8	36,2
da 20 a 50 ha	15.37	56,6	3,8	48,9
da 50 ha e oltre	34.12	65,7	1,9	56,1
Pianura	10.11	50,8	5,7	38,2
meno di 5 ha	3.62	41,6	16,1	19,1
da 5 a 10 ha	4.99	48,5	11,2	44,7
da 10 a 20 ha	8.75	54,5	6,9	49,7
da 20 a 50 ha	13.10	55,6	4,3	55,4
da 50 ha e oltre	28.70	58,0	2,0	54,6
Orientamento tecnico-economico principale:				
erbaceo	13.51	53,7	4,4	39,4
arboreo	9.79	43,8	5,3	27,5
zootecnico (bovino e/o ovino)	14.22	53,0	4,2	34,4
zootecnico-minore (suino e/o avicolo)	10.03	50,2	5,6	28,2
MERIDIONALE E INSULARE				
Zone altimetriche:				
Montagna	28.34	53,4	2,1	21,8
meno di 5 ha	9.49	47,0	6,3	15,0
da 5 a 10 ha	10.54	51,2	5,9	23,3
da 10 a 20 ha	16.73	54,2	3,7	24,6
da 20 a 50 ha	29.24	52,4	1,9	22,6
da 50 ha e oltre	77.63	61,6	0,8	25,4
Collina	26.89	51,5	2,2	25,2
meno di 5 ha	9.20	41,3	7,1	15,0
da 5 a 10 ha	8.78	46,7	6,4	26,0
da 10 a 20 ha	14.07	49,6	3,9	27,3
da 20 a 50 ha	27.36	54,4	2,1	28,0
da 50 ha e oltre	72.18	62,4	0,9	31,7

Segue: TAB. 40 b - Indici di meccanizzazione aziendale per ripartizioni geografiche, zone altimetriche e classi di ampiezza e per ordinamento tecnico-economico principale nel 1979

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Voci	Trattori		Carico di potenza totale	
	Densità SAU/trattor.	Potenza CV/trattor.	CV/SAU	CV/ULA
Pianura	18.82	49,9	3,1	25,6
meno di 5 ha	8.39	41,1	8,1	16,3
da 5 a 10 ha	9.65	42,7	5,6	24,4
da 10 a 20 ha	13.91	47,2	3,9	26,5
da 20 a 50 ha	20.25	54,8	2,8	33,3
da 50 ha e oltre	38.51	61,4	1,6	36,6
Orientamento tecnico-economico principale:				
erbaceo	23.51	55,9	2,6	29,9
arboreo	16.22	44,5	3,4	21,0
zootecnico (bovino e/o ovino)	38.28	54,4	1,6	23,5
zootecnico-minore (sulno e/o avicolo)	21.28	39,7	2,2	18,2
ITALIA				
Zone altimetriche:				
Montagna	19.93	47,5	3,1	22,5
meno di 5 ha	7.80	39,8	8,4	16,0
da 5 a 10 ha	10.57	44,9	5,9	22,0
da 10 a 20 ha	15.00	49,2	4,1	25,6
da 20 a 50 ha	24.59	52,1	2,4	29,6
da 50 ha e oltre	88.56	57,0	0,7	24,6
Collina	10.85	49,9	5,5	33,5
meno di 5 ha	5.44	39,6	11,5	18,5
da 5 a 10 ha	6.04	45,9	9,6	33,0
da 10 a 20 ha	8.22	50,5	7,0	40,0
da 20 a 50 ha	14.51	57,8	4,3	48,2
da 50 ha e oltre	42.43	64,8	1,5	47,4
Pianura	10.49	57,9	6,0	50,0
meno di 5 ha	4.16	42,8	14,0	23,8
da 5 a 10 ha	5.34	47,3	10,3	39,6
da 10 a 20 ha	7.37	54,1	8,0	48,7
da 20 a 50 ha	11.40	63,1	5,7	63,4
da 50 ha e oltre	19.86	70,5	3,6	67,5
Orientamento tecnico-economico principale:				
erbaceo	13.60	58,1	4,7	41,9
arboreo	8.06	44,0	7,0	28,6
zootecnico (bovino e/o ovino)	12.42	53,8	5,0	37,9
zootecnico-minore (sulno e/o avicolo)	9.64	53,2	6,3	33,1

Fonti: Istituto nazionale di economia agraria.

TAB. 40 c - Indici di meccanizzazione aziendale per regioni e classi di ampiezza nel 1979

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Regioni e classi di ampiezza aziendale	Trattrici		Carico di potenza totale	
	Densità SAU/trattr.	Potenza CV/trattr.	CV/SAU	CV/ULA
PIEMONTE	9.92	54,3	6,4	41,7
meno di 5 ha	5.00	40,8	13,0	25,2
da 5 a 10 ha	6.09	45,7	9,9	32,4
da 10 a 20 ha	7.79	52,9	7,7	43,2
da 20 a 50 ha	12.22	62,5	5,5	59,4
da 50 ha ed oltre	23.41	71,9	3,1	71,3
VALLE D'AOSTA	82.91	40,4	0,7	15,6
meno di 5 ha	5.71	32,5	9,8	18,5
da 5 a 10 ha	9.00	39,6	6,0	17,5
da 10 a 20 ha	12.45	40,4	3,9	21,9
da 20 a 50 ha	—	—	—	—
da 50 ha ed oltre	277.20	49,1	0,2	11,9
LIGURIA	13.13	35,5	5,5	9,6
meno di 5 ha	8.99	28,3	8,8	7,3
da 5 a 10 ha	11.89	42,9	5,6	20,3
da 10 a 20 ha	16.46	45,9	3,8	23,3
da 20 a 50 ha	31.25	49,0	1,8	21,5
da 50 ha ed oltre	131.50	62,5	0,5	21,6
LOMBARDIA	10.19	59,8	6,3	53,2
meno di 5 ha	4.03	37,8	13,2	21,7
da 5 a 10 ha	5.50	45,1	9,7	40,8
da 10 a 20 ha	6.81	53,3	8,4	51,2
da 20 a 50 ha	10.26	63,3	6,5	60,7
da 50 ha ed oltre	14.88	69,4	4,9	60,5
TRENTINO	4.54	49,7	12,8	43,0
meno di 5 ha	2.66	45,7	20,3	45,4
da 5 a 10 ha	4.89	53,2	12,6	40,7
da 10 a 20 ha	8.39	52,3	7,4	42,0
da 20 a 50 ha	13.40	64,0	5,2	51,0
da 50 ha ed oltre	—	—	—	—
ALTO ADIGE	7.30	45,3	6,2	28,1
meno di 5 ha	3.10	43,2	13,9	31,8
da 5 a 10 ha	5.97	43,4	7,3	26,3
da 10 a 20 ha	8.51	47,6	5,6	28,6
da 20 a 50 ha	18.47	50,0	2,8	30,2
da 50 ha ed oltre	—	—	—	—
VENETO	5.84	49,4	9,9	40,0
meno di 5 ha	3.43	43,5	16,3	30,8
da 5 a 10 ha	4.75	47,9	11,8	39,9
da 10 a 20 ha	7.11	52,5	8,3	43,8
da 20 a 50 ha	9.89	55,6	6,1	53,6
da 50 ha ed oltre	16.29	65,7	4,2	58,1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	8.11	59,5	7,5	52,2
meno di 5 ha	2.76	46,5	19,8	29,3
da 5 a 10 ha	5.41	47,1	9,2	37,1
da 10 a 20 ha	6.65	56,9	8,8	49,0
da 20 a 50 ha	10.28	66,1	6,5	60,9
da 50 ha ed oltre	14.07	71,4	5,1	84,5

Segue: TAB. 40 c - Indici di meccanizzazione aziendale per regioni e classi di ampiezza nel 1979

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Regioni e classi di ampiezza aziendale	Trattori		Carico di potenza totale	
	Densità SAU/tratt.	Potenza CV/tratt.	CV/SAU	CV/ULA
EMILIA-ROMAGNA	7.23	46,5	7,6	45,0
meno di 5 ha	2.73	43,5	20,6	37,3
da 5 a 10 ha	5.02	44,2	10,8	40,9
da 10 a 20 ha	6.75	45,3	7,9	47,5
da 20 a 50 ha	12.49	52,9	4,8	48,8
da 50 ha ed oltre	—	—	—	—
TOSCANA	11.70	50,7	4,9	31,4
meno di 5 ha	5.05	38,4	11,8	15,9
da 5 a 10 ha	7.34	46,8	7,7	27,8
da 10 a 20 ha	9.97	50,6	5,6	34,0
da 20 a 50 ha	14.98	56,0	3,9	45,1
da 50 ha ed oltre	27.80	61,6	2,2	53,7
MARCHE	8.89	84,7	6,3	44,5
meno di 5 ha	3.70	42,8	13,4	38,7
da 5 a 10 ha	6.46	48,3	8,7	42,4
da 10 a 20 ha	10.45	49,7	5,5	44,4
da 20 a 50 ha	16.39	53,7	3,7	58,1
da 50 ha ed oltre	—	—	—	—
UMBRIA	9.31	50,7	6,3	27,8
meno di 5 ha	6.14	41,9	9,0	20,1
da 5 a 10 ha	6.92	49,8	8,3	29,7
da 10 a 20 ha	9.72	53,4	6,2	28,5
da 20 a 50 ha	11.45	55,0	5,1	37,5
da 50 ha ed oltre	83.00	55,2	0,7	19,6
LAZIO	15.07	52,4	3,8	38,0
meno di 5 ha	5.64	40,2	9,6	20,5
da 5 a 10 ha	6.48	46,6	8,4	34,2
da 10 a 20 ha	9.94	51,3	5,7	40,7
da 20 a 50 ha	16.44	56,8	3,6	52,4
da 50 ha ed oltre	34.91	64,6	1,8	55,7
ABRUZZO	7.27	50,5	7,8	35,8
meno di 5 ha	4.59	46,8	11,6	30,0
da 5 a 10 ha	6.14	52,2	9,5	38,3
da 10 a 20 ha	8.71	49,8	6,4	36,2
da 20 a 50 ha	13.90	57,2	4,4	47,8
da 50 ha ed oltre	90.00	45,0	0,5	12,1
MOLISE	12.27	52,1	4,7	34,9
meno di 5 ha	7.66	41,6	8,0	18,9
da 5 a 10 ha	8.56	46,5	6,5	30,2
da 10 a 20 ha	11.75	56,9	5,2	39,7
da 20 a 50 ha	20.08	56,6	2,8	44,9
da 50 ha ed oltre	—	—	—	—
CAMPANIA	7.87	49,6	8,2	19,2
meno di 5 ha	7.37	45,5	9,5	13,8
da 5 a 10 ha	6.48	47,9	8,9	25,8
da 10 a 20 ha	10.18	64,5	6,9	31,3
da 20 a 50 ha	14.03	51,5	3,9	25,4
da 50 ha ed oltre	—	—	—	—

Segue: TAB. 40 c - *Indici di meccanizzazione aziendale per regioni e classi di ampiezza nel 1979*
(Campione Rete contabile agricola INEA)

Regioni e classi di ampiezza aziendale	Trattrici		Carico di potenza totale	
	Densità SAU/trattr.	Potenza CV/trattr.	CV/SAU	CV/ULA
PUGLIA	29.69	51,4	1,9	27,6
meno di 5 ha	9.66	31,7	5,4	14,9
da 5 a 10 ha	13.37	41,1	4,0	19,5
da 10 a 20 ha	15.04	43,2	3,2	22,7
da 20 a 50 ha	21.33	53,4	2,6	28,0
da 50 ha ed oltre	54.92	63,6	1,1	46,6
BASILICATA	32.23	52,7	1,8	23,7
meno di 5 ha	8.25	35,7	6,5	14,4
da 5 a 10 ha	11.31	44,9	5,0	18,7
da 10 a 20 ha	21.09	52,2	3,0	20,3
da 20 a 50 ha	26.58	52,3	2,1	26,6
da 50 ha ed oltre	62.32	63,9	1,0	35,1
CALABRIA	25.90	53,8	2,4	19,1
meno di 5 ha	19.83	43,0	4,0	11,2
da 5 a 10 ha	13.76	48,2	4,4	17,1
da 10 a 20 ha	15.59	45,8	3,4	19,7
da 20 a 50 ha	22.40	57,2	2,7	18,7
da 50 ha ed oltre	39.41	62,0	1,6	26,8
SICILIA	32.68	50,0	1,8	23,5
meno di 5 ha	20.95	33,8	4,8	13,0
da 5 a 10 ha	13.49	39,6	4,1	21,5
da 10 a 20 ha	22.53	45,1	2,5	20,4
da 20 a 50 ha	33.38	53,0	1,7	24,9
da 50 ha ed oltre	54.68	60,5	1,1	36,4
SARDEGNA	45.72	52,9	1,2	27,8
meno di 5 ha	9.86	34,9	5,3	16,7
da 5 a 10 ha	9.71	43,4	5,3	28,6
da 10 a 20 ha	13.29	48,9	4,0	31,0
da 20 a 50 ha	28.10	54,8	2,0	33,8
da 50 ha ed oltre	114.40	60,9	0,5	23,1

Fonti: Istituto nazionale di economia agraria.

TAB. 40 d - Indici di meccanizzazione aziendale per regioni e per ordinamento tecnico-economico principale nel 1979

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Regioni	Trattrici		Carico di potenza totale		Trattrici		Carico di potenza totale	
	Densità SAU/ trattr.	Potenza CV/ trattr.	CV/SAU	CV/ULA	Densità SAU/ trattr.	Potenza CV/ trattr.	CV/SAU	CV/ULA
ERBACEO								
Piemonte	13.24	66,5	5,3	69,9	6.08	44,1	9,7	32,2
Valle d'Aosta	5.69	55,0	11,7	70,5	7.65	31,6	8,8	20,1
Liguria	6.35	30,6	12,0	7,0	15.61	26,0	5,5	7,5
Lombardia	12.83	63,4	5,3	68,7	5.66	42,2	9,9	29,4
Trentino	—	—	—	—	3.65	49,3	15,6	43,6
Alto Adige	4.85	59,5	12,2	72,5	4.55	46,6	10,2	28,8
Veneto	6.29	52,0	9,6	43,7	5.02	47,6	10,9	38,9
Friuli - V. G.	10.39	62,9	6,1	57,5	6.52	55,7	8,8	46,1
Emilia-Romagna	7.22	48,5	7,9	47,7	4.69	41,1	10,4	42,2
Toscana	11.23	53,3	5,2	37,2	8.89	45,0	6,1	26,1
Marche	8.98	48,4	6,2	45,5	5.91	50,6	8,9	39,0
Umbria	8.88	51,3	6,6	27,7	7.79	46,2	8,1	26,2
Lazio	19.65	57,0	3,2	45,0	10.95	42,3	4,5	28,5
Abruzzo	5.91	53,8	9,9	42,4	6.64	44,8	8,0	29,2
Molise	14.39	52,0	3,8	36,0	8.13	51,6	6,6	32,5
Campania	8.47	48,7	7,8	17,1	6.30	46,9	9,5	20,7
Puglia	27.52	60,3	2,3	43,5	12.96	40,0	3,7	19,5
Basilicata	35.72	59,1	1,7	30,4	5.53	33,8	8,2	19,0
Calabria	34.34	56,5	1,7	21,8	27.33	50,1	2,3	14,7
Sicilia	44.24	58,8	1,4	29,1	21.20	42,3	2,7	24,1
Sardegna	21.82	57,7	2,8	42,3	16.32	44,7	3,0	26,2
ZOOTECNICO (Bovino e/o Ovino)								
Piemonte	10.60	54,4	6,0	39,8	8.51	53,8	7,3	38,9
Valle d'Aosta	95.03	40,9	0,6	14,6	—	—	—	—
Liguria	18.12	42,8	3,6	19,4	9.53	40,6	6,6	12,4
Lombardia	10.05	60,5	6,4	55,2	12.80	71,0	5,8	40,1
Trentino	7.21	51,2	8,5	41,3	—	—	—	—
Alto Adige	9.87	43,8	4,5	27,0	—	—	—	—
Veneto	5.86	42,8	9,7	38,8	3.29	43,4	14,9	28,8
Friuli - V. G.	7.81	59,0	7,8	51,1	9.51	67,1	7,2	88,9
Emilia-Romagna	8.93	48,5	6,5	44,7	—	—	—	—
Toscana	14.89	51,3	4,0	29,3	8.59	49,2	6,3	27,0
Marche	13.66	50,2	4,5	40,3	5.30	42,3	13,0	60,2
Umbria	16.12	50,2	3,5	29,1	7.42	49,4	7,8	28,1
Lazio	13.72	54,4	4,3	39,1	20.02	55,6	2,9	32,0
Abruzzo	8.99	51,2	6,3	35,3	—	—	—	—
Molise	10.12	53,4	7,2	34,5	4.90	45,0	14,8	36,5
Campania	9.00	54,9	7,5	21,0	5.37	33,0	7,7	17,1
Puglia	68.86	53,6	0,8	22,0	—	—	—	—
Basilicata	36.78	50,8	1,6	19,2	12.00	45,0	3,7	26,1
Calabria	17.79	57,9	3,5	32,8	4.90	60,0	12,2	60,0
Sicilia	47.14	58,1	1,3	17,8	6.00	24,0	5,3	6,2
Sardegna	106.98	56,1	0,5	20,3	47.55	41,0	0,9	16,2
ZOOTECNICO MINORE (Sulno e/o Avicolo)								

Fonti: Istituto nazionale di economia agraria.

TAB. 40 e - *Indici di meccanizzazione aziendale, per zone altimetriche e per classi di aziende CEE¹, per gli ordinamenti produttivi più caratterizzanti di ciascuna regione nel 1979*

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Voci	Aziende (n.)	SAU media	Trattrici		Carico di potenza totale		Noleggi pagati L./ha
			Densità SAU/ trattr.	Potenza CV/ trattr.	CV/SAU	CV/ULA	
PIEMONTE							
Montagna							
Frutticolo	283	8.41	15.26	42,2	4,8	21,9	11.359
meno di 5 ha	100	3.50	9.73	36,7	8,0	19,4	22.557
da 5 a 10 ha	110	7.22	12.80	39,5	5,6	20,6	12.247
da 10 a 20 ha	56	13.84	19.37	45,1	3,6	22,6	8.887
Zootecnico (bovino)	1.130	17.17	27.91	45,7	2,4	19,6	6.449
da 5 a 10 ha	357	7.10	12.37	43,6	5,5	19,3	11.596
da 10 a 20 ha	286	13.77	17.99	48,4	3,6	21,9	9.852
da 20 a 50 ha	168	28.58	38.11	48,7	1,7	21,1	5.102
da 50 ha e oltre	54	133.38	189.54	47,2	0,3	14,7	2.294
Collina							
Frutticolo	543	5.04	5.94	45,7	10,8	33,2	31.754
meno di 5 ha	285	3.26	4.79	42,1	14,1	29,6	40.109
da 5 a 10 ha	194	6.80	5.78	45,0	10,6	32,8	29.399
da 10 a 20 ha	56	13.87	7.54	51,6	8,5	41,0	31.455
Viticolo	1.105	5.73	4.75	39,7	10,6	29,1	35.640
meno di 5 ha	601	3.23	4.24	38,9	13,9	24,7	47.457
da 5 a 10 ha	372	6.80	4.87	42,4	11,0	31,3	34.287
da 10 a 20 ha	118	12.52	4.62	35,0	8,6	35,6	27.760
Zootecnico - arboricolo	952	9.36	6.27	48,3	9,8	38,4	23.628
da 5 a 10 ha	444	7.27	5.46	45,7	11,2	35,9	25.828
da 10 a 20 ha	281	13.42	6.69	51,9	9,2	43,0	18.282
Zootecnico (bovino)	1.173	14.71	8.93	54,4	7,1	44,1	18.316
da 5 a 10 ha	320	7.51	6.12	48,0	9,9	35,9	21.218
da 10 a 20 ha	413	14.07	7.67	53,4	8,0	45,6	18.228
da 20 a 50 ha	242	28.00	11.70	61,6	5,8	55,4	16.981
da 50 ha e oltre	21	79.09	25.95	64,0	2,6	48,8	17.000
Pianura							
Cerealicolo - colt. ind.	735	46.27	15.29	70,6	4,7	84,3	32.507
da 10 a 20 ha	138	14.81	8.85	66,7	7,7	77,9	84.115
da 20 a 50 ha	311	32.88	11.77	66,6	5,8	88,3	45.947
da 50 ha e oltre	239	89.56	19.99	75,3	3,8	85,0	19.996
Zootecnico - erbaceo	196	33.15	11.75	65,2	5,8	66,2	34.390
da 10 a 20 ha	67	14.33	7.11	60,1	8,8	60,7	52.265
da 20 a 50 ha	76	30.83	11.49	66,5	6,1	68,4	32.192
Zootecnico (bovino)	772	20.16	9.21	60,8	6,9	51,3	31.878
da 5 a 10 ha	130	7.67	5.51	51,0	10,0	37,0	34.699
da 10 a 20 ha	333	14.54	7.32	58,9	8,4	48,6	31.389
da 20 a 50 ha	249	29.17	10.59	64,5	6,3	58,5	32.891
da 50 ha e oltre	31	76.17	17.89	68,5	3,9	61,6	28.672
VALLE D'AOSTA							
Montagna							
Zootecnico (bovino)	27	87.69	102.94	42,7	0,6	14,7	4.394
da 50 ha e oltre	10	221.76	277.20	49,1	0,2	11,9	1.259

Segue: TAB. 40 e - Indici di meccanizzazione aziendale, per zone altimetriche e per classi di aziende CEE¹, per gli ordinamenti produttivi più caratterizzanti di ciascuna regione nel 1979

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Voci	Azienda (n.)	SAU media	Trattrici		Carico di potenza totale		Noleggi pagati L./ha
			Densità SAU/ trattr.	Potenza CV/ trattr.	CV/SAU	CV/ULA	
LIGURIA							
Montagna							
Zootecnico (bovino)	282	9.96	17.55	45,3	3,8	20,6	2.002
meno di 5 ha	72	3.36	13.45	36,6	6,1	13,5	4.292
da 5 a 10 ha	121	6.78	11.72	44,4	5,8	22,0	3.287
da 10 a 20 ha	59	12.88	19.00	45,0	3,4	21,9	2.180
da 20 a 50 ha	27	29.96	28.89	51,1	2,0	23,9	283
Collina							
Ortofloricolo	719	0.97	5.18	28,8	14,3	6,4	136.931
meno di 5 ha	716	0.93	5.28	28,4	14,5	6,2	142.332
Vitico	254	1.20	25.48	22,8	3,1	3,5	3.437
meno di 5 ha	252	1.17	24.52	22,8	3,1	3,5	3.572
Olivicolo	105	2.48	37.14	16,7	4,1	6,9	6.766
meno di 5 ha	100	2.24	32.05	16,7	4,4	6,9	6.993
LOMBARDIA							
Collina							
Vitico	101	7.17	6.24	44,1	9,3	29,8	53.610
meno di 5 ha	39	2.94	4.78	39,1	12,7	22,2	105.522
da 5 a 10 ha	35	6.79	6.10	41,9	9,7	29,4	62.220
da 10 a 20 ha	26	13.52	6.76	47,8	8,2	37,5	28.059
Zootecnico (bovino)	31	17.46	6.85	50,5	7,8	58,6	62.764
da 10 a 20 ha	12	14.73	6.10	47,4	8,2	54,3	62.895
da 20 a 50 ha	10	28.86	8.75	58,7	6,9	69,2	54.753
Pianura							
Cerealicolo - colt. ind.	46	40.62	14.26	67,5	5,0	76,5	49.039
da 20 a 50 ha	15	31.83	12.56	70,4	5,8	93,7	75.505
da 50 ha e oltre	15	80.40	19.45	75,6	4,1	79,7	25.120
Zootecnico (bovino)	365	27.34	9.27	60,6	6,9	55,1	56.300
da 5 a 10 ha	88	8.29	5.10	47,3	10,4	48,3	114.659
da 10 a 20 ha	112	15.08	6.70	55,5	8,8	53,9	70.006
da 20 a 50 ha	101	31.48	9.61	63,0	6,8	58,1	56.665
da 50 ha e oltre	63	69.49	12.51	67,5	5,6	55,8	41.031
TRENTINO							
Montagna							
Frutticolo	34	4.71	3.20	49,8	18,0	49,5	874
meno di 5 ha	22	3.17	2.32	45,3	23,0	52,5	1.521
da 5 a 10 ha	11	7.17	4.15	57,1	15,4	46,4	—
Vitico	15	4.91	4.09	46,7	12,4	35,7	9.235
meno di 5 ha	9	3.92	3.53	45,2	13,5	35,3	11.167
da 5 a 10 ha	6	6.39	4.79	48,6	11,3	36,3	7.457
ALTO - AGIDE							
Montagna							
Frutticolo	51	5.14	4.48	46,2	10,3	29,4	15.275
meno di 5 ha	20	3.27	2.97	43,8	14,7	32,9	43.117
da 5 a 10 ha	24	6.72	5.04	45,7	9,0	25,3	4.151
da 10 a 20 ha	7	12.40	5.42	50,5	9,3	35,2	14.959
Zootecnico (bovino)	64	12.20	10.14	44,0	4,4	26,6	12.710
da 5 a 10 ha	26	7.78	7.23	38,8	5,5	25,8	14.567
da 10 a 20 ha	29	12.78	10.02	46,8	4,7	26,4	14.935

Segue: TAB. 40 c - *Indici di meccanizzazione aziendale, per zone altimetriche e per classi di aziende CEE¹, per gli ordinamenti produttivi più caratterizzanti di ciascuna regione nel 1979*

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Voci	Aziende (n.)	SAU media	Trattrici		Carico di potenza totale		Noleggi pagati L./ha
			Densità SAU/ trattr.	Potenza CV/ trattr.	CV/SAU	CV/ULA	
VENETO							
Montagna							
Zootecnico (bovino)	57	16.04	11.72	45,9	4,9	35,6	7.011
da 5 a 10 ha	21	6.84	5.75	36,0	8,6	30,6	15.233
da 10 a 20 ha	18	14.67	11.48	44,7	5,1	31,0	10.052
Collina							
Viticolo	30	7.07	4.82	49,6	11,4	40,2	16.385
meno di 5 ha	11	2.88	2.44	45,6	20,6	40,7	6.694
da 5 a 10 ha	13	7.51	4.88	52,2	11,9	38,1	23.227
Zootecnico - arboricolo	43	8.44	5.95	44,6	9,6	33,8	34.685
da 5 a 10 ha	15	7.49	4.68	45,4	12,3	38,8	28.369
da 10 a 20 ha	16	12.68	7.81	45,9	7,0	31,7	43.118
Zootecnico (bovino)	84	7.07	5.35	47,9	11,1	36,6	29.204
da 5 a 10 ha	39	6.47	5.05	48,2	11,9	36,2	39.057
da 10 a 20 ha	19	13.01	7.97	49,2	7,4	36,2	22.199
Pianura							
Cerealicolo - colt. ind.	176	10.79	6.55	52,1	9,1	57,3	91.787
da 5 a 10 ha	61	7.24	4.75	52,0	12,8	60,7	109.417
da 10 a 20 ha	76	14.27	7.69	53,0	7,7	56,7	88.617
Ortofloricolo	83	4.57	4.62	52,1	14,6	26,7	124.055
meno di 5 ha	53	2.38	3.51	49,7	20,2	21,4	200.411
da 5 a 10 ha	24	6.73	4.75	50,7	13,2	32,6	79.801
Zootecnico - erbaceo	158	9.51	6.48	51,2	9,2	37,3	75.758
da 5 a 10 ha	65	7.10	5.13	50,1	11,6	38,6	84.784
da 10 a 20 ha	50	13.79	7.74	53,1	7,8	39,2	66.507
Zootecnico - arboricolo	106	8.08	5.25	47,2	10,4	34,4	52.410
da 5 a 10 ha	48	7.18	4.72	46,2	11,4	35,2	57.813
Zootecnico (bovino)	385	8.35	5.15	49,3	11,0	42,4	63.011
da 5 a 10 ha	146	6.82	4.40	47,0	12,3	39,8	62.790
da 10 a 20 ha	90	13.65	6.27	55,3	9,7	49,5	51.783
da 20 a 50 ha	14	24.85	8.28	53,2	7,1	67,9	47.546
FRIULI-VENEZIA GIULIA							
Montagna							
Zootecnico (bovino)	9	13.45	15.13	42,6	3,6	24,8	3.883
da 10 a 20 ha	5	12.20	15.25	43,7	3,9	23,8	7.704
Collina							
Zootecnico (bovino)	23	19.03	8.75	53,4	6,5	47,6	23.358
da 10 a 20 ha	12	14.98	7.19	51,1	7,5	43,3	20.383
Pianura							
Zootecnico - erbaceo	41	18.18	7.85	61,1	7,8	53,9	27.951
da 10 a 20 ha	20	13.92	6.33	57,7	9,1	54,4	39.521
da 20 a 50 ha	12	29.10	9.70	67,5	7,0	61,8	21.428
Zootecnico (bovino)	50	17.63	7.34	63,1	8,7	55,3	22.878
da 10 a 20 ha	35	13.75	6.42	60,9	9,6	53,3	33.551
EMILIA-ROMAGNA							
Montagna							
Zootecnico (bovino)	137	18.18	12.39	50,0	4,9	41,3	11.427
da 5 a 10 ha	31	8.15	6.83	43,9	8,0	37,3	29.493
da 10 a 20 ha	60	14.83	10.47	50,0	5,8	42,7	15.866
da 20 a 50 ha	46	29.32	17.07	52,8	3,6	41,7	5.112

Segue: TAB. 40 e - Indici di meccanizzazione aziendale, per zone altimetriche e per classi di aziende CEE¹, per gli ordinamenti produttivi più caratterizzanti di ciascuna regione nel 1979

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Voci	Aziende (n.)	SAU media	Trattrici		Carico di potenza totale		Noleggi pagati L./ha
			Densità SAU/ trattr.	Potenza CV/ trattr.	CV/SAU	CV/ULA	
Collina							
Zootecnico (bovino)	75	18.24	9.06	51,5	6,5	53,7	34.259
da 10 a 20 ha	35	16.67	8.22	53,9	7,5	59,3	25.733
da 20 a 50 ha	25	25.95	11.38	51,6	5,1	52,5	38.486
Pianura							
Cerealicolo - colt. ind.	158	17.18	8.76	50,3	6,7	53,7	141.727
da 10 a 20 ha	43	7.58	5.43	41,6	9,8	45,0	162.198
da 20 a 50 ha	64	14.84	7.72	50,5	7,7	52,2	133.154
Frutticolo	131	8.78	3.79	36,3	11,7	42,5	46.754
meno di 5 ha	44	3.77	2.68	43,5	20,2	44,0	49.376
da 5 a 10 ha	46	7.68	4.31	46,1	13,3	42,4	42.910
da 10 a 20 ha	34	13.12	3.16	25,3	9,6	45,5	50.321
Orticolo	64	7.43	4.57	48,2	12,7	35,8	108.549
meno di 5 ha	21	2.84	2.59	44,9	24,4	28,1	81.149
da 5 a 10 ha	27	7.04	4.13	46,9	13,4	38,9	110.321
TOSCANA							
Montagna							
Zootecnico - erbaceo	91	19.81	16.24	52,5	3,8	32,1	18.368
da 10 a 20 ha	33	14.02	12.17	52,8	5,2	32,8	25.507
da 20 a 50 ha	16	31.00	15.50	55,5	3,8	43,1	13.846
Zootecnico - arboricolo	77	10.43	16.06	42,7	3,5	19,3	9.645
da 5 a 10 ha	30	7.17	15.36	40,8	3,9	16,1	15.716
da 10 a 20 ha	23	12.58	14.47	42,9	3,7	24,3	7.861
Zootecnico (bovino)	151	15.65	19.05	47,7	3,2	25,1	12.258
da 5 a 10 ha	62	7.08	12.92	43,2	5,1	20,9	16.727
da 10 a 20 ha	39	13.59	16.57	45,3	3,5	22,8	15.373
da 20 a 50 ha	22	27.31	18.78	51,6	2,9	32,2	10.818
da 50 ha e oltre	9	80.61	32.98	54,0	1,7	49,5	6.897
Zootecnico (ovino)	25	19.85	62.02	56,2	1,5	13,7	5.605
da 10 a 20 ha	9	14.81	66.63	60,0	2,2	12,9	10.093
Collina							
Cerealicolo - colt. ind.	211	27.58	14.73	58,5	4,1	55,9	36.609
da 10 a 20 ha	67	13.93	9.24	53,6	6,2	45,0	82.843
da 20 a 50 ha	71	31.19	13.84	58,1	4,3	61,3	30.929
da 50 ha e oltre	26	90.38	29.01	67,9	2,3	74,9	13.671
Erbaceo - arboricolo	125	14.23	9.36	50,6	5,9	42,7	41.133
da 5 a 10 ha	39	7.68	5.87	47,3	8,7	39,0	80.012
da 10 a 20 ha	42	13.73	9.15	51,4	6,2	43,2	40.215
Erbaceo - zootecnico	199	22.18	12.68	54,6	4,5	41,6	32.087
da 10 a 20 ha	79	14.54	9.26	51,5	6,0	37,9	48.717
da 20 a 50 ha	68	31.14	15.02	56,5	3,8	46,2	22.891
Viticolo	202	8.71	7.33	46,9	7,3	29,4	18.915
meno di 5 ha	72	3.18	5.46	38,8	10,2	21,7	41.762
da 5 a 10 ha	77	7.41	5.82	46,8	9,1	29,7	14.849
da 10 a 20 ha	40	14.00	8.49	50,4	6,4	33,7	17.539
da 20 a 50 ha	13	30.69	11.73	50,4	4,4	35,9	13.536
Olivicolo	36	4.72	9.44	42,0	7,1	19,4	23.362
meno di 5 ha	26	2.93	7.61	41,8	10,2	19,0	36.167
Pianura							
Ortofrutticolo	121	3.17	4.74	40,1	11,9	13,4	66.291
meno di 5 ha	99	1.69	3.04	34,2	17,6	10,1	51.042

Segue: TAB. 40 e - Indici di meccanizzazione aziendale, per zone altimetriche e per classi di aziende CEE¹, per gli ordinamenti produttivi più caratterizzanti di ciascuna regione nel 1979

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Voci	Aziende (n.)	SAU media	Trattrici		Carico di potenza totale		Noleggi pagati L./ha
			Densità SAU/ trattr.	Potenza CV/ trattr.	CV/SAU	CV/ULA	
MARCHE							
Collina							
Cerealicolo - colt. Ind.	154	11.09	9.60	49,1	5,9	50,1	88.147
da 5 a 10 ha	49	6.73	6.87	46,7	8,1	46,2	106.124
da 10 a 20 ha	62	12.97	11.33	51,4	5,3	49,9	87.156
Erbaceo - zootecnico	88	12.91	9.97	49,7	6,0	46,4	60.387
da 5 a 10 ha	34	7.52	6.24	49,5	9,7	45,0	80.564
da 10 a 20 ha	33	13.44	10.32	49,1	5,7	47,7	53.186
UMBRIA							
Collina							
Cerealicolo - colt. Ind.	75	11.44	7.53	51,0	7,2	29,2	47.285
da 5 a 10 ha	18	7.91	7.49	48,6	6,7	21,4	60.035
da 10 a 20 ha	26	13.81	7.04	52,7	8,0	28,9	48.122
da 20 a 50 ha	11	26.42	9.37	54,8	6,1	47,8	33.575
Erbaceo - arboreo	40	9.29	9.29	49,3	6,5	31,0	51.424
meno di 5 ha	10	2.99	5.97	43,8	11,3	31,4	62.043
da 5 a 10 ha	17	7.27	6.50	47,3	8,8	36,4	47.418
da 10 a 20 ha	10	14.63	14.63	51,8	4,4	24,0	59.186
Erbaceo - zootecnico	45	11.75	11.02	51,5	5,4	24,6	52.646
da 5 a 10 ha	16	7.88	8.41	49,9	6,7	23,7	48.497
da 10 a 20 ha	23	13.93	11.87	51,5	5,1	24,8	59.004
Erbaceo - suinicolo	52	9.63	9.63	52,6	6,5	27,5	58.456
meno di 5 ha	13	3.79	6.16	43,6	8,9	19,2	76.070
da 5 a 10 ha	19	7.55	7.55	52,0	8,0	28,1	53.311
da 10 a 20 ha	18	14.45	11.82	56,4	5,6	30,8	58.154
LAZIO							
Montagna							
Zootecnico - erbaceo	40	8.35	9.54	53,5	6,3	26,4	37.910
meno di 5 ha	11	3.05	8.40	35,0	5,5	10,0	66.636
da 5 a 10 ha	18	6.99	6.99	49,8	8,2	27,2	51.024
Zootecnico (bovino)	50	13.11	12.61	55,8	4,8	30,0	19.183
da 5 a 10 ha	18	7.34	9.44	49,3	5,7	21,9	33.202
da 10 a 20 ha	14	12.51	9.21	56,6	6,6	37,4	17.701
da 20 a 50 ha	10	26.35	16.47	60,9	3,8	43,6	12.113
Collina							
Frutticolo	332	9.56	9.77	43,0	5,1	32,5	23.359
meno di 5 ha	146	3.10	5.39	37,5	9,0	24,1	14.398
da 5 a 10 ha	118	6.28	6.22	38,9	7,2	30,9	13.497
da 10 a 20 ha	32	12.53	9.33	46,6	5,8	38,4	27.371
Viticolo	194	6.40	7.66	41,0	6,4	27,6	19.254
meno di 5 ha	142	2.84	4.92	37,1	10,0	23,3	26.904
da 5 a 10 ha	31	6.50	5.93	41,6	7,9	29,9	29.921
Olivicolo	59	17.33	24.93	44,9	2,0	18,5	16.764
meno di 5 ha	33	2.64	7.93	40,3	7,1	14,5	36.039
Zootecnico (bovino)	283	16.88	12.54	53,5	4,6	38,3	28.589
da 5 a 10 ha	69	7.05	6.95	47,6	7,9	29,0	39.587
da 10 a 20 ha	85	13.43	9.36	49,9	5,7	43,1	36.448

Segue: TAB. 40 e - Indici di meccanizzazione aziendale, per zone altimetriche e per classi di aziende CEE¹, per gli ordinamenti produttivi più caratterizzanti di ciascuna regione nel 1979

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Voci	Aziende (n.)	SAU media	Trattrici		Carico di potenza totale		Noleggi pagati L./ha
			Densità SAU/ trattr.	Potenza CV/ trattr.	CV/SAU	CV/ULA	
Zootecnico (ovini)	60	24.19	38.19	60,6	1,7	26,7	13.281
da 10 a 20 ha	19	13.87	16.48	60,1	3,9	40,1	16.824
da 20 a 50 ha	26	31.69	51.49	58,8	1,1	23,6	13.927
Pianura							
Ortofloricolo	120	7.32	6.27	49,1	9,2	38,3	90.470
meno di 5 ha	44	2.84	3.79	45,2	16,5	24,6	86.545
da 5 a 10 ha	66	7.00	5.25	48,9	10,5	50,5	119.977
Zootecnico (bovino)	179	13.73	7.73	51,5	7,5	51,5	25.472
da 5 a 10 ha	64	7.28	4.27	50,1	13,5	51,8	51.811
da 10 a 20 ha	57	12.59	7.32	54,9	8,3	51,7	26.456
da 20 a 50 ha	10	30.42	12.68	52,4	4,2	52,2	23.155
ABRUZZO							
Montagna							
Cerealicolo - colt. ind.	51	3.94	3.79	51,6	13,8	51,5	214.310
meno di 5 ha	40	3.11	4.15	46,9	11,6	39,4	300.779
Zootecnico (bovino)	33	11.43	11.71	61,5	5,7	38,9	32.362
da 10 a 20 ha	14	11.79	10.32	71,0	7,4	49,2	28.458
Zootecnico (ovino)	11	18.12	18.12	53,4	3,0	23,1	29.111
da 10 a 20 ha	5	14.22	11.85	52,5	4,7	25,6	53.966
Collina							
Erbaceo - zootecnico	27	9.63	8.39	55,7	7,6	36,3	53.501
da 5 a 10 ha	16	7.22	7.70	54,2	8,2	33,5	48.074
Frutticolo	20	5.46	6.42	43,9	8,4	26,8	25.020
meno di 5 ha	12	3.23	4.31	40,2	12,6	24,7	8.762
Viticolo	34	6.49	5.38	42,1	9,1	29,6	9.055
meno di 5 ha	19	3.54	4.21	42,6	12,7	26,8	14.391
da 5 a 10 ha	10	6.86	4.90	45,7	10,0	32,5	5.845
Olivicolo	23	5.48	5.25	45,4	9,9	33,8	14.566
meno di 5 ha	14	3.20	4.07	45,0	12,8	34,0	20.218
Zootecnico - erbaceo	41	9.52	6.30	41,1	7,5	35,5	35.108
da 5 a 10 ha	24	8.14	7.24	56,2	8,6	37,7	39.344
da 10 a 20 ha	16	11.91	5.61	29,3	6,2	32,5	30.304
MOLISE							
Montagna							
Zootecnico - erbaceo	20	9.74	10.25	54,2	7,4	36,8	48.003
da 5 a 10 ha	14	8.06	8.68	52,3	8,6	37,6	55.137
Collina							
Cerealicolo - colt. ind.	48	18.67	18.29	55,2	3,1	40,7	71.861
da 5 a 10 ha	14	8.69	8.69	43,1	5,7	30,6	94.325
da 10 a 20 ha	15	15.94	17.08	62,0	3,7	51,2	64.582
da 20 a 50 ha	18	29.54	25.32	58,7	2,3	44,8	69.776
CAMPANIA							
Montagna							
Erbaceo - zootecnico	19	6.66	10.54	55,9	7,1	20,5	61.739
meno di 5 ha	10	3.10	15.51	53,0	6,9	9,2	71.083
Collina							
Cerealicolo - colt. ind.	68	6.26	8.03	41,4	6,7	18,9	48.778
meno di 5 ha	39	2.69	10.51	42,1	7,9	11,2	73.612
da 5 a 10 ha	20	7.20	4.65	36,4	9,0	26,0	45.331

Segue: TAB. 40 c - *Indici di meccanizzazione aziendale, per zone altimetriche e per classi di aziende CEE¹, per gli ordinamenti produttivi più caratterizzanti di ciascuna regione nel 1979*

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Voci	Aziende (n.)	SAU media	Trattrici		Carico di potenza totale		Noleggi pagati L./ha
			Densità SAU/ tratt.	Potenza CV/ tratt.	CV/SAU	CV/ULA	
Cerealicolo - zootecnico	61	6.45	9.16	60,0	8,4	25,6	50.285
meno di 5 ha	31	2.83	10.98	41,3	8,7	13,7	113.895
da 5 a 10 ha	22	7.31	7.31	70,8	11,0	34,9	40.244
Viticolo	21	3.72	4.60	34,0	10,4	26,2	2.559
meno di 5 ha	18	3.24	4.16	32,1	10,9	25,1	600
Zootecnico - erbaceo	45	7.94	8.94	66,6	8,6	29,1	50.460
da 5 a 10 ha	14	7.42	7.99	47,0	7,2	19,6	54.175
da 10 a 20 ha	11	13.48	9.89	106,5	11,4	54,0	39.753
Pianura							
Ortofloricolo	47	2.83	8.30	47,5	9,4	9,8	66.413
meno di 5 ha	39	1.37	10.69	36,8	10,8	7,2	134.749
Frutticolo	79	4.58	5.10	48,5	11,0	25,4	14.636
meno di 5 ha	58	3.13	4.12	51,7	14,9	25,6	24.563
da 5 a 10 ha	18	7.01	6.31	43,7	7,7	22,1	475
PUGLIA							
Collina							
Viticolo	27	7.00	9.46	42,8	5,9	21,4	7.725
meno di 5 ha	15	2.74	6.85	34,8	8,2	26,2	18.885
da 5 a 10 ha	6	7.38	7.38	42,0	7,3	22,8	15.480
Olivicolo	37	9.47	14.60	40,5	3,2	17,9	43.718
da 5 a 10 ha	21	7.68	14.66	40,7	3,3	16,2	57.869
da 10 a 20 ha	10	14.69	14.69	41,5	3,1	19,4	30.967
Zootecnico (bovino)	24	50.83	48.80	54,1	1,1	20,4	14.170
da 20 a 50 ha	14	32.33	30.17	51,0	1,7	17,9	22.034
Pianura							
Cerealicolo - colt. Ind.	26	48.72	26.39	60,5	2,4	56,4	27.890
da 20 a 50 ha	8	34.66	19.81	57,3	2,9	81,3	34.662
da 50 ha e oltre	9	100.37	31.15	65,1	2,1	61,3	20.307
Ortofloricolo	25	5.69	17.79	46,5	4,7	13,1	56.701
meno di 5 ha	16	2.52	13.45	33,0	7,2	11,9	91.398
Frutticolo	19	5.84	7.40	37,6	6,7	19,5	27.842
meno di 5 ha	13	3.47	5.01	31,5	9,1	16,8	45.450
Viticolo	49	7.76	11.52	37,7	3,8	19,2	45.867
meno di 5 ha	29	2.82	8.18	30,5	4,8	17,1	61.375
da 5 a 10 ha	9	7.54	11.31	25,3	3,5	18,8	61.440
da 10 a 20 ha	7	14.23	12.45	44,2	3,6	20,9	79.186
Olivicolo	33	9.40	28.21	39,7	1,6	16,3	66.504
meno di 5 ha	10	3.38	33.76	30,0	1,1	6,0	96.386
da 5 a 10 ha	16	7.92	25.36	49,0	2,2	19,2	86.252
da 10 a 20 ha	6	14.63	29.26	25,6	1,1	14,2	73.459
BASILICATA							
Montagna							
Cerealicolo - colt. Ind.	37	40.77	38.68	62,7	1,7	38,6	22.309
da 20 a 50 ha	8	27.38	24.34	59,2	2,5	39,0	37.341
da 50 ha e oltre	10	113.10	47.13	67,9	1,4	56,3	13.330
Zootecnico - erbaceo	74	20.44	26.54	46,1	2,1	18,9	26.563
da 5 a 10 ha	23	7.79	22.41	51,1	3,5	13,6	54.920
da 10 a 20 ha	25	14.02	25.03	50,4	2,7	16,2	36.636
da 20 a 50 ha	16	29.13	18.64	37,9	2,3	25,5	20.439

Segue: TAB. 40 c - Indici di meccanizzazione aziendale, per zone altimetriche e per classi di aziende CEE¹, per gli ordinamenti produttivi più caratterizzanti di ciascuna regione nel 1979

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Voci	Aziende (n.)	SAU media	Trattrici		Carico di potenza totale		Noleggi pagati L./ha
			Densità SAU/ trattr.	Potenza CV/ trattr.	CV/SAU	CV/ULA	
Zootecnico (bovino)	57	20.90	37.22	51,1	1,7	16,6	23.629
da 5 a 10 ha	17	7.49	11.57	55,0	5,7	19,9	51.873
da 10 a 20 ha	10	14.99	13.63	50,9	4,4	28,6	33.729
da 20 a 50 ha	9	30.62	45.93	47,0	1,2	15,7	23.526
da 50 ha e oltre	6	96.20	77.19	60,0	0,1	4,6	8.556
Collina							
Cerealicolo - colt. ind.	39	37.33	34.67	63,3	1,9	45,1	33.546
da 20 a 50 ha	14	23.76	22.18	64,6	3,0	49,5	49.211
da 50 ha e oltre	10	97.29	57.23	69,2	1,2	43,9	25.651
CALABRIA							
Montagna							
Cerealicolo - colt. ind.	22	3.35	18.44	47,0	2,8	11,2	87.810
meno di 5 ha	17	1.75	29.75	18,0	1,4	3,3	121.915
Collina							
Frutticolo	46	7.56	13.91	39,0	3,3	18,4	48.017
meno di 5 ha	27	2.39	12.92	41,8	4,2	13,4	102.863
da 5 a 10 ha	8	6.90	18.40	36,3	2,6	11,0	86.231
da 10 a 20 ha	8	14.17	9.45	35,7	4,3	28,0	18.793
Viticolo	24	11.38	34.13	51,6	2,6	11,4	52.505
meno di 5 ha	13	3.02	—	—	3,3	9,0	167.472
Olivicolo	48	16.50	37.72	50,5	1,6	11,5	37.835
meno di 5 ha	21	2.89	60.77	50,0	1,8	7,7	97.613
da 5 a 10 ha	8	6.94	18.51	44,0	2,7	13,5	53.024
da 10 a 20 ha	7	13.16	30.71	35,0	2,0	11,2	56.457
da 20 a 50 ha	8	27.89	44.62	46,0	1,1	7,4	43.103
Zootecnico (bovino)	22	25.23	19.83	58,5	3,2	31,5	28.192
da 5 a 10 ha	8	7.03	14.07	63,5	5,5	21,7	67.454
Pianura							
Frutticolo	54	9.97	24.46	46,9	2,8	11,2	39.935
meno di 5 ha	24	3.26	39.14	35,0	3,1	7,1	60.730
da 5 a 10 ha	13	5.89	25.53	43,3	3,1	9,2	118.614
da 10 a 20 ha	12	12.95	17.27	41,0	3,2	15,0	45.959
Viticolo	56	3.92	15.69	40,3	6,3	17,9	35.144
meno di 5 ha	40	2.53	33.78	35,0	6,8	16,8	40.333
da 5 a 10 ha	15	7.03	10.54	41,5	6,1	19,3	34.490
Olivicolo	30	8.69	14.49	47,5	3,6	10,7	55.721
meno di 5 ha	13	3.47	45.07	40,0	2,1	4,1	129.065
da 5 a 10 ha	10	6.44	12.87	42,6	3,8	11,9	94.966
da 10 a 20 ha	5	13.26	9.47	45,0	4,7	20,5	39.203
SICILIA							
Montagna							
Zootecnico (bovino)	27	38.80	116.39	55,0	0,5	7,3	31.030
da 10 a 20 ha	8	15.81	126.50	60,0	0,5	3,9	57.162
da 20 a 50 ha	13	30.54	99.25	60,0	0,6	7,8	44.705
Zootecnico - erbaceo	30	40.58	45.09	63,0	1,4	23,5	28.304
da 20 a 50 ha	14	29.32	34.21	63,0	1,9	21,7	34.521
da 50 ha e oltre	8	90.10	55.45	65,7	1,2	33,0	22.108

Segue: TAB. 40 c - *Indici di meccanizzazione aziendale, per zone altimetriche e per classi di aziende CEE¹, per gli ordinamenti produttivi più caratterizzanti di ciascuna regione nel 1979*

(Campione Rete contabile agricola INEA)

Voci	Aziende (n.)	SAU media	Trattrici		Carico di potenza totale		Noleggi pagati L./ha
			Densità SAU/ trattr.	Potenza CV/ trattr.	CV/SAU	CV/ULA	
Collina							
Cerealicolo - colt. Ind.	77	44.92	53.21	61,2	1,2	39,0	40.143
da 10 a 20 ha	21	13.44	40.33	54,8	1,4	19,9	58.629
da 20 a 50 ha	34	29.07	42.97	56,5	1,4	39,1	51.371
da 50 ha e oltre	20	108.66	63.92	65,9	1,0	47,2	32.349
Viticolo	82	9.64	14.37	39,8	4,2	35,6	45.128
meno di 5 ha	27	3.55	15.96	35,8	6,1	30,8	78.654
da 5 a 10 ha	31	6.61	9.31	38,0	5,9	40,4	25.426
da 10 a 20 ha	15	11.17	13.96	38,2	4,5	38,7	32.549
da 20 a 50 ha	8	28.65	28.65	38,5	1,9	21,9	58.769
SARDEGNA							
Montagna							
Zootecnico (bovino)	9	156.22	351.50	64,2	0,1	10,9	1.574
da 50 ha e oltre	7	191.71	447.33	64,3	0,1	9,4	1.128
Collina							
Frutticolo	25	11.01	17.20	34,4	2,5	18,1	35.019
meno di 5 ha	11	2.90	7.99	34,2	6,5	17,8	68.159
da 5 a 10 ha	6	6.94	13.89	23,6	3,1	11,8	39.366
da 20 a 50 ha	6	29.93	25.65	37,5	1,5	25,6	24.060
Viticolo	34	13.43	11.41	45,6	4,2	26,2	22.094
da 5 a 10 ha	13	7.49	7.49	43,8	6,4	31,7	26.509
da 10 a 20 ha	12	12.62	8.42	44,0	5,2	23,7	12.245
Zootecnico - erbaceo	12	91.48	137.21	59,3	0,4	18,1	9.177
da 50 ha e oltre	10	106.13	132.66	59,3	0,4	21,9	8.398
Zootecnico (bovino)	21	70.64	82.41	49,8	0,6	21,6	9.834
da 20 a 50 ha	10	34.34	38.16	48,2	1,4	23,0	14.036
da 50 ha e oltre	7	156.17	218.64	49,8	0,2	16,6	7.444
Zootecnico (ovino)	41	123.34	229.86	59,9	0,2	14,9	4.694
da 20 a 50 ha	10	35.49	88.73	60,2	0,7	20,3	7.041
da 50 ha e oltre	31	151.67	261.22	59,8	0,2	14,1	4.517

¹ La classificazione attuata in sede comunitaria è effettuata in base all'orientamento tecnico-economico (o.t.e.) e la classe di ampiezza SAU.

Per definire l'orientamento tecnico-economico delle aziende ci si riferisce alla composizione del valore teorico dei prodotti, esclusi i foraggi reimpiegati. Gli o.t.e. previsti sono 26 e derivano dalla diversa combinazione di 4 indirizzi produttivi principali e di alcuni indirizzi particolari. Ordinamenti produttivi con prevalenza (oltre i 2/3) degli orientamenti principali (1 = erbaceo; 2 = arboreo; 3 = zootecnico connesso al suolo; 4 = zootecnico minore non connesso al suolo). Ordinamenti in cui non prevale (meno del 50%) nessun orientamento particolare: 110 = erbaceo-ortofloricolo; 220 = arboreo misto; 330 = zootecnico (bovino e/o ovino); 440 = zootecnico minore (suino e/o avicolo). Ordinamenti produttivi con prevalenza degli orientamenti principali (oltre i 2/3) e degli orientamenti particolari (oltre il 50%): 111 = cerealicolo-culture industriali; 112 = ortofloricolo; 223 = frutticolo; 224 = viticolo; 225 = olivicolo; 336 = zootecnico (bovino); 337 = zootecnico (ovino); 448 = zootecnico minore (suino); 449 = zootecnico minore (avicolo).

Ordinamenti produttivi combinati e cioè con più orientamenti principali di cui almeno uno è compreso fra 1/3 e 2/3 della p.l.v.: 120 = erbaceo-arboreo; 130 = erbaceo-zootecnico (bovino e/o ovino); 210 = arboreo-erbaceo, ecc. L'ordinamento produttivo misto (550) è quello in cui nessun orientamento principale supera 1/3 della p.l.v. complessiva.

Fonti: Istituto nazionale di economia agraria.

SUMMARY

Chapter VII — Investments and Utilization of Technical Resources

Funds destined for agricultural research in 1980 were 31.5% higher, at current rates, than in 1979.

Investments in infrastructures and fixed farm investments diminished.

Cattle breeding remained at the same level as in 1979 (8,733,000 head of cattle). Pig production slowed after the promising revival that had followed the crisis of 1977.

Investments in farm machinery declined slightly with respect to 1979 (— 1.6%). Demand fell particularly for small self-powered farm machines.

The consumption of animal feeds continued to grow and prices for the various types rose by 13 - 16%.

The market supply of seeds was generally sufficient to satisfy demand and there was a substantial rise in prices compared to 1979.

The purchase of fertilizers in 1980 fell by an average of 7.3% with respect to 1979.

Il mercato fondiario ed i valori della terra

Mercato fondiario

Pur di fronte ad un preoccupante aumento del numero di aziende in serie difficoltà di gestione, l'offerta di terre ha continuato ad essere scarsa. Tra le diverse figure di coloro che hanno venduto terra, vanno ricordati, anzitutto, i coltivatori diretti anziani: la loro presenza in questo ruolo era già stata segnalata da vari anni ma la frequenza con cui il fenomeno è stato segnalato nel 1980 sembra contrassegnare una sua marcata espansione. In un'indagine quale quella che si effettua per l'Annuario, essenzialmente limitata agli aspetti qualitativi della dinamica fondiaria, è molto difficile quantificare i fatti osservati e pertanto sussiste il dubbio che ad una frequenza relativa elevata faccia riscontro un valore assoluto modesto: in alcune zone, tuttavia, si ha la sensazione che si stia verificando una vera e propria «smobilitazione» dei vecchi contadini. Questo fenomeno non giunge inatteso, poiché da tempo si ha la consapevolezza dell'invecchiamento della popolazione agricola e della mancanza di giovani nelle campagne. Risulta, inoltre, che una quantità di transazioni del tipo prima richiamato avviene nell'ambito familiare o comunque tra consanguinei, secondo gli intendimenti che si vogliono seguire in vista della successione ereditaria.

Offerte di terra hanno anche origine diversa, più spesso da collocare nell'ambito delle difficoltà economiche e finanziarie della gestione (contrasti sindacali con la manodopera, posizioni debitorie).

Un certo volume d'offerte è stato espresso anche da enti ospedalieri.

La domanda da parte di non agricoltori è stata, invece, ancora presente, soprattutto nella pianura padano-veneta.

Vi si è notata, infatti, qualche attività di gruppi finanziati e società che trattano affari di grosse dimensioni, possibilmente al di fuori della concorrenza di coltivatori diretti ma sempre ben attenti ad evitare inve-

stimenti in aree marginali. In queste operazioni è sempre riconoscibile la componente speculativa in funzione antinflazionistica; tuttavia le esperienze di questi ultimi anni hanno dimostrato che l'atteso *capital gain* non va esente dai rischi dipendenti dalle difficoltà della gestione, da un lato, o dagli interventi nei riguardi delle terre incolte, dall'altro. Pertanto questo tipo di domanda è diventata via via più cauta e la spinta finale che ha fatto decidere la conclusione dell'acquisto della terra sembra potersi ricondurre spesso a fatti contingenti, che hanno esaltato il timore di un aggravarsi del processo inflattivo.

È da ricordare anche la partecipazione di agenzie immobiliari che dal settore edilizio hanno esteso le loro attività in quello fondiario; il loro campo operativo ha riguardato più l'agriturismo che non l'agricoltura in senso stretto e, probabilmente, la pubblicità che ha accompagnato siffatte iniziative non ha avuto un proporzionale successo proprio per quelle incertezze di cui si è fatto cenno sopra.

La presenza dei coltivatori diretti, i più numerosi come sempre tra gli acquirenti, è stata inferiore rispetto ai livelli del 1979, dato che la disponibilità di mutui agevolati ormai è quasi ovunque esaurita, sia per i contadini singoli che per le cooperative. Scarsa anche l'attività di agricoltori capitalisti, che di norma hanno cercato terra idonea ad integrare le aziende già possedute e solo occasionalmente hanno optato per l'avvio di nuove aziende, magari in regione diversa da quella di normale residenza. La consueta forte eccedenza di domanda, nelle pianure padano-venete, ha rapidamente esaurito la poca disponibilità di terre in vendita; preferite le irrigue (per riso e mais) ma anche quelle asciutte non hanno avuto difficoltà a trovar compratori. Negli ultimi mesi dell'anno l'intensità della domanda si è molto affievolita, anche in conseguenza, sembra, dell'esito economico dell'annata agraria che spesso è stato non favorevole¹. Le operazioni sono state effettuate solitamente per contanti, poiché l'alto costo del denaro ha dissuaso i più dal ricorrere ad integrazioni creditizie; qualche pratica di mutuo a lunga scadenza, anche per miglioramenti connessi con la ristrutturazione del fondo acquistato, è stata stipulata a tassi ordinari (intorno al 16%). Questo livello risulta circa dimezzato nei casi, piuttosto rari, in cui i coltivatori diretti hanno potuto usufruire di mutui agevolati.

La domanda, molto più debole, in zone collinari e montane ha evitato i fondi viticoli, con qualche eccezione per i migliori impianti a d.o.c., ed in genere i terreni arborati che richiedono forte impiego di lavoro. I terreni boschivi, che ormai da molti anni non avevano mercato, se non

¹ Cfr., in proposito, nel cap. III - Il reddito dell'agricoltura, i § *Risultati produttivi nelle regioni e Spese per consumi intermedi*.

per quegli appezzamenti che facevano parte dell'azienda, hanno destato un crescente interesse, evidentemente legato al prezzo della legna da ardere, ed ha motivato acquisti in zone montane.

Nelle regioni centrali il tono del mercato ha avuto espressioni ancora più calme di quelle del Nord. Domanda ed offerta hanno fatto registrare rapporti pressoché equilibrati, almeno in molte circostanze, ed intensità ridotta rispetto a quella degli ultimi anni. Rispetto alla scarsa propensione che i compratori hanno dimostrato per i terreni collinari viticoli ed olivicoli, in talune zone toscane e marchigiane si è verificato qualche eccesso di offerta per questa categoria di fondi; nelle giaciture di alto colle e monte, la domanda di terra è così sporadica da non consentire un giudizio che vada oltre la constatazione di una potenziale offerta assai larga. È da notare che i poderi collinari a mezzadria dell'Italia centrale non trovano acquirenti, di norma, neppure con riduzioni di prezzo del 50%, rispetto alle corrispondenti quotazioni dei fondi liberi; ma si tratta spesso di capitali fondiari obsoleti e spesso inadatti ad una gestione non familiare.

Tenuto conto della limitatissima, a volte nulla, offerta di terra in pianura e nelle giaciture vallive, il maggior volume della mobilità fondiaria si è localizzato in media e bassa collina e per terreni a colture erbacee; una fondamentale esigenza espressa dai compratori ha riguardato l'accorpamento dei terreni e questo conferma la sensibilità ormai generalizzata degli imprenditori agricoli in merito alla importanza delle caratteristiche strutturali dell'azienda. Questo stesso atteggiamento si è osservato anche in molti agricoltori a tempo parziale, che hanno promosso compravendite e permuta idonee a ridurre la dispersione particolare.

Nel Lazio, in Abruzzo e sporadicamente anche nelle altre regioni del Mezzogiorno, il mercato fondiario in zone montane è stato attivato, in misura sempre modesta, da iniziative di allevatori, singoli ed in cooperativa, che si sono procurati terre da pascolo e da prato, anche integrandole talvolta con terre prese in affitto.

Il mercato della terra nelle pianure litoranee e vallive del Sud continentale si è limitato a modesti scambi di particelle, la cui offerta è stata, peraltro, sempre molto contenuta. Qualche maggior spazio alla mobilità fondiaria si è verificato in collina, specie in zone dotate non soltanto di risorse agricole ma anche di suscettività turistiche e abitative.

La scarsa attività è stata caratteristica prevalente anche del mercato pugliese che, in anni precedenti, aveva manifestato una mobilità fondiaria più vivace rispetto alle regioni limitrofe. Il mercato si è appesantito a causa della forte contrazione della domanda per i terreni viticoli e olivicoli; questa tendenza, che già si era fatta notare da qualche anno,

ha largamente investito i due settori. I vigneti a tendone per uve da tavola avevano costituito, nel recente passato, una forma di investimento ritenuta altamente remunerativa e quindi molto ricercata; ma oggi, solo per i migliori impianti è possibile trovare qualche interessamento da parte del mercato. Analogamente, nelle estese plaghe olivicole che tanto spazio occupano in Puglia, sono trattati solo arboreti in condizioni molto buone.

Gli acquirenti hanno dimostrato spiccata preferenza per i terreni a seminativo, preferibilmente irrigui, ora da utilizzare per l'ampliamento di piccole aziende orticole, e questo è stato il caso più frequente, ora per integrare aziende di medie e grandi dimensioni ad indirizzo misto, anche zootecnico. Oltre ai coltivatori diretti, tra i compratori si sono visti anche commercianti del settore ortofrutticolo, che hanno anche una produzione propria; conduttori non coltivatori hanno operato più spesso al di fuori delle aree irrigue nell'intento di realizzare maggiore ampiezza anche a scapito dell'intensità.

Il modesto volume di attività è stato alimentato da offerte di svariata origine: numerosi, qui, i contadini anziani che vendono per cessazione di attività, i piccoli proprietari non conduttori che hanno ceduto alla lusinga dei prezzi alti; un piccolo numero di vendite è stato effettuato anche da agricoltori che avevano comprato col mutuo in questi ultimi anni e che non hanno potuto reggere l'aggravio delle quote semestrali di rimborso, dopo i forti aumenti dei saggi d'interesse; un fenomeno, questo, non solo pugliese.

La pesante crisi vinicola e la scarsa disponibilità di risorse finanziarie per il credito agevolato hanno concorso alla diminuzione delle attività di compravendita in Sicilia, poiché è venuta a mancare la partecipazione non solo di quelli che contavano su integrazioni creditizie per l'acquisto ma anche dei numerosi coltivatori che intendevano fare miglioramenti, col mutuo, sulla terra acquistata con mezzi propri. Per questi motivi si è verificato anche un rallentamento nella formazione di aziende condotte a tempo parziale. Una forte aliquota della terra compravenduta in Sicilia nel 1980 è stata fatta propria da società e gruppi finanziari che sostituiscono proprietari assenteisti con lo scopo di investire risparmio e promuovere la formazione di efficienti aziende agricole, utilizzando anche nella misura più ampia possibile e con grande competenza gli aiuti e le agevolazioni sancite dalla politica agricola regionale, nazionale e comunitaria.

In Sardegna, le attività del mercato non hanno mostrato apprezzabile rallentamento; sembrerebbe che il numero delle contrattazioni ed il corrispondente ettaraggio nel comparto delle terre da pascolo si siano mantenuti sui livelli di questi ultimi anni e, commisurati al tradizionale

immobilismo fondiario della regione, da ritenere molto elevati. Questa recente dinamica, tuttora in corso, dell'azienda pastorale sta sensibilmente riducendo l'area dell'affitto; i pastori tendono ad assicurarsi la disponibilità della terra e quindi la continuità del lavoro; al tempo stesso, si osserva una tendenza ad avviare attività agricole e non solo pastorali. Anche il ritorno di ex emigrati, che cercano in agricoltura l'occupazione che hanno perso altrove, ha animato il mercato fondiario sardo, peraltro, più nel settore ortofloricolo, di pieno campo e di serra, che in quello pastorale. I terreni arborati, anche in Sardegna, sono stati quasi totalmente esclusi dal mercato. Poiché l'offerta proviene in primo luogo dai proprietari di terre affittate è facile rendersi conto che questa ha tendenza a decrescere dal momento che il contratto d'affitto non ha quasi rinnovo; una non trascurabile disponibilità a vendere è stata espressa da anziani contadini, spesso ex assegnatari dell'Ente di riforma, che vendono i fondi ormai riscattati.

Mercato degli affitti

Il disegno di legge sui patti agrari, approvato dal Senato nel maggio 1980, è stato poi respinto dalla Camera, nel mese di dicembre, in sede di votazione sull'art. 9, relativo alle tabelle dell'equo canone nei contratti d'affitto. Il fatto è giunto del tutto inatteso ed ha risollevato una serie di problemi, che l'attesa per una nuova legge, che comunque chiudesse l'annosa partita, aveva fatto accantonare; in primo luogo, la provvisorietà dei canoni pagati dal 1978 in poi, nonché la prospettiva di una definizione giuridica della materia solo in tempi lunghi.

Nel convincimento che il perdurare dell'attesa è causa di gravi danni, in conseguenza del blocco che reca nella mobilità fondiaria, è stata formulata l'ipotesi che una soluzione alternativa potrebbe essere trovata, rimettendo il problema alla contrattazione sindacale. In effetti, durante il 1980, come già accadeva da vari anni, la contrattazione sindacale per definire la misura dell'equo canone (a norma dell'art. 23 della legge poi dichiarata illegittima) ha operato spesso.

È rimasto, naturalmente, il regime di proroga contrattuale ai coltivatori diretti: il nodo più restrittivo della normativa vigente dal quale soprattutto dipende il blocco dell'offerta di terra. La legge bocciata lo scorso anno aveva ripristinato la scadenza di questi contratti e se ne attendevano gli effetti in una prevedibile ripresa delle contrattazioni.

È stato anche affermato, e non senza fondamento, che la legalizzazione del diritto del coltivatore a percepire un indennizzo per la rinuncia al suo diritto di prelazione, in caso di vendita, verrebbe a mobilitare una quantità rilevante di terre.

Sull'andamento delle affittanze nel 1980 non vi sono aspetti dei quali già non sia stata data notizia nei precedenti Annuari. Permane abbastanza marcata la differenza tra le regioni del Nord e quelle del Centro-Sud.

Nelle pianure padano-venete l'istituto dell'affitto rustico dimostra ancora una vitalità, che traspare dalla ricerca di soluzioni sostitutive ma equivalenti nel trasferimento dell'uso della terra dal proprietario all'imprenditore concreto. Già in passato si è fatto cenno degli espedienti a cui si ricorre, con ricchezza di fantasia, per evitare la stipula di contratti d'affitto; il problema dell'equo canone, nella maggioranza dei casi, è attenuato, se non risolto, dalla contrattazione fra le parti, come già si è ricordato in precedenti Annuari, con frequente riferimento al prezzo dei prodotti.

Nelle regioni centro-meridionali la preclusione a cedere l'uso della terra è più drastica e diffusa; al di fuori dei contratti stagionali per pascolo o per colture singole (orticole e industriali) non si ha notizia di nuove stipulazioni, mentre frequenti sono i tentativi di recuperare la disponibilità del fondo da parte di chi la cedette in passato.

L'entità dei canoni pagati, nelle diverse regioni, rispetto ai livelli di cui si dette notizia nella precedente edizione dell'Annuario¹, è certamente cresciuta, in genere in misura proporzionale alla variazione del prezzo dei generi di riferimento. Anche nei casi in cui il contratto non prevede esplicito riferimento a predeterminate quantità di prodotti, in sede di bonario accordo tra le parti, come sovente accade, si fissano importi superiori al livello «equo», sulla base dei prezzi dei prodotti. In definitiva, comunque, la dinamica dei canoni d'affitto si è mossa secondo ritmi molto inferiori a quelli dei valori fondiari.

Stima dei valori fondiari

Come in precedenza si è detto, la dinamica fondiaria nel 1980 può essere distinta in due fasi differenti e contrassegnate, la prima, tra gennaio e agosto, da attività abbastanza vivace, la seconda, nell'ultimo quadrimestre, da un diffuso e sensibile rallentamento della domanda.

L'andamento dei prezzi si è mosso in stretta corrispondenza, con forti aumenti nel primo periodo, stasi e flessioni nel secondo.

L'entità degli aumenti, nel periodo di ascesa dei prezzi, è stato molto variabile, da meno del 20% ad oltre il 50%; in questa fase non sono stati rarissimi i casi di fondi comprati e rivenduti nel giro di pochi mesi, con una differenza di prezzo tale da rendere conveniente l'opera-

¹ Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 227-229.

TAB. 41 - Stima dei valori fondiari nel 1980, per ripartizioni geografiche e per zone agrarie¹

Zone agrarie	Superficie		Valore fondiario			
	ettari	%	totale		unitario	
			miliardi di lire correnti	%	000 lire/ha	indice (totale=100)
Nord-occidentale						
Montane Interne	1.208.610	35	833	4	689	11
Montane litoranee	16.795	..	46	..	2.739	43
Collinari Interne	539.175	16	1.909	9	3.541	55
Collinari litoranee	43.116	1	477	2	11.063	173
Pianeggianti	1.606.888	46	18.181	81	11.314	177
Vallive	66.926	2	816	4	12.193	191
Totale	3.481.510	100	22.262	100	6.394	100
Nord-orientale						
Montane Interne	1.169.635	30	526	2	450	7
Montane litoranee	—	—	—	—	—	—
Collinari Interne	548.205	14	1.347	5	2.457	37
Collinari litoranee	29.706	1	75	..	2.525	38
Pianeggianti	2.109.359	54	22.551	88	10.690	163
Vallive	63.676	1	1.252	5	19.662	299
Totale	3.920.581	100	25.751	100	6.568	100
Centrale						
Montane Interne	785.494	21	307	3	391	13
Montane litoranee	10.087	..	8	..	793	26
Collinari Interne	1.782.404	48	3.420	30	1.919	63
Collinari litoranee	494.073	13	1.643	14	3.325	109
Pianeggianti	426.168	11	4.083	36	9.583	315
Vallive	239.147	7	1.903	17	7.957	262
Totale	3.737.373	100	11.364	100	3.041	100
Meridionale						
Montane Interne	1.460.669	26	824	6	564	21
Montane litoranee	118.135	2	161	1	1.363	51
Collinari Interne	1.781.361	32	3.037	20	1.705	64
Collinari litoranee	755.326	14	2.288	15	3.029	114
Pianeggianti	1.250.599	23	7.197	49	5.755	216
Vallive	190.598	3	1.312	9	6.884	258
Totale	5.556.688	100	14.819	100	2.667	100
Insulare						
Montane Interne	649.048	16	473	5	729	34
Montane litoranee	118.266	3	219	2	1.852	85
Collinari Interne	1.646.358	40	2.246	25	1.364	63
Collinari litoranee	899.746	22	1.825	21	2.028	93
Pianeggianti	744.858	18	3.972	46	5.333	246
Vallive	14.530	1	103	1	7.089	327
Totale	4.072.806	100	8.838	100	2.170	100
Italia						
Montane Interne	5.273.456	25	2.963	4	562	14
Montane litoranee	263.283	1	434	..	1.648	41
Collinari Interne	6.297.503	30	11.959	14	1.899	47
Collinari litoranee	2.221.967	11	6.308	8	2.839	71
Pianeggianti	6.137.872	30	55.984	67	9.121	228
Vallive	574.877	3	5.386	7	9.369	234
Totale	20.768.958	100	83.034	100	3.998	100

¹ Per il procedimento di calcolo cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXI, pagg. 199-200 e pag. 201, nota (1). Per una corretta interpretazione del fenomeno cfr. anche le considerazioni, nel vol. XXXI, cap. VIII - La struttura delle aziende e la mobilità fondiaria, § Stima dei valori fondiari.

Fonti: Elaborazione INEA.

zione. Alla fine dell'anno, i prezzi superavano ampiamente i livelli del gennaio precedente ma qualche punta di incremento massimo era stata riassorbita.

In complesso, la nostra stima colloca la variazione media dell'anno (cfr. tab. 41) in due punti percentuali al di sotto di quella dell'anno avanti (+25,9% rispetto a +27,9%), nondimeno, l'estrema variabilità delle manifestazioni, da cui traggono origine questi valori, non consente certo di azzardare previsioni su un eventuale significato tendenziale di questo più contenuto aumento; si può rilevare, tra l'altro, che non di rado il mercato fondiario entra in fase di calma sul finire dell'anno, salvo poi riprendere nella primavera successiva. Dai dati riportati in Appendice¹ si rileva che gli aumenti variano in un ventaglio assai ampio, da minimi inferiori al 20% (Puglia, Lazio) e massimi che scavalcano il 30% (Lombardia, Liguria, Toscana).

Nelle grandi ripartizioni geografiche l'aumento medio più forte si trova nelle regioni nord-occidentali (+31%), quello minimo nel Mezzogiorno continentale (+21%), mentre le altre aree si collocano sul valore medio. Con riferimento ai rispettivi valori medi di variazione si osserva un andamento differenziato nelle regioni altimetriche delle singole ripartizioni; i terreni di montagna hanno conseguito spesso aumenti superiori alla media, soprattutto nelle regioni meridionali; elevati anche quelli delle aree di collina litoranea e sempre al disopra di quelli della collina interna. I terreni di zone pianeggianti e vallive presentano aumenti poco diversi da quelli medi; in realtà, i forti rincari della terra in queste zone, intervenuti nel recente passato, hanno provocato fenomeni di riflusso della domanda verso soluzioni meno costose, più facilmente reperibili in zone collinari. Alle variazioni di prezzo che l'accresciuta domanda ha causato in queste aree spesso ha, però, fatto seguito un volume d'affari conclusi inferiore alle attese e questo lascia intendere che i prezzi rilevati, sempre generalizzabili con difficoltà nelle zone montane e collinari per l'oggettiva variabilità dei fondi, sono da considerare, almeno in parte, di validità nominale.

¹ Cfr. Appendice prima, tab. A21.

SUMMARY

Chapter VIII — Land Markets and Values

Offers of land were scarce during 1980. Most of the sellers were elderly farm owner-operators. Most sales involved small holdings and transfers were generally within families. However, some of the land owned by hospitals was offered for sale.

Some purchasers were not farmers but financial groups and companies that invested in farmland as protection against inflation. Fewer small owner-operators bought land in 1980 than in preceding years. Land purchases by large commercial farmers also diminished due to the greater difficulty of obtaining subsidized loans.

Land markets were more active in the north, particularly in the Po and Venetian plains and especially in irrigated areas.

A new law regulating agricultural tenancy contracts was approved by the Senate but was not passed by the Chamber of Deputies. Consequently, the old provisions remained in effect which have blocked land markets and rentals for over thirty years.

According to INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) estimates, the average variation in land values during 1980 was 25.9%, which was two points less than in 1979.

Parte quarta

La produzione, la trasformazione ed il mercato dei prodotti agricoli

I cereali e le colture da rinnovo

Cereali

La produzione mondiale — La produzione mondiale di cereali per alimentazione e per foraggio viene stimata intorno a 1.559 milioni di tonnellate, con un recupero dell'1% rispetto alla campagna precedente.

Questa stazionarietà, dopo la continua crescita degli anni settanta, è dovuta alla siccità che ha colpito alcuni paesi grandi produttori ed esportatori di cereali ed al raccolto dell'Unione Sovietica, stimato sui 180 milioni di tonnellate; negli Stati Uniti la flessione è valutata sull'11%, da 303 a 269 milioni di tonnellate; in Australia del 26%.

I cereali foraggeri sono scesi da 739 a 725 milioni di tonnellate, a causa della forte contrazione del raccolto statunitense di mais (-16%).

In lieve ripresa appare il frumento, con 438 milioni di tonnellate contro 422, mentre il riso avrebbe raggiunto i 396 milioni di tonnellate, contro le 385 del 1978/79.

La stazionarietà produttiva ha determinato un'ulteriore caduta delle disponibilità nei principali paesi esportatori e nuovi aumenti nei prezzi internazionali, nonostante la forte ripresa del dollaro.

Secondo valutazioni USDA¹ gli scambi di frumento e cereali foraggeri potrebbero raggiungere i 200 milioni di tonnellate, con un aumento del 6,0% rispetto ai 187 della campagna precedente. Le scorte degli stessi prodotti scenderebbero di 21 milioni di tonnellate, toccando così i 147 milioni, che rappresentano il livello più basso dal 1975/1976.

La situazione sembra più preoccupante per i cereali da foraggio che per il frumento: le scorte dei primi non dovrebbero superare i 74

¹ United States Department of Agriculture.

milioni di tonnellate, con una perdita del 18% rispetto agli 89 milioni della campagna precedente, mentre quelle di frumento sarebbero inferiori soltanto del 6% e cioè 74 milioni di tonnellate contro 79; anche le giacenze di riso dovrebbero segnare una certa flessione (22 milioni di tonnellate contro 28).

Non meraviglia, quindi, che proprio il prezzo del mais abbia manifestato, nel corso del 1980, l'incremento relativo di maggior entità: sul mercato di Rotterdam le quotazioni dello *Yellow Corn n. 3* sono passate da 139 dollari/tonnellata, nel dicembre 1979, a 172 nel dicembre dell'anno successivo (+24%), mentre nello stesso periodo i prezzi del grano statunitense *Dark Northern Spring n. 2* sono aumentati da 205 a 235 dollari/tonnellata (+15%). L'incremento è ancor più significativo, se si tiene conto che il dollaro si è rivalutato di circa il 20% rispetto alle principali monete europee¹.

La produzione nella Comunità europea — A livello comunitario il raccolto ha toccato un nuovo *record*, con 125 milioni di tonnellate, contro le 115 del 1979 e le 117 del 1978, mentre nel complesso degli altri paesi europei la produzione ha segnato un aumento intorno al 4% rispetto alla campagna precedente. Il nuovo *record* produttivo è dovuto essenzialmente al frumento tenero, che è passato da 41,9 a 49,8 milioni di tonnellate, ed all'orzo, aumentato da 38,8 a 41,3 milioni di tonnellate; stazionari, invece, il mais (17,5 milioni) e l'avena (7,4 milioni). L'eccezionale raccolto ha determinato, all'inizio della campagna, una pesante situazione di mercato, soprattutto nel Regno Unito, ove l'organismo di intervento pubblico ha ritirato oltre 500 mila tonnellate di orzo e dove i prezzi di mercato di questo cereale sono rimasti per tutto l'autunno al di sotto del prezzo di intervento comunitario. Per il frumento panificabile le quotazioni commerciali sono rimaste al di sotto del prezzo di riferimento in tutti i paesi, tranne l'Italia e il Belgio.

Nei mesi successivi, le migliorate condizioni del mercato internazionale hanno consentito il collocamento delle eccedenze in misura superiore ed a prezzi più alti di quanto atteso, tanto da far prevedere una consistente riduzione delle scorte comunitarie a fine campagna 1980/81.

¹ Tra l'aprile ed il giugno 1980 il mercato del frumento era rimasto stazionario, dopo aver subito una flessione di circa il 10% nella prima parte dell'anno, a seguito soprattutto dell'embargo USA verso la Russia. In luglio si è verificata una ripresa, conseguente alla siccità che ha colpito le regioni del *Corn Belt* e del Canada ed alle notizie di un nuovo cattivo raccolto nell'URSS. Ulteriori aumenti si sono avuti in autunno, a motivo della siccità in altri due grandi paesi esportatori (Argentina ed Australia) e di una grossa fornitura statunitense alla Cina.

Nella situazione venutasi così a determinare, la Comunità non è riuscita nell'intento di frenare gli aumenti di prezzo dei cereali, in modo da scoraggiare i produttori ad espandere le semine di prodotti largamente eccedentari (segale, frumento foraggero e orzo) ¹.

Aumenti dei prezzi per i cereali foraggeri rischiano però, nel lungo periodo, di rendere ancor più concorrenziali per l'alimentazione animale prodotti sostitutivi, quali la manioca ed il glutine di mais, che non godono di protezione comunitaria, essendo le loro tariffe doganali consolidate rispettivamente allo 0% ed al 6% negli accordi GATT.

Inoltre, il maggior aumento dei prezzi dei cereali relativamente ai prezzi delle carni bovine (+6,5% contro +4%) e suine (+6,5% contro +5,6%) compromette ulteriormente la redditività delle aziende zootecniche.

La svalutazione della «lira verde» nei confronti dell'ECU — da 1.048,8 a 1.157,79 (+11,4%) — ha concesso ai produttori nazionali un aumento del 15,3% per i prezzi di intervento e del 17,9% per quelli indicativi, eccezion fatta per il grano duro, ove l'aumento è stato del 17,3%.

Per quanto concerne l'aiuto per ettaro, circoscritto alle regioni meridionali ed alle zone svantaggiate, di cui alle Direttive CEE n. 75/268 e n. 75/273, è stato portato a 91.743 lire (+13,1%).

Evoluzione dei prezzi comunitari dei cereali

Prezzi	ECU/tonn.			Lire/q.		
	1979/80	1980/81	variaz. %	1979/80	1980/81	variaz. %
Prezzo d'intervento						
Grano duro	249,12	260,33	+ 4,50	26.128	30.140	+ 15,3
Cereali	149,17	155,88	+ 4,50	15.646	18.047	+ 15,3
Grano panificabile ¹	168,06	175,20	+ 4,25	17.626	20.284	+ 15,0
Segale	159,82	163,82	+ 2,50	16.763	18.967	+ 13,1
Risone	218,58	233,71	+ 6,92	22.925	27.087	+ 18,1
Prezzo indicativo						
Grano duro	277,37	294,71	+ 6,25	29.091	34.121	+ 17,3
Grano tenero	201,42	214,01	+ 6,25	21.126	24.777	+ 17,3
Orzo, mais	182,89	194,32	+ 6,25	19.182	22.498	+ 17,3
Segale	192,50	197,31	+ 2,50	20.190	22.844	+ 13,1
Riso semigreggio	382,28	408,16	+ 6,77	40.094	47.302	+ 18,0

¹ Prezzo di riferimento.

Fonti: Elaborazione INEA su dati comunitari.

¹ La Commissione aveva proposto un aumento del solo 2% nel prezzo di intervento unico dei cereali e del 3,75% per il prezzo indicativo; il Consiglio dei ministri, sollecitato dalle organizzazioni agricole, ha deciso, invece, aumenti rispettivamente del 4,5% e del 6,2%. Soltanto per la segale, largamente eccedentaria, è stato deciso un aumento inferiore (+2,5%).

La situazione italiana — Nel 1980 la produzione di cereali ha raggiunto un nuovo *record*, con 182,4 milioni di quintali, contro il precedente di 179,1 ottenuto nel 1978, aumentando del 2,8% rispetto al 1979, nonostante una lieve diminuzione delle superfici (5.104.000 ettari contro 5.114.000) ed un andamento climatico non del tutto favorevole.

Lo sviluppo produttivo è dovuto principalmente al balzo in avanti dell'orzo (+18,5%), del grano duro (+7,8%) e del mais (+3,2%), mentre vi sono state un'ulteriore caduta del grano tenero (-2,1%) ed una contenuta flessione per il riso (-4%).

L'andamento mercantile è stato, nel complesso, favorevole ai produttori, anche perché la forte protezione comunitaria accordata al settore ha consentito un allineamento abbastanza rapido dei prezzi di vendita a quelli di orientamento.

L'indice IRVAM dei prezzi all'origine è, infatti, aumentato del 12,5% (tra il dicembre 1979 ed il dicembre 1980) e cioè in misura di poco inferiore al 13% fissato dalla CEE per la campagna 1979/80. Ha fatto eccezione il grano duro, che, dopo i notevoli incrementi nelle quotazioni realizzati nel secondo semestre 1979, ha mantenuto per tutto il 1980 un andamento quasi stazionario (+4%), data la notevole disponibilità di prodotto nazionale e la presenza abbastanza diffusa di partite con requisiti merceologici carenti.

L'andamento degli scambi con l'estero (cfr. tab. 45) ha continuato a mantenersi soddisfacente, anche se il *deficit* monetario è lievemente peggiorato — da 753 a 798 miliardi di lire (+6%) — a causa di un certo peggioramento dei *terms of trade*. Infatti, le importazioni complessive di cereali e loro derivati (compresa la manioca) sono diminuite dell'8,5% (da poco meno di 90 a circa 82 milioni di quintali) ma il loro valore si è accresciuto del 12%, da 1.327 a 1.489 miliardi di lire, per un aumento del 22% nei valori unitari. I prezzi all'esportazione sono lievitati soltanto del 14,5%, anche se il soddisfacente sviluppo delle quantità vendute (+5,3%) ha determinato un aumento degli introiti da 574 a 691 miliardi di lire (+20,3%).

All'incremento delle esportazioni hanno contribuito in particolar modo la farina di frumento da 4,03 a 4,97 milioni di quintali (+23%) ed il riso nelle sue diverse fasi di lavorazione, passato da 5,4 a 5,9 milioni di quintali (+10%) e da 196 a 246 miliardi di lire (+25,8%).

Una certa flessione si è dovuta rilevare, invece, per le semole di grano duro (-5%) e per le paste alimentari (-7,4%), dopo il livello *record* di quasi 2 milioni di quintali raggiunto nel 1979.

Dal lato delle importazioni, si è registrata un'ulteriore flessione per il granoturco e l'orzo, grazie al continuo incremento della produzione nazionale. Gli arrivi del primo cereale sono scesi a 29,3 milioni di

quintali, con una caduta del 20,3% rispetto ai 36,7 milioni del 1979, mentre quelli del secondo non hanno raggiunto i 13 milioni di quintali, a paragone dei 14 dell'anno precedente (-7,3%) e dei 16,3 nel 1978. Le importazioni di manioca sono diminuite della metà rispetto all'anno precedente, collocandosi sotto il milione di quintali.

Fumento — Nel 1980, per la prima volta, gli investimenti a grano duro (1.710 mila ettari) hanno superato quelli a grano tenero (1.695 mila ettari), confermando una preoccupante tendenza alla contrazione di questa ultima coltura. La superficie del grano tenero è diminuita, infatti, di quasi 100 mila ettari (-5,4%), mentre quella del frumento duro è aumentata di 55 mila (+3,3%), determinando, come effetto complessivo, una caduta da 3.446 mila a 3.405 mila ettari nella estensione del frumento (-1,2%).

Nonostante questa flessione, il raccolto è risultato soddisfacente, poiché le frequenti piogge tra la metà di giugno e la metà di luglio, pur ritardando in misura eccezionale l'epoca della trebbiatura, hanno determinato un più completo ingrossamento delle cariossidi ed hanno evitato il fenomeno della stretta. I rendimenti unitari, pertanto, che all'inizio di giugno sembravano in molte zone compromessi da ritardi nelle semine e dal cattivo andamento meteorologico primaverile, si sono collocati su livelli superiori rispettivamente del 3,4% per il tenero (32,8 quintali per ettaro contro 31,7) e del 4,3% per il duro (21,8 quintali contro 20,9).

La produzione complessiva è risultata pari a 92,9 milioni di quintali (+1,6%), di cui 55,6 milioni di tenero (-2,1%) e 37,3 milioni di duro (+7,8%)¹.

La riduzione delle semine a grano tenero si è localizzata quasi esclusivamente nelle regioni settentrionali, ove esistono concrete possibilità di sostituzione con altre colture da rinnovo, in particolare mais e bietole, ma anche con l'orzo, che presenta ormai rendimenti unitari superiori, a fronte di costi di coltivazione più contenuti. Tra il 1979 ed il 1980 la superficie a grano tenero nelle regioni del Nord è scesa di ben 80 mila ettari (-9,9%), mentre è rimasta intorno a 640 mila ettari nel Centro ed è diminuita soltanto del 3% nel Mezzogiorno.

L'apporto del Nord alla produzione nazionale di grano tenero è, pertanto, sceso dal 58,7% al 56,2%, mentre quello del Centro è aumentato dal 29% al 31%, essendo rimasta la quota meridionale intorno al 12%.

¹ Gli operatori commerciali stimano il raccolto di grano duro intorno ai 35-36 milioni di quintali, sempre superiore comunque ai 34,6 milioni ottenuti nel 1979.

TAB. 42 - Superficie e produzione di frumento, nel 1979 e 1980¹, per ripartizioni geografiche e per zone altimetriche

Ripartizioni geografiche e zone altimetriche	Superficie (000 ha)		Produzione (000 q)				Resa unitaria (q/ha)	
			totale ²		raccolta ³			
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
FRUMENTO TENERO								
Nord-occidentale	363	322	14.654	13.032	14.535	12.916	40,4	40,5
Montagna	11	10	327	273	319	261	30,2	28,2
Collina	107	98	3.819	3.319	3.789	3.287	35,7	33,9
Pianura	245	214	10.508	9.440	10.427	9.368	42,9	44,1
Nord-orientale	448	410	18.675	18.211	18.599	18.167	41,6	44,4
Montagna	29	28	790	759	790	759	26,6	27,0
Collina	92	85	3.344	3.195	3.343	3.193	36,2	37,4
Pianura	327	297	14.541	14.257	14.466	14.215	44,5	48,1
Centrale	643	637	16.429	17.621	15.900	17.183	25,6	27,7
Montagna	85	82	1.596	1.728	1.562	1.691	18,8	21,1
Collina	506	503	13.250	14.093	12.798	13.744	26,2	28,0
Pianura	52	52	1.583	1.800	1.540	1.748	30,7	34,2
Meridionale e insulare	337	326	6.992	6.756	6.950	6.721	20,8	20,7
Montagna	122	122	2.100	2.127	2.093	2.124	17,2	17,4
Collina	183	175	3.985	3.786	3.959	3.764	21,8	21,7
Pianura	32	29	907	843	898	833	28,6	29,0
Italia	1.791	1.695	56.750	55.620	55.984	54.987	31,7	32,8
Montagna	247	242	4.813	4.887	4.764	4.835	19,5	20,2
Collina	888	861	24.398	24.393	23.889	23.988	27,5	28,3
Pianura	656	592	27.539	26.340	27.331	26.164	42,0	44,5
FRUMENTO DURO								
Nord-occidentale	1	2	67	56	65	54	38,3	29,3
Montagna	3	5	3	5	37,8	30,6
Collina	..	1	17	19	16	18	37,8	28,5
Pianura	1	1	47	32	46	31	38,5	29,6
Nord-orientale	14	17	549	699	549	699	37,5	40,7
Montagna	9	11	9	11	23,1	25,7
Collina	5	6	175	225	175	225	32,5	36,2
Pianura	9	11	365	463	365	463	41,1	43,9
Centrale	176	202	4.237	5.279	4.144	5.133	24,1	26,1
Montagna	8	9	150	200	147	196	19,4	23,2
Collina	130	154	3.144	4.041	3.071	3.920	24,2	26,2
Pianura	38	39	943	1.038	926	1.017	24,6	26,5
Meridionale e insulare	1.470	1.488	29.700	31.261	29.061	30.622	20,2	21,0
Montagna	210	218	3.775	3.795	3.705	3.742	18,0	17,4
Collina	898	903	18.292	19.242	17.940	18.894	20,4	21,3
Pianura	362	367	7.633	8.224	7.416	7.986	21,1	22,4
Italia	1.661	1.709	34.553	37.295	33.819	36.508	20,8	21,8
Montagna	218	227	3.937	4.011	3.864	3.954	18,0	17,7
Collina	1.033	1.064	21.628	23.527	21.202	23.057	20,9	22,1
Pianura	410	418	8.988	9.757	8.753	9.497	21,9	23,3

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori.² I dati di produzione sono arrotondati e possono, pertanto, non coincidere col prodotto delle superfici per i rendimenti unitari.³ Produzione totale al netto delle quantità non raccolte o perdute nelle operazioni di raccolta.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Veneto, Lombardia e Piemonte hanno accusato una flessione di maggiore entità (rispettivamente 15,3%, 14,2% e 13,7%), a differenza dell'Emilia-Romagna, ove gli investimenti sono scesi soltanto del 3,6%; nel Centro-Sud soltanto le Marche e la Calabria hanno avuto una riduzione di un certo rilievo (−8,3% e −6,5% rispettivamente).

Per il grano duro si è avuta una buona ripresa nelle regioni del Centro, da 176 mila a 200 mila ettari (+14,8%), mentre nel Sud l'espansione delle semine è stata molto modesta (+1,7%).

L'asserzione che il grano tenero diminuisca soprattutto nelle aree ove sono possibili coltivazioni alternative trova conferma nell'analisi degli investimenti secondo le zone altimetriche. Da queste informazioni emerge una caduta delle semine del 9,6% nelle zone classificate dall'ISTAT come pianura, a fronte del 3% nelle zone di collina e del 2,4% in quelle di montagna. Ciò significa che la coltivazione del frumento tenero si va sempre più concentrando nelle aree di collina e della stessa montagna, ove ha manifestato perdite marginali nell'ultimo biennio (−2,5% pari a 28 mila ettari) a fronte di una flessione di 77 mila ettari nelle zone pianeggianti (−11,5%).

Il mercato ha avuto, come si è detto, un andamento più favorevole per il grano tenero che per il grano duro. Nel primo quadrimestre del 1980 entrambi i prodotti hanno manifestato una tendenza di fondo poco sostenuta, derivante, per il tenero, dalla forte disponibilità di grano francese, determinatasi a seguito del blocco delle consegne di cereali USA all'Unione Sovietica ed alla conseguente caduta dei prezzi internazionali da gennaio ad aprile; per il duro i prezzi hanno risentito delle maggiori importazioni dall'estero (2,5 milioni di quintali contro 1,4) e dell'azione calmieratrice delle quattro aste promosse dall'AIMA, nelle quali, tuttavia, sono stati aggiudicati soltanto 1,3 milioni di quintali sui 2,6 posti in gara.

Sul finire della campagna 1979/80 la situazione mercantile dei due prodotti ha iniziato a differenziarsi in misura sempre più marcata: per il tenero le informazioni circa un sensibile ritardo nel raccolto 1980 e le inquietudini sull'andamento della produzione hanno impresso al mercato una certa rivalutazione, che ha portato le quotazioni delle qualità fini dalle 22.300 lire/q. di aprile alle 23.300 lire/q. di giugno.

Per il grano duro, invece, le previsioni di un abbondante raccolto hanno portato gli acquirenti ad una posizione di attesa, tanto che le quotazioni a fine maggio erano inferiori a quelle dell'inverno.

La nuova campagna ha esordito favorevolmente per il frumento tenero: già in settembre si sono riscontrati segni di ripresa, che hanno trovato conferma nei mesi successivi, grazie ad una domanda interna piuttosto attiva e ad un'accurata programmazione degli esportatori fran-

cesi che, solo a partire da novembre, hanno spedito quantità consistenti sul mercato italiano. Fra luglio e dicembre, pertanto, i prezzi dei tipi fini sono aumentati dell'11%, da 22.100 a 24.700 lire/q., venendosi a collocare, a fine anno, su livelli superiori del 13,5% a quelli dell'anno precedente.

All'aumento dei prezzi durante l'autunno ha contribuito il notevole afflusso di nuovo raccolto agli ammassi volontari (2,5 milioni di quintali)¹.

L'andamento del mercato, nella prima parte della campagna 1980/81, conferma l'eccezionale raccolto di grano duro: le quotazioni dei tipi fini si sono mantenute, per tutta l'estate e buona parte dell'autunno, sui livelli del prezzo di intervento (30.141 lire/q.) e soltanto verso il termine dell'anno hanno avuto cenni di ripresa, raggiungendo le 31 mila lire al quintale.

A determinare questa situazione hanno contribuito le mediocri caratteristiche merceologiche del prodotto, che hanno costretto l'industria pastaria a ricorrere ai tagli con grani duri americani in misura più consistente del consueto, riducendo nel contempo gli acquisti sul mercato interno. Di conseguenza, molti produttori, per ottenere finanziamenti, hanno provveduto a conferire ingenti quantità di grano duro a cooperative ed organismi consortili (2,8 milioni di quintali la sola FEDERCONSORZI), mentre hanno trascurato le consegne all'AIMA, tanto che, a seguito delle forti vendite di prodotto della quota un tempo acquistata per conto del Governo, le giacenze dell'organismo di intervento risultavano, a fine anno, all'incirca dimezzate rispetto al dicembre 1979, con meno di 1,9 milioni di quintali contro 3 milioni.

Le importazioni di frumento sono aumentate rispetto al 1979, di 2 milioni di quintali (da 29,3 a 31,3 milioni), poiché, ad una riduzione di circa 800 mila quintali negli acquisti di tenero, si è contrapposto un aumento — da 5,3 a 8,1 milioni di quintali — per il grano duro (cfr. tab. 45).

Le spedizioni all'estero di farine e semole sono cresciute da 7,9 a 8,7 milioni di quintali, per un importo monetario che è passato da 179 a 239 miliardi di lire (+ 33,5%).

La lieve flessione nel settore delle paste alimentari non sembra destare preoccupazione, se si tiene conto dell'eccezionale incremento che si era verificato tra il 1978 ed il 1979.

Il peggioramento nel saldo monetario del settore frumento deriva da

¹ Le notevoli scorte AIMA accumulate a fine anno (3,1 milioni di quintali in luogo di 1,7) non hanno, invece, avuto alcuna influenza sull'andamento mercantile, perché nel secondo semestre non è stata indetta alcuna gara.

un maggior aumento dei prezzi dei prodotti d'importazione rispetto a quelli esportati, in particolare del grano duro (+42%): si è passati da un saldo negativo di 208 miliardi nel 1979 ad uno di 300 miliardi nel 1980.

Risone — La produzione risiera ha subito una forte contrazione rispetto al 1979, scendendo da 11,3 a 9,7 milioni di quintali (−14,1%). Questa contrazione deriva non tanto dalla riduzione delle semine, da 183 mila a 176 mila ettari (−3,8%), quanto dalla caduta dei rendimenti unitari, scesi dal massimo di 61,4 quintali per ettaro a 54,8 quintali (−10,7%).

L'andamento climatico decisamente sfavorevole in primavera e nella prima parte dell'estate (basse temperature e piogge troppo frequenti) ha causato ritardi e diradamenti nelle semine, una maggiore diffusione delle erbe infestanti ed un rallentato sviluppo vegetativo. Le migliorate condizioni meteorologiche a partire dalla seconda metà di luglio hanno consentito, però, un sensibile recupero, pur con una diversa risposta delle singole varietà, in funzione della durata del ciclo produttivo.

Le varietà precoci hanno, ovviamente, risentito in maggior misura gli effetti negativi del clima durante le prime fasi, perché i tempi di recupero sono stati molto più brevi di quelli delle varietà tardive; le loro rese produttive sono risultate, quindi, piuttosto basse. Le varietà *Padano*, *Roma*, *Arborio* ed altre a ciclo lungo hanno, invece, fruito delle ottime condizioni del tempo durante le fasi finali di maturazione ed hanno avuto rendimenti elevati. La resa media complessiva (54,8 q./ha) può considerarsi soddisfacente, poiché superiore del 7,4% alla media di 51 quintali realizzata nel decennio.

La buona resa per ettaro è dovuta anche ad una parziale sostituzione delle varietà più pregiate con quelle di maggior capacità produttiva, a causa di un andamento mercantile che, ancora nella primavera 1980, al momento delle semine, sfavoriva le prime a vantaggio delle seconde.

Gli investimenti a risi fini e superfini sono diminuiti del 13% (da 102.600 a 89.300 ettari) mentre le superfici a risi semifini e comuni sono aumentate rispettivamente da 32.400 a 36.800 (+13,6%) e da 47.500 a 50.100 ettari (+5,4%). Tra i primi si sono avute riduzioni notevoli per *Roma* (−30%), *Ribe* e *Arborio* (−22%), mentre per i semifini si è avuto un trasferimento dal *Padano* (−40%) e dal *Vialone nano* (−29%) alla varietà *Lido* passata, in un solo anno, da 4.600 a 11.500 ettari. Tra i comuni si segnala il forte sviluppo del *Cripto*: da 3.100 a 5.500 ettari.

La moderata flessione degli investimenti è da attribuirsi alla Lombardia ed all'Emilia; in particolare alle province di Pavia (−3.163

TAB. 43 - Superficie e produzione di risone, per regioni nel 1979 e 1980¹

Regioni	Superficie (000 ha)		Produzione (000 q)				Resa unitaria (q/ha)	
			totale		raccolta			
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Piemonte	108	107	6.584	5.900	6.566	5.861	60,9	55,2
Lombardia	63	59	4.041	3.259	3.864	3.127	63,7	54,9
Veneto	1	1	53	44	51	43	59,0	56,9
Emilia-Romagna	9	7	467	342	467	342	54,8	51,5
Altre regioni	2	2	123	122	124	122	56,0	46,4
Italia	183	176	11.268	9.667	11.072	9.495	61,4	54,8

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori. Per la produzione, cfr. note 2 e 3 alla tab. 42.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 44 - Superficie a riso per varietà dal 1977 al 1980¹

Varietà	1977		1978		1979		1980	
	ettari	%	ettari	%	ettari	%	ettari	%
RISO COMUNE								
Originario o Balilla	46.408	98,0	37.000	94,9	42.991	90,5	43.260	86,3
Balilla grana grossa	529	1,1	423	1,1	349	0,7	177	0,3
Cripto	—	—	577	1,5	3.078	6,5	5.518	11,0
Rubino	—	—	545	1,4	734	1,6	913	1,8
Altre	399	0,9	433	1,1	324	0,7	284	0,6
Totale	47.336	100,0	38.978	100,0	47.476	100,0	50.152	100,0
% sul complesso	25,4	—	20,5	—	26,0	—	28,5	—
RISO SEMIFINO								
Padano	17.849	50,5	13.878	36,2	8.600	26,5	5.166	14,0
Rosa Marchetti	5.112	14,5	7.784	20,3	5.487	16,9	4.436	12,1
Vialone nano	5.449	15,4	6.712	17,5	5.583	17,2	3.975	10,8
Piemonte	623	1,8	2.520	6,6	2.577	8,0	2.069	5,6
Lido	159	0,4	1.499	3,9	4.590	14,2	16.100	43,7
Monticelli	1.996	5,6	2.474	6,5	2.148	6,6	1.245	3,4
Altre	4.155	11,8	3.437	9,0	3.442	10,6	3.845	10,4
Totale	35.343	100,0	38.304	100,0	32.427	100,0	36.836	100,0
% su complesso	18,9	—	20,2	—	17,8	—	20,9	—
RISO FINO E SUPERFINO								
Arborio	20.008	19,3	18.315	16,2	23.616	23,0	18.368	20,6
Ribe	16.008	15,4	22.234	19,7	18.185	17,7	14.011	15,7
Roma	20.303	19,6	19.059	16,9	13.091	12,7	9.150	10,2
Ringo	13.012	12,5	21.676	19,2	21.093	20,6	19.707	22,1
Gritna	5.152	5,0	4.843	4,3	1.362	1,3	1.274	1,4
Pierina Marchetti	3.385	3,3	2.343	2,1	2.159	2,1	1.852	2,1
Veneria	179	0,2	356	0,3	2.139	2,1	5.989	6,7
Baldo	2.627	2,5	5.881	5,2	4.733	4,6	3.639	4,1
Silla	842	0,8	656	0,6	497	0,5	384	0,4
S. Andrea 76/6	4.919	4,7	6.071	5,4	6.164	6,0	6.273	7,0
Europa	9.887	9,5	6.002	5,3	5.906	5,8	5.885	6,7
Redi	2.026	1,9	1.501	1,3	922	0,9	613	0,7
Altre	5.462	5,3	3.902	3,5	2.746	2,7	2.013	2,3
Totale	103.810	100,0	112.839	100,0	102.613	100,0	89.258	100,0
% sul complesso	55,7	—	59,3	—	56,2	—	50,6	—
In complesso	186.489	—	190.121	—	182.516	—	176.246	—

¹ La valutazione della superficie investita a riso effettuata dall'Ente nazionale risi differisce da quella effettuata dall'ISTAT per il fatto che esso considera parte integrante della superficie gli argini, esclusi invece nella valutazione ISTAT.

Fonti: Ente nazionale risi.

ettari), Milano (—634) e Ferrara (—777 ettari). Il Piemonte ha, pertanto, rafforzato la propria posizione, con 5,9 milioni di quintali (61% del raccolto italiano), nonostante una perdita produttiva del 10%.

Disponibilità e utilizzazione del riso dal 1977/78 al 1979/80¹

(Campagna di commercializzazione)

V o c i	1977/78		1978/79		1979/80	
	000 q	variaz. % sul 1976/77	000 q	variaz. % sul 1977/78	000 q	variaz. % sul 1978/79
Scorte Iniziali	1.011	+ 9,8	1.238	+22,5	1.194	— 3,5
Produzione ²	6.666	— 24,8	9.348	+40,2	11.100	+18,7
Importazioni	1.950	+364,3	2.061	+ 5,7	1.354	—34,3
Disponibilità	9.627	— 5,7	12.647	+31,4	13.648	+ 7,9
Consumi Interni	4.159	— 5,4	4.221	+ 1,5	4.193	— 0,7
Esportazioni	4.230	— 11,9	7.232	+71,0	8.107	+12,1
Utilizzazione	8.389	— 8,8	11.453	+36,5	12.300	+ 7,4
Scorte finali	1.238	+ 22,5	1.194	— 3,5	1.348	+12,9

¹ In termini di risone.

² I dati relativi alle produzioni si riferiscono rispettivamente agli anni 1977, 1978 e 1979; secondo i dati ISTAT, tali produzioni ammontano, invece, a q. 6.931.000, q. 9.707.000 e q. 11.268.000.

Fonti: Ente nazionale risi.

La notevole disponibilità di risone nazionale all'inizio della campagna 1979/80, dovuta non soltanto all'alto livello della produzione, ma anche alla possibilità di importazione in temporanea da parte dell'industria risiera nazionale, ha influenzato negativamente il mercato nei primi mesi del 1980. A partire da marzo, in concomitanza con un favorevole andamento delle esportazioni e con una riduzione notevole degli arrivi dall'estero, il mercato ha dato segni di ripresa, che hanno trovato consolidamento nel periodo successivo: da marzo a luglio (ultimo mese significativo per le contrattazioni) l'indice IRVAM dei prezzi all'origine ha segnato un aumento del 12%, risultando più accentuato per i semifi- ni (+15%) che non per i comuni (+10%). I rialzi sono proseguiti fino a settembre (+10,7% rispetto a luglio), a causa del buon andamento delle vendite e del ritardo nel raccolto.

La nuova campagna di commercializzazione 1980/81 si è, quindi, aperta con prospettive migliori di quelle della campagna precedente. In ottobre, i prezzi del risone erano superiori di circa il 15% rispetto all'ottobre 1979, risultando particolarmente favorevoli per l'*Arborio* ed il *Roma* (+20%), più contenuti per le varietà comuni (+10,9%). L'andamento mercantile è risultato buono anche nell'ultima parte dell'anno, quando i prezzi hanno manifestato una rivalutazione media del- l'8% rispetto ad ottobre.

TAB. 45 - Importazioni ed esportazioni di cereali e di prodotti derivati nel 1979 e 1980¹
(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Cereali naturali			1.174.625	1.308.582			39.153	34.994
Frumento tenero	24.080,8	23.258,2	429.709	481.769	8,4	10,5	277	366
Frumento duro	5.263,1	8.080,5	82.080	179.151	606,4	86,9	16.975	2.837
Segale	5,9	8,1	139	220	—	—	—	—
Orzo	14.000,5	12.977,5	213.158	215.850	158,3	396,4	4.645	8.965
Avena	1.179,8	1.183,4	15.505	21.502	10,8	6,6	350	225
Granoturco	36.763,8	29.311,6	405.611	384.490	54,5	262,3	2.122	4.703
Riso greggio	970,7	788,6	20.030	17.368	361,6	433,4	11.253	14.624
Cereali minori	382,0	257,8	8.096	7.239	16,4	16,7	3.115	2.513
Altri prodotti	50,6	146,5	297	993	77,2	109,1	416	761
Cereali derivati²			132.711	166.020			534.885	655.610
Riso semigreggio e lavorato	701,5	690,7	21.092	25.219	5.013,0	5.492,5	185.149	232.078
Farina di frumento	11,4	6,3	348	276	4.034,4	4.967,3	80.953	118.294
Farina di altri cereali	0,9	0,1	43	12	32,8	63,2	1.005	2.549
Semole e semolini	10,2	0,9	279	33	3.900,0	3.703,2	98.477	121.146
Altri cereali lavorati ³	129,8	178,5	5.697	7.297	19,2	19,4	561	648
Prodotti dietetici	72,6	73,1	7.816	9.603	40,2	24,3	2.827	2.681
Panetteria, pasticceria, biscotteria	218,9	246,6	35.397	47.173	209,5	181,1	35.569	35.212
Paste alimentari	4,0	8,7	287	454	1.978,9	1.832,8	108.023	120.101
Malto ed estratti di malto	667,5	731,9	20.922	25.151	33,8	31,7	2.540	2.446
Altre prep. alim. a base di cereali	37,0	32,5	7.587	7.193	159,3	144,0	17.753	18.494
Crusche ed altri al. per il bestiame	3.184,7	3.144,1	33.243	43.609	282,7	112,9	2.028	1.961
In complesso			1.307.336	1.474.602			574.038	690.604

¹ Dati provvisori per il 1980.

² Esclusi i prodotti alimentari per usi dietetici e della panetteria fina, pasticceria e biscotteria con elevato contenuto di saccarosio.

³ Cereali mondati, perlati, spezzati o schiacciati, fiocchi, germi di cereali, cereali soffiati o tostati.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 46 - Superficie e produzione di granturco nostrano e ibrido nel 1979 e 1980¹,
per ripartizioni geografiche

Ripartizioni geografiche	Superficie (000 ha)		Produzione (000 q)				Resa unitaria (q/ha)	
			totale		raccolta			
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
GRANOTURCO NOSTRANO								
Nord-occidentale	1	1	61	55	61	55	39,7	40,7
Nord-orientale	2	1	73	47	72	47	41,1	34,5
Centrale	14	12	270	248	269	247	19,8	20,6
Meridionale e insulare	67	60	1.203	1.015	1.200	1.012	17,9	17,0
Italia	84	74	1.607	1.365	1.602	1.361	19,1	18,4
GRANOTURCO IBRIDO								
Nord-occidentale	293	292	19.992	21.478	19.711	21.215	68,3	73,6
Nord-orientale	418	428	32.081	32.614	31.913	32.499	76,6	76,2
Centrale	99	101	6.534	6.806	6.363	6.613	66,2	67,1
Meridionale e insulare	42	41	2.392	2.346	2.385	2.338	56,8	57,3
Italia	852	862	60.999	63.244	60.372	62.665	71,6	73,3
IN COMPLESSO								
Nord-occidentale	294	293	20.053	21.533	19.772	21.270	68,1	73,5
Nord-orientale	420	429	32.154	32.661	31.985	32.546	76,5	76,0
Centrale	113	113	6.804	7.054	6.632	6.860	60,5	62,2
Meridionale e insulare	109	101	3.595	3.361	3.585	3.350	32,7	29,6
Italia	936	936	62.606	64.609	61.974	64.026	66,8	69,0

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori. Per la produzione, cfr. note 2 e 3 alla tab. 42.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

La ripresa del mercato è stata determinata in larga misura dall'evoluzione positiva degli scambi con l'estero. Il saldo attivo è passato da 155 a 204 miliardi di lire ed è connesso ad una riduzione dell'11,5% nelle quantità importate e ad un aumento del 10% nelle quantità esportate.

Cereali foraggeri — La produzione ha raggiunto un nuovo massimo assoluto con 80 milioni di quintali contro i 76 del 1979 (+5,0%); vi sono stati un'ulteriore moderata espansione delle superfici, da 1.487.000 a 1.523.000 ettari (+2,4%) e un miglioramento dei rendimenti per ettaro (+2,5%).

L'incremento relativo di maggiore entità si è avuto per l'orzo (+18,5%, da 8,1 a 9,6 milioni di quintali), poiché ad una vigorosa ripresa degli investimenti (da 308 mila a 330 mila ettari), ottenuta in parte a spese del grano tenero, si è associato un rendimento unitario superiore a quello *record* del 1978 (29 quintali all'ettaro contro 28,2). In aumento anche la produzione di mais, con 64,6 milioni di quintali, contro i 62,6 nel 1979 (+3,2%), grazie all'ulteriore espansione degli ibridi (da 852 mila a 862 mila ettari) e ai loro elevati rendimenti unitari (73,3 q./ha contro 71,6).

In ulteriore flessione i mais nostrani, da 84 mila a 74 mila ettari. L'investimento complessivo a granoturco è risultato pari a quello dell'anno precedente (936 mila ettari); sarebbe stato superiore, se non fossero intervenute difficoltà nelle semine primaverili.

TAB. 47 - Superficie e produzione di cereali minori nel 1979 e 1980¹

Coltivazioni	Superficie (000 ha)		Produzione (000 q)				Resa unitaria (q/ha)	
			totale		raccolta			
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Avena	222	227	4.383	4.564	4.318	4.498	19,7	20,1
Orzo	308	330	8.229	9.578	8.134	9.474	26,7	29,0
Segale	15	15	374	357	370	353	24,3	23,8
Sorgo da granella	11	14	542	572	530	557	48,2	41,9
Altri cereali	1	1	14	21	14	21	—	—

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori. Per la produzione, cfr. note 2 e 3 alla tab. 42.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Gli investimenti a mais sono rimasti stazionari in Piemonte e Lombardia (293 mila ettari); si sono ulteriormente estesi nelle aree tradizionali delle Tre Venezie (+9 mila ettari); nel Centro la coltivazione si è

attestata sui 113 mila ettari, mentre ha perduto 7 mila ettari di mais nostrano nel Mezzogiorno.

In ripresa le specie minori, in particolare l'avena con 4,5 milioni di quintali contro 4,4 del 1979, ottenuti su di un'estensione di poco superiore alla precedente (227 mila ettari contro 222 mila).

Le contrattazioni dei vari cereali foraggeri si sono caratterizzate per equilibrio di fondo tra domanda ed offerta, in quanto i grandi operatori, che controllano gran parte del settore, sono sempre stati in grado di rifornire gli acquirenti, dosando opportunamente l'immissione sul mercato dei diversi prodotti, in particolare di quelli di provenienza estera. I prezzi hanno riflesso tale situazione, muovendosi in direzione rialzista, ma ad un ritmo contenuto e abbastanza regolare dall'inizio dell'anno al termine della campagna. Ad accentuare taluni aumenti di prezzo, in particolare dei prodotti di importazione, ha contribuito il rafforzamento del dollaro, soprattutto nei mesi autunnali.

Il passaggio dalla vecchia alla nuova campagna ha avuto effetti di calmiera soltanto per il mais nazionale che, tra luglio ed ottobre, ha perso l'8% in valore, scendendo da 22.100 a 20.300 lire/q. Le quotazioni del prodotto si sono, peraltro, riprese prontamente, per giungere a fine anno sulle 21.500-22 mila lire/q. con un aumento del 15% sul dicembre 1979.

Gli scambi con l'estero hanno avuto un netto miglioramento rispetto al 1978, come conseguenza del continuo sviluppo della produzione nazionale. Nel 1980 le importazioni complessive di cereali foraggeri e manioca sono ammontate a 44,6 milioni di quintali con una flessione del 17,1% sui 53,8 milioni del 1979. L'esborso monetario è risultato di 636 miliardi di lire contro 653, nonostante il forte aumento dei prezzi (cfr. tab. 45).

Leguminose da granella

Sia le superfici che le produzioni di legumi secchi hanno registrato, nel 1980, variazioni piuttosto contenute rispetto all'anno precedente, ad eccezione del fagiolo che mostra, rispetto al 1979, un calo di superficie di circa 4 mila ettari mentre il raccolto, di soli 785 mila quintali, si è più che dimezzato rispetto a quello di dieci anni fa.

La fava, che rappresenta il 67,3% di tali colture, ha fatto registrare un raccolto, che si attesta ormai da anni sui 2 milioni di quintali (contro 3,7 nel 1970).

Le coltivazioni di specie minori¹, la cui estensione non supera i 32 mila ettari, sono rimaste, in complesso, stazionarie.

¹ La sempre più ridotta importanza delle colture di legumi da granella emerge

TAB. 48 - Superficie e produzione di leguminose da granella nel 1979 e 1980¹

Coltivazioni	Superficie (000 ha)		Produzione (000 q)				Resa unitaria (q/ha)	
			totale		raccolta			
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Fava	164	165	2.045	2.195	2.011	2.159	12,5	13,3
Fagiolo	52	48	851	765	842	758	16,5	16,0
Cece	14	14	166	168	165	167	11,6	12,0
Lenticchia	2	2	15	14	15	14	8,8	8,7
Veccia	8	8	81	84	80	83	9,9	10,1
Lupino	5	5	63	69	62	68	13,9	14,8
Pisello	4	3	57	56	56	55	16,1	16,2

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori. Si segnala che i dati provvisori per il 1979 hanno subito rettifiche, a seguito di definitivi accertamenti soprattutto per la fava. Per la produzione, cfr. note 2 e 3 alla tab. 42.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'andamento meteorologico non è stato del tutto favorevole ma ha consentito, in alcune delle regioni maggiormente interessate a tali coltivazioni, di realizzare rese medie unitarie spesso superiori a quelle del 1979¹, cosicché il raccolto di legumi secchi è risultato, in complesso, di 3,3 milioni di quintali (+2,3% rispetto all'anno precedente), di cui il 65,3% di fave e il 22,9% di fagioli. Per quest'ultima coltura, il raccolto è diminuito, rispetto al 1979, di circa 84 mila quintali (-10,0%) — nonostante le buone rese medie realizzate in Campania (18,3 q/ha), ove si concentra il 47,5% della coltura — perché in altre regioni (Lazio, Abruzzo, Calabria) i rendimenti unitari sono stati poco favorevoli.

Nonostante la minore disponibilità di prodotto di origine interna, le importazioni di fagioli sono notevolmente diminuite, in termini quantitativi (-21,1%), forse anche per effetto dell'accentuato rialzo dei prezzi medi unitari della merce acquistata all'estero (+24,7%).

anche se si considera l'incidenza del comparto sulla produzione vendibile agricola, scesa, in termini reali, dal 6% nel 1970 allo 0,3% nel 1980.

¹ Le migliori rese si sono avute, per la fava, in Abruzzo (20,2 q/ha), Molise (25,2), Puglia (17,6), Sardegna (18,3) e Calabria (14,6), mentre in Sicilia — ove si concentra circa la metà della superficie nazionale — la resa è stata di soli 11 q/ha.

Le specie minori (cece, lenticchia, pisello, lupino e veccia) sono state caratterizzate da una notevole variabilità produttiva da zona a zona ma con risultati piuttosto favorevoli per molte regioni meridionali ove esse sono prevalentemente localizzate.

Importazioni di legumi da granella nel 1979 e 1980¹

Prodotti	1979		1980	
	Quantità (000 q)	Valore (milioni di lire)	Quantità (000 q)	Valore (milioni di lire)
Piselli, ceci	237,1	13.054	261,0	11.332
Fagioli	472,4	24.565	372,8	24.173
Lenticchie	161,0	9.650	147,0	9.300
Fave e favette	462,2	12.554	478,9	14.712
Altri ²	180,8	6.590	124,2	4.825
Totale		66.413		64.342

¹ Dati provvisori per il 1980.

² Legumi non nominati, semi di vecchia, semi di lupino, farine di legumi secchi e crusche di legumi.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

La notevole riduzione delle quantità importate di lenticchie ($-8,7\%$) e, soprattutto, di miscugli di semi e farine di legumi secchi ($-31,3\%$) ha consentito di mantenere l'esborso valutario per acquisti all'estero su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente ($-3,1\%$), nonostante le maggiori importazioni di fave e favette ($+3,6\%$) e di piselli e ceci ($+10,1\%$).

Colture da rinnovo

Barbabietola da zucchero — La ripresa del settore è proseguita anche nella campagna 1980, come dimostrano gli investimenti a bietole da zucchero che sono passati da 275 mila ettari del 1979 a 284 mila ettari del 1980 ($+3,2\%$).

Nel Nord l'aumento delle superfici non si è registrato nelle province di Modena e Bologna, rimaste stazionarie, e nel Pavese e nella Romagna, apparse addirittura in regresso; nel Centro si è avuto un aumento generalizzato ad esclusione delle Marche; nel Mezzogiorno, ad esclusione del Fucino, la coltura si è ristretta. Le semine autunnali, svoltesi su circa 27 mila ettari tra fine ottobre e i primi di dicembre, hanno fruito di un buon andamento climatico.

Le semine primaverili, iniziate a fine gennaio nel Sud e nella terza decade di febbraio nel Nord, ove sono terminate a fine marzo, sono avvenute quasi generalmente in buone condizioni di terreno e di clima, dando luogo ad un'ottima emergenza delle piantine. Il loro successivo sviluppo primaverile è risultato, però, rallentato da eccesso di piovosità e dalle basse temperature.

L'ulteriore fase colturale, fino a tutta la raccolta, è stata caratterizza-

TAB. 49 - Superficie e produzione di barbabietola da zucchero nel 1979 e 1980¹
per ripartizioni geografiche

Ripartizioni geografiche	Superficie (000 ha)		Produzione (000 q)				Resa unitaria (q/ha)	
			totale		raccolta ²			
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Nord-occidentale	23	23	10.516	12.382	10.366	12.240	452,0	541,0
Nord-orientale	156	163	85.553	83.765	84.592	83.180	547,3	513,4
Centrale	47	47	16.280	17.061	15.869	16.646	348,5	360,2
Meridionale e Insulare	59	58	22.297	23.482	21.537	22.723	377,4	404,7
Italia	285	291	134.646	136.690	132.364	134.789	472,0	469,3

¹ Dati provvisori per il 1980.² Comprensiva dei reimpieghi aziendali per l'alimentazione del bestiame e delle perdite e/o cali di prodotto successivi al periodo di raccolta.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 50 - Interscambio bieticolo e di prodotti derivati, di zucchero e di altri prodotti dolciari nel 1979 e nel 1980

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Semi di barbabietole	14,8	13,9	17.170	20.872	111,4	83,3	22.754	20.555
Barbabietola da zucch. e der. bieticoli ¹	663,5	852,3	8.958	13.051	629,6	705,5	2.011	2.264
Zucchero			126.786	162.251			897	38.647
bianco	2.643,4	2.853,1	119.935	154.743	48,3	645,4	888	28.742
greggio, destinato ad essere raffinato	140,0	130,0	6.078	6.569	—	—	—	—
altro zucchero greggio	10,5	9,9	773	939	0,1	236,1	9	9.905
Prodotti a base di zucchero			65.634	69.796			53.454	44.431
melassi	3.798,2	2.419,6	33.219	26.969	9,9	42,6	471	1.043
glucosio	187,0	211,6	7.525	8.899	105,2	110,9	2.937	2.930
altri a base zuccherina ²	123,5	169,1	24.890	33.928	219,5	170,0	50.046	40.458
Altri prodotti dolciari ³	272,4	310,8	83.928	93.885	990,7	302,5	117.873	106.400

¹ Barbabietole fresche, dissecate e in polvere e derivati bieticoli destinati all'alimentazione zootecnica.² Caramelle, confetti, gomme e confetture a base di gelificanti. Esclusi quelli contenenti cacao.³ Prodotti a base di zucchero contenenti cacao, cioccolato, gelati, prodotti della panetteria fine, pasticceria, biscotteria con elevato contenuto di saccarosio ecc.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

ta da un'interruzione quasi generalizzata delle precipitazioni, che ha permesso un normale aumento in peso delle radici e l'accumulo nelle stesse di un alto titolo zuccherino, conservato immutato per tutto il periodo delle consegne dato il buono stato di conservazione dell'apparato fogliare.

La campagna bieticolo-saccarifera 1980 può essere considerata, pertanto, una buona campagna.

Il minor peso di radici ad ettaro del 1980 (q. 469,3 contro q. 472,0 del 1979) è stato, infatti, abbondantemente compensato dal più alto contenuto in saccarosio (15,71% nel 1980 contro 14,42% nel 1979), permettendo di ottenere per unità di superficie attorno a q. 73,4 di saccarosio, dato massimo sino ad ora conseguito dal nostro paese e superiore di circa l'8% a quello del 1979 (q. 68 per ettaro).

Da una produzione globale di 132.507.000 quintali di bietole consegnate all'industria, contro i 129.715.000 quintali del 1979 (+2,2%), grazie al suaccennato alto titolo zuccherino ed alle rese ottenute nella fase di trasformazione industriale (per l'adozione di una tecnologia sempre più avanzata), si è ottenuta una produzione *record* di zucchero di 17.787.000 quintali, superiore del 13,7% a quella del 1979 (15.625.000 quintali).

Lo zucchero in sacco ottenuto ad ettaro è, quindi, passato da q. 56,9 del 1979 a q. 62,7 del 1980.

Il favorevole andamento climatico nel periodo della raccolta ha permesso di produrre questo maggiore quantitativo di zucchero con un identico numero di fabbriche in attività (49 come nel 1979) ed in soli 67 giorni di campagna, contro i 78 della campagna 1979, nonostante alcune interruzioni delle consegne in agosto dovute a scioperi delle organizzazioni dei trasportatori; scioperi, peraltro, limitati all'Emilia.

Disponibilità ed utilizzazione dello zucchero dal 1978 al 1980¹

(Migliaia di quintali)

V o c i	1978	1979	1980
Produzione	15.102	15.639	18.158
Importazione	1.772	3.033	3.284
Diminuzione giacenze	39	—	—
Disponibilità	16.913	18.672	21.442
Consumi alimentari	16.300	16.996	17.477
Altri usi e perdite
Esportazione	613	860	1.565
Aumento giacenze	—	816	2.400
Utilizzazione	16.913	18.672	21.442
Consumo pro-capite (kg)	28,7	29,9	30,6

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Anche per la campagna 1980, per l'effetto perverso della normativa comunitaria che permette il collocamento sul mercato interno soltanto dello zucchero prodotto in quota A e B (massimo q. 15.682.500) ed obbliga all'esportazione nei paesi terzi dello zucchero prodotto in quota C, si è resa necessaria l'importazione di oltre 2,9 milioni di quintali di zucchero dagli altri paesi della Comunità (prevalentemente Francia e Germania). La produzione globale di zucchero della campagna 1980 (q. 17,79 milioni) se integralmente collocata sul mercato interno avrebbe completamente soddisfatto il fabbisogno interno valutabile attorno a 17 milioni di quintali.

In sede comunitaria la normativa in vigore per il periodo 1975-1979 è stata prorogata alla campagna 1980¹ data l'impossibilità di giungere ad un accordo sulle proposte di rinnovo formulate dalla Commissione della Comunità.

Per l'Italia è stata, quindi, riconfermata una quota base di produzione a piena garanzia di prezzo e di collocamento pari a 12,3 milioni di quintali di zucchero, una produzione di quota B del 27,5%, nonché il riconoscimento di aiuti nazionali per 14 milioni di quintali di zucchero.

La produzione di zucchero per la campagna 1980, comprensiva di 111 mila quintali riportati dalla campagna 1979 (totale attribuito alla campagna 1980: quintali 17.898.000) è risultata ripartita tra le diverse quote di produzione come segue:

— quota A	q. 12, 208 milioni
— quota B	q. 3, 172 milioni
— quota C	q. 2, 518 milioni (da esportare su paesi terzi).

Il favorevole andamento dei prezzi sul mercato internazionale, sensibilmente al di sopra del prezzo comunitario fino dall'inizio della campagna, ha permesso di collocare vantaggiosamente buona parte della produzione di quota C sul mercato mondiale. Il maggior provento, ripartito tra industria di trasformazione (40%) e bieticoltori (60%), ha consentito a questi ultimi di ottenere un prezzo delle bietole sensibilmente superiore a quello della precedente campagna (+18,2%)².

¹ Regolamento delle Comunità europee del Consiglio del 24 giugno 1980, n. 1593 (G.U. del 20 giugno 1980, n. 160).

² Il particolare andamento del mercato internazionale ha permesso, inoltre, di ridurre l'accantonamento, in quanto l'onere di parte bieticola — cioè quello per assicurare la corresponsione di un aiuto mutuato sull'intera produzione di 17,723 milioni di quintali di zucchero (l'aiuto è autorizzato per soli 14 milioni di quintali) — ed il contributo gravante sulla quota B, valutabile attorno a 3,50 e.c.u./q. di zucchero (di cui

La definizione dell'accordo interprofessionale, risultata laboriosa anche per la campagna 1980, è avvenuta il 7 novembre, ma ha trovato recepimento e ratifica solo il 19 dicembre, con l'approvazione dei provvedimenti CIP nn. 66 e 67/80 del 19 dicembre 1980 (G.U. del 20 dicembre 1980, n. 348)¹.

Prezzo delle barbabietole in Italia nel 1979 e nel 1980 (per tonnellate a 16°)¹

Voci	1979		1980		Differenza	
	E.C.U. ³	Lire	E.C.U. ⁴	Lire	Lire	%
Prezzo base CEE	31,83	33.763,04	33,10	38.322,85	4.559,81	+ 13,51
Regionalizzazione per l'Italia	2,52	2.673,04	2,52	2.917,63	244,59	+ 9,15
Prezzo minimo derivato per l'Italia	34,35	36.436,08 ¹	35,62	41.240,48	4.804,40	+ 13,19
Aiuto (di adattamento)	9,602865	10.186,05	9,602865	11.118,10	932,05	+ 9,15
Prezzo base delle bietole in Italia	43,952865	46.622,13	45,222865	52.358,58	5.736,45	+ 12,30
Integrazione di prezzo dall'industria		260,00		260,00		
Integrazione di prezzo dal mercato				696,62	696,62	—
Prezzo teorico globale ⁵		46.882,13 ¹		53.315,20	6.433,07	+ 13,72
Accant. sull'aiuto bietole (da detrarre)		-2.882,13 ²		-1.315,20	1.566,93	—
Prezzo percepito dal bieticoltore ⁶		44.000,00 ¹		52.000,00	8.000,00	+ 18,18
I.V.A. (3%)		1.320,00		1.560,00	240,00	—
Prezzo percepito dal bieticoltore,						
IVA compresa		45.320,00		53.560,00	8.240,00	+ 18,18

¹ Si segnala che, per la campagna 1979/80, l'aumento del prezzo minimo derivato per l'Italia dovuto al recepimento della svalutazione della «lira verde» (dell'1,13% di cui al Regolamento CEE n. 2139/79) non è stato corrisposto al coltivatore ma è stato recepito dal mercato e versato direttamente al Fondo bieticolo, onde garantire allo stesso una adeguata capienza per far fronte ai previsti oneri bieticoli della campagna (e.c.u. 34,53 x L. 1.060,73 detratte e.c.u. 34,53 x L. 1.048,84 = L. 408,43 per tonn. bietola a 16°).

Il suddetto importo fa parte dunque del «prezzo teorico globale» delle bietole ma non del prezzo netto effettivamente percepito dal coltivatore.

² L'accantonamento totale include, quindi, per la campagna 1979/80, anche l'importo di L. 408,43 tonn. bietola a 16° (cfr. nota 1). Al Fondo è affluito, inoltre, un importo di L. 5,3586 per chilogrammo di zucchero (L. 69,662 per quintale bietola a 16°) sulle vendite al 22 novembre 1979. Tale importo non figura, pertanto, nel prezzo lordo delle bietole e nell'accantonamento stesso. Per quanto riguarda la campagna 1980/81, viceversa, l'accantonamento è stato operato unicamente sugli aiuti bieticoli per un importo pari a 1.315,2 lire/tonn. di bietole a 16°.

³ Per la campagna 1979/80 (al 1° ottobre 1979) 1 e.c.u. = L. 1.060,73.

⁴ Per la campagna 1980/81 1 e.c.u. = L. 1.157,79.

⁵ Prezzo delle barbabietole al lordo dell'accantonamento.

⁶ Prezzo delle barbabietole al netto dell'accantonamento.

Fonti: Elaborazione INEA su dati desunti dalla regolamentazione comunitaria.

il 60% a carico dei coltivatori), sono stati coperti, in base all'accordo interprofessionale, dal provento dell'accantonamento stesso; dai proventi (parte bieticola 60%) dell'esportazione dello zucchero C, eccedente la quota massima (A + B = 127,5%), sul mercato mondiale a prezzi più elevati rispetto a quello interno; e, se ancora necessario, dalla parte bieticola (60%) della valorizzazione scorte zucchero alla fine della campagna 1980/81.

¹ Tali provvedimenti definiscono, oltre alla ripartizione degli aiuti e del margine di mercato tra bieticoltori ed industria, il nuovo prezzo delle bietole nonché i compiti affidati provvisoriamente alla Cassa congraglio zucchero, compreso quello della gestione

Il prezzo netto delle bietole a 16° di polarizzazione è risultato aumentato rispetto alla campagna 1979 di L. 800/q. (essendo passato da L. 4.400 a L. 5.200/q.), cioè del 18,18% per effetto di:

- un aumento del prezzo comunitario della bietola del 4% (Regolamento CEE del 24 giugno 1980, n. 1594);
- una svalutazione della «lira verde» del 9,15% a datare per il settore dal 1° luglio 1980 (Regolamento CEE del 5 giugno 1980, n. 1366);
- una riduzione dell'accantonamento a favore del Fondo bieticolo, destinato alla copertura degli oneri di parte agricola derivanti dalle eccedenze di produzione.

Il prezzo lordo corrisposto ai bieticoltori (cioè comprensivo della regionalizzazione, degli aiuti e delle integrazioni di mercato, nonché al lordo dell'accantonamento) è risultato superiore del 39,12% rispetto a quello base comunitario, contro il 38,86% della campagna 1979.

La nuova regolamentazione comunitaria del settore per il periodo 1981-1985 che, dopo un anno di rinvio, doveva vedere la luce entro il 1° novembre 1980, è stata varata dal Consiglio dei ministri agricoli della CEE solo nell'aprile 1981 ed ha, infine, trovato codificazione col Regolamento CEE del 1° luglio 1981, n. 1784.

del Fondo bieticolo. Il nuovo prezzo dello zucchero ha subito successive modifiche a seguito della variazione dell'aliquota IVA.

Prezzi massimi dello zucchero fissati dal CIP nel 1980 nelle diverse fasi commerciali di contrattazione

(Lire/kg.)

V o c i	In sacchi di carta da 50 kg		In astucci da ½, 1 e 2 kg		In pacchi da ½, 1 e 2 kg
	a peso lordo	a peso netto	a peso lordo	a peso netto	a peso netto
Dal 2 luglio 1980 e dal 1° ottobre al 31 dicembre 1980 ¹					
dal produttore	791,72	786,15	833,75	806,11	823,17
dal grossista	817,38	813,22	862,93	836,76	852,70
dal dettagliante	835,00	835,00	885,00	860,00	875,00
Dal 3 luglio al 30 settembre 1980 ²					
dal produttore	784,05	778,52	825,65	798,28	815,17
dal grossista	811,05	806,90	856,38	830,33	846,20
dal dettagliante	830,00	830,00	880,00	855,00	870,00
Dal 1° gennaio 1981 ³					
dal produttore	785,77	780,20	827,38	—	816,90
dal grossista	811,91	807,76	857,25	—	847,07
dal dettagliante	830,00	830,00	880,00	—	870,00

¹ Provvedimenti CIP n. 36/1980 e n. 54/1980.

² Provvedimento CIP n. 39/1980.

³ Provvedimento CIP n. 68/1980.

Con le nuove decisioni, le variazioni di quota rispetto alla situazione vigente nel 1980, nonché alle prime proposte della Commissione¹ risultano nelle misure seguenti (in quintali):

	1980	Proposta ²	Decisione finale
— quota A	12.300.000	12.300.000	13.200.000 + 900.000
— quota B	3.382.500	2.980.000 - 400.000	2.482.500 - 900.000
— quota massima	15.682.500	15.280.000 - 400.000	15.682.500

Rispetto all'attuale situazione (campagna 1980) vi è, quindi, un passaggio di 900 mila quintali da quota B a quota A senza modifica della quota globale collocabile sul mercato interno (q. 15.680.000)².

Rispetto alla proposta iniziale della Commissione la quota massima aumenta di 400 mila quintali e la quota A aumenta di 900 mila quintali, di cui 500 mila quintali a carico della quota B.

La nuova normativa in vigore dal 1981 prevede che i produttori partecipino alla copertura degli oneri derivanti dalle eccedenze comunitarie mediante il versamento al FEOGA di una penale sullo zucchero di quota B pari come massimo al 30% del prezzo di intervento.

Le nuove decisioni non hanno soddisfatto i produttori italiani, che si attendevano un riconoscimento di almeno 15 milioni di quota A a prezzo garantito; quota giustificata pienamente dalle risultanze produttive di queste ultime campagne e maggiormente adeguata per assicurare un giusto grado di autoapprovvigionamento.

I produttori contestano, inoltre, la tassa di corresponsabilità che colpisce anche lo zucchero di quota base (2%), dal momento che la produzione italiana di zucchero non ha mai gravato sui bilanci comunitari. L'Italia, infatti, ha sempre assicurato il collocamento di parte delle eccedenze degli altri paesi della Comunità dovendo coprire la differenza tra il consumo interno (valutato attorno a 17 milioni di quintali di zucchero) e lo zucchero di produzione nazionale collocabile sul mercato interno (massimo 15,6825 milioni di quintali = quota A+B). Per tale motivo, agricoltori e industriali dello zucchero hanno chiesto alle competenti autorità nazionali di rivendicare, in sede comunitaria, una revisione delle quote di produzione zucchero fissate dal nuovo Regolamento comunitario.

¹ Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 260.

² Da osservare che l'eccedenza di produzione oltre la quota massima, cioè la quota C, può essere integralmente riportata alla campagna successiva usufruendo della compensazione delle spese di magazzino.

Tabacco — La superficie investita a tabacco è stata di 61 mila ettari circa, con un lieve incremento (+1,7%) rispetto a quella dello scorso anno; il raccolto, invece, ha raggiunto 1.255.420 quintali allo stato secco sciolto, con una diminuzione dell'8,1% rispetto al 1979. La produzione media per ettaro è risultata per lo più non soddisfacente e sensibilmente inferiore, per quasi tutte le varietà, a quella del 1979 che, peraltro, è stata produzione *record*.

Superficie e produzione¹ di tabacco per varietà nel 1980²

Varietà	Superficie		Produzione	
	ettari	variazione % rispetto al 1979	quintali	variazione % rispetto al 1979
Burley	15.059	+ 3,9	529.670	- 1,7
Erzegovina	7.922	- 5,9	97.780	-32,7
Xanti Yakà	7.250	+ 7,6	83.440	- 2,2
Perustitza	5.314	—	69.980	-15,3
Bright	10.531	+ 2,4	209.540	-14,8
Kentucky	5.863	- 6,5	97.790	- 6,2
Beneventano	309	- 7,2	3.110	-17,5
Havanna-Badischer	5.479	+33,4	104.660	+27,7
Maryland	822	-16,5	24.690	-25,0
Nostrano-Goiano	15	-73,2	260	-83,5
Round Tip-Scafati Sumatra	204	-35,6	3.240	-38,4
Paraguay	2.184	-17,6	30.600	-20,8
Brasile	32	+88,2	660	+37,2
Totale	60.984	+ 1,7	1.255.420	- 8,1

¹ Produzione allo stato secco sciolto.

² Dati provvisori.

Fonti: AIMA - Sezione specializzata per il tabacco.

Sensibili cali produttivi si sono avuti per il *Maryland* e il *Bright*; meno accentuati per le altre due principali varietà americane (*Burley* e *Kentucky*).

Per quanto concerne il *Bright*, in specie, alla contrazione produttiva, avvenuta nonostante una certa espansione dell'area investita, si è unito un certo peggioramento del livello medio di qualità: ciò è stato particolarmente avvertito in Umbria, regione di elezione di tale varietà, che vi occupa circa il 90% dell'area investita a tabacco.

I risultati indicati sono da attribuirsi più che altro all'andamento stagionale, che non è stato favorevole, specie per le prolungate ed abbondanti piogge all'inizio di campagna. È stato così ritardato di circa un mese il trapianto e di altrettanto è stato spostato tutto il ciclo vegetativo, che ha dovuto affrontare perciò periodi molto caldi e asciutti che

hanno comportato un eccessivo assottigliamento delle foglie con il conseguente peggioramento qualitativo.

Sempre a proposito del *Bright*, va rilevato che ha continuato ad espandersi la varietà «cimata», dotata di un caratteristico colore giallo-arancio, che si distingue da quello tipico giallo-limone della varietà tradizionale. La nuova varietà è più ricca di nicotina e presenta un più adeguato rapporto zuccheri/nicotina della vecchia varietà. La sua coltivazione è stata promossa con l'intento di sostituire il *Virginia Bright* di importazione, proveniente da Giappone e Corea: il raccolto del 1980 ha rappresentato circa il 5% di tutto il raccolto *Bright*.

Per i levantini *Erzegovina* e *Perustitza* la contrazione produttiva è avvenuta nonostante che la superficie investita abbia registrato un certo ridimensionamento solo per la *Erzegovina*; anche per lo *Xanti Yakà*, la cui superficie mostra una certa espansione, le basse rese raggiunte nell'anno in esame hanno compromesso gli esiti del raccolto.

Alla scarsa convenienza economica della coltura dei tabacchi orientali, bisognosi di elevati impieghi di manodopera, ha cercato di far fronte la Regione Puglia con contributi dell'ordine di 30 mila lire al quintale; ma, forse, qualche risultato più durevole potrà essere ottenuto estendendo la coltivazione di varietà che, rispetto a quelle tradizionali, offrano caratteristiche merceologiche migliori e diano un più elevato rendimento nella manifattura. Per i levantini, più che per le altre varietà, si pone, comunque, il problema della concorrenza della Grecia; problema che, per il momento almeno, è di tutt'altro che semplice soluzione.

Notevole incremento sia come produzione che come area investita hanno avuto, nel 1980, i tabacchi *F. Havanna* e *Badischer Geudertheimer*, caratterizzati da una alta resa per ettaro e fruanti di un premio comunitario particolarmente elevato: essi trovano facile collocazione all'estero e particolarmente nella Germania federale.

La campagna di commercializzazione del tabacco secco sciolto, di produzione 1980, ha preso avvio verso novembre. Le prime contrattazioni hanno riguardato il *Bright* in Umbria, spuntando prezzi dell'ordine di 270 mila lire al quintale, franco azienda produttrice ed esclusa IVA. Quasi contemporaneamente ha avuto inizio, in Abruzzo, la campagna di commercializzazione dei levantini, che è poi proseguita per i levantini pugliesi nel corso del successivo dicembre. Sono state raggiunte quotazioni di circa 280-290 mila lire al quintale per lo *Xanti Yakà*, di 240 mila lire per la *Perustitza* e di 200-210 mila lire per l'*Erzegovina*, sempre franco azienda produttrice ed esclusa IVA.

Il livello medio dei prezzi, relativamente contenuto, specie se comparato con quello della precedente campagna, è da attribuirsi alla presenza di notevoli eccedenze presso i trasformatori; eccedenze conseguen-

ti alle produzioni degli anni precedenti ed alla riduzione del prezzo di intervento nonché al mancato adeguamento dei prezzi comunitari agli acquirenti di tabacco in foglia. Ha indubbiamente influenzato l'andamento dei prezzi anche la tendenza, in atto da tempo, ad una minore tutela contro le massicce importazioni da paesi extracomunitari a dazi pressoché nulli a seguito di appositi accordi preferenziali (India, Malawi, Zimbabwe). Tale tendenza nel riguardo degli orientali è destinata, con ogni probabilità, ad accentuarsi sia per le ragioni sopracennate sia in conseguenza del piano triennale, approvato dagli organi comunitari, che, prevedendo una progressiva limitazione dei quantitativi di levantini e di *Kentucky* conferibili all'organismo di intervento, comporterà significative contrazioni produttive nell'ambito comunitario.

Il ritiro del *Burley*, del *Maryland* e del *Kentucky* ha avuto inizio nel gennaio 1981 a quotazioni attorno a 200 mila lire al quintale per le prime due varietà e di 230-240 mila lire per la terza, acquistata per circa il 40% dell'intero quantitativo dal Monopolio italiano.

Analogamente, si è proceduto al ritiro del *Paraguay* e del *Beneventano* in Campania a quotazioni dell'ordine, rispettivamente, di 200 mila e di 180-185 mila lire al quintale; anche questi tabacchi sono stati acquistati pressoché esclusivamente dal Monopolio.

I ritiri delle varietà *F. Havanna* e *Badischer Geudertheimer* sono iniziati quasi contemporaneamente, in gennaio, tanto nel Veneto che in Campania, a quotazioni dell'ordine di 210-220 mila lire al quintale. Su tali quotazioni l'acquisto dell'Azienda di Stato, che interessa solo il 5% circa della produzione totale, non ha avuto apprezzabile influenza.

Importazioni ed esportazioni di tabacco greggio e lavorato nel 1979 e 1980¹

Voci	Importazioni		Esportazioni	
	quantità (000 q)	valore (milioni di lire)	quantità (000 q)	valore (milioni di lire)
Tabacchi greggi				
1979	313,2	94.623	575,9	77.599
1980	297,6	109.967	464,5	69.717
Tabacchi lavorati ²				
1979	309,3	234.291	5,9	1.875
1980	310,0	280.093	4,8	10.018
In complesso				
1979	622,5	328.914	581,8	79.474
1980	607,6	390.060	469,3	79.735

¹ Dati provvisori per il 1980.

² Sigarette, sigari e sigaretti, tabacco da fiuto, tabacco da masticare o da fiuto, estratti e sughi di tabacco.

Le importazioni hanno raggiunto i 607.600 quintali, di cui quasi la metà, e cioè 297.600 quintali, di tabacco greggio.

Dagli Stati Uniti d'America sono stati importati direttamente dall'Azienda dei Monopoli di Stato, acquistandoli presso i locali imballatori, 96.115 quintali di tabacco greggio (di cui q. 50.325 di *Burley*, 45.047 di *Bright Virginia* ed un piccolo quantitativo di 743 quintali di *Kentucky*), che hanno costituito oltre il 51% delle importazioni effettuate dall'Azienda di Stato pari, nel complesso, a 186.517 quintali. Tali varietà, associate — per beneficiare delle loro peculiari caratteristiche organolettiche — alle analoghe coltivate in Italia, costituiscono la parte più cospicua della miscela usata per le sigarette di maggiore consumo in Italia.

Dal Brasile, per analoghe ragioni, sono stati importati 46.100 quintali di *Bright* e di *Burley*; dalla Corea 9.100 quintali, prevalentemente di *Burley*, mentre le importazioni di levantini originari da Grecia, Bulgaria, Jugoslavia e Turchia, effettuate dagli organi del Monopolio, ascendono complessivamente a 25.150 quintali.

Per quanto concerne le esportazioni, esse sono state pari a 469.300 quintali, di cui la stragrande maggioranza, pari a 464.500 quintali, di tabacco greggio; di tabacchi lavorati se ne sono esportati solo 4.800 quintali.

La diminuzione dell'esportazione di tabacco greggio rispetto all'anno precedente è risultata di quasi il 20%.

Del quantitativo totale esportato, 390.518 quintali provengono dal raccolto 1979, e sono stati inviati per 221.412 quintali (pari a circa il 57%) ai paesi della Comunità europea (in porzione sempre cospicua alla Germania federale che, da sola, ne ha assorbito 150.772 quintali); per 76.587 quintali negli USA; per 18.160 quintali in Giappone, per 16.780 in Polonia, per 10.916 in Svizzera. Dell'esportato di produzione 1979 la parte preponderante è rappresentata dal *Burley*. Anche il *Bright* di raccolto 1979 ha trovato, come negli anni scorsi, lo sbocco maggiore nei paesi della Comunità che ne hanno assorbito oltre l'85%.

L'esportazione dei levantini è ascesa a 79 mila quintali, di cui 31.900 quintali, pari al 40% circa, nei paesi della CEE (oltre 24 mila quintali nella sola Germania federale).

Una discreta collocazione, come per gli anni scorsi, hanno ottenuto il *Badischer Geudertheimer* e il *F. Havanna*, specie nella Germania federale (7.050 quintali) e nel Benelux (1.620 quintali) ma anche negli USA (12.108 quintali) ed in alcuni paesi africani (Tunisia e Costa d'Avorio con 5.000 quintali complessivamente).

Per quanto riguarda il raccolto 1980, dai dati parziali e quindi provvisori fin da ora disponibili risulta che dei 47.674 quintali com-

TAB. 51 - Superficie e produzione delle piante tessili nel 1979 e 1980¹

Coltivazioni	Superficie (ha)		Produzione (q) ²				Resa unitaria (q/ha) ³	
			totale		raccolta			
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Canapa	80	42						
steli secchi ⁴			7.800	2.200	7.800	2.200	97,6	52,9
tiglio ⁵			200	200	200	200	—	—
seme			40	40	40	30	0,5	1,0
Lino	1.745	2.037						
steli secchi			13.800	20.600	3.700	9.100	7,9	10,1
tiglio			—	—	—	—	—	—
seme			11.400	16.500	11.300	16.400	6,5	8,1
Cotone	2.210	2.979						
broccoli			10.300	12.900	9.900	12.400	4,7	4,3
fibra ⁶			—	—	3.900	5.000	—	—
seme			—	—	6.000	7.300	—	—

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori.² Per le produzioni, cfr. note (2) e (3) alla tab. 42.³ Le rese sono calcolate sulla superficie totale.⁴ Allo stato secco, senza radici, non macerati. Di essi sono stati utilizzati per la produzione di tiglio q. 1.400 nel 1979 e nel 1980.⁵ Compresa le stoppe.⁶ Compresi gli scarti di lavorazione.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 52 - Importazioni di fibre tessili gregge nel 1979 e 1980¹

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Fibre	Quantità			Valore		
	1979	1980	variaz. %	1979	1980	variaz. %
Cotone	2.335,5	2.569,3	+ 10,0	339.798	411.310	+ 21,1
luta	55,5	43,1	- 22,3	2.217	2.019	- 8,9
Lino	141,7	135,2	- 4,6	17.828	18.601	+ 4,3
Canapa	16,9	12,4	- 26,6	1.170	867	- 25,9
Sisal e altre fibre agavi	233,5	175,6	- 24,8	11.291	10.723	- 5,0
Abaca	0,4	—	—	41	—	—
Altre fibre e crini vegetali ²	22,0	27,4	+ 24,6	1.079	1.431	+ 32,6
Totale				373.424	444.951	+ 19,2

¹ Dati provvisori per il 1980.² Compresa fibre di cocco e loro cascami.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

più plessivamente esportati, 21.246 quintali, pari al 45%, sono di *Bright* (esportato per oltre il 60% nella Germania federale) e 13.460 quintali, pari al 28% circa, di *Burley*, anche esso esportato per la maggior parte nella Germania federale.

Fibre tessili — La coltivazione delle piante tessili ha mostrato una certa ripresa, dopo la disastrosa annata del 1979 conseguente alla grave crisi di mercato nei settori della canapa e del lino.

Per quest'ultima specie gli investimenti, pur rimanendo marginali rispetto ai fabbisogni interni e molto al di sotto rispetto al 1978, sono aumentati del 16% (da 1.745 a 2.037 ettari), mentre la produzione è cresciuta in misura ancora superiore, grazie ai buoni rendimenti unitari: da 11.400 a 16.500 quintali per il seme (+44,7%) e da 13.800 a 20.600 quintali per gli steli; di questi ultimi ne sono stati raccolti soltanto 9.100 quintali, ma per una quantità più che doppia rispetto ai 3.700 dell'anno precedente.

Per il cotone la ripresa è stata ancor più significativa, poiché sono stati recuperati i 3 mila ettari del 1978 (+35% rispetto al 1979), anche se una lieve flessione delle rese (da 4,7 a 4,3 quintali/ettaro) ha contenuto l'incremento della produzione dei bioccoli da 10.300 a 12.900 quintali (+25,2%). Il seme ottenuto è passato da 6 mila a 7.300 quintali.

La canapa, invece, può considerarsi ormai scomparsa, in quanto gli sporadici investimenti si sono dimezzati (da 80 a 40 ettari), mentre la produzione di taglio ha superato di poco i 2 mila quintali (7.800 nel 1979).

Anche se molte sono le cause che concorrono a mantenere entro limiti irrisori la nostra produzione di fibre tessili, il settore meriterebbe di essere tenuto sotto osservazione anche perché, data la crisi di molti prodotti tradizionali della nostra agricoltura, le specie tessili potrebbero forse fornire in futuro qualche alternativa ai produttori di alcune aree, soprattutto nel Mezzogiorno¹.

Le importazioni italiane di fibre grezze sono aumentate, rispetto al 1979, in quantità (+5,7%) e soprattutto in valore (+19,2%, da 373 a 445 miliardi di lire), poiché alla diminuzione per iuta, canapa e sisal (-25%) si è contrapposto un incremento del 10% per il cotone, da 2,33 a 2,69 milioni di quintali e da 340 a 411 miliardi di lire (+20,9%).

¹ L'aiuto comunitario per ettaro è aumentato del 17,5%, da 260.688 a 306.478 lire per il lino tessile e da 236.761 a 278.344 per la canapa, mentre quello per i semi è passato da 41.737 a 48.835 lire al quintale per il lino (+17%) e da 139.900 a 162.924 lire per il cotone (+16,4%).

SUMMARY

Chapter IX — Cereals and Annual Field Crops

World cereal production was estimated at about 1,559 million tons in 1980, an increase of only 1.1% over 1979. Within the Common Market, the increase was 4% (from 115 million tons in 1979 to 125 million tons in 1980).

Italian cereal production reached 182.4 million quintals in 1980 (+ 2.8% with respect to 1979), despite a reduction in cultivated area and unfavorable weather conditions.

The area of soft-wheat cultivation was further reduced (— 5.4%) but this was partly compensated for by an increase in the hard-wheat area (+ 3.3%). The overall effect was a reduction of 12% in the area under wheat cultivation. Total wheat production increased by 1.6% over 1979.

Rice production fell sharply (— 14.1%) with respect to 1979. This was due in part to the reduction of the area under cultivation (— 3.8%) and in part to diminished unit yields (— 10.7%).

Feed-grain production increased by 5% and there was a slight increase in cultivated area (+ 2.4%) and improved yields per hectare (+ 12.5%).

Barley production registered the largest increase (+ 18.5).

Corn production increased by 3.2%.

There was little variation in surface area and production quantities of dry legumes except for kidney beans whose production fell to less than half of what it was 10 years ago.

Total production of all the varieties of dry legumes amounted to 3.3 million quintals.

Investments for sugar beet increased by 3.2% with respect to 1979. 132,507,000 quintals of sugar beet were delivered to industry (+ 9.2% with respect to 1979) and 17,787,000 quintals of sugar were produced (+ 13.7%).

Tobacco was cultivated on 61,000 hectares (+ 1.7% with respect to 1979). However, the tobacco harvest was 8.1% less than the record crop of 1979.

Capitolo decimo

Le produzioni ortoflorofrutticole

Ortaggi

La produzione di ortaggi in pieno campo¹ è stata valutata in 153,5 milioni di quintali con una perdita del 2,1% rispetto al livello *record* di 156,8 milioni raggiunto nel 1979, a motivo di una contrazione generalizzata degli investimenti, da 736 mila a 716 mila ettari (-2,7%), dovuta, nella maggior parte dei casi, a fattori mercantili.

La flessione delle superfici interessa i due terzi delle specie che figurano nelle statistiche ufficiali, ma è dovuta principalmente alla patata (- 7.800 ettari), al pomodoro (- 5 mila ettari), al fagiolo (- 2 mila ettari) ed alla frutta a ciclo annuale (- 3.200 ettari). In diminuzione anche i cavolfiori (- 1.300 ettari), il pisello (- 800), le zucchine (- 600) ed il peperone (- 400 ettari), mentre tra le poche specie in aumento si segnalano il carciofo (+ 2.200 ettari), la cipolla (+ 400 ettari) e lo spinacio (+ 500 ettari). I prezzi insoddisfacenti della campagna precedente hanno indotto i produttori di *patate* a ridurre le semine in misura consistente sia per le novelle da 30.700 a 29.000 ettari, sia per le comuni, da 138.100 a 132 mila ettari. Il miglioramento delle rese (+ 8,4% per la novella e + 3,2% per la comune) ha consentito, peraltro, di migliorare, sia pure di poco (da 5,4 a 5,5 milioni di quintali), il raccolto della prima e di contenere in poche centinaia di migliaia di quintali la flessione della seconda (da 24,7 a 24,4 milioni), di modo

¹ Compresa le perdite e le quantità non raccolte e le frutta a ciclo annuale (fragole, poponi e cocomeri), esclusa la produzione degli orti familiari — che l'ISTAT valuta in circa 18 milioni di quintali (+ 3,5%) ottenuti su circa 62 mila ettari — e le produzioni delle colture in serra o protette.

Si segnala che mancano le informazioni relative a ravanello, prezzemolo ed altre specie minori, che riguardano peraltro superfici e produzioni di trascurabile entità (circa 2 mila ettari e 500 mila quintali).

che la produzione complessiva di patate per il 1980 può considerarsi sostanzialmente immutata rispetto all'anno precedente.

La flessione delle semine di *pomodoro*, da 131 mila a 126 mila ettari ($-3,8\%$), è dovuta all'accresciuta consapevolezza dei produttori e dei trasformatori di quelle che sono le effettive possibilità di assorbimento da parte del mercato.

Inferiori, rispetto all'anno precedente, risultano peraltro le quantità non raccolte o perdute (5,9 milioni di quintali contro 7,7); di conseguenza, le produzioni orticole raccolte in pieno campo risultano all'incirca stazionarie rispetto al 1979 ($-0,5\%$). La produzione di serra è, invece, aumentata da 2,9 a 3,3 milioni di quintali ($+14,6\%$).

Nel comparto delle *leguminose fresche*, ad un moderato incremento delle semine di fave (da 19.473 a 19.834 ettari) ha fatto riscontro una flessione del $5,1\%$ per il fagiolo (da 38.512 a 36.514 ettari) e del $2,2\%$ per il pisello (da 38.829 a 37.957 ettari). L'insoddisfacente andamento dei prezzi per il prodotto fresco, un certo disinteresse dell'industria trasformatrice (a causa delle difficoltà di collocamento all'estero) ed un andamento meteorologico sfavorevole al momento delle semine sono all'origine di tali flessioni, particolarmente preoccupanti poiché seguono quella della campagna 1979. La produzione complessiva di leguminose fresche è, tuttavia, diminuita in misura marginale ($-0,8\%$, da 6,85 a 6,8 milioni di quintali), a causa di un aumento delle rese superiori alle aspettative ($+1,8\%$).

Per il *cavolfiore* ed il gruppo dei *cavoli* è continuata la tendenza alla contrazione degli investimenti, dovuta alla diminuzione progressiva della domanda interna ed estera. La prima specie è scesa da 28.400 ettari nel 1978 a 27.400 nel 1979 ed a 26.100 nel 1980, con una perdita del $4,8\%$ nell'ultimo anno rispetto al precedente. La lieve caduta nei rendimenti per ettaro ($-1,2\%$) è venuta ad accentuare la flessione produttiva (da 5,37 a 5,05 milioni di quintali). Una perdita dello stesso ordine di grandezza si osserva nel gruppo dei cavoli, principalmente a causa di una contrazione di 500 ettari negli investimenti.

La forte caduta dei prezzi durante il 1979 (-29%) ha indotto gli orticoltori a contrarre di quasi 600 ettari le superfici a *zucchine*, tanto che il raccolto dell'intero comparto, che comprende anche le zucche (in continua flessione), è diminuito del $2,5\%$, portandosi al di sotto dei 3,4 milioni di quintali.

Considerazioni di ordine mercantile hanno influito anche sulla lieve contrazione delle semine del *peperone* ($-2,2\%$, da 19.800 a 19.350 ettari), che ha determinato un minor raccolto di pari ampiezza (4,7 milioni di quintali in luogo di 4,8), data la stabilità dei rendimenti intorno ai 243 quintali/ettaro.

TAB. 53 - Superficie e produzione di ortaggi e legumi freschi nel 1979 e 1980¹

Coltivazioni	Superficie (ettari)		Produzione (000 q) ²						Resa unitaria (q/ha)	
			totale		raccolta		di cui: in serra ³			
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Patata	168.770	160.495	30.124	29.935	29.498	29.403	—	—	178,5	186,0
primaticcia	30.679	29.000	5.396	5.528	5.087	5.446	—	—	175,9	190,6
comune	138.091	131.945	24.728	24.411	24.407	23.957	—	—	179,1	185,0
Patata dolce	1.005	1.065	205	229	201	226	—	—	204,0	215,0
Fava fresca	19.473	19.834	1.264	1.345	1.248	1.334	—	—	64,9	67,8
Fagiolino fresco	38.512	36.514	3.071	2.908	3.026	2.876	73	84	79,7	79,6
Pisello fresco	38.829	37.957	2.519	2.546	2.463	2.435	1	1	64,9	67,1
Aglio	5.772	5.597	557	535	551	530	—	—	96,5	95,6
Barbabietola da orto	1.647	1.475	357	339	348	336	3	2	216,6	229,5
Carota	7.870	7.721	2.633	2.572	2.362	2.380	6	7	334,6	333,1
Cipolla	20.757	21.137	4.940	5.319	4.883	5.264	—	—	238,0	251,6
Porro	1.176	1.185	312	327	308	318	—	—	265,3	276,0
Rapa	3.468	3.335	583	712	525	634	—	—	168,1	213,5
Ravanella	672	650	142	136	137	130	14	21	211,6	208,5
Asparago	5.332	5.501	301	298	298	293	7	8	56,5	59,7
Bietola	4.020	3.876	1.074	1.095	1.026	1.056	56	67	267,1	282,5
Broccoletto di rapa	8.366	9.104	1.399	1.546	1.127	1.428	167,2	169,8
Carciofo	51.154	53.433	4.900	6.438	4.223	5.977	—	—	98,3	122,6
Cardo	1.136	1.151	242	256	231	250	—	—	213,0	222,4
Cavolo	18.557	18.029	4.371	4.100	4.206	3.924	—	—	235,5	227,4
Cavolfiore	27.402	26.099	5.370	5.053	4.853	4.620	—	—	196,0	193,6
Finocchio	16.436	16.013	3.446	3.381	3.107	3.039	1	2	209,7	211,2
Indivia	13.287	12.900	2.723	2.651	2.580	2.518	6	6	204,9	205,5
Lattuga	19.422	19.401	3.896	3.936	3.665	3.749	66	82	200,6	202,9
Radicchio o cicoria	13.816	13.653	2.100	2.050	1.996	1.941	11	15	152,0	150,1
Prezzemolo	819	856	190	196	177	184	6	6	231,9	228,7
Sedano	4.633	4.453	1.428	1.378	1.404	1.349	116	111	308,1	309,5
Spinacio	8.454	8.953	1.165	1.353	1.008	1.249	6	7	137,9	151,1
Cetriolo da mensa	3.262	3.303	867	878	839	836	206	199	265,9	265,7
Cetriolini per sottaceto	2.134	2.073	339	352	321	345	—	—	158,9	169,8
Cocomero	25.159	22.728	8.340	7.521	7.386	7.123	4	3	331,5	330,9
Fragola	15.048	14.097	2.256	2.253	2.046	2.040	616	697	149,9	162,2
Melanzana	13.126	12.968	3.331	3.344	3.271	3.312	329	455	253,8	257,9
Peperone	19.798	19.355	4.810	4.705	4.712	4.607	901	901	243,0	243,1
Pomodoro	130.998	125.974	50.890	47.165	48.665	45.436	2.872	3.292	388,5	374,4
Popone	13.242	13.451	3.138	3.228	3.014	3.061	139	154	237,0	240,0
Zucca	13.789	13.202	3.473	3.386	3.346	3.327	477	479	251,9	254,6
Funghi coltivati	—	—	364	368	364	368	—	—	—	—
Orti familiari	62.209	61.702	17.314	17.916	17.314	17.916	—	—	—	—

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori.² Cfr. note 2 e 3 alla tab. 42.³ Escluse le coltivazioni sottoposte a copertura temporanea (campane, tunnels, ecc.) e quelle praticate in costruzioni la cui copertura è limitata al tetto.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

In lieve flessione sono apparsi gli investimenti ed il raccolto delle *insalate* (-1%), nonché, tra le specie minori, quelli del *sedano* (-4%), del *finocchio* e della *carota* (-2%). La *bietola da orto* ha recuperato la perdita del $3,5\%$ nelle semine con un incremento delle rese del $5,7\%$, tanto che la produzione è risultata superiore del 2% a quella del 1979.

Lo stesso fenomeno è avvenuto per la *rapa*, che ha prodotto il 22% in più, con una superficie inferiore del 4% .

Tra le specie a bulbo, si è avuta una certa ripresa nelle semine di *cipolle*, da 20.757 a 21.137 ettari ($+2\%$), una stazionarietà del *porro* sui 1.200 ettari ed una contenuta flessione per l'*aglio* (-3%); per la *cipolla*, forte è stato l'incremento produttivo ($+7,6\%$, da 4,94 a 5,32 milioni di quintali), dovuto ad un aumento del $5,7\%$ nei rendimenti medi, che hanno superato i 250 quintali per ettaro.

Il *carciofo* ha manifestato una significativa ripresa, dopo la continua riduzione degli investimenti, che aveva caratterizzato le annate precedenti. A questo processo non è stata estranea la forte gelata dell'inverno 1979, che ha costretto i produttori ad eliminare numerose vecchie carciofaie e ad effettuare, conseguentemente, nuovi investimenti. Come risultato, la superficie è aumentata di ben 2.280 ettari ($+4,5\%$), venendo a superare i 53.400 ettari. Il raccolto si è presentato abbastanza buono sul piano della quantità, con 6,4 milioni di quintali contro 6,5 nel 1978 (nel 1979 si ebbero solo 4,9 milioni a causa del gelo), ma spesso insoddisfacente sul piano qualitativo, dato il maltempo persistente durante le ultime fasi del processo di maturazione.

Fra le poche altre specie che presentano un aumento delle superfici, *asparagi* e *spinaci* hanno recuperato quanto avevano perso nella decorsa campagna. Gli investimenti dei primi si sono riportati sui 5.500 ettari ($+3,2\%$), con una produzione peraltro stazionaria sui 300 mila quintali, mentre quelli degli spinaci hanno sfiorato i 9 mila ettari ($+5,9\%$), consentendo alla produzione di toccare il *record* di 1,35 milioni di quintali ($+16,1\%$), grazie anche all'eccezionale resa unitaria (151 quintali/ettaro).

L'andamento delle frutta a ciclo annuale è stato del tutto negativo sul piano degli investimenti: le difficoltà di vendita della fragola nel maggio 1979 a causa dell'eccessiva concentrazione dell'offerta ed il crollo dei prezzi dei cocomeri durante l'estate dello stesso anno (-30%) hanno indotto i produttori a ridurre drasticamente le semine delle due specie, da 15.050 a 14.100 ettari per le fragole ($-6,3\%$) e da 25.160 a 22.730 ettari per il cocomero ($-9,6\%$). La coltura del melone non sembra, invece, essere stata influenzata dalla crisi mercantile del 1979, tanto che gli investimenti segnano un lieve incremento ($+1,6\%$).

Il rendimento medio è risultato particolarmente favorevole per la fragola (161 quintali/ettaro contro 150), sui livelli normali per le altre due specie: il raccolto è, quindi, risultato pari a quello del 1979 (2,25 milioni di quintali) per la prima specie, inferiore del 10% per il cocomero (7,5 milioni), un poco superiore per il melone (3,2 milioni di quintali).

Una considerazione a parte meritano le coltivazioni sotto serra, che anche nel 1980 hanno accresciuto le loro dimensioni, nonostante le crescenti difficoltà di collocamento che incontrano alcuni prodotti, soprattutto nei periodi in cui prende avvio l'offerta di pieno campo. Il raccolto complessivo è stato di 6,6 milioni di quintali, con un aumento dell'11,6% rispetto all'annata precedente. Una gran parte di tale incremento è dovuta al pomodoro, con un raccolto che, come si è detto, è passato da 2,9 a 3,3 milioni di quintali (+14%), ma uno sviluppo relativo notevole si è osservato anche per la melanzana, da 329 mila a 455 mila quintali (+38,3); stazionario invece il raccolto dei peperoni e delle zucchine sotto serra, rispettivamente sui 900 mila e sui 480 mila quintali.

L'andamento meteorologico ha negativamente influenzato oltretutto i risultati produttivi anche i calendari di raccolta di molte specie, ma in misura inferiore a quella della scorsa campagna. Durante l'inverno e la primavera le frequenti precipitazioni, anche a carattere nevoso, e temperature inferiori alla media non hanno certo favorito la qualità delle produzioni in essere, mentre hanno ritardato il ciclo vegetativo delle specie a maturazione primaverile ed estiva. Per queste ultime il ritardo è stato accentuato dalle condizioni climatiche del tutto anomale al principio dell'estate, in particolare nelle aree produttive dell'Italia settentrionale; per alcune colture il ritardo ha sfiorato i trenta giorni.

Il ritorno ad una situazione meteorologica normale non ha determinato, peraltro, quella eccessiva concentrazione dell'offerta, che nella scorsa campagna si era tradotta in drastiche e generalizzate cadute di prezzo, ma piuttosto ha dato luogo al protrarsi di elevata disponibilità dei prodotti estivi durante tutto il mese di settembre, con effetti di mercato negativi per alcune specie.

Il prolungato maltempo dopo la metà di ottobre e gli intensi freddi nell'ultima parte dell'anno hanno ritardato e ridotto l'offerta delle colture autunno-vernine e ne hanno peggiorato le caratteristiche qualitative.

I prezzi alla produzione degli ortaggi durante il primo semestre dell'anno sono risultati, di norma, inferiori a quelli dell'inverno-primavera 1979 (nel mese di gennaio si era verificata un'eccezionale gelata) mentre nel secondo semestre si sono portati, con rare eccezioni (ad

esempio la patata), su livelli costantemente superiori a quelli dell'estate-autunno precedenti.

L'indice tendenziale IRVAM dei prezzi all'origine conferma questa situazione; durante il trimestre marzo-maggio 1980 esso è rimasto sotto ai livelli riscontrati nel 1979, si è poi accresciuto con regolarità fino ad ottobre, per manifestare un balzo di oltre il 7% nell'ultimo trimestre, a seguito dell'improvviso, anticipato maltempo. A dicembre l'indice IRVAM ha così raggiunto un nuovo *record* (147,4), con un aumento del 19% sul dicembre 1979 (123,7).

Questo aumento, tuttavia, non sta a significare che i produttori hanno fruito di una pari rivalutazione nella vendita dei loro ortaggi. L'indice medio 1980 risulta, infatti, di 133,0, con una variazione positiva del solo 6,8% sulla media di 124,5 realizzata nel 1979.

In realtà la maggior disponibilità di prodotto rispetto alla precedente campagna e le difficoltà dell'esportazione hanno condizionato negativamente il mercato di numerosi ortaggi a maturazione vernino-primaverile. Nel periodo gennaio-maggio, i prezzi all'origine rilevati dall'IRVAM sono stati mediamente inferiori a quelli dello stesso periodo 1979 di circa il 50% per i finocchi, del 41% per i cavolfiori, del 25% per il gruppo delle insalate, del 15% per i carciofi. Tra i prodotti di serra, si osservano perdite intorno al 15% per melanzane e zucchine, ma recuperi non trascurabili per i peperoni (+12%) ed una stazionarietà per il pomodoro, anche se mediata da situazioni molto diverse da mese a mese.

Le cipolle di produzione 1979 hanno, invece, per tutto il primo semestre 1980, spuntato prezzi all'incirca doppi di quelli dell'anno precedente.

Le patate novelle hanno avuto un buon avvio di mercato fino a maggio, ma hanno, poi, subito un vero tracollo, scendendo anche al di sotto delle 100 lire al chilogrammo, a causa di un certo ritardo nella maturazione e di notevoli difficoltà nelle spedizioni all'estero, per la concorrenza dei paesi terzi.

La congiuntura mercantile è rimasta sfavorevole anche per le patate comuni di nuovo raccolto, che nel periodo luglio-dicembre sono state quotate mediamente 92 lire/kg., a paragone delle 128 lire/kg. dell'anno precedente (-28,4%), con implicazioni del tutto negative sui risultati economici delle aziende produttrici che già nel 1979 avevano denunciato realizzi inferiori ai costi di produzione.

Anche le cipolle estive hanno percepito prezzi inferiori a quelli ricavati nel periodo agosto-dicembre 1979 (-14%).

Tutte le altre produzioni estive-autunnali hanno, invece, manifestato un mercato più favorevole rispetto alla campagna precedente. Ad esempio, nel periodo agosto-ottobre (quello meno influenzato da eventi atmo-

sferici), le melanzane hanno quotato all'origine 241 lire/kg. (+48%), i peperoni 364 lire/kg. (+9%), i pomodori 133 lire/kg. (+18%).

Prezzi superiori all'annata 1979 si sono avuti anche per le frutta a ciclo annuale, grazie ad un più equilibrato calendario di maturazione. Per le fragole, nei mesi di maggio-giugno le quotazioni sono state superiori del 47%, mentre i prezzi dei cocomeri durante i mesi di agosto-settembre appaiono raddoppiati.

Il mercato dei prodotti orticoli destinati alla trasformazione è stato largamente influenzato, come di consueto, dalla campagna del pomodoro; l'andamento di questa è stato abbastanza regolare specie se confrontato con quello dell'annata precedente, anche perché, all'inizio della primavera, i produttori e gli industriali conservieri erano riusciti a concordare una certa autodisciplina delle superfici, venendo a siglare l'accordo interprofessionale in data 26 febbraio, ancor prima delle semine. Ne è risultata una contrazione delle superfici di pomodoro per l'industria di almeno 5 mila ettari che, unitamente alla minor resa unitaria, ha consentito una riduzione del 17% nelle consegne agli stabilimenti, da 37 a 30,5 milioni di quintali¹.

¹ L'accordo interprofessionale prevedeva:

- un obiettivo nazionale di 30,14 milioni di quintali, che è stato sostanzialmente rispettato;
- un intervento più incisivo delle associazioni produttori;
- il pagamento del prodotto in due parti uguali, il 31 ottobre 1980 ed il 31 dicembre 1980;
- un'indicazione di massima dei prezzi minimi del pomodoro per i diversi impieghi, da adeguare alle variazioni che sarebbero state successivamente adottate dalla Comunità europea.

Il Regolamento CEE del 30 maggio 1980, n. 1345, ha fissato prezzi superiori a quelli dell'accordo, anche in rapporto al nuovo tasso di cambio della «lira verde» con l'ECU (L. 1.157,79 contro 1.048,8, pari ad un aumento del 10,4%). Dal prospetto seguente appare che i prezzi minimi da pagare ai produttori sono stati superiori del 4,8% in ECU e del 15,7% in lire italiane rispetto al 1979.

Prezzi minimi fissati dalla CEE da pagare ai produttori di pomodoro

(Franco azienda al netto IVA, al quintale)

Tipo di pomodoro	Prezzi In ECU			Prezzi In lire		
	1979	1980	variaz. %	1979	1980	variaz. %
Per concentrato	8,35	8,75	+ 4,80	8.757,50	10.130,66	+15,67
Per pelati Roma	10,53	11,03	+ 4,75	11.044,00	12.770,42	+15,63
Per pelati San Marzano	13,96	14,63	+ 4,80	14.641,00	16.938,46	+15,69
Per pelati non interi	8,70	9,12	+ 4,83	9.124,60	10.559,05	+15,72
Per succhi da 5° a 7°	8,70	9,12	+ 4,83	9.124,60	10.559,05	+15,72
Per succhi oltre 7°	—	8,75	—	—	10.130,66	—

Fonti: Elaborazione INEA su dati della regolamentazione comunitaria.

La flessione è stata particolarmente pronunciata in Campania, ove sono stati lavorati in meno 5,7 milioni di quintali (15,5 contro 21,2) ed in Emilia, con 8,2 milioni di quintali contro 9,5. La forte caduta della Campania è dovuta, in parte, ad una maggiore trasformazione *in loco* delle regioni limitrofe: Lazio e Puglia hanno, infatti, trasformato direttamente mezzo milione di quintali ciascuna in più rispetto all'anno precedente (+35%).

Il miglior equilibrio tra domanda e offerta ed un più ordinato afflusso del prodotto agli stabilimenti non hanno, tuttavia, evitato l'insorgere di qualche difficoltà nelle consegne durante il periodo di maggiore offerta, soprattutto nell'Agro Nocerino e nel Brindisino: i ritiri AIMA hanno, perciò, interessato un quantitativo di 774 mila quintali di pomodoro.

Dai 30,5 milioni di quintali lavorati sono stati ottenuti 16,2 milioni di quintali di derivati, con una flessione del 16,5% rispetto ai 19,4 milioni ottenuti nel 1979. La caduta di maggior rilievo si è avuta per i pelati, da 15 a 12 milioni di quintali (-20%), a causa di difficoltà nel collocamento all'estero e della saturazione del mercato interno. Per i concentrati, la flessione è stata contenuta nell'8% (da 3,25 a 3 milioni di quintali), mentre per gli altri derivati del pomodoro si è avuta una sostanziale stabilità, intorno a 1,2 milioni di quintali.

Praticamente immutata intorno ai 3 milioni di quintali la produzione di conserve di ortaggi, con un impiego di materia prima intorno ai 2,7 milioni di quintali.

Si valuta che siano stati prodotti 800 mila quintali di conserve di

Gli aiuti alle imprese trasformatrici, dopo la forte impennata dello scorso anno, sono stati invece ridimensionati, nel tentativo (riuscito) di frenare la produzione di derivati, tanto che in termini di moneta nazionale risultano immutati per pelati e succhi ed in lieve aumento per concentrati e fiocchi (+7%).

Aiuti alla produzione da pagare alle imprese trasformatrici del pomodoro

(Al quintale)

Tipo di derivato	Prezzi in ECU			Prezzi in lire		
	1979	1980	variaz. %	1979	1980	variaz. %
Concentrato 28/30	38,22	37,10	- 2,93	40.086,00	42.954,00	+ 7,15
Pelati Roma	14,14	12,73	- 9,97	14.830,00	14.738,66	- 0,60
Pelati San Marzano	17,75	15,98	- 9,97	18.620,00	18.501,48	- 0,60
Pelati non Interi	6,93	6,24	- 9,96	7.268,46	7.224,60	- 0,60
Pelati congelati	14,14	12,73	- 9,97	14.850,59	14.738,66	- 0,60
Fiocchi di pomodoro	149,00	144,68	- 2,90	156.280,00	167.509,05	+ 7,18
Succhi da 5° a 7°	10,17	9,15	-10,03	10.666,70	10.593,78	- 0,68

Fonti: Elaborazione INEA su dati della regolamentazione comunitaria.

leguminose fresche, 700 mila di conserve di fagioli secchi, 800 mila di sottaceti e sottoli, 560 mila quintali di surgelati.

L'andamento del commercio con l'estero è da considerarsi non soddisfacente, soprattutto per i derivati: le esportazioni degli ortaggi freschi sono scese del 9%, da 11,8 a 10,8 milioni di quintali, parallelamente ad una caduta del 17% nelle importazioni, da 6,7 a 5,5 milioni di quintali. L'incremento dei prezzi (+ 18,1% all'importazione e + 16,6% all'esportazione) ha determinato, peraltro, un modesto miglioramento nella bilancia del settore, da 353 a 385 miliardi di lire, poiché il valore degli acquisti è sceso da 121 a 118 miliardi di lire, mentre quello delle vendite si è portato da 474 a 503 miliardi di lire¹.

Le esportazioni di trasformati (cfr. tab. 55) sono diminuite del 4% in quantità e sono rimaste stazionarie in termini monetari (343 miliardi di lire), a motivo di una forte caduta nelle vendite dei pomodori pelati e delle conserve di ortaggi in scatola, nonché a motivo di una stazionarietà nei prezzi di tutti i derivati del pomodoro, conseguente alla saturazione dei mercati internazionali. Le spedizioni dei pelati sono, infatti, diminuite del 10% in quantità (da 3,62 a 3,25 milioni di quintali) e del 9% in valore (da 123 a 112 miliardi di lire) soprattutto a causa dei minori acquisti del Regno Unito (1.326.000 quintali), dopo il balzo da 778 mila a 1.703.000 quintali avvenuto nell'annata precedente. Le vendite hanno continuato, invece, ad incrementarsi verso la Repubblica federale di Germania, ove hanno raggiunto i 550 mila quintali (+ 5,7%) e la Francia, ove hanno superato i 375 mila quintali (+ 14%), mentre sono rimaste al di sopra dei 700 mila quintali per i paesi terzi.

Il valore medio è, tuttavia, rimasto sulle 340 lire/kg. mentre quello del concentrato di pomodoro è passato dalle 567 alle 571 lire/kg. Per questo derivato le esportazioni hanno avuto un ulteriore incremento dell'8,7% (da 2,12 a 2,31 milioni di quintali) con un introito di 132 miliardi di lire (+ 9,4%), grazie alla apertura di nuovi mercati. Infatti, ad una stazionarietà delle vendite nella CEE (989 mila quintali) e ad una certa flessione nei tradizionali mercati extracomunitari, si è contrapposta una vivace richiesta da parte di nuovi paesi, verso i quali le spedizioni sono passate da 250 mila a 400 mila quintali.

Le esportazioni di altre conserve in scatola accusano un'ulteriore pesante caduta, da 556 mila a 397 mila quintali (- 28,7%), mentre le

¹ In particolare si è avuta una drastica flessione nelle spedizioni di patate novelle (da 3,67 a 2,86 milioni di quintali), che non è stata compensata dall'aumento delle patate comuni (da 374 mila a 709 mila) e dei cavolfiori (da 572 mila a 709 mila quintali). In diminuzione anche le fragole (da 1.031.000 a 929 mila quintali), le cipolle (- 8%), i cetrioli (- 25%), i meloni ed i cocomeri (- 28%).

TAB. 54 - Importazioni ed esportazioni di patate e ortaggi freschi nel 1979 e 1980¹

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Patate da semina	1.088,5	716,4	26.090	19.809	0,4	..	14	2
di primizia	—	—	—	—	3.667,2	2.865,8	71.176	68.347
altre	2.917,0	3.011,1	40.057	42.082	373,6	855,3	8.336	13.948
Cavolfiori	18,1	40,0	728	2.311	572,1	709,4	22.024	22.643
Cavoli	32,1	19,0	810	638	137,0	176,7	5.360	5.466
Insalate	93,5	81,8	7.797	9.572	538,0	539,6	26.198	26.376
Fagiolli	1	2	28,7	21,6	2.080	1.990
Carote, navoni, ravanelli	108,9	87,3	2.079	2.035	991,9	963,1	28.958	36.194
Cipolle	70,1	103,3	1.877	3.440	1.024,0	939,5	23.491	30.972
Scalogni, aglio e porri	62,5	54,2	3.129	3.056	191,9	198,1	17.811	16.430
Pomodori	88,8	50,6	5.303	3.725	174,7	159,5	8.430	7.210
Cetrioli e cetriolini	0,3	..	17	1	387,7	288,6	17.184	14.898
Peperoni dolci	1,2	6,7	82	531	729,6	735,9	37.223	42.978
Finocchi	6	..	216,6	254,9	11.369	11.203
Spinaci	—	..	—	1	46,9	43,2	2.417	2.207
Piselli	0,2	..	15	13	25,6	36,9	1.752	2.568
Asparagi	1,1	2,2	453	933	3,6	2,9	591	645
Carciofi	30,1	12,7	1.393	576	98,2	153,5	7.017	7.774
Melanzane, zucche e zucchine	3,9	1,9	148	102	219,5	246,3	12.143	16.167
Fragole	1,1	1,6	369	562	1.031,7	929,4	128.232	151.011
Meloni, cocomeri e simili	166,2	242,9	5.734	7.982	818,6	587,2	15.295	17.458
Altri	1.997,3	1.098,5	24.819	20.807	550,1	55,0	26.967	6.764
Totale			120.907	118.178			474.068	503.251

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 55 - Importazioni ed esportazioni di conserve e preparati di legumi e ortaggi nel 1979 e 1980¹

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Ortaggi e legumi preparati			64.336	73.113			339.989	339.744
Congelati	366,2	314,9	25.045	24.931	444,2	498,6	28.131	33.092
Congelati in acqua salata, solforata	50,4	36,8	11.054	8.534	58,1	59,8	4.541	4.338
Disseccati, disidratati o evaporati	13,4	11,6	2.331	2.301	9,0	10,1	2.868	3.624
Conservati nell'aceto	12,6	26,3	958	2.630	58,3	44,5	5.368	4.833
Conservati senza aceto	223,1	267,2	15.591	23.803	6.227,9	5.957,5	276.586	271.515
di cui: pomodori pelati	2,9	0,2	130	16	3.617,0	3.252,0	123.164	111.928
conserva di pomodori	11,0	5,1	531	286	2.124,0	2.308,8	120.594	131.976
Altri prodotti trasformati in tutto o in parte di ortaggi	71,1	79,6	9.357	10.914	390,0	304,7	22.495	22.342
Succhi di pomodoro	1,2	1,5	29	85	125,1	105,7	3.133	2.752
In complesso			64.365	73.198			343.122	342.496

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

importazioni dello stesso comparto sono aumentate del 25%, da 209 mila a 262 mila quintali. L'unica nota positiva viene dai surgelati, che hanno avuto un incremento da 444 mila a 499 mila quintali nelle vendite (+12,3%) ed una diminuzione da 366 mila a 315 mila quintali negli acquisti (-14%).

La bilancia commerciale dei derivati chiude con un peggioramento rispetto al 1979, poiché il saldo attivo scende da 279 a 269 miliardi di lire.

Tenendo conto dei prodotti freschi (cfr. tab. 54), il saldo complessivo del settore orticolo chiude con un attivo di 654 miliardi di lire, che rappresenta un incremento del solo 3,5% rispetto ai 632 miliardi dell'anno precedente e, pertanto, una flessione reale intorno al 14%.

Fiori e piante ornamentali

Una lieve contrazione della superficie (-1,6%) ha interessato le coltivazioni delle principali specie floricole in piena aria e quelle protette con stuoie, che sono diminuite del 5,2% (-2,8% nel 1979), passando da 3.851 a 3.644 ettari. Le coltivazioni in serra, invece, hanno avuto un'espansione di circa 90 ettari, pari al 2,8% (+1,9% nel 1979).

La maggiore riduzione di superficie è stata registrata per i garofani americani (-7,8%), soprattutto in piena aria (-22,9%), a fronte di una non trascurabile ripresa dell'ecotipo mediterraneo (+12,2%) e con la coltivazione in serra (+46,9%). La modesta contrazione riscontrata per le margherite (-4,5%), i gladioli (-1,8%)¹, le calendule (-3,7%) e gli anemoni (-2,4%) deriva, per le prime due specie, dalla flessione di coltivazioni in piena aria (-4,6% e -2,3% rispettivamente), mentre per la calendule e gli anemoni dalla diminuzione di quelle sotto serra (-70% e -32% rispettivamente).

Il narciso ha avuto una espansione di superficie (+16,4%), sia in piena aria (+13,5%) che in serra (+76,3%); l'asparagus si è accresciuto di poco (+4,0%) dopo la grossa espansione dell'annata precedente (+54,5%). Il modesto incremento dei crisantemi (+1,0%) rispetto al 1979 è la risultante di più ampie coltivazioni in serra (+13,1%) e di una diminuzione di quelle in pieno campo (-2,3%). Anche l'incremento della superficie a rose (+1,0%) ed a tulipani (+3,7%)

¹ In Italia, i gladioli interessano una superficie pari a 1.085 ettari, inferiore soltanto a quella rilevata per i garofani. Le regioni interessate risultano, nell'ordine, le seguenti: Lazio, Toscana, Campania e Liguria.

deriva da una contrazione del 5% nelle colture in pieno campo e da una espansione in serra, rispettivamente del 6,3%¹ e del 17,9%. Ulteriori aumenti rispetto a quelli del 1979 sono da registrare per le coltivazioni di gipsosie, liastris, statice e orchidee, mentre risultano stazionari quelli di piante da appartamento e da interno². In particolare, mentre la Liguria si distingue per una considerevole espansione di alstroemerie, calla floribunda, fresia, statice e violacciocca, la zona del Pesciatino mostra un incremento di alstroemerie, liastris, colville, iris scabiosa e statice.

La produzione ha risentito della tendenza alla contrazione manifestatasi nella superficie, con punte talvolta accentuate dovute all'andamento climatico, particolarmente rigido fino al mese di maggio. Dopo la fase di stasi, registrata nella precedente annata (+ 0,7%), nel 1980 si è avuto un calo del volume complessivo di produzione del 2,7%; per le produzioni in piena aria il calo è stato dell'8,2% mentre per quelle di serra si è avuto un sia pur modesto incremento (+ 1,3%). L'apporto della produzione in serra a quella totale ha raggiunto quest'anno il 60%.

La coltura del garofano ha confermato la tendenza registrata nel 1979: modesta flessione della produzione complessiva, contrazione della quantità realizzata in pieno campo (- 9,1%), incremento di quella in serra (+ 4,5%). Per questa specie, inoltre, si assiste ad un ritorno all'ecotipo mediterraneo³ e all'affermarsi dei garofani multiflori (miniature)⁴ a scapito dell'ecotipo americano⁵ (- 7,9%), soprattutto se coltivato in piena aria (- 20,5%). Queste scelte sono da attribuire al più limitato impiego sia di manodopera, per le minori cure colturali

¹ L'incremento delle rose in serra è la risultante di qualche regresso in alcune regioni tradizionalmente produttrici, quali la Liguria, la Campania ed il Lazio e di espansioni in altre regioni. Al forte aumento dei costi di produzione, su cui ha inciso il consumo di energia (sono richiesti 17 gradi di calore nei mesi invernali) e l'inclemenza del clima, va aggiunto un rialzo di prezzi per i rosai d'innesto. Al riguardo, la Liguria si dimostra sempre più orientata verso varietà primaverili ed estive.

² Le piante da appartamento, che richiedono un ambiente con circa 20°-22°, sono spesso sostituite da fiori recisi coltivati in serra (orchidea 17°-18°), a causa del continuo aumento del prezzo del gasolio. In Sicilia, si profila un crescente sviluppo della produzione di piante da allevamento (Kentia) favorito, oltretutto dal clima, da una crescente espansione della domanda.

³ Il 50% ed oltre della produzione di garofano mediterraneo proviene dalla Liguria; buona anche la quantità della Campania, con circa 130 milioni di steli.

⁴ I garofani multiflori provengono soprattutto da Pescia, ove, nel corso del 1980, sono stati commercializzati oltre 43 milioni di pezzi, a fronte di un quantitativo di 12 e 29 milioni rispettivamente nel 1978 e nel 1979 (notizie fornite dall'Istituto sperimentale per la floricoltura di Sanremo).

⁵ La più alta quantità di garofani americani viene oggi dalla Campania, con circa 600 milioni di steli allevati per lo più in serra; seguono la Toscana e la Puglia con circa 500 e 350 milioni di pezzi.

TAB. 56 - Superficie e produzione delle principali coltivazioni floreali nel 1979 e 1980

(Superficie: ettari; produzione: migliaia di pezzi)

Prodotti	C o l t i v a z i o n i						Totale	
	In piena area			in serra ¹			1979	1980
	1979	1980	variaz. %	1979	1980	variaz. %		
Superficie (ettari)								
Garofani	878,7	803,4	- 8,6	1.195,9	1.258,8	+ 5,3	2.074,6	2.062,2
di cui: americani	324,5	250,1	- 22,9	999,8	970,8	- 2,9	1.324,3	1.220,9
Rose	365,3	344,9	- 5,6	450,2	478,7	+ 6,3	815,5	823,6
Anemoni	160,7	161,6	+ 0,6	16,1	11,0	- 31,7	176,8	172,6
Crisantemi	644,8	630,2	- 2,3	165,9	187,7	+ 13,1	810,7	817,9
Gladioli	881,1	860,5	- 2,3	223,5	224,5	+ 0,5	1.104,6	1.085,0
Margherite	244,9	233,7	- 4,6	2,5	2,6	+ 4,0	247,4	236,3
Tulipani	130,4	123,9	- 5,0	80,4	94,8	+ 17,9	210,8	218,7
Asparagus	67,3	78,1	+ 16,1	107,6	103,8	- 3,5	174,9	181,9
Calendule	70,9	70,9	—	4,0	1,2	- 70,0	74,9	72,1
Narcisi	76,5	86,8	+ 13,5	3,8	6,7	+ 76,3	80,3	93,5
Produzione (000 pezzi)								
Garofani	1.143.312	1.038.985	- 9,2	1.730.191	1.807.878	+ 4,5	2.873.503	2.846.863
di cui: americani	519.192	412.625	- 20,5	1.462.516	1.412.773	- 3,4	1.981.708	1.825.398
Rose	113.483	108.225	- 4,6	224.397	235.974	+ 5,2	337.880	344.199
Anemoni	238.015	255.992	+ 7,6	33.044	23.501	- 28,9	271.059	279.493
Crisantemi	170.688	165.342	- 3,1	132.361	149.899	+ 13,3	303.049	315.241
Gladioli	217.651	210.133	- 3,4	62.160	63.031	+ 1,4	279.811	273.164
Margherite	146.177	141.459	- 3,2	1.390	1.573	+ 13,2	147.567	143.032
Tulipani	46.262	38.111	- 17,6	27.841	26.224	- 5,8	74.103	64.335
Asparagus	29.926	32.831	+ 9,7	71.386	72.624	+ 1,7	101.312	105.455
Calendule	43.128	42.397	- 1,7	1.344	1.720	+ 28,0	44.472	44.117
Narcisi	43.246	43.475	+ 0,5	3.368	3.116	- 7,5	46.614	46.591

¹ Escluse le coltivazioni sottoposte a copertura temporanea (campane, tunnels, ecc.) e quelle praticate in costruzioni la cui copertura è limitata al tetto.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

richieste dal garofano mediterraneo, che di energia: i garofani americani vengono, infatti, prodotti per lo più in serra (oltre il 75%), mentre quelli mediterranei e quelli multiflori provengono, per circa il 60-65%, dalla coltivazione in pieno campo.

Flessioni di scarsa entità vengono indicate anche per i tulipani (- 13,2%), per le margherite (- 3,1%) e per i gladioli (- 2,4%), le cui produzioni in piena aria si sono contratte rispettivamente del 17,6%, 3,2% e 3,5%.

Sensibile contrazione si è avuta per la produzione di gerbere, colpita da infestazioni, nonostante una forte espansione produttiva in Sicilia (in un primo tempo Ragusa e Siracusa e successivamente Trapani, Messina e Catania).

La flessione registrata nella produzione ha contribuito a determinare un netto rialzo dei prezzi rispetto al 1979; in particolare, i prezzi hanno mantenuto quotazioni elevate fino a metà febbraio (S. Valentino) per effetto non solo del ritardo vegetativo di garofani, gladioli e rose, ma anche del buon andamento delle esportazioni, favorite dalla scarsità dei raccolti nei paesi acquirenti ed in Olanda. Nei mesi successivi, la domanda si è mantenuta calma, salvo momentanee riprese in occasione delle festività tradizionali. Soltanto i garofani e le rose sono stati smerciati con rapidità e ad alti prezzi, a causa delle scarse disponibilità; di una vivace domanda hanno usufruito anche gli anemoni, le margherite ed i mazzetti primavera, grazie soprattutto all'interesse dei mercati esteri. La situazione è, invece, divenuta pesante in maggio e giugno quando, con il sopraggiungere delle produzioni estive e della raccolta delle specie in ritardo, si è venuto a creare un eccesso di offerta. Da luglio a settembre il mercato è entrato nella consueta stasi estiva ed i prezzi medi sono risultati addirittura inferiori a quelli del 1979. Con il mese di ottobre gli scambi hanno avuto una decisa ripresa caratterizzata da quotazioni più alte rispetto a quelle della precedente annata, ma già sul finire di novembre i prezzi hanno subito un brusco ridimensionamento; abbassamento seguito, peraltro, dal consueto recupero di dicembre, particolarmente consistente per le rose e i garofani.

Sul mercato all'ingrosso di Sanremo, il valore complessivo dei fiori commercializzati (65,5 miliardi di lire) è stato superiore del 26% a quello dell'anno precedente, anche se il volume della merce trattata è stato minore¹.

Anche se la contrazione delle quantità affluite su tale mercato va, in parte, ricercata nella tendenza dei produttori a commercializzare direttamente o tramite grossisti, il regresso della floricoltura in provincia di Imperia è un fatto reale che interessa in particolare le rose, i garofani ed altre specie, come ad esempio, i crisantemi². La provincia di Imperia risente cioè del fatto che le aree floricole si vanno ormai estendendo in molte altre province, specie nel Mezzogiorno ma anche nelle regioni centrali.

A Pescia, le vendite hanno superato, nel corso del 1980, i 74 mi-

¹ A Sanremo, il prezzo medio unitario dei garofani è aumentato del 74%, con un incremento dell'incasso totale del 33%; per le rose di serra del 36%, mentre l'incasso totale ha superato solo del 15% quello del 1979.

² Il regresso produttivo registrato in provincia di Imperia nel 1979/80 trova conferma nei seguenti dati: consumo di petrolio (-40%) e di gasolio agricolo (-14,5%); giornate lavorative denunciate: da 336.987 nel 1979 a 303.288 nel 1980 (-10%). Per contro, il costo energetico è passato da 4,5 a 5,2 miliardi di lire (+16%) e quello per la manodopera salariata da 7,6 a 8,1 miliardi di lire (+6,6%).

TAB. 57 - Valore delle importazioni e delle esportazioni di prodotti della floricoltura nel 1979 e 1980¹

(Milioni di lire)

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	1979	1980	variaz. %	1979	1980	variaz. %
Semi di fiori	871	990	+13,7	1.086	644	-40,7
Bulbi, tuberi, zampe e rizomi	27.489	29.500	+ 7,3	487	231	-52,6
Fiori e boccioli di fiori freschi	10.894	16.009	+47,0	85.108	70.972	-16,6
Fogliame fresco	468	364	-22,2	15.536	12.929	-16,8
Piante ornamentali ²	1.463	4.032	+175,6	1.067	643	-39,7
Talee e altre piante ³	27.880	30.426	+ 9,1	22.937	22.676	- 1,1
Totale	69.065	81.321	+17,8	126.221	108.095	-14,4

¹ Esclusi fiori e fogliame tinti, disseccati o altrimenti preparati.² Comprese le piante da appartamento.³ Comprese le talee e masse di viti, alberi da frutto innestati e non; esclusi gli alberi da bosco.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

liardi di lire (+30,2%) per una contemporanea evoluzione dei prezzi e delle quantità di fiori offerti.

La diminuita capacità di penetrazione dei fiori italiani sul mercato internazionale, già registrata nella seconda parte degli anni settanta, ha avuto, nel 1980, una riconferma, mentre sono aumentate le importazioni di materiale da propagazione (bulbi, barbatelle, piantine, ecc.) soprattutto dalla Francia e dall'Olanda. Nell'anno in esame, le vendite di fiori all'estero hanno raggiunto soltanto i 126.791 quintali (-28,7%), con una diminuzione in valore del 16,6% rispetto all'anno precedente. I principali acquirenti delle nostre produzioni floricole sono state la Germania occidentale (63,3%) e la Svizzera (14,6%); il garofano è sempre il fiore più esportato pur avendo subito una contrazione del 28,3% e del 15,5% rispettivamente in volume ed in valore¹.

Il saldo valutario dell'interscambio è risultato di 26,8 miliardi di lire, con una diminuzione del 46,8% rispetto al 1979.

Il prodotto italiano, anche se di qualità², si trova a competere, in un regime di liberalizzazione comunitaria sancita dagli accordi di Lomè³, sia con l'ottima organizzazione commerciale e di ricerca scientifica

¹ L'esportazione del garofano ha risentito della massiccia affluenza di produzioni a basso costo provenienti da Columbia, Israele e Kenia.

² La domanda di fiori e piante ornamentali, in continua espansione in Europa e nel resto del mondo, è ormai caratterizzata da un consumo di massa che, premiando maggiormente la qualità media, agevola la floricoltura nei paesi terzi.

³ La convenzione di Lomè (1975), rinnovata ed ampliata nel 1979, prevede per 58 paesi dell'ACP (Africa, Caraibi, Pacifico) l'esenzione totale della TDC (tariffa doganale

vigente in Olanda, sia con la concorrenza dei paesi emergenti, i cui bassi costi di produzione hanno messo a dura prova la resistenza della floricultura non soltanto italiana ma anche europea¹.

In sede comunitaria, intanto, le questioni delle norme di qualità² e della revisione delle clausole di salvaguardia³ continuano a restare nello stadio di discussione. Per le produzioni floricole italiane sarebbe, invece, urgente rendere effettiva l'applicazione del principio della «preferenza comunitaria» soprattutto quando tale principio viene pretestuosamente disatteso⁴.

Non vanno comunque sottaciute anche le carenze organizzative per un'efficace autodisciplina sia nell'ambito dei produttori che in quello dei commercianti fioristi oltre che le deficienze nell'ambito pubblico, ove sono carenti la ricerca scientifica, gli studi di mercato, i controlli sulla merce da esportare, la funzionalità dei trasporti e via dicendo.

comune), mentre altri paesi mediterranei, grazie a specifici accordi, godono di notevoli facilitazioni tariffarie.

¹ In Olanda, secondo una recente statistica COPA, oltre 600 aziende floricole hanno cessato l'attività. Bisogna, però, avere presente, a proposito del ridimensionamento della floricultura europea, che gli scambi internazionali hanno registrato mutamenti di direzione anche per la convenienza finanziaria di alcuni gruppi economici, per lo più europei, che traggono dai regolamenti comunitari la convenienza a spostare fuori Europa le coltivazioni floricole e ad esportarne poi la produzione nel vecchio continente. Talvolta, infatti, importatori europei e produttori dei paesi terzi sono la stessa persona o la stessa società; altre volte i due gruppi risultano legati da vincoli economici e societari.

² A livello comunitario, il Consiglio ha emesso il Regolamento del 30 settembre 1980, n. 2530, che completa l'allegato al Regolamento n. 315/68 per la determinazione delle norme di qualità relative a bulbi, tuberi e rizomi da fiori, con l'inserimento dei seguenti prodotti: *Allium neapolitanum*, *Ixia*, *Eranthis cilicia* e *hiemalis*, *Fritillaria meleagris* e *Sparaxis tricola*. Ultimamente, per contrastare la linea politica che ha favorito i grandi *trusts* internazionali, il Comitato consultivo interprofessionale della CEE ha finalmente consegnato alla Commissione un progetto di revisione del Regolamento n. 316/68 concernente le norme di qualità per i fiori.

³ Con la revisione del Regolamento comunitario n. 3279/75, constatata l'inapplicabilità, l'Italia richiede da anni una politica di salvaguardia per il settore florovivaistico con sistemi cautelativi simili a quelli previsti per gli ortofrutticoli, tramite la fissazione di un «prezzo segnale», al di sotto del quale le importazioni dovrebbero essere prima sospese e poi eventualmente bloccate. Per quanto riguarda le piante ornamentali è, invece, indispensabile che da parte della CEE siano neutralizzati gli aiuti indiretti alla produzione ed alla commercializzazione, che costituiscono la base della concorrenza sleale oggi presente fra i *partners* europei, e che vengano effettuati maggiori controlli sulle importazioni, soprattutto dai paesi dell'Est.

⁴ Emblematico al riguardo risulta il comportamento fitosanitario della Germania occidentale, ove da ottobre a maggio i prodotti italiani vengono accettati senza difficoltà; quando invece entra sul mercato la produzione tedesca, i fiori italiani vengono respinti perché accusati di essere infestati da ogni tipo di insetti.

Frutta fresca

La produzione di frutta fresca è stata di 67,9 milioni di quintali e cioè di poco inferiore al *record* di 68,2 milioni ottenuti nel 1976, ma superiore del 3,8% rispetto ai 65,4 milioni del 1979. Data la stabilità degli investimenti in coltura specializzata (288 mila ettari) il livello produttivo è stato condizionato dall'andamento meteorologico, con effetti del tutto diversi tra le specie e le colture a maturazione primaverile-estiva e quelle a maturazione estivo-autunnale.

Tra le prime, il freddo e le piogge primaverili hanno influito negativamente sulla fioritura e sui processi di allegagione, soprattutto per le *cultivar* più precoci e nelle aree del Sud, mentre le basse temperature ed il maltempo, all'esordio dell'estate, ne hanno ritardato anche di una quindicina di giorni i tempi di maturazione.

Le conseguenze di maggior rilievo si sono avute per le *ciliegie*, che hanno accusato una perdita produttiva del 14,3%, da 1,56 a 1,34 milioni di quintali. Anche le *albicocche* e le *pesche* hanno risentito delle cattive condizioni climatiche, ma con risultati meno negativi sul piano della quantità: le prime denotano una flessione del 5%, da 1.007.000 a 957 mila quintali, le seconde una sostanziale stabilità, con 13,84 milioni di quintali contro 14,1 milioni (-2%), a causa dei migliori risultati ottenuti dalle *cultivar* medio-tardive e tardive.

Le specie a maturazione estivo-autunnale, pur subendo ritardi nell'epoca della raccolta, non hanno avuto implicazioni negative sul piano produttivo, eccezion fatta per le *mele*, che, secondo le ultime valutazioni, hanno fornito 19,7 milioni di quintali rispetto ai 20,2 milioni del 1979 (-2,3%), su di una superficie specializzata in leggero aumento, da 62 mila a 63 mila ettari.

Le *pere* hanno manifestato una forte ripresa rispetto all'anno precedente, con 13,4 milioni di quintali contro 10,7 (+25%), ripresa generalizzata a tutte le *cultivar*, ma con una accentuazione per quelle a maturazione estiva.

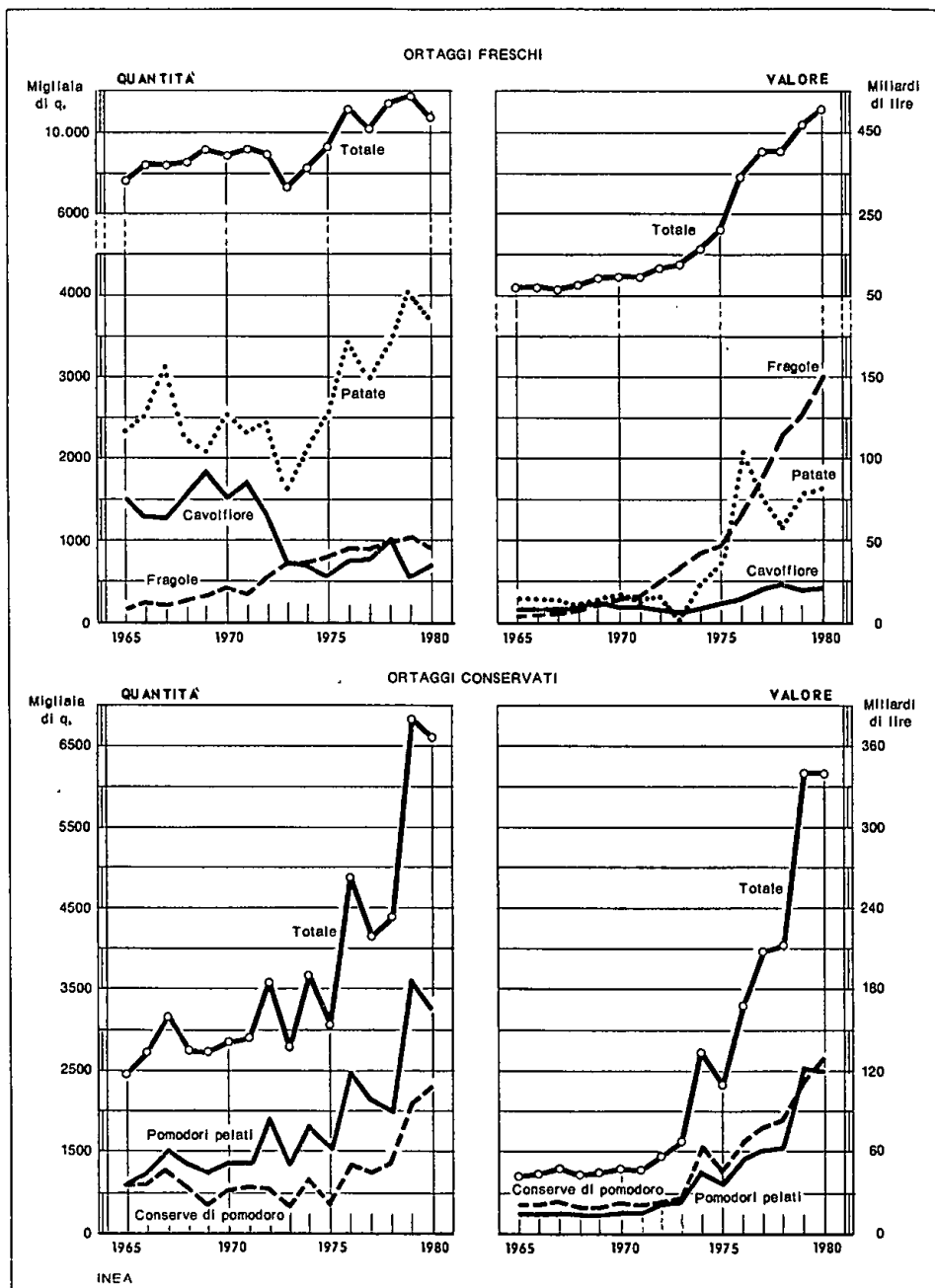
Un forte sviluppo viene indicato dall'ISTAT per le *susine* (+15%), da 1,61 a 1,84 milioni di quintali. In aumento anche l'*uva da tavola*, con 15,31 milioni di quintali, a paragone dei 14,67 milioni ottenuti nel 1979 (+4,3%), grazie anche all'espansione delle superfici nella Sicilia orientale, ma con uno *standard* qualitativo spesso medio-crescente.

Tra le specie minori si osserva un'ulteriore espansione del *loto*, da 653 mila a 680 mila quintali, ed una nuova flessione per i *fichi*, da 854 mila a 825 mila quintali (-3,4%).

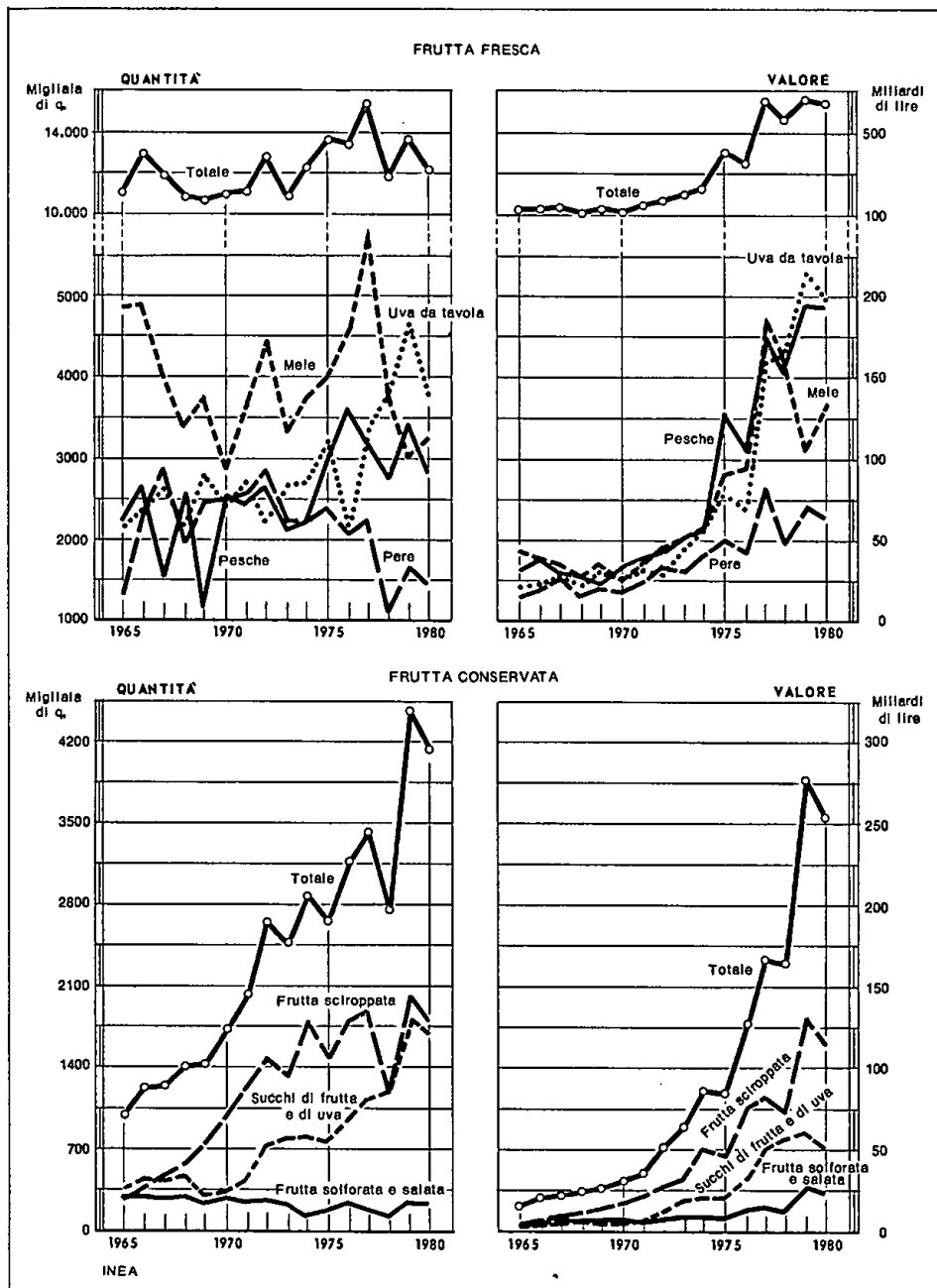
I ritardi della maturazione, conseguenti all'anomalo andamento climatico, hanno determinato effetti contrastanti sul piano mercantile. Le

Grafico IV

*Esportazione italiana dei principali prodotti ortofrutticoli
dal 1965 al 1980*



*Segue: Esportazione italiana dei principali prodotti ortofrutticoli
dal 1965 al 1980*



TAB. 58 - Superficie e produzione delle principali piante da frutta fresca nel 1979 e 1980¹

Coltivazioni	Coltivazione principale								Produzione complessiva ³ (000 q)					
	superficie (000 ha)				produzione				totale				raccolta ⁴	
	totale		di cui: in produzione		totale (000 q)		unitaria ² (q/ha)							
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980		
Melo	71	72	62	63	18.171	17.778	291,0	283,5	20.216	19.661	19.919	19.328		
Pero	47	47	45	44	9.141	11.895	201,7	272,0	10.704	13.419	10.564	13.183		
Pesco	91	91	79	78	13.104	12.822	166,7	141,3	14.109	13.841	13.894	13.681		
Uva da tavola	81	80	76	77	14.492	15.111	189,9	196,1	14.672	15.305	14.201	14.788		
Ciliegio	6	6	5	5	331	273	62,2	52,0	1.564	1.342	1.467	1.195		
Albicocco	10	10	9	9	746	705	82,8	77,9	1.007	957	994	951		
Susino	8	8	7	7	1.163	1.259	163,4	174,7	1.610	1.839	1.553	1.773		
Fico	2	2	2	2	75	75	35,0	35,9	854	825	760	733		
Loto	2	2	1	1	285	311	230,0	233,7	653	680	585	637		
Cotogno	—	—	—	—	—	—	—	—	46	45	44	43		
Melograno	—	—	—	—	—	—	—	—	21	20	20	20		

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori.² Calcolata sulla sola superficie in produzione.³ Della coltivazione principale e secondaria.⁴ Cfr. nota (3) alla tab. 42.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 59 - Importazioni ed esportazioni di frutta fresca, secca e tropicale nel 1979 e 1980¹
(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Frutta fresca ²			53.766	60.915			656.939	652.693
Uva da tavola	23,2	19,4	1.986	2.303	4.648,6	3.771,1	216.761	198.285
Fichi	—	—	—	3	4,7	3,8	422	479
Mele	1.295,5	735,5	28.001	22.070	3.034,4	3.273,5	107.642	135.566
Pere	223,2	333,2	11.940	19.856	1.668,2	1.456,2	72.688	65.285
Cotogne	—	—	—	—	1,0	1,1	66	72
Albicocche	96,0	132,3	6.910	10.379	43,2	78,2	3.501	5.655
Pesche	2,5	8,8	278	1.253	3.467,9	2.840,3	196.392	194.216
Ciliegie	17,2	20,9	1.209	1.383	241,2	162,4	29.605	24.772
Altre	42,8	42,1	3.442	3.668	620,8	535,8	29.862	28.363
Frutta secca			41.646	38.376			19.828	24.615
Uve	143,4	142,0	19.813	21.925	1,5	1,1	246	164
Fichi	47,8	35,3	5.061	3.925	25,3	8,8	1.309	730
Albicocche e pesche	6,9	2,8	1.409	779	1,2	0,9	339	319
Prugne	117,4	87,8	15.067	11.417	19,7	78,3	2.725	10.268
Mele e pere	0,3	0,4	95	97	47,4	40,1	14.845	12.819
Altra	1,7	2,8	201	233	1,4	1,1	364	315
Frutta tropicale			149.525	146.348			2.311	2.143
Banane	3.475,3	2.790,0	115.001	111.642	0,4	0,4	51	59
Datteri	240,0	82,7	8.052	5.598	2,2	1,7	358	380
Ananassi	145,9	179,3	8.950	11.677	0,5	2,6	35	142
Noci di cocco	64,7	58,4	1.693	1.840	23,4	17,9	997	825
Noci del Brasile	22,4	15,2	2.411	1.352	2,3	1,7	339	236
Altra	638,4	504,2	13.418	14.239	9,0	8,2	531	501
In complesso			244.937	245.639			679.078	679.451

¹ Dati provvisori per il 1980.² Escluse le fragole ed i meloni e simili, inseriti nell'interscambio orticolo (cfr. tab. 54).

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

prime partite delle *cultivar* primaverili-estive hanno spuntato di norma prezzi molto superiori a quelli dell'esordio della campagna 1979. Durante il mese di giugno i prezzi all'origine sono stati superiori a quelli del giugno 1979 rispettivamente del 47% per le ciliegie tenerine ed intorno al 30% per le ciliegie duracine, le albicocche e le pesche gialle precoci. In luglio i corsi delle pesche e delle susine hanno superato del 30% quelli dell'anno precedente, mentre soltanto quelli delle albicocche sono stati inferiori (— 16%), a causa di una rallentata richiesta dell'industria trasformatrice e di uno *standard* qualitativo mediocre, con pezzatura piccola e colorazione insufficiente.

In seguito, l'accavallarsi delle produzioni primaverili (in ritardo) con quelle estivo-autunnali è venuto a creare situazioni di squilibrio tra domanda ed offerta, che per talune varietà si sono tradotte in veri tracolli dei prezzi.

L'offerta concomitante delle varietà medie e tardive e la contemporanea presenza del prodotto proprio sul mercato tedesco hanno determinato pesanti flessioni nei prezzi delle pesche (— 30% rispetto a luglio).

Per le susine, l'uva da tavola e le pere estive l'andamento è stato analogo. In agosto, le consistenti disponibilità di susine hanno trovato collocamento solo a prezzi molto sacrificati (— 50% rispetto a luglio); nel mese di settembre, a causa anche dell'abbondanza del raccolto comunitario, i prezzi sono scesi ad un livello tale (spesso al di sotto delle 100 lire/kg), che molti produttori hanno preferito tralasciare la raccolta del prodotto ancora sulla pianta.

Il mercato dell'uva da tavola, dopo aver esordito favorevolmente in agosto per le *cultivar* precoci (+32% la *Cardinal*, +17% la *Primus*) e per le prime partite di *Regina* (+23%), ha mostrato un andamento molto pesante, dal momento in cui ha iniziato ad affluire la massa della produzione: dalla seconda metà di settembre fino al termine della campagna (protrattasi per quasi tutto il mese di novembre), i prezzi alla produzione sono rimasti inferiori del 15%-20% a quelli dello stesso periodo dell'annata precedente. A questo sfavorevole andamento hanno contribuito, oltre alla più intensa concentrazione dell'offerta, la concorrenza delle pomacee, verso la fine della campagna, e soprattutto lo scarso livello qualitativo di numerose partite, che ha costretto, spesso, i viticoltori a forzare le vendite.

Anche il mercato delle pere ha risentito in modo negativo dell'abbondante raccolto e del concentrarsi dell'offerta di altre frutta all'inizio dell'autunno. I prezzi franco azienda produttore delle *Abate Fétel* sono stati inferiori di circa il 20% a quelli dell'anno precedente (così come si è verificato per le *William* in agosto), ma le flessioni di maggior entità

si sono avute per le *Passacrassana* che, durante il periodo dello stacco del prodotto dall'albero, hanno quotato all'incirca un terzo in meno rispetto all'ottobre 1979.

A partire da novembre le quotazioni delle pere selezionate franco magazzino di lavorazione hanno manifestato segni di ripresa, pur rimanendo, nella media, inferiori a quelle realizzate sul finire del 1979.

Non molto diverso l'andamento mercantile delle mele. Le varietà a maturazione estiva (in particolare le *Gravenstein*) hanno fruito di una richiesta molto brillante, con quotazioni all'origine più che doppie rispetto a quelle dell'annata precedente. In fase di raccolta le varietà a lunga conservazione hanno manifestato un esordio difficile nelle contrattazioni, nonostante le notizie di un raccolto comunitario intorno ai 70 milioni di quintali, inferiore cioè del 3% a quello della precedente campagna. Soltanto le *Renette del Canada* e le *Jonathan* hanno beneficiato di buoni prezzi, mentre le *Golden delicious* e le *Imperatore* hanno accusato flessioni che si sono protratte fino a dicembre. In questo mese hanno iniziato ad estrinsecarsi gli effetti dei ritiri preventivi autorizzati dalla Commissione delle Comunità europee con Regolamento del 10 ottobre, n. 2609, per un quantitativo di 318.400 tonnellate.

Le esportazioni del nostro paese (cfr. tab. 59) sono aumentate in misura apprezzabile, mentre i prezzi di tutte le *cultivar* sono venuti a collocarsi su livelli ben superiori a quelli del dicembre 1979: del 13% le *Golden delicious* (345 lire/kg.), del 15% le *Stark delicious* (530 lire/kg), del 39% le *Imperatore* (265 lire/kg.)¹.

Nel suo complesso, la campagna di commercializzazione della frutta 1980 può considerarsi sfavorevole ai produttori, poiché i prezzi medi reali che essi hanno percepito sono stati di gran lunga inferiori a quelli della passata stagione. A fronte di un aumento dei costi di produzione e di raccolta superiori nella media all'indice di svalutazione nazionale (+20,6%), i prezzi medi di mercato sono aumentati soltanto del 14% per le pesche a polpa gialla, del 10% per le mele e del 5% per l'uva *Regina*, mentre sono diminuiti del 6% per le albicocche, del 10% per le susine e del 15% per le pere *Passacrassana*. Non si è lontani dal vero se si valuta intorno al 10-12% la perdita reale dei produttori durante il 1980, a causa dell'insufficiente livello dei prezzi.

¹ Nel dicembre 1979 i prezzi erano, tuttavia, largamente inferiori a quelli dell'anno precedente, a causa delle forti disponibilità comunitarie, che avevano determinato anche un consistente afflusso di mele dalla Francia nel nostro paese. La crisi di mercato della produzione 1979 è proseguita nel primo trimestre 1980, quando i prezzi franco magazzino di lavorazione sono stati molto inferiori a quelli dell'anno precedente, rispettivamente del 20% per le *Golden* e del 35% per le *Imperatore*. L'esaurimento delle scorte francesi ha peraltro consentito, in conclusione di campagna, prezzi più favorevoli ai detentori.

TAB. 60 - Importazioni ed esportazioni di succhi e conserve di frutta nel 1979 e 1980¹

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Succhi di frutta ²	29,5	48,0	2.299	4.347	518,4	455,1	41.151	33.527
di cui: mele e pere	10,6	24,8	764	1.913	248,6	215,9	21.974	16.868
Succhi di uva	22,7	6,1	713	339	1.275,9	1.237,3	44.990	50.424
Frutta sciropata o altrimenti preparata	355,1	306,8	19.648	18.723	2.001,7	1.761,4	131.723	115.026
di cui: pesche	61,1	28,1	2.969	1.451	309,8	316,6	15.295	16.202
pere	20	402,9	440,6	26.672	28.018
ciliegie	0,9	0,6	187	156	57,8	48,0	8.883	7.168
Marmellate e gelatine	25,3	18,5	2.527	2.215	178,5	153,2	11.926	11.028
Frutta solforata e congelata	280,8	300,3	28.652	32.559	236,8	222,0	28.803	23.711
di cui: ciliegie solforate	12,2	5,3	1.025	358	109,5	105,4	13.174	10.771
olive	245,5	270,8	24.803	29.149	8,9	5,9	957	779
Frutta candita	8,5	5,8	1.562	1.075	64,6	63,0	10.655	10.112
Frutta tostata in guscio	17,5	17,0	4.035	4.716	5,9	3,1	1.199	1.063
Altri derivati ³	72,9	75,2	3.105	3.571	168,5	244,6	5.132	8.115
In complesso			62.541	67.545			275.579	253.006

¹ Dati provvisori per il 1980. Esclusi i succhi ed altri derivati agrumari per i quali cfr. tab. 64.² Compresi i miscugli di succhi di frutta e di agrumi nonché di frutta e di ortaggi. Esclusi i succhi di pomodoro per i quali cfr. tab. 55.³ Farine di frutta e glucosio.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 61 - Superficie e produzione delle piante da frutto in guscio nel 1979 e 1980¹

Coltivazioni	Coltivazione principale								Produzione complessiva ² (000 q)			
	superficie (000 ha)				produzione							
	totale		di cui: in produzione		totale (000 q)		unitaria (q/ha) ³		totale		raccolta ⁴	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Mandorlo	109	108	108	107	563	873	5,2	8,2	1.039	1.577	1.011	1.556
Nocciolo	62	62	60	60	816	890	13,6	14,9	951	1.075	938	1.058
Noce	1	1	1	1	29	31	23,0	25,1	449	435	441	428
Altre ⁵	—	—	—	—	—	—	—	—	853	610	692	604

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori.² Della coltivazione principale e secondaria.³ Calcolata sulla sola superficie in produzione.⁴ Cfr. nota (3) alla tab. 42.⁵ Nespole, sorbo, fico d'India, pistacchio, ecc.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

In termini monetari, gli acquisti all'estero di frutta fresca, secca e tropicale sono rimasti immutati rispetto al 1979 (246 miliardi di lire), così come si è verificato per le nostre vendite (679 miliardi di lire). Conseguentemente il saldo attivo a nostro favore è rimasto intorno ai 434 miliardi di lire.

Le esportazioni delle conserve e dei succhi di frutta (cfr. tab. 60) sono diminuite rispettivamente dell'8% e del 5,7%; le prime da 2,66 a 2,45 milioni di quintali, le seconde da 1,8 a 1,7 milioni di quintali. Le perdite di maggiore entità si osservano per le macedonie (-15%) e le mele *solid pack* (-30%), mentre una certa ripresa si riscontra per le pere in scatola, con 441 mila quintali contro 403 mila (+8,6%), a fronte di una stazionarietà per le conserve di pesche (316 mila quintali). In termini monetari le esportazioni sono diminuite dell'8%, da 275 a 253 miliardi di lire, a causa di una crisi di mercato diffusa in numerosi comparti, mentre le importazioni sono aumentate dell'8% (da 62,5 a 67,5 miliardi di lire) nonostante una flessione negli arrivi di frutta in scatola, da 355 mila a 307 mila quintali.

Frutta in guscio

La produzione di questo comparto ha avuto una pronta ripresa, dopo la disastrosa campagna precedente; sono stati ottenuti, nel complesso, 3,1 milioni di quintali (+ 26% rispetto ai 2,44 milioni del 1979), dei quali 1,58 milioni attribuibili alle *mandorle* (+ 51%).

L'anomala situazione climatica della primavera non ha, infatti, danneggiato questa specie perché verificatasi in tempi successivi alla fioritura, contrariamente a quanto era avvenuto nel 1979, quando i freddi intensi e le gelate invernali portarono ad un raccolto di soli 1,04 milioni di quintali (cfr. tab. 61).

L'incremento del *nocciolo* è stato del 13% ed ha determinato una produzione *record* di 1,08 milioni di quintali, su di una superficie specializzata intorno ai 60 mila ettari. In ulteriore caduta, invece, la produzione di *noci*, da 449 mila a 435 mila quintali.

Il mercato della frutta in guscio è stato caratterizzato da una situazione del tutto diversa tra il primo ed il secondo semestre dell'anno; nel primo, i prezzi sono stati superiori di circa il 50% a quelli del corrispondente periodo del 1979, poiché hanno riflesso lo scarso raccolto di quell'anno. Con l'offerta della nuova produzione i prezzi delle mandorle hanno avuto un progressivo cedimento, toccando livelli inferiori del 30% a quelli dell'autunno 1979. Più equilibrate le contrattazioni delle nocciole grazie alla buona domanda dell'industria, con prezzi, in autunno, superiori sia a quelli della primavera che a quelli dell'anno prece-

Importazioni ed esportazioni di frutta in guscio nel 1979 e 1980¹

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	(migliaia di quintali)		(milioni di lire)		(migliaia di quintali)		(milioni di lire)	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Mandorle	32,3	52,2	11.762	20.651	71,2	34,8	26.126	14.206
Noci con guscio	49,9	37,1	6.793	5.244	34,2	23,0	4.391	3.423
Noci sgusciate	..	0,4	16	77	5,4	3,0	1.236	735
Noccioline con guscio	0,5	0,8	39	123	136,0	88,3	15.767	15.466
Noccioline sgusciate	24,3	46,4	5.999	15.813	290,9	156,7	73.532	59.093
Pistacchi	0,8	1,1	262	637	3,6	4,0	4.908	5.703
Altre	1,9	3,0	1.124	1.389	9,2	6,9	2.226	1.648
In complesso			25.995	43.934			128.186	100.274

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

dente. L'andamento delle vendite all'estero è stato pesantemente condizionato dalla scarsa produzione del 1979.

Le quantità sono diminuite di oltre il 40%, l'importo valutario del 22%, da 128 a 100 miliardi di lire. Nel contempo, le importazioni sono aumentate del 70% in valore (da 26 a 44 miliardi di lire) e dell'8% in quantità, venendo in tal modo a ridurre drasticamente il saldo attivo, che è sceso dai 102 miliardi del 1979 ai 56 del 1980.

Agrumi

La produzione di agrumi ha raggiunto, nel complesso, i 28,4 milioni di quintali, risultando inferiore dello 0,1% a quella di 29,3 milioni di quintali ottenuta nel 1979. La maggior parte di tale produzione (26,5 milioni di quintali) proviene dai 160 mila ettari di colture specializzate (cfr. tab. 62).

La perdita di maggior rilievo si è verificata per i *limoni*, da 7,76 a 7,27 milioni di quintali, ed è dovuta non solo a fattori meteorologici avversi ma anche al progressivo invecchiamento delle colture, da anni non sottoposte ad adeguati rinnovi: il rendimento unitario della superficie a coltivazione principale è sceso ormai al di sotto di 200 quintali per ettaro.

La produzione di *arance* è stata ottenuta per il 95% da impianti specializzati, che hanno mostrato anche nel 1980 un moderato tasso di espansione, da 98 mila a 99 mila ettari. Nel complesso, essa ha raggiunto i 17,37 milioni di quintali, con una perdita del 2% rispetto ai 17,73 milioni di quintali del 1979. Praticamente stabile, intorno ai 3,2 milioni di quintali, è stata la produzione di *mandarini* e *clementine*, poiché

TAB. 62 - Superficie e produzione degli agrumi¹ nel 1979 e 1980²

Coltivazioni	Coltivazione principale								Produzione complessiva ⁴ (000 q)			
	superficie (000 ha)				produzione							
	totale		di cui: in produzione		totale (000 q)		unitaria ³ (q/ha)		totale		raccolta ⁵	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Arancio	102	102	98	99	16.811	16.494	171,1	167,2	17.725	17.367	16.842	15.282
Limone	35	35	35	35	7.240	6.836	208,4	196,4	7.763	7.272	7.634	7.736
Mandarino ⁶	24	25	22	22	2.639	2.656	109,2	106,8	3.239	3.197	3.150	2.983
Bergamotto	4	4	4	4	533	493	139,0	129,5	533	493	532	493
Cedro	0,2	0,2	0,2	0,2	18	23	94,2	123,6	19	24	19	24
Pompelmo	0,2	0,2	0,2	0,2	39	44	210,3	226,5	40	46	38	44

¹ I dati di produzione si riferiscono alla raccolta che inizia nel corso di ciascun anno indicato e si conclude nell'anno successivo.

² I dati relativi al 1980 sono provvisori.

³ Calcolata sulla sola superficie in produzione.

⁴ Della coltivazione principale e secondaria.

⁵ Cfr. nota 3 alla tab. 42.

⁶ Compresi clementine e mandaranci la cui produzione, nel 1980, è stata di q. 1.100.000.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 63 - Stima della produzione di derivati agrumari dal 1978 al 1980

(Quintali)

Prodotti	1978		1979		1980	
	Quantità	Variaz. % sul 1977	Quantità	Variaz. % sul 1978	Quantità	Variaz. % sul 1979
Essenze						
Arancia	3.800	-24,0	6.300	+ 65,7	7.000	+11,1
Bergamotto	1.000	-16,7	900	- 10,0	1.200	+33,3
Limone	5.500	+37,5	6.400	+ 16,4	9.500	+48,4
Mandarino	300	-40,0	1.000	+233,3	1.000	—
Succhi						
Arancia	600.000	-21,1	1.000.000	+ 66,7	1.100.000	+10,0
Bergamotto	50.000	—	50.000	—	55.000	+10,0
Limone	380.000	-37,5	500.000	+ 31,6	750.000	+50,0
Mandarino	25.000	-37,5	85.000	+240,0	80.000	- 5,9
Altri derivati						
Confetture e marmellate	22.000	+17,0	22.400	+ 1,8	21.000	- 6,2
Scorze salamolate	92.000	+ 2,2	86.000	- 6,5	80.000	- 7,0

Fonti: Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi; per le confetture e marmellate, Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

l'entrata in produzione di nuovi impianti per quest'ultima specie ha compensato il minor raccolto dei mandarini, dovuto al maltempo.

Una brusca caduta produttiva si è avuta per il *bergamotto*, da 533 mila a 493 mila quintali ($-7,5\%$), mentre il *cedro* ha avuto una ripresa (da 19 mila a 24 mila quintali) e una ulteriore modesta espansione vi è stata anche per il *pompelmo*, da 40 mila a 46 mila quintali.

L'ondata del maltempo all'inizio dell'anno ha influito negativamente sulla qualità degli agrumi, ma ha avuto effetti di grande rilievo anche sul piano produttivo, soprattutto per i mandarini ancora pendenti sulle piante, che hanno lamentato una perdita di circa il 20%, pari all'8%-10% dell'intero raccolto.

La commercializzazione del prodotto è stata largamente condizionata dai tempi di offerta e dall'evoluzione della domanda interna, ma un influsso non trascurabile ha esercitato anche la componente estera, particolarmente attiva per le arance, ma tendenzialmente sfavorevole per il limone.

Il mercato dei mandarini ha avuto anche quest'anno un andamento difficile, tanto che in febbraio numerose partite di piccola pezzatura hanno trovato collocamento soltanto presso l'organismo di intervento; questo, nel corso della campagna, ha ritirato oltre mezzo milione di quintali. Buoni, peraltro, i risultati commerciali per le varietà tardive e cioè primaverili.

Sul finire dell'anno il nuovo raccolto di mandarini e clementine è stato assorbito con rapidità ed a prezzi superiori di circa il 40% rispetto alla scorsa campagna, a causa soprattutto del notevole ritardo nell'epoca di maturazione.

Per le arance le contrattazioni sono avvenute con una certa difficoltà soltanto in febbraio, al momento cioè della massima disponibilità del prodotto, tanto che i prezzi all'origine del *Tarocco* e del *Sanguinello* sono risultati inferiori rispettivamente del 10% e del 5% a quelli della trascorsa campagna. Ma all'inizio di marzo, col diminuire dell'offerta, le contrattazioni hanno mostrato una notevole speditezza, grazie al vivace interesse della domanda finale, dando luogo ad una forte lievitazione dei prezzi rispetto al mese precedente ($+20-25\%$ secondo le varietà). Nel complesso, la campagna delle arance 1979/80 si è conclusa positivamente, anche se in aprile le quotazioni della *Ovale* e delle residue partite di *Sanguinello* sono state inferiori a quelle dell'aprile dell'anno precedente. Buono è stato l'andamento di mercato del *Biondo comune*, soprattutto nei periodi di maggiore disponibilità, dovuto anche al positivo effetto esercitato dall'aumento del 18,8% stabilito dalla CEE per la campagna 1979/80 nei prezzi minimi di acquisto da corrispondere ai produttori per la merce assorbita dall'industria.

Per il *limone*, dopo un buon esordio nei primi mesi dell'anno, il mercato ha manifestato un progressivo indebolimento a causa del diminuito interesse degli operatori stranieri e del mancato rinnovo di contratti con i paesi dell'Est europeo. Le vendite sono proseguite stentatamente per tutta la primavera, nonostante la consueta contrazione delle disponibilità, sia per l'intensificarsi della concorrenza spagnola sui mercati dell'Europa occidentale, sia per una certa stagnazione del consumo interno.

In questo periodo i prezzi all'origine si sono mantenuti su livelli mediamente inferiori del 18% rispetto a quelli della primavera 1979. La situazione di pesantezza si è protratta anche in luglio, poiché le prime partite di *Verdelli* presentavano qualità scadente, sia per la pezzatura eccessiva che per la scarsa resistenza alla conservazione ed al trasporto.

A partire da agosto, la situazione mercantile è progressivamente migliorata, a causa soprattutto di un volume di offerta nettamente inferiore ai normali livelli stagionali, conseguente all'andamento climatico caldo e siccitoso; i prezzi all'origine hanno, infatti, subito aumenti di oltre il 60% tra luglio ed ottobre, con livelli che per i *Primofiore* hanno raggiunto le 530 lire/kg., contro le 380 dell'ottobre 1979. Sul finire dell'anno, il crescente afflusso della nuova produzione invernale ha provocato una nuova flessione dei corsi (-22% in dicembre rispetto ad ottobre), che sono tuttavia rimasti superiori a quelli dell'anno precedente.

Per la campagna 1980/81, i prezzi comunitari di tutti gli agrumi sono stati fissati a livelli superiori di circa il 17% a quelli della campagna precedente per l'effetto congiunto di un aumento del 6% in moneta comunitaria e di una svalutazione del 10,4% per la «lira ver-

Esportazioni di agrumi¹ nel 1979 e 1980²

Prodotti	Quantità (migliaia di quintali)			Valore (milioni di lire)		
	1979	1980	variaz. %	1979	1980	variaz. %
Arance	1.078,7	1.325,4	+ 22,9	37.562	48.299	+ 28,6
Mandarini	64,5	82,5	+ 27,9	3.389	4.326	+ 27,6
Limoni	2.214,3	1.886,5	- 14,8	93.900	80.593	- 14,2
Altri	7,2	17,9	+148,6	348	1.123	-222,7
In complesso				135.199	134.341	- 0,6

¹ Per quanto riguarda le importazioni, costituite quasi esclusivamente da pompelmi, esse sono state pari a q. 422.102 nel 1979 per un valore di 15.069 milioni di lire ed a q. 409.241 nel 1980 per un valore di 17.210 milioni di lire.

² Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

de». In particolare, i premi di *penetrazione* per le qualità extra e prima sono stati fissati in 193,8 lire/kg. per le arance *Tarocco*, *Moro* e *Ovale*, 75,6 per le arance *Sanguinello* e *Biondo comune*, 114,85 lire/kg. per i mandarini, 67 per le clementine, 82 per i limoni.

Il prezzo minimo di *acquisto* per la trasformazione, da corrispondere ai produttori, è stato fissato in 154,3 lire/kg. per il limone; rispettivamente in 126,2 - 103,6 - 81,6 lire/kg. per le diverse classi di *Biondo comune*; e in 149 lire/kg. per il *Sanguinello*. La compensazione finanziaria accordata agli utilizzatori industriali è stata fissata in 93 lire/kg. per i limoni e rispettivamente in 84,6 - 62,0 - 40,0 lire/kg. per le tre classi di *Biondo comune* e in 107,8 lire per il *Sanguinello*.

La produzione dei derivati agrumari (cfr. tab. 63) ha mostrato un'ulteriore crescita rispetto al 1979, eccezion fatta per le confetture e le marmellate (-6,2%) e per le scorze in salamoia (-7%).

La produzione di succhi ha complessivamente raggiunto 2 milioni di quintali (espressi in succo naturale), contro 1,6 dell'anno precedente,

TAB. 64 - Esportazioni di derivati agrumari nel 1979 e 1980¹

Prodotti	Quantità (q)			Valore (milioni di lire)		
	1979	1980	variaz. %	1979	1980	variaz. %
Essenze				13.608	20.763	+ 52,6
Arancia	1.290	859	- 33,4	621	567	- 8,7
Bergamotto	263	490	+ 86,3	1.041	3.595	+245,3
Limone	2.988	3.543	+ 18,6	7.848	13.150	+ 67,6
Mandarino	703	531	- 24,5	2.275	2.358	+ 3,6
Altri agrumi	517	328	- 36,6	1.718	816	- 52,5
Deterpenate	27	154	+470,4	105	277	+163,8
Succhi²				21.760	24.056	+ 10,6
Arancia	100.408	81.634	- 18,7	10.469	8.646	- 17,4
Limone	103.140	125.541	+ 21,7	9.151	11.970	+ 30,8
Altri agrumi	22.865	26.602	+ 16,3	2.140	3.440	+ 60,7
Altri derivati				2.350	2.188	- 6,9
Scorze salamolate	85.901	67.891	- 21,0	1.965	1.689	- 14,0
Marmellate	2.531	3.680	+ 45,4	334	442	+ 32,3
Altre preparazioni ³	658	566	- 14,0	51	57	+ 11,8
In complesso				37.718	47.007	+ 24,6

¹ Dati provvisori per il 1980. Esclusa la pectina. Il valore delle importazioni di derivati agrumari è stato di 7.451 milioni di lire nel 1979 e di 10.096 milioni di lire nel 1980. In particolare, sono stati importati nel 1980 q. 54.988 di succhi di pompelmo (q. 47.779 nel 1979) per un valore di 3.943 milioni di lire (2.571 milioni di lire nel 1979).

² Concentrati e non, con o senza aggiunta di zuccheri.

³ Arance, mandarini e altri agrumi preparati con o senza aggiunta di zuccheri.

toccando livelli elevati per i limoni (750 mila quintali). E poiché esiste un certo rapporto tra produzione di succhi e produzione di essenze, anche queste sono aumentate; sono stati prodotti, infatti, 18.700 quintali di essenze, di cui 9.500 quintali di limone e 1.200 di bergamotto.

L'andamento delle esportazioni agrumarie non è stato soddisfacente, sia perché le quantità spedite sono rimaste invariate rispetto ai bassi livelli dell'annata precedente (3,3 milioni di quintali), sia soprattutto perché sono state effettuate con gravi sacrifici nei prezzi.

Ad una ripresa nelle vendite di arance (+ 30%) e ad un avvio nelle spedizioni di clementine (30 mila quintali) ha fatto riscontro una flessione per i limoni (- 6%), che conferma la continua perdita di competitività per questo prodotto.

Una situazione preoccupante si osserva per il settore dei derivati agrumari, ove le nostre esportazioni (cfr. tab. 64) hanno registrato un sensibile peggioramento (- 5%), dopo il buono sviluppo verificatosi nel 1979. I sensibili rincari nei prezzi (soprattutto degli oli essenziali) hanno, tuttavia, consentito un maggior introito valutario del 31%.

La situazione peggiore si è verificata per i succhi di arance, scesi da 100 mila a 82 mila quintali di prodotto concentrato, a causa della concorrenza sui principali mercati europei dei succhi di arance brasiliani, israeliani e statunitensi¹.

La quota dei succhi di arance italiane sui principali mercati europei è ulteriormente diminuita: dal 5,7% al 4,3% nella Repubblica federale di Germania, dal 2,2% all'1,1% nel Regno Unito, dall'1,2% all'1% in Francia.

Una situazione lievemente migliore si riscontra per i succhi di limone, le cui spedizioni sono aumentate del 22% in quantità e del 31% in valore. Un incremento di poco inferiore (+ 18,3%) hanno avuto le essenze di limone; in forte caduta, invece, le vendite di altre essenze, in particolare di arance, che sono diminuite, in quantità, di oltre un terzo.

¹ Nel 1980 l'Europa ha importato circa 200 mila tonnellate di succhi surgelati e concentrati a 60° Brix dal Brasile (un equivalente di almeno 25 milioni di quintali di arance fresche); 100 mila tonnellate di succhi da Israele; 40 mila tonnellate di succhi dagli Stati Uniti d'America.

SUMMARY

Chapter X — Vegetable, Fruit and Flower Production

Vegetable production was 153.5 million quintals (— 2.1% with respect to 1979). The decline was due to reduced investments (— 2.7%), especially in the case of potatoes and tomatoes and to unfavorable weather conditions.

Vegetable prices to producers were generally below those of 1979 during the first semester but rose above 1979 prices during the second semester.

An agreement in February between tomato producers and processors facilitated tomato harvesting and deliveries.

Exports of fresh vegetables fell by 9% and exports of processed vegetables by 4% with respect to 1979.

Open-air flower cultivation was reduced by 5.2% but greenhouse cultivation increased by 2.8%. Total flower production fell by 2.7%. This caused a net rise in prices with respect to 1979.

Flower exports diminished by 28.7%.

Fresh fruit production increased by 3.8% as did that of fruit derivatives (+ 1.0%).

Fresh fruit exports declined by 11.7%; exports of processed fruit and fruit juices fell by 8.0% and 5.7% respectively.

Nut production made a rapid recovery after the disastrous harvest of 1979 and increased by 26%.

Citrus fruit production remained at about the same levels as 1979 (— 0.1%). Lemons were responsible for the slight decline.

Citrus fruit exports were unsatisfactory. Quantities remained at the same low levels as in 1979 and there was an excessive restraint on prices.

La vite, l'olivo e gli oli di semi

Vite e vino

Normativa in materia di vite e vino

L'anno è stato dominato dalla preoccupazione di alleggerire le giacenze di vino, aumentate in misura fuor del comune dal susseguirsi di due annate di elevata produzione; preoccupazione che è andata accentuandosi con il trascorrere dei mesi in seguito alle notizie non incoraggianti circa l'andamento delle esportazioni e per il profilarsi di una nuova abbondante vendemmia.

Di fronte a questa situazione, la Comunità ha approvato il cosiddetto «pacchetto vino», costituito dai nove regolamenti che erano stati concordati in linea di principio nel dicembre 1979¹. Con tale «pacchetto» si è affrontata, tra le altre, anche la questione dell'impiego di zucchero di barbabietola nei mosti; impiego che dovrebbe progressivamente ridursi con il ricorso ai mosti concentrati rettificati, anche denominati zucchero integrale d'uva²; per l'utilizzo di tali mosti è stata prevista la corresponsione di un aiuto.

La Commissione è pervenuta anche all'adozione di un regolamento³ che fissa le modalità e le condizioni di concessione dei premi di abbandono temporaneo o di rinuncia al reimpianto di vigneti, previsti dal Regolamento CEE n. 337/79.

Ma il maggior da fare la Comunità lo ha avuto nei tentativi espletati per ovviare le conseguenze dell'imponente volume delle giacenze ed a

¹ Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 306.

² In materia di impiego di mosti in sostituzione del saccarosio, nel corso dell'anno sono stati emanati i Regolamenti CEE del 24 ottobre 1980, n. 2726 e del 23 dicembre 1980, n. 3348.

³ Cfr. Regolamento CEE del 3 settembre 1980, n. 2313.

tale fine non ha mancato di attivare tutti i mezzi di cui dispone, in base al Regolamento n. 337/1979 e successive modificazioni¹.

Di questi mezzi il più efficace è stato quello che ha autorizzato la distillazione eccezionale: con il Regolamento CEE del 3 marzo 1980, n. 564, si è inteso, infatti, alleggerire le giacenze di altri 7-8 milioni di ettolitri di vino oltre ai 12 milioni circa autorizzati con dispositivi del 1979².

Sempre allo scopo di ridurre le giacenze, sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande di distillazione riservate ai detentori di contratti di magazzinaggio a lungo termine di vini da tavola per la precedente campagna (1978/1979)³ e si è prolungato il periodo utile per effettuare le relative operazioni⁴. Inoltre, avendo accertato che le quantità dei vini, di qualsiasi tipo, per i quali erano stati conclusi contratti di magazzinaggio, superavano i 7 milioni di ettolitri, la Commissione ha autorizzato il ricorso alla distillazione preventiva anche per la campagna 1980/1981⁵, così come aveva fatto per la campagna 1979/1980, a mezzo del Regolamento CEE del 4 settembre 1980, n.

¹ In Italia, le scorte, al 1° settembre 1980, non superavano i 34 milioni di ettolitri, di cui almeno 5 destinati ad essere distillati e quasi 7 milioni costituiti da vini d.o.c. destinati, in gran parte, all'invecchiamento. Questi quantitativi sono risultati inferiori di più della metà a quelli valutati da alcuni organi di stampa. Tutti i tipi di vino hanno registrato un aumento delle giacenze anche se in misura diversa: l'incremento più rilevante è stato per i vini da tavola ad indicazione geografica; inferiore ma sempre rilevante, è stato l'incremento registrato dai vini d.o.c.; incrementi più contenuti hanno avuto i vini da tavola comuni e nettamente basso è stato quello dei vini da taglio.

² Il citato Regolamento ha dovuto, però, essere via via modificato per consentire che l'operazione potesse interessare il quantitativo previsto. La scadenza per la conclusione e la presentazione dei contratti era stata fissata, inizialmente, al 31 marzo 1980 e le operazioni di distillazione dovevano essere concluse tra il 1° aprile ed il 31 maggio; inoltre, per ogni singolo produttore era stato stabilito un massimale troppo contenuto. Così stando le cose, non più di 5 milioni di ettolitri poterono essere avviati alla distillazione. Per raggiungere la quota stabilita il Consiglio ha autorizzato una seconda serie di operazioni di distillazione (Regolamento CEE del 28 maggio 1980, n. 1239; Regolamento CEE del 30 maggio 1980, n. 1349; Regolamento CEE del 15 luglio 1980, n. 1900), prorogando i termini di scadenza ed innalzando i massimali.

³ Regolamento CEE del 14 marzo 1980, n. 631.

⁴ Regolamento CEE del 10 luglio 1980, n. 1809. Con il Regolamento CEE del 22 luglio 1980, n. 1988, sono state, inoltre, introdotte modifiche al Regolamento del 5 febbraio 1979, n. 337, per consentire che l'adozione dei vari provvedimenti complementari possa essere applicata anche per le campagne viticole del triennio 1980/1983. A cominciare dalla campagna 1980/1981, la garanzia di buon fine viene, però, ridotta al solo 18% della produzione vinicola di ogni singolo produttore, contro il 100% precedente.

⁵ Regolamento CEE dell'8 settembre 1980, n. 2335.

2325, e del Regolamento CEE del 16 settembre 1980, n. 2391, modificati successivamente con Regolamento CEE del 28 ottobre 1980, n. 2753 e Regolamento CEE del 7 novembre 1980, n. 2892.

Anche per i vini ottenuti da uve da tavola è stata favorita la distillazione¹.

È stato autorizzato il ricorso a contratti di magazzinaggio privato a lungo termine per i vini da tavola aventi particolari caratteristiche².

Nel campo delle prestazioni viniche la Commissione ha operato con riferimento sia alla campagna 1979/1980³ che a quella 1980/1981⁴, preoccupandosi che, in mancanza di un'organizzazione comune dei mercati dell'alcole etilico ed in attesa di una revisione complessiva della materia, fossero assicurati, da un lato, il completo assorbimento, da parte degli organi d'intervento, del prodotto ottenuto dalla distillazione e, dall'altro, l'intervento del FEOGA (sezione garanzia) a compensare detti organismi per eventuali perdite⁵.

Altra via battuta dalla Comunità, per contenere i disagi derivanti dalle forti giacenze, è stata quella di concedere un aiuto per il ricollocamento dei vini da tavola della vendemmia 1979 immagazzinati in base a contratto⁶. È stata anche accordata la facoltà di recedere dai contratti di magazzinaggio a lungo termine per i mosti di uve ed i mosti di uve concentrati⁷ e, successivamente e sempre per tali tipi di mosti, è stata accordata la facoltà di concludere contratti di magazzinaggio a breve⁸ e nuovi contratti a lungo termine⁹.

La Commissione ha pure attivato un regime di aiuti per l'utilizzazione di uve, mosti di uve e mosti di uve concentrati quali materia per la fabbricazione dei succhi d'uva¹⁰.

¹ Regolamento CEE dell'8 maggio 1980, n. 1165; Regolamento CEE del 23 ottobre 1980, n. 2707; Regolamento CEE del 17 novembre 1980, n. 2968.

² Regolamento CEE del 15 dicembre 1980, n. 3243.

³ Regolamento CEE del 6 maggio 1980, n. 1114; Regolamento CEE del 3 settembre 1980, n. 2312; Regolamento CEE del 6 novembre 1980, n. 2875.

⁴ Regolamento CEE del 22 luglio 1980, n. 1994; Regolamento CEE del 15 dicembre 1980, n. 3244.

⁵ Regolamento CEE del 22 luglio 1980, n. 1991.

⁶ Regolamento CEE del 14 luglio 1980, n. 1845; Regolamento CEE del 14 ottobre 1980, n. 2628.

⁷ Regolamento CEE dell'8 settembre 1980, n. 2336.

⁸ Regolamento CEE del 24 settembre 1980, n. 2435.

⁹ Regolamento CEE del 15 dicembre 1980, n. 3242.

¹⁰ Regolamento CEE del 28 agosto 1980, n. 2255; Regolamento CEE del 21 ottobre 1980, n. 2693.

Risultati produttivi

L'andamento climatico, se non ha inciso sul risultato quantitativo, si è fatto risentire, sia pure in modi diversi, sulla qualità, a seconda delle zone e delle varietà dei vitigni¹.

In linea di massima, si può dire che nel Nord e nel Centro hanno conseguito buoni risultati i vitigni precoci, che sono stati vendemmiati prima delle piogge; nel Mezzogiorno, invece, tutti i tipi di uve hanno denunciato un abbassamento del grado zuccherino rispetto ai livelli normali.

Il gruppo dei vini d.o.c. si è ulteriormente accresciuto di sei denominazioni; per il «Brunello» e per il «Barolo» si è finalmente giunti allo stato di vino con denominazione di origine controllata e garantita.

La produzione di vino è stata complessivamente di 84,8 milioni di ettolitri, inferiore di solo 400 mila ettolitri a quella del 1979. A tale produzione hanno contribuito anche le uve da tavola, delle quali ben 4,8 milioni di quintali sono stati destinati alla vinificazione².

Le regioni nord-orientali sono state le uniche ad aver registrato un aumento piuttosto sensibile (+7,0%); nelle regioni nord-occidentali si è avuta una minor produzione del 5,4%; in quelle centrali del 4,9%; in quelle meridionali ed insulari del 2,6%.

La quantità di uva vinificata dagli organismi associativi nel 1980 è stata superiore a quella del 1979: 43,9 milioni contro i 35,5 del 1979, con un aumento del 23,7% (cfr. Appendice prima, tab. A26).

In valori assoluti si colloca al primo posto la Sicilia con quasi 9,5 milioni di quintali di uve vinificate in cantine cooperative; seguono il Veneto (7,5 milioni), l'Emilia-Romagna (6,4 milioni), la Puglia (5,7 milioni), il Lazio (2,8 milioni), l'Abruzzo (2,6 milioni).

¹ L'annata, sotto il profilo climatico, ha avuto un andamento relativamente atipico che può essere così schematicamente riassunto: la stagione primaverile ha avuto un brutto esordio con freddi ricorrenti; successivamente, è seguito un periodo con scarsa piovosità e con temperature mediamente elevate. Queste ultime hanno subito poi un abbassamento, che si è prolungato per tutta la prima parte dell'estate, accompagnate da piogge. In seguito il caldo è ricomparso e si è portato su livelli piuttosto elevati; tale caldo si è mantenuto anche nel corso dell'autunno; infine, vi sono state piogge ripetute che, nell'Italia settentrionale e centrale, hanno coinciso con la vendemmia.

² La produzione dell'Europa comunitaria è stata stimata in 152 milioni di ettolitri con una diminuzione del 13% rispetto a quello del 1979. In Francia la produzione di vino è stata valutata nell'ordine di 69,3 milioni di ettolitri, inferiore del 20% a quella del 1979; nella Germania federale vi è stato un calo produttivo rispetto alla vendemmia precedente che è stato stimato sul 60%; nel Lussemburgo la produzione viticola è risultata del 30% circa inferiore a quella del 1979.

TAB. 65 - Superficie a vite¹ dal 1978 al 1980², per ripartizioni geografiche (Ettari)

Ripartizioni geografiche	Coltivazione principale					Coltivazione secondaria				
	1978	1979	1980			1978	1979	1980		
			totale	in produ- zione	non in produ- zione			totale	in produ- zione	non in produ- zione
UVA DA VINO										
Nord-occidentale	144.697	142.757	142.368	137.229	5.139	17.219	16.581	16.194	16.144	50
Nord-orientale	256.687	255.035	253.695	243.113	10.582	161.292	146.944	133.494	133.020	474
Centrale	274.989	275.141	278.263	269.428	8.835	258.704	246.286	235.315	234.953	362
Merid. e insulare	555.781	553.780	554.410	538.961	15.449	62.000	60.848	60.006	59.743	263
Italia	1.232.154	1.226.713	1.228.736	1.188.731	40.005	499.215	470.659	445.009	443.860	1.149
UVA DA TAVOLA										
Nord-occidentale	330	324	317	308	9	32	33	33	32	1
Nord-orientale	280	255	237	237	—	32	29	28	28	—
Centrale	5.908	6.102	6.007	5.600	407	79	71	69	69	—
Merid. e insulare	71.854	73.893	73.649	70.932	2.717	2.039	1.924	1.767	1.757	10
Italia	78.372	80.574	80.210	77.077	3.133	2.182	2.057	1.897	1.886	11
IN COMPLESSO										
Nord-occidentale	145.027	143.081	142.685	137.537	5.148	17.251	16.614	16.227	16.176	51
Nord-orientale	256.967	255.290	253.932	243.350	10.582	161.324	146.973	133.522	133.048	474
Centrale	280.897	281.243	284.270	275.028	9.242	258.783	246.357	235.384	235.022	362
Merid. e insulare	627.635	627.673	628.059	609.893	18.166	64.039	62.772	61.773	61.500	273
Italia	1.310.526	1.307.287	1.308.946	1.265.808	43.138	501.397	472.716	446.906	445.746	1.160

¹ Non compresa la superficie occupata da piante madri e barbatelle.² I dati relativi al 1980 sono provvisori. Per i dati regionali, cfr. Appendice prima, tab. A24.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 66 - Produzione di uva¹ e di vino dal 1978 al 1980², per ripartizioni geografiche

Ripartizioni geografiche	Uva da vino (000 q)			Uva da tavola (000 q)				Vino (000 hl)
	totale	vinificata	consumo diretto	totale	vinificata	consumo diretto	per appassimento	
Nord-occidentale								
1978	8.416	8.346	70	26	3	23	—	5.557
1979	11.951	11.874	77	35	6	29	—	8.164
1980	11.206	11.120	86	35	6	29	—	7.725
Nord-orientale								
1978	32.375	32.081	294	29	10	19	—	23.158
1979	34.972	34.695	277	31	13	18	—	25.181
1980	37.805	37.533	272	30	12	18	—	26.945
Centrale								
1978	17.791	17.407	384	927	132	793	2	12.517
1979	23.448	23.145	303	1.061	163	896	2	16.363
1980	22.302	21.996	306	1.014	116	898	—	15.570
Merid. e insulare								
1978	39.950	39.324	626	12.313	4.863	7.448	2	31.207
1979	45.817	45.406	411	13.074	4.628	8.443	3	35.438
1980	44.704	44.126	578	13.709	4.705	9.003	1	34.510
Italia								
1978	98.532	97.158	1.374	13.295	5.008	8.283	4	72.439
1979	116.188	115.120	1.068	14.201	4.810	9.386	5	85.146
1980	116.017	114.775	1.242	14.788	4.839	9.948	1	84.750

¹ La produzione è al netto delle perdite di raccolta e delle quantità non raccolte.² I dati relativi al 1980 sono provvisori. Per i dati regionali, cfr. Appendice prima, tab. A25.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Nel corso della campagna di lavorazione 1979/1980, che decorre dal 1° aprile al 31 marzo, gli impianti associativi hanno prodotto 30,6 milioni di ettolitri di vino, dei quali il 54,0% costituito da vini da tavola comuni, il 30,7% da vini da tavola ad indicazione geografica, il 13,6% da vini da tavola d.o.c. e l'1,7% da vini da taglio¹.

Gli organismi cooperativi che hanno realizzato la maggior produzione di vini d.o.c. sono stati quelli del Veneto, con quasi un milione di ettolitri, pari a quasi un quarto del totale: le altre regioni, in cui le cooperative hanno conseguito risultati produttivi di rilievo per quanto riguarda i vini d.o.c., sono state il Trentino-Alto Adige, il Lazio e l'Emilia-Romagna, con circa mezzo milione di ettolitri ciascuna, ed il Piemonte con poco più di 400 mila ettolitri.

Andamento del mercato

Il 1980 è stato per il vino un anno difficilissimo: i prezzi, che avevano subito una severa riduzione nel bimestre successivo alla vendemmia del 1979, sono andati calando con inesorabile regolarità, senza mai accennare ad una seppur minima ripresa: tra gennaio e dicembre, la diminuzione è stata dell'8,6% per il vino corrente bianco ed addirittura del 12,4% per il vino corrente rosso. La diminuzione appare in tutta la sua gravità quando si confrontano tra loro i prezzi medi annui sempre all'origine: si vede, infatti, che il mercato è sceso quasi al livello del 1978 e ciò malgrado l'inflazione e la continua crescita dei costi.

Gli interventi comunitari — che, come si è detto, sono stati articolati e numerosi — non sono stati sufficienti a contenere lo scadimento dei prezzi².

Bisogna, però, anche dire che sulla non sempre buona presa di questi interventi sulla realtà continua ad influire la lentezza con cui in Italia essi trovano applicazione, dovuta a sua volta alla macchinosità delle procedure, all'inefficienza degli apparati chiamati ad applicarle, alla contraddittorietà dei comportamenti, alla ancora troppo debole azione di repressione delle frodi e delle sofisticazioni.

Allo stato di pesantezza del mercato qualche sollievo avrebbe potuto venire dalle esportazioni che, invero, sono state consistenti ma non in misura sufficiente o, per lo meno, in quella misura realizzata nel 1979, che aveva fatto riporre in esse speranze che, invece, hanno poi dovuto rientrare.

¹ Cfr. Appendice prima, tab. A27.

² Si stima che il valore in lire dei vari interventi comunitari destinati nel 1980 al settore vinicolo italiano ammonti a 230 miliardi.

Disponibilità ed utilizzazione del vino negli anni dal 1976 al 1980¹

(Migliaia di ettolitri)

V o c i	1976	1977	1978	1979	1980
Produzione	65.700	64.142	72.438	83.000	84.750
Importazione ²	213	237	235	230	200
Diminuzione giacenze	7.888	2.826	—	—	—
Disponibilità	73.801	67.205	72.673	83.230	84.950
Consumi alimentari	55.045	52.800	53.100	52.589	53.700
Altri usi e perdite	4.900	2.700	2.590	2.800	9.200
Esportazioni ²	13.856	11.705	12.783	18.704	15.508
Aumento giacenze	—	—	4.200	9.137	6.542
Utilizzazione	73.801	67.205	72.673	83.230	84.950
Consumo pro-capite (litri)	98,0	93,5	93,6	92,4	94,1

¹ Dati provvisori per il 1980.² I dati includono le quantità di vino e quelle di vermut ragguagliate a vino.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tenendo conto delle riesportazioni dalle «cantine vigilate» dei punti franchi, i quantitativi collocati sui mercati esteri hanno toccato i 16,3 milioni di ettolitri per un importo totale di 794,1 miliardi di lire. Rispetto al 1979, le esportazioni hanno quindi denunciato un calo di 3,7 milioni di ettolitri, pari ad un minore introito di 92,5 miliardi di lire. La riduzione ha riguardato solo il mercato comunitario; tutti i paesi della CEE, esclusa l'Olanda, hanno ridotto gli acquisti di vino italiano in misura che va dal 20,6% del Belgio-Lussemburgo al 49,2% dell'Irlanda. Ovviamente, ciò che ha inciso maggiormente in valore assoluto è stato il comportamento dei mercati francese e tedesco; il calo delle vendite è stato del 37,2% in quantità e del 35,2% in valore in Francia e del 21,7% in quantità e dell'8,4% in valore nella Germania federale. In valori assoluti sono stati 4.389 mila gli ettolitri di prodotti vinicoli esportati in meno in questi due paesi per un minor importo di 108 miliardi.

Per i paesi extra CEE, vi è stato, invece, un aumento del 26% (da 4,2 a 5,3 milioni di ettolitri); il che non è stato fenomeno di poco conto. Esso ha riguardato, in particolare, gli Stati Uniti e l'URSS: nei primi, l'aumento è stato del 6% in quantità e del 16% in valore, consolidando così un processo di penetrazione avviato da tempo; in URSS, più che di aumento si è trattato di un vero e proprio balzo, in quanto i quantitativi esportati sono quasi triplicati passando da 496 mila ettolitri del 1979 a 1.326 mila ettolitri del 1980. In valore l'incremento è stato relativamente inferiore, pari a poco meno del 100%.

Altri sbocchi si sono avuti in alcuni paesi africani (Camerun e Costa

d'Avorio in particolare) dove sono andati, per lo più, vini meridionali, in specie siciliani.

Esaminati per singolo tipo di prodotto, i dati delle esportazioni fanno rilevare che i mosti hanno subito un vero tracollo a seguito della caduta di domanda della Germania federale, che ne è il principale acquirente; gli ettolitri esportati sono stati meno della metà di quelli del 1979 (— 41,7%) e l'introito in lire è risultato inferiore del 56%.

Per i vini normali, con esclusione cioè dei vini d.o.c. e degli spumanti, la riduzione è stata del 18,2% in quantità e del 45,0% in valore.

Circa questo tipo di vino è da osservare che a fare le spese della contrazione sono stati prevalentemente i vini di qualità più andante, da tavola e per usi industriali, di gradazione non superiore ai 13°, commercializzati in fusti e carri-serbatoio, destinati per lo più al mercato francese e, in minor misura, a quello tedesco. La minore richiesta ha determinato un calo nelle vendite di oltre 2,7 milioni di ettolitri ed una corrispondente diminuzione di introiti di 87 miliardi di lire.

Anche i vini di gradazione superiore ai 15° hanno avuto difficoltà di piazzamento oltre frontiera, ma in misura molto inferiore rispetto ai vini di non più di 13°; le quantità esportate sono diminuite, rispetto al 1979, del 3,2%, mentre il relativo valore non ha subito pressoché alcuna variazione.

Migliore sorte hanno avuto i vini di gradazione compresa tra i 13° e i 15°, per i quali si valuta che vi sia stato un incremento del 4,2% per quanto riguarda la quantità, a cui ha corrisposto però una riduzione del 2,4% per quanto riguarda il valore. In pratica si può dire che l'incremento della vendita è stato possibile abbassando mediamente il prezzo da 298 lire al litro a 280.

I vini frizzanti hanno migliorato, seppure di poco, le posizioni di mercato conquistate in precedenza: i quantitativi esportati segnano un incremento dell'1,3% ed il corrispettivo valore è risultato più alto di ben il 14,3% a quello del 1979.

Anche i vini d.o.c. hanno risentito della minore richiesta estera ma in misura meno sensibile che non i vini comuni; le rispettive esportazioni sono calate del 14,6% in quantità ma solo del 5,7% in valore. I vini d.o.c. spumanti hanno, però, fatto eccezione perché le loro vendite sui mercati esteri sono aumentate del 4,3% in quantità e di ben il 12,9% in valore.

I vini d.o.c. non spumanti sono stati esportati per il 35,5% sfusi, per il 65,5% in bottiglie e fiaschi.

I primi, per quasi due terzi prodotti nel Trentino-Alto Adige e nel Veneto, sono stati assorbiti, come è tradizione consolidata, dalla Germania federale, dalla Svizzera e dall'Austria. Per i secondi la provenienza è

stata più articolata; infatti, per il 44% si è trattato di vini veneti in specie dell'area veronese; per il 21% di vini toscani (Chianti in primo luogo) e per il 9% di vini laziali. Seguono con l'8% altri vini, ancora del Trentino-Alto Adige, poi i vini piemontesi con un modestissimo 3%, e quelli di altre regioni per il rimanente 15%.

Le principali destinazioni sono state: gli USA, verso i quali sono affluiti il 50% dei vini veneti, il 47% dei vini della Toscana ed una parte non trascurabile di quelli laziali; i paesi comunitari (particolarmente la Germania federale, il Regno Unito ed il Belgio); altri paesi, quali Svizzera e Canada.

Il mercato nord-americano ha continuato a dimostrare un vivo apprezzamento per i vini d.o.c. spumanti (Asti ed altri), confermando l'Italia come il più importante paese fornitore di tale tipo di vino. Lo stesso dicasi per la Germania federale che ha acquistato per 38,5 miliardi di lire.

Anche i vini frizzanti, tra cui continua a primeggiare il Lambrusco, hanno consolidato la loro penetrazione nel mercato USA.

Si può dire, in sintesi, che la campagna di esportazione si è conclusa, per i vini d.o.c., con un bilancio confortante, specie se si considera che, pur rappresentando solo il 17% delle quantità vendute, essi hanno contribuito per più di un terzo al valore complessivo delle esportazioni vinicole.

Venendo ai vermut e agli altri vini aromatizzati, i dati di esportazione fanno rilevare una caduta in quantità del 15,3% e nessuna variazione in termini di valore; la minore richiesta da parte del mercato britannico ha inciso particolarmente sulle quantità di tali vini vendute in fusti o serbatoi; per le quantità confezionate in bottiglie, la domanda si è mantenuta, invece, elevata tanto da parte degli USA che del Canada, che da soli hanno assorbito circa i due terzi dell'esportato.

Per quanto riguarda il nostro commercio vinicolo con l'estero, è da ricordare, nell'ambito della L. 27 dicembre 1977, n. 984, che il Ministero dell'agricoltura ha stanziato per il prossimo quadriennio 36 miliardi di lire da utilizzare per la promozione del consumo del vino italiano sui mercati nei quali si è già presenti e per la ricerca di nuovi mercati.

Relativamente alle importazioni (cfr. tab. 67), i risultati non si discostano da quelli registrati negli ultimi anni; da osservare che i relativi quantitativi, già tradizionalmente limitati, nel 1980 sono diminuiti, rispetto all'anno precedente, del 12,4% come quantità; in valore vi è stato un aumento del 15,9%. Complessivamente si è trattato, comunque, di poco più di 200 mila ettolitri per un importo di circa 77 miliardi. La maggiore quota di prodotto è risultata di provenienza francese, di cui una buona parte costituita da champagne. L'importazione di tale tipo

TAB. 67 - Importazioni ed esportazioni di vini e vermut dal 1976 al 1980¹

(Quantità: migliaia di ettolitri; valore: milioni di lire)

Prodotti	Quantità					Valore				
	1976	1977	1978	1979	1980	1976	1977	1978	1979	1980
IMPORTAZIONI										
Vini in complesso ²	210,6	235,4	232,0	224,8	194,6	32.856	41.865	52.803	66.647	77.181
Vini	122,0	137,9	122,3	118,3	104,6	8.692	10.638	12.038	15.377	15.590
sino a 13°	86,7	97,2	91,1	77,3	71,5	4.765	5.733	7.222	7.821	7.840
da 13° a 15°	11,1	10,7	1,8	0,8	0,4	323	471	203	115	135
oltre 15°	24,2	29,6	28,3	39,0	32,4	3.604	4.403	4.490	7.267	7.575
altri vini ³	..	0,4	1,1	1,2	0,3	..	31	123	174	40
Spumanti	88,6	97,5	109,7	106,5	90,0	24.164	31.227	40.765	51.270	61.591
Vermut	4,1	2,5	3,8	6,3	7,9	200	160	298	662	818
Altri prodotti ⁴	—	—	—	—	—	2	3	—
ESPORTAZIONI										
Vini in complesso ²	12.872,7	10.715,6	11.999,1	17.710,8	14.670,0	337.713	385.595	501.845	781.963	700.772
Vini	12.554,7	10.377,8	11.651,8	17.110,6	14.040,6	310.805	347.377	455.482	699.033	608.046
sino a 13°	7.499,9	5.199,1	5.894,2	11.086,0	7.849,3	199.429	198.852	256.107	466.730	366.748
da 13° a 15°	3.953,8	4.527,8	4.871,9	4.291,9	4.469,3	86.287	121.158	154.136	129.435	126.805
oltre 15°	49,5	75,6	66,5	122,1	90,0	2.072	2.823	3.021	5.356	3.882
altri vini ³	1.051,5	575,3	819,2	1.610,6	1.632,0	23.017	24.544	42.218	97.512	110.611
Spumanti	318,0	337,8	347,3	600,2	629,4	26.908	38.218	46.363	82.930	92.726
Vermut	1.138,4	1.056,8	1.044,8	1.318,4	1.117,2	54.533	56.471	58.855	78.554	79.001
Altri prodotti ⁴	133,0	196,4	514,7	946,8	396,0	2.300	4.601	11.770	23.082	9.767

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori.² Vini e spumanti. Esclusi i vermut, i mosti e i succhi d'uva (per i succhi di uva cfr. tab. 60). Si fa presente che l'ISTAT nella voce 88, tav. 4 della *Statistica annuale del commercio con l'estero*, comprende anche i mosti.³ Vini in bottiglie chiuse con tappi a fungo ed altri diversamente presentati aventi sovrappressione da 1 a 3 atmosfere.⁴ Mosti di uva, sciroppi di glucosio e isoglucosio.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 68 - Produzione di olive e di olio¹ dal 1978 al 1980², per ripartizioni geografiche (Quintali)

Ripartizioni geografiche	Produzione di olive				Olive destinate		Olio di pressione prodotto
	coltura principale	coltura secondaria ³	totale	raccolte ⁴	al consumo diretto	alla oleificazione	
Nord-occidentale							
1978	403.500	16.600	420.100	398.400	2.500	395.900	81.900
1979	453.500	37.400	490.900	457.300	2.600	454.700	102.400
1980	600.100	19.000	619.100	579.100	3.100	576.000	128.200
Nord-orientale							
1978	23.400	29.900	53.300	51.000	—	51.000	9.500
1979	62.100	44.100	106.200	102.700	—	102.700	21.000
1980	22.900	20.400	43.300	42.100	—	42.100	7.200
Centrale							
1978	2.501.600	1.119.700	3.621.300	3.445.900	59.300	3.386.600	650.900
1979	2.578.200	1.063.500	3.641.700	3.488.500	57.100	3.431.400	710.500
1980	1.994.800	811.700	2.806.500	2.628.500	53.200	2.575.300	480.100
Meridionale e Insulare							
1978	13.633.500	5.352.800	18.986.300	18.163.700	729.200	17.434.500	3.446.700
1979	15.928.200	4.734.000	20.662.200	19.692.500	561.300	19.131.200	3.916.100
1980	25.269.200	8.159.900	33.429.100	31.564.300	757.700	30.806.600	6.247.500
Italia							
1978	16.562.000	6.519.000	23.081.000	22.059.000	791.000	21.268.000	4.189.000
1979	19.022.000	5.879.000	24.901.000	23.741.000	621.000	23.120.000	4.750.000
1980	27.887.000	9.011.000	36.898.000	34.814.000	814.000	34.000.000	6.863.000

¹ Cfr. nota 1 alla tab. 62.² I dati relativi al 1980 sono provvisori. Per i dati regionali, cfr. Appendice prima, tab. A28.³ Compresa la produzione delle piante sparse.⁴ Cfr. nota 3 alla tab. 42.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

di vino ha portato all'esborso di 56 miliardi di lire, corrispondenti al 71,8% del valore totale dei vini acquistati all'estero.

Relativamente alle importazioni dal Portogallo e dalla Spagna, che rappresentano gli altri principali fornitori del nostro mercato, è da rilevare che anch'esse hanno subito una riduzione, in quantità, del 19,0% e, in valore, del 18,2%.

Olivo ed oli d'oliva e di semi

Olive e olio di oliva

L'annata olivicola è stata complessivamente molto buona¹, con una produzione di 36.898.000 quintali di olive e di q. 6.863.000 di olio di pressione, corrispondenti ad un aumento del 44% rispetto all'anno precedente e del 64% rispetto al 1978.

Il buon risultato produttivo non si è, però, distribuito uniformemente tra le varie regioni olivicole ma si è concentrato soltanto in quattro di esse (Puglia, Sicilia, Abruzzo e Liguria), mentre, nelle altre, le produzioni di olio del 1980 sono state inferiori a quelle del 1979 ed anche in modo sensibile, specialmente nell'Italia centro-settentrionale.

Particolarmente buono è stato il raccolto registrato in Puglia (+140%).

L'andamento del mercato non ha fatto a tempo a risentire dei risultati dell'annata olivicola e, quindi, è stato influenzato dal raccolto del 1979, leggermente inferiore alla media (q. 4.750.000) e, in parte ancora, dal raccolto decisamente scarso del 1978 (q. 4.189.000).

Gli oli che hanno beneficiato di aumenti dei prezzi all'origine sono quelli lampanti (+14%), quelli semifini (+20%) e quelli fini vergini (+23%); aumenti, peraltro, che più o meno compensano il deprezzamento subito dalla moneta. Tenendo conto di ciò, ci si spiega come si possa parlare di crisi della coltura, i cui prodotti più qualificanti, come sono gli oli extra-vergini, hanno avuto un incremento di prezzo del 3% quando i costi per ottenerli hanno avuto aumenti anche superiori al 25%.

In questa situazione, certamente non è stata di aiuto l'azione dell'AIMA, che dal mese di maggio ha tenuto aperta una gara permanente per circa 335 mila quintali, costituiti prevalentemente da olio extra-ver-

¹ A livello mondiale si valuta un aumento della produzione del 20% circa rispetto al 1979.

gine. Ciò dovrebbe far riflettere i produttori e indurli a rafforzarsi nelle proprie associazioni alle quali compete la difesa e la valorizzazione del prodotto che sono funzioni non delegabili ad altri, anche quando si tratti di operatori pubblici.

Importazioni ed esportazioni di olio di oliva, dal 1975 al 1980¹

Anni	Importazioni		Esportazioni	
	quantità (000 q)	valore (milioni di lire)	quantità (000 q)	valore (milioni di lire)
1975	851,2	94.141	122,7	17.349
1976	785,6	72.577	288,0	37.489
1977	1.191,3	124.081	126,9	20.815
1978	855,0	91.327	264,7	39.924
1979	1.336,3	166.837	359,5	54.393
1980	1.314,4	203.917	286,4	57.944

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Le importazioni di olio d'oliva sono rimaste sugli alti livelli raggiunti nel 1979, mentre le esportazioni si sono ridotte del 20%.

Per la campagna di commercializzazione 1980/81 il prezzo indicativo alla produzione è stato fissato dalla Comunità europea in 247,97 ECU/q. (287.097 lire) ed il prezzo di intervento in 180,12 ECU/q. (208.541,13 lire)¹. Quest'ultimo, che vale, come il precedente, per l'olio semifino vergine, viene preso quale base di riferimento per determinare i prezzi di intervento degli altri tipi di olio d'oliva; prezzi che, per la campagna in esame, sono risultati come segue² (lire/q):

Olio di oliva vergine extra con acidità non superiore a gradi 0,6	L. 247.733,11
Olio di oliva vergine extra con acidità superiore a gradi 0,6 e fino a gradi 1	L. 230.936,55
Olio di oliva vergine fino	L. 222.538,27
Olio di oliva vergine semifino o corrente	L. 208.541,13
Olio di oliva vergine lampante ¹ con acidità inferiore a gradi 1	L. 201.542,56
Olio di sansa di oliva con gradi 5 di acidità ²	L. 116.160,03

¹ Tale prezzo è ulteriormente ridotto per ogni decimo di grado di acidità in più: di L. 139,97 per acidità superiore a 1 e fino a 8 gradi, L. 195,96 per acidità superiore a 8 e fino a 12 gradi, L. 251,95 per acidità superiore a 12 gradi.

² Tale prezzo è aumentato di L. 139,97 per ogni decimo di grado di acidità in meno ed è ulteriormente e cumulativamente ridotto per ogni decimo di acidità in più: di L. 139,97 per acidità superiore a 5 fino a 8 gradi, L. 195,96 per acidità superiore a 8 e fino a 12 gradi, L. 251,95 per acidità superiore a 12 gradi.

¹ Regolamento CEE del 24 giugno 1980, n. 1589/80.

² Delibera AIMA 17 settembre 1980.

Il prezzo rappresentativo di mercato è stato fissato in 145,00 ECU/q (167.879,55 lire) ed il prezzo di entrata in 142,79 ECU/q (165.320,83 lire)¹.

Il prezzo di intervento, quello rappresentativo di mercato e il prezzo di entrata saranno maggiorati mensilmente² per sette mesi a decorrere dal 1° gennaio 1981 di 1,42 ECU/q (1.644,05 lire)³.

Malgrado le numerose attenzioni di cui viene fatto oggetto⁴, l'olio di oliva continua a costituire un problema sia in sede comunitaria che in sede nazionale. Nella prima, perché non può essere trascurato il fatto che si tratta di un «prodotto-simbolo» delle agricolture mediterranee e che, come tale, qualora venisse eliminato da quelle che si potrebbero chiamare «liste di sovvenzionamento», renderebbe insopportabile il disaggio che già c'è e che emerge dal confronto tra il trattamento riservato, rispettivamente, a taluni prodotti continentali (latte, in particolare) e a quelli mediterranei.

Così la Comunità, cui non manca la fantasia per i «marchingegni» — e per la quale, d'altra parte, una revisione generale dei principi regolatori di tutto il settore dei grassi risulta, di fatto, impraticabile per i ben noti interessi multinazionali che vi si oppongono — ha escogitato, accanto all'aiuto alla produzione, anche un aiuto al consumo dell'olio di oliva, al fine di contenere la differenza di prezzo tra quest'olio e quello degli oli di semi⁵.

¹ Regolamento CEE del 30 ottobre 1980, n. 2834.

² A norma dell'art. 10 del Regolamento CEE n. 136/66.

³ Regolamento CEE del 24 giugno 1980, n. 1590. Dal 6 aprile 1981 i prezzi sono aumentati del 6% per tenere conto della svalutazione della «lira verde», il cui tasso di cambio è diventato pari a 1.227 lire per ECU.

⁴ Si veda, ad esempio, il notevole numero di Regolamenti comunitari emanati nel 1980 (oltre una trentina) per lo più a modifica o integrazione della precedente disciplina dei regimi sia di aiuto alla produzione che di aiuto al consumo.

⁵ L'aiuto al consumo, di cui al Regolamento CEE del 29 giugno 1978, n. 1562, è stato istituito dalla Comunità a decorrere dal 1° aprile 1979. L'art. 11 del citato regolamento ha previsto la possibilità di incaricare un organismo interprofessionale — controllato dallo Stato membro — per gestire tale regime di aiuto, autorizzandolo a riscuotere dai beneficiari un contributo destinato a coprire le spese di gestione. Al riguardo sono note le vicende che hanno portato alla decadenza di due decreti-legge (n. 90 del 29 marzo 1979 e n. 160 del 26 maggio 1979) recanti attuazione della richiamata disciplina comunitaria. In esecuzione del secondo decreto-legge era stata stipulata con l'ORNACOL (Organismo nazionale per la gestione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva, costituito dalle organizzazioni dei produttori agricoli, degli industriali e dei commercianti oleari maggiormente rappresentativi) la prevista convenzione diretta a disciplinare le modalità di svolgimento del servizio.

In ragione poi del fatto che la campagna olearia era iniziata fin dall'aprile, venivano disposti a favore del citato organismo accreditamenti per l'ammontare di circa 27

Per la campagna di commercializzazione 1980/81, l'aiuto alla produzione è stato fissato in 55,81 ECU al quintale, pari a lire 64.616,25, e l'aiuto al consumo in lire 343,58 al litro (pari a L. 375,09 al chilogrammo) fino a tutto l'ottobre e in lire 485,20 (L. 529,69 al chilogrammo) per i due ultimi mesi dell'anno e i primi dieci di quello successivo.

Sta, però, di fatto che l'erogazione dei due aiuti comporta l'attivazione di tutto un sistema di procedure e di controlli che, oltre ad essere di per sé costoso data la inefficienza dei servizi ad esso preposti, non riesce a far pervenire alle parti interessate i benefici di cui si vorrebbe gratificarle: per quanto riguarda i produttori, i ritardi, con cui l'aiuto alla produzione perviene loro, sono tali da consentire all'inflazione di annullarne il valore¹. Per quanto riguarda i consumatori, dell'aiuto loro

miliardi. La mancata conversione di tale decreto ha comportato l'emanazione della L. 3 agosto 1979, n. 424, per disciplinare «gli atti compiuti ed i provvedimenti adottati» in forza della disciplina d'urgenza, stabilendo che l'AIMA provvede alla gestione del servizio e prevedendo la nomina di un Commissario straordinario presso l'ORNACOL per la presentazione dei rendiconti relativi alle spese sostenute e alle somme erogate per l'aiuto al consumo.

L'AIMA, per l'espletamento dei relativi complessi adempimenti istruttori, stipulava con l'Associazione italiana industria olearia (ASSITOL), con la Federazione nazionale commercio oleario (FEROLIO) e con il Consorzio nazionale olivicoltori (CNO) appositi contratti (poi annullati e ristipulati limitatamente all'incarico per la compilazione delle note riepilogative delle domande di aiuto).

Le suddette vicende hanno notevolmente ritardato l'avvio del sistema dell'aiuto al consumo. Nel 1980, peraltro, sono stati erogati dall'AIMA circa 23 miliardi per la campagna 1978/79 e 59,4 miliardi per la campagna 1979/80 (cfr. Corte dei Conti, *Decisione e relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1980*, Roma, 1981).

Nel 1980, il Consiglio delle Comunità europee ha adottato il Regolamento 15 luglio 1980, n. 1917, che associa le organizzazioni dei produttori alla gestione di tale regime.

¹ A partire dalla campagna di commercializzazione 1978/79, la Comunità ha apportato radicali innovazioni al sistema di aiuto alla produzione dell'olio di oliva (di cui all'art. 5 del Regolamento CEE n. 136/66) allo scopo di ridurre i tempi eccessivamente lunghi (oltre il biennio) richiesti dalla precedente procedura di spesa. Per la corresponsione dell'aiuto si distingue tra produttori associati e produttori singoli. Per i primi l'aiuto è commisurato alla quantità di olio prodotto ed in loro favore l'organismo associativo è abilitato a presentare un'unica domanda. Agli associati è concessa un'anticipazione del 70%. La corresponsione del saldo dovrà poi avvenire sulla base della determinazione definitiva dei competenti ispettorati. Ai produttori singoli l'aiuto viene, invece, corrisposto in forma forfettaria sulla base delle rese indicative fissate dalla CEE.

In attuazione di tale nuovo sistema, sono state riconosciute il 29 gennaio 1979, con decreto del Ministro dell'agricoltura, quattro associazioni: UNAPROL, CNO, AIPO, UNASCO, che sono entrate in funzione nella campagna 1978/79. Nel 1980, la Comunità, con

riservato non riescono neppure ad avvertire l'esistenza, che si perde nei meandri da cui è percorso il mercato non solo dell'olio ma di tutti i prodotti agricoli.

In condizioni del genere prima accennate, il dato, che la realtà fa crudamente emergere, è quello del progressivo cedimento delle preferenze del nostro consumatore medio agli allettamenti del prezzo (e della propaganda che lo accompagna) dei grassi concorrenti; cedimento, d'altra parte, non evitabile perché non si può proibire alla massaia di fare i suoi conti ma forse contenibile se si pensa che ad essa viene offerto, tutto sommato, un prodotto «misterioso», date le numerose denominazioni di cui ufficialmente è fatto oggetto l'olio di oliva e i conseguenti ancora più numerosi prezzi che il commercio gli attribuisce.

Il problema di una più semplice e comprensibile nomenclatura degli oli continua perciò a sussistere insieme a tanti altri problemi.

Con una nuova nomenclatura non si risolverebbe, comunque, il problema dell'olio di oliva; si eliminerebbe solo qualche ombra: operazione non inutile in una coltura che ama il sole e dal cui destino dipende la sorte di vasti territori meridionali e collinari e sulla quale, pertanto, bisognerebbe che le «misure programmate» fossero tali da fare presa più rapida e più consistente di quella che riescono a fare attualmente.

Semi oleosi e oli di semi

Nel 1980, la superficie investita a colture oleaginose è stata di oltre 33 mila ettari (+21,1% rispetto al 1979), a seguito dell'espansione del girasole (+23,1%), che rappresenta oramai il 95% delle colture oleaginose italiane; la sua minor resa unitaria (18,4 q/ha contro 21,8 nel 1979) ha, peraltro, inciso sugli esiti produttivi globali del comparto, che ha registrato un incremento solo del 3,2%.

Dalla lavorazione dei semi e frutti oleosi di provenienza interna sono stati ricavati 800.622 quintali di oli (+4,4% rispetto al 1979), pari al 17% della produzione globale, costituita per il 41% da olio di girasole, per il 28% da olio di vinaccioli e per il 27,5% da olio di germe di mais.

i Regolamenti del 30 settembre, n. 2528 e 2529, ha maggiormente associato le organizzazioni dei produttori ai compiti di controllo, mentre l'AIMA, con delibera del 12 dicembre, ha disposto di procedere, in forma autonoma e centralizzata, alla memorizzazione meccanografica dei dati indicati nelle dichiarazioni di lavorazione. Ciò, oltre a consentire un miglioramento dei sistemi di controllo, dovrebbe accelerare le procedure di pagamento degli aiuti alla produzione.

TAB 69 - Superficie e produzione di semi oleosi¹ nel 1979 e 1980²

Coltivazioni	Superficie (ettari)		Produzione (000 q) ³				Resa unitaria (q/ha)	
	1979	1980	totale		raccolta		1979	1980
			1979	1980	1979	1980		
Arachide	765	728	22	21	21	20	28,1	28,0
Colza	379	298	8	6	8	6	21,1	21,0
Girasole	25.829	31.803	564	585	553	575	21,8	18,4
Ravizzone	17	15	0,3	0,3	0,3	0,3	17,6	20,0
Sesamo	357	357	3	3	3	3	7,6	8,1
Senape	168	71	2	1	2	1	11,3	11,3
Sola	71	125	2	3	2	3	26,8	26,4

¹ Per i semi di canapa, lino e cotone, cfr. tab. 51.² I dati relativi al 1980 sono provvisori.³ Cfr. note 2 e 3 alla tab. 42.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 70 - Semi oleosi lavorati e disponibilità di olio di semi nel 1980

(Migliaia di quintali)

Prodotti	Semi e frutti oleosi lavorati			Oli			
	di origine nazionale	Importati	totale	ricavati da semi e frutti			totale disponibilità ²
				di origine nazionale	Importati	totale	
Arachide	9,0	175,8	184,8	3,9	79,1	83,0	379,7
Colza e ravizzone	20,0	603,1	623,1	8,0	253,3	261,3	639,3
Copra	—	120,9	120,9	—	76,2	76,2	406,5
Cotone	5,5	—	5,5	0,9	—	0,9	2,9
Germe di granone	750,0	150,0	900,0	220,0	78,0	298,0	443,7
Girasole	800,0	2.202,4	3.002,4	328,0	880,9	1.208,9	—214,8
Lino	5,0	51,9	56,9	1,7	18,7	20,4	109,9
Palma e palmisti	—	—	—	—	—	—	649,8
Pomodoro	25,0	—	25,0	6,0	—	6,0	—
Ricino	0,7	72,2	72,9	0,3	33,2	33,5	16,9
Sesamo	2,0	87,5	89,5	0,9	41,1	42,0	—
Sola	2,5	13.927,5	13.930,0	0,4	2.367,7	2.368,1	621,4
Vinaccioli	1.600,0	—	1.600,0	224,0	—	224,0	—
Altri	50,0	17,8	67,8	6,5	3,6	10,1	—9,9
In complesso	3.269,7	17.409,1	20.678,8	800,6	3.831,8	4.632,4	3.045,4
Variazioni % sul 1979	+4,4	-13,3	-10,9	+11,4	-8,2	-5,4	-16,1

¹ Le esportazioni sono ammontate a 647,8 migliaia di quintali.² Di cui 7.244,5 migliaia di quintali per usi alimentari.

Fonti: Elaborazione INEA su dati dell'Associazione italiana dell'industria olearia.

Il rilevante volume di scorte di oli di semi a fine 1979¹ a cui si sono aggiunte importazioni di un certo livello nei primi mesi del 1980, ha, tuttavia, determinato una situazione caratterizzata da un prevalere dell'offerta sulla domanda²; situazione che, in concomitanza con notevoli fluttuazioni dei prezzi sul mercato mondiale, ha influito sull'attività dell'industria di trasformazione, diminuita, rispetto al 1979, per effetto del calo nelle utilizzazioni di semi oleosi d'importazione (17,4 milioni di quintali contro 20 nel 1979, pari a -13,3%).

La produzione di oli di semi realizzata in Italia è, così, stata nel 1980 di 4.632.406 quintali (-5,4% rispetto all'anno precedente). Ad essa hanno concorso soia e girasole con aliquote, rispettivamente, del 51% e del 26%.

La disponibilità interna sarebbe, invece, scesa, tra il 1979 e il 1980, in misura più marcata (da 8,5 a 7,7 milioni di quintali, pari a -9,2%) essendo diminuite del 16% le importazioni nette di oli di semi, che incidono sulla formazione di tale disponibilità per circa il 40%³.

I principali paesi fornitori sono stati, per gli oli di semi greggi, la Francia (34%), i paesi asiatici (19%), quelli africani (14%) e la Germania federale; per i semi e frutti oleosi, gli Stati Uniti (66%) e l'Argentina (20%).

I prezzi dei diversi oli di semi sono stati, per tutto l'anno, inferiori alle quotazioni registrate nel 1979, ad eccezione dell'arachide, peraltro, solo negli ultimi mesi dell'anno.

La Comunità ha fissato, per la campagna di commercializzazione 1980/81, il prezzo indicativo per i semi di colza e di ravizzone in 38,69 ECU/q (44.794,89 lire) e il prezzo di intervento di base in 36,77 ECU/q (42.571,94 lire). Per i semi di girasole il prezzo indicativo è stato fissato in 42,63 ECU/q (46.369,49 lire). Tali prezzi si applicano a semi alla rinfusa di qualità sana leale e mercantile con 2% di impurità, il 40% di olio ed una percentuale di umidità del 9% per i semi di colza e di ravizzone e del 10% per i semi di girasole⁴.

La maggiorazione mensile del prezzo indicativo e del prezzo di intervento per i semi di colza e di ravizzone è stata fissata in 0,404 ECU/q (467,75 lire), per la durata di sette mesi; per i semi di girasole è stata

¹ Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 326.

² Nel 1980 i consumi di oli di semi sono rimasti stazionari rispetto al 1979: 10,9 chilogrammi pro-capite e 5,9 milioni di quintali in complesso.

³ La quota della disponibilità interna di oli di semi proveniente dalle importazioni, che era salita, tra il 1975 e il 1976, dal 39,8% al 49,4%, è successivamente andata calando (44,1% nel 1977, 43,4% nel 1978 e 42,6% nel 1979).

⁴ Regolamento CEE del 24 giugno 1980, n. 1586.

Importazioni di semi oleosi¹ e di oli di semi per usi alimentari nel 1979 e 1980²

Voci	Quantità (000 q)			Valore (milioni di lire)		
	1979	1980	variaz. %	1979	1980	variaz. %
Semi oleosi						
Arachide	485,4	175,8	- 63,8	25.983	9.651	- 62,9
Colza e ravizzone	395,2	603,1	+ 52,6	12.761	25.238	+ 97,8
Girasole	1.684,5	2.202,4	+ 30,8	45.794	54.170	+ 18,3
Sesamo	91,6	87,5	- 4,5	7.054	7.533	+ 6,8
Soia	17.063,1	13.927,5	- 18,4	406.382	336.885	- 17,1
Altri	32,0	17,8	- 44,4	1.335	1.079	- 19,2
Oli						
Arachide	463,6	417,5	- 9,9	44.540	33.414	- 25,0
Colza e ravizzone	724,2	705,2	- 2,6	39.098	39.024	- 0,2
Girasole	45,9	133,4	+ 190,6	2.851	8.696	+ 205,0
Germe di granone	650,8	448,2	- 31,1	54.207	34.506	- 36,3
Soia	782,9	687,9	- 12,1	43.883	38.944	- 11,3
Altri	73,9	86,5	+ 17,1	7.832	8.020	+ 2,4

¹ Sono considerati soltanto i semi oleosi destinati alla trasformazione in oli alimentari.

² Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

fissata in 0,478 ECU/q (553,42 lire), per la durata di cinque mesi¹.

Si segnala, infine, che nel 1980 è stata approvata la L. 9 ottobre 1980, n. 659², che limita al 5% il contenuto massimo in acido erucico negli oli e grassi destinati al consumo umano nonché negli alimenti con aggiunta di oli e grassi.

È stato, inoltre, emanato il Regolamento di applicazione della legge igienico-sanitaria del 1962³ che stabilisce anche norme relative all'etichettaggio dei prodotti alimentari in confezione, in base al quale i fabbricanti di oli di semi vari dovranno indicare sui recipienti la composizione delle miscele, riportando gli ingredienti (cioè le diverse qualità di oli da semi mescolate) in ordine decrescente di quantità presente.

È da rilevare, peraltro, che è in corso di approvazione alla Camera

¹ Regolamento CEE del 24 giugno 1980, n. 1588.

² Cfr. G.U. 23 ottobre 1980, n. 292. Tale legge ha recepito la Direttiva del Consiglio del 20 luglio 1976 (cfr. G.U. delle Comunità europee del 28 luglio 1976, n. L 202) relativa alla fissazione del tenore massimo di acido erucico negli oli e nei grassi destinati al consumo umano nonché negli alimenti con aggiunta di oli e grassi. Per i precedenti limiti dell'acido erucico negli oli di semi, stabiliti da provvedimenti nazionali, cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXVII, nota (1); vol. XXVIII, pag. 210, nota (1).

³ D.P.R. 26 marzo 1980, n. 327: *Regolamento di esecuzione della L. 30 aprile 1962, n. 283 e successive modificazioni, in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande* (G.U. 16 luglio 1980, n. 193).

dei deputati una proposta di legge (già approvata dal Senato)¹ per il recepimento nella legislazione italiana di una direttiva comunitaria in materia di etichettaggio². Ora, le due normative — quella italiana, che entra in vigore il 14 ottobre 1981, e quella comunitaria, che dovrà quanto prima essere emanata — si differenziano e in vari casi si contraddicono, con il rischio di una pericolosa sovrapposizione di norme e con le necessità di onerosi, successivi adeguamenti; il tutto, naturalmente, in una situazione di incertezza e di confusione sia per gli operatori che per i consumatori.

SUMMARY

Chapter XI — Grapes, Wine, Olives, Olive and Seed Oils.

Wine production in 1980 was 84.8 million hectoliters (— 400,000 compared to 1979).

Wine prices fell by 8.6% during the year for white wine and by 12.4% for red wine, despite the rise in costs.

Exports diminished by 3.4 million hectoliters compared to 1979 and there was also a significant reduction of exports of D.O.C. (Controlled Origin Designation) wines.

Imports, which are traditionally limited, decreased by 12.4%.

Italian olive production was very good for the year (6,9 million quintals for pressing, an increase of 44% with respect to 1979). The increase was concentrated in Puglia (+ 239%) and in Sicily, Abruzzo and Liguria.

Olive oil prices on the internal market were still influenced by the scarcity of supply which followed the poorer harvests of 1978 and 1979, and increased substantially for almost all types of oil except the «extra-virgin» type.

Imports remained at the 1979 level (about 1,3 million quintals) while exports fell by 20%.

The area for cultivation of oilseeds increased by 20% with respect to 1979, mostly due to the increase in sunflower cultivation (+ 23%). However, the quantity of production remained about the same (+ 3%) because of lower unit yields of sunflower oil.

Imports fell by 13.3% for oil-seeds and by 16.1% for seed oils. Prices for the different seed oils, with the exception of peanut oil, were below the 1979 levels.

¹ D.d.l. 1903 (Camera dei deputati): *Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea.*

² Direttiva (Consiglio) 18 dicembre 1978, n. 79/112: *Riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari destinati al consumatore finale nonché la relativa pubblicità* (G.U. delle Comunità europee dell'8 febbraio 1979, n. L 33).

Le produzioni zootecniche

Carni

La produzione di carne bovina si è realizzata in condizioni sempre sostanzialmente precarie, ma leggermente migliori di quelle che avevano caratterizzato il 1979.

Il rigido sistema protezionistico instaurato dalla CEE ha, infatti, da tempo contribuito a determinare il progressivo insorgere di una situazione strutturalmente eccedentaria anche nel comparto della carne bovina. Già nel 1979 l'autoapprovvigionamento della CEE era pervenuto ad essere totale: la produzione della Comunità nel suo complesso, pari a circa 69 milioni di quintali, aveva infatti già superato il volume dei consumi attestatisi, anche in seguito ad una notevole attenuazione della loro crescita, su circa 68 milioni di quintali. Ma poiché all'offerta interna si deve aggiungere quella estera, che affluisce nella Comunità essenzialmente per effetto dei regimi «speciali», per circa 4 milioni di quintali annui, l'equilibrio tra offerta e domanda già nel 1979 era fortemente compromesso.

A parte i gravi squilibri che ne derivano sulle correnti di traffico internazionale, questa situazione di eccedenza comporta oneri progressivamente crescenti per la Comunità economica europea: alla fine del 1979, le scorte di carne bovina presso i centri di intervento pubblici della Comunità ammontavano a 3,1 milioni di quintali, pari al 4,5% della produzione globale, con un onere, riferito al solo acquisto, di circa 750 milioni di ECU, pari a quasi mille miliardi di lire.

Si comprende, pertanto, come nell'impostazione del sistema dei prezzi per la campagna 1980/81 gli organi tecnici della Comunità — che, ormai, in mancanza di comuni idealità politiche dei paesi membri, sono gli unici che, nei loro limiti, cercano di tutelare le sorti della Comunità stessa — abbiano cercato di contenere al massimo l'incremento dei prezzi delle carni bovine, proponendo un aumento, rispetto ai prezzi

della campagna 1979/80, limitato all'1,5%. Naturalmente, questa proposta è stata respinta dagli organi politici della Comunità e, dopo una lunghissima vertenza, che ha spostato l'inizio della campagna dal 1° aprile al 2 giugno 1980, il Consiglio della CEE ha deliberato di aumentare i prezzi d'orientamento e d'intervento più del 4% rispetto a quelli della precedente campagna, in misura cioè nettamente superiore all'aumento deliberato all'inizio della campagna 1979/80, nella quale era stato del solo 1,5%. Espressi in ECU, il prezzo d'orientamento è venuto ad essere pari a 160,76 per quintale di p.v. (154,58 nel 1979/80) ed il prezzo d'intervento a 144,68 per quintale di p.v. (139,12 nel 1979/80).

Pure in presenza dell'aumento di cui si è detto, la produzione comunitaria ha registrato, nel 1980, un ulteriore incremento, pervenendo intorno ai 71,4 milioni di quintali p.m. (+2,8% rispetto al 1979).

Nel frattempo — in conseguenza sia delle accresciute difficoltà economiche delle famiglie in tutti i paesi europei sia dell'instaurarsi di un rapporto dei prezzi al consumo favorevole alle carni suine — la domanda di carni bovine, che negli anni precedenti aveva fatto registrare solo un'attenuazione del proprio saggio di aumento, nel 1980 ha manifestato, per la prima volta, un regresso sia pur leggero (−0,6%). I consumi complessivi sono stati all'incirca di 67.450.000 quintali, contro i circa 67.850.000 del 1979. Il tasso di autoapprovvigionamento della CEE in carni bovine è pervenuto al 105,8% con un'eccedenza produttiva dell'ordine di 4 milioni di quintali, ulteriormente aggravata dagli impegni assunti verso alcuni paesi esportatori e che comporta, come si è detto, un volume annuo di acquisti fuori Comunità dell'ordine di 4 milioni di quintali.

La Comunità ha dovuto, perciò, cercare di potenziare le proprie esportazioni a prezzi internazionali; il che ha comportato un pesante onere, dato che sono stati collocati su mercati non comunitari 5.500.000 quintali (1.680.000 quintali nel 1978 e 3.500.000 nel 1979). Il quantitativo esportato è stato sufficiente a smaltire le eccedenze formatesi per effetto dell'accresciuta produzione comunitaria ma non quelle complessive, derivanti da produzione interna e dalle importazioni «a regime speciale».

L'eccessiva disponibilità di carne bovina ha indotto, in generale, un assestamento dei prezzi a livelli sensibilmente inferiori ai prezzi d'orientamento e, quindi, un ricorso assai consistente agli interventi pubblici presso i quali le scorte a fine anno risultavano superiori a quelle di dodici mesi prima: 3,8 milioni di quintali contro i 3,1 milioni di fine 1979.

L'abbondante disponibilità di carne bovina ha influito anche sulle quotazioni del vitellame da ristallo: il prezzo per quintale di peso vivo

TAB. 71 - Produzione di carne dal 1978 al 1980¹

(In peso vivo)

Prodotti	1978		1979		1980	
	000 q	Variaz. % sul 1977	000 q	Variaz. % sul 1978	000 q	Variaz. % sul 1979
Carne bovina ²	15.344	+ 2,5	15.913	+ 3,7	16.353	+ 2,8
Carne suina	11.331	+ 5,9	11.783	+ 4,0	12.282	+ 4,2
Carne ovina e caprina ³	768	+ 8,3	1.021	+32,9	1.039	+ 1,8
Carne equina	212	+16,5	235	+10,8	256	+ 8,9
Pollame	11.666	+ 4,4	11.950	+ 2,4	12.280	+ 2,8
Conigli e selvaggina	2.635	+ 6,9	2.885	+ 9,5	3.058	+ 6,0

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori.² Il dato relativo alla produzione di carne è stato ricavato dall'ISTAT aggiungendo alle macellazioni complessive di bestiame (registrato e non) l'incremento di peso vivo verificatosi nelle consistenze durante l'anno e sottraendo il peso dei soggetti esteri all'atto dell'importazione.³ Il dato per il 1978 non è comparabile con quelli degli anni successivi in quanto, a partire dal 1979, l'ISTAT ha integrato le stime sulle macellazioni ovine e caprine includendovi le quote di macellazioni non registrate.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 72 - Bestiame macellato dal 1978 al 1980¹

Categorie	1978			1979			1980		
	Numero capi (000)	Peso (000 q.)		Numero capi (000)	Peso (000 q.)		Numero capi (000)	Peso (000 q.)	
		vivo	morto		vivo	morto		vivo	morto
Bovini e bufalini	4.685	18.548	10.268	4.988	19.954	11.055	5.128	20.743	11.478
Vitelli	1.325	2.615	1.577	1.391	2.805	1.697	1.348	2.740	1.654
Vitelloni e manzi	2.388	10.950	6.136	2.557	11.834	6.637	2.670	12.341	6.946
Buoi e tori	344	1.906	1.051	349	1.937	1.074	324	1.783	989
Vacche	622	3.059	1.495	684	3.356	1.636	779	3.859	1.879
Bufalini	6	18	9	7	22	11	7	20	10
Suini	9.621	12.065	9.666	10.041	12.905	10.334	10.594	13.554	10.855
Lattonzoli e magroni	1.673	855	672	1.534	839	659	1.803	971	761
Grassi	7.948	11.210	8.994	8.507	12.066	9.675	8.791	12.583	10.094
Ovini e caprini	7.082	1.126	632	7.633	1.212	680	7.982	1.273	717
Agnelli	4.364	430	265	4.526	440	271	4.760	474	292
Agnelloni e castrati	1.278	303	169	1.623	369	206	1.736	392	219
Pecore e montoni	770	306	149	786	313	153	797	317	155
Capretti e caprettoni	571	54	33	598	56	34	583	54	33
Capre e becchi	99	33	16	100	34	16	106	36	18
Equini	320	1.137	590	313	1.106	574	282	1.040	522
Cavalli	287	1.073	559	284	1.050	547	252	945	493
Asini, muli e bardotti	33	64	31	29	56	27	30	95	29

¹ Le statistiche ISTAT sulle macellazioni si basano sulle registrazioni dei capi abbattuti presso i mattatoi pubblici e privati, nei locali annessi alle macellerie ed a domicilio. E' da tenere presente, peraltro, che i dati rilevati vengono opportunamente integrati mensilmente per tener conto delle quantità che, per qualsiasi motivo, sfuggono alle rilevazioni. L'integrazione dei dati concernenti le macellazioni viene effettuata nei paesi della Comunità europea in conformità alla direttiva 73/132/CEE del 15 maggio 1973.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 73 - Importazioni ed esportazioni di animali vivi e di carne nel 1979 e 1980¹

(Valore in milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Animali vivi (000 capi)			1.219.175	1.420.809			12.440	6.502
Bovini:			944.600	1.052.835			389	694
vitelli e vitelle	1.428,6	1.477,1	382.854	410.020	2
torelli, giovenchi e giovenche	639,2	636,7	325.658	394.208	0,2	0,5	326	650
tori	211,6	180,8	194.325	204.953	37	42
vacche	57,6	53,2	39.622	42.340	21	—
buoi	2,7	0,4	1.798	291	—	—	—	—
altri	0,8	2,0	343	1.023	5	..
Suini	687,2	1.136,6	98.405	176.155	—	—	—	—
Ovini e caprini	1.154,6	1.263,3	43.381	52.265	48,9	11,8	3.163	836
Equini:			103.353	105.786			1.513	1.092
cavalli	220,2	174,4	102.673	105.038	0,2	..	1.509	1.082
asini, muli e bardotti	8,0	5,3	680	748	4	10
Pollame (000 q)	103,6	97,2	13.720	16.586	24,9	12,1	7.066	3.741
di cui: pulcini	1,4	2,2	3.222	4.846	3,0	1,2	3.246	1.400
Conigli (000 q)	104,6	110,4	13.418	13.930	37	53
Altri (000 q) ²	6,3	7,4	2.298	3.252	0,6	0,2	272	86
Carne (000 q)			1.711.890	2.056.512			188.250	244.280
Carne fresca, refrigerata e congelata:			1.653.260	1.980.275			46.255	101.439
bovina e bufalina	3.407,2	3.502,6	955.471	1.137.113	169,2	546,1	29.994	81.810
suina	2.983,1	3.322,9	568.119	700.498	4,2	12,2	1.113	2.649
equina	97,8	113,0	15.121	21.408	1,4	..	273	11
ovina e caprina	169,7	123,9	38.974	35.944	2,0	6,0	244	1.762
di volatili da cortile	100,3	109,9	20.447	24.471	28,2	32,9	5.481	4.623
di coniglio e altre	197,6	186,0	35.814	39.261	9,9	10,6	3.872	4.440
frattaglie	104,4	92,6	19.314	21.580	90,1	92,7	5.278	6.144
Carni preparate:			58.547	76.183			124.835	129.733
salsicce, salami e simili	8,7	7,1	2.349	2.084	107,2	99,0	43.185	41.991
prosciutti	2,3	2,3	997	1.121	17,8	13,1	10.982	8.606
altre carni salate, secche o affumicate	2,7	3,1	1.227	1.522	66,7	63,2	49.451	51.023
estratti e sughi di carne	14,3	7,0	5.236	5.719	0,8	4,2	342	3.225
altre preparazioni e conserve di carne	185,3	212,6	48.738	65.737	189,1	187,9	20.875	24.888
Lardo e grassi animali	2,7	1,8	83	54	208,9	153,1	17.160	13.108
Farine di carne non adatte all'alimentazione umana - ciccioli	22,9	4,2	523	77	629,0	646,5	16.537	16.188
In complesso			2.931.588	3.477.398			217.227	266.970

¹ Dati provvisori.² Compresi selvaggina e piccioni.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

dei giovani bovini (vitelli e torelli) importati in Italia è infatti aumentato mediamente, rispetto a quello del 1979, del 9,3%; aumento consistente ma nettamente inferiore a quello degli altri fattori produttivi.

L'importazione italiana di bovini da ristallo ha superato il già rilevantisimo livello raggiunto nel 1979 ed è pervenuta ad un quantitativo fra i più elevati toccati negli ultimi anni: circa 2.040.000 capi contro 1.960.000 dell'anno precedente¹.

A quest'accrescimento di disponibilità di capitale bestiame si è andata sommando una maggiore disponibilità di vitelli di matrice nazionale. Agli inizi dell'anno, la consistenza delle vacche, essenzialmente per effetto della favorevole congiuntura avutasi negli anni passati nel comparto lattiero, era maggiore di quella esistente un anno prima di circa 55 mila capi; il che avrebbe comportato una maggiore disponibilità, ad un saggio di fecondità del 75% (che indubbiamente è basso, ma nonostante le molte enunciazioni poco si fa per migliorarlo), di circa 40 mila vitelli. Tra vitelli di origine nazionale (+40 mila capi) e quelli di origine estera (+80 mila capi), la disponibilità di soggetti per la produzione di carne in Italia dovrebbe essersi, dunque, accresciuta di circa 120 mila unità.

Tale disponibilità aggiuntiva di capitale è stata utilizzata in modo più razionale che non negli anni precedenti: è, infatti, diminuita la macellazione dei vitelli e aumentata quella dei vitelloni; il che ha contribuito ad accrescere il peso medio di macellazione dei bovini che, espresso in peso vivo, è pervenuto nel 1980 ad un valore di 404 chilogrammi contro i 400 del 1979. E poiché la resa è rimasta all'incirca costante, il flusso di carne è aumentato, per effetto di questa componente, di un paio di chilogrammi per capo, il cui peso morto è stato, mediamente, di 223 chilogrammi contro i 221 del 1979.

Occorre mettere in evidenza, per cercare di collocare queste tendenze in un più organico quadro di riferimento, che l'orientamento ad una più ritardata macellazione dei bovini è in atto da qualche anno, come si può desumere dall'incidenza del numero dei vitelli macellati sul complesso dei bovini abbattuti: 28,2% nel 1978, 27,8% nel 1979, 26,4% nel 1980².

¹ È stato registrato anche un aumento del peso medio unitario all'importazione, soprattutto dei torelli; il che ha ridotto la quota di produzione realizzabile nei centri di ristallo italiani.

² A determinare la flessione nella macellazione dei vitelli ha concorso anche un'ordinanza emessa da un pretore di Latina che, sulla scorta di tracce di estrogeni accertati in una partita di alimenti per l'infanzia preparati con carne di vitello, ha disposto verso la fine di settembre il sequestro di tutte le carni vitelline sull'intero territorio nazionale determinando così, inevitabilmente, un tracollo delle relative quote e, quindi, anche la decisione dei produttori di prolungare il periodo di stabulazione dei vitelli destinandoli alla produzione di vitelloni.

Per effetto delle varie componenti che si sono ricordate, la produzione di carne, secondo le nostre stime, dovrebbe essere stata la seguente:

Stima della produzione di carne bovina in Italia dal 1978 al 1980¹

(In peso morto)

Voci	1978	1979	1980
Da bovini di matrice nazionale (migliaia di quintali)	5.239	5.354	5.536
da ingrasso di giovani soggetti:			
vitelli nati nell'anno e destinati all'ingrasso (migliaia di capi) ²	1.903	1.938	1.966
incremento medio ponderale annuo (kg) ³	183	184	189
Carne prodotta (migliaia di quintali)	3.482	3.566	3.715
da macellazione di bovine riformate:			
bovine riformate (migliaia di capi) ⁴	732	745	756
peso morto medio unitario (kg) ⁵	240	240	241
Carne prodotta (migliaia di quintali)	1.757	1.788	1.821
Da bovini di matrice estera ristallati in Italia (migliaia di quintali):			
vitelli e torelli importati (migliaia di capi) ⁶	1.789	1.960	2.037
incremento ponderale medio conseguito in Italia (kg) ⁷	151	149	152
Carne prodotta (migliaia di quintali)	2.701	2.920	3.096
Produzione di carne in complesso (migliaia di quintali)	7.940	8.274	8.632
Resa % ⁸	55,36	55,25	55,19
Equivalente in peso vivo (migliaia di quintali)	14.343	14.975	15.640
Variazione % rispetto all'anno precedente	+3,23	+4,40	+4,44

¹ I dati del prospetto hanno chiaramente solo valore di larga indicazione, giacchè nell'elaborazione dei dati si parte dal presupposto convenzionale - peraltro sufficientemente approssimato in quanto tende a compensarsi di anno in anno - che tutti i vitelli nati o importati durante l'anno abbiano conseguito gli incrementi ponderali ottenibili nell'arco dei dodici mesi. Da questa valutazione convenzionale resta così esclusa la quota di produzione (che comunque dovrebbe incidere in misura relativamente limitata) ottenuta da vitelli e torelli nati e/o importati nell'anno precedente e non conseguibile nell'arco di dodici mesi.

² Sulla base della consistenza delle riproduttrici a inizio anno e di un tasso di riproduttività del 72%, è stata effettuata la seguente valutazione delle nascite dei vitelli e della loro destinazione (in migliaia di capi):

Voci	1978	1979	1980
Consistenza riproduttrici a inizio anno	3.660	3.726	3.781
Vitelli nati nell'anno	2.604	2.683	2.722
di cui: destinati all'ingrasso	1.903	1.938	1.966
destinati alla rimonta (20% consistenza iniziale riproduttrici)	732	745	756

³ Nella presente stima si è tentata una ponderazione, diversa di anno in anno, basata sul peso morto medio effettivo di macellazione dei vitelli e sugli incrementi ponderali massimi ottenibili in un anno per la produzione dei bovini più pesanti. Tali incrementi sono stati stimati in un valore convenzionale di 220 kg/p.m., mentre la parte eccedente il peso producibile in 12 mesi non è considerata nel presente prospetto (cfr. nota 1).

⁴ Al netto degli investimenti e disinvestimenti.

⁵ Peso morto delle vacche macellate nei singoli anni.

⁶ Il numero dei vitelli e torelli importati è desunto da: AIA, *Relazioni annuali*, tab. 21.

⁷ Calcolato in base alla differenza tra il peso morto dei bovini macellati e il peso morto all'importazione. Quest'ultimo è stato calcolato applicando gli opportuni coefficienti di resa ai dati relativi al peso del bestiame da ristallo importato, desunto da: AIA, *Relazioni annuali*.

⁸ Resa media ottenuta dai bovini nei singoli anni.

Fonti: Elaborazione INEA.

A determinare il volume di disponibilità di carne bovina hanno poi concorso fattori estremamente eterogenei: in senso maggiorativo hanno contribuito i fenomeni di disinvestimento derivanti dalla crisi dalla quale sono stati colpiti gli allevamenti lattiferi, nonché le importazioni leggermente accresciute di carne macellata; in senso opposto hanno agito i fenomeni d'investimento derivanti dal prolungamento del periodo di ingrasso a cui sono stati sottoposti i bovini, la riduzione nelle importazioni di bovini da macello e soprattutto la forte espansione delle esportazioni, alle quali sono stati indotti anche i grossisti italiani dalle fortissime restituzioni concesse dalla CEE. In sintesi, in base alle nostre valutazioni, le disponibilità per consumi di carne bovina sarebbero state le seguenti:

Stima della disponibilità di carne bovina dal 1978 al 1980

(Migliaia di quintali p.m.)

Voci	1978	1979	1980
Disponibilità di origine nazionale	7.620	8.096	8.578
produzione ¹	7.940	8.274	8.632
investimenti (-) ²	320	178	234
disinvestimenti (+) ³	—	—	180
Disponibilità di origine estera	5.202	5.650	5.707
da importazione di bovini vivi	1.986	2.243	2.205
da importazione capi da ristallo ⁴	1.209	1.403	1.507
da importazione bovini da macello ⁵	777	840	698
da importazione di carne macellata	3.216	3.407	3.502
Esportazioni carne macellata (-)	62	169	546
Disponibilità complessiva per consumi	12.760	13.577	13.739
Variazione % rispetto all'anno precedente	+2,3	+6,4	+1,2

¹ Cfr. prospetto precedente.

² Gli investimenti realizzati nel 1980 sono costituiti dall'aumento del capitale dei bovini cosiddetti «altri», per un'entità di 130 mila capi ai quali si è attribuito un peso unitario, espresso in peso morto, di q. 1,8. Per le altre annate cfr. i precedenti Annuari.

³ I disinvestimenti effettuati nel 1980 derivano dalla diminuzione di 75 mila vacche di un peso morto medio pari a 2,41 quintali. Per le altre annate cfr. i precedenti volumi dell'Annuario.

⁴ Il numero dei bovini da ristallo importati nel 1980 è stato pari a 2.037.000 unità ai quali si è attribuito un peso morto unitario di q. 0,74.

⁵ Il numero dei bovini da macello importati è stato ricavato per differenza tra l'importazione totale di bovini (2.350.000 unità) e quella di bovini da ristallo (2.037.000 unità), pari a 313 mila capi ai quali si è attribuito un peso morto unitario di q. 2,23.

Fonti: Elaborazione INEA.

In base alla stima sopra esposta, la disponibilità di carne bovina per consumi interni avrebbe registrato variazioni di entità sostanzialmente modesta, assai minori di quelle stimate dall'ISTAT (cfr. tab. 74), secondo il quale la disponibilità sarebbe cresciuta in misura assai superiore, per una quantità di 600 mila quintali, con una variazione in aumento del 4,4% rispetto al 1979, corrispondente ad un aumento dei consumi

pro-capite di circa 1 chilogrammo. Il comportamento del consumatore italiano si sarebbe, cioè, discostato in misura netta da quello dei consumatori degli altri paesi comunitari ove, come si è già detto, la domanda di carni bovine avrebbe manifestato sintomi precisi di regressione. Certamente, la sfasatura tra le politiche congiunturali antinflazionistiche, realizzate rispettivamente in Italia e negli altri paesi occidentali, non può non avere dato luogo anche a corrispondenti disformità nelle rispettive tendenze della domanda. Tuttavia, di fronte alle difficoltà indubbiamente gravi, che anche le famiglie italiane hanno dovuto affrontare nel 1980, non sembra infondata l'ipotesi che i consumi di carne bovina siano aumentati in misura più contenuta di quelli valutati dalla statistica ufficiale. Va detto, comunque, che si è realizzato nel 1980 un equilibrio tra domanda e offerta relativamente più favorevole alla produzione di quello avutosi nel 1979. Ne sono sintomi, da un lato, una crescita dei prezzi sui mercati all'origine sensibilmente superiore a quella intervenuta nell'anno precedente e, dall'altro, una diminuzione dell'intervento pubblico e dell'ammasso privato assistito finanziariamente dalla CEE per il temporaneo ritiro delle carni dal mercato.

Secondo l'IRVAM¹, il rialzo medio dei prezzi dei bovini sui mercati all'origine, intervenuto tra il 1979 ed il 1980, è stato del 13,2%, nettamente superiore all'aumento del 5,4% avutosi tra il 1978 ed il 1979. Tale aumento è stato assai differenziato a seconda delle categorie di animali: minore per i vitelli (+10,2% contro +5,4% nel 1979) e via via crescente per i vitelloni (+13,8% contro +5,9% nel 1979), per le vacche di prima qualità (+14,4% contro +2,4% nel 1979) e di terza (+27,8% contro +8,1% nel 1979). Insomma, l'aumento dei prezzi sembrerebbe aver favorito le categorie di bovini che forniscono carni accessibili alle classi di consumatori con minori capacità di spendita. Vero è che sull'andamento dei prezzi dei vitelli ha influito la ricordata ordinanza della magistratura², la quale, con il sequestro generale delle carni vitelline, ne ha provocato il cedimento delle quotazioni; tale cedimento si è però mantenuto entro limiti relativamente contenuti³, oltre che per la sollecita revoca dell'ordinanza, anche per le misure di sostegno adottate dalla CEE⁴.

¹ Cfr. IRVAM, *Mercati agricoli*, Rassegna 1980, pag. 16.

² Cfr. nota (1) a pag. 165.

³ Ad esempio, secondo l'IRVAM (cfr. IRVAM, *op. cit.*, pag. 13) il prezzo medio dei vitelli di latte di prima nei primi nove mesi del 1980, sui mercati all'origine, è stato di L. 2.314/kg. di p.v.; quello degli ultimi tre mesi di L. 2.251, con una flessione cioè dell'ordine di una sessantina di lire per chilogrammo.

⁴ Cfr. Regolamento CEE del 6 novembre 1980, n. 2880, con il quale sono stati concessi contributi per l'ammasso privato delle carni vitelline per un periodo da tre a

Per quanto nettamente superiore agli aumenti di prezzo intervenuti nell'anno precedente, il rialzo delle quotazioni dei bovini non può essere considerato sufficiente ad assicurare un'adeguata redditività alla produzione, se solo lo si raffronta al saggio d'aumento medio dei fattori produttivi, e soprattutto a quello del costo della vita; di fronte ai quali il rialzo non ha potuto neppure garantire una stabilità di redditi ai produttori.

Il rialzo dei prezzi nei termini sopra indicati ha comunque contribuito ad alleggerire la pressione dell'offerta sull'intervento pubblico e sugli ammassi privati. Ai primi sono stati consegnati 435 mila quintali, contro i 496 mila conferiti nel 1979; ai secondi sono affluiti 96 mila quintali (29 mila dei quali costituiti da carni vitelline, in applicazione del ricordato Regolamento n. 2880/80) contro i 155 mila del 1979.

Indici dei prezzi dei bovini da macello, all'ingrosso, e della carne bovina senz'osso, al dettaglio, nel 1980

(1976=100)

Mesi	Ingresso	Dettaglio	Mesi	Ingresso	Dettaglio
Gennaio	146,6	152,8	Agosto	157,6	167,0
Febbraio	145,6	155,6	Settembre	160,7	170,4
Marzo	148,6	158,3	Ottobre	162,8	172,9
Aprile	149,7	160,4	Novembre	164,4	175,0
Maggio	151,5	161,5	Dicembre	166,6	177,3
Giugno	153,4	163,6			
Luglio	154,9	165,3	Media annua	155,2	165,0

Fonti: Istituto centrale di statistica.

È anche necessario precisare che questi rialzi di prezzi si sono trasferiti, notevolmente maggiorati, sui mercati all'ingrosso e sui mercati al consumo. In base alle citate rilevazioni IRVAM risulterebbe, infatti, che contro un rialzo medio del 13,2% sui mercati all'origine, si è verificata una maggiorazione del 16,2% sui mercati all'ingrosso. Analogamente, stando agli indici ISTAT, i prezzi al consumo della carne bovina sarebbero aumentati, tra l'inizio e la fine dell'anno, di 26 punti contro un aumento di 21,4 punti sui mercati all'ingrosso. Appare dunque evidente come, in Italia, le strutture commerciali abbiano assunto comportamenti che tendono a vanificare del tutto l'orientamento comunitario a limitare l'aumento dei prezzi agricoli a saggi nettamente inferiori a quelli dell'inflazione corrente. Comportamenti che hanno avuto certe risposte che, per dovere di cronaca, ci corre l'obbligo di ricordare.

cinque mesi, per un importo variabile — a seconda della durata dell'ammasso — da 57 a 65 ECU.

Il 29 luglio 1980 è stata abrogata la decisione, adottata un anno prima, con la quale il CIPE, su istanza della corporazione degli esercenti macellai, aveva abolito il regime di controllo dei prezzi sulle carni bovine, includendole a titolo sperimentale e per la durata di un anno, tra i prodotti soggetti a semplice sorveglianza. Allo scadere del periodo, vista la negatività dell'esperimento, il CIPE ha provveduto a ripristinare i controlli provocando reazioni particolarmente vivaci da parte dei macellai ed una riapertura delle trattative per individuare soluzioni al problema della formazione dei prezzi delle carni bovine, che abbiano una minore carica inflazionistica. Soluzioni non facili da trovare anche se è certo che il sistema del tutto discrezionale, con il quale oggi si formano i prezzi nelle varie fasi di mercato, oltre ad assumere un ruolo determinante nel processo inflazionistico, è anche fonte di sperequazioni per coloro che vi operano; basti considerare i prezzi pagati ai produttori e quelli corrisposti ai commercianti: insufficienti, i primi, a compensare il solo aumento dei costi dei fattori produttivi; in grado, i secondi, di assicurare rendite.

In una situazione di questo tipo, si comprende come i produttori zootecnici — sulla scorta della L. 9 febbraio 1963, n. 59 (che detta norme per la vendita dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori produttori diretti) e delle sue successive modificazioni ed integrazioni — abbiano cercato di progressivamente aumentare la loro presenza (per quanto ancora in proporzioni del tutto esigue) sui mercati al consumo, nel tentativo di assicurare alla loro attività produttiva un compenso che l'attuale struttura di mercato gli preclude. E poiché la corporazione degli esercenti macellai aveva ricorso nelle competenti sedi giurisdizionali per tutelare i suoi privilegi — sostenendo che le carni macellate sono il risultato di un'attività di trasformazione industriale; che solo gli animali vivi sono il risultato dell'attività produttiva, e che solo questi possono essere venduti direttamente sui mercati al consumo dagli agricoltori — assume un certo interesse la sentenza che in proposito è stata pubblicata nel 1980 dalla Quinta Sezione del Consiglio di Stato¹. Essa sancisce definitivamente la facoltà dei produttori di vendere direttamente sui mercati al consumo le carni macellate.

Laddove, però, la debolezza organizzativa della produzione si è manifestata nei termini più acuti è stato nel *comparto suino*. Occorre ricordare, infatti, che, negli anni decorsi, si sono verificati due fenomeni apparentemente inconciliabili: una fortissima crescita della domanda di carne suina (solo tra il 1977 ed il 1979 i consumi complessivi di carni

¹ Cfr. Quinta Sezione del Consiglio di Stato — Sentenza del 26 ottobre 1979, n. 871, pubblicata nell'udienza del 24 ottobre 1980.

suine si sono accresciuti di 2,6 milioni di quintali) ed una crisi di proporzioni estremamente gravi a livello dell'offerta nazionale. Le condizioni obiettive di favore per un'espansione della produzione interna non sono state utilizzate che in minima misura dagli allevatori italiani. Il tasso di autoapprovvigionamento va, infatti, costantemente regredendo e, dopo essere stato dell'ordine dell'80% all'inizio degli anni settanta, tende ormai ad avvicinarsi alla soglia del 60%. Tale fenomeno non è, però, da attribuire a deficienze di produttività. L'organizzazione aziendale degli allevamenti suinicoli italiani, nella loro maggioranza, non è inferiore — e non di rado è superiore — a quella delle più avanzate aziende suinicole belghe ed olandesi. La differenza determinante che produce gli insoddisfacenti risultati delle une e, rispettivamente, il successo delle altre è costituita dalla loro posizione sul mercato, subordinata o dominante. In altri termini, in Olanda e in Belgio, l'organizzazione dei produttori consente a questi di svolgere, insieme alla funzione produttiva, anche quella di grossisti; in Italia le aziende suinicole che, nella loro stragrande maggioranza, non sono sostenute da un'efficiente organizzazione di mercato, si trovano in balla dei grossisti. E poiché questi ultimi sono per lo più anche importatori, essi tendono a rivolgersi con sempre maggiore frequenza alle organizzazioni dei produttori-grossisti degli altri paesi della Comunità soprattutto in coincidenza con i rialzi dei prezzi sul mercato nazionale. Non si vuole con ciò disconoscere il ruolo che, in questa coincidenza di interessi tra importatori italiani ed esportatori comunitari, possono avere avuto altre cause concomitanti, quali le sfasature nelle parità valutarie e le distorsioni da queste indotte sulle condizioni di concorrenza, oppure la capacità dell'offerta comunitaria di soddisfare determinate condizioni richieste dalla domanda — quali la relativa regolarità degli approvvigionamenti nel tempo, nella qualità, nei prezzi — che le singole aziende suinicole italiane hanno maggiore difficoltà ad osservare. Si vuole solo sottolineare come le modalità, primitive quanto si vuole, con le quali il mercato italiano tendeva a compensare le fasi di sovrabbondanza di offerta e di depressione delle quotazioni con un corrispondente rialzo dei prezzi in concomitanza con le fasi di carenza, tendano a venir meno e a bloccare così le condizioni «naturali» che avevano consentito lo sviluppo della suinicoltura italiana.

Del resto anche nel 1980 la produzione comunitaria, pur cresciuta ad un ritmo notevolmente attenuato (+2,1%) rispetto a quello del 1979 (+9,8%), è aumentata in misura all'incirca pari all'incremento dei consumi, dando luogo ad un'eccedenza produttiva dell'ordine di 1,5 milioni di quintali. In questo quadro l'espansione della domanda italiana ha determinato un afflusso di offerta comunitaria sul mercato nazionale a prezzi di concorrenza. Così, ad un aumento dei consumi nazionali di

*Indici dei prezzi dei suini da macello, all'ingrosso, e della carne suina senz'osso,
al dettaglio, nel 1980*

(1976=100)

Mesi	Ingresso	Dettaglio	Mesi	Ingresso	Dettaglio
Gennaio	161,2	145,5	Agosto	117,6	153,3
Febbraio	149,3	148,3	Settembre	130,6	157,0
Marzo	136,2	148,7	Ottobre	137,3	159,7
Aprile	127,8	149,6	Novembre	148,7	162,7
Maggio	126,8	149,9	Dicembre	143,9	165,6
Giugno	125,9	150,8			
Luglio	118,4	151,9	Media annua	135,3	153,6

Fonti: Istituto centrale di statistica.

carne suina di circa 900 mila quintali, si è avuto un incremento di importazioni di carni suine — tra carne macellata e suini vivi espressi in peso morto — dell'ordine di 800 mila quintali, pari a poco meno del 90% della domanda aggiuntiva formatasi in Italia nel corso del 1980. Lo spazio aggiuntivo di mercato, occorrente per la crescita dell'offerta nazionale, si è andato così restringendo a proporzioni trascurabili ed il processo di espansione produttiva, che si era andato avviando nel 1979 sotto la spinta del precedente ridimensionamento del patrimonio suinicolo e della concomitante risalita dei prezzi, ne è risultato gravemente sacrificato.

L'aumento dei prezzi verificatosi nel secondo semestre del 1979 — che, secondo il meccanismo della congiuntura tradizionale, avrebbe dovuto perdurare almeno per tutto il 1980 — si è esaurito in una breve stagione ed ha mostrato di essere nulla più che un episodio di scarsa importanza ai fini dell'espansione produttiva interna. I prezzi all'ingrosso hanno registrato una sistematica discesa fino a tutto agosto e, nonostante la consueta risalita dei prezzi nell'ultimo quadrimestre dell'anno, sono stati tendenzialmente inferiori a quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel frattempo, i costi dei fattori produttivi aumentavano intorno al 13%. I redditi d'impresa dei produttori suinicoli italiani ne hanno subito una decurtazione rilevante. I programmi produttivi dei suinicoltori sono stati, quindi, ridimensionati ed il *trend* di tendenziale espansione della produzione e del patrimonio suinicolo italiano che, sia pure tra cadute e riprese, sembrava costituire fino ad anni recenti una tendenza di fondo del comparto, ha mostrato nel 1980 di essere pervenuto vicino al suo esaurimento.

In questo contesto, le altre vicende dell'annata hanno una importanza o scontata o secondaria. Scontati sono gli andamenti a forbice tra le variazioni dei prezzi all'ingrosso e di quelli al minuto, dovuti ai motivi ai quali si è accennato parlando delle carni bovine. Secondari sono i

provvedimenti governativi con i quali si è tentato di sostenere la produzione mediante l'aumento dell'IVA, passata — attraverso tormentate vicende parlamentari¹ — dal 9% al 15%.

Egualmente secondarie, sempre in rapporto alla realtà della suinicoltura italiana, sono anche le iniziative comunitarie di sostegno agli ammassi privati. A mero titolo di cronaca si può solo ricordare che, in applicazione dei Regolamenti CEE n. 1090/80 e 2012/80², sono state concesse in Italia agevolazioni per l'ammasso privato di carni suine fresche che hanno interessato, in complesso, 173 mila quintali di carni.

Un comparto, che ha continuato a beneficiare di condizioni in complesso positive, è stato il *comparto ovino*, l'espansione del quale, che si protrae ininterrottamente da otto anni, è continuata nel 1980, anche se a ritmi relativamente attenuati rispetto a quelli degli anni precedenti. Questo si dice sulla scorta dei dati sulle macellazioni registrate — dai quali risulterebbe un aumento più contenuto che non negli anni precedenti nel peso medio degli animali abbattuti — e non sulla base dei dati sulla produzione che, a partire dal 1979, sono comprensivi anche di una stima delle macellazioni non registrate. E poiché queste, nello specifico comparto ovi-caprino, sono assai più diffuse che non negli altri comparti zootecnici, la revisione delle statistiche ha portato a commisurare le produzioni e disponibilità di carne ovina in proporzioni assai più consistenti di quanto non si ritenesse qualche anno fa.

La graduale e costante espansione della produzione nazionale ha prodotto una diminuzione di circa 26 mila quintali negli acquisti all'estero di carni macellate, in parte compensate dalle importazioni di ovini vivi, che risultano cresciute di circa 110 mila capi rispetto a quelle effettuate nel 1979. Il disavanzo dell'interscambio, anche in conseguenza del consistente aumento dei prezzi della merce importata, è comunque aumentato, passando da circa 80 miliardi del 1979 a circa 86 miliardi del 1980.

A decorrere dal 1981 la struttura dell'interscambio con l'estero nel comparto in esame sembra destinata a subire consistenti modificazioni. Infatti, dopo dibattiti protrattisi per anni, è stato finalmente approvato

¹ L'aumento dell'IVA sulle carni suine è stata una misura particolare del processo di «accorpamento» delle aliquote IVA, ridotte da otto a cinque. Il D.L. 2 luglio 1980, n. 288 che recava queste norme — per motivazioni di carattere politico che trascendono di gran lunga quelle di cui qui si tratta — fu respinto dal Parlamento e fu all'origine della caduta del Governo. Ripresentato, come D.L. 1° novembre 1980, n. 503, l'aumento fu definitivamente introdotto con la conversione in legge (L. 28 ottobre 1980, n. 687).

² Cfr. Regolamento CEE del 2 maggio 1980, n. 1090 e Regolamento CEE del 28 luglio 1980, n. 2012.

il Regolamento relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore delle carni ovine e caprine¹. Esso prevede (art. 3) un prezzo di riferimento che, durante il periodo transitorio di quattro anni, è stato differenziato per le diverse regioni comunitarie, e che dovrà progressivamente convergere fino a formare, al termine del periodo stesso, un unico prezzo di riferimento comunitario; un prezzo di base, da usarsi come parametro per la definizione del prezzo d'intervento; dei «premi» (art. 5) per compensare l'eventuale perdita di reddito risultante dall'istituzione dell'organizzazione comune, e pari all'eventuale differenza tra il prezzo di riferimento ed il prezzo effettivo di mercato; delle misure d'intervento (art. 6) rappresentate da aiuti all'ammasso privato e da acquisti effettuati dall'organismo d'intervento².

Sono state previste le consuete norme negli scambi con i paesi terzi, costituite da dazi e/o prelievi (con eccezione, però, per i prodotti il cui dazio è stato consolidato in sede GATT oppure risultante da accordi di autolimitazione) e da restituzioni all'esportazione. Durante il periodo transitorio è stata fissata una gamma di prezzi di riferimento, all'estremità superiore della quale si colloca l'Italia, con un prezzo di 375 ECU per quintale, e all'estremità inferiore la Gran Bretagna con 239 ECU per quintale.

Un Regolamento molto macchinoso e contorto, quale quello prima richiamato, non poteva entrare in funzione che dopo una lunga preparazione non solo organizzativa. Si trattava, infatti, tra l'altro, di concordare con la Nuova Zelanda l'accordo di autolimitazione delle sue esportazioni di carni ovine, per applicare, in conformità dell'art. 15, il dazio per la merce proveniente da quel paese. Finalmente, dopo lunghe trattative, anche questo scoglio è stato superato, con l'applicazione alle carni ovine importate dalla Nuova Zelanda di un dazio «ad valorem» del 10%. Il Regolamento è, così, entrato in vigore il 20 ottobre 1980. Il Governo italiano il 16 gennaio 1981 ha emanato il decreto³ per

¹ Cfr. Regolamento CEE del 27 giugno 1980, n. 1837 (G.U. delle Comunità europee del 16 luglio 1980, n. L 183).

² I primi vengono effettuati allorché il prezzo constatato è inferiore al 90% del prezzo di base, i secondi allorché il prezzo di mercato scende sotto l'85% del prezzo di base (art. 7); per quei paesi però (come la Gran Bretagna) che non intendono avvalersi degli acquisti ad opera dell'organismo d'intervento è stata prevista la possibilità di concedere «premi» variabili alla macellazione allorché i prezzi scendono al di sotto dell'85% del prezzo di base; per evitare che ciò crei distorsioni nella concorrenza intracomunitaria è stato previsto che le esportazioni di carni ovi-caprine dai paesi che intendono avvalersi di questa facoltà vengano gravate di un prelievo pari all'importo del «premio» (art. 9).

³ D.M. (agricoltura): *Norme per la concessione di un premio a favore dei produttori di carni ovine* (G.U. 20 gennaio 1981, n. 18).

consentire ai produttori — che abbiano almeno dieci pecore — di beneficiare dei «premi» di cui all'art. 5 del Regolamento.

L'attribuzione all'AIMA del compito di distribuire tali premi rende spontanea la domanda come possa un organismo, già oberato di lavoro come l'AIMA, smaltire, in aggiunta alle innumerevoli altre, anche una funzione così minuta come questa, soprattutto tenendo presente che il numero di pecore esistenti in Italia è pari a circa 6,8 milioni di capi.

La produzione di *conigli* ha registrato, anche nel corso del 1980, un consistente progresso, ma in condizioni di aperta difficoltà, che difficilmente lasciano presagire un'ulteriore espansione nei prossimi anni. I prezzi, pur tra notevoli oscillazioni, hanno registrato una sostanziale stazionarietà, dovuta — a quanto viene riferito — alla concorrenzialità delle importazioni di carne di coniglio provenienti soprattutto dalla Cina e dai paesi dell'Europa orientale. E poiché, nel frattempo, i mangimi hanno registrato sostanziali aumenti di prezzo, gli allevatori hanno subito perdite pesanti che sembravano preludere, in vari casi, alla sospensione della loro attività. Del resto, i consumi di carni di coniglio, a causa dei loro prezzi relativamente elevati rispetto a quelli di altre carni e della non sempre eccellente appetibilità delle carni stesse, non mostrano apprezzabili progressi.

Un altro comparto, nel quale la domanda tende a registrare aumenti in progressiva attenuazione, è quello delle *carni avicole*: tra il 1978 ed il 1980 i consumi *pro-capite* di pollame sono aumentati di 700 grammi, meno della metà dell'aumento in un solo anno nei consumi di carne suina. Dopo decenni di incessanti e rilevantissimi aumenti, che hanno portato i consumi italiani *pro-capite* a livelli fra i più elevati di tutto il mondo, la domanda di pollame sembra manifestare ormai sintomi di stanchezza. A giudicare dall'indice mensile dei prezzi all'ingrosso, l'andamento dei corsi — pur superiore mediamente a quello medio del 1979 — non ha fatto registrare variazioni in aumento tra l'inizio e la fine dell'anno. Nel contempo, la forte lievitazione dei prezzi dei mangi-

Indici dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio del pollame nel 1980

(1976=100)

Mesi	Ingrosso	Dettaglio	Mesi	Ingrosso	Dettaglio
Gennaio	150,7	141,5	Agosto	148,5	147,5
Febbraio	144,0	143,0	Settembre	150,3	153,4
Marzo	154,9	143,8	Ottobre	147,4	155,0
Aprile	146,6	145,1	Novembre	151,7	155,8
Maggio	140,7	144,7	Dicembre	151,9	157,5
Giugno	134,8	144,9			
Luglio	142,0	145,9	Media annua	147,0	148,2

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 74 - Consumi totali e pro-capite di carne e grassi animali dal 1978 al 1980¹

Prodotti	Consumi totali (000 q.)				(In peso morto)			
					Consumi pro-capite (kg.)			
	1978	1979	1980	variaz. % 1980 su 1979	1978	1979	1980	variaz. % 1980 su 1979
Carne bovina	13.548	13.775	14.384	+ 4,4	23,9	24,2	25,2	+ 4,1
Carne suina ²	10.470	11.000	11.919	+ 8,4	18,5	19,3	20,8	+ 7,8
Carne ovina e caprina	653	668	805	+20,5	1,2	1,2	1,4	+16,7
Carne equina	663	645	615	- 4,7	1,2	1,1	1,1	—
Pollame	9.773	9.938	10.215	+ 2,8	17,2	17,5	17,9	+ 2,3
Conigli e selvaggina	1.840	1.982	2.082	+ 5,0	3,2	3,5	3,6	+ 2,9
Frattaglie	1.854	1.938	2.007	+ 3,6	3,3	3,4	3,5	+ 2,9
Lardo e strutto	1.444	1.513	1.760	+16,3	2,5	2,7	3,1	+14,8

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori.² Escluso lardo e strutto.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. 75 - Importazioni ed esportazioni di latte e di prodotti lattiero-caseari nel 1979 e 1980¹

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Latte e crema di latte freschi	14.563,3	12.409,7	326.233	317.572	54,6	132,3	1.871	4.693
di cui: latte intero	10.654,1	8.733,8	247.640	228.027	44,2	127,0	1.341	4.191
Latte e crema di latte in polvere e non, latte speciale, yogurt	2.929,5	2.915,3	240.960	265.294	23,1	7,9	3.485	1.373
Burro	419,5	440,7	94.942	117.437	15,2	11,1	4.359	3.303
Formaggi a pasta dura e semidura	2.004,0	1.839,6	516.067	523.549	245,3	238,5	92.533	87.837
di cui: grana	0,2	0,4	36	122	82,3	83,5	41.406	35.953
pecorino	—	—	—	—	76,8	64,8	22.445	20.831
Formaggi a pasta molle e fusi	341,9	324,6	99.907	100.978	94,7	88,0	32.526	28.984
di cui: gorgonzola	—	—	—	—	62,6	61,4	20.649	21.396
Caseina e prodotti derivati	117,6	110,6	17.958	22.765	3,1	2,4	151	290
Siero di latte	336,9	546,3	13.314	20.181	2,2	0,9	106	54
Alimenti per il bestiame a base di prodotti lattiero-caseari	1.006,6	1.778,7	69.034	142.047	20,1	4,2	1.607	333
Altri prodotti lattiero-caseari	39,1	27,7	2.574	1.946	..	0,5	2	37
In complesso			1.380.989	1.511.769			136.640	126.904

¹ Dati provvisori.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

mi ha creato difficoltà per le aziende di produzione; e anche se queste hanno dato luogo ad un incremento produttivo strettamente raccordato al volume della domanda, si sono trovate nella necessità di smaltire l'offerta solo grazie a facilitazioni nei prezzi.

In definitiva, se si esclude il comparto ovino, tutti gli altri allevamenti zootecnici indirizzati verso la produzione di carne si sono trovati a fronteggiare difficoltà di varia gravità che, ancora una volta, hanno ostacolato l'adeguamento delle produzioni ad una domanda che, salvo rallentamenti in alcuni specifici comparti, aumenta senza tregua. A giudicare dalle valutazioni dell'ISTAT i consumi *pro-capite* medi di carni — al netto del lardo e dello strutto — sarebbero pervenuti a circa 73,5 chilogrammi per anno, che è un livello che eccede qualsiasi più permissivo *standard* dietetico. E poiché la produzione nazionale non riesce a farvi fronte, per i motivi che si è cercato di richiamare, anche il disavanzo complessivo dell'interscambio di carni e di animali vivi non cessa di aumentare, sia in quantità che in valore: esso è passato dai 2.724 miliardi del 1979 ai 3.214 miliardi (+18,0%).

Latte e derivati

Secondo l'ISTAT, ed anche secondo l'Associazione italiana lattiero-casearia, la produzione italiana di latte sarebbe ancora cresciuta nel 1980, pervenendo, secondo entrambe le fonti, ad un quantitativo, al netto del latte somministrato ai redi, di oltre 99 milioni di quintali: il maggiore in senso assoluto mai raggiunto dagli allevamenti bovini italiani, superiore del 4% al *record* raggiunto nel 1979, con oltre 97 milioni di quintali. L'autorevolezza di una fonte e l'esperienza della realtà dell'altra sono certamente grandi, ma difficilmente concordano con alcuni dati e con le situazioni che gli allevatori hanno incontrato nel corso del 1980. Va infatti, innanzitutto, ricordato che, già nel primo semestre dell'anno, di fronte alla gravissima situazione del mercato lattiero, si era verificato un consistente disinvestimento: stando alle risultanze della rilevazione di giugno, il numero di vacche lattifere era inferiore di 46 mila capi a quello rilevato sei mesi prima; al 1° dicembre 1980 esso era diminuito di altri 16 mila capi. Nell'arco dell'anno, la consistenza delle vacche lattifere sarebbe dunque decresciuta di 62 mila unità. Volendo supporre che la consistenza media delle bovine da latte sia stata inferiore a quella del 1979, la maggior produzione ipotizzata dall'ISTAT e dall'Assolatte potrebbe essere stata raggiunta mediante un aumento delle rese unitarie, ottenibili, sostanzialmente, con forzature alimentari. Ma si può escludere che nel 1980 siano sussistite condizioni atte a consentire

TAB. 76 - Produzione di latte dal 1977 al 1980¹

Prodotti	1977	1978	1979	1980	(Migliaia di quintali)	
					Variaz. %	
					1979 su 1978	1980 su 1979
Latte bovino e bufalino	91.100	93.600	97.267	99.042	+ 3,9	+ 1,8
consumato fresco	36.570	36.749	36.982	37.370	+ 0,6	+ 1,0
trasformato	54.530	56.851	60.285	61.672	+ 6,0	+ 2,3
Latte ovino e caprino	4.985	5.172	5.442	5.576	+ 5,2	+ 2,5
consumato fresco	470	487	474	479	- 2,7	+ 1,1
trasformato	4.515	4.685	4.968	5.097	+ 6,0	+ 2,6

¹ Produzione nazionale al netto del latte somministrato ai redi e del latte importato.

Secondo l'Assolatte, la produzione lattiera (al netto del latte somministrato ai redi) sarebbe la seguente (in migliaia di quintali):

	1979	1980		1979	1980
Latte bovino e bufalino	97.088	99.700	Latte ovino e caprino	4.672	4.945
consumo diretto	43.500	45.000	consumo diretto	230	205
crudo e pastorizzato	31.000	31.500	crudo e pastorizzato	230	205
sterilizzato	12.500	13.500	impiego industriale	4.442	4.740
impiego industriale	53.588	54.700			

Fonti: Istituto centrale di statistica e Associazione italiana lattiero-casearia.

TAB. 77 - Stima della produzione dei principali formaggi e degli altri derivati lattieri dal 1978 al 1980

Prodotti	(Migliaia di quintali)								
	Latte impiegato			Produzione					
	1978	1979	1980	formaggi			burro		
				1978	1979	1980	1978	1979	1980
Parmigiano-reggiano	9.921	10.676	9.523	660	710	633	163	182	163
Grana padano	14.729	16.151	11.999	861	944	701	243	267	198
Grana altri	2.121	2.852	3.302	140	188	212	35	47	56
Asiago e similari	1.430	1.579	1.476	104	115	108	21	23	21
Montasio	1.330	1.373	1.339	97	100	97	19	20	19
Fontina	340	343	366	29	30	32	3	3	3
Altri a pasta semicotta	1.900	1.946	2.266	166	170	198	17	17	20
Provolone e similari	4.250	4.635	5.073	330	360	394	41	45	49
Gorgonzola	3.125	3.127	3.311	340	340	360	9	9	10
Italico, quartirolo, crescenze	9.270	9.844	9.825	1.080	1.147	1.145	45	48	48
Altri formaggi a pasta filata									
fresca e formaggi freschi									
in genere	12.072	12.875	14.917	1.407	1.500	1.738	—	—	—
Pecorino romano: prod. sarda	910	969	666	150	160	110	—	—	—
prod. laziale	175	200	114	31	35	20	—	—	—
Flore sardo e altri pecorini	1.335	1.536	2.033	233	266	352	—	—	—
Caprini	395	437	484	38	43	47	—	—	—
Caseina	70	80	84	—	—	—	3	3	3
Prodotti diversi ¹	4.030	3.970	5.072	—	—	—	18	16	15
Totale	67.403	72.593	71.850	5.666	6.108	6.147	617	680	605
di cui: da latte di vacca	52.515	56.576	53.635	3.807	4.104	3.880	617	680	—
da latte di pecora e capra	2.815	3.142	3.298	452	504	529	—	—	—
da latt misti	12.073	12.875	14.917	1.407	1.500	1.738	—	—	—

¹ La voce include il latte in polvere e condensato, nonché la crema di latte, gli yogourth ed altre preparazioni alimentari.

Fonti: Associazione italiana lattiero-casearia.

intensificazioni produttive agli allevatori di bovini da latte. In queste condizioni, le rese — lungi dall'aumentare — dovrebbero esser diminuite, o tutt'al più, rimaste invariate. La diminuzione del capitale bestiame, anche a parità di rese, dovrebbe, dunque, aver provocato una sia pur leggera diminuzione della produzione globale, rispetto a quella del 1979.

Non sono sussistite, si diceva, le condizioni per forzature alimentari: non dal lato dei prezzi dei fattori produttivi; non da quello dei prezzi dei prodotti. Per rendersene conto, può esser sufficiente ricordare che, rispetto al 1979, i prezzi dei mangimi per vacche sono aumentati mediamente, secondo le stime dell'IRVAM, del 15,7% e a saggi maggiori sono aumentati i costi del lavoro, dell'energia, degli stessi foraggi aziendali. Di contro, i prezzi dei prodotti lattieri sui mercati all'origine risulterebbero aumentati, sempre secondo le stime dell'IRVAM, dell'1,6%. Ma in tale media sono compresi prodotti, come il parmigiano-reggiano, che hanno fatto registrare prezzi medi — sempre sui mercati all'origine — inferiori a quelli, già tanto depressi, del 1979; o come il grana padano, i cui corsi sono stati inferiori del 15,8% a quelli medi dell'anno precedente; o del provolone, che ha segnato quotazioni inferiori mediamente dell'1,3% a quelle del 1979¹.

Certo, sussiste ancora la L. 8 luglio 1975, n. 306, che impone di stabilire i prezzi in base alla dinamica dei costi di produzione. Ma di fronte alle leggi di mercato, mai come nel 1980 questo disposto legisla-

¹ A titolo indicativo, si riportano i prezzi medi mensili rilevati dall'ISTAT su alcune piazze.

Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di formaggi nel 1980

Mesi	Parmigiano (Reggio Emilia)		Pecorino (Viterbo)		Provolone (Milano)		Gorgonzola (Milano)	
	000 L./q.	Variaz. % sul 1979	000 L./q.	Variaz. % sul 1979	000 L./q.	Variaz. % sul 1979	000 L./q.	Variaz. % sul 1979
Gennaio	624,0	-23,6	470,0	+14,6	322,0	-4,2	233,4	+6,1
Febbraio	610,0	-24,2	470,0	+14,6	322,0	-3,9	238,0	+7,9
Marzo	605,0	-24,7	470,0	+14,6	315,0	-6,0	235,0	+7,3
Aprile	605,0	-24,3	470,0	+14,6	312,0	-6,9	233,2	+8,7
Maggio	605,0	-24,4	470,0	+14,6	308,0	-7,8	227,5	+6,5
Giugno	617,5	-18,2	470,0	+14,6	306,0	+10,3	225,3	+8,3
Luglio	630,0	-16,0	490,0	+19,5	306,0	-4,4	221,0	+7,6
Agosto	632,5	-11,7	490,0	+19,5	310,5	-2,4	228,5	+11,2
Settembre	640,0	-8,9	490,0	+8,9	315,0	-2,2	239,3	+13,5
Ottobre	640,0	-8,9	490,0	+4,3	331,0	+2,8	244,9	+11,4
Novembre	680,0	+8,1	490,0	+4,3	337,5	+4,8	250,3	+9,4
Dicembre	681,0	+8,1	490,0	+4,3	337,5	+4,8	251,5	+9,3
Media annua	630,8	-14,8	480,0	+12,1	318,5	-1,4	235,7	+9,1

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

tivo ha mostrato la sua fragilità. Sta di fatto che la straordinaria eccedenza di offerta nel gruppo di formaggi grana, formatasi negli anni precedenti, ha determinato l'impossibilità di destinare a questa produzione gli stessi quantitativi impiegati nell'anno precedente. Secondo la stessa Assolatte, il latte affluito alla fabbricazione dei grana sarebbe diminuito di circa 4,7 milioni di quintali; e, naturalmente, questo quantitativo ha costituito, per tutta la durata dell'anno, un'eccedenza sufficiente a creare una situazione di mercato totalmente dominata dalla domanda. Le contrattazioni previste dalla legge n. 306, sono state, comunque, effettuate e da esse sono derivati accordi su aumenti di prezzi che gli utilizzatori però hanno avuto buon gioco nell'eludere. In pratica, solo le Centrali municipalizzate si sono trovate nella necessità di rispettarli, con conseguenze intuibili sui loro risultati di bilancio e sulla concorrenzialità dei loro prodotti. Gli utilizzatori privati, invece, hanno avuto la possibilità di ottenere il latte a prezzi scontati, fino a livelli pari al prezzo indicativo comunitario; oppure di pagarlo con rilevanti dilazioni, le quali, ai saggi d'interesse correnti, hanno costituito un ulteriore aggravio per gli allevatori italiani.

Indici dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio del latte nel 1980
(1976=100)

Mesi	Ingrosso	Dettaglio	Mesi	Ingrosso	Dettaglio
Gennaio	160,4	164,1	Agosto	168,3	178,7
Febbraio	164,1	167,4	Settembre	169,1	182,0
Marzo	166,2	170,9	Ottobre	169,1	184,1
Aprile	167,3	172,4	Novembre	169,3	185,7
Maggio	167,3	173,6	Dicembre	171,0	186,1
Giugno	167,6	174,2			
Luglio	167,6	177,0	Media annua	167,3	176,4

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Ma le difficoltà degli allevatori non sono venute solo dal mercato interno. Già nelle discussioni a livello comunitario per la campagna 1980/81 il prezzo indicativo del latte era stato aumentato del 4%, derivante da maggiorazioni del 2,5% dei prezzi del burro e del 5,3% della polvere di latte; ma per il grana padano e per il parmigiano reggiano erano stati ammessi aumenti nettamente inferiori, e pari al 3,17% e al 2,91% rispetto ai prezzi della precedente campagna. Il che ha confermato, ancora una volta, l'assoluta gratuità, ai fini della tutela della produzione italiana, dell'organizzazione comunitaria del mercato lattiero. Ma quello che aggrava ulteriormente la situazione dei produttori italiani è la situazione generale di eccedenza che ha continuato a pesare sul mercato comunitario. A nulla, infatti, è valso il regime dei premi per la non commercializzazione del latte, ovverossia — con mag-

giore semplicità — per la conversione degli allevamenti da un indirizzo lattiero ad un indirizzo carneo, giacché la diminuzione dei conferimenti che ne è derivata ($-4,3\%$ nel 1979 rispetto al 1978) è stata più che largamente compensata dall'aumento dei conferimenti degli allevamenti lattiferi residui ($+7,5\%$ nel 1979 rispetto al 1978). In questa situazione, constatata l'inutilità degli incentivi, la Comunità sembra indirizzarsi verso le penalità. E così nel 1980 la «tassa di corresponsabilità» è stata significativamente aumentata e portata dallo $0,5\%$ al 2% del prezzo indicativo comunitario, sia pure con una moderazione per le «regioni svantaggiate» (per le quali la tassa di corresponsabilità è rimasta fissa nella proporzione dello $0,5\%$ del prezzo indicativo) e con l'esclusione delle regioni centro-meridionali dell'Italia. Con ciò, in aggiunta alla situazione drammatica dovuta ai prezzi del latte, al violento rialzo dei prezzi dei fattori produttivi, agli oneri degli interessi passivi che sono andati maturando per effetto dei ritardati pagamenti dell'industria utilizzatrice, i produttori dell'Italia settentrionale hanno dovuto addossarsi anche una tassa di corresponsabilità, nella misura di 515 lire per quintale di latte prodotto (2% del prezzo indicativo comunitario, pari a 25.772 lire italiane per quintale).

La situazione, sotto questo punto di vista, è destinata a deteriorarsi ulteriormente. Infatti, il Consiglio della CEE, nella situazione di incessante crescita delle eccedenze che pregiudica la stessa possibilità di attuazione delle politiche comunitarie, ha deliberato formalmente che il costo di riassorbimento di ogni quantità di latte, fornita alle latterie in più rispetto alla quantità fornita in un dato periodo di riferimento, deve essere sostenuto direttamente dai produttori. Così è stato deciso che, qualora nel 1980 la quantità di latte conferita dovesse superare l' $1,5\%$ di quella conferita nel 1979, «il prelievo di corresponsabilità» sarebbe stato gravato di un prelievo supplementare. Tale ipotesi si è puntualmente verificata: nel 1980 — prescindendo dagli autoconsumi e dalla quantità di latte trasformato o utilizzato direttamente dai produttori — il quantitativo di latte conferito all'industria della Comunità è stato, in complesso, di 957 milioni di quintali, superiore del $2,6\%$ ai 933 milioni di quintali conferiti nel 1979.

Malgrado ciò, per la prima volta dopo anni, le eccedenze comunitarie non sono aumentate. Infatti, alla fine del 1980 le scorte pubbliche di burro erano tornate a livelli di 1,9 milioni di quintali, contro i 2,9 milioni di quintali a fine 1979; mentre risultavano alquanto cresciute quelle di polvere di latte scremato, passate da 1,5 milioni di quintali a fine 1979 ai 2,4 milioni a fine 1980. Si tratta comunque di una crescita contenuta entro limiti relativamente moderati quando si pensi che le scorte di polvere di latte avevano superato negli anni decorsi anche i 10

milioni di quintali. La diminuzione delle scorte di burro e la relativamente moderata espansione di quelle di polvere di latte scremato non costituiscono, però, il risultato dell'onerosa politica di smaltimento di eccedenze svolta dalla Comunità, ma di un contingente miglioramento del mercato mondiale, soprattutto dovuto — a parte l'accresciuta domanda di formaggi, di polvere di latte intero e di latte condensato da parte dei paesi del Medio Oriente — ad una relativamente accentuata diminuzione produttiva intervenuta nell'URSS. I prezzi dei formaggi, della polvere di latte intero, del latte condensato hanno pertanto ottenuto, sui mercati mondiali, forti rialzi, e l'industria di trasformazione comunitaria si è, di conseguenza, indirizzata verso tali produzioni — che, com'è noto, non sono oggetto d'intervento — anziché verso il burro e la polvere di latte scremato, che negli anni decorsi costituivano di fatto la principale destinazione del latte comunitario. Le produzioni di burro e di polvere di latte hanno pertanto registrato consistenti diminuzioni, con corrispondenti riduzioni degli oneri comunitari per il loro acquisto e per il loro immagazzinamento, mentre l'aumentata domanda di formaggi, di polvere di latte intero, di latte condensato e di caseina consentiva alla Comunità stessa, nella prima quindicina di aprile, di operare consistenti riduzioni sull'ammontare delle restituzioni alle esportazioni nei paesi terzi, e sugli aiuti concessi per la polvere di latte destinato all'alimentazione animale.

L'estrema depressione dei corsi del latte e dei prodotti lattieri in Italia e la sostenutezza di quelli sui mercati internazionali hanno alleggerito la pressione dell'offerta comunitaria sul mercato nazionale. Per la prima volta, dopo anni di crescita incessante, le importazioni di latte e di prodotti lattieri hanno subito riduzioni variamente consistenti (cfr. tab. 75): le importazioni di latte sono diminuite di 2,1 milioni di quintali (—14,8%); quelle di formaggi a pasta dura di 165 mila quintali (—8,2%); quelli di formaggi a pasta molle di 17 mila quintali (—

Disponibilità ed utilizzazione del latte alimentare dal 1978 al 1980¹

Voci	1978		1979		1980	
	000 q	Variaz. % sul 1977	000 q	Variaz. % sul 1978	000 q	Variaz. % sul 1979
Produzione	37.236	+ 0,5	37.456	+ 0,6	37.849	+ 1,0
Importazione	8.135	+22,3	8.858	+ 8,9	8.912	+ 0,6
Disponibilità	45.371	+ 3,8	46.314	+ 2,1	46.761	+ 1,0
Esportazione	16	+45,5	52	+225,0	130	+150,0
Consumi	45.355	+ 3,8	46.262	+ 2,0	46.631	+ 0,8
Utilizzazione	45.371	+ 3,8	46.314	+ 2,1	46.761	+ 1,0
Consumi pro-capite (kg)	80,0	+ 3,4	81,3	+ 1,6	81,7	+ 0,5

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

5,0%). Sono leggermente aumentate solo quelle di burro (+5%); fortemente aumentate risultano, invece, le importazioni di prodotti a base di polvere di latte scremato ad uso zootecnico (772 mila quintali in più essenzialmente a causa degli acquisti effettuati dall'AIMA presso l'organismo d'intervento tedesco)¹.

Il ridimensionamento degli acquisti all'estero di prodotti lattieri per il consumo umano non è bastato per migliorare, sia pure in via provvisoria, il disavanzo del nostro interscambio; e ciò non solo per l'aumento dei prezzi all'importazione² che hanno indotto un esborso per gli acquisti all'estero — alimenti per il bestiame a parte — maggiore di circa 70 miliardi rispetto al 1979 (+5,3%), ma anche per la strutturale incapacità organizzativa e commerciale dei produttori e degli esportatori italiani a sviluppare le esportazioni dei nostri prodotti tipici: essi non riescono a realizzare quelle condizioni di regolarità nelle vendite all'estero, che trovano la loro base nella auto-programmazione delle principali produzioni casearie. Così, neppure in una situazione tanto drammatica come quella occorsa nel 1980, a prezzi assolutamente concorrenziali, i nostri prodotti tipici hanno potuto esser venduti all'estero in quantità superiori a quelle vendute nel 1979. Le nostre esportazioni

Disponibilità ed utilizzazione dei formaggi dal 1978 al 1980¹

Voci	1978		1979		1980	
	000 q	Variaz. % sul 1977	000 q	Variaz. % sul 1978	000 q	Variaz. % sul 1979
Produzione	5.827	+ 5,4	6.233	+ 7,0	6.230	— . .
Importazione	2.135	+ 7,2	2.343	+ 9,7	2.164	— 7,6
Diminuzione giacenze	—	—	—	—	33	—
Disponibilità	7.962	+ 5,9	8.576	+ 7,8	8.427	— 1,7
Esportazione	236	— 6,7	340	+ 44,1	327	— 3,8
Consumi alimentari	7.637	+ 6,2	7.860	+ 2,9	8.100	+ 3,1
Aumento giacenze	89	+ 14,1	376	+322,5	—	—
Utilizzazione	7.962	+ 5,9	8.576	+ 7,7	8.427	— 1,7
Consumi pro-capite (kg)	13,5	+ 6,3	13,8	+ 2,2	14,2	+ 2,9

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

¹ La vendita del prodotto acquistato all'estero dall'AIMA ha incontrato, inizialmente, difficoltà, data la concorrenzialità della polvere di latte sul libero mercato; successivamente, però, il collocamento del prodotto non ha presentato problemi, soprattutto dopo la decisione adottata dalla CEE, a decorrere dal gennaio 1981, di ridurre il prezzo di vendita della polvere di latte di 1 ECU (L. 1.157) per quintale. In questi termini, la polvere di latte consente agli allevatori di conseguire qualche risparmio nei costi di alimentazione. L'incremento d'importazione va, perciò, considerato positivamente.

² I prezzi all'importazione sono aumentati del 12% per il latte intero, del 17% per il burro, del 10% per i formaggi.

sono anzi diminuite non solo in quantità, ma — nella maggior parte dei casi — anche in prezzo.

La diminuzione degli approvvigionamenti esteri non è stata sufficiente a ridare tono al mercato. Su di esso hanno continuato a pesare le scorte di formaggi grana acquistati dall'AIMA in applicazione della delibera del CIPE del 14 gennaio 1980¹, in conseguenza della quale sono stati ammassati 176 mila quintali di «grana padano» e di «parmigiano-reggiano». Solo sul finire dell'anno il CIPE ha deciso di distribuire gratuitamente il quantitativo ammassato alle popolazioni vittime del terremoto del 23 novembre, sbloccando così una situazione che non presentava vie d'uscita.

Nel frattempo, i quantitativi di latte non affluiti alla fabbricazione dei formaggi grana sono andati alla ricerca di altre destinazioni: quella del latte alimentare, peraltro, si è manifestata una strada difficilmente percorribile, data la notevole rigidità della domanda. Secondo il bilancio di approvvigionamento predisposto dall'ISTAT, i consumi complessivi di latte nel 1980 sono cresciuti del solo 0,8%, sufficienti ad assorbire una quota di latte superiore a quella dell'anno precedente di soli 400 mila quintali.

Tutta la restante produzione ha dovuto cercare collocamento nell'industria dei derivati caseari diversi dai formaggi grana. L'industria ha, perciò, potuto — dati i prezzi concorrenziali dell'offerta interna — diminuire in misura corrispondente i suoi approvvigionamenti di latte estero. La produzione di derivati lattieri da parte dell'industria italiana è rimasta così praticamente sui livelli dell'anno precedente, anche se la composizione dei suoi prodotti ha subito consistenti variazioni: è diminuita la produzione di formaggi grana ($-16,0\%$)²; è aumentata la

¹ Cfr. INEA, *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, 1979, pag. 350.

² Anche la produzione del parmigiano-reggiano, nell'ambito del comprensorio del Consorzio, è diminuita del 10,8%.

Produzione di formaggio nel comprensorio del Consorzio parmigiano-reggiano nel 1979 e 1980

Province	Casellifici attivi (n.)		Formaggio prodotto (quintali)		Variaz. %
	1979	1980	1979	1980	
Bologna	40	38	18.183	15.917	-12,5
Mantova	111	109	87.587	79.537	-9,2
Modena	353	341	170.600	147.449	-13,6
Parma	349	346	198.336	177.347	-10,6
Reggio Emilia	349	344	235.267	213.079	-9,4
Totale	1.202	1.178	709.973	633.329	-10,8

Fonti: Consorzio del formaggio «parmigiano-reggiano».

produzione della fontina e dei formaggi a pasta filata (+9,0%) e soprattutto di quelli freschi (+15,8%). La diversificazione produttiva, in quei comprensori ove le industrie sono attrezzate per lavorazioni multiple, ha favorito un collocamento relativamente regolare delle produzioni e consentito anche una leggera diminuzione delle scorte. La domanda di formaggi, infatti, procede con certi suoi ritmi lenti, ed è aumentata anche nel 1980, di circa 400 grammi *pro-capite*, che non è un piccolo aumento, tenuto conto che i consumi italiani già si collocano fra i livelli più elevati di tutta l'Europa occidentale.

La domanda relativamente sostenuta da parte dei consumatori ha posto gli esercenti al dettaglio nella posizione privilegiata di pagare ai livelli dell'anno precedente i prodotti lattieri, e di venderli ai prezzi adeguati all'aumento del costo della vita. Secondo le valutazioni dell'IRVAM di fronte ad una sostanziale stazionarietà dei prezzi all'origine ed all'ingrosso, i prezzi al consumo sono aumentati, tra il 1979 ed il 1980, di ben l'11,4%.

Uova

La produzione di uova ha registrato nel 1980 una consistente riduzione, a causa dei deludenti risultati ottenuti nelle due annate precedenti che avevano provocato anche un ridimensionamento degli allevamenti avicoli.

Produzione di uova dal 1972 al 1980¹

Anni	Quantità (milioni di pezzi)	Variaz. % sull'anno precedente	Indici (1970-74=100)
1972	10.394	+ 4,4	98,4
1973	10.876	+ 4,6	103,0
1974	11.262	- 3,5	106,7
1975	11.290	+ 0,2	106,9
1976	11.340	+ 0,4	107,4
1977	11.308	- 0,3	107,1
1978	11.461	+ 1,4	108,6
1979	11.303	- 1,4	107,1
1980	10.704	- 5,3	101,4

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Per ovviare a questa situazione, già alla fine del 1979, con D.L. 30 dicembre 1979, n. 660, era stata maggiorata l'aliquota IVA sulle uova, portata dal 3% al 6%. Nel corso del 1980, nel quadro dell'«accorpamento» delle aliquote IVA (presentato in Parlamento prima con il D.L.

2 luglio 1980, n. 288, poi con D.L. 1° settembre 1980, n. 503, convertito nella L. 28 ottobre 1980, n. 687), l'aliquota IVA sulle uova è stata ulteriormente maggiorata e portata dal 6% all'8%. Già questi provvedimenti — i quali, dato il regime forfettario di cui si avvalgono, nella loro maggioranza, gli allevamenti avicoli, si traducono di fatto in un sia pur modesto contributo alla produzione — avevano contribuito a migliorare la situazione. Ma più di questi provvedimenti ha valso ad incrementare i ricavi delle aziende avicole indirizzate verso la produzione di uova il costante — salvo nel periodo estivo — e consistente aumento dei prezzi.

*Indici dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio delle uova nel 1980
(1976=100)*

Mesi	Ingrosso	Dettaglio	Mesi	Ingrosso	Dettaglio
Gennaio	164,3	155,5	Agosto	134,6	162,2
Febbraio	158,9	157,4	Settembre	156,2	167,2
Marzo	159,7	159,5	Ottobre	166,2	172,4
Aprile	148,7	160,8	Novembre	190,8	175,6
Maggio	131,4	160,8	Dicembre	204,0	183,0
Giugno	128,7	143,8			
Luglio	125,4	161,4	Media annua	155,7	164,7

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il calo della produzione e la tensione dei prezzi hanno richiamato sul mercato interno una corrente di importazioni assai più consistente che non negli anni passati. Le importazioni di uova in guscio sono aumentate del 77%; quelle di uova sgusciate sono più che raddoppiate.

Importazioni ed esportazioni di uova dal 1978 al 1980¹

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	1978	1979	1980	1978	1979	1980
QUANTITA' (migliaia di pezzi)						
Uova in guscio	335.386	245.062	460.541	20.709	33.879	16.638
da cova	33.285	25.913	35.991	2.317	3.806	4.509
altre	302.101	219.149	424.550	18.392	30.073	12.129
Uova sgusciate (q)	24.657	17.397	46.717	505	101	1.244
Giallo d'uovo (q)	34.913	38.336	37.926	271	42	5
VALORE (milioni di lire)						
Uova in guscio	23.977	19.394	40.577	1.361	2.582	1.990
da cova	9.831	10.674	14.878	347	702	955
altre	14.146	8.720	25.699	1.014	1.880	1.035
Uova sgusciate (q)	2.807	2.489	5.677	51	25	114
Giallo d'uovo (q)	7.904	7.788	9.407	115	17	2
Totale	34.688	29.671	55.661	1.527	2.624	2.106

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

E il disavanzo dell'interscambio — che negli anni precedenti si era mantenuto in limiti accettabili, soprattutto in relazione a quelli che si sono andati creando negli altri comparti zootecnici — ha assunto, anche nel comparto delle uova, una dimensione consistente: circa 52,5 miliardi contro i 28,1 miliardi del 1979, con un aumento cioè dell'87%.

Lana

La produzione di lana continua a crescere in stretta correlazione con il progressivo espandersi del patrimonio ovino, anche se non si notano progressi nelle sue caratteristiche qualitative. Il motivo di ciò va ricercato nella tendenza dei pastori a favorire la presenza nei greggi di razze o di incroci che assicurino produzioni di latte più elevate e di agnelli più pesanti: caratteristiche queste non sempre compatibili con una produzione abbondante e qualificata. In seguito a queste tendenze i greggi italiani sono costituiti per il 50% da pecore che producono lane tessili e per il 50% da pecore che producono lane per coperte e materassi. E ciò costituisce indubbiamente uno dei fattori che determinano una quotazione delle lane d'Italia nettamente inferiore a quelle d'importazione. Ma un'altra componente che agisce in questo senso va ravvisata anche nella disorganizzazione dell'offerta, in conseguenza della quale anche le migliori lane italiane sono pagate a prezzi nettamente più bassi di quelli correnti sui mercati internazionali. Così, ad esempio, nel 1980 le lane di Puglia hanno quotato 1.800 lire/kg, mentre per le lane sudice d'importazione il prezzo medio per chilogrammo ha superato le 5 mila lire. Queste componenti negative non hanno comunque impedito che i prezzi delle lane italiane registrassero nel 1980 progressi del 30-35% rispetto a quelli dell'anno precedente. I conferimenti agli ammassi privati sono stati così molto ridotti, pari a

Produzione di lana dal 1972 al 1980¹

Anni	Quantità (000 q.)	Variaz. % sull'anno precedente	Indici (1970-74=100)
1972	111	-1,8	98,2
1973	111	—	98,2
1974	114	+2,7	100,9
1975	116	+1,8	102,7
1976	119	+2,6	105,3
1977	121	+1,7	107,1
1978	124	+2,5	109,5
1979	126	+1,6	111,5
1980	128	+1,6	113,3

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

soli 874 quintali per la lana tessile e a 83 quintali per la lana da materasso.

Bozzoli

La produzione di bozzoli ha subito un'ulteriore rilevante contrazione ($-23,4\%$), che prelude alla ormai prossima, definitiva scomparsa della bachicoltura dal novero delle sia pur minori attività zootecniche italiane. La ridottissima produzione conseguita — solo 883 quintali, secondo l'ISTAT, in tutta Italia (1.030 quintali, secondo l'Associazione nazionale bachicoltori) — trae origine, tra l'altro, anche dalla cessata operatività dell'organismo che provvedeva alla produzione nazionale del seme-bachi oltre che dalla mancanza di adeguate garanzie sul prezzo dei bozzoli.

Produzione di bozzoli dal 1972 al 1980¹

Anni	Quantità (quintali)	Variaz. % sull'anno precedente	Indici (1970-74=100)
1972	2.995	-60,8	41,9
1973	4.325	+44,4	60,4
1974	5.485	+26,8	76,7
1975	3.726	-32,1	52,1
1976	1.447	-61,2	20,2
1977	1.690	+16,8	23,6
1978	1.623	-4,0	22,7
1979	1.153	-29,0	16,1
1980	883	-23,4	12,3

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Acquacoltura

Un comparto, attinente alle produzioni animali, che va acquisendo di anno in anno maggiore importanza è costituito dall'acquacoltura, per la produzione di pesci, anguille, molluschi e crostacei sia nelle acque dolci che nelle acque salate e salmastre. L'importanza degli allevamenti intensivi e semintensivi, volti ad un'adeguata valorizzazione produttiva delle acque interne e costiere, deve essere messa in relazione, da un lato, alla loro diminuita pescosità «naturale», anche in conseguenza dei fenomeni d'inquinamento, e, dall'altro, al notevole deterioramento dell'interscambio dei prodotti ittici. Nel 1980 esso è stato pari a circa 535 miliardi di lire.

In questo quadro, già nel Piano agricolo nazionale, di cui alla L. 27

dicembre 1977, n. 984¹, erano stati disposti specifici finanziamenti per un importo complessivo di 52 miliardi nel quinquennio 1979-1982 per la realizzazione di interventi volti allo sviluppo di allevamenti ittici sia in acque salate e salmastre sia in acque dolci tanto fredde (idonee soprattutto alla produzione di trote e salmonidi) che calde (idonee all'allevamento di anguille, carpe, pesce gatto ecc.).

Per parte sua, la CEE, con Regolamento 25 luglio 1978, n. 1852, aveva autorizzato il FEOGA - sezione orientamento a partecipare al finanziamento di progetti d'investimento per lo sviluppo dell'acquacoltura in acque salate e salmastre.

Si vengono, dunque, via via creando anche i presupposti finanziari per un consistente sviluppo di questa attività, che trova in Italia ampie possibilità naturali d'espansione, tenuto conto che l'estensione complessiva delle zone ad acque salate o salmastre e di quelle ad acqua dolce in cui si rende possibile l'acquacoltura intensiva o semintensiva, è di un ordine di grandezza non inferiore — a titolo orientativo — a 400 mila ettari. Il conveniente sfruttamento di tali risorse potrebbe far quindi agevolmente conseguire all'Italia un auto-provvigionamento nel comparto ittico pressoché completo, ove l'acquacoltura potesse non solo estendersi ma anche essere informata degli enormi progressi tecnologici che in questo comparto sono stati realizzati.

Già oggi, peraltro, l'acquacoltura — pur nella sua limitata estensione e nel suo insufficientemente diffuso progresso tecnico — fornisce una significativa aliquota della produzione ittica nazionale: nel 1980, secondo le stime dell'ISTAT, dei 4,2 milioni di quintali di prodotto ittico complessivo, l'acquacoltura ne avrebbe fornito una quota non inferiore ai 700 mila quintali. In ordine decrescente di quantità prodotta, debbono essere ricordati i molluschi (oltre 400 mila quintali annui), le trote (oltre 200 mila quintali) e poi le anguille (15 mila quintali), il pesce gatto (12 mila quintali), le carpe (6 mila quintali), il luccio e il pesce persico (1.500 quintali) e altri minori. Da molte parti si ritiene, peraltro, che tali quantitativi siano sottostimati.

¹ CIPAA, Delibera 13 dicembre 1979 (G.U. 20 ottobre 1980, n. 288, suppl. str.).

SUMMARY

Chapter XII — Livestock Production

Imports of calves for fattening and of milk cows increased. An important development was the tendency to delay slaughtering. The total availability of meat for domestic consumption increased by 1 kilogram per capita.

Prices to producers rose at different rates and more rapidly for beef than for veal. The average price increase of 13% was lower than the rise of the cost of living and of production factors.

Italy's self-sufficiency in pork continued to decline. Production amounted to only 60% of consumption in 1980, with a consequent influx of Community products in this sector.

Sheep production continued to expand, making it possible to reduce imports of butchered meat.

Despite difficulties, there was an increase in poultry and rabbit production in response to a continuing rise in per capita consumption.

Milk producers were beset by difficulties both because of unfavorable developments in the domestic market and because of the application of the tax on excess production. The degree of self-sufficiency has increased but trade deficits remained in the dairy sector.

Egg production declined.

There was an increase in wool production and a diminution in silk production.

There were some interesting results with regard to the cultivation of crops in water.

Le produzioni forestali

*Premessa*¹

Quello forestale è un settore travagliato da una profonda crisi, che dura ormai da alcuni decenni.

Accanto a vecchi problemi, negli ultimi anni se ne sono aggiunti altri, di non minore importanza, che hanno contribuito ad aggravare ulteriormente il quadro complessivo.

I boschi sono localizzati, come è noto, prevalentemente nei terreni più ingrati, non conquistati all'agricoltura neppure nei periodi di maggiore pressione sulla terra. Si aggiunga che essi portano ancora i segni degli irrazionali e troppo frequenti tagli del passato e del pascolo esercitato, talvolta, con carichi eccessivi; quelli cedui, per notevoli superfici, si presentano degradati ed a bassa produttività, così come quelli d'alto fusto sono dotati di modeste provvigioni.

La piaga degli incendi, che oggi dilaga assai più che in passato, completa il quadro di disagio in cui versano attualmente i nostri boschi.

Contro ad una realtà siffatta, necessariamente impossibilitata ad esprimere significativi incrementi produttivi, ed impedita da una struttura fondiaria, rimasta frammentata come ai tempi della grande pressione demografica, ad occupare nuovi spazi sia in montagna che in collina, si pongono i crescenti impieghi del legname quale materia prima nel settore industriale ed in particolare in quello della cellulosa e della carta, con la conseguenza di fare aumentare in modo preoccupante il ricorso alle importazioni.

¹ Per l'intervento pubblico a favore dello sviluppo forestale cfr. cap. IV - L'azione pubblica in agricoltura.

Situazione del patrimonio forestale

La superficie boscata italiana alla fine del 1980 è risultata di 6.363.000 ettari, pari al 21,1% della superficie territoriale e al 23,5% di quella agraria e forestale. Ubicata per il 45% nelle regioni settentrionali, per il 26% in quelle centrali e per il 29% in quelle meridionali ed insulari, essa interessa per la grande maggioranza le zone di montagna (60%), per circa un terzo quelle di collina (35%) e per una piccola parte quelle di pianura (5%).

Considerando più ristretti territori amministrativi, emerge che la Toscana, con 865.273 ettari, è la regione più boscata e precede, in termini assoluti, il Trentino-Alto Adige (602.800 ettari), il Piemonte (596.685 ettari) e la Lombardia (472.723 ettari).

Le regioni con la più bassa superficie boscata sono il Molise (69.480 ettari), la Valle d'Aosta (75.554 ettari) e la Puglia (96.102 ettari).

I più alti coefficienti di boscosità¹ sono quelli della Liguria (52%), del Trentino-Alto Adige (44%) e della Toscana (38%), mentre i più bassi risultano quelli della Puglia (5%) e della Sicilia (9%).

I boschi cedui costituiscono, con 3.615.000 ettari, il 57% della superficie forestale e sono localizzati per il 53% in montagna, per il 43% in collina e per il 4% in pianura. La loro estensione si ripartisce in misura pressoché uguale tra Italia settentrionale e centrale e, per circa il 25% del totale, interessa il Mezzogiorno continentale ed insulare.

I cedui semplici, a loro volta, costituiscono i quattro quinti dell'intera superficie cedua; per la restante parte, trattasi di cedui composti, localizzati per il 43% nelle regioni centrali, per il 39% e per il 18%, rispettivamente, in quelle settentrionali e meridionali-insulari (cfr. tab. 78).

Le fustaie occupano 2.748.000 ettari, coperti per il 48% da conifere, per il 42% da latifoglie e per il 10% da boschi misti.

In particolare le fustaie di resinose (1.326.000 ettari) sono distribuite per l'84% nei territori di montagna, in grande prevalenza (88%) del Nord.

Le fustaie di latifoglie coprono 1.136.000 ettari, il 57% dei quali localizzato in montagna; la montagna meridionale e quella insulare posseggono il 32% di questo tipo di bosco.

Nel complesso, la distribuzione percentuale della superficie boscata per forma di governo risulta la seguente:

¹ Rapporto percentuale fra superficie boscata e superficie territoriale.

TAB. 78 - Superficie boscata per forma di governo, per zone altimetriche e per ripartizioni geografiche nel 1980¹

(Migliaia di ettari)

Zone altimetriche e ripartizioni geografiche	Forma di governo								In complesso
	fustale				cedui				
	resinose	latifoglie	resin. e latif. consoc.	totale	semplici (latifoglie)	composti		totale	
						latifoglie	resin. e latif. consoc.		
Montagna	1.116	642	174	1.932	1.523	283	84	1.890	3.822
Nord-occidentale	312	94	25	431	411	93	53	557	988
Nord-orientale	666	49	56	771	361	39	18	418	1.189
Centrale	42	136	16	194	416	51	9	476	670
Merid. e Insulare	96	363	77	536	335	100	4	439	975
Collina	167	358	97	622	1.225	327	42	1.594	2.216
Nord-occidentale	36	37	4	77	178	39	22	239	316
Nord-orientale	13	13	7	33	126	19	1	146	179
Centrale	48	50	17	115	543	235	17	795	910
Merid. e Insulare	70	258	69	397	378	34	2	414	811
Pianura	43	136	15	194	100	21	10	131	325
Nord-occidentale	3	77	1	81	28	13	1	42	123
Nord-orientale	6	28	1	35	11	3	..	14	49
Centrale	18	13	3	34	25	4	9	38	72
Merid. e Insulare	16	18	10	44	36	1	..	37	81
Italia	1.326	1.136	286	2.748	2.843	631	136	3.615	6.363
Nord-occidentale	351	208	30	589	617	145	76	838	1.427
Nord-orientale	685	90	64	839	498	61	19	578	1.417
Centrale	108	199	36	343	984	290	35	1.309	1.652
Merid. e Insulare	182	639	156	977	749	135	6	890	1.867

¹ Anno solare. Per i dati regionali, cfr. Appendice prima, tab. A30.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 79 - Utilizzazione legnosa¹ dei boschi per specie e per destinazione dal 1978 al 1980² (Metri cubi)

V o c i	1978	1979	1980	Variaz. % 1980 su 1979
Resinose	1.164.453	1.208.756	1.554.340	+ 28,6
Legname da lavoro	929.149	988.029	1.266.817	+ 28,2
Legna da ardere	234.654	220.402	286.603	+ 30,0
Legna da carbone	650	325	920	+ 183,1
Latifoglie	4.661.685	5.197.695	5.692.406	+ 9,5
Legname da lavoro	2.281.637	2.496.398	2.562.665	+ 2,7
Legna da ardere	2.281.321	2.603.567	3.027.827	+ 16,3
Legna da carbone	98.727	97.730	101.914	+ 4,3
Resinose e latifoglie consociate	122.532	114.138	115.495	+ 1,2
Legname da lavoro	81.585	72.522	76.305	+ 5,2
Legna da ardere	39.473	39.902	39.020	- 2,2
Legna da carbone	1.474	1.714	170	- 90,1
Totale	5.948.670	6.520.589	7.362.241	+ 12,9
Legname da lavoro	3.292.371	3.556.949	3.905.787	+ 9,8
Legna da ardere	2.555.448	2.863.871	3.353.450	+ 17,1
Legna da carbone	100.851	99.769	103.004	+ 3,2

¹ Massa legnosa abbattuta e destinata ad essere asportata.² Anni solari.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Fustaie di resinose	21%	Cedui semplici di latifoglie	45%
Fustaie di latifoglie	18%	Cedui composti di latifoglie	10%
Fustaie miste di conifere e latifoglie consociate	4%	Cedui composti di resinose e latifoglie consociate	2%

Rispetto al 1979 la superficie forestale complessiva avrebbe avuto un aumento di circa 8 mila ettari, corrispondenti allo 0,13% della superficie boscata. Tale aumento percentuale, sensibilmente inferiore a quello medio annuo dell'ultimo quindicennio, ha interessato pressoché esclusivamente le zone di montagna.

In considerazione del fatto che la coltura forestale è caratterizzata da lunghi cicli vegetativi, le variazioni relative agli indirizzi produttivi sono lente e rilevabili solo col passare degli anni; considerando il quindicennio 1965-1980 emergono i dati riportati nel prospetto seguente.

Superficie boscata per zone altimetriche negli anni 1965, 1970, 1975, 1980

Voci	1965	1970	1975	1980
Fustaie				
Montagna	1.799	1.825	1.872	1.932
Collina	464	509	601	622
Planura	199	195	188	194
Totale	2.462	2.529	2.661	2.748
Cedui				
Montagna	1.892	1.902	1.922	1.890
Collina	138	133	132	131
Planura	1.597	1.598	1.591	1.594
Totale	3.627	3.633	3.645	3.615
In complesso				
Montagna	3.692	3.726	3.794	3.822
Collina	2.060	2.108	2.192	2.216
Planura	337	328	320	325
Totale	6.089	6.162	6.306	6.363

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

La superficie boscata sarebbe aumentata, nel quindicennio considerato, di 274 mila ettari con un incremento percentuale medio annuo dello 0,30%.

Nei territori montani la superficie boscata sarebbe passata da 3.692.000 a 3.882.000 ettari con un aumento percentuale medio annuo dello 0,23%. L'aumento di superficie avrebbe riguardato esclusivamente

le fustaie, mentre per i boschi cedui si sarebbe registrato un lieve calo.

Nell'ambito delle fustaie l'aumento assoluto di superficie riguarda esclusivamente i boschi di resinose e sarebbe da attribuire prevalentemente alla costituzione del bosco su nuove superfici. La modesta regressione riscontrata per le fustaie di latifoglie sarebbe da attribuire al forte regresso del castagneto da frutto non ancora adeguatamente compensato dalle conversioni del ceduo di faggio in fustaia.

Diminuiti, in maniera sensibile, risultano i cedui composti, per i quali, il più delle volte, è da pensare che si sia verificata una conversione a cedui semplici.

La superficie dei boschi ubicati in collina ha raggiunto i 2.216.000 ettari con un aumento complessivo di 156 mila ettari, pari ad un incremento medio annuo dello 0,50%.

Anche in questo caso, l'aumento di superficie ha riguardato esclusivamente le fustaie, interessando, peraltro, in misura pressoché uguale quelle di resinose, quelle di latifoglie e quelle miste.

In pianura la superficie boscata è passata dai 337 mila ettari del 1965 ai 325 mila del 1980; le fustaie sarebbero diminuite di 5 mila ettari ed i cedui di 7 mila ettari.

Nel 1980 gli incendi hanno colpito 46.219 ettari e cioè una superficie maggiore del 10% circa a quella dell'anno precedente. Gli incendi per cause volontarie hanno interessato più della metà della superficie percorsa dal fuoco.

Superficie boscata percorsa dagli incendi dal 1977 al 1980

V o c i	1977	1978	1979	1980	Variaz. % 1980 su 1979
Superficie Incendiata per					
cause (ha):	40.100	44.479	41.927	46.219	+10,2
Involontarie	17.675	14.443	15.112	15.396	+ 1,9
volontarie	19.772	21.608	20.951	24.344	+16,2
non classificabili	2.438	8.233	5.465	6.435	+17,7
naturali	215	195	399	44	-89,0
Valore (miliardi di lire):					
della massa legnosa distrutta o danneggiata ¹	11,1	13,8	11,8	21,2	+79,7
delle spese di ripristino ²	20,5	20,5	14,5	23,5	+62,1

¹ Stima del valore del legname distrutto, calcolato ai prezzi di macchiatico nel caso di piante in piedi ed ai prezzi mercantili se trattasi di massa legnosa abbattuta.

² Stima delle spese necessarie per il ripristino totale o parziale del soprassuolo boscato nelle condizioni preesistenti all'incendio.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Per la massa legnosa distrutta dagli incendi — valutata a prezzo di macchiatico se in piedi, ed a prezzo mercantile se già abbattuta —

è stato calcolato un danno monetario ragguagliabile a 21.200 milioni di lire, cifra pressoché doppia di quella del 1979. Il danno medio per ettaro che ne deriva (460 mila lire) fa pensare che gli incendi abbiano prevalentemente riguardato i soprassuoli meno ricchi cioè quelli cedui. Ciò è confermato anche dalla cifra stimata per il ripristino dei boschi percorsi dall'incendio, che ammonta a 23.600 milioni di lire pari a 508 mila lire per ettaro.

Produzione, importazione e disponibilità di prodotti legnosi

La produzione vendibile della silvicoltura è valutata, in termini correnti, intorno ai 450 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1979, di circa il 45%. Noto è stato il rialzo dei prezzi all'origine (+ 30,8%), di conseguenza, in termini reali, la variazione produttiva tra i due anni risulta pari al 10,7%. Analogo andamento registra il valore aggiunto del settore forestale (+ 44,7% in valore corrente e + 10,6% in termini reali) che ha raggiunto i 395 miliardi di lire.

A tali valori fa riscontro un'utilizzazione di massa legnosa complessiva ragguagliabile a mc. 7.362.241 di cui il 53% di legname da lavoro, il 47% di legna da ardere e per carbone.

Il prelievo totale è stato superiore di circa il 13% rispetto a quello del 1979 ma è risultato inferiore del 3% rispetto a quello medio dell'ultimo decennio.

I maggiori prelievi verificatisi rispetto al 1979 (mc. 841.652), hanno riguardato per il 41% il legname da lavoro e per il 59% la legna da ardere e da carbone.

Quest'ultima, in particolare, è legata alla ripresa delle utilizzazioni dei boschi cedui, già manifestatasi nel corso del 1979, e, probabilmente, anche a più intensi interventi colturali nei rimboschimenti di resinose.

Il complesso del materiale legnoso utilizzato corrisponde ad 1,2 metro cubo per ettaro di superficie boscata.

Il rapporto fra legna da ardere e da carbone e legname da opera, che è di 1:1,13, mette in evidenza il notevole grado di povertà dei boschi italiani: confronto significativo è quello con i dati della Germania federale, dove lo stesso rapporto è di 1:15,4.

Il 21% della massa utilizzata proviene dai boschi di resinose; in questo settore si è realizzato il maggiore aumento percentuale (+ 28,6%) di massa utilizzata rispetto all'anno precedente.

Dai boschi di latifoglie proviene il 77% della massa legnosa dell'anno: l'aumento di produzione rispetto al 1979 è stato del 9,5%.

Il legname ricavato dai boschi misti di resinose e latifoglie conso-

TAB. 80 - Assortimenti di legname da lavoro proveniente dai boschi per specie legnosa nel 1980¹
(Migliaia di metri cubi)

Assortimenti	Resinose					Latifoglie						In complesso
	abetta	larice	pin	altre	totale	quercia	castagno	faggio	pioppo	altre	totale	
Tondame da sega	657,1	72,9	164,3	3,4	897,7	53,8	45,0	83,8	368,9	42,9	594,4	1.492,1
Tondame da trancila e per compensati	3,4	0,4	4,9	..	8,7	1,7	1,9	4,2	554,4	6,7	568,9	577,6
Legname per travame asciutto	88,6	9,1	5,5	0,1	103,3	2,9	11,9	4,5	0,2	0,3	19,8	123,1
Legname per traverse ferrov.	—	—	—	—	—	65,8	..	24,8	—	4,7	95,3	95,3
Legname per pasta	23,7	0,4	35,8	1,2	61,1	2,4	14,4	14,2	289,8	25,6	346,4	407,5
Legname per pannelli	5,8	..	5,8	2,1	28,2	11,0	133,6	10,2	185,1	190,9
Palaria grossa	40,9	7,8	16,3	0,1	65,1	1,3	92,5	2,8	0,2	6,8	103,6	168,7
Palaria minuta	27,6	2,1	13,7	0,2	43,6	1,3	244,1	3,0	..	52,3	300,7	344,3
Legname per tannino	—	—	—	—	—	..	40,4	1,0	—	1,1	42,5	42,5
Legname per altri assortimenti ²	113,0	16,7	67,2	1,1	198,0	18,3	121,3	44,9	31,8	49,5	265,8	463,8
Totale	954,3	109,4	313,5	6,1	1.383,3	149,6	599,7	194,2	1.378,9	200,1	2.522,5	3.905,8

¹ Anno solare. Per i dati regionali, cfr. Appendice prima, tab. A31.² Compresi il legname per puntellame da miniera, per doghe, da spacco e gli assortimenti non prevedibili.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 81 - Importazioni ed esportazioni di prodotti della silvicoltura e di prodotti industriali derivati nel 1979 e 1980¹

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Prodotti della silvicoltura			691.026	881.498			37.205	31.565
Legno comune, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	29.608	33.483	261.424	378.723	50	24	1.265	806
Legno fine, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	9.865	9.569	185.828	238.943	5	6	371	284
Legna da ardere e carbone vegetale	3.989	3.756	15.651	23.298	15	11	442	380
Sughero greggio	88	112	4.749	7.325	29	29	509	835
Gomma elastica greggia	1.643	1.446	172.755	180.465	37	19	5.131	2.963
Gomma, resine e balsami	40	34	5.551	5.035	1	1	150	125
Prodotti forestali commestibili	14	13	15.370	15.190	244	168	27.840	24.510
Prodotti forestali per tinta e per concia	89	93	5.281	5.101	21	18	755	766
Prodotti forestali da intreccio e da intaglio	140	134	16.798	21.559	1	1	121	354
Altri prodotti forestali	72	55	7.619	5.859	5	4	621	542
Prodotti dell'industria del legno, del sughero e della carta			2.427.099	3.266.505			2.409.018	2.692.525
Legno comune segato	33.336	34.458	922.665	1.182.621	507	496	47.777	53.091
Legno fino segato	2.089	2.557	86.866	122.411	225	147	15.716	14.010
Legno compensato	564	801	30.235	50.487	786	572	76.029	78.335
Mobili di legno, di giunchi, di vimini	177	212	43.973	65.223	3.709	3.660	1.301.457	1.454.869
Altri lavori di legno, giunchi e vimini	5.814	7.093	234.936	359.582	1.900	1.603	364.925	403.320
Altri prodotti dell'industria del legno	10	12	2.685	3.011	42	39	6.053	5.941
Lavori di sughero	55	79	19.180	29.499	18	16	4.241	4.523
Paste per carta:	17.896	17.612	584.217	735.503	18	109	1.259	6.109
meccaniche	1.113	1.115	26.575	33.197	1	..	10	11
semichimiche	310	260	6.841	7.292	8	5
chimiche (cellulosa)	16.473	16.237	550.801	695.014	17	109	1.241	6.093
Carta e cartoni semplici	6.558	7.395	242.434	356.185	1.832	1.330	120.179	105.977
Carta e cartoni lavorati	1.997	2.540	259.903	361.983	5.296	5.505	471.382	566.350
In complesso			3.118.125	4.148.003			2.446.223	2.724.090

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

ciate rappresenta circa il 2% del totale e l'aumento percentuale è stato del 4,3% (cfr. tab. 79).

Il legname da lavoro è stato ricavato per poco più di un terzo (mc. 1.383.300) dai boschi di resinose e per poco meno di due terzi (mc. 2.522.500) da quelli di latifoglie. Mentre quello di latifoglie non ha avuto variazioni di rilievo nei confronti della quantità utilizzata nell'anno precedente, quello di resinose ha avuto un aumento del 31,6%.

Nell'ambito delle resinose, i prelievi di legname da lavoro hanno riguardato per il 69% l'abete bianco e l'abete rosso e, per la parte residua, le altre specie.

Legname da lavoro proveniente da resinose e latifoglie nel 1979 e 1980

(Migliaia di metri cubi)			
Essenze	1979	1980	Variazioni %
Resinose			
Abete bianco e rosso	710,1	954,3	+ 34,4
Larice	103,3	109,4	+ 5,9
Pin	233,1	313,5	+ 34,5
Altre	4,8	6,1	+ 27,1
Totale	1.051,3	1.383,3	+ 31,6
Latifoglie			
Querce	115,3	149,6	+ 29,7
Castagne	637,8	599,7	- 6,0
Faggio	192,7	194,2	+ 0,8
Pioppo	1.389,5	1.378,9	- 0,8
Altre	170,4	200,1	+ 17,4
Totale	2.505,7	2.522,5	+ 0,7

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Per le latifoglie, invece, il contributo prevalente alle quantità prelevate è stato dato dal pioppo (55%) e dal castagno (24%). Per queste due specie, nel 1980, si è manifestata una flessione delle utilizzazioni, rispettivamente dello 0,8% e del 6% rispetto all'anno precedente; per le specie quercine si è avuto un aumento di circa il 30%.

Gli assortimenti, cui il legname prelevato ha dato luogo, sono costituiti per il 38% da tondame da sega, per il 15% da tondame da trancia e per compensati, per il 10% da legname da pasta e per il 9% da paleria minuta. Gli altri assortimenti, considerati singolarmente, interessano percentuali assai modeste (cfr. tab. 80).

Il tondame da sega, che è l'assortimento qualitativamente e quantitativamente più importante, è derivato per il 60% dai boschi di resinose e per il restante 40% da quelli di latifoglie.

Fra le resinose, il contributo principale è stato fornito dagli abeti (73%) mentre fra le latifoglie è stato dato dal pioppo (62%).

La Lombardia è, fra le regioni italiane, la principale fornitrice di legname da opera (mc. 897.496), seguita da vicino dal Trentino-Alto Adige (mc. 858.213) ed a maggiore distanza dal Piemonte (mc. 568.769), dalla Calabria (mc. 320.309) e dalla Toscana (mc. 250.690) (cfr. tab. A31).

La Lombardia detiene il primato anche rispetto alla produzione di alcuni assortimenti, quali il tondame da trancia e da compensati, il legname per pasta ed il legname per pannelli; ciò è dovuto alla notevole presenza di pioppeti specializzati.

Il Trentino-Alto Adige, grazie alla più alta superficie regionale di alto fusto di resinose, fornisce i maggiori quantitativi di tondame da sega, di legname per travame asciato e di paleria grossa.

Le accresciute utilizzazioni del prodotto nazionale nel 1980 non hanno avuto apprezzabili ripercussioni sulla bilancia con l'estero dei prodotti del settore forestale: il *deficit* ha raggiunto circa 850 miliardi di lire, con un aumento del 30% in valori monetari, rispetto a quello del 1979.

In termini quantitativi, il *deficit* è aumentato di solo il 13% per il legno comune allo stato grezzo, mentre è diminuito del 3% e del 6% rispettivamente per il legno fine rozzo e per la legna da ardere e da carbone.

Per quanto riguarda i prodotti dell'industria del legno, del sughero e della carta, il saldo negativo è passato dai 18 miliardi del 1979 ai 574 miliardi del 1980.

I prodotti della selvicoltura e i derivati del legno, considerati complessivamente, hanno segnato, negli scambi con l'estero, un saldo passivo di 1.424 miliardi di lire, più che doppio rispetto a quello dell'anno precedente (cfr. tab. 81).

Va osservato che l'aumento del disavanzo è da attribuire, in parte prevalente, al rialzo dei prezzi sui mercati esteri; le quantità importate non sono, infatti, aumentate in maniera sensibile.

Anche per il 1980 i prodotti che più hanno contribuito alla formazione del passivo sono i segati, le paste per la carta, le carte e cartoni ed il legno comune allo stato grezzo.

SUMMARY

Chapter XIII — Forestry Production

Analysis of the trend of the last 15 years shows a 0.23% increase in woodland and forest areas. This average represents an expansion of timberland, particularly of resinous trees, and a slight reduction in copsewood.

It should be noted that there is a greater extension of copseland of not good quality but high productivity, while the productivity of timber is more modest.

The value of gross product of the forestry sector was about 449 billion Lire at current rates, a considerable increase over 1979 (+ 44.9%), due to the rise in prices. In real terms, the increase was only 11.7%.

7.3 million cubic meters of wood were utilized, 53% of which were used for building and carpentry and 47% for firewood and charcoal.

The trade balance for wood and its derivatives showed a deficit of over 30% with respect to 1979, which was principally due to the rise in prices because there was little increase in imports. The products most responsible for the deficit were cut-wood, wood pulp for paper and cardboard and natural rough wood.

Appendice prima

**Dati statistici per regioni
(1979-1980)**

TAB. A1 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura per gruppi di prodotti,
a prezzi correnti e costanti, per regioni nel 1979 e 1980²

(Milioni di lire)

Prodotti	Piemonte		Valle d'Aosta		Lombardia		Trentino-Alto Adige		Veneto	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
A PREZZI CORRENTI										
Coltivazioni erbacee	622.702	709.825	2.655	2.884	600.906	642.724	23.255	25.447	788.115	939.442
Cereali	375.026	409.160	62	49	364.241	348.867	577	717	376.093	434.427
Leguminose da granella	9.514	7.964	—	—	131	221	—	74	1.486	1.348
Patate e ortaggi	190.964	240.999	2.302	2.498	142.035	172.113	18.116	19.415	306.511	364.337
Piante industriali	17.429	26.061	90	101	33.507	48.425	210	16	76.052	106.147
Foraggi	7.119	8.541	201	236	13.884	16.698	1.627	1.955	7.478	8.993
Fiori e piante ornamentali	22.650	26.100	—	—	47.108	56.400	2.725	3.270	20.495	24.190
Coltivazioni arboree	322.084	320.863	2.663	2.690	133.017	141.077	236.929	253.849	573.641	539.264
Vite	177.067	159.783	1.042	950	81.830	83.260	46.989	44.553	396.202	310.228
Olivo	—	—	—	—	1.489	1.371	210	—	2.521	913
Agrumi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Frutta fresca e in guscio	129.917	144.249	1.621	1.740	25.840	31.001	188.716	207.904	163.855	211.836
Altre legnose	15.100	16.831	—	—	23.858	25.445	1.014	1.392	11.063	16.287
Allevamenti	899.112	1.006.658	28.180	31.211	2.198.797	2.647.846	173.526	204.596	1.184.279	1.363.940
Carni	600.805	685.164	17.619	19.532	1.191.455	1.500.515	90.996	102.402	797.257	902.908
Latte	244.288	257.772	9.815	10.847	883.329	1.009.178	77.126	96.161	302.881	331.687
Uova ed altri	54.019	63.722	746	832	124.013	138.153	5.404	6.033	84.141	129.345
In complesso	1.843.898	2.037.346	33.498	36.785	2.932.720	3.431.647	433.710	483.892	2.546.035	2.842.646
di cui: (%)										
erbacee	33,8	34,8	7,9	7,9	20,5	18,7	5,4	5,3	31,0	33,0
arboree	17,4	15,8	8,0	7,3	4,5	4,1	54,6	52,4	22,5	19,0
allevamenti	48,8	49,4	84,1	84,8	75,0	77,2	40,0	42,3	46,5	48,0
A PREZZI COSTANTI (1970)										
Coltivazioni erbacee	194.135	189.649	783	737	187.812	173.648	6.556	6.089	243.981	247.985
Cereali	116.510	110.907	20	14	114.687	98.705	198	217	117.811	120.439
Leguminose da granella	2.811	2.102	—	—	40	60	—	19	446	360
Patate e ortaggi	62.684	63.763	683	640	45.416	44.106	4.964	4.498	94.471	92.295
Piante industriali	3.236	3.540	35	35	9.210	10.809	118	6	22.965	26.022
Foraggi	1.797	1.935	45	48	3.694	3.978	390	420	1.866	2.010
Fiori e piante ornamentali	7.097	7.402	—	—	14.765	15.990	886	929	6.422	6.859
Coltivazioni arboree	94.463	86.270	572	550	32.807	34.015	41.547	39.441	157.376	137.972
Vite	56.902	52.002	274	266	24.441	25.467	15.696	14.924	123.158	98.907
Olivo	—	—	—	—	408	347	55	—	668	225
Agrumi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Frutta fresca e in guscio	35.409	32.069	298	284	5.623	5.917	25.680	24.371	32.286	37.135
Altre legnose	2.152	2.199	—	—	2.335	2.284	116	146	1.264	1.705
Allevamenti	282.355	294.166	8.510	8.543	718.714	736.062	51.806	53.129	402.306	409.434
Carni	198.488	207.539	5.403	5.551	428.806	446.575	30.012	30.526	283.272	292.641
Latte	66.396	69.055	2.832	2.739	240.542	243.653	19.755	20.767	86.857	87.005
Uova ed altri	17.471	17.572	275	253	49.366	45.834	2.039	1.836	32.177	29.788
In complesso	570.953	570.085	9.865	9.830	939.333	943.725	99.909	98.659	803.663	795.391
di cui: (%)										
erbacee	34,0	33,3	7,9	7,5	20,0	18,4	6,5	6,2	30,4	31,2
arboree	16,5	15,1	5,8	5,6	3,5	3,6	41,6	40,0	19,6	17,4
allevamenti	49,5	51,6	86,3	86,9	76,5	78,0	51,9	53,8	50,0	51,4

Segue: TAB. A1 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura per gruppi di prodotti,
a prezzi correnti e costanti, per regioni nel 1979 e 1980²

(Milioni di Lire)

Prodotti	Friuli-Venezia Giulia		Liguria		Emilia-Romagna		Toscana	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
A PREZZI CORRENTI								
Coltivazioni erbacee	149.563	158.830	243.380	273.497	981.660	1.177.436	408.225	507.511
Cereali	98.544	96.633	1.226	1.456	312.967	354.399	133.286	188.153
Leguminose da granella	197	294	197	147	1.649	1.781	1.482	1.882
Patate e ortaggi	30.401	36.922	63.302	76.484	372.066	477.196	144.998	172.065
Piante industriali	3.156	4.932	1.822	3.722	277.084	322.996	43.939	60.592
Foraggi	1.869	2.249	326	388	8.312	9.994	2.586	3.119
Fiori e piante ornamentali	15.396	17.800	176.507	191.300	9.582	11.070	81.934	81.700
Coltivazioni arboree	74.738	71.439	53.400	66.361	855.866	1.080.808	358.537	350.052
Vite	51.635	44.672	15.663	12.513	309.377	399.373	200.372	192.827
Olivo	—	—	20.128	31.941	1.675	677	58.526	45.614
Agrumi	—	—	649	718	—	—	137	95
Frutta fresca e in guscio	13.307	15.643	16.472	20.628	526.730	660.411	31.879	37.944
Altre legnose	9.796	11.124	488	561	18.084	20.347	67.623	73.572
Allevamenti	221.444	264.415	63.016	76.489	1.683.613	1.985.721	420.391	481.473
Carni	134.778	164.577	43.465	55.817	1.072.342	1.287.414	327.316	372.346
Latte	74.294	87.060	14.753	15.458	465.716	517.157	65.024	76.507
Uova ed altri	12.372	12.778	4.798	5.214	145.555	181.150	28.051	32.620
In complesso	445.745	494.684	359.796	416.347	3.521.139	4.243.965	1.187.153	1.339.036
di cui: (%)								
erbacee	33,6	32,1	67,6	65,7	27,9	27,7	34,4	37,9
arboree	16,7	14,4	14,9	15,9	24,3	25,5	30,2	26,1
allevamenti	49,7	53,5	17,5	18,4	47,8	46,8	35,4	36,0
A PREZZI COSTANTI (1970)								
Coltivazioni erbacee	46.640	43.195	75.308	74.161	310.809	305.703	126.857	133.315
Cereali	31.293	27.272	407	418	104.138	103.998	43.166	52.270
Leguminose da granella	59	78	58	39	444	420	431	499
Patate e ortaggi	9.138	9.195	19.187	19.086	125.619	125.822	45.492	44.738
Piante industriali	859	1.102	78	90	75.413	69.964	11.491	12.000
Foraggi	466	501	76	81	2.195	2.364	602	649
Fiori e piante ornamentali	4.825	5.047	55.502	54.447	3.000	3.135	25.675	23.159
Coltivazioni arboree	18.153	16.532	15.087	17.403	196.437	233.002	101.306	95.196
Vite	14.118	12.447	4.253	3.539	89.767	118.360	65.591	64.466
Olivo	—	—	6.262	9.198	445	167	19.542	13.843
Agrumi	—	—	195	190	—	—	28	16
Frutta fresca e in guscio	2.909	2.914	4.314	4.410	104.120	112.304	8.298	8.538
Altre legnose	1.126	1.171	63	66	2.105	2.171	7.847	8.333
Allevamenti	71.801	73.067	19.030	19.442	550.751	563.480	142.245	145.463
Carni	46.068	47.360	12.873	13.784	374.870	388.105	112.688	116.047
Latte	20.770	21.005	4.296	3.990	126.808	126.848	17.314	18.128
Uova ed altri	4.963	4.702	1.861	1.668	49.073	48.527	12.243	11.288
In complesso	136.594	132.794	109.425	111.006	1.057.997	1.102.185	370.408	373.974
di cui: (%)								
erbacee	34,2	32,6	68,8	66,8	29,4	27,8	34,2	35,6
arboree	13,3	12,4	13,8	15,7	18,6	21,1	27,4	25,5
allevamenti	52,5	55,0	17,4	17,5	52,0	51,1	38,4	38,9

*Segue: TAB. A1 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura per gruppi di prodotti,
a prezzi correnti e costanti, per regioni nel 1979 e 1980²*

(Milioni di lire)

Prodotti	Umbria		Marche		Lazio		Abruzzo	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
A PREZZI CORRENTI								
Coltivazioni erbacee	141.652	179.633	287.433	327.501	509.101	706.503	261.409	314.381
Cereali	59.241	86.473	141.078	162.200	124.082	164.362	56.167	65.688
Leguminose da granella	728	1.000	600	570	3.660	4.566	3.372	3.708
Patate e ortaggi	25.702	36.008	85.346	99.844	301.532	443.527	165.515	201.633
Piante industriali	53.379	53.186	52.390	55.800	16.256	19.399	25.132	30.298
Foraggi	1.300	1.566	2.479	2.987	4.202	5.049	2.121	2.554
Flori e piante ornamentali	1.302	1.400	5.540	6.100	59.369	69.600	9.102	10.500
Coltivazioni arboree	58.341	57.131	132.945	122.494	370.461	374.402	218.125	228.570
Vite	34.590	35.650	96.838	87.554	237.579	222.129	146.108	134.632
Olivo	20.267	15.236	6.929	6.629	71.258	78.692	39.167	56.617
Agrumi	—	—	—	—	6.886	3.095	113	131
Frutta fresca e in guscio	2.340	4.967	21.465	21.254	49.576	64.797	30.716	34.827
Altre legnose	1.144	1.278	7.713	7.057	5.162	5.689	2.021	2.363
Allevamenti	232.225	272.041	339.562	400.932	452.264	525.153	225.059	252.741
Carni	194.497	223.846	288.078	341.883	258.687	295.869	164.078	179.847
Latte	16.388	19.833	20.212	23.493	164.125	194.734	38.638	48.304
Uova ed altri	21.340	28.362	31.272	35.556	29.452	34.550	22.343	24.590
In complesso	432.218	508.805	759.940	850.927	1.331.826	1.606.058	704.593	795.692
di cui: (%)								
erbacee	32,8	35,3	37,8	38,5	38,2	44,0	37,1	39,5
arboree	13,5	11,2	17,5	14,4	27,8	23,3	31,0	28,7
allevamenti	53,7	53,5	44,7	47,1	34,0	32,7	31,9	31,8
A PREZZI COSTANTI (1970)								
Coltivazioni erbacee	51.407	56.656	84.304	84.063	161.220	185.526	80.130	82.012
Cereali	19.669	25.532	45.839	45.893	40.260	47.127	17.893	18.208
Leguminose da granella	210	269	183	153	1.056	1.181	804	825
Patate e ortaggi	7.719	8.816	23.552	23.287	93.985	109.878	49.624	50.266
Piante industriali	23.118	21.337	12.390	12.350	6.326	6.537	8.492	9.235
Foraggi	283	305	603	650	1.000	1.076	466	502
Flori e piante ornamentali	408	397	1.737	1.730	18.593	19.727	2.851	2.976
Coltivazioni arboree	17.692	16.850	35.193	31.893	124.264	120.889	66.644	66.686
Vite	9.856	10.552	26.480	24.493	82.583	78.388	48.127	45.085
Olivo	7.224	5.050	2.070	1.830	24.799	25.261	10.947	14.439
Agrumi	—	—	—	—	1.342	518	18	18
Frutta fresca e in guscio	481	1.114	5.694	4.790	14.891	16.069	7.314	6.890
Altre legnose	131	134	949	780	649	653	238	254
Allevamenti	83.689	86.756	109.663	113.506	138.714	140.271	72.224	73.017
Carni	70.708	72.642	94.050	98.366	79.800	81.015	53.116	53.853
Latte	4.480	4.950	5.270	5.310	46.095	47.393	10.790	11.653
Uova ed altri	8.501	9.164	10.343	9.830	12.819	11.863	8.318	7.511
In complesso	152.788	160.262	229.160	229.462	424.198	446.686	218.998	221.715
di cui: (%)								
erbacee	33,6	35,4	36,8	36,6	38,0	41,5	36,6	37,0
arboree	11,6	10,5	15,4	13,9	29,3	27,1	30,4	30,1
allevamenti	54,8	54,1	47,8	49,5	32,7	31,4	33,0	32,9

Segue: TAB. A1 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura per gruppi di prodotti,
a prezzi correnti e costanti, per regioni nel 1979 e 1980²

(Milioni di lire)

Prodotti	Molise		Campania		Puglia		Basilicata	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
A PREZZI CORRENTI								
Coltivazioni erbacee	86.113	84.333	960.813	1.111.806	798.428	1.025.292	202.656	243.328
Cereali	56.289	49.675	91.892	91.703	229.174	284.916	104.121	122.248
Leguminose da granella	1.715	2.760	30.282	30.272	4.209	4.090	1.446	1.325
Patate e ortaggi	22.808	26.378	618.496	751.894	413.042	554.057	82.753	102.556
Piante Industriali	4.843	4.975	131.380	126.012	106.528	121.897	12.048	14.533
Foraggi	458	545	3.729	4.485	1.945	2.332	724	866
Fiori e piante ornamentali	—	—	85.034	107.440	43.530	58.000	1.564	1.800
Coltivazioni arboree	33.465	34.401	607.268	680.388	813.494	1.208.692	80.544	82.033
Vite	17.817	16.317	110.359	97.234	443.873	492.307	21.851	21.029
Olivo	13.074	15.007	71.359	75.976	302.667	605.933	28.412	29.442
Agrumi	—	—	30.876	35.666	5.603	20.338	13.779	12.546
Frutta fresca e in guscio	2.450	2.953	387.618	465.892	51.890	80.888	15.897	18.329
Altre legnose	124	124	7.056	5.620	9.461	9.226	605	687
Allevamenti	69.584	80.654	417.107	483.385	227.823	259.367	108.271	128.459
Carni	47.116	53.928	265.540	311.716	128.068	142.764	79.250	94.850
Latte	17.933	22.051	113.149	128.972	76.545	90.715	24.360	28.537
Uova ed altri	4.535	4.675	38.418	42.697	23.210	25.888	4.661	5.072
In complesso	189.162	189.388	1.985.188	2.275.579	1.839.745	2.493.351	391.471	453.820
di cui: (%)								
erbacee	45,5	42,3	48,4	48,9	43,4	41,1	51,8	53,6
arboree	17,7	17,3	30,6	29,9	44,2	48,5	20,6	18,1
allevamenti	36,8	40,4	21,0	21,2	12,4	10,4	27,6	28,3
A PREZZI COSTANTI (1970)								
Coltivazioni erbacee	25.540	22.041	326.685	321.648	248.334	274.527	64.531	64.950
Cereali	16.180	13.066	30.260	26.594	67.109	72.536	31.539	32.526
Leguminose da granella	428	700	8.877	7.931	1.218	1.050	387	329
Patate e ortaggi	7.355	6.893	182.569	181.208	124.140	142.518	28.414	27.930
Piante Industriali	1.479	1.278	77.553	74.568	41.773	41.498	3.552	3.494
Foraggi	98	104	836	901	447	480	149	160
Fiori e piante ornamentali	—	—	26.590	30.446	13.647	16.445	490	511
Coltivazioni arboree	9.423	9.368	174.605	169.370	236.600	330.354	21.183	20.272
Vite	5.460	5.161	30.395	27.753	136.352	151.659	5.950	5.861
Olivo	3.356	3.575	21.164	20.953	84.689	152.819	7.662	7.629
Agrumi	—	—	7.760	7.927	1.198	3.555	3.259	2.579
Frutta fresca e in guscio	586	615	114.477	112.121	13.276	21.350	4.222	4.025
Altre legnose	21	17	809	616	1.085	971	90	178
Allevamenti	22.478	23.724	135.272	138.022	70.526	71.258	34.079	34.469
Carni	15.471	16.390	84.126	87.433	38.457	39.226	25.166	25.709
Latte	5.196	5.662	33.218	34.192	21.821	22.445	6.843	6.854
Uova ed altri	1.811	1.672	17.928	16.397	10.248	9.587	2.070	1.906
In complesso	57.441	55.133	636.562	629.040	555.460	676.139	119.793	119.691
di cui: (%)								
erbacee	44,5	40,0	51,3	51,1	44,7	40,6	53,9	54,3
arboree	16,4	17,0	27,4	26,9	42,6	48,9	17,7	16,9
allevamenti	39,1	43,0	21,3	22,0	12,7	10,5	28,4	28,8

Segue: TAB. A1 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura per gruppi di prodotti, a prezzi correnti e costanti, per regioni nel 1979 e 1980²

(Milioni di lire)

Prodotti	Calabria		Sicilia		Sardegna		Italia	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
A PREZZI CORRENTI								
Coltivazioni erbacee	231.550	288.833	635.212	807.830	156.937	205.286	8.091.765	9.732.322
Cereali	51.869	65.018	251.872	335.006	31.415	39.899	2.859.222	3.292.049
Leguminose da granella	5.872	7.222	13.447	15.347	7.006	8.179	86.993	92.750
Patate e ortaggi	152.518	190.069	334.898	416.692	100.912	137.237	3.574.217	4.521.924
Piante industriali	6.501	9.437	916	1.097	8.885	9.836	871.547	1.019.462
Foraggi	1.408	1.687	3.945	4.738	2.833	3.335	68.546	82.317
Fiori e piante ornamentali	13.382	15.400	30.134	34.950	5.886	6.800	631.240	723.820
Coltivazioni arboree	504.980	508.432	1.257.708	1.405.488	167.480	154.845	6.855.686	7.683.279
Vite	45.465	40.681	468.808	399.503	104.633	82.131	3.008.098	2.877.326
Olivo	290.567	274.312	81.679	169.095	20.908	23.850	1.030.836	1.431.305
Agrumi	141.739	162.392	565.769	648.086	18.422	18.968	783.973	902.035
Frutta fresca e in guscio	23.285	27.475	126.544	171.632	14.399	18.718	1.824.517	2.243.088
Altre legnose	3.924	3.572	14.908	17.172	9.118	11.178	208.262	229.525
Allevamenti	223.598	260.341	346.786	395.224	384.011	449.178	9.898.648	11.569.824
Carne	155.221	177.517	216.607	244.814	229.752	266.494	6.302.927	7.424.203
Latte	53.521	65.512	76.748	92.659	141.177	166.655	2.880.022	3.283.292
Uova e altri	14.856	17.312	53.431	57.751	13.082	16.029	715.699	862.329
In complesso	960.128	1.057.606	2.239.706	2.608.542	708.428	809.309	24.846.099	28.985.425
di cui: (%)								
erbacee	24,1	27,3	28,4	31,0	22,2	25,4	32,6	33,6
arboree	52,6	48,1	56,1	53,9	23,6	19,1	27,6	26,5
allevamenti	23,3	24,6	15,5	15,1	54,2	55,5	39,8	39,9
A PREZZI COSTANTI (1970)								
Coltivazioni erbacee	71.013	73.068	199.746	216.324	49.511	54.531	2.555.302	2.609.828
Cereali	15.923	17.050	80.090	89.441	9.881	10.711	902.873	912.924
Leguminose da granella	1.646	1.796	3.971	4.143	2.224	2.359	25.293	24.313
Patate e ortaggi	47.072	47.312	104.936	111.404	32.613	36.770	1.109.633	1.150.425
Piante industriali	1.828	2.170	354	397	2.303	2.082	302.573	298.514
Foraggi	320	343	950	1.022	646	682	16.929	18.211
Fiori e piante ornamentali	4.224	4.397	9.445	9.917	1.844	1.927	198.001	205.441
Coltivazioni arboree	121.544	110.636	370.090	375.342	51.649	44.779	1.886.635	1.956.820
Vite	14.458	13.454	160.886	138.981	36.060	29.149	950.807	920.914
Olivo	72.845	63.508	27.207	50.041	5.013	5.221	294.356	374.106
Agrumi	28.042	27.533	144.786	143.430	5.887	5.217	192.515	190.983
Frutta fresca e in guscio	5.718	5.734	35.468	41.059	3.627	4.001	424.691	445.710
Altre legnose	481	407	1.743	1.831	1.062	1.191	24.266	25.107
Allevamenti	72.749	75.554	114.039	113.284	116.279	117.879	3.217.230	3.290.526
Carne	52.065	54.031	72.740	73.022	73.522	74.488	2.151.695	2.224.303
Latte	14.722	15.885	21.436	22.158	37.690	38.357	793.131	808.049
Uova e altri	5.962	5.638	19.863	18.104	5.067	5.034	272.404	258.174
In complesso	265.306	259.258	683.875	704.950	217.439	217.189	7.659.167	7.857.174
di cui: (%)								
erbacee	26,8	28,2	29,2	30,7	22,8	25,1	33,4	33,2
arboree	45,8	42,7	54,1	53,2	23,8	20,6	24,6	24,9
allevamenti	27,4	29,1	16,7	16,1	53,4	54,3	42,0	41,9

¹ Valore calcolato sulla base delle quantità vendibili e dei relativi prezzi medi ponderati. In particolare, per le coltivazioni, si tratta delle quantità raccolte (escluse cioè le quantità non raccolte o perdute nelle operazioni di raccolta) al netto dei reimpieghi per uso aziendale. Per il bestiame, le quantità comprendono: le macellazioni avvenute nell'anno, l'incremento ponderale annuo del patrimonio nazionale e quello derivante da ristallo in Italia di bestiame importato.

² Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. A2 - Consumi intermedi dell'agricoltura, per categorie di beni e servizi acquistati, a prezzi correnti e costanti, per regioni nel 1979 e nel 1980¹

(Milioni di lire)

Regioni	A prezzi correnti					A prezzi costanti (1970)				
	totale	di cui:				totale	di cui:			
		conclimi	antipa-rassita-ri	sementi	mangimi e spese per il bestia-me		conclimi	antipa-rassita-ri	sementi	mangimi e spese per il bestia-me
ANNO 1979										
Piemonte	636.009	72.798	25.976	28.929	406.826	204.053	26.810	7.705	7.467	130.763
Valle d'Aosta	13.104	196	174	106	10.380	4.033	73	52	27	2.822
Lombardia	1.298.585	104.599	25.457	35.192	965.891	421.597	34.393	7.551	9.084	318.577
Trentino - A. A.	120.508	7.502	11.308	1.368	79.137	35.583	2.545	3.354	353	22.862
Veneto	843.968	113.117	44.522	32.626	534.734	273.992	37.199	13.205	8.421	178.904
Friuli - V. G.	169.521	31.091	8.218	7.281	99.644	53.067	10.180	2.437	1.879	32.082
Liguria	55.713	2.383	4.177	3.418	28.513	16.747	955	1.239	882	8.848
Emilia-Romagna	1.132.031	98.535	50.764	51.601	761.526	366.125	33.872	15.057	13.319	252.473
Toscana	324.783	40.987	20.399	14.907	187.444	101.028	13.472	6.050	3.848	61.370
Umbria	150.926	14.072	5.513	5.402	101.582	48.709	5.130	1.635	1.394	34.402
Marche	245.554	31.074	11.199	13.272	154.372	76.822	10.567	3.322	3.426	50.031
Lazio	339.264	32.415	25.170	15.525	202.635	103.202	10.668	7.465	4.007	62.962
Abruzzo	165.295	19.550	9.618	9.871	99.292	52.086	6.648	2.853	2.548	32.670
Molise	50.721	5.442	1.711	3.221	31.544	16.189	1.845	507	831	10.461
Campania	352.640	44.450	29.409	17.795	187.304	110.948	14.756	8.723	4.593	61.120
Puglia	303.494	58.572	33.348	23.224	101.289	89.165	19.627	9.891	5.995	30.772
Basilicata	90.937	13.252	4.427	8.971	46.609	28.612	4.631	1.313	2.316	15.702
Calabria	161.722	15.465	7.867	5.158	99.312	52.888	5.281	2.333	1.331	33.446
Sicilia	336.367	48.156	26.984	14.021	155.714	105.149	15.902	8.004	3.619	49.636
Sardegna	212.764	11.775	4.768	3.533	165.570	58.818	3.945	1.414	912	44.780
Italia	7.003.906	765.431	351.009	295.421	4.419.318	2.218.813	258.499	104.110	76.252	1.434.683
ANNO 1980										
Piemonte	743.042	84.707	27.683	33.132	463.851	209.515	24.907	6.726	7.711	138.972
Valle d'Aosta	14.773	228	185	121	11.689	4.076	68	45	28	2.889
Lombardia	1.599.812	121.710	27.130	40.305	1.184.889	435.033	31.950	6.592	9.380	334.015
Trentino - A. A.	145.310	8.729	12.051	1.567	94.895	36.082	2.364	2.928	365	23.933
Veneto	1.001.231	131.622	47.448	37.366	626.529	276.946	34.558	11.528	8.697	185.870
Friuli - V. G.	206.067	36.177	8.758	8.339	121.146	53.434	9.457	2.128	1.941	33.419
Liguria	69.568	2.773	4.452	3.915	35.274	17.081	887	1.082	911	9.272
Emilia-Romagna	1.378.281	114.655	54.100	59.098	914.079	375.933	31.467	13.145	13.754	264.080
Toscana	387.606	47.692	21.740	17.073	218.157	102.258	12.516	5.282	3.974	64.054
Umbria	184.304	16.374	5.875	6.187	120.896	50.369	4.766	1.427	1.440	36.392
Marche	297.392	36.157	11.935	15.200	185.440	78.653	9.817	2.900	3.538	52.897
Lazio	410.046	37.718	26.824	17.781	239.372	104.458	9.910	6.517	4.138	65.006
Abruzzo	193.794	22.748	10.250	11.305	113.355	52.363	6.176	2.490	2.631	33.670
Molise	60.781	6.332	1.824	3.689	37.187	16.751	1.714	443	859	11.264
Campania	421.622	51.722	31.342	20.380	220.979	111.805	13.708	7.615	4.743	63.700
Puglia	381.812	68.154	35.539	26.598	117.068	90.461	18.234	8.635	6.190	31.713
Basilicata	111.572	15.420	4.718	10.274	56.292	28.846	4.302	1.146	2.391	16.254
Calabria	192.511	17.995	8.384	5.907	117.556	54.113	4.907	2.037	1.375	35.449
Sicilia	408.831	56.034	28.757	16.058	180.611	104.524	14.773	6.987	3.737	50.343
Sardegna	255.969	13.701	5.081	4.046	197.098	60.090	3.665	1.235	942	46.382
Italia	8.464.324	890.648	374.076	338.341	5.256.363	2.262.791	240.146	90.888	78.745	1.499.574

¹ Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. A3 - *Produzione vendibile¹, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura a prezzi correnti e costanti, per regioni nel 1979 e 1980²*

(Milioni di lire)

Regioni	A prezzi correnti			A prezzi costanti (1970)		
	produzione vendibile	consumi intermedi	valore aggiunto	produzione vendibile	consumi intermedi	valore aggiunto
ANNO 1979						
Piemonte	1.843.898	636.009	1.207.889	570.953	204.053	366.900
Valle d'Aosta	33.498	13.104	20.394	9.865	4.033	5.832
Lombardia	2.932.720	1.298.585	1.634.135	939.333	421.597	517.736
Trentino - A. A.	433.710	120.508	313.202	99.909	35.583	64.326
Veneto	2.546.035	843.968	1.702.067	803.663	273.992	529.671
Friuli - V. G.	445.745	169.521	276.224	136.594	53.067	83.527
Liguria	359.796	55.713	304.083	109.425	16.747	92.678
Emilia-Romagna	3.521.139	1.132.031	2.389.108	1.057.997	366.125	691.872
Toscana	1.187.153	324.783	862.370	370.408	101.028	269.380
Umbria	432.218	150.926	281.292	152.788	48.709	104.079
Marche	759.940	245.554	514.386	229.160	76.822	152.338
Lazio	1.331.826	339.264	992.562	424.198	103.202	320.996
Abruzzo	704.593	165.295	539.298	218.998	52.086	166.912
Molise	189.162	50.721	138.441	57.441	16.189	41.252
Campania	1.985.188	352.640	1.632.548	636.562	110.948	525.614
Puglia	1.839.745	303.494	1.536.251	555.460	89.165	466.295
Basilicata	391.471	90.937	300.534	119.793	28.612	91.181
Calabria	960.128	161.722	798.406	265.306	52.888	212.418
Sicilia	2.239.706	336.367	1.903.339	683.875	105.149	578.726
Sardegna	708.428	212.764	495.664	217.439	58.818	158.621
Italia	24.846.099	7.003.906	17.842.193	7.659.167	2.218.813	5.440.354
ANNO 1980						
Piemonte	2.037.346	743.042	1.294.304	570.085	209.515	360.570
Valle d'Aosta	36.785	14.773	22.012	9.830	4.076	5.754
Lombardia	3.431.647	1.599.812	1.831.835	943.725	435.033	508.692
Trentino - A. A.	483.892	145.310	338.582	98.659	36.082	62.577
Veneto	2.842.646	1.001.231	1.841.415	795.391	276.946	518.445
Friuli - V. G.	494.684	206.067	288.617	132.794	53.434	79.360
Liguria	416.347	69.568	346.779	111.006	17.081	93.925
Emilia-Romagna	4.243.965	1.378.281	2.865.684	1.102.185	375.933	726.252
Toscana	1.339.036	387.606	951.430	373.974	102.258	271.716
Umbria	508.805	184.304	324.501	160.262	50.369	109.893
Marche	850.927	297.392	553.535	229.462	78.653	150.809
Lazio	1.606.058	410.046	1.196.012	446.686	104.458	342.228
Abruzzo	795.692	193.794	601.898	221.715	52.363	169.352
Molise	199.388	60.781	138.607	55.133	16.751	38.382
Campania	2.275.579	421.622	1.853.957	629.040	111.805	517.235
Puglia	2.493.351	381.812	2.111.539	676.139	90.461	585.678
Basilicata	453.820	111.572	342.248	119.691	28.846	90.845
Calabria	1.057.606	192.511	865.095	259.258	54.113	205.145
Sicilia	2.608.542	408.831	2.199.711	704.950	104.524	600.426
Sardegna	809.309	255.969	553.340	217.189	60.090	157.099
Italia	28.985.425	8.464.324	20.521.101	7.857.174	2.262.791	5.594.383

¹ Valore calcolato sulla base delle quantità vendibili e dei relativi prezzi medi ponderati. In particolare, per le coltivazioni, si tratta delle quantità raccolte (escluse cioè le quantità non raccolte o perdute nelle operazioni di raccolta) al netto dei reimpieghi per uso aziendale. Per il bestiame, le quantità comprendono: le macellazioni avvenute nell'anno, l'incremento ponderale annuo del patrimonio nazionale e quello derivante da ristallo in Italia di bestiame importato.

² Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	PIEMONTE						VALLE D'AOSTA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti delle coltivazioni erbacee												
Cereali			375.026			400.160			62			49
Frumento tenero	6.743	20.200	136.209	6.045	22.500	136.013	1	20.300	20	1	22.500	23
Frumento duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Segale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo	24	19.100	458	105	20.500	2.153	2	18.300	37	1	19.500	20
Avena	5	17.200	86	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Risone	6.453	29.600	191.009	5.742	33.100	190.060	—	—	—	—	—	—
Granoturco	2.292	18.500	42.402	3.153	20.901	65.898	—	—	—	—	—	—
Cereali minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	1.105	4.400	4.882	1.023	5.900	6.036	1	4.600	5	1	6.100	6
Leguminose da granella			9.514			7.964			—			—
Fave secche	1	29.500	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagioli secchi	139	67.800	9.424	103	76.000	7.828	—	—	—	—	—	—
Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	3	20.000	60	6	22.600	136	—	—	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Patate e ortaggi			190.964			240.999			2.302			2.498
Patate	1.750	17.000	29.750	1.917	20.100	38.532	68	17.000	1.156	53	19.905	1.055
Fave fresche	4	24.500	98	3	26.900	81	—	—	—	—	—	—
Fagioli freschi	338	53.700	18.151	250	64.300	16.075	—	—	—	—	—	—
Piselli freschi	34	50.900	1.731	33	54.600	1.802	—	—	—	—	—	—
Pomodori	154	12.800	1.971	144	15.700	2.261	—	—	—	—	—	—
Cardi	72	32.700	2.354	93	40.100	3.729	—	—	—	—	—	—
Finocchi	5	25.500	128	7	28.600	200	—	—	—	—	—	—
Sedani	439	26.100	11.458	456	29.100	13.270	—	—	—	—	—	—
Cavoli	377	19.700	7.427	381	22.800	8.687	—	—	—	—	—	—
Cavolfiori	81	27.100	2.195	92	32.000	2.944	—	—	—	—	—	—
Cipolle	279	22.900	6.389	364	28.900	10.520	—	—	—	—	—	—
Agli	27	101.100	2.730	31	11.400	3.534	—	—	—	—	—	—
Poroni	26	19.600	510	50	33.600	1.680	—	—	—	—	—	—
Cocomeri	21	9.300	195	27	17.500	473	—	—	—	—	—	—
Asparagi	65	125.000	8.125	65	120.000	11.700	—	—	—	—	—	—
Carciofi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rape	2	23.200	46	2	30.800	62	—	—	—	—	—	—
Barbabietole da orto	36	22.300	803	43	25.300	1.088	—	—	—	—	—	—
Carote	70	25.200	1.764	73	30.000	2.190	—	—	—	—	—	—
Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinaci	75	25.200	1.890	72	35.400	2.549	—	—	—	—	—	—
Cetrioli	3	21.100	63	3	26.700	80	—	—	—	—	—	—
Fragole	211	79.500	16.775	208	110.800	23.046	—	—	—	—	—	—
Melanzane	15	21.400	321	16	29.500	472	—	—	—	—	—	—
Peperoni	364	26.900	9.792	325	32.400	10.530	—	—	—	—	—	—
Zucchine	235	28.100	6.604	251	36.000	9.036	—	—	—	—	—	—
Zucche	13	16.200	211	1	18.000	18	—	—	—	—	—	—
Indivia	96	23.200	2.227	106	28.000	2.968	—	—	—	—	—	—
Lattuga	200	25.500	5.100	224	29.200	6.541	—	—	—	—	—	—
Radicchio	30	33.600	1.008	34	37.900	1.289	—	—	—	—	—	—
Bietola	63	18.200	1.147	68	23.500	1.598	—	—	—	—	—	—
Orti familiari	2.010	23.215	46.664	2.082	28.975	60.328	50	22.040	1.102	54	26.390	1.425
Altri ortaggi	—	—	3.337	—	—	3.716	—	—	44	—	—	18

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	PIEMONTE						VALLE D'AOSTA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Plante industriali			17.429			26.061			90			101
Barbabietola da zucchero	2.649	4.274	11.321	2.929	5.216	15.278	—	—	—	—	—	—
Tabacco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Canapa taglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girasole	0,3	21.700	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre, comprese le spontanee	—	—	6.101	—	—	10.783	—	—	90	—	—	101
Foraggi (in fieno)	678	10.500	7.119	730	11.700	8.541	19	10.600	201	20	11.800	236
Fiore e piante ornamentali			22.650			26.100			—			—
Totale			622.702			709.825			2.655			2.884
Prodotti delle coltivazioni arboree												
A frutto annuo			306.984			304.032			2.663			2.690
Uva da tavola	24	24.000	576	24	25.200	605	—	—	—	—	—	—
Uva da vino per consumo diretto	30	15.800	474	32	16.700	534	—	—	—	—	—	—
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	1.544	26.900	41.534	1.434	31.400	45.028	49	26.600	1.303	47	31.000	1.457
Pere	272	26.400	7.181	250	25.600	6.400	10	26.500	265	9	25.600	230
Pesche	1.475	38.000	56.050	1.393	48.200	67.143	—	—	—	—	—	—
Albicocche	34	52.700	1.792	34	68.200	2.319	—	—	—	—	—	—
Ciliegie	53	81.000	4.293	43	91.000	3.913	—	—	—	—	—	—
Susine	126	39.900	5.027	120	46.900	5.628	—	—	—	—	—	—
Cotogne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Melograne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fichi freschi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Loti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandorle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Noccioline	101	97.700	9.868	69	13.700	9.460	—	—	—	—	—	—
Noci	8	99.500	796	7	130.500	914	—	—	—	—	—	—
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose e frutto annuo	—	—	3.195	—	—	3.199	—	—	53	—	—	53

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	PIEMONTE						VALLE D'AOSTA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	2,0	90.500	181	2,3	106.500	245	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (000 hl)	5.223	33.500	174.970	4.777	33.000	157.641	33	31.400	1.036	32	29.500	944
Vinacce	305	2.500	763	277	2.500	693	2	2.900	6	2	2.900	6
Cremor tartaro	5	56.800	284	5	62.000	310	—	—	—	—	—	—
Olio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sanse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose	—	—	15.100	—	—	16.831	—	—	—	—	—	—
Canne e vimini	6	9.800	59	6	10.200	61	—	—	—	—	—	—
Vivai	—	—	15.041	—	—	16.770	—	—	—	—	—	—
Totale			322.084			320.863			2.663			2.690
Prodotti degli allevamenti ³												
Bovini (peso vivo)	2.020,0	160.300	323.806	2.082,8	170.800	355.742	81,2	167.600	13.609	82,8	178.500	14.780
Equini " "	16,0	158.100	2.530	17,1	186.500	3.189	0,3	130.000	39	0,3	160.000	48
Suini " "	583,0	124.900	72.817	617,0	140.900	86.935	2,4	131.900	317	2,5	149.600	374
Ovini e caprini (peso vivo)	17,8	216.500	3.853	19,1	212.500	4.058	1,3	215.400	280	1,3	237.700	309
Pollame e conigli (peso vivo)	1.353,7	146.117	197.799	1.431,8	164.297	235.240	18,9	178.519	3.374	20,0	201.050	4.021
Latte di vacca e bufala (000 hl)	8.766,8	27.500	241.086	9.096,1	27.800	252.872	362,7	26.400	9.574	350,5	30.100	10.550
Latte di pecora e capra (000 hl)	65,1	49.200	3.202	80,6	60.800	4.900	4,9	49.200	241	4,9	60.600	297
Uova (000.000 pezzi)	707,0	74.900	52.954	710,6	87.900	62.461	10,5	62.500	656	9,6	75.900	728
Miele	4,3	198.300	853	4,4	223.400	982	0,4	195.000	78	0,4	222.500	89
Cera (q)	66,0	348.400	23	67,1	462.000	31	5,4	370.400	2	5,5	545.500	3
Bozzoli (q)	1,5	450.000	1	1,5	540.000	1	—	—	—	—	—	—
Lana	1,8	104.400	188	2,0	123.500	247	0,1	100.000	10	0,1	120.000	12
Totale			899.112			1.006.658			28.180			31.211
In complesso												
P. v. regionale			1.843.898			2.037.346			33.498			36.785

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	LOMBARDIA						TRENTINO-ALTO ADIGE					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti delle coltivazioni erbacee												
Cereali			364.241			348.867			577			717
Frumento tenero	7.520	20.000	150.400	6.591	22.300	146.979	9	20.100	181	14	22.500	315
Frumento duro	65	25.500	1.658	54	29.100	1.571	—	—	—	—	—	—
Segale	105	17.950	1.885	102	20.100	2.050	13	18.700	243	12	20.600	247
Orzo	303	19.900	6.030	357	20.900	7.461	2	19.000	38	3	20.400	61
Avena	6	17.200	103	8	19.800	158	—	—	—	—	—	—
Risone	3.836	29.600	113.546	2.943	32.800	96.530	—	—	—	—	—	—
Granoturco	4.588	18.701	85.802	4.221	20.902	88.229	4	19.500	78	2	22.500	45
Cereali minori	1	47.000	47	1	57.000	57	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	1.060	4.500	4.770	972	6.000	5.832	8	4.600	37	8	6.100	49
Leguminose da granella			131			221			—			74
Fave secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagioli secchi	2	65.600	131	3	73.500	221	—	—	—	1	73.500	74
Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Patate e ortaggi			142.035			172.113			18.116			19.415
Patate	1.423	17.000	24.191	1.184	20.000	23.680	451	17.201	7.758	360	20.100	7.236
Fave fresche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagioli freschi	192	53.200	10.214	188	63.900	12.013	3	53.600	161	2	64.200	128
Piselli freschi	186	51.000	9.486	204	54.400	11.098	—	—	—	—	—	—
Pomodori	1.368	12.800	17.510	1.317	15.900	20.940	1	13.000	13	1	16.000	16
Cardi	1	32.600	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Finocchi	22	25.600	563	17	28.400	483	—	—	—	—	—	—
Sedani	55	26.100	1.435	49	29.100	1.426	1	26.300	26	1	29.400	29
Cavoli	231	19.300	4.458	233	22.900	5.336	54	19.600	1.058	51	23.000	1.173
Cavolfiori	9	27.300	246	8	32.200	258	4	27.300	109	4	32.100	128
Cipolle	231	23.100	5.336	218	29.200	6.366	2	23.200	46	1	29.200	29
Aglio	7	101.300	709	5	114.300	572	—	—	—	—	—	—
Porri	161	19.600	3.156	163	33.600	5.477	—	—	—	—	—	—
Cocomeri	737	9.100	6.707	741	17.400	12.893	—	—	—	—	—	—
Asparagi	3	125.000	375	3	180.000	540	1	124.900	125	1	179.800	180
Carciofi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rape	13	23.100	300	8	30.700	246	—	—	—	—	—	—
Barbabietole da orto	47	22.400	1.052	52	25.400	1.321	12	22.200	266	12	25.300	304
Carote	131	24.800	3.249	126	28.700	3.616	26	24.900	647	31	28.700	890
Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinaci	49	24.800	1.215	49	34.800	1.705	1	25.000	25	1	35.200	35
Cetrioli	30	21.300	639	27	26.600	718	1	21.000	21	—	—	—
Fragole	8	79.000	632	12	110.500	1.326	6	79.000	474	8	110.400	883
Melanzane	36	21.300	767	33	29.600	977	—	—	—	—	—	—
Peperoni	40	26.500	1.060	35	32.100	1.124	—	—	—	—	—	—
Zucchine	128	28.100	3.597	151	36.000	5.436	2	28.300	57	2	36.100	72
Zucche	64	16.400	1.050	26	18.000	468	—	—	—	—	—	—
Indivia	84	23.500	1.974	74	28.200	2.087	1	23.500	24	1	28.200	28
Lattuga	84	25.300	2.125	82	29.000	2.378	13	25.500	332	12	29.200	350
Radicchio	147	33.500	4.924	147	37.600	5.527	1	33.600	34	1	37.600	38
Bietola	43	18.500	796	43	23.700	1.019	—	—	—	—	—	—
Orti familiari	1.337	22.535	30.129	1.371	28.411	38.952	188	23.453	4.409	181	31.492	5.700
Altri ortaggi	—	—	4.107	—	—	4.131	—	—	2.531	—	—	2.196

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	LOMBARDIA						TRENTINO-ALTO ADIGE					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Piante Industriali			33.507			48.425			210			16
Barbabetola da zucchero	7.465	4.263	31.822	9.059	5.168	46.817	—	—	—	—	—	—
Tabacco	8	199.875	1.599	7	220.000	1.540	1	196.000	196	—	—	—
Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	2,1	30.000	63	1,4	30.000	42	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre, comprese le spontanee	—	—	23	—	—	26	—	—	14	—	—	16
Foraggi (in fieno)	1.348	10.300	13.884	1.452	11.500	16.898	158	10.300	1.627	170	11.500	1.955
Fiori e piante ornamentali			47.108			56.400			2.725			3.270
Totale			600.906			642.724			23.255			25.447
Prodotti delle coltivazioni arboree												
A frutto annuo			109.159			115.632			235.915			252.457
Uva da tavola	1	24.000	24	1	25.200	25	2	23.000	46	2	24.200	48
Uva da vino per consumo diretto	32	14.700	470	37	15.600	577	12	15.700	188	13	16.700	217
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	472	25.600	12.083	508	30.100	15.291	6.934	25.200	174.737	6.580	29.600	194.768
Pere	213	26.500	5.645	227	26.000	5.902	287	29.200	8.380	216	28.400	6.134
Pesche	104	37.900	3.942	117	48.100	5.628	3	36.500	110	3	46.700	140
Albicocche	3	51.200	154	3	66.700	200	9	53.400	480	7	68.900	482
Ciliegie	19	78.000	1.482	15	88.000	1.320	14	79.000	1.106	18	89.000	1.602
Susine	20	38.400	768	19	45.400	863	34	40.500	1.377	51	47.250	2.409
Cotogne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Melograne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fichi freschi	4	36.400	146	3	45.400	136	—	—	—	—	—	—
Loti	2	22.100	44	3	25.700	77	2	19.000	38	2	22.600	45
Mandorle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Noccioline	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Noci	5	99.800	499	4	130.800	523	2	99.900	200	2	130.900	262
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	1.077	—	—	1.061	—	—	2.234	—	—	1.977

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	LOMBARDIA						TRENTINO-ALTO ADIGE					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	0,6	90.500	54	0,8	106.500	85
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (000 hl)	2.422	33.400	80.895	2.520	32.600	82.152	1.558	29.800	46.428	1.482	29.700	44.015
Vinacce	136	2.400	327	139	2.300	320	85	2.500	213	81	2.600	211
Cremor tartaro	2	56.900	114	3	61.900	186	2	56.900	114	1	61.900	62
Olio	7	207.700	1.454	6	223.800	1.343	1	206.000	206	—	—	—
Sanse	14	2.500	35	10	2.800	28	2	2.200	4	—	—	—
Altre legnose			23.858			25.445			1.014			1.392
Canne e vimini	8	10.100	81	8	10.500	84	—	—	—	—	—	—
Vival			23.777			25.361			1.014			1.392
Totale			133.017			141.077			236.929			253.849
Prodotti degli allevamenti⁵												
Bovini (peso vivo)	3.697,3	143.900	532.042	3.800,2	189.600	720.518	321,4	159.600	51.295	331,5	172.700	57.250
Equini " "	28,1	129.000	3.626	31,9	157.800	5.033	5,0	129.200	646	4,9	157.800	773
Suini " "	2.642,8	122.400	323.479	2.760,2	140.100	386.704	81,8	127.000	10.388	79,2	146.300	11.587
Ovini e caprini (peso vivo)	13,5	215.200	2.905	15,0	237.900	3.568	5,2	215.100	1.118	4,9	238.000	1.166
Pollame e conigli (peso vivo)	2.625,9	125.307	329.403	2.779,2	138.418	384.692	208,6	132.066	27.549	212,4	148.898	31.626
Latte di vacca e bufala (000 hl)	30.390,1	29.000	881.312	30.778,6	32.700	1.006.460	2.701,2	28.500	76.983	2.839,8	33.800	95.985
Latte di pecora e capra (000 hl)	40,9	49.300	2.017	44,7	60.800	2.718	2,9	49.300	143	2,9	60.700	176
Uova (000.000 pezzi)	2.304,7	63.500	123.301	2.138,6	64.200	137.298	79,1	61.500	4.865	70,9	76.300	5.409
Miele	2,4	197.500	474	2,5	223.200	558	2,4	197.500	474	2,5	223.200	558
Cera (q)	36,6	355.200	13	37,2	457.000	17	36,6	355.200	13	37,2	457.000	17
Bozzoli (q)	12,8	450.000	6	15,6	540.000	9	—	—	—	—	—	—
Lana	2,1	104.300	219	2,2	123.200	271	0,5	104.000	52	0,4	122.500	49
Totale			2.198.797			2.647.846			173.526			204.596
In complesso												
P. v. regionale			2.932.720			3.431.647			433.710			483.892

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	VENETO						FRIULI-VENEZIA GIULIA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti delle coltivazioni erbacee												
Cereali			376.093			434.427			98.544			96.633
Frumento tenero	4.872	19.900	96.953	4.846	22.400	108.550	550	19.800	10.890	542	22.400	12.141
Frumento duro	22	25.700	565	18	29.100	524	—	—	—	—	—	—
Segale	—	—	—	—	—	—	7	18.600	130	2	20.700	41
Orzo	260	18.900	4.914	276	20.000	5.520	183	18.400	3.367	86	20.700	1.780
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Risone	50	29.600	1.480	43	32.900	1.415	—	—	—	—	—	—
Granoturco	14.038	19.214	269.732	14.518	21.711	315.200	4.551	18.401	83.743	3.968	20.702	82.146
Cereali minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	521	4.700	2.449	519	6.200	3.218	90	4.600	414	86	6.100	525
Leguminose da granella			1.486			1.348			197			294
Fave secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli secchi	21	66.200	1.390	16	74.100	1.188	3	65.600	197	4	73.500	294
Piselli secchi	2	48.200	96	3	54.300	162	—	—	—	—	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Patate e ortaggi			306.511			364.337			30.401			36.922
Patate	2.685	17.317	46.497	2.825	20.217	57.113	589	17.601	10.367	552	20.601	11.372
Fave fresche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli freschi	370	53.400	19.758	351	64.000	22.464	7	53.700	376	7	64.100	449
Piselli freschi	436	50.900	22.192	409	54.500	22.291	4	51.000	204	4	54.300	217
Pomodori	1.613	12.700	20.485	1.541	15.800	24.348	44	12.900	568	41	15.900	652
Cardi	6	32.700	196	7	40.100	281	—	—	—	—	—	—
Finocchi	66	25.500	1.683	65	28.500	1.853	—	—	—	—	—	—
Sedani	128	26.000	3.328	120	28.900	3.468	4	26.300	105	8	29.200	234
Cavoli	626	19.200	12.019	508	22.700	11.532	31	19.500	605	31	22.900	710
Cavolfiori	215	26.800	5.762	154	31.800	4.897	4	27.000	108	6	32.000	192
Cipolle	374	23.400	8.752	387	29.400	11.378	13	23.100	300	14	29.400	412
Aglio	76	100.900	7.668	77	113.900	8.770	2	101.000	202	2	114.000	228
Porri	153	19.400	2.968	150	33.300	4.995	2	19.600	39	6	33.500	201
Cocomeri	320	9.400	3.008	313	17.600	5.509	5	9.100	46	3	17.400	52
Asparagi	42	125.100	5.254	48	180.000	8.640	5	125.000	625	5	180.000	900
Carciofi	1	51.300	51	2	55.200	110	—	—	—	—	—	—
Rape	18	23.000	414	18	30.800	554	2	23.000	46	5	30.700	154
Barbabietole da orto	36	22.100	795	24	25.200	605	1	22.400	22	1	25.000	25
Carote	411	24.900	10.234	388	28.600	11.097	2	25.200	50	2	28.900	58
Patate dolci	67	20.800	1.394	84	35.200	2.957	—	—	—	—	—	—
Spinaci	87	25.300	2.200	79	35.200	2.781	11	25.200	277	14	35.300	494
Cetrioli	270	21.000	5.670	312	26.500	8.268	12	20.900	251	11	26.300	289
Fragole	275	79.100	21.753	265	110.600	29.309	4	78.900	316	3	110.400	331
Melanzane	217	21.100	4.579	161	29.400	4.733	3	21.200	64	3	29.500	89
Peperoni	308	26.500	8.162	273	32.000	8.736	5	26.600	133	5	32.200	161
Zucchine	198	28.200	5.584	205	35.900	7.360	10	28.500	285	11	36.300	399
Zucche	23	16.400	377	18	18.100	326	1	16.500	17	—	—	—
Indivia	83	23.700	1.967	82	28.600	2.345	4	23.500	94	4	28.200	113
Lattuga	111	25.400	2.819	104	28.900	3.006	13	25.400	330	13	29.000	377
Radicchio	512	33.400	17.100	474	37.700	17.870	25	33.500	838	25	37.900	948
Bietola	24	18.300	439	19	23.600	448	13	18.300	238	15	23.700	355
Orti familiari	1.816	22.863	41.520	1.872	28.674	53.677	551	22.673	12.493	575	28.089	16.151
Altri ortaggi	—	—	21.883	—	—	22.616	—	—	1.402	—	—	1.359

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	VENETO						FRIULI-VENEZIA GIULIA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Piante industriali			76.052			106.147			3.156			4.932
Barbabietola da zucchero	14.792	4.197	62.089	18.026	5.138	92.617	630	4.208	2.651	870	5.138	4.470
Tabacco	57	241.508	13.766	53	251.113	13.309	1	343.000	343	1	329.000	329
Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	0,7	30.000	21	0,5	30.000	15	5,1	30.000	153	4,1	30.000	123
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	0,7	62.400	43	0,9	65.500	59	—	—	—	—	—	—
Girasole	0,4	21.700	9	0,5	21.900	11	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	0,8	24.000	19	1,2	24.500	29	—	—	—	—	—	—
Altre, comprese le spontanee	—	—	105	—	—	107	—	—	9	—	—	10
Foraggi (In fieno)	726	10.300	7.478	782	11.500	8.993	185	10.100	1.869	199	11.300	2.249
Flori e piante ornamentali	—	—	20.495	—	—	24.190	—	—	15.396	—	—	17.800
Totale			788.115			939.442			149.563			158.830
Prodotti delle coltivazioni arboree												
A frutto annuo			562.578			522.977			64.942			60.315
Uva da tavola	8	24.200	194	6	25.400	152	1	24.100	24	1	25.300	25
Uva da vino per consumo diretto	149	17.700	2.637	142	18.700	2.656	11	16.300	179	11	17.000	181
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	3.246	25.600	83.098	3.281	30.000	98.430	255	25.800	6.579	264	30.200	7.973
Pere	1.167	26.500	30.926	1.261	26.000	32.786	86	26.700	2.296	81	25.900	2.098
Pesche	927	35.000	32.445	1.306	45.100	58.901	99	33.000	3.267	98	43.200	4.234
Albicocche	3	53.400	160	7	68.900	482	1	53.200	53	1	68.700	69
Ciliegie	164	81.500	13.366	183	91.500	16.745	5	78.500	393	4	88.500	354
Susine	29	40.500	1.175	30	47.500	1.425	6	40.000	240	7	46.700	327
Cotogne	—	—	—	—	—	—	2	13.700	27	3	15.900	48
Melograni	0,3	12.200	4	0,3	13.700	4	3	37.000	111	2	46.000	92
Fichi freschi	6	36.900	221	6	46.000	276	—	—	—	—	—	—
Loti	42	22.000	924	40	25.600	1.024	—	—	—	—	—	—
Mandorle	1	84.200	84	1	93.700	94	—	—	—	—	—	—
Nocciolate	3	96.600	290	3	136.600	410	1	97.100	97	1	136.500	137
Noci	7	99.300	695	6	130.300	782	2	99.000	198	2	130.000	260
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	467	—	—	477	—	—	46	—	—	51

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	VENETO						FRIULI-VENEZIA GIULIA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (000 hl)	12.288	31.000	390.928	9.851	31.000	305.381	1.637	31.200	51.074	1.444	30.600	44.186
Vinacce	676	2.600	1.758	545	2.600	1.417	94	2.600	244	84	2.600	218
Cremor tartaro	12	57.100	685	10	62.200	622	2	56.900	114	1	61.900	62
Olio	12	205.900	2.471	4	222.500	890	—	—	—	—	—	—
Sanse	20	2.600	50	8	2.900	23	—	—	—	—	—	—
Altre legnose			11.063			16.287			9.796			11.124
Canne e vimini	—	—	—	—	—	—	2	9.800	20	2	10.200	20
Vivai	—	—	11.063	—	—	16.287	—	—	9.776	—	—	11.104
Totale			573.641			539.264			74.738			71.439
Prodotti degli allevamenti⁵												
Bovini (peso vivo)	2.051,1	159.000	326.125	2.124,5	171.800	364.989	360,4	167.300	60.295	367,6	214.800	78.961
Equini " "	13,0	129.200	1.679	14,1	157.800	2.224	2,0	129.500	259	2,0	158.000	316
Suini " "	832,8	124.400	103.600	865,3	141.400	122.353	134,3	124.800	16.761	144,4	144.900	20.924
Ovini e caprini (peso vivo)	3,8	212.900	809	3,9	229.000	893	0,6	216.000	129	0,6	241.700	145
Pollame e conigli (peso vivo)	3.092,2	118.053	365.044	3.183,2	129.571	412.449	423,0	135.541	57.334	430,5	149.201	64.231
Latte di vacca e bufala (000 hl)	11.721,1	25.800	302.403	11.740,8	28.200	331.091	2.796,4	26.500	74.104	2.828,1	30.700	86.823
Latte di pecora e capra (000 hl)	9,7	49.300	478	9,8	60.800	596	3,9	48.700	190	3,9	60.800	237
Uova (000.000 pezzi)	1.587,4	52.400	83.180	1.469,7	87.300	128.304	214,4	56.400	12.092	203,4	61.300	12.468
Miele	2,5	198.000	495	2,6	223.100	580	1,1	197.000	197	1,1	222.700	245
Cera (q)	38,4	364.600	14	39,0	435.900	17	16,2	370.300	6	16,5	484.800	8
Bozzoli (q)	889,1	450.000	400	709,9	540.000	383	149,9	450.000	67	83,0	540.000	45
Lana	0,5	104.000	52	0,5	122.000	61	0,1	100.000	10	0,1	120.000	12
Totale			1.184.279			1.363.940			221.444			264.415
In complesso												
P. v. regionale			2.546.035			2.842.646			445.745			494.684

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	LIGURIA						EMILIA-ROMAGNA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti delle coltivazioni erbacee												
Cereali			1.226			1.456			312.967			354.399
Frumento tenero	56	19.800	1.109	57	22.500	1.283	12.570	19.900	250.143	12.323	22.500	277.268
Frumento duro	—	—	—	—	—	—	527	25.600	13.491	681	29.100	19.817
Segale	1	18.700	19	—	—	—	—	—	—	1	20.800	21
Orzo	1	18.400	18	—	—	—	198	18.400	3.643	319	20.000	6.380
Avena	—	—	—	—	—	—	1	17.800	18	1	21.300	21
Risone	—	—	—	—	—	—	462	29.550	13.652	337	33.000	11.121
Granoturco	2	24.000	48	5	24.800	124	1.346	19.000	25.574	1.465	21.300	31.205
Cereali minori	—	—	—	—	—	—	24	24.208	581	28	28.000	784
Paglia di cereali	7	4.500	32	8	6.100	49	1.333	4.400	5.865	1.319	5.900	7.782
Leguminose da granella			197			147			1.649			1.781
Fave secche	—	—	—	—	—	—	12	29.300	352	9	32.200	290
Fagioli secchi	3	65.600	197	2	73.500	147	12	80.000	960	13	89.700	1.166
Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	7	48.100	337	6	54.300	325
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vecchia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Patate e ortaggi			63.302			76.484			372.066			477.196
Patate	475	18.286	8.686	465	21.022	9.775	2.129	16.900	35.981	2.319	20.000	46.380
Fave fresche	60	24.300	1.458	63	26.600	1.676	6	24.400	146	5	26.600	133
Fagioli freschi	84	53.300	4.477	87	64.100	5.577	257	53.900	13.852	318	64.200	20.416
Piselli freschi	31	51.500	1.597	32	54.700	1.750	413	51.300	21.187	416	54.700	22.755
Pomodori	429	12.700	5.448	419	15.800	6.620	7.904	12.700	100.381	7.018	15.700	110.182
Cardi	4	32.300	129	4	39.800	159	19	32.600	619	18	40.000	720
Finocchi	69	25.200	1.739	75	28.300	2.122	128	25.700	3.290	142	28.700	4.075
Sedani	19	25.800	490	20	28.800	576	94	25.900	2.435	99	28.900	2.861
Cavoli	194	19.100	3.705	197	22.500	4.433	72	19.500	1.404	71	22.900	1.626
Cavolfiori	36	27.200	979	35	32.100	1.123	68	27.000	1.836	70	32.200	2.254
Cipolle	127	23.100	2.934	126	29.100	3.667	1.540	23.000	35.420	1.823	29.100	53.049
Agli	5	101.200	506	5	114.300	572	86	101.100	8.695	76	114.100	8.672
Porroni	1	19.500	20	—	—	—	433	19.500	8.444	394	33.600	13.238
Cocomeri	—	—	—	—	—	—	1.564	9.100	14.232	1.510	17.400	26.274
Asparagi	11	124.700	1.371	8	179.800	1.438	78	125.000	9.750	71	180.000	12.780
Carciofi	40	51.200	2.048	38	55.300	2.101	7	51.100	358	10	55.100	551
Rape	12	22.800	274	10	30.500	305	—	—	—	—	—	—
Barbabietole da orto	8	22.000	176	9	24.900	224	—	—	—	—	—	—
Carote	61	24.800	1.513	58	28.600	1.659	49	24.900	1.220	52	28.600	1.487
Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinaci	43	25.000	1.075	40	34.900	1.396	110	25.400	2.794	105	35.200	3.696
Cetrioli	1	21.000	21	2	26.500	53	34	21.000	714	26	26.600	692
Fragole	6	78.800	473	6	110.600	664	759	78.900	59.885	768	110.500	84.864
Melanzane	38	21.200	806	34	29.400	1.000	70	21.400	1.498	69	29.500	2.036
Peperoni	17	26.600	452	16	32.000	512	61	26.600	1.623	58	32.100	1.862
Zucchine	206	28.300	5.830	215	36.100	7.762	172	28.100	4.833	149	36.000	5.364
Zucche	5	16.300	82	5	17.900	89	12	16.200	194	23	17.700	407
Indivia	59	23.400	1.380	59	28.000	1.652	72	23.500	1.692	70	28.200	1.974
Lattuga	98	25.100	2.460	97	28.800	2.794	139	25.700	3.572	151	29.400	4.439
Radicchio	36	33.500	1.206	34	37.400	1.272	69	33.700	2.325	68	37.700	2.564
Bietola	102	17.800	1.816	108	23.200	2.506	94	18.300	1.720	88	23.600	2.077
Orti familiari	493	17.142	8.451	491	22.253	10.926	1.184	22.344	26.455	1.231	27.783	34.201
Altri ortaggi	—	—	1.700	—	—	2.081	—	—	5.511	—	—	5.567

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	LIGURIA						EMILIA - ROMAGNA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Piante Industriali			1.822			3.722			277.084			322.996
Barbabetola da zucchero	—	—	—	—	—	—	68.154	4.056	276.413	63.330	5.086	322.096
Tabacco	—	—	—	—	—	—	1	126.000	126	—	—	—
Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre, comprese le spontanee	—	—	1.822	—	—	3.722	—	—	545	—	—	900
Foraggi (in fieno)	32	10.200	326	34	11.400	388	807	10.300	8.312	869	11.500	9.994
Fiori e piante ornamentali			176.507			191.300			9.582			11.070
Totale			243.380			273.497			981.660			1.177.436
Prodotti delle coltivazioni arboree												
A frutto annuo			52.912			65.800			837.782			1.060.461
Uva da tavola	3	24.000	72	4	25.200	101	7	24.300	170	9	25.500	229
Uva da vino per consumo diretto	15	16.400	246	16	17.100	274	105	17.400	1.827	106	18.500	1.961
Olive per consumo diretto	3	45.300	136	3	60.000	180	—	—	—	—	—	—
Arance	7	23.400	164	6	27.000	162	—	—	—	—	—	—
Mandarini	4	31.250	125	4	36.500	146	—	—	—	—	—	—
Limoni	10	36.000	360	10	41.000	410	—	—	—	—	—	—
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	26	25.400	660	30	29.900	897	5.075	24.400	123.830	4.955	28.800	142.704
Pere	18	27.400	493	18	26.600	479	6.242	25.500	159.171	8.889	25.100	223.114
Pesche	213	39.000	8.307	225	49.200	11.070	4.844	36.100	176.322	4.771	46.400	221.374
Albicocche	45	52.400	2.358	46	67.900	3.123	119	53.500	6.367	129	69.000	8.901
Ciliegie	23	77.500	1.783	18	87.500	1.575	322	81.200	26.146	253	90.200	22.821
Susine	10	40.000	400	9	47.000	423	739	39.400	29.117	750	46.100	34.575
Cotogne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Melograni	—	—	—	—	—	—	0,1	12.200	1	0,1	13.700	1
Fichi freschi	14	37.000	518	15	46.000	690	1	36.900	37	1	45.900	46
Loti	9	21.800	196	10	25.300	253	146	22.300	3.256	160	25.900	4.144
Mandorle	—	—	—	—	—	—	2	85.000	170	2	94.500	189
Noccioline	7	97.500	683	7	136.900	958	2	97.500	195	1	136.900	137
Noci	4	99.800	399	4	130.800	523	2	100.100	200	2	131.100	262
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	675	—	—	637	—	—	1.603	—	—	1.666

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	LIGURIA						EMILIA - ROMAGNA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	3,5	90.000	315	4,5	106.000	477
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (000 hl)	485	31.500	15.278	400	30.200	12.080	9.697	31.500	305.456	12.811	30.800	394.579
Vinacce	28	2.400	67	23	2.500	58	520	2.600	1.352	690	2.600	1.794
Cremor tartaro	—	—	—	—	—	—	10	57.200	572	13	62.300	810
Olio	95	206.600	19.627	141	221.120	31.178	8	205.000	1.640	3	221.100	663
Sanse	146	2.500	365	216	2.700	583	14	2.500	35	5	2.700	14
Altre legnose			488			561			18.084			20.347
Canne e vimini	2	10.100	20	2	10.500	21	11	9.800	108	11	10.200	112
Vivai			468			540			17.976			20.235
Totale			53.400			66.361			855.866			1.080.808
Prodotti degli allevamenti ⁵												
Bovini (peso vivo)	77,6	164.800	12.788	79,2	179.800	14.240	2.031,2	163.900	332.914	2.086,2	203.100	423.707
Equini " "	2,2	129.000	284	2,1	158.100	332	10,8	137.600	1.486	12,7	177.600	2.255
Suini " "	14,3	131.600	1.882	14,4	149.400	2.151	3.054,7	123.800	378.172	3.185,3	141.100	449.446
Ovini e caprini (peso vivo)	3,1	215.600	668	3,1	238.000	737	18,3	220.100	4.027	18,6	234.600	4.363
Pollame e conigli (peso vivo)	147,4	188.894	27.843	162,3	236.334	38.357	2.670,9	133.192	355.743	2.756,1	147.906	407.643
Latte di vacca e bufala (000 hl)	521,7	26.900	14.033	484,5	30.200	14.632	16.799,4	27.500	461.983	16.802,9	30.500	512.488
Latte di pecora e capra (000 hl)	14,6	49.300	720	13,6	60.700	826	75,7	49.300	3.733	76,8	60.800	4.669
Uova (000.000 pezzi)	74,2	62.600	4.645	66,4	75.900	5.039	2.129,4	67.735	144.237	2.105,5	85.400	179.810
Miele	0,6	198.300	119	0,6	223.300	134	4,9	228.000	1.118	5,0	219.000	1.095
Cera (q)	9,0	333.300	3	9,2	434.800	4	76,8	507.800	39	78,1	614.600	48
Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lana	0,3	103.300	31	0,3	123.300	37	1,6	100.600	161	1,6	123.100	197
Totale			63.016			76.489			1.683.613			1.985.721
In complesso												
P. v. regionale			359.796			416.347			3.521.139			4.243.965

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	T O S C A N A						U M B R I A					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti delle coltivazioni erbacee												
Cereali			133.286			188.153			59.241			86.473
Frumento tenero	3.874	20.200	78.255	4.747	23.900	113.453	2.516	20.200	50.823	3.246	22.600	73.360
Frumento duro	1.014	25.500	25.857	1.288	29.200	37.610	51	25.700	1.311	126	29.200	3.679
Segale	3	19.000	57	3	21.100	63	2	18.800	38	3	20.900	63
Orzo	117	18.800	2.200	124	20.900	2.592	31	18.900	586	43	20.700	890
Avena	29	17.900	519	28	19.700	552	—	—	—	5	19.000	95
Risone	9	29.700	267	9	32.800	295	—	—	—	—	—	—
Granoturco	1.209	18.617	22.508	1.360	20.718	28.177	269	18.799	5.057	292	20.901	6.103
Cereali minori	29	27.690	803	35	32.200	1.127	8	24.125	193	7	27.857	195
Paglia di cereali	600	4.700	2.820	691	6.200	4.284	274	4.500	1.233	348	6.000	2.088
Leguminose da granella			1.482			1.882			728			1.000
Fave secche	12	29.400	353	19	32.300	614	2	29.400	59	8	32.300	258
Fagioli secchi	12	63.400	761	12	71.000	852	6	65.600	394	5	73.500	368
Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceci	4	64.300	257	5	67.500	337	1	64.400	64	2	67.600	135
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	2	83.000	166	2	84.800	170
Lupini	2	22.500	45	1	25.400	25	2	22.500	45	2	25.400	51
Veccia	4	16.400	66	3	18.000	54	—	—	—	1	18.000	18
Patate e ortaggi			144.998			172.065			25.702			36.008
Patate	918	17.684	16.234	944	20.764	19.601	171	17.205	2.942	234	20.103	4.704
Fave fresche	40	24.400	976	52	26.600	1.383	3	24.700	74	4	26.900	108
Fagioli freschi	98	53.600	5.253	99	64.200	6.356	4	53.700	215	4	64.300	257
Piselli freschi	58	50.900	2.952	50	54.300	2.715	2	51.000	102	2	54.400	109
Pomodori	1.930	13.000	25.090	1.496	15.700	23.487	457	12.800	5.850	565	15.800	8.927
Cardi	64	32.700	2.093	63	40.000	2.520	1	32.600	33	1	40.400	40
Finocchi	104	25.200	2.621	105	28.400	2.982	2	25.900	52	2	28.800	58
Sedani	27	26.200	707	25	29.300	733	3	26.600	80	3	29.400	88
Cavoli	108	19.600	2.117	97	23.000	2.231	26	19.800	515	22	23.100	508
Cavolfiori	183	27.100	4.959	169	32.000	5.408	33	27.400	904	28	32.400	907
Cipolle	209	23.100	4.828	193	29.200	5.636	4	23.600	94	3	29.600	89
Agli	16	101.200	1.619	16	114.200	1.827	2	101.100	202	2	114.200	228
Poponi	89	19.700	1.753	104	33.600	3.494	6	19.500	117	7	33.400	234
Cocomeri	192	9.200	1.766	180	17.500	3.150	11	9.000	99	11	17.200	189
Asparagi	41	125.000	5.125	39	179.900	7.016	—	—	—	—	—	—
Carciofi	165	51.300	8.481	229	55.400	12.687	3	51.200	154	3	55.100	165
Rape	21	23.100	485	22	30.900	680	1	22.800	23	2	30.500	61
Barbabietole da orto	24	21.800	523	30	24.800	744	1	22.200	22	1	25.300	25
Carote	35	24.900	872	37	28.700	1.062	3	25.200	76	2	30.100	60
Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinaci	144	25.500	3.672	137	35.400	4.850	1	25.300	25	2	35.300	71
Cetrioli	34	21.000	714	33	26.500	875	1	21.200	21	2	26.600	53
Fragole	61	79.000	4.819	62	110.400	6.845	1	79.100	79	—	—	—
Melanzane	60	21.600	1.296	58	29.600	1.717	2	21.100	42	5	29.700	149
Peperoni	125	26.600	3.325	109	32.000	3.488	159	26.400	4.198	162	31.900	5.168
Zucchini	183	28.500	5.216	185	36.300	6.716	1	28.400	28	18	35.900	646
Zucche	12	16.000	192	14	17.800	249	—	—	—	—	—	—
Indivia	68	23.600	1.604	70	28.300	1.981	2	23.600	47	2	28.200	56
Lattuga	102	25.300	2.581	102	29.100	2.968	3	25.500	77	3	29.200	88
Radicchio	57	33.500	1.910	56	37.600	2.106	1	33.700	34	1	37.700	38
Bietola	92	18.400	1.693	89	23.700	2.109	1	18.300	18	1	23.600	24
Orti familiari	959	21.073	20.209	997	26.205	26.126	310	21.332	6.613	322	26.553	8.550
Altri ortaggi	—	—	9.313	—	—	8.323	—	—	2.966	—	—	4.408

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	TOSCANA						UMBRIA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Piante Industriali			43.939			60.592			53.379			53.186
Barbabietola da zucchero	3.018	4.950	14.939	3.600	5.968	21.485	601	5.124	3.080	688	6.235	4.290
Tabacco	45	258.956	11.653	43	260.046	11.182	175	274.091	47.966	159	289.478	46.027
Canapa taglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino seme	0,2	30.700	6	0,3	35.800	11	0,3	30.700	9	0,1	35.800	3
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	0,1	30.000	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girasole	184,5	21.500	3.967	205,3	22.900	4.701	103,3	21.900	2.262	123,7	22.600	2.796
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre, comprese le spontanee	—	—	13.371	—	—	23.213	—	—	62	—	—	70
Foraggi (In fieno)	256	10.100	2.586	276	11.300	3.119	125	10.400	1.300	135	11.600	1.566
Flori e piante ornamentali	—	—	81.934	—	—	81.700	—	—	1.302	—	—	1.400
Totale			408.225			507.511			141.652			179.633
Prodotti delle coltivazioni arboree												
A frutto annuo			290.914			276.480			57.197			55.853
Uva da tavola	41	23.600	968	41	24.800	1.017	1	23.600	24	1	24.800	25
Uva da vino per consumo diretto	110	18.400	2.024	107	19.100	2.044	2	16.400	33	10	17.200	172
Olive per consumo diretto	10	47.800	478	10	62.300	623	—	—	—	—	—	—
Arance	3	23.400	70	2	27.400	54	—	—	—	—	—	—
Mandarini	1	31.000	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	1	35.800	36	1	40.800	41	—	—	—	—	—	—
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	77	26.100	2.010	81	30.400	2.462	6	26.800	161	21	31.200	655
Pere	155	30.800	4.774	149	30.000	4.470	16	29.800	477	17	29.000	493
Pesche	322	39.900	12.848	352	50.100	17.635	2	39.000	78	45	49.100	2.209
Albicocche	13	52.800	686	14	68.300	956	1	52.800	53	1	68.600	69
Ciliege	30	81.000	2.430	28	91.000	2.548	3	81.000	243	3	91.000	273
Susine	47	39.500	1.857	49	46.500	2.279	2	39.000	78	2	46.000	92
Cotogne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Melograni	0,2	12.200	2	0,2	13.700	3	—	—	—	—	—	—
Fichi freschi	23	36.900	849	20	45.900	918	3	36.700	110	3	45.900	138
Loti	4	22.000	88	5	25.600	128	—	—	—	—	—	—
Mandorle	1	82.800	83	1	92.300	92	—	—	—	—	—	—
Nocciolate	2	96.800	194	2	136.200	272	—	—	—	—	—	—
Noci	8	99.600	797	8	130.600	1.045	1	99.500	100	—	—	—
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	5.261	—	—	5.136	—	—	1.040	—	—	1.038

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

Prodotti	T O S C A N A						U M B R I A					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (000 hl)	5.803	33.800	196.141	5.713	33.000	188.529	1.082	31.700	34.300	1.154	30.500	35.197
Vinacce	332	2.700	896	320	2.700	864	65	2.700	176	67	2.900	194
Cremor tartaro	6	57.100	343	6	62.200	373	1	56.900	57	1	61.900	62
Olio	270	210.800	56.916	194	227.100	44.057	93	213.700	19.874	65	230.000	14.950
Sense	453	2.500	1.132	346	2.700	934	151	2.600	393	106	2.700	286
Altre legnose			67.623			73.572			1.144			1.278
Canne e vimini	33	9.800	323	35	10.200	357	—	—	—	—	—	—
Vival			67.300			73.215			1.144			1.278
Totale			358.537			350.052			58.341			57.131
Prodotti degli allevamenti ³												
Bovini (peso vivo)	468,6	180.900	84.770	477,2	187.200	89.332	330,2	165.400	54.615	333,0	185.000	61.605
Equini " "	8,3	129.000	1.071	9,3	157.700	1.467	4,5	114.400	515	4,8	147.900	710
Suini " "	806,0	123.300	99.380	826,8	142.200	117.571	673,2	127.100	85.563	700,7	144.500	101.251
Ovini e caprini (peso vivo)	73,2	210.800	15.430	77,7	222.800	17.312	19,7	205.800	4.054	20,6	221.500	4.562
Pollame e conigli (peso vivo)	790,3	160.275	126.665	814,2	180.133	146.664	347,3	143.248	49.750	353,7	157.529	55.718
Latte di vacca e bufala (000 hl)	1.381,1	26.500	36.598	1.443,7	29.900	43.167	473,9	26.800	12.700	532,0	28.400	15.109
Latte di pecora e capra (000 hl)	504,0	56.400	28.426	529,2	63.000	33.340	74,8	49.300	3.688	77,7	60.800	4.724
Uova (000.000 pezzi)	451,6	59.200	26.735	415,0	75.100	31.167	391,9	52.900	20.732	422,8	65.300	27.609
Miele	2,2	198.200	436	2,3	223.500	514	1,3	215.400	280	1,3	271.500	353
Cera (q)	35,4	368.300	13	36,0	444.400	16	19,8	202.200	4	20,1	298.500	6
Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lana	7,4	117.200	867	7,5	123.100	923	3,1	104.500	324	3,2	123.100	394
Totale			420.391			481.473			232.225			272.041
In complesso												
P. v. regionale			1.187.153			1.339.036			432.218			508.805

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	MARCHE						LAZIO					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti delle coltivazioni erbacee												
Cereali	141.078			162.200			124.082			164.362		
Frumento tenero	4.791	19.700	94.383	4.346	22.200	96.481	3.449	20.000	68.980	3.734	22.300	83.268
Frumento duro	1.462	25.400	37.135	1.881	29.000	54.549	1.430	25.300	36.179	1.673	28.800	48.182
Segale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo	98	18.800	1.842	87	20.100	1.749	344	19.000	6.536	497	20.400	10.139
Avena	—	—	—	—	—	—	56	18.500	1.036	94	21.100	1.983
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	145	19.690	2.855	133	22.413	2.981	454	19.112	8.677	772	21.959	16.952
Cereali minori	81	24.198	1.960	91	28.000	2.548	8	24.250	194	7	28.000	196
Paglia di cereali	675	4.300	2.903	671	5.800	3.892	551	4.500	2.480	607	6.000	3.642
Leguminose da granella	600			570			3.660			4.566		
Fave secche	7	29.400	206	4	32.300	129	22	29.200	642	21	32.200	676
Fagioli secchi	6	65.600	394	6	73.500	441	40	67.600	2.704	45	75.700	3.407
Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	2	64.500	129	2	67.600	135
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	1	82.700	83	1	84.500	85
Lupini	—	—	—	—	—	—	3	23.000	69	8	26.000	208
Veccia	—	—	—	—	—	—	2	16.700	33	3	18.400	55
Patate e ortaggi	85.346			99.844			301.532			443.527		
Patate	387	17.000	6.579	311	20.000	6.220	1.651	17.142	28.302	1.700	20.184	34.312
Fave fresche	34	24.500	833	31	26.800	831	88	24.700	2.174	123	27.000	3.321
Fagioli freschi	78	53.500	4.173	65	64.100	4.167	299	53.800	16.086	332	64.400	21.381
Piselli freschi	62	51.100	3.168	59	54.500	3.216	197	51.400	10.126	206	54.900	11.309
Pomodori	604	12.900	7.792	550	15.800	8.690	2.834	13.000	36.842	2.972	15.900	47.255
Cardi	12	32.800	393	6	40.200	241	13	32.500	422	17	39.900	678
Finocchi	558	25.300	14.118	601	28.200	16.948	394	25.800	10.165	644	28.800	18.547
Sedani	18	26.200	472	14	29.100	407	219	26.100	5.716	206	29.200	6.015
Cavoli	69	19.600	1.352	76	23.100	1.756	558	19.600	10.937	845	23.000	19.435
Cavolfiori	519	27.100	14.065	493	32.100	15.825	374	27.100	10.135	499	32.200	16.068
Cipolle	58	23.000	1.334	63	29.000	1.827	227	23.300	5.289	244	29.400	7.174
Aglio	1	101.000	101	1	114.000	114	19	101.200	1.923	19	114.100	2.168
Porro	14	19.300	270	23	33.300	766	465	19.600	9.114	539	33.700	18.164
Cocomeri	9	9.200	83	15	17.500	262	2.168	9.200	19.946	2.239	17.600	39.406
Asparagi	—	—	—	—	—	—	27	125.000	3.375	26	180.100	4.683
Carclofi	19	51.400	977	26	55.400	1.440	137	51.500	7.056	529	55.600	29.412
Rape	22	23.000	506	27	30.700	829	128	23.000	2.944	204	30.700	6.263
Barbabietole da orto	—	—	—	—	—	—	89	21.800	1.940	81	24.700	2.001
Carote	3	25.100	75	3	28.900	87	88	25.100	2.209	119	28.800	3.427
Patate dolci	—	—	—	—	—	—	55	20.600	1.133	57	34.700	1.979
Spinaci	45	25.100	1.130	43	35.100	1.509	247	25.200	6.224	295	35.300	10.414
Cetrioli	10	21.100	211	10	26.700	267	209	20.900	4.368	184	26.500	4.876
Fragole	7	78.900	552	8	110.300	882	78	79.500	6.201	88	110.700	9.742
Melanzane	27	21.100	570	37	29.800	1.103	358	21.000	7.518	364	29.500	10.738
Peperoni	66	26.700	1.762	74	32.200	2.383	688	26.400	18.163	713	31.900	22.745
Zucchine	46	28.200	1.297	53	36.100	1.913	632	28.400	17.949	606	35.900	21.755
Zucche	—	—	—	—	—	—	13	16.200	211	14	17.900	251
Indivia	209	23.300	4.869	183	27.900	5.106	263	23.800	6.259	320	28.400	9.088
Lattuga	109	25.200	2.747	108	28.900	3.121	502	25.300	12.701	540	29.100	15.714
Radichio	79	33.800	2.670	79	37.400	2.955	69	33.500	2.312	92	37.800	3.478
Bietola	37	18.400	681	43	23.700	1.019	331	18.500	6.124	348	23.800	8.282
Orti familiari	507	21.742	11.023	520	27.406	14.251	694	20.648	14.330	732	25.309	18.526
Altri ortaggi	—	—	1.543	—	—	1.709	—	—	13.338	—	—	14.920

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	MARCHE						LAZIO					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Piante Industriali			52.390			55.800			16.256			19.399
Barbabietola da zucchero	9.551	5.092	48.629	9.509	5.195	49.399	2.014	4.208	8.476	2.311	5.137	11.872
Tabacco	1	242.000	242	1	232.000	232	31	228.581	7.066	30	226.667	6.800
Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girasole	12,5	21.500	268	8,2	22.200	182	9,5	62.600	594	9,6	64.700	621
Sesamo	—	—	—	—	—	—	3,0	21.900	66	3,0	22.800	68
Sola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre, comprese le spontanee	—	—	3.251	—	—	5.987	—	—	34	—	—	38
Foraggi (In fieno)	243	10.200	2.479	262	11.400	2.987	408	10.300	4.202	439	11.500	5.049
Flori e piante ornamentali			5.540			6.100			59.369			69.600
Totale			287.433			327.501			509.101			706.503

Prodotti delle coltivazioni arboree

A frutto annuo			125.232			115.437			365.299			368.713
Uva da tavola	10	23.800	238	10	24.900	249	845	24.000	20.280	869	25.200	21.899
Uva da vino per consumo diretto	108	17.600	1.901	112	18.500	2.072	82	17.000	1.394	79	18.000	1.422
Olive per consumo diretto	5	49.300	247	5	64.300	322	42	52.000	2.184	46	66.500	3.059
Arance	—	—	—	—	—	—	240	22.600	5.424	94	26.400	2.481
Mandarini ⁴	—	—	—	—	—	—	36	35.333	1.272	13	40.615	528
Limoni	—	—	—	—	—	—	5	38.000	190	2	43.000	86
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	97	26.600	2.580	71	31.000	2.201	99	26.900	2.663	105	31.300	3.287
Pere	104	30.800	3.203	87	30.000	2.610	161	30.800	4.959	164	30.000	4.920
Pesche	253	40.000	10.120	218	50.200	10.944	302	40.000	12.080	339	50.200	17.018
Albicocche	3	52.900	159	1	68.600	69	13	53.000	689	13	68.500	891
Ciliegie	21	80.700	1.695	13	90.700	1.179	78	80.900	6.310	68	90.800	6.174
Susine	39	40.000	1.560	42	47.200	1.982	34	39.400	1.340	37	46.400	1.717
Cotogne	—	—	—	—	—	—	1	13.500	14	1	15.700	16
Melograne	—	—	—	—	—	—	2	10.100	20	2	11.600	23
Fichi freschi	21	36.800	773	15	45.800	687	34	37.900	1.289	38	46.700	1.775
Loti	11	22.000	242	11	25.600	282	8	21.800	174	9	25.400	229
Mandorle	1	84.600	85	1	94.100	94	4	84.900	340	5	94.400	472
Nocciolate	—	—	—	—	—	—	140	97.600	13.664	159	136.800	21.751
Noci	1	96.600	97	1	137.000	137	16	100.000	1.600	16	130.600	2.090
Carube	6	99.700	598	5	130.700	654	7	12.000	84	8	14.000	112
Altre legnose a frutto annuo	—	—	353	—	—	351	—	—	4.350	—	—	4.322

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	MARCHE						LAZIO					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	—	—	—	0,6	106.000	64	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (000 hl)	2.834	33.200	94.089	2.613	32.400	84.661	6.645	32.300	214.634	6.251	31.600	197.532
Vinacce	163	2.700	440	149	2.600	387	363	2.400	871	347	2.600	902
Cremor tartaro	3	56.800	170	3	61.800	185	7	57.200	400	6	62.300	374
Olio	31	211.500	6.557	27	228.600	6.172	317	213.600	67.711	322	230.300	74.156
Sanse	52	2.400	125	52	2.600	135	545	2.500	1.363	547	2.700	1.477
Altre legnose			7.713			7.057			5.162			5.689
Canne e vimini	19	9.800	186	11	10.300	113	20	9.800	196	19	10.200	194
Vivai			7.527			6.944			4.966			5.495
Totale			132.945			122.494			370.461			374.402
Prodotti degli allevamenti³												
Bovini (peso vivo)	528,3	172.400	91.079	534,6	205.400	109.807	721,7	175.200	126.442	730,8	194.000	141.775
Equini " "	3,7	135.700	502	4,2	160.000	672	22,0	129.000	2.838	22,8	157.800	3.597
Suini " "	674,7	153.200	103.364	705,3	163.300	115.175	274,8	125.900	34.597	281,5	147.000	41.381
Ovini e caprini (peso vivo)	21,2	189.700	4.022	21,7	228.300	4.954	95,2	223.100	21.239	98,6	244.900	24.147
Pollame e conigli (peso vivo)	602,9	147.804	89.111	649,3	171.377	111.275	444,0	165.700	73.571	447,7	189.790	84.969
Latte di vacca e bufala (000 hl)	552,1	28.200	15.568	549,5	31.800	17.474	4.929,9	28.000	138.036	5.075,7	31.900	161.914
Latte di pecora e capra (000 hl)	94,2	49.300	4.644	99,0	60.800	6.019	529,2	49.300	26.089	539,8	60.800	32.820
Uova (000.000 pezzi)	471,3	64.300	30.305	447,4	77.090	34.492	480,9	57.100	27.459	442,3	73.200	32.376
Miele	2,7	229.400	620	2,8	236.400	662	1,2	199.200	239	1,2	223.300	268
Cera (q)	41,4	289.900	12	42,1	403.800	17	18,6	376.300	7	18,9	476.200	9
Bozzoli (q)	49,2	450.000	22	30,3	540.000	16	—	—	—	—	—	—
Lana	3,0	104.300	313	3,0	123.000	369	17,8	98.100	1.747	18,0	105.400	1.897
Totale			339.562			400.932			452.264			525.153
In complesso												
P. v. regionale			759.940			850.927			1.331.826			1.606.058

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	ABRUZZO						MOLISE					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti delle coltivazioni erbacee												
Cereali			56.167			65.688			56.289			49.675
Frumento tenero	1.947	20.100	39.135	2.105	23.000	48.415	260	19.600	5.096	259	22.400	5.802
Frumento duro	600	25.400	15.240	517	29.200	15.096	1.766	27.200	48.035	1.384	29.600	40.966
Segale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo	—	—	—	—	—	—	10	19.200	192	—	—	—
Avena	1	17.600	18	—	—	—	32	18.800	602	—	—	—
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	30	19.433	583	26	22.385	582	65	20.523	1.334	78	22.538	1.758
Cereali minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	28.000	28
Paglia di cereali	277	4.300	1.191	275	5.800	1.595	234	4.400	1.030	190	5.900	1.121
Leguminose da granella			3.372			3.708			1.715			2.760
Fave secche	1	30.600	31	11	33.700	371	2	30.600	61	31	33.700	1.045
Fagioli secchi	34	79.900	2.717	30	89.500	2.685	8	53.800	430	8	60.300	482
Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	3	47.900	144	3	54.100	162
Ceci	9	60.100	541	9	63.100	567	18	60.000	1.080	17	63.000	1.071
Lenticchie	1	83.200	83	1	84.900	85	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Patate e ortaggi			165.515			201.633			22.808			26.378
Patate	3.205	17.150	54.966	2.780	20.141	55.991	231	17.203	3.974	39	20.385	795
Fave fresche	37	24.300	899	42	26.700	1.121	7	24.400	171	6	26.800	161
Fagioli freschi	112	53.400	5.981	104	64.400	6.698	23	53.200	1.224	22	63.800	1.404
Piselli freschi	84	50.900	4.276	80	54.400	4.352	13	51.200	666	12	54.600	655
Pomodori	1.044	13.000	13.572	1.030	16.100	16.583	140	13.000	1.820	208	15.900	3.307
Cardi	6	32.500	195	5	40.000	200	—	—	—	—	—	—
Finocchi	94	25.500	2.397	96	28.600	2.746	—	—	—	—	—	—
Sedani	24	25.800	619	24	28.800	691	—	—	—	—	—	—
Cavoli	138	19.700	2.719	137	23.100	3.165	39	19.500	761	48	22.900	1.099
Cavolfiori	305	26.700	8.144	447	31.700	14.170	3	27.100	81	3	32.200	97
Cipolle	127	23.500	2.985	132	29.300	3.868	43	23.000	989	31	29.000	899
Aglio	21	101.400	2.129	20	114.300	2.286	1	101.500	102	1	113.900	114
Porroni	40	19.400	776	37	33.400	1.236	55	19.500	1.073	54	33.500	1.809
Cocomeri	88	9.200	810	85	17.500	1.488	13	9.100	118	12	17.400	209
Asparagi	1	125.100	125	1	179.900	180	—	—	—	—	—	—
Carclofi	65	51.200	3.335	67	55.300	3.705	2	51.400	103	2	55.400	111
Rapa	65	23.000	1.495	73	30.800	2.248	8	22.800	182	8	30.600	245
Barbabietole da orto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carote	274	25.000	6.850	552	28.900	15.953	—	—	—	—	—	—
Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinaci	34	25.000	850	39	35.100	1.369	—	—	—	—	—	—
Cetrioli	16	21.200	339	16	26.600	426	5	21.000	105	6	26.500	159
Fragole	13	79.000	1.027	15	110.500	1.658	1	79.000	79	1	110.400	110
Melanzane	37	21.000	777	37	29.500	1.092	20	21.100	422	39	29.400	1.147
Peperoni	193	26.700	5.153	197	32.200	6.343	19	26.500	504	19	32.000	608
Zucchine	32	28.000	896	37	35.900	1.328	—	—	—	—	—	—
Zucche	2	16.100	32	1	17.800	18	—	—	—	—	—	—
Indivia	235	23.400	5.499	198	28.100	5.564	—	—	—	—	—	—
Lattuga	287	25.300	7.261	240	28.900	6.936	18	25.500	459	20	29.200	584
Radichio	48	33.600	1.613	49	37.800	1.852	—	—	—	—	—	—
Bietola	53	18.100	959	62	23.300	1.445	—	—	—	—	—	—
Orti familiari	1.384	19.115	26.455	1.434	23.850	34.201	511	19.415	9.921	520	24.665	12.826
Altri ortaggi	—	—	2.381	—	—	2.720	—	—	54	—	—	39

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	A B R U Z Z O						M O L I S E					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Piante Industriali			25.132			30.298			4.843			4.975
Barbabetola da zucchero	3.345	4.655	15.571	4.234	4.986	21.111	397	4.526	1.797	385	5.489	2.113
Tabacco	35	271.600	9.506	32	285.031	9.121	3	208.000	624	2	299.000	598
Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girasole	—	—	—	—	—	—	109,5	22.000	2.409	98,2	22.900	2.249
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre, comprese le spontanee	—	—	55	—	—	66	—	—	13	—	—	15
Foraggi (in fieno)	210	10.100	2.121	226	11.300	2.554	44	10.400	458	47	11.600	545
Fiori e piante ornamentali			9.102			10.500			—			—
Totale			261.409			314.381			86.113			84.333
Prodotti delle coltivazioni arboree												
A frutto annuo			216.104			226.207			33.341			34.277
Uva da tavola	1.118	23.700	26.497	901	24.900	22.435	33	23.600	779	37	24.800	918
Uva da vino per consumo diretto	19	16.600	315	15	17.400	261	—	—	—	—	—	—
Olive per consumo diretto	15	49.000	735	18	64.300	1.157	—	—	—	—	—	—
Arance	5	22.700	113	5	26.100	131	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mela	233	27.400	6.384	219	31.800	6.964	14	27.600	386	13	32.000	416
Pera	83	28.800	2.390	78	28.000	2.184	9	28.900	260	8	28.100	225
Pesche	264	39.000	10.296	247	29.200	12.152	20	38.900	778	28	49.100	1.375
Albicocche	17	52.400	891	17	67.900	1.154	—	—	—	—	—	—
Ciliege	29	73.000	2.117	26	83.000	2.158	6	75.400	452	3	85.400	256
Susine	31	36.000	1.116	41	43.000	1.763	—	—	—	1	43.000	43
Cotogne	10	14.100	141	10	16.200	162	—	—	—	—	—	—
Melograne	0,4	12.200	5	0,3	13.700	4	—	—	—	—	—	—
Fichi freschi	112	36.400	4.077	103	45.400	4.676	5	36.000	180	3	45.000	135
Loti	21	22.000	462	21	25.600	538	—	—	—	—	—	—
Mandorle	16	83.900	1.342	15	93.400	1.401	1	84.600	85	1	94.100	94
Nocciola	1	96.600	97	1	136.000	136	1	96.600	97	1	136.000	136
Noci	10	99.300	993	9	130.000	1.170	2	99.300	199	2	130.300	260
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	152	—	—	159	—	—	13	—	—	13

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	A B R U Z Z O						M O L I S E					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	2	68.500	137	1	79.700	80	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	1,3	89.000	116	1,2	105.000	126	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (000 hl)	3.593	33.000	118.569	3.476	32.000	111.232	535	31.600	16.906	502	30.400	15.261
Vinacce	186	2.700	502	183	2.500	458	29	2.600	75	27	2.800	76
Cremor tartaro	4	56.300	225	4	61.400	246	1	56.600	57	1	61.600	62
Olio	185	203.200	37.592	245	221.190	54.192	62	206.300	12.791	66	222.400	14.678
Sanse	323	2.600	840	453	2.800	1.268	113	2.500	283	122	2.700	329
Altre legnose	—	—	2.021	—	—	2.363	—	—	124	—	—	124
Canne e vimini	2	9.700	19	2	10.100	20	2	9.800	20	1	10.200	10
Vivai	—	—	2.002	—	—	2.343	—	—	104	—	—	114
Totale	—	—	218.125	—	—	228.570	—	—	33.465	—	—	34.401
Prodotti degli allevamenti³												
Bovini (peso vivo)	390,0	165.700	64.623	398,0	173.400	69.013	108,8	157.900	17.180	112,8	168.900	19.051
Equini " "	11,3	129.400	1.462	12,9	157.800	2.036	3,5	128.900	451	3,7	157.600	583
Suini " "	179,1	127.000	22.746	180,0	145.900	26.262	69,4	131.300	9.112	74,7	149.100	11.137
Ovini e caprini (peso vivo)	61,2	203.300	12.441	64,1	217.400	13.935	14,9	210.600	3.138	13,6	232.000	3.155
Pollame e conigli (peso vivo)	372,9	168.426	62.806	374,9	182.985	68.601	98,0	175.867	17.235	106,9	187.109	20.002
Latte di vacca e bufala (000 hl)	963,2	26.500	25.524	1.057,3	29.800	31.508	590,2	25.600	15.108	653,4	28.500	18.622
Latte di pecora e capra (000 hl)	266,0	49.300	13.114	276,7	60.700	16.796	57,3	49.300	2.825	56,3	60.900	3.429
Uova (000.000 pezzi)	343,6	61.300	21.062	307,2	75.200	23.101	64,5	65.200	4.205	59,4	72.750	4.322
Miele	1,7	198.300	337	1,8	223.300	402	0,7	197.100	138	0,7	197.000	138
Cera (q)	26,4	378.800	10	26,8	485.100	13	10,2	392.200	4	10,4	480.800	5
Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lana	8,9	104.900	934	9,4	114.300	1.074	1,8	104.400	188	1,7	123.500	210
Totale	—	—	225.059	—	—	252.741	—	—	69.584	—	—	80.654
In complesso												
P. v. regionale	—	—	704.593	—	—	795.692	—	—	189.162	—	—	199.388

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	CAMPANIA						PUGLIA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti delle coltivazioni erbacee												
Cereali			91.892			91.703			229.174			284.916
Frumento tenero	2.064	20.300	41.899	1.816	22.700	41.223	463	20.800	9.630	553	23.200	12.830
Frumento duro	1.185	25.300	29.981	1.089	29.100	31.690	8.182	26.000	212.732	8.725	29.900	260.878
Segale	4	19.300	77	5	22.000	110	—	—	—	—	—	—
Orzo	3	18.900	57	—	—	—	53	18.700	991	84	21.100	1.772
Avena	3	18.600	56	20	19.200	384	58	18.100	1.050	117	21.500	2.516
Risone	—	—	—	—	—	—	2	29.800	60	5	33.100	165
Granoturco	948	19.170	18.173	759	21.513	16.328	10	19.120	192	10	21.600	216
Cereali minori	1	25.000	25	1	28.000	28	3	24.333	73	4	28.250	113
Paglia di cereali	353	4.600	1.624	318	6.100	1.940	988	4.500	4.446	1.071	6.000	6.426
Leguminose da granella			30.282			30.272			4.209			4.090
Fave secche	29	32.900	954	13	36.300	472	46	33.000	1.518	27	36.400	983
Fagioli secchi	431	63.400	27.325	388	70.900	27.509	9	67.900	611	11	76.000	836
Piselli secchi	2	47.800	96	2	54.000	108	29	48.000	1.392	27	54.000	1.458
Ceci	25	65.700	1.642	27	69.000	1.863	5	60.100	301	6	63.100	378
Lenticchie	1	83.100	83	1	84.500	85	—	—	—	—	—	—
Lupini	7	26.000	182	8	29.400	235	12	25.300	303	12	28.600	343
Veccia	—	—	—	—	—	—	5	16.700	84	5	18.400	92
Patate e ortaggi			618.496			751.894			413.042			554.057
Patate	4.923	20.083	99.361	5.032	23.086	116.067	1.414	24.228	34.259	1.610	26.542	42.733
Fave fresche	191	24.600	4.699	170	26.900	4.573	153	24.300	3.718	178	26.600	4.735
Fagioli freschi	640	53.700	34.368	579	64.300	37.230	69	53.600	3.699	74	64.200	4.751
Piselli freschi	310	50.700	15.717	307	54.200	16.639	243	50.900	12.369	244	54.400	13.274
Pomodori	13.840	12.900	178.536	14.037	15.900	223.187	6.050	12.700	76.835	6.254	15.700	98.188
Cardi	3	32.500	97	2	39.900	80	5	32.400	162	5	40.000	200
Finocchi	495	25.500	12.623	610	28.600	17.446	691	25.400	17.551	741	28.300	20.970
Sedani	33	26.000	858	52	29.000	1.508	207	25.700	5.320	260	28.700	7.462
Cavoli	611	19.700	12.037	656	23.000	15.088	891	19.400	17.285	986	22.800	22.481
Cavolfiori	1.716	26.900	46.160	1.739	31.900	55.474	454	27.000	12.258	484	32.100	15.536
Cipolle	685	23.400	16.029	693	29.200	20.236	458	23.300	10.671	450	29.300	13.185
Agli	145	100.800	14.616	113	113.800	12.859	27	100.900	2.724	33	113.900	3.759
Poponi	603	19.400	11.698	598	33.300	19.913	289	19.400	5.607	270	33.400	9.018
Cocomeri	472	9.200	4.342	471	17.600	8.290	684	9.300	6.361	605	17.400	10.527
Asparagi	24	125.000	3.000	26	180.100	4.683	—	—	—	—	—	—
Carciofi	352	51.300	18.058	340	55.500	18.870	1.433	51.200	73.370	2.111	55.200	116.527
Rape	50	22.900	1.145	41	30.600	1.255	53	23.200	1.230	57	30.800	1.756
Barbabietole da orto	38	21.900	832	34	24.900	847	45	21.900	985	38	24.800	942
Carote	68	24.800	1.686	56	28.600	1.602	166	24.900	4.133	195	28.700	5.597
Patate dolci	—	—	—	—	—	—	45	20.650	929	52	34.900	1.815
Spinaci	105	25.000	2.625	125	35.000	4.375	39	24.900	971	23	34.800	801
Cetrioli	131	21.000	2.751	135	26.500	3.577	200	21.200	4.240	198	26.700	5.287
Fragole	327	78.800	25.768	288	110.300	31.766	4	78.900	316	5	110.400	552
Melanzane	955	21.000	20.055	895	29.500	26.403	393	20.800	8.175	392	29.200	11.446
Peperoni	1.015	26.600	26.999	955	32.100	30.656	626	26.400	16.526	649	31.900	20.703
Zucchine	206	28.000	5.768	216	36.000	7.776	254	28.000	7.112	491	35.800	17.578
Zucche	32	16.100	515	23	17.800	409	15	16.300	245	13	17.900	233
Indivia	577	23.600	13.616	571	28.300	16.159	654	23.400	15.303	684	28.100	19.220
Lattuga	532	25.300	13.460	545	28.900	15.750	894	25.100	22.440	947	28.800	27.274
Radicchio	41	33.600	1.378	36	37.700	1.357	836	33.500	28.006	850	37.500	31.875
Bietola	42	18.300	769	51	23.600	1.204	97	18.100	1.756	89	23.400	2.083
Orti familiari	1.373	18.733	25.720	1.419	23.433	33.251	893	18.927	16.902	932	26.263	21.851
Altri ortaggi	—	—	3.210	—	—	3.364	—	—	1.584	—	—	1.698

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	CAMPANIA						PUGLIA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Piante Industriali			131.380			126.012			106.528			121.897
Barbabetola da zucchero	917	4.840	4.438	756	5.538	4.187	10.552	4.295	45.326	11.008	5.721	62.977
Tabacco	605	208.777	126.310	583	207.988	121.257	224	258.929	58.000	218	255.963	55.800
Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino seme	—	—	—	—	—	—	2,6	30.800	80	6,2	36.100	224
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	8,6	62.700	539	7,2	65.400	471	—	—	—	—	—	—
Girasole	0,5	21.800	11	0,2	22.700	4	137,0	22.000	3.014	122,8	22.800	2.800
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre, comprese le spontanee	—	—	82	—	—	93	—	—	108	—	—	96
Foraggi (In fieno)	362	10.300	3.729	390	11.500	4.485	187	10.400	1.945	201	11.600	2.332
Fiore e piante ornamentali			85.034			107.440			43.530			58.000
Totale			960.813			1.111.806			798.428			1.025.292
Prodotti delle coltivazioni arboree												
A frutto annuo			600.212			674.768			804.033			1.199.466
Uva da tavola	56	23.900	1.338	61	25.100	1.531	4.594	23.700	108.878	5.709	24.900	142.154
Uva da vino per consumo diretto	74	15.100	1.117	78	16.000	1.248	41	16.500	677	73	17.500	1.277
Olive per consumo diretto	12	47.600	571	13	62.200	808	163	52.000	8.476	186	66.500	12.369
Arance	678	22.300	15.119	640	26.100	16.704	72	23.100	1.663	238	27.000	6.426
Mandarini ⁴	225	32.320	7.272	232	36.517	8.472	88	34.398	3.027	323	38.542	12.449
Limoni	239	35.500	8.485	259	40.500	10.490	25	36.500	913	35	41.800	1.463
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	1.365	27.000	36.855	1.226	31.400	38.496	3	27.000	81	3	31.000	93
Pere	735	30.500	22.418	728	29.900	21.767	157	29.700	4.663	162	29.000	4.698
Pesche	3.963	33.500	132.760	3.406	43.700	148.842	155	37.000	5.735	176	47.200	8.307
Albicocche	611	53.200	32.505	545	68.700	37.442	13	52.700	685	13	68.200	887
Ciliegie	529	76.500	40.469	321	86.300	27.702	207	80.500	16.664	144	90.500	13.032
Susine	339	33.100	11.221	507	42.100	21.345	11	38.000	418	9	45.000	405
Cotogne	4	14.000	56	4	16.200	65	15	14.100	211	16	16.300	261
Melograni	2	10.500	21	2	12.000	24	5	11.700	59	5	13.200	66
Fichi freschi	102	37.000	3.774	97	46.000	4.462	79	37.400	2.955	75	46.400	3.480
Loti	329	21.900	7.205	366	25.500	9.333	—	—	—	—	—	—
Mandorle	4	84.900	340	4	94.400	378	224	85.300	19.107	507	94.800	48.064
Noccioline	545	97.900	53.356	683	137.500	93.776	—	—	—	—	—	—
Noci	323	100.100	32.332	365	131.100	47.852	5	99.500	498	4	130.500	522
Carrube	—	—	—	—	—	—	8	12.000	96	29	14.000	406
Altre legnose a frutto annuo	—	—	12.285	—	—	12.270	—	—	235	—	—	267

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	CAMPANIA						PUGLIA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	27	70.500	1.904	25	81.700	2.043	7	69.000	483	5	80.000	400
Prugne secche	1,3	90.000	117	0,9	106.000	95	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (000 hl)	3.290	32.600	107.254	2.987	31.400	93.792	10.481	31.700	332.248	11.213	30.900	346.482
Vinacce	192	2.500	480	184	2.600	478	576	2.600	1.498	633	2.700	1.709
Cremor tartaro	3	56.600	170	3	61.600	185	10	57.200	572	11	62.300	685
Olio	340	204.000	69.360	336	219.100	73.618	1.415	203.700	288.236	2.632	220.500	580.356
Sanse	595	2.400	1.428	596	2.600	1.550	2.382	2.500	5.955	4.892	2.700	13.208
Altre legnose	—	—	7.056	—	—	5.620	—	—	9.461	—	—	9.226
Canne e vimini	1	9.800	10	8	10.200	82	1	9.800	10	1	10.200	10
Vival	—	—	7.046	—	—	5.538	—	—	9.451	—	—	9.216
Totale	—	—	607.268	—	—	680.388	—	—	813.494	—	—	1.208.692
Prodotti degli allevamenti ⁵												
Bovini (peso vivo)	680,5	169.900	115.617	705,6	181.400	127.996	354,5	172.900	61.293	366,7	186.500	68.390
Equini " "	12,0	129.000	1.548	12,9	157.800	2.036	15,8	159.300	2.517	17,2	194.700	3.349
Suini " "	398,8	137.100	54.675	423,7	163.000	69.063	93,5	137.600	12.866	100,1	160.400	16.056
Ovini e caprini (peso vivo)	49,0	221.500	10.853	50,4	236.800	11.934	95,4	219.500	20.940	92,7	231.600	21.469
Polliame e conigli (peso vivo)	514,5	161.024	82.847	526,8	191.129	100.687	192,1	158.522	30.452	191,5	174.935	33.500
Latte di vacca e bufala (000 hl)	3.789,0	26.900	101.923	3.902,9	29.400	114.745	2.341,5	26.600	62.283	2.425,2	30.200	73.241
Latte di pecora e capra (000 hl)	229,1	49.000	11.226	234,0	60.800	14.227	289,3	49.300	14.262	287,4	60.800	17.474
Uova (000.000 pezzi)	591,1	62.700	37.062	539,5	76.200	41.110	299,5	71.400	21.384	278,5	83.700	23.310
Miele	4,6	198.400	913	4,7	223.400	1.050	0,2	200.000	40	0,2	225.000	45
Cera (q)	70,8	353.400	25	72,0	458.300	33	3,6	277.800	1	3,6	555.600	2
Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lana	4,0	104.500	418	4,1	122.900	504	17,6	101.400	1.785	17,6	143.800	2.531
Totale	—	—	417.107	—	—	483.385	—	—	227.823	—	—	259.367
In complesso												
P. v. regionale	—	—	1.985.188	—	—	2.275.579	—	—	1.839.745	—	—	2.493.351

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	BASILICATA						CALABRIA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti delle coltivazioni erbacee												
Cereali			104.121			122.248			51.869			65.018
Frumento tenero	327	21.400	6.998	293	22.900	6.710	1.009	19.200	19.373	1.008	22.800	22.982
Frumento duro	3.419	25.900	88.552	3.432	29.500	101.244	1.111	26.400	29.330	1.286	30.100	38.709
Segale	—	—	—	—	—	—	2	21.000	42	1	23.400	23
Orzo	244	18.600	4.538	268	20.500	5.494	13	18.900	246	—	—	—
Avena	95	18.000	1.710	261	21.900	5.716	—	—	—	—	—	—
Risone	—	—	—	—	—	—	3	29.700	89	3	33.100	99
Granoturco	7	20.000	140	10	22.800	228	94	18.394	1.729	79	21.481	1.697
Cereali minori	—	—	—	—	—	—	1	24.000	24	—	—	—
Paglia di cereali	485	4.500	2.183	484	5.900	2.856	241	4.300	1.036	260	5.800	1.508
Leguminose da granella			1.446			1.325			5.872			7.222
Fave secche	1	33.000	33	2	36.300	73	52	30.400	1.581	47	33.500	1.575
Fagiuoli secchi	10	65.500	655	8	73.400	587	40	65.400	2.616	41	73.200	3.001
Piselli secchi	1	48.000	48	1	54.200	54	—	—	—	—	—	—
Ceci	10	57.900	579	8	60.700	485	24	60.800	1.459	31	63.700	1.974
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	5	30.000	150	19	31.500	599
Veccia	8	16.400	131	7	18.000	126	4	16.500	66	4	18.200	73
Patate e ortaggi			82.753			102.556			152.518			190.069
Patate	135	19.370	2.615	95	20.453	1.943	1.224	17.899	21.908	1.167	20.680	24.134
Fave fresche	8	24.500	196	8	26.800	214	163	24.400	3.977	179	26.700	4.779
Fagiuoli freschi	11	53.500	589	10	64.100	641	165	53.500	8.828	167	64.100	10.705
Piselli freschi	7	50.900	356	8	54.200	434	49	50.700	2.484	55	54.800	2.981
Pomodori	2.211	12.600	27.859	2.380	15.600	37.128	2.876	12.700	36.525	2.901	15.800	45.836
Cardi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Finocchi	42	25.400	1.067	12	28.300	340	107	25.500	2.729	114	28.500	3.249
Sedani	66	26.000	1.716	59	29.100	1.717	—	—	—	—	—	—
Cavoli	183	19.600	3.587	171	23.100	3.950	224	19.600	4.390	250	23.000	5.750
Cavolfiori	69	27.000	1.863	36	32.100	1.156	130	26.900	3.497	139	31.800	4.420
Cipolle	21	23.300	489	17	29.300	498	347	23.400	8.120	350	29.300	10.255
Aglio	12	100.900	1.211	14	114.400	1.596	8	100.900	807	10	113.900	1.139
Porri	42	19.500	819	51	33.500	1.709	103	19.300	1.988	88	33.400	2.939
Cocomeri	71	9.100	646	66	17.300	1.142	420	9.200	3.864	287	17.500	5.023
Asparagi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carciofi	68	51.300	3.488	138	55.400	7.645	23	51.100	1.175	26	55.200	1.435
Rape	13	22.900	298	14	30.600	428	45	22.900	1.031	69	30.500	2.105
Barbabietole da orto	5	21.800	109	5	25.000	125	—	—	—	—	—	—
Carote	1	25.000	25	7	28.800	202	—	—	—	—	—	—
Patate dolci	—	—	—	—	—	—	5	21.000	105	4	35.700	143
Spinaci	4	25.500	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cetrioli	5	21.000	105	4	26.600	106	56	20.900	1.170	64	26.400	1.690
Fragole	216	78.800	17.021	183	110.200	20.167	22	78.900	1.736	29	110.400	3.202
Melanzane	28	21.000	588	27	29.600	799	305	21.100	6.436	305	29.300	8.937
Peperoni	37	26.600	984	45	32.100	1.445	221	26.400	5.834	182	31.900	5.806
Zucchine	8	28.200	226	8	36.000	288	119	28.200	3.356	145	36.300	5.264
Zucche	1	16.200	16	1	17.800	18	24	16.300	391	29	17.800	516
Indivia	42	23.500	987	27	28.300	764	60	23.400	1.404	55	28.100	1.545
Lattuga	149	25.500	3.800	74	29.300	2.168	148	25.300	3.744	141	29.100	4.103
Radicchio	35	33.600	1.176	53	37.600	1.993	—	—	—	—	—	—
Bietola	3	18.300	55	3	23.700	71	—	—	—	—	—	—
Orti familiari	553	19.269	10.656	573	24.042	13.776	1.317	19.251	25.353	1.368	23.959	32.776
Altri ortaggi	—	—	104	—	—	93	—	—	1.666	—	—	1.337

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	BASILICATA						CALABRIA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Piante Industriali			12.048			14.533			6.501			9.437
Barbabetola da zucchero	2.256	4.383	9.887	2.320	5.346	12.403	1.460	4.274	6.240	1.752	5.230	9.163
Tabacco	6	316.500	1.899	5	364.400	1.822	1	197.000	197	1	193.000	193
Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino seme	6,9	31.200	215	7,1	35.900	255	—	—	—	—	—	—
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	—	—	0,8	62.500	50	1,0	65.000	65
Girasole	0,7	21.800	15	0,8	22.600	18	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre, comprese le spontanee	—	—	32	—	—	35	—	—	14	—	—	16
Foraggi (In fieno)	71	10.200	724	76	11.400	866	138	10.200	1.408	148	11.400	1.687
Fiore e piante ornamentali			1.564			1.800			13.382			15.400
Totale			202.656			243.328			231.550			288.833
Prodotti delle coltivazioni arboree												
A frutto annuo			79.939			81.346			501.056			504.860
Uva da tavola	267	24.200	6.461	269	25.300	6.806	106	23.700	2.512	103	24.900	2.565
Uva da vino per consumo diretto	7	15.500	109	8	16.700	134	37	15.400	570	38	16.600	631
Olive per consumo diretto	16	50.800	813	16	65.400	1.046	102	51.500	5.253	100	65.800	6.580
Arance	370	23.400	8.658	271	27.400	7.425	3.972	23.500	93.342	3.972	27.500	109.230
Mandarini ⁴	142	34.500	4.899	124	39.274	4.870	933	34.466	32.157	899	39.062	35.117
Limoni	4	37.900	152	4	43.300	173	240	36.200	8.688	249	41.200	10.259
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	532	12.600	6.703	490	14.000	6.860
Cedri	—	—	—	—	—	—	16	31.000	496	17	35.400	602
Pompelmi	2	35.000	70	2	39.000	78	10	35.300	353	8	40.500	324
Mele	7	27.500	193	9	31.900	287	31	27.200	843	24	31.600	758
Pere	14	29.800	417	15	29.000	435	98	28.600	2.803	93	27.800	2.585
Pesche	204	38.000	7.752	172	48.200	8.290	219	37.500	8.212	235	47.700	11.210
Albicocche	38	53.000	2.014	48	68.400	3.283	8	53.300	426	7	68.800	482
Ciliegie	7	75.500	529	7	85.500	599	15	74.500	1.118	13	84.500	1.099
Susine	5	38.000	190	5	45.000	225	2	39.000	78	2	46.000	92
Cotogne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Melograni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fichi freschi	18	37.000	666	19	46.000	874	60	37.000	2.220	63	45.900	2.892
Loti	—	—	—	—	—	—	1	21.900	22	1	25.400	25
Mandorle	31	84.000	2.604	26	93.400	2.428	21	84.100	1.766	18	93.600	1.685
Noccioline	3	96.800	290	2	136.200	272	5	97.000	485	5	136.400	682
Noci	11	99.500	1.094	11	130.500	1.436	11	100.000	1.100	11	131.000	1.441
Carrube	3	12.300	37	6	14.000	84	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	111	—	—	116	—	—	3.374	—	—	3.147

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	BASILICATA						CALABRIA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	12	69.800	838	17	81.000	1.377
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (000 hl)	461	33.000	15.213	438	32.000	14.016	1.269	33.200	42.131	1.156	32.200	37.223
Vinacce	27	2.500	68	25	2.900	73	75	2.600	195	69	2.900	200
Cremor tartaro	—	—	—	—	—	—	1	57.200	57	1	62.300	62
Olio	131	206.100	26.999	125	222.200	27.775	1.359	205.700	279.546	1.176	222.800	262.013
Sanse	240	2.500	600	230	2.700	621	2.307	2.500	5.768	2.118	2.700	5.719
Altre legnose			605			687			3.924			3.572
Canne e vimini	6	9.900	59	6	10.300	62	9	9.900	89	9	10.300	93
Vivai			546			625			3.835			3.479
Totale			80.544			82.033			504.980			508.432
Prodotti degli allevamenti ⁵												
Bovini (peso vivo)	162,4	153.200	24.880	169,4	165.800	28.087	358,2	156.800	56.166	372,5	165.700	61.723
Equini " "	16,3	129.100	2.105	17,7	157.700	2.791	9,6	129.100	1.239	9,8	157.800	1.546
Suini " "	206,6	126.400	26.114	207,2	141.700	29.360	438,8	127.700	56.034	464,7	143.000	66.452
Ovini e caprini (peso vivo)	62,1	235.400	14.618	61,9	335.500	20.768	67,6	200.900	13.581	70,4	236.600	16.657
Pollame e conigli (peso vivo)	66,4	173.690	11.533	69,2	200.058	13.844	182,6	154.441	28.201	180,7	172.324	31.139
Latte di vacca e bufala (000 hl)	574,6	26.900	15.456	577,6	30.500	17.617	1.490,2	27.500	40.979	1.640,8	30.500	50.044
Latte di pecora e capra (000 hl)	180,6	49.300	8.904	179,6	60.800	10.920	254,4	49.300	12.542	254,4	60.800	15.468
Uova (000.000 pezzi)	57,7	65.800	3.797	52,2	77.700	4.056	202,3	68.700	13.898	190,5	85.000	16.193
Miele	0,3	196.700	59	0,3	220.000	66	0,7	197.100	138	0,7	222.900	156
Cera (q)	4,2	238.100	1	4,3	465.100	2	10,2	392.200	4	10,4	480.800	5
Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	50,7	450.000	23	43,1	540.000	23
Lana	7,7	104.400	804	7,7	123.100	948	7,6	104.300	793	7,6	123.000	935
Totale			108.271			128.459			223.598			260.341
In complesso												
P. v. regionale			391.471			453.820			960.128			1.057.606

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	SICILIA						SARDEGNA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti delle coltivazioni erbacee												
Cereali			251.872			335.006			31.415			39.899
Frumento tenero	63	19.500	1.229	58	22.500	1.305	37	19.300	714	30	22.500	675
Frumento duro	9.564	25.400	242.926	10.750	30.200	324.650	1.037	24.000	24.888	1.198	28.100	33.664
Segale	1	19.500	20	1	20.600	21	—	—	—	—	—	—
Orzo	95	19.400	1.843	87	21.800	1.897	53	17.100	906	—	—	—
Avena	44	19.100	840	—	—	—	1	19.000	19	8	21.800	174
Risone	—	—	—	—	—	—	108	29.800	3.218	103	33.200	3.420
Granoturco	19	18.737	356	14	21.500	301	44	18.795	827	37	21.216	785
Cereali minori	—	—	—	—	—	—	1	25.000	25	1	28.000	28
Paglia di cereali	991	4.700	4.658	1.102	6.200	6.832	174	4.700	818	186	6.200	1.153
Leguminose da granella			13.447			15.347			7.006			8.179
Fave secche	284	29.600	8.406	293	32.700	9.581	193	29.500	5.694	206	32.700	6.736
Fagioli secchi	15	65.600	984	14	73.500	1.029	5	65.600	328	5	73.500	368
Piselli secchi	6	48.000	288	7	54.100	378	6	47.800	287	6	53.900	323
Ceci	37	69.100	2.557	41	72.400	2.968	8	67.900	543	8	71.300	570
Lenticchie	7	99.000	693	7	101.000	707	1	87.900	88	1	89.700	90
Lupini	3	30.000	90	3	33.900	102	—	—	—	—	—	—
Veccia	26	16.500	429	32	18.200	582	4	16.400	66	5	18.400	92
Patate e ortaggi			334.898			416.692			100.912			137.237
Patate	1.461	23.199	33.894	1.476	25.278	37.310	307	20.980	6.441	225	24.947	5.613
Fave fresche	416	24.600	10.234	425	26.900	11.433	38	24.300	923	45	26.700	1.202
Fagioli freschi	232	53.600	12.435	173	64.200	11.107	44	53.500	2.354	44	64.100	2.820
Piselli freschi	310	51.700	16.027	288	54.500	15.696	24	50.800	1.219	25	54.400	1.360
Pomodori	4.134	12.700	52.502	4.199	15.700	65.924	1.032	12.900	13.313	1.112	16.000	17.792
Cardi	8	32.300	258	8	39.800	318	17	32.200	547	21	39.700	834
Finocchi	272	25.800	7.018	323	28.700	9.270	58	25.600	1.485	71	28.500	2.024
Sedani	34	25.900	881	36	28.900	1.040	33	26.000	858	34	29.100	989
Cavoli	174	19.700	3.428	175	23.100	4.043	66	19.700	1.300	82	23.000	1.886
Cavolfiori	573	27.300	15.643	573	32.200	18.451	77	27.100	2.087	101	32.200	3.252
Cipolle	396	23.400	9.266	417	29.400	12.260	50	23.200	1.160	56	29.400	1.646
Agli	56	101.200	5.667	62	114.200	7.080	3	101.000	303	3	114.000	342
Poponi	321	19.600	6.292	299	33.500	10.017	146	19.600	2.862	155	33.600	5.208
Cocomeri	343	9.400	3.224	298	17.500	5.215	195	9.400	1.833	191	17.500	3.343
Asparagi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carciofi	1.243	51.100	63.516	1.543	55.000	84.865	665	51.200	34.048	913	55.100	50.306
Rape	—	—	—	—	—	—	2	23.000	46	2	30.800	62
Barbabietole da orto	—	—	—	—	—	—	6	21.900	131	6	24.900	149
Carote	964	25.100	24.196	957	28.800	27.562	10	25.100	251	12	28.900	347
Patate dolci	1	20.900	21	1	35.500	36	2	20.500	41	2	34.900	70
Spinaci	12	25.200	302	11	35.200	387	1	25.000	25	1	35.000	35
Cetrioli	112	20.800	2.330	114	26.200	2.987	30	20.900	627	34	26.300	894
Fragole	42	79.300	3.331	87	110.700	9.631	5	79.400	397	4	110.600	442
Melanzane	614	20.900	12.833	730	29.300	21.389	93	20.900	1.944	107	29.400	3.146
Peperoni	737	26.300	19.383	629	31.800	20.002	31	26.300	815	32	32.000	1.024
Zucchine	555	28.100	15.596	553	36.100	19.963	87	28.200	2.453	68	36.000	2.448
Zucche	47	16.400	771	47	18.000	846	1	16.300	16	1	18.000	18
Indivia	47	23.800	1.118	47	28.500	1.339	24	23.600	566	24	28.400	682
Lattuga	210	25.500	5.355	226	29.300	6.622	53	25.700	1.362	56	29.500	1.652
Radicchio	6	33.100	199	6	37.500	225	4	33.300	133	3	37.500	113
Bietola	22	18.200	400	20	23.500	470	9	18.300	165	9	23.600	212
Orti familiari	435	18.582	8.083	452	23.119	10.450	1.100	19.040	20.944	1.144	23.668	27.076
Altri ortaggi	—	—	695	—	—	754	—	—	263	—	—	250

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	SICILIA						SARDEGNA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Plante industriali			916			1.097			8.885			9.836
Barbabetola da zucchero	—	—	—	—	—	—	1.914	4.634	8.869	1.730	5.678	9.818
Tabacco	1	237.000	237	1	227.000	227	—	—	—	—	—	—
Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino seme	—	—	—	1,3	36.000	47	—	—	—	—	—	—
Cotone fibra	4	39.200	157	5	42.700	214	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	5	8.500	43	6	8.500	51	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Revizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	1,4	62.600	87	1,3	64.800	84	—	—	—	—	—	—
Girasole	0,3	21.700	6	1,3	22.900	30	—	—	—	—	—	—
Sesamo	3	98.700	296	3	110.600	332	—	—	—	—	—	—
Sola	1,2	24.000	29	1,8	24.500	44	—	—	—	—	—	—
Altre, comprese le spontanee	—	—	61	—	—	68	—	—	16	—	—	18
Foraggi (in fieno)	383	10.300	3.945	412	11.500	4.738	275	10.300	2.833	290	11.500	3.335
Fiori e piante ornamentali			30.134			34.950			5.886			6.800
Totale			635.212			807.830			156.937			205.286
Prodotti delle coltivazioni arboree												
A frutto annuo			1.242.800			1.388.316			158.362			143.667
Uva da tavola	2.157	23.500	50.690	2.044	24.700	50.487	112	23.900	2.677	97	25.100	2.435
Uva da vino per consumo diretto	192	17.000	3.264	189	18.000	3.402	42	17.400	731	38	18.400	699
Olive per consumo diretto	219	52.400	11.476	282	66.500	18.753	34	51.100	1.737	34	65.500	2.227
Arance	11.008	23.600	259.789	11.988	27.600	330.869	487	23.500	11.445	424	27.400	11.618
Mandarini ⁴	1.577	32.632	51.460	1.411	37.687	53.177	144	31.424	4.525	129	36.341	4.688
Limoni	7.043	36.000	253.548	6.416	41.000	263.056	67	36.600	2.452	64	41.600	2.662
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	2	31.000	62	3	35.400	106	—	—	—	—	—	—
Pompelmi	26	35.000	910	22	39.900	878	—	—	—	—	—	—
Mele	83	27.000	2.241	103	31.400	3.234	13	27.400	356	12	31.800	382
Pere	506	31.500	15.939	545	29.600	16.132	54	31.700	1.712	53	30.900	1.638
Pesche	382	36.400	13.905	377	46.600	17.568	143	36.200	5.177	151	46.400	7.006
Albicocche	58	54.100	3.138	58	69.600	4.037	5	54.200	271	7	69.700	488
Ciliegie	35	75.300	2.636	31	85.200	2.641	4	81.000	324	4	91.000	364
Susine	36	39.100	1.408	37	46.100	1.706	9	39.100	352	10	46.100	461
Cotogne	7	14.000	98	7	16.200	113	5	13.800	69	5	16.000	80
Melograni	9	11.700	105	9	13.200	119	2	11.500	23	2	13.000	26
Fichi freschi	86	37.100	3.191	82	46.100	3.780	14	37.700	528	18	46.700	841
Loti	9	22.000	198	8	25.600	205	1	21.000	21	1	24.400	24
Mandorle	649	84.400	54.776	913	93.700	85.548	56	83.000	4.648	69	92.500	6.383
Nocciolate	123	96.300	11.845	120	135.600	16.272	3	97.100	291	3	136.500	410
Noi	18	100.100	1.802	15	131.100	1.967	—	—	—	—	—	—
Carrube	323	12.000	3.876	350	14.000	4.900	3	11.600	35	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	10.521	—	—	12.445	—	—	592	—	—	615

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	SICILIA						SARDEGNA					
	1979			1980			1979			1980		
	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore	quantità vendibili	prezzo	valore
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	12	69.800	838	11	81.000	891	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	0,3	89.000	27	0,7	105.000	74	—	—	—	—	—	—
Uva passa	1	74.400	74	1	81.000	81	—	—	—	—	—	—
Vino (000 hl)	12.877	32.000	412.064	10.933	31.400	343.296	2.933	34.300	100.602	2.365	33.200	78.518
Vinacce	729	2.700	1.968	619	2.500	1.548	167	2.700	451	136	2.600	354
Cremor tartaro	13	57.500	748	11	62.600	689	3	57.400	172	2	62.500	125
Olio	333	206.500	68.765	663	222.700	147.650	91	206.100	18.755	95	222.300	21.119
Sanse	575	2.500	1.438	997	2.700	2.692	160	2.600	416	180	2.800	504
Altre legnose			14.908			17.172			9.118			11.178
Canne e vimini	11	9.500	105	9	9.900	89	6	9.500	57	6	9.900	59
Vival	—	—	14.803	—	—	17.083	—	—	9.061	—	—	11.119
Totale			1.257.708			1.405.488			167.480			154.845
Prodotti degli allevamenti ³												
Bovini (peso vivo)	544,6	168.300	91.656	557,3	182.000	101.429	625,0	144.900	90.563	640,3	159.600	102.192
Equini " "	38,1	129.000	4.916	41,4	157.800	6.532	12,5	129.000	1.613	14,2	157.700	2.239
Suini " "	297,0	135.500	40.244	310,9	152.300	47.350	325,0	136.400	44.330	338,1	157.400	53.217
Ovini e caprini (peso vivo)	111,6	200.300	22.353	109,9	238.000	26.156	286,3	223.100	63.874	290,9	247.800	72.085
Pollame e conigli (peso vivo)	453,6	126.627	57.438	432,4	146.501	63.347	229,8	127.815	29.372	215,2	170.822	36.761
Latte di vacca e bufala (000 hl)	1.768,6	26.400	46.690	1.849,5	29.800	55.115	1.520,3	28.600	43.479	1.528,1	31.000	47.371
Latte di pecora e capra (000 hl)	609,7	49.300	30.058	617,5	60.800	37.544	1.977,7	49.400	97.698	2.025,2	58.900	119.284
Uova (000.000 pezzi)	716,3	73.090	52.355	651,2	86.750	56.493	125,6	72.300	9.080	123,3	91.700	11.307
Miele	0,6	228.000	137	0,6	228.000	137	3,3	198.500	655	3,4	223.500	760
Cera (q)	24,6	406.500	10	25,0	520.000	13	49,8	361.400	18	50,6	454.500	23
Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lana	8,9	104.400	929	9,0	123.100	1.108	31,2	106.700	3.329	32,0	123.100	3.939
Totale			346.786			395.224			384.011			449.178
In complesso												
P. v. regionale			2.239.706			2.608.542			708.428			809.309

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	ITALIA							
	1979				1980			
	quantità		prezzo	valore	quantità		prezzo	valore
	raccolta	vendibile			raccolta	vendibile		
Prodotti delle coltivazioni erbacee								
Cereali				2.859.222				3.292.049
Frumento tenero	55.984	53.121	20.000	1.062.420	54.987	52.614	22.600	1.189.076
Frumento duro	33.819	31.435	25.700	807.880	36.508	34.102	29.700	1.012.829
Segale	370	140	18.200	2.548	353	131	20.300	2.659
Orzo	8.134	2.032	18.900	38.405	9.474	2.336	20.500	47.888
Avena	4.318	331	18.300	6.057	4.498	542	21.400	11.599
Risone	11.072	10.923	29.600	323.321	9.341	9.185	33.000	303.105
Granoturco	61.974	30.115	18.921	569.810	64.026	30.902	21.324	658.955
Cereali minori	543	157	25.000	3.925	572	176	29.000	5.104
Paglia di cereali	166.129	9.968	4.500	44.856	168.984	10.139	6.000	60.834
Leguminose da granella				86.993				92.750
Fave secche	2.011	664	30.000	19.920	2.159	691	33.000	22.803
Fagiuoli secchi	842	796	65.600	52.218	758	715	73.400	52.481
Piselli secchi	56	56	48.000	2.688	55	55	54.000	2.970
Ceci	165	143	64.000	9.152	167	156	67.200	10.483
Lenticchie	15	13	92.000	1.196	14	13	94.000	1.222
Lupini	62	37	25.500	944	68	59	28.800	1.699
Veccia	80	53	16.500	875	83	60	18.200	1.092
Patate e ortaggi				3.574.217				4.521.924
Patate	29.498	25.597	18.590	475.861	29.404	25.288	21.535	544.566
Fave fresche	1.248	1.248	24.500	30.576	1.334	1.334	26.800	35.751
Fagiuoli freschi	3.026	3.026	53.600	162.194	2.876	2.876	64.200	184.639
Piselli freschi	2.463	2.463	51.100	125.859	2.434	2.434	54.500	132.653
Pomodori	48.665	48.665	12.800	622.912	48.185	48.185	15.800	761.323
Cardi	231	231	32.600	7.531	250	250	40.000	10.000
Finocchi	3.107	3.107	25.500	79.229	3.625	3.625	28.500	103.313
Sedani	1.404	1.404	26.000	36.504	1.466	1.466	29.000	42.514
Cavolfi	5.333	4.672	19.500	91.104	5.687	5.017	22.900	114.889
Cavolfiori	4.853	4.853	27.000	131.031	5.080	5.080	32.000	162.560
Cipolle e porri	5.191	5.191	23.200	120.431	5.582	5.582	29.200	162.994
Agli	551	514	101.000	51.914	530	490	114.000	55.860
Porroni	3.014	2.949	19.500	57.506	3.046	2.988	33.500	100.098
Cocomeri	7.386	7.313	9.200	67.280	7.123	7.054	17.500	123.445
Asparagi	298	298	125.000	37.250	293	293	180.000	52.740
Carciofi	4.223	4.223	51.200	216.218	5.977	5.977	55.200	329.930
Rape	525	455	23.000	10.465	634	562	30.700	17.253
Barbabietole da orto	348	348	22.000	7.656	336	336	25.000	8.400
Carote	2.362	2.362	25.000	59.050	2.670	2.670	28.800	76.896
Patate dolci	201	175	20.700	3.623	226	200	35.000	7.000
Spinaci	1.008	1.008	25.200	25.402	1.036	1.036	35.200	36.467
Cetrioli	1.160	1.160	21.000	24.360	1.181	1.181	26.500	31.297
Fragole	2.046	2.046	79.000	161.634	2.040	2.040	110.500	225.420
Melanzane	3.271	3.271	21.000	68.691	3.312	3.312	29.400	97.373
Peperoni	4.712	4.712	26.500	124.868	4.478	4.478	32.000	143.296
Zucchini	3.074	3.074	28.200	86.687	3.364	3.364	36.000	121.104
Zucche	272	265	16.300	4.320	222	216	17.900	3.866
Indivia	2.580	2.580	23.500	60.630	2.577	2.577	28.200	72.671
Lattuga	3.665	3.665	25.300	92.725	3.685	3.685	29.000	106.865
Radicchio	1.996	1.996	33.500	66.866	2.008	2.008	37.600	75.500
Bietola	1.026	1.026	18.300	18.776	1.056	1.056	23.600	24.922
Orti familiari	17.665	17.665	20.800	367.432	18.270	18.270	26.000	475.020
Altri ortaggi	—	—	—	77.632	—	—	—	81.299

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	I T A L I A							
	1979				1980			
	quantità		prezzo	valore	quantità		prezzo	valore
	raccolta	vendibile			raccolta	vendibile		
Piante Industriali				871.547				1.019.462
Barbabietola da zucchero	132.364	129.715	4.252	551.548	135.213	132.507	5.208	690.096
Tabacco	1.366	1.195	234.100	279.750	1.298	1.136	236.300	268.437
Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino seme	11	10	31.000	310	16	15	36.000	540
Cotone fibra	4	4	39.200	157	5	5	42.700	214
Cotone seme	6	5	8.500	43	7	6	8.500	51
Colza	8	8	30.000	240	6	6	30.000	180
Ravizzone	32.700	30.000	..
Arachide	21	21	62.500	1.313	20	20	65.000	1.300
Girasole	553	552	21.800	12.034	565	564	22.800	12.859
Sesamo	3	3	98.700	296	3	3	110.600	332
Sola	2	2	24.000	48	3	3	24.500	73
Altre, comprese le spontanee				25.808				45.380
Foraggi (in fieno)	—	6.655	10.300	68.546	—	7.158	11.500	82.317
Flori e piante ornamentali				631.240				723.820
Totale				8.091.765				9.732.322
Prodotti delle coltivazioni arboree								
A frutto annuo				6.647.424				7.453.754
Uva da tavola	14.201	9.386	23.700	222.448	14.301	10.189	24.900	253.706
Uva da vino per consumo diretto	116.188	1.068	17.000	18.156	113.083	1.104	17.900	19.762
Olive per consumo diretto	621	621	51.700	32.106	714	714	66.000	47.124
Arance	16.842	16.842	23.500	395.787	17.640	17.640	27.500	485.100
Mandarini *	3.150	3.150	33.260	104.768	3.135	3.135	38.101	119.447
Limoni	7.634	7.634	36.000	274.824	7.040	7.040	41.000	288.640
Bergamotti	532	532	12.600	6.703	490	490	14.000	6.860
Cedri	18	18	31.000	558	20	20	35.400	708
Pompelmi	38	38	35.100	1.333	32	32	40.000	1.280
Mele	19.919	19.629	25.400	498.577	19.267	18.986	29.800	565.783
Pere	10.564	10.387	26.800	278.372	13.237	13.050	26.000	339.300
Pesche	13.894	13.894	36.000	500.184	13.659	13.659	46.200	631.046
Albicocche	994	994	53.200	52.881	951	951	68.700	65.334
Ciliegie	1.564	1.564	79.000	123.556	1.195	1.195	89.000	106.355
Susine	1.553	1.519	38.000	57.722	1.770	1.728	45.000	77.760
Cotogne	44	44	14.000	616	46	46	16.200	745
Melograne	20	20	12.000	240	20	20	13.500	270
Fichi freschi	760	585	37.000	21.645	734	563	46.000	25.898
Loti	585	585	22.000	12.870	637	637	25.600	16.307
Mandarorle	1.011	1.011	84.500	85.430	1.563	1.563	94.000	146.922
Nocciole	938	938	97.600	91.549	1.058	1.058	137.000	144.946
Noci	441	441	100.000	44.100	473	473	131.000	61.963
Carrube	603	344	12.000	4.128	631	393	14.000	5.502
Altre legnose a frutto annuo				47.637				49.000

Segue: TAB. A4 - Produzione vendibile¹ dell'agricoltura nelle singole regioni per prodotti nel 1979 e 1980²(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: L/q³; valore: milioni di lire)

Prodotti	ITALIA							
	1979				1980-			
	quantità		prezzo	valore	quantità		prezzo	valore
	raccolta	vendibile			raccolta	vendibile		
Prodotti trasformati:								
Fichi secchi	60	60	70.000	4.200	59	59	81.200	4.791
Prugne secche	9	9	90.000	810	11	11	106.000	1.166
Uva passa	1	1	74.400	74	1	1	81.000	81
Vino (000 hl) ³	85.146	85.146	32.300	2.750.216	82.118	82.118	31.500	2.586.717
Vinacce	14.392	4.750	2.600	12.350	13.930	4.600	2.600	11.960
Cremor tartaro	85	85	57.100	4.854	82	82	62.200	5.100
Olio	4.750	4.750	206.000	978.500	6.100	6.100	222.100	1.354.810
Sanse	8.092	8.092	2.500	20.230	10.878	10.878	2.700	29.371
Altre legnose				208.262				229.525
Canne e vimini	936	139	9.800	1.362	889	136	10.200	1.387
Vival				206.900				228.138
Totale				6.855.686				7.683.279
Prodotti degli allevamenti ⁵								
Bovini (peso vivo)	15.913	15.913	159.100	2.531.758	16.353	16.353	184.100	3.010.587
Equini " "	235	235	133.300	31.326	256	256	163.000	41.728
Suini " "	11.783	11.783	127.000	1.496.441	12.282	12.282	144.500	1.774.749
Ovini e caprini (peso vivo)	1.021	1.021	215.800	220.332	1.039	1.039	242.900	252.373
Pollame e conigli (peso vivo)	14.835	14.835	136.371	2.023.070	15.338	15.338	152.873	2.344.766
Latte di vacca e bufala (000 hl) ³	94.434	94.434	27.700	2.615.822	96.157	96.157	30.750	2.956.828
Latte di pecora e capra (000 hl) ³	5.284	5.284	50.000	264.200	5.414	5.414	60.300	326.464
Uova (000.000 pezzi) ³	11.303	11.303	61.400	694.004	10.704	10.704	78.200	837.053
Miele	39	39	200.000	7.800	40	40	219.800	8.792
Cera (q)	600	600	370.000	222	610	610	437.100	289
Bozzoli (q)	1.153	1.153	450.000	519	883	883	540.000	477
Lana	126	126	104.400	13.154	128	128	122.800	15.718
Totale				9.898.648				11.569.824
In complesso								
P. v. nazionale				24.846.099				28.985.425

¹ Valore calcolato sulla base delle quantità vendibili e dei relativi prezzi medi ponderati. In particolare, per le coltivazioni, si tratta delle quantità raccolte (escluse cioè le quantità non raccolte o perdute nelle operazioni di raccolta) al netto dei reimpieghi per uso aziendale. Per il bestiame, le quantità comprendono: le macellazioni avvenute nell'anno, l'incremento ponderale annuo del patrimonio nazionale e quello derivante da ristallo in Italia di bestiame importato.

² Dati provvisori per il 1980.

³ Per il vino e il latte il prezzo è espresso in lire/hl; per le uova in lire/000 pezzi.

⁴ Compresa le clementine.

⁵ Per i prodotti degli allevamenti i dati riportati nella prima colonna dei singoli anni si riferiscono alle quantità prodotte. In particolare per il bestiame, cfr. nota (1).

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. A5 - Produzione vendibile¹, consumi intermedi e valore aggiunto della silvicoltura, a prezzi correnti e costanti per regioni nel 1979 e 1980²

(Milioni di lire)

Regioni	A prezzi correnti			A prezzi costanti (1970)		
	produzione vendibile	consumi intermedi	valore aggiunto	produzione vendibile	consumi intermedi	valore aggiunto
ANNO 1979						
Piemonte	42.673	5.121	37.552	8.744	997	7.747
Valle d'Aosta	1.150	138	1.012	213	24	189
Lombardia	86.012	10.321	75.691	20.213	2.304	17.909
Trentino - A. A.	50.532	6.064	44.468	10.468	1.193	9.275
Veneto	18.361	2.203	16.158	5.725	652	5.073
Friuli - V. G.	7.676	921	6.755	1.236	141	1.095
Liguria	3.770	452	3.318	986	112	874
Emilia-Romagna	8.716	1.046	7.670	2.236	255	1.981
Toscana	17.741	2.129	15.612	5.702	650	5.052
Umbria	8.123	975	7.148	1.891	227	1.764
Marche	4.229	507	3.722	893	102	791
Lazio	11.501	1.380	10.121	2.936	335	2.601
Abruzzo	5.388	647	4.741	1.080	123	957
Molise	2.510	301	2.209	634	72	562
Campania	11.848	1.422	10.426	3.518	401	3.117
Puglia	779	94	685	182	21	161
Basilicata	3.282	394	2.888	646	74	572
Calabria	15.761	1.891	13.870	4.155	474	3.681
Sicilia	2.355	283	2.072	1.015	116	899
Sardegna	7.586	910	6.676	1.962	224	1.738
Italia	309.993	37.199	272.794	74.535	8.497	66.038
ANNO 1980						
Piemonte	57.503	6.900	50.603	9.090	1.036	8.054
Valle d'Aosta	1.292	155	1.137	298	34	264
Lombardia	102.557	12.307	90.250	18.585	2.118	16.467
Trentino - A. A.	90.819	10.898	79.921	14.607	1.665	12.942
Veneto	23.214	2.786	20.428	6.549	747	5.802
Friuli - V. G.	11.353	1.362	9.991	1.416	161	1.255
Liguria	4.807	577	4.230	1.062	121	941
Emilia-Romagna	15.193	1.823	13.370	3.236	369	2.867
Toscana	34.384	4.126	30.258	7.384	842	6.542
Umbria	13.670	1.640	12.030	2.263	258	2.005
Marche	7.649	918	6.731	1.182	135	1.047
Lazio	19.051	2.286	16.765	3.099	353	2.746
Abruzzo	5.660	679	4.981	948	108	840
Molise	3.455	415	3.040	730	83	647
Campania	15.671	1.881	13.790	3.624	413	3.211
Puglia	1.471	177	1.294	238	27	211
Basilicata	5.407	649	4.758	842	96	746
Calabria	21.025	2.523	18.502	4.427	505	3.922
Sicilia	3.555	427	3.128	1.286	147	1.139
Sardegna	11.425	1.371	10.054	2.242	256	1.986
Italia	449.161	53.900	395.261	83.108	9.474	73.634

¹ Valore della massa legnosa utilizzata e dei prodotti non legnosi.

² Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. A6 - Reddito imponibile, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, per regioni dal 1974 al 1979¹

(Milioni di lire)						
Regioni	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Reddito dominicale						
Piemonte	22.354	22.245	34.192	33.517	39.566	38.922
Valle d'Aosta	223	222	327	302	342	322
Lombardia	30.772	30.622	46.523	45.406	52.980	51.514
Trentino - A. A.	1.845	1.836	3.287	3.118	4.287	4.912
Veneto	27.496	27.362	41.438	39.630	46.093	44.675
Friuli - V. G.	6.137	6.107	7.647	7.267	6.988	5.600
Liguria	3.764	3.746	5.178	4.750	5.043	4.461
Emilia-Romagna	31.752	31.598	49.826	46.896	56.793	57.315
Toscana	16.393	16.303	24.780	23.408	27.325	26.581
Umbria	4.845	4.818	7.398	7.046	8.309	8.165
Marche	8.829	8.780	13.483	12.824	15.124	14.864
Lazio	18.533	18.431	26.738	25.604	28.527	26.486
Abruzzo	5.401	5.049	8.169	7.326	9.103	9.426
Molise	1.983	1.854	2.947	2.614	3.191	3.246
Campania	18.321	17.127	17.449	15.475	12.108	7.895
Puglia	21.931	20.501	35.370	32.111	42.548	46.980
Basilicata	2.517	2.353	3.942	3.592	4.622	4.955
Calabria	7.269	6.795	11.261	10.385	13.218	14.019
Sicilia	22.535	21.066	36.008	31.271	41.051	44.907
Sardegna	3.469	3.243	5.351	4.760	6.032	6.370
Italia	256.369	250.058	381.314	357.302	423.250	421.615
Reddito agrario						
Piemonte	9.455	9.131	14.428	13.548	16.441	16.626
Valle d'Aosta	158	153	194	183	178	145
Lombardia	15.263	14.739	23.243	21.017	25.454	25.690
Trentino - A. A.	678	655	1.208	1.101	1.559	1.841
Veneto	10.103	9.756	15.202	14.299	17.112	17.065
Friuli - V. G.	2.449	2.365	3.036	2.752	2.713	2.229
Liguria	1.468	1.418	2.002	1.785	1.935	1.749
Emilia-Romagna	13.023	12.576	19.650	18.138	21.766	21.766
Toscana	7.295	7.043	10.629	9.854	11.421	11.031
Umbria	2.319	2.239	3.407	3.127	3.654	3.559
Marche	3.590	3.466	5.354	5.013	5.947	5.879
Lazio	6.164	5.952	8.456	7.691	8.392	7.630
Abruzzo	1.881	1.830	2.774	2.418	2.815	2.731
Molise	706	687	1.027	869	998	955
Campania	3.178	3.092	4.129	3.397	3.484	2.977
Puglia	4.469	4.348	7.010	6.176	7.647	7.891
Basilicata	830	807	1.350	1.158	1.488	1.593
Calabria	1.466	1.426	2.214	1.948	2.323	2.308
Sicilia	3.997	3.889	6.268	5.065	6.269	6.467
Sardegna	1.636	1.592	2.430	2.100	2.462	2.405
Italia	90.128	87.164	134.011	121.639	144.058	142.537

¹ I dati relativi al 1978 e 1979 sono provvisori. Per la serie analoga dal 1963 al 1973 relativa al precedente sistema tributario cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXIX, Appendice, tab. 97.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero delle finanze.

TAB. A7 - Attività di spesa delle Regioni¹ nel settore agricolo² nel 1977 e 1978

(Milioni di lire)

Regioni e Province autonome	Previsioni definitive di spesa		Impegni accertati		Pagamenti effettuati		Residui passivi	
	1977	1978	1977	1978	1977	1978	1977	1978
PIEMONTE								
Spese correnti	12.616	19.543	12.595	17.136	5.202	5.636	7.393	11.500
Spese in c. c.	65.353	63.541	53.132	45.620	1.124	15.343	52.008	30.277
Totale	77.969	83.084	65.727	62.756	6.326	20.979	59.401	41.777
Funzioni delegate	6.750	34.136	6.750	15.138	—	2.277	6.750	12.861
% sulla spesa regionale complessiva	23,5	25,6	21,2	21,1	5,8	12,6	29,8	29,6
VALLE D'AOSTA								
Spese correnti	1.012	2.092	1.002	2.010	525	1.185	477	825
Spese in c. c.	11.661	13.372	11.600	13.269	5.882	5.747	5.718	7.522
Totale	12.673	15.464	12.602	15.279	6.407	6.932	6.195	8.347
Funzioni delegate	—	—	—	—	—	—	—	—
% sulla spesa regionale complessiva	12,2	12,6	13,6	13,6	11,3	8,6	17,1	26,6
LOMBARDIA								
Spese correnti	14.316	23.813	13.157	19.824	3.653	8.922	9.504	10.902
Spese in c. c.	26.272	90.915	13.739	72.422	4.634	15.637	9.105	56.785
Totale	40.588	114.728	26.896	92.246	8.287	24.559	18.609	67.687
Funzioni delegate	1.559	7.474	1.560	1.984	55	1.984	1.505	—
% sulla spesa regionale complessiva	10,7	32,9	8,1	32,7	5,3	24,6	10,5	12,0
BOLZANO								
Spese correnti	5.294	4.474	5.223	4.434	1.987	1.185	3.236	3.249
Spese in c. c.	36.679	48.641	36.515	48.452	4.855	8.073	31.660	40.379
Totale	41.973	53.115	41.738	52.886	6.842	9.258	34.896	43.628
Funzioni delegate	—	—	—	—	—	—	—	—
% sulla spesa regionale complessiva	15,3	14,3	16,3	16,6	8,4	8,1	20,1	21,4
VENETO								
Spese correnti	8.516	27.190	8.445	24.027	773	9.097	7.672	14.930
Spese in c. c.	40.057	60.123	39.950	50.189	2.660	1.243	37.290	48.946
Totale	48.573	87.313	48.395	74.216	3.433	10.340	44.962	63.876
Funzioni delegate	934	11.808	1.074	11.796	612	8.046	462	3.750
% sulla spesa regionale complessiva	23,7	26,8	25,0	29,1	4,7	15,7	37,4	37,9

Segue: TAB. A7 - Attività di spesa delle Regioni¹ nel settore agricolo² nel 1977 e 1978
(Milioni di lire)

Regioni e Province autonome	Previsioni definitive di spesa		Impegni accertati		Pagamenti effettuati		Residui passivi	
	1977	1978	1977	1978	1977	1978	1977	1978
FRIULI - VENEZIA GIULIA								
Spese correnti	6.669	8.638	4.004	3.933	1.300	2.432	2.704	1.501
Spese in c.c.	115.897	144.949	48.428	62.010	30.144	40.226	18.284	21.784
Totale	122.566	153.587	52.432	65.943	31.444	42.658	20.988	23.285
Funzioni delegate	—	—	—	—	—	—	—	—
% sulla spesa regionale complessiva	14,6	11,4	13,4	9,9	12,3	12,8	15,5	7,1
LIGURIA								
Spese correnti	1.410	5.272	864	4.335	398	1.493	466	2.842
Spese in c.c.	7.068	19.266	7.018	18.745	2.057	5.002	4.961	13.743
Totale	8.478	24.538	7.882	23.080	2.455	6.495	5.427	16.585
Funzioni delegate	469	2.707	110	2.136	84	68	26	2.068
% sulla spesa regionale complessiva	7,5	13,7	8,5	16,5	5,0	9,9	12,4	21,7
EMILIA - ROMAGNA								
Spese correnti	16.221	29.432	14.857	26.820	11.734	16.365	3.123	10.455
Spese in c.c.	36.822	52.041	33.325	37.958	6.329	17.198	26.996	20.760
Totale	53.043	81.473	48.182	64.778	18.063	33.563	30.119	31.215
Funzioni delegate	6.505	8.122	6.505	6.907	714	6.584	5.791	323
% sulla spesa regionale complessiva	14,2	15,5	12,9	14,1	6,6	9,6	30,4	34,1
TOSCANA								
Spese correnti	12.253	12.176	7.656	10.629	1.834	7.152	5.822	3.477
Spese in c.c.	31.584	62.500	22.722	37.040	3.683	28.334	19.039	8.706
Totale	43.837	74.676	30.378	47.669	5.517	35.486	24.861	12.183
Funzioni delegate	830	4.362	830	4.135	15	1.024	815	3.111
% sulla spesa regionale complessiva	17,2	24,0	15,9	20,5	6,9	18,8	22,5	25,9
UMBRIA								
Spese correnti	4.244	6.304	4.244	3.001	2.252	2.099	1.992	902
Spese in c.c.	13.741	11.744	13.560	7.781	8.961	7.142	4.599	639
Totale	17.985	18.048	17.804	10.782	11.213	9.241	6.591	1.541
Funzioni delegate	1.515	3.791	1.515	934	117	548	1.398	386
% sulla spesa regionale complessiva	27,4	27,4	29,5	23,4	30,6	25,5	28,1	16,6
LAZIO								
Spese correnti	12.735	44.495	11.046	27.733	913	12.709	10.133	15.024
Spese in c.c.	27.410	88.446	10.850	48.584	208	5.769	10.642	42.815
Totale	40.145	132.941	21.896	76.317	1.121	18.478	20.775	57.839
Funzioni delegate	1.907	3.041	—	1.586	—	525	—	1.061
% sulla spesa regionale complessiva	11,5	21,8	10,1	20,7	1,2	14,3	16,1	24,2

Segue: TAB. A7 - Attività di spesa delle Regioni¹ nel settore agricolo² nel 1977 e 1978
(Milioni di lire)

Regioni e Province autonome	Previsioni definitive di spesa		Impegni accertati		Pagamenti effettuati		Residui passivi	
	1977	1978	1977	1978	1977	1978	1977	1978
ABRUZZO								
Spese correnti	14.076	11.680	14.076	11.612	8.736	7.595	5.340	4.017
Spese in c.c.	22.819	74.608	22.819	74.608	209	3.232	22.610	71.376
Totale	36.895	86.288	36.895	86.220	8.945	10.827	27.950	75.393
Funzioni delegate	2.082	4.108	2.082	4.108	160	72	1.922	4.036
% sulla spesa regionale complessiva	29,5	36,6	30,4	40,9	15,1	16,3	45,2	51,6
MOLISE								
Spese correnti	2.166	2.591	4.015	1.258	837	251	3.178	1.007
Spese in c.c.	19.000	42.140	13.600	21.394	2.138	6.149	11.462	15.245
Totale	21.166	44.731	17.615	22.652	2.975	6.400	14.640	16.252
Funzioni delegate	—	582	—	—	—	—	—	—
% sulla spesa regionale complessiva	36,6	28,6	38,9	32,7	57,5	18,5	15,3	46,8
PUGLIA								
Spese correnti	28.584	37.225	23.691	28.220	10.749	13.596	12.942	14.624
Spese in c.c.	97.423	71.320	88.351	53.932	1.780	8.702	86.571	45.230
Totale	126.007	108.545	112.042	82.152	12.529	22.298	99.513	59.854
Funzioni delegate	2.810	3.923	99	3.000	—	15	99	2.985
% sulla spesa regionale complessiva	22,9	23,6	27,8	21,8	10,8	14,4	34,6	26,6
BASILICATA								
Spese correnti	9.111	22.191	8.396	17.112	4.022	9.428	4.374	7.684
Spese in c.c.	40.700	66.377	40.421	40.723	11.067	28.762	29.354	11.961
Totale	49.811	88.568	48.817	57.835	15.089	38.190	33.728	19.645
Funzioni delegate	702	732	702	182	—	159	702	23
% sulla spesa regionale complessiva	29,2	44,7	32,8	50,4	26,3	47,8	36,9	56,5

¹ Elaborazione effettuata su dati desunti dai bilanci consuntivi delle Regioni a statuto ordinario, della Valle d'Aosta, del Friuli-Venezia Giulia, della Provincia autonoma di Bolzano. Per la Sicilia, la Sardegna, la Provincia autonoma di Trento, la Campania, la Calabria e le Marche non è stato possibile effettuare le elaborazioni per mancanza di dati. Per una migliore interpretazione dell'elaborazione cfr., nei vol. XXIX e XXX dell'Annuario dell'agricoltura italiana, il cap. IV, § *L'azione a livello regionale*.

² Agricoltura, foreste ed economia montana, caccia e pesca. Si fa presente che l'incidenza % è calcolata sulla spesa regionale complessiva al netto del FSN (Fondo sanitario nazionale) e delle partite di giro.

Fonti: Elaborazione INEA su dati desunti dai bilanci consuntivi regionali.

TAB. A8 - *Previsioni definitive, impegni accertati, pagamenti e residui passivi delle Regioni¹ a favore del settore agricolo² per tipo d'intervento nel 1977 e 1978*

(Milioni di lire)

Regioni e Province autonome	Previsioni definitive di spesa		Impegni accertati		Pagamenti effettuati		Residui passivi	
	1977	1978	1977	1978	1977	1978	1977	1978
PIEMONTE								
Assistenza e divulgazione agricola ³	4.209	10.142	4.500	7.714	1.391	4.410	3.109	3.304
Enti di sviluppo	2.717	1.652	2.717	1.652	2.617	1.652	100	—
Opere di bonifica e opere idrauliche	7.700	1.600	9.700	700	45	—	9.656	700
Foreste ed economia montana	3.350	4.735	3.347	4.083	767	2.380	2.580	1.703
Incentivi agli investimenti aziendali	41.537	37.295	35.268	26.882	1.228	6.622	34.040	20.260
Incentivi alla zootecnia	9.711	22.480	6.973	18.318	192	5.621	6.781	12.697
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	3.535	2.070	1.182	2.007	—	72	1.182	1.935
Sviluppo della proprietà coltivatrice	2.250	1.880	1.383	605	55	80	1.328	525
Caccia e pesca	960	1.230	657	795	31	142	626	653
In complesso	77.969	83.084	65.727	62.756	6.326	20.979	59.401	41.777
VALLE D'AOSTA								
Assistenza e divulgazione agricola ³	791	1.631	787	1.586	542	1.036	245	550
Enti di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—
Opere di bonifica e opere idrauliche	2.650	1.732	2.648	1.731	1.728	1.196	920	535
Foreste ed economia montana	2.686	2.124	2.676	2.069	966	1.502	1.710	567
Incentivi agli investimenti aziendali	4.549	7.847	4.545	7.824	2.431	2.041	2.114	5.783
Incentivi alla zootecnia	1.324	1.894	1.277	1.834	204	961	1.073	873
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	640	203	636	202	513	173	123	29
Sviluppo della proprietà coltivatrice	10	10	10	10	—	—	10	10
Caccia e pesca	23	23	23	23	23	23	—	—
In complesso	12.673	15.464	12.602	15.279	6.407	6.932	6.195	8.347
LOMBARDIA								
Assistenza e divulgazione agricola ³	2.265	6.937	1.888	5.872	615	2.883	1.273	2.989
Enti di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—
Opere di bonifica e opere idrauliche	2.800	16.579	2.718	16.103	1.063	1.488	1.655	14.615
Foreste ed economia montana	8.386	24.141	8.186	23.470	3.194	6.154	4.992	17.316
Incentivi agli investimenti aziendali	18.947	34.063	9.653	20.335	1.912	7.742	7.741	12.593
Incentivi alla zootecnia	4.000	23.558	1.516	21.677	173	4.794	1.343	16.883
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	—	1.300	—	1.300	—	—	—	1.300
Sviluppo della proprietà coltivatrice	1.250	3.250	—	1.089	—	1.089	—	—
Caccia e pesca	2.940	2.900	2.935	400	1.330	284	1.605	116
Non ripartibili	—	2.000	—	2.000	—	125	—	1.875
In complesso	40.588	114.728	26.896	92.246	8.287	24.559	18.609	67.687
BOLZANO								
Assistenza e divulgazione agricola ³	2.495	1.686	2.434	1.657	1.574	628	860	1.029
Enti di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—
Opere di bonifica e opere idrauliche	12.183	14.994	12.079	14.903	2.500	5.282	9.579	9.621
Foreste ed economia montana	6.786	10.325	6.787	10.325	497	1.535	6.290	8.790
Incentivi agli investimenti aziendali	14.299	16.138	14.229	16.039	981	247	13.248	15.792
Incentivi alla zootecnia	3.544	6.591	3.544	6.592	1.230	1.476	2.314	5.116
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	2.386	3.095	2.385	3.095	45	80	2.340	3.015
Sviluppo della proprietà coltivatrice	100	101	100	100	2	2	98	98
Caccia e pesca	180	185	180	175	13	8	167	167
In complesso	41.973	53.115	41.738	52.886	6.842	9.258	34.896	43.628

Segue: TAB. A8 - Previsioni definitive, impegni accertati, pagamenti e residui passivi delle Regioni¹
a favore del settore agricolo² per tipo d'intervento nel 1977 e 1978

(Milioni di lire)

Regioni e Province autonome	Previsioni definitive di spesa		Impegni accertati		Pagamenti effettuati		Residui passivi	
	1977	1978	1977	1978	1977	1978	1977	1978
VENETO								
Assistenza e divulgazione agricola ³	2.416	8.281	2.415	7.057	17	380	2.398	6.677
Enti di sviluppo	—	4.810	—	4.810	—	4.800	—	10
Opere di bonifica e opere idrauliche	7.400	16.000	7.400	7.300	1.305	—	6.095	7.300
Foreste ed economia montana	7.093	6.803	6.893	6.758	911	664	5.982	6.094
Incentivi agli investimenti aziendali	23.068	24.561	23.092	24.025	1.067	943	22.025	23.082
Incentivi alla zootecnia	1.881	11.133	1.881	11.133	59	3.344	1.822	7.789
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	5.610	11.885	5.610	9.885	—	29	5.610	9.856
Sviluppo della proprietà coltivatrice	290	220	289	218	—	—	289	218
Caccia e pesca	815	3.620	815	3.030	74	180	741	2.850
In complesso	48.573	87.313	48.395	74.216	3.433	10.340	44.962	63.876
FRIULI - VENEZIA GIULIA								
Assistenza e divulgazione agricola ³	567	3.382	546	951	445	400	101	551
Enti di sviluppo	1.500	4.368	1.500	1.986	1.500	1.801	—	185
Opere di bonifica e opere idrauliche	29.805	26.508	15.587	13.401	3.646	3.771	11.941	9.630
Foreste ed economia montana	4.849	5.763	1.704	2.954	545	725	1.159	2.229
Incentivi agli investimenti aziendali	15.551	29.864	6.960	9.268	2.495	3.349	4.465	5.919
Incentivi alla zootecnia	41.467	42.964	10.620	18.562	8.250	14.831	2.370	3.731
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	12.081	23.013	2.063	3.285	1.482	2.370	581	915
Sviluppo della proprietà coltivatrice	76	73	69	70	5	5	64	65
Caccia e pesca	670	698	437	536	130	476	307	60
Non ripartibili	16.000	16.954	12.946	14.930	12.946	14.930	—	—
In complesso	122.566	153.587	52.432	65.943	31.444	42.658	20.988	23.285
LIGURIA								
Assistenza e divulgazione agricola ³	742	1.965	525	1.425	15	5	510	1.420
Enti di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—
Opere di bonifica e opere idrauliche	1.076	6.305	1.026	6.066	56	1.160	970	4.906
Foreste ed economia montana	2.451	1.972	2.447	1.905	2.186	599	261	1.306
Incentivi agli investimenti aziendali	2.361	11.170	2.038	10.613	2	3.262	2.036	7.351
Incentivi alla zootecnia	878	1.714	876	1.714	79	1.194	797	520
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	50	455	50	455	—	218	50	237
Sviluppo della proprietà coltivatrice	768	750	768	750	—	—	768	750
Caccia e pesca	152	207	152	152	117	57	35	95
In complesso	8.478	24.538	7.882	23.080	2.455	6.495	5.427	16.585
EMILIA - ROMAGNA								
Assistenza e divulgazione agricola ³	1.664	8.121	1.073	7.082	274	4.356	799	2.726
Enti di sviluppo	5.695	9.105	5.695	9.025	5.695	5.695	—	3.330
Opere di bonifica e opere idrauliche	1.340	9.208	1.340	7.699	28	1.072	1.312	6.627
Foreste ed economia montana	11.214	14.779	10.467	13.675	3.012	9.295	7.455	4.380
Incentivi agli investimenti aziendali	12.931	14.617	11.842	9.965	3.325	4.228	8.517	5.737
Incentivi alla zootecnia	12.084	15.963	9.899	11.918	3.210	6.490	6.689	5.428
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	5.470	2.000	5.459	2.000	1.237	26	4.222	1.974
Sviluppo della proprietà coltivatrice	1.400	3.760	1.197	2.702	957	1.957	240	745
Caccia e pesca	1.245	3.920	1.210	712	325	444	885	268
In complesso	53.043	81.473	48.182	64.778	18.063	33.563	30.119	31.215

Segue: TAB. A8 - Previsioni definitive, impegni accertati, pagamenti e residui passivi delle Regioni¹ a favore del settore agricolo² per tipo d'intervento nel 1977 e 1978

(Milioni di lire)

Regioni e Province autonome	Previsioni definitive di spesa		Impegni accertati		Pagamenti effettuati		Residui passivi	
	1977	1978	1977	1978	1977	1978	1977	1978
TOSCANA								
Assistenza e divulgazione agricola ³	2.434	3.469	2.384	1.826	399	1.644	1.985	182
Enti di sviluppo	—	4.603	—	4.253	—	4.253	—	—
Opere di bonifica e opere idrauliche	11.370	16.079	11.370	16.079	5.624	10.765	5.746	5.314
Foreste ed economia montana	12.536	7.234	9.316	6.992	7.037	5.456	2.279	1.536
Incentivi agli investimenti aziendali	10.406	42.067	8.032	17.441	1.239	12.974	6.793	4.467
Incentivi alla zootecnia	1.041	296	1.041	150	397	146	644	4
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	3.950	—	3.950	—	1.037	—	2.913	—
Sviluppo della proprietà coltivatrice	663	—	265	—	265	—	—	—
Caccia e pesca	959	928	959	928	747	248	212	680
Non ripartibili	478	—	478	—	478	—	—	—
In complesso	43.837	74.676	37.795	47.669	17.223	35.486	20.572	12.183
UMBRIA								
Assistenza e divulgazione agricola ³	629	2.362	629	1.568	145	1.247	484	321
Enti di sviluppo	2.333	2.996	2.333	2.996	2.333	2.996	—	—
Opere di bonifica e opere idrauliche	350	280	350	280	31	52	319	228
Foreste ed economia montana	7.230	6.333	7.059	4.283	6.896	3.973	163	310
Incentivi agli investimenti aziendali	5.060	5.386	5.060	1.095	1.637	499	3.423	596
Incentivi alla zootecnia	2.243	591	2.243	464	90	392	2.153	72
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	—	—	—	—	—	—	—	—
Sviluppo della proprietà coltivatrice	30	—	30	—	—	—	30	—
Caccia e pesca	100	100	100	96	81	82	19	14
In complesso	17.975	18.048	17.804	10.782	11.213	9.241	6.591	1.541
LAZIO								
Assistenza e divulgazione agricola ³	1.470	12.134	976	6.876	15	5.480	961	1.396
Enti di sviluppo	—	16.627	—	15.988	—	10.420	—	5.568
Opere di bonifica e opere idrauliche	14.875	37.748	4.562	18.376	250	358	4.312	18.018
Foreste ed economia montana	2.298	6.679	1.222	4.158	573	1.191	649	2.967
Incentivi agli investimenti aziendali	9.872	35.513	6.471	15.843	38	46	6.433	15.797
Incentivi alla zootecnia	10.070	18.721	8.263	13.490	192	568	8.071	12.922
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	1.000	3.700	—	1.075	—	—	—	1.075
Sviluppo della proprietà coltivatrice	50	—	—	—	—	—	—	—
Caccia e pesca	510	420	402	420	53	415	349	5
Non ripartibili	—	1.399	—	91	—	—	—	91
In complesso	40.145	132.941	21.896	76.317	1.121	18.478	20.775	57.839
ABRUZZO								
Assistenza e divulgazione agricola ³	4.198	8.383	4.198	8.315	34	35	4.164	8.280
Enti di sviluppo	9.358	9.000	9.358	9.000	8.697	7.340	661	1.660
Opere di bonifica e opere idrauliche	740	1.535	740	1.535	—	285	740	1.250
Foreste ed economia montana	162	2.737	162	2.737	141	185	21	2.552
Incentivi agli investimenti aziendali	9.550	2.100	9.550	2.100	—	—	9.550	2.100
Incentivi alla zootecnia	10.183	9.420	10.183	9.420	73	108	10.110	9.312
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	2.504	26.315	2.504	26.315	—	2.874	2.504	23.441
Sviluppo della proprietà coltivatrice	—	1.423	—	1.423	—	—	—	1.423
Caccia e pesca	200	15	200	15	—	—	200	15
Non ripartibili	—	25.360	—	25.360	—	—	—	25.360
In complesso	36.895	86.288	36.895	86.220	8.945	10.827	27.950	75.393

Segue: TAB. A8 - Previsioni definitive, impegni accertati, pagamenti e residui passivi delle Regioni¹ a favore del settore agricolo² per tipo d'intervento nel 1977 e 1978

(Milioni di lire)

Regioni e Province autonome	Previsioni definitive di spesa		Impegni accertati		Pagamenti effettuati		Residui passivi	
	1977	1978	1977	1978	1977	1978	1977	1978
MOLISE								
Assistenza e divulgazione agricola ³	5.135	7.271	4.013	3.126	17	574	3.996	2.552
Enti di sviluppo	1.660	2.630	1.660	2.630	1.659	2.000	1	630
Opere di bonifica e opere idrauliche	900	6.029	797	3.158	—	986	797	2.172
Foreste ed economia montana	5.169	6.688	4.963	4.675	812	954	4.151	3.721
Incentivi agli investimenti aziendali	5.829	8.382	3.947	3.262	120	195	3.827	3.067
Incentivi alla zootecnia	368	3.014	130	1.022	82	765	48	257
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	1.930	7.205	1.931	1.500	135	—	1.796	1.500
Sviluppo della proprietà coltivatrice	—	—	—	—	—	—	—	—
Caccia e pesca	175	301	174	69	150	49	24	20
Non attribuibili	—	3.211	—	3.210	—	877	—	2.333
In complesso	21.166	44.731	17.615	22.652	2.975	6.400	14.640	16.252
PUGLIA								
Assistenza e divulgazione agricola ³	5.582	10.923	3.571	2.334	581	535	2.990	1.799
Enti di sviluppo	17.290	19.475	15.290	19.475	10.000	7.500	5.290	11.975
Opere di bonifica e opere idrauliche	28.713	26.691	28.314	18.163	249	460	28.065	17.703
Foreste ed economia montana	3.312	8.379	3.255	4.160	875	975	2.380	3.185
Incentivi agli investimenti aziendali	49.081	26.927	41.761	25.239	702	7.815	41.059	17.424
Incentivi alla zootecnia	9.434	8.700	8.994	5.700	122	—	8.872	5.700
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	12.425	1.910	10.687	1.854	—	—	10.687	1.854
Sviluppo della proprietà coltivatrice	—	—	—	—	—	—	—	—
Caccia e pesca	170	214	170	214	—	—	170	214
Non ripartibili	—	5.326	—	5.013	—	5.013	—	—
In complesso	126.007	108.545	112.042	82.152	12.529	22.298	99.513	59.854
BASILICATA								
Assistenza e divulgazione agricola ³	2.926	5.545	2.695	2.158	507	1.017	2.188	1.141
Enti di sviluppo	6.575	9.575	6.575	7.586	5.375	7.586	1.200	—
Opere di bonifica e opere idrauliche	13.164	26.075	13.163	19.837	6.408	15.291	6.755	4.546
Foreste ed economia montana	6.552	4.026	6.004	3.947	1.613	2.608	4.391	1.339
Incentivi agli investimenti aziendali	12.294	39.126	12.241	23.989	761	11.530	11.480	12.459
Incentivi alla zootecnia	7.989	2.559	7.988	265	322	105	7.666	160
Incentivi agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti	—	—	—	—	—	—	—	—
Sviluppo della proprietà coltivatrice	—	500	—	—	—	—	—	—
Caccia e pesca	311	162	151	53	103	53	48	—
—	—	1.000	—	—	—	—	—	—
In complesso	49.811	88.568	48.817	57.835	15.089	38.190	33.728	19.645

¹ Elaborazione effettuata su dati desunti dai bilanci consuntivi delle Regioni a statuto ordinario, della Valle d'Aosta, del Friuli-Venezia Giulia, della Provincia autonoma di Bolzano. Per la Sicilia, la Sardegna, la Provincia autonoma di Trento, la Campania, la Calabria e le Marche non è stato possibile effettuare le elaborazioni per mancanza di dati. Per una migliore interpretazione dell'elaborazione cfr., nei volumi XXXIX e XXX dell'Annuario dell'agricoltura italiana, al cap. IV, il § *L'azione a livello regionale*. Si fa presente, inoltre, che la presenza di trattini a fianco di alcune voci funzionali della tabella indica l'inesistenza in bilancio di stanziamenti concernenti in modo specifico quei settori di intervento.

² Agricoltura, foreste ed economia montana, caccia e pesca.

³ Compresa la difesa fitopatologica.

Fonti: Elaborazione INEA su dati desunti dai bilanci consuntivi regionali.

TAB. A9 - Utilizzazione dei residui passivi iscritti nei bilanci delle Regioni a statuto ordinario¹
a favore del settore agricolo² al 31 dicembre 1978

(Milioni di lire)

Regioni a statuto ordinario	Impegni complessivi al 1° 1.78 relativi a precedenti esercizi	Economie	Impegni effettivi al 1° 1.78 relativi a precedenti esercizi	Pagamenti	Residui al 31.12.78 relativi a precedenti esercizi
PIEMONTE					
Spese correnti	10.244	5.926	4.318	3.030	1.288
Spese in c. c.	110.802	54.835	55.967	45.254	10.713
Totale	121.046	60.761	60.285	48.284	12.001
Funzioni delegate	12.544	10.044	2.500	580	1.920
LOMBARDIA					
Spese correnti	15.163	2.172	12.991	8.577	4.414
Spese in c. c.	29.813	2.162	27.651	14.021	13.630
Totale	44.976	4.334	40.642	22.598	18.044
Funzioni delegate	6.997	4.316	2.681	1.337	1.344
VENETO					
Spese correnti	21.504	2.603	18.901	8.284	10.617
Spese in c. c.	93.746	19.173	74.573	28.097	46.476
Totale	115.250	21.776	93.474	36.381	57.093
Funzioni delegate	9.342	203	9.139	1.476	7.663
LIGURIA					
Spese correnti	1.203	304	899	214	685
Spese in c. c.	13.331	4.960	8.371	4.716	3.655
Totale	14.534	5.264	9.270	4.930	4.340
Funzioni delegate	196	12	184	—	184
EMILIA - ROMAGNA					
Spese correnti	5.926	2.121	3.805	3.405	400
Spese in c. c.	44.216	16.548	27.668	15.654	12.014
Totale	50.142	18.669	31.473	19.059	12.414
Funzioni delegate	14.238	3.843	10.395	5.085	5.310
TOSCANA					
Spese correnti	10.283	2.992	7.291	4.683	2.608
Spese in c. c.	41.593	8.821	32.772	19.155	13.617
Totale	51.876	11.813	40.063	23.838	16.225
Funzioni delegate	1.330	1.063	267	126	141
UMBRIA					
Spese correnti	2.589	838	1.751	1.576	175
Spese in c. c.	11.368	5.717	5.651	3.285	2.366
Totale	13.957	6.555	7.402	4.861	2.541
Funzioni delegate	4.700	3.096	1.604	1.421	183

Segue: TAB. A9 - Utilizzazione dei residui passivi iscritti nei bilanci delle Regioni a statuto ordinario¹ a favore del settore agricolo² al 31 dicembre 1978

(Milioni di lire)

Regioni a statuto ordinario	Impegni complessivi al 1° 1.78 relativi a precedenti esercizi	Economie	Impegni effettivi al 1° 1.78 relativi a precedenti esercizi	Pagamenti	Residui al 31.12.78 relativi a precedenti esercizi
LAZIO					
Spese correnti	18.268	3.560	14.708	5.835	8.873
Spese in c. c.	23.481	7.772	15.709	7.648	8.061
Totale	41.749	11.332	30.417	13.483	16.934
Funzioni delegate	2.877	2.158	719	719	—
ABRUZZO					
Spese correnti	5.653	468	5.185	803	4.382
Spese in c. c.	44.796	1.656	43.140	4.058	39.082
Totale	50.449	2.124	48.325	4.861	43.464
Funzioni delegate	8.388	—	8.388	4.219	4.169
MOLISE					
Spese correnti	3.178	2.727	451	336	115
Spese in c. c.	20.706	9.234	11.472	3.645	7.827
Totale	23.884	11.961	11.923	3.981	7.942
Funzioni delegate	—	—	—	—	—
PUGLIA					
Spese correnti	22.937	699	22.238	11.170	11.068
Spese in c. c.	158.275	25.213	133.062	26.969	106.093
Totale	181.212	25.912	155.300	38.139	117.161
Funzioni delegate	959	119	840	99	741
BASILICATA					
Spese correnti	6.182	1.525	4.657	2.925	1.732
Spese in c. c.	47.575	17.524	30.051	15.574	14.477
Totale	53.757	19.049	34.708	18.499	16.209
Funzioni delegate	2.535	1.054	1.481	1.083	398

¹ Escluse le Regioni Marche, Campania, Calabria per mancanza di dati.

² Agricoltura, foreste, economia montana, caccia e pesca.

Fonti: Elaborazione INEA su dati desunti dai bilanci consuntivi regionali.

TAB. A10 - Credito agrario di esercizio - Operazioni effettuate per regioni nel 1979 e 1980¹

(Milioni di lire correnti)

Regioni	Credito agrario a breve termine				Credito di dotazione per acquisto di			In complesso
	conduzione	anticipazioni su pigni di prodotti agricoli	prestiti ad enti ed associazioni agrarie	totale	bestiame	macchine	totale	
ANNO 1979								
Totale								
Piemonte	161.873	—	24.080	185.953	25.431	42.219	67.650	253.603
Valle d'Aosta	2.797	500	—	3.297	980	270	1.250	4.547
Lombardia	243.608	3.168	221.407	468.183	73.665	61.496	135.161	603.344
Trentino - A. A.	55.509	275	40.183	95.967	3.510	9.863	13.373	109.340
Veneto	232.344	3.519	38.840	274.703	55.469	64.639	120.108	394.811
Friuli - V. G.	55.420	2.430	11.325	69.175	6.035	6.408	12.443	81.618
Liguria	11.929	365	175	12.469	376	4.818	5.194	17.663
Emilia-Romagna	352.567	14.284	291.536	658.387	32.272	69.358	101.630	760.017
Toscana	171.444	45	70.984	242.473	14.470	31.142	45.612	288.085
Umbria	67.130	—	25.463	92.593	7.606	14.923	22.529	115.122
Marche	39.540	—	23.050	62.590	4.674	40.438	45.112	107.702
Lazio	202.515	1.094	52.308	255.917	5.547	20.999	26.546	282.463
Abruzzo	59.680	2.453	10.026	72.159	4.610	18.684	23.294	95.453
Molise	28.807	—	2.455	31.262	1.110	11.197	12.307	43.569
Campania	117.800	828	21.349	139.977	5.705	34.665	40.370	180.347
Puglia	283.806	31.578	66.929	382.313	4.873	27.494	32.367	414.680
Basilicata	80.294	1.290	6.716	88.300	2.183	12.871	15.054	103.354
Calabria	93.631	—	9.556	103.187	4.957	15.540	20.497	123.684
Sicilia	128.459	14.102	272.836	415.397	4.622	23.094	27.716	443.113
Sardegna	89.158	8.515	76.583	174.256	24.853	23.595	48.448	222.704
Italia	2.478.311	84.446	1.265.801	3.828.558	282.948	533.713	816.661	4.645.219
Di cui: a tasso agevolato								
Piemonte	101.662	—	4.424	106.086	6.953	21.947	28.900	134.986
Valle d'Aosta	575	—	—	575	856	266	1.122	1.697
Lombardia	49.020	584	36.057	85.661	11.508	23.134	34.642	120.303
Trentino - A. A.	48.301	105	6.906	55.312	3.182	6.907	10.089	65.401
Veneto	116.724	3.517	10.778	131.019	15.405	39.609	55.014	186.033
Friuli - V. G.	33.121	2.043	7.055	42.219	3.199	4.002	7.201	49.420
Liguria	9.760	365	—	10.125	227	3.349	3.576	13.701
Emilia-Romagna	158.934	—	15.792	174.726	22.620	45.067	67.687	242.413
Toscana	79.103	—	5.280	84.383	9.434	10.165	19.599	103.982
Umbria	44.847	—	2.927	47.774	4.590	8.406	12.996	60.770
Marche	21.133	—	492	21.625	2.170	23.092	25.262	46.887
Lazio	162.278	1.094	42.276	205.648	2.671	8.940	11.611	217.259
Abruzzo	54.629	2.359	6.281	63.269	4.109	11.657	15.766	79.035
Molise	28.045	—	2.355	30.400	1.110	11.086	12.196	42.596
Campania	80.694	71	5.318	86.083	3.526	24.467	27.993	114.076
Puglia	244.573	16.905	29.559	291.037	4.455	21.488	25.943	316.980
Basilicata	63.011	—	2.856	65.867	2.147	12.377	14.524	80.391
Calabria	89.017	—	968	89.985	4.726	13.148	17.874	107.859
Sicilia	97.773	14.102	269.398	381.273	2.596	17.542	20.138	401.411
Sardegna	75.863	8.391	69.118	153.372	10.646	18.362	29.008	182.380
Italia	1.559.063	49.536	517.840	2.126.439	116.130	325.011	441.141	2.567.580

Segue: TAB. A10 - Credito agrario di esercizio - Operazioni effettuate per regioni nel 1979 e 1980¹

(Milioni di lire correnti)

Regioni	Credito agrario a breve termine				Credito di dotazione per acquisto di			In complesso
	condu- zione	anticipa- zioni su pigni di prodotti agricoli	prestiti ad enti ed associa- zioni agrarie	totale	bestiame	macchine	totale	
ANNO 1980								
Totale								
Piemonte	242.456	—	55.790	298.246	22.779	62.251	85.030	383.276
Valle d'Aosta	3.002	400	—	3.402	840	546	1.386	4.788
Lombardia	365.819	1.644	301.450	668.913	84.893	84.783	169.676	838.589
Trentino - A. A.	66.155	439	43.257	109.851	3.611	12.044	15.655	125.506
Veneto	280.717	3.513	69.509	353.739	70.211	54.789	125.000	478.739
Friuli - V. G.	47.116	3.176	17.272	67.564	8.577	7.057	15.634	83.198
Liguria	15.574	410	295	16.279	437	2.960	3.397	19.676
Emilia-Romagna	427.369	12.756	347.876	788.001	33.515	77.685	111.200	899.201
Toscana	244.231	—	89.638	333.869	16.731	42.121	58.852	392.721
Umbria	89.225	—	25.677	114.902	8.951	24.460	33.411	148.313
Marche	52.381	—	33.533	85.914	6.308	31.493	37.801	123.715
Lazio	211.580	1.071	65.420	278.071	4.183	40.037	44.220	322.291
Abruzzo	93.367	11.575	18.598	123.540	4.346	19.703	24.049	147.589
Molise	35.432	—	3.715	39.147	587	13.326	13.913	53.060
Campania	153.603	524	32.244	186.371	6.143	23.903	30.046	216.417
Puglia	474.644	28.879	77.223	580.746	1.827	30.479	32.306	613.052
Basilicata	124.130	—	4.031	128.161	2.139	14.690	16.829	144.990
Calabria	79.322	8.000	15.375	102.697	5.274	15.238	20.512	123.209
Sicilia	191.831	12.432	192.759	397.022	6.375	25.997	32.372	429.394
Sardegna	116.917	7.548	97.506	221.971	30.698	29.694	60.392	282.363
Italia	3.314.871	92.367	1.491.168	4.898.406	318.425	613.256	931.681	5.830.087
Di cui: a tasso agevolato								
Piemonte	164.562	—	35.323	199.885	7.871	38.732	46.603	246.488
Valle d'Aosta	690	—	—	690	741	546	1.287	1.977
Lombardia	86.950	730	102.733	190.413	2.553	38.023	40.576	230.989
Trentino - A. A.	53.867	231	13.718	67.816	3.371	11.022	14.393	82.209
Veneto	156.587	3.511	43.132	203.230	15.493	30.728	46.221	249.451
Friuli - V. G.	20.957	3.176	10.812	34.945	2.579	4.268	6.847	41.792
Liguria	11.902	410	—	12.312	383	2.052	2.435	14.747
Emilia-Romagna	174.671	5	9.022	183.698	24.105	48.852	72.957	256.655
Toscana	117.566	—	29.993	147.559	9.377	10.635	20.012	167.571
Umbria	56.383	—	3.556	59.939	5.160	15.204	20.364	80.303
Marche	29.022	—	463	29.485	3.546	13.870	17.416	46.901
Lazio	172.317	1.071	55.179	228.567	1.111	25.900	27.011	255.578
Abruzzo	86.666	11.575	16.033	114.274	4.196	12.740	16.936	131.210
Molise	34.647	—	3.615	38.262	587	13.254	13.841	52.103
Campania	105.674	524	10.191	116.389	2.840	12.025	14.865	131.254
Puglia	420.374	27.861	51.816	500.051	1.717	22.759	24.476	524.527
Basilicata	100.394	—	2.936	103.330	2.094	14.136	16.230	119.560
Calabria	70.670	8.000	2.379	81.049	4.878	10.982	15.860	96.909
Sicilia	147.725	12.432	188.558	348.715	2.940	18.517	21.457	370.172
Sardegna	101.402	7.528	92.458	201.388	13.325	21.116	34.441	235.829
Italia	2.113.026	77.054	671.917	2.861.997	108.867	365.361	474.228	3.336.225

¹ Credito agrario esercitato dagli istituti e sezioni di credito agrario, dagli istituti autorizzati (istituti di credito fondiario, aziende di credito) e dagli enti intermediari (cashe comunali, associazioni e consorzi agrari).

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Banca d'Italia.

TAB. A11 - Credito agrario a lungo termine - Operazioni effettuate per regioni nel 1979 e 1980¹

(Milioni di lire correnti)

Regioni	Credito di miglioramento						Formazione di proprietà coltivatrice	In complesso
	costruzioni rurali	nuove piantagioni	irrigazioni	sistemazione terreni	altre migliorie	totale		
ANNO 1979								
Totale								
Piemonte	70.537	9	632	359	16.245	87.782	12.845	100.627
Valle d'Aosta	1.968	—	—	—	81	2.049	—	2.049
Lombardia	49.380	119	1.920	1.500	9.998	62.917	30.806	93.723
Trentino - A. A.	13.133	83	3.221	1.119	23.461	41.017	7.118	48.135
Veneto	17.492	418	4.193	641	14.938	37.682	7.229	44.911
Friuli - V. G.	4.962	—	242	1.500	1.079	7.783	2.841	10.624
Liguria	6.983	—	33	25	5.372	12.413	1.802	14.215
Emilia-Romagna	35.204	2.116	1.051	338	32.910	71.619	5.686	77.305
Toscana	13.383	825	1.595	609	8.118	24.530	7.885	32.415
Umbria	5.901	221	823	723	10.659	18.327	722	19.049
Marche	10.755	35	382	—	2.861	14.033	842	14.875
Lazio	12.280	1.175	3.412	911	14.930	32.708	5.920	38.628
Abruzzo	5.270	3	116	—	2.134	7.523	1.712	9.235
Molise	4.454	21	11	—	879	5.365	325	5.690
Campania	4.373	1.014	565	761	4.065	10.778	3.010	13.788
Puglia	6.672	198	858	140	13.770	21.638	1.657	23.295
Basilicata	1.103	35	313	—	3.734	5.185	1.611	6.796
Calabria	2.207	1.222	567	252	19.533	23.781	2.201	25.982
Sicilia	13.842	882	3.361	79	20.736	38.900	2.856	41.756
Sardegna	3.775	1.994	585	1.048	9.672	17.074	3.072	20.146
Italia	283.674	10.370	23.880	10.005	215.175	543.104	100.140	643.244
Di cui: a tasso agevolato								
Piemonte	42.155	9	619	285	4.212	47.280	3.302	50.582
Valle d'Aosta	1.718	—	—	—	81	1.799	—	1.799
Lombardia	23.875	—	1.611	111	5.433	31.030	8.438	39.468
Trentino - A. A.	10.277	83	2.706	1.119	20.070	34.255	5.437	39.692
Veneto	13.424	19	1.398	92	11.578	26.511	497	27.008
Friuli - V. G.	3.195	—	193	—	729	4.117	2.841	6.958
Liguria	3.134	—	33	25	5.330	8.522	1.239	9.761
Emilia-Romagna	24.538	2.116	1.051	180	25.672	53.557	1.693	55.250
Toscana	10.133	196	1.383	158	5.423	17.293	7.560	24.853
Umbria	4.630	212	687	20	5.798	11.347	484	11.831
Marche	10.037	27	174	—	2.220	12.458	455	12.913
Lazio	6.428	404	2.325	323	8.437	17.917	1.757	19.674
Abruzzo	5.270	—	10	—	1.700	6.980	1.712	8.692
Molise	4.454	21	11	—	569	5.055	325	5.380
Campania	4.373	1.014	565	311	3.054	9.317	3.010	12.327
Puglia	5.479	138	837	140	8.653	15.247	1.542	16.789
Basilicata	1.014	35	289	—	3.347	4.685	1.411	6.096
Calabria	2.080	1.044	563	252	7.557	11.496	2.201	13.697
Sicilia	13.798	848	3.361	79	14.117	32.203	2.776	34.979
Sardegna	1.484	1.297	512	22	4.147	7.462	3.072	10.534
Italia	191.496	7.463	18.328	3.117	138.127	358.531	49.752	408.283

Segue: TAB. A11 - Credito agrario a lungo termine - Operazioni effettuate per regioni nel 1979 e 1980¹

(Milioni di lire correnti)

Regioni	Credito di miglioramento						Formazione di proprietà coltivatrice	In complesso
	costruzioni rurali	nuove piantagioni	irrigazioni	sistemazione terreni	altre migliorie	totale		
ANNO 1980								
Totale								
Piemonte	86.530	202	1.274	13.158	17.516	118.680	10.691	129.371
Valle d'Aosta	2.706	—	—	—	352	3.058	—	3.058
Lombardia	58.998	110	1.421	2.913	20.652	84.094	21.245	105.339
Trentino - A. A.	23.084	38	3.262	436	20.949	47.769	8.731	56.805
Veneto	22.983	1.443	953	2.310	18.230	45.919	10.471	60.022
Friuli - V. G.	4.761	—	122	690	2.885	8.458	2.520	11.387
Liguria	5.176	182	494	347	3.981	10.180	812	10.992
Emilia-Romagna	52.521	3.107	4.753	266	28.463	89.110	7.527	92.713
Toscana	12.153	885	1.826	294	17.041	32.199	7.066	39.421
Umbria	9.352	125	1.041	1.950	5.627	18.095	579	18.505
Marche	11.521	45	937	—	3.708	16.211	1.182	16.984
Lazio	14.638	1.297	2.227	783	16.707	35.652	3.953	39.605
Abruzzo	9.706	58	110	31	4.232	14.137	1.541	15.678
Molise	2.227	46	—	—	1.493	3.766	388	4.154
Campania	3.167	267	1.737	594	3.974	9.739	1.540	11.279
Puglia	7.207	225	1.611	94	21.768	30.905	2.071	32.976
Basilicata	961	7	2.665	685	11.876	16.194	3.053	19.247
Calabria	2.451	2.118	2.261	169	17.154	24.153	526	24.679
Sicilia	11.347	2.336	2.946	189	22.216	39.034	1.692	40.726
Sardegna	5.146	1.445	1.264	1.273	15.297	24.425	2.441	26.866
Italia	346.635	13.936	30.904	26.182	254.121	671.778	88.029	759.807
Di cui: a tasso agevolato								
Piemonte	54.522	94	1.174	487	16.645	72.922	1.214	74.136
Valle d'Aosta	2.706	—	—	—	352	3.058	—	3.058
Lombardia	22.929	15	1.385	39	10.560	34.928	932	35.860
Trentino - A. A.	16.021	38	3.262	396	17.762	37.479	7.266	44.745
Veneto	16.029	12	648	346	13.355	30.390	3.307	33.697
Friuli - V. G.	3.696	—	122	—	2.115	5.933	2.520	8.453
Liguria	4.438	182	337	347	3.853	9.157	577	9.734
Emilia-Romagna	32.101	3.107	816	186	19.668	55.878	1.327	57.205
Toscana	10.096	502	1.813	175	12.992	25.578	6.823	32.401
Umbria	8.237	—	872	—	665	9.774	125	9.899
Marche	10.062	25	528	—	2.543	13.158	1.158	14.316
Lazio	11.560	720	1.990	324	10.543	25.137	816	25.953
Abruzzo	9.082	55	108	31	4.121	13.397	1.541	14.938
Molise	2.227	46	—	—	1.493	3.766	388	4.154
Campania	2.751	257	337	314	2.180	5.839	1.455	7.294
Puglia	6.724	225	1.590	94	19.968	28.601	1.280	29.881
Basilicata	862	7	373	635	11.528	13.405	2.633	16.038
Calabria	2.400	2.028	1.830	169	5.968	12.395	526	12.921
Sicilia	11.261	1.956	2.907	189	16.499	32.812	1.652	34.464
Sardegna	3.363	815	1.112	25	7.081	12.396	2.192	14.588
Italia	231.067	10.084	21.204	3.757	179.891	446.003	37.732	483.735

¹ Cfr. nota (1) alla tab. A10.

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Banca d'Italia.

TAB. A12 - Occupati in agricoltura per sesso e per regioni nel 1979 e 1980¹

(Migliaia di unità)

Regioni	Indipendenti			Dipendenti			In complesso		
	maschl	femmine	totale	maschl	femmine	totale	maschl	femmine	totale
ANNO 1979									
Piemonte	110	68	178	15	5	20	125	73	198
Valle d'Aosta	3	2	5	1	3	2	5
Lombardia	95	27	122	38	8	46	133	35	168
Trentino-A. A.	31	9	40	9	2	11	40	11	51
Veneto	118	40	158	31	11	42	149	51	201
Friuli-V. G.	18	14	32	4	1	4	22	15	37
Liguria	27	19	46	3	2	5	30	21	51
Emilia-Romagna	120	58	178	54	40	94	174	98	272
Toscana	63	26	89	35	8	43	98	34	132
Umbria	22	9	31	14	5	19	36	14	50
Marche	45	31	76	13	5	18	58	36	94
Lazio	66	39	105	31	16	46	97	55	153
Abruzzo	59	42	101	9	4	13	68	46	114
Molise	22	20	42	2	2	4	24	22	46
Campania	115	116	231	64	76	140	179	192	371
Puglia	81	56	137	118	116	234	199	172	371
Basilicata	28	29	57	9	12	22	37	41	78
Calabria	38	32	70	55	55	110	93	87	180
Sicilia	114	28	142	156	57	213	270	85	355
Sardegna	51	6	57	22	6	28	73	12	85
Italia	1.225	673	1.898	684	430	1.114	1.909	1.103	3.012
ANNO 1980									
Piemonte	113	67	180	16	6	22	129	73	202
Valle d'Aosta	3	2	4	1	3	2	5
Lombardia	93	27	119	40	6	47	133	33	166
Trentino-A. A.	32	10	42	9	3	12	41	13	54
Veneto	119	44	163	29	9	38	148	53	201
Friuli-V. G.	18	12	30	5	1	6	23	13	36
Liguria	25	17	41	3	2	6	28	19	47
Emilia-Romagna	115	59	174	53	40	93	168	99	267
Toscana	64	27	89	35	6	42	99	33	131
Umbria	20	6	26	17	7	24	37	13	50
Marche	42	31	73	12	5	17	54	36	90
Lazio	63	34	97	27	15	42	90	49	139
Abruzzo	56	35	91	8	3	11	64	38	102
Molise	20	21	41	2	3	5	22	24	46
Campania	120	117	236	54	74	129	174	191	365
Puglia	74	50	124	123	123	246	197	173	370
Basilicata	23	25	48	10	12	22	33	37	70
Calabria	33	17	50	53	46	99	86	63	149
Sicilia	110	30	139	160	49	210	270	79	349
Sardegna	50	7	57	22	6	27	72	13	84
Italia	1.189	638	1.828	681	417	1.097	1.870	1.055	2.925

¹ Medie annuali delle rilevazioni trimestrali. Nuova serie. Per la metodologia, cfr. ISTAT, *Annuario di statistiche del lavoro*, vol. XXXI, edizione 1980, Roma, 1980. Si ricorda che, nelle «Avvertenze» alle rilevazioni sulle forze di lavoro, l'ISTAT fa presente che, a causa degli arrotondamenti al migliaio effettuati direttamente dal computer, non sempre si realizza la quadratura orizzontale e verticale. Inoltre, uno stesso aggregato può presentare cifre diverse (qualche unità in più o in meno) da tabella a tabella. Per le stime a livello regionale delle unità ragguagliate ad occupati a pieno tempo effettuate dall'ISTAT nel quadro della contabilità nazionale, cfr. il cap. VI - Il lavoro in agricoltura e Appendice prima, tab. A13.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. A13 - *Stima degli occupati in agricoltura espressi in termini di persone permanentemente occupate¹ per regioni nel 1979 e 1980²*

(Migliaia di unità)

Regioni	Indipendenti		Dipendenti		Totale		% Independenti sul totale	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Piemonte	156,4	157,5	14,0	16,6	170,4	174,1	91,8	90,5
Valle d'Aosta	4,4	4,7	0,7	0,6	5,1	5,3	86,3	88,7
Liguria	105,6	103,3	39,9	40,5	145,5	143,8	72,6	71,8
Lombardia	39,2	41,5	8,0	9,0	47,2	50,5	83,1	82,2
Trentino - A. A.	146,1	150,5	34,7	30,5	180,8	181,0	80,8	83,1
Veneto	26,8	25,0	4,7	5,9	31,5	30,9	85,1	80,9
Friuli - V. G.	38,9	34,4	4,7	5,5	43,6	39,9	89,2	86,2
Emilia-Romagna	170,5	166,8	77,9	77,1	248,4	243,9	68,6	68,4
Marche	97,3	98,1	40,6	39,2	137,9	137,3	70,6	71,4
Toscana	24,8	21,5	14,0	18,2	38,8	39,7	63,9	54,2
Umbria	80,0	77,0	17,1	15,6	97,1	92,6	82,4	83,2
Lazio	91,6	85,8	41,0	37,0	132,6	122,8	69,1	69,9
Campania	93,6	84,5	11,0	9,1	104,6	93,6	89,5	90,3
Abruzzo	40,2	40,7	7,2	7,3	47,4	48,0	84,8	84,8
Molise	207,0	208,5	125,4	120,2	332,4	328,7	62,3	63,4
Puglia	109,3	96,6	285,0	289,5	394,3	386,1	27,7	25,0
Basilicata	49,8	41,9	27,0	27,6	76,8	69,5	64,8	60,3
Calabria	76,7	58,1	101,8	93,7	178,5	151,8	43,0	38,3
Sicilia	125,8	123,2	209,2	205,9	335,0	329,1	37,6	37,4
Sardegna	66,0	65,4	26,1	26,0	92,1	91,4	71,7	71,6
Italia	1.750,0	1.685,0	1.090,0	1.075,0	2.840,0	2.760,0	61,8	61,1

¹ Si fa presente che oltre alle indagini campionarie sulle forze di lavoro, l'ISTAT effettua anche delle stime degli occupati presenti in Italia e nelle singole regioni allo scopo di disporre di una serie, completa ed omogenea, che non è possibile desumere dalle rilevazioni correnti sulle forze di lavoro. Tale stima è effettuata avvalendosi di tutte le informazioni analitiche sul numero degli occupati provenienti sia dalle rilevazioni statistiche correnti che da alcune indagini speciali (ad esempio, le indagini sull'occupazione condotte dal Ministero del lavoro e da altre Amministrazioni ed Enti, quali gli Enti previdenziali). I dati sono ripartiti per ramo e branca di attività economica secondo la classificazione SEC (Sistema europeo dei conti economici integrati). I risultati ottenuti, oltre a soddisfare esigenze ampiamente avvertite dagli utilizzatori, vengono adoperati dallo stesso Istituto per il calcolo di alcuni aggregati dei conti economici nazionali e territoriali, quali, ad esempio, il valore aggiunto e i redditi da lavoro dipendente.

Tali stime si riferiscono sia alle persone in età di 14 anni e più che hanno svolto un'attività lavorativa a pieno tempo, sia a coloro che hanno lavorato a tempo parziale (meno di 26 ore settimanali) per ragioni economiche, vale a dire imputabili alla mancanza di una maggiore domanda di lavoro (ridotta attività della azienda, mancanza di occasioni di maggior lavoro, stasi stagionale, ecc.).

Si segnala, peraltro, che per quanto concerne i lavoratori stagionali e ogni altra persona che abbia lavorato solo una parte dell'anno il loro numero è ridotto in proporzione al numero dei mesi di effettivo impiego. Così ad esempio, la persona che ha lavorato soltanto tre mesi durante l'anno viene conteggiata come 1/4 di persona occupata.

E' da tener presente, al riguardo, che la rilevazione delle forze di lavoro coglie, a partire dal 1977, anche le persone che, pur avendo dichiarato una condizione diversa da quella di occupato, hanno affermato di avere svolto almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento. Di questi occupati (indicati nella rilevazione come «altre persone con attività lavorativa») si conoscono solo le ore di lavoro effettuate nella settimana di riferimento dell'indagine e non il periodo di tempo della loro prestazione lavorativa svolta nell'anno. Pertanto, nella presente serie sono stati convenzionalmente conteggiati per circa la metà del loro numero, tenendo così conto del particolare tipo di attività non regolare da essi svolta. Infine nel caso di lavoratori aventi più di una occupazione, il computo è stato effettuato con riferimento all'attività esercitata a titolo prevalente.

Per ulteriori dettagli in proposito, cfr. ISTAT - *Occupati per attività economica e regione 1970-1978*, Collana di informazione, n. 5, 1979.

² Si segnala che i dati regionali relativi agli anni 1970-1978 sono stati pubblicati nell'*Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pagg. 427-428 (tab. A13).

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. A14 - Consistenza della cooperazione agricola per regioni nel 1978¹ e 1979²

Cooperative agricole								
Regioni	consistenza al 31 di- cembre (n.)	variaz. % rispetto all'anno precedente	% sul totale	% iscrit- te nello schedario generale	% ade- renti a centrali cooperat.	di cui:		
						casse rurali e artigiane e banche popolari (n.)	cooperative agricole costitutesi nell'anno ai sensi della L. 1° giugno 1977, n. 285 ³	
							coop. (n.)	soci (n.)
ANNO 1978								
Piemonte	610	+14,9	3,5	70,8	37,5	24	6	66
Valle d'Aosta	48	+ 9,1	0,3	83,3	75,0	—	—	—
Lombardia	1.130	+ 2,8	6,5	73,3	44,9	142	1	11
Trentino-A. A.	459	+ 2,5	2,6	87,1	66,4	195	—	—
Veneto	1.346	+ 4,3	7,7	73,8	33,7	98	6	63
Friuli-V. G.	605	+ 0,3	3,5	90,9	85,0	46	2	32
Liguria	210	+13,5	1,2	65,2	39,5	1	2	22
Emilia-Romagna	3.103	+ 3,8	17,8	79,7	59,3	86	10	180
Toscana	713	+18,4	4,1	58,9	39,3	59	12	108
Umbria	291	+10,6	1,7	81,1	45,4	15	—	—
Marche	484	+10,3	2,8	83,9	50,4	31	5	57
Lazio	1.017	+10,5	5,9	55,2	37,2	62	15	251
Abruzzo	422	+12,5	2,4	72,0	23,2	32	—	—
Molise	139	+ 9,4	0,8	74,8	24,5	4	3	31
Campania	966	+11,3	5,6	67,9	36,4	52	13	185
Puglia	1.137	+ 9,8	6,5	72,2	26,6	56	8	86
Basilicata	273	+ 9,6	1,6	66,7	21,2	14	10	140
Calabria	440	+12,8	2,5	62,9	23,4	38	7	176
Sicilia	2.898	+ 9,3	16,6	68,0	47,4	108	25	310
Sardegna	1.115	+ 5,8	6,4	65,8	55,8	4	16	260
Italia	17.406	+ 7,7	100,0	72,0	45,7	1.067	141	1.978
ANNO 1980								
Piemonte	714	+ 6,2	3,7	75,2	39,2	23	22	218
Valle d'Aosta	53	+ 1,9	0,3	84,9	83,0	—	—	—
Lombardia	1.172	+ 1,7	6,0	75,1	47,0	144	3	34
Trentino-A. A.	451	— 2,4	2,3	85,8	69,8	195	—	—
Veneto	1.340	— 3,8	6,9	74,2	44,6	96	16	166
Friuli-V. G.	629	+ 2,6	3,2	90,5	80,6	46	2	32
Liguria	247	+10,3	1,3	70,0	41,3	—	14	161
Emilia-Romagna	3.222	+ 1,1	16,6	80,8	63,7	83	21	294
Toscana	768	+ 4,5	4,0	66,0	50,1	57	22	219
Umbria	333	+ 9,5	1,7	77,5	49,2	13	7	85
Marche	534	+ 4,9	2,8	84,3	56,2	27	7	75
Lazio	1.202	+ 8,3	6,2	57,7	37,2	61	40	450
Abruzzo	445	+0,5	2,3	78,2	25,6	33	6	51
Molise	158	+ 6,8	0,8	70,9	26,6	4	5	52
Campania	1.322	+16,8	6,8	68,8	34,6	51	33	531
Puglia	1.359	+ 9,0	7,0	73,4	25,1	58	33	428
Basilicata	342	+ 9,3	1,8	69,6	29,2	15	32	421
Calabria	560	+11,8	2,9	58,6	24,5	39	16	299
Sicilia	3.353	+ 6,5	17,3	69,4	44,1	110	132	1.726
Sardegna	1.172	+ 2,1	6,1	63,9	56,1	3	9	87
Italia	19.376	+ 4,8	100,0	72,8	46,8	1.058	420	5.329

¹ Dati rettificati rispetto a quelli pubblicati nei voll. XXXII e XXXIII.² Cooperative iscritte e non iscritte nello schedario generale della cooperazione.³ Provvedimenti per l'occupazione giovanile.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TAB. A15 - Cooperative iscritte nello schedario generale della cooperazione al 31 dicembre 1980
(Numero)

Regioni	Cooperative							% agricoltori sul totale
	agricole	di consumo	produzione e lavoro	edilizie	trasporti	pesca	miste e altre ¹	
Piemonte	537	422	314	2.279	22	2	372	3,948
Valle d'Aosta	45	9	6	57	1	—	10	128
Liguria	173	117	291	1.135	14	28	100	1.858
Lombardia	880	1.526	856	6.694	64	22	1.005	11.047
Trentino-A. A.	387	314	104	625	1	1	376	1.808
Veneto	994	329	565	1.672	59	51	252	3.922
Friuli-V. G.	569	175	221	525	7	12	160	1.669
Emilia-Romagna	2.603	518	957	1.716	94	18	1.084	6.990
Toscana	507	462	804	3.259	44	22	474	5.572
Umbria	258	74	228	533	18	13	55	1.179
Marche	450	121	190	1.063	13	34	222	2.093
Lazio	693	165	730	10.254	97	39	493	12.471
Abruzzo	348	40	185	1.164	22	12	127	1.898
Molise	113	8	30	216	2	1	15	385
Campania	910	82	1.753	5.100	85	74	254	8.258
Puglia	997	89	587	3.635	115	78	303	5.804
Basilicata	238	16	170	654	17	—	78	1.173
Calabria	328	35	198	1.386	3	51	104	2.105
Sicilia	2.326	219	1.351	4.059	227	147	676	9.005
Sardegna	749	54	600	1.295	36	77	59	2.870
Italia	14.105	4.775	10.140	47.321	941	682	6.219	84.183

¹ Compresa le Casse rurali e artigiane e le banche popolari.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TAB. A16 - Cooperative agricole iscritte all'archivio anagrafico, aderenti e non alle centrali cooperative, per regioni
(Situazione al 31 dicembre 1980)

Regioni	Associazione generale delle cooperative italiane		Confederazione cooperative italiane		Legga nazionale delle cooperative e mutue		Cooperative non aderenti ad associazioni	
	cooperative agricole	% sul totale ¹	cooperative agricole	% sul totale ¹	cooperative agricole	% sul totale ¹	cooperative agricole	% sul totale ¹
Piemonte	—	—	179	25,2	101	10,7	434	11,2
Valle d'Aosta	—	—	42	45,7	2	22,2	9	14,8
Liguria	3	3,2	51	9,9	48	9,2	145	10,0
Lombardia	1	0,5	466	16,6	84	4,4	621	6,5
Trentino-A. A.	—	—	315	29,7	—	—	136	14,7
Veneto	7	8,5	530	37,4	60	9,6	743	19,2
Friuli-V. G.	6	8,2	472	53,2	29	13,9	122	15,4
Emilia-Romagna	137	25,4	1.203	54,7	712	32,5	1.170	27,7
Toscana	7	3,4	208	16,5	170	10,2	383	7,3
Umbria	—	—	87	27,5	77	23,5	169	17,9
Marche	32	23,0	194	37,6	74	24,5	234	13,6
Lazio	43	8,1	279	20,3	125	12,2	755	3,8
Abruzzo	22	29,3	50	26,0	42	17,9	331	14,1
Molise	1	11,1	32	39,5	9	36,0	116	26,3
Campania	54	7,5	250	18,0	154	15,7	864	10,0
Puglia	31	10,4	178	25,0	132	21,7	1.018	14,3
Basilicata	4	7,0	62	27,6	34	26,4	242	17,2
Calabria	10	12,3	66	16,3	61	22,4	423	16,7
Sicilia	205	36,3	950	40,1	322	25,8	1.876	18,1
Sardegna	23	26,1	406	25,1	229	26,6	514	24,4
Italia	586	14,8	6.020	29,9	2.465	17,5	10.305	11,8

¹ Cooperative, agricole e non, della regione.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TAB. A17 - *Trattrici e motoperatrici "nuove di fabbrica" iscritte¹ per regioni nel 1979 e 1980*

								(Numero)
Regioni	Trattrici	Mietitrebblatrici	Motofalciatrici	Motocoltivatori	Motozappatrici	Motoagricole	Altre macchine e motori vari ²	In complesso
ANNO 1979								
Piemonte	6.831	289	1.010	1.850	599	1.013	588	12.180
Valle d'Aosta	128	—	36	14	5	129	25	337
Lombardia	6.067	235	1.704	621	152	1.034	908	10.721
Trentino - A. A.	1.676	1	858	251	30	742	327	3.885
Veneto	6.582	165	2.131	2.737	285	418	517	12.835
Friuli - V. G.	1.685	57	320	193	17	48	30	2.350
Liguria	271	—	244	210	711	363	837	2.636
Emilia-Romagna	8.738	248	1.558	1.819	297	181	2.247	15.088
Toscana	4.352	126	612	1.603	984	500	605	8.782
Umbria	1.751	56	170	215	881	335	321	3.729
Marche	2.976	134	250	1.070	545	148	982	6.105
Lazio	4.069	71	567	533	2.309	552	656	8.757
Abruzzo	2.741	36	406	300	1.118	1.077	93	5.771
Molise	945	49	194	33	572	502	23	2.318
Campania	3.351	60	519	1.358	2.911	1.446	1.239	10.884
Puglia	3.573	170	82	313	6.865	224	2.731	13.958
Basilicata	1.326	92	91	74	757	437	193	2.970
Calabria	1.390	37	95	227	1.285	310	486	3.830
Sicilia	3.466	124	140	1.171	7.905	1.545	1.874	16.225
Sardegna	1.696	35	35	335	1.265	82	302	3.750
Italia	63.614	1.985	11.022	14.927	29.493	11.086	14.984	147.111
ANNO 1980								
Piemonte	8.024	342	1.083	1.867	592	1.397	804	14.109
Valle d'Aosta	134	—	79	35	11	135	75	469
Lombardia	6.308	274	1.586	578	54	1.158	1.211	11.169
Trentino - A. A.	1.914	2	842	276	34	722	379	4.169
Veneto	6.705	188	2.260	2.629	195	445	644	13.066
Friuli - V. G.	1.647	58	193	180	8	62	37	2.185
Liguria	257	1	233	192	720	417	1.170	2.990
Emilia-Romagna	8.111	223	1.634	1.647	315	213	2.653	14.796
Toscana	4.562	134	605	1.446	920	658	1.574	9.899
Umbria	1.728	54	159	189	747	344	382	3.603
Marche	2.670	112	240	793	416	160	922	5.313
Lazio	3.912	53	585	458	1.968	624	615	8.215
Abruzzo	2.936	47	342	274	1.116	987	201	5.903
Molise	999	42	208	27	509	505	10	2.300
Campania	3.209	39	475	1.004	2.688	1.335	1.426	10.176
Puglia	3.401	142	95	262	5.497	235	2.985	12.617
Basilicata	1.231	78	70	51	572	370	195	2.567
Calabria	1.568	42	96	203	1.335	310	604	4.158
Sicilia	3.861	114	108	1.049	7.062	1.645	2.457	16.296
Sardegna	1.822	36	45	311	1.337	127	595	4.273
Italia	64.999	1.981	10.938	13.471	26.096	11.849	18.939	148.273

¹ Iscritte agli Uffici ex UMA, attualmente sotto la giurisdizione regionale, preposti all'assegnazione di carburante agevolato ai sensi della L. 31 dicembre 1962, n. 1852.

² Autotrebblatrici, autosgranatrici, autoseminatrici, autoirroratrici.

Fonti: UNACOMA - Relazione (1980).

TAB. A18 - Consistenza dei bovini per categoria e per regioni nel 1979 e 1980¹
(Capi)

Regioni	Vitelli sino a 1 anno		Altri bovini						
	totale	% destinati alla macellazione	da 1 a 2 anni		di oltre 2 anni				
			di cui: femmine		totale	di cui:		vacche	
			totale	% in allev. e da rimonta		manze		da latte	altre
						totale	% in allev. e da rimonta		
ANNO 1979									
Piemonte	301.200	28,7	237.200	136.900	79,7	679.100	110.700	90,4	437.900
Valle d'Aosta	10.500	7,6	14.300	12.500	96,0	20.400	6.700	94,0	12.900
Lombardia	375.500	13,5	546.000	378.900	94,7	1.047.800	204.200	98,3	799.300
Trentino - A. A.	39.100	21,5	46.200	39.200	84,7	110.100	6.700	49,3	98.200
Veneto	339.500	27,3	263.500	150.500	93,1	625.000	108.600	95,1	477.100
Friuli - V. G.	57.200	31,3	48.100	31.600	91,1	96.500	14.600	89,7	77.200
Liguria	12.700	42,0	6.400	3.200	78,1	20.900	2.800	89,3	15.400
Emilia-Romagna	307.200	7,9	241.000	144.500	86,7	549.800	72.000	84,4	434.800
Toscana	65.800	30,0	75.300	45.900	63,2	104.900	13.700	55,5	40.700
Umbria	49.200	32,1	47.100	16.600	75,9	88.700	8.000	65,0	17.500
Marche	84.900	24,9	68.500	41.000	86,1	123.900	15.100	68,9	19.300
Lazio	80.500	26,2	75.300	43.200	76,4	229.200	36.700	55,3	128.700
Abruzzo	40.600	21,7	34.300	22.400	84,4	123.100	20.700	52,2	38.100
Molise	19.200	16,7	6.200	5.000	90,0	29.700	6.900	63,8	14.000
Campania	89.500	26,7	53.100	22.700	81,1	143.400	4.400	88,6	100.100
Puglia	72.800	14,2	28.600	18.100	85,6	87.000	1.900	79,0	80.800
Basilicata	6.800	22,1	23.800	17.400	75,9	54.900	9.500	70,5	31.400
Calabria	47.600	25,8	24.400	12.300	65,0	122.800	13.400	73,9	62.600
Sicilia	91.600	30,8	66.600	39.500	84,6	139.800	7.700	67,5	88.800
Sardegna	73.100	38,9	50.400	31.400	83,1	201.500	23.500	34,5	99.400
Italia	2.164.500	22,1	1.956.300	1.212.800	87,2	4.598.500	687.800	84,9	3.074.200
ANNO 1980									
Piemonte	295.900	27,6	255.700	140.500	77,4	672.300	109.000	91,6	434.800
Valle d'Aosta	12.100	9,1	12.700	11.200	94,6	20.200	7.600	96,1	11.700
Lombardia	393.100	11,2	547.500	363.500	94,2	1.014.500	198.100	98,7	778.500
Trentino - A. A.	35.100	15,1	67.600	55.400	83,8	113.900	9.700	62,9	97.400
Veneto	350.500	24,7	268.900	150.600	92,2	594.600	105.500	95,6	455.100
Friuli - V. G.	56.400	31,9	48.000	28.800	89,9	91.400	10.800	90,7	76.500
Liguria	11.200	46,4	6.100	3.000	76,7	21.800	3.500	94,3	14.400
Emilia-Romagna	309.200	6,9	231.000	136.300	85,5	544.100	84.900	86,9	415.000
Toscana	81.700	21,9	84.100	50.500	62,0	104.700	15.600	60,9	39.100
Umbria	51.400	28,0	47.600	16.200	76,5	87.100	6.400	71,9	18.100
Marche	79.900	22,9	66.800	37.500	87,2	125.800	15.100	72,8	19.100
Lazio	79.300	25,5	80.700	43.600	72,7	223.700	34.300	63,8	127.800
Abruzzo	37.600	16,8	34.800	22.300	84,3	122.000	20.100	55,2	41.600
Molise	19.900	17,1	5.900	4.700	87,2	29.200	6.500	67,7	14.300
Campania	91.400	23,1	49.000	19.100	79,6	143.000	4.400	88,6	99.300
Puglia	77.400	11,6	37.300	21.400	86,4	90.400	1.100	72,7	85.400
Basilicata	8.600	20,9	23.000	16.800	72,6	55.200	8.600	74,4	32.900
Calabria	50.500	22,0	24.700	12.400	64,5	127.900	13.900	76,3	64.400
Sicilia	93.200	27,0	69.500	40.300	83,1	136.700	6.000	66,7	88.400
Sardegna	76.200	38,7	46.100	26.700	82,8	197.500	18.200	47,3	98.700
Italia	2.210.600	20,0	2.007.000	1.200.800	86,0	4.516.000	679.300	87,4	3.012.500

¹ Al 1° dicembre.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. A19 - Consistenza dei suini per categoria e per regioni nel 1979 e 1980¹

(Capi)

Regioni	Di peso inferiore a kg. 20	Di peso da kg. 20 a kg. 50 esclusi	Di peso di kg. 50 e oltre							In complesso	
			da ingrasso	da riproduzione							
				verri	scrofe			altre	scrofette non ancora montate		totale
					montate						
					totale	di cui per la prima volta %					
ANNO 1979											
Piemonte	112.500	101.900	212.200	4.200	35.600	15,7	10.900	4.700	55.400	482.000	
Valle d'Aosta	..	900	1.100	—	2.000	
Lombardia	342.100	427.500	972.600	10.000	126.000	19,8	8.800	14.000	158.800	1.901.000	
Trentino - A. A.	15.400	10.000	33.300	200	2.800	64,3	400	900	4.300	63.000	
Veneto	102.000	126.000	345.000	4.600	41.700	33,3	12.200	8.500	67.000	640.000	
Friuli - V. G.	15.100	8.500	74.000	200	4.700	40,4	1.000	500	6.400	104.000	
Liguria	800	700	8.800	..	100	—	100	..	200	10.500	
Emilia-Romagna	471.000	476.300	1.044.400	8.000	129.600	29,0	38.500	24.400	200.500	2.192.200	
Toscana	245.000	168.000	107.000	3.400	62.400	38,1	8.800	29.400	104.000	624.000	
Umbria	172.500	129.000	155.500	4.700	48.500	34,9	21.000	15.800	90.000	547.000	
Marche	154.000	94.600	182.000	900	28.000	36,1	6.100	3.000	38.000	468.000	
Lezio	18.500	11.900	147.000	2.300	11.600	31,0	4.400	2.300	20.600	198.000	
Abruzzo	15.500	28.000	82.500	300	1.900	47,4	500	300	3.000	129.000	
Molise	5.500	4.000	42.000	..	1.200	41,7	100	200	1.500	53.000	
Campania	67.000	59.000	165.000	1.500	12.200	17,2	6.400	900	21.000	312.000	
Puglia	29.000	18.000	25.000	..	3.400	35,3	400	200	4.000	76.000	
Basilicata	22.800	23.500	81.000	1.400	14.600	37,0	6.200	2.500	24.700	152.000	
Calabria	40.500	68.200	206.000	2.400	8.200	53,7	3.300	2.400	16.300	331.000	
Sicilia	80.000	73.000	86.000	1.200	4.300	51,2	1.800	1.700	9.000	248.000	
Sardegna	91.000	50.000	45.500	7.900	50.000	32,8	23.100	6.500	87.500	274.000	
Italia	2.000.200	1.878.400	4.015.900	53.200	586.800	29,5	154.000	118.200	912.200	8.806.700	
ANNO 1980											
Piemonte	116.000	102.100	232.400	4.300	35.900	15,0	10.500	4.800	55.500	506.000	
Valle d'Aosta	..	900	1.100	2.000	
Lombardia	345.500	427.500	988.000	10.200	126.300	19,1	8.500	14.000	159.000	1.920.000	
Trentino - A. A.	14.900	10.500	32.300	200	2.100	90,5	..	1.000	3.300	61.000	
Veneto	103.000	127.000	355.500	4.600	43.400	30,6	9.800	8.700	66.500	652.000	
Friuli - V. G.	16.100	9.000	79.800	300	5.400	37,0	2.000	1.400	9.100	114.000	
Liguria	700	600	8.500	..	100	..	100	..	200	10.000	
Emilia-Romagna	479.000	477.500	1.063.000	8.300	131.100	28,1	38.600	24.500	202.500	2.222.000	
Toscana	243.000	166.100	106.000	3.500	62.900	36,6	9.100	29.400	104.900	620.000	
Umbria	173.500	129.500	158.800	4.700	48.800	33,8	20.800	15.900	90.200	552.000	
Marche	152.600	93.000	181.600	800	27.600	35,9	6.500	2.900	37.800	465.000	
Lazio	19.700	12.700	149.800	2.300	11.800	31,4	4.500	2.200	20.800	203.000	
Abruzzo	15.800	28.900	83.900	400	2.000	50,0	700	300	3.400	132.000	
Molise	5.300	3.800	41.600	..	1.000	60,0	100	200	1.300	52.000	
Campania	67.000	59.000	164.000	1.500	12.200	18,0	6.400	900	21.000	311.000	
Puglia	28.700	17.800	24.600	..	3.400	35,3	300	200	3.900	75.000	
Basilicata	26.800	24.000	85.000	1.500	15.300	34,0	6.900	2.500	26.200	162.000	
Calabria	41.600	70.100	212.800	2.300	8.000	52,5	2.900	2.300	15.500	340.000	
Sicilia	80.500	72.500	88.000	1.100	4.500	44,4	1.700	1.700	9.000	250.000	
Sardegna	92.800	50.200	48.500	7.700	50.800	32,5	22.500	6.500	87.500	279.000	
Italia	2.022.500	1.882.700	4.105.200	53.700	592.600	28,6	151.900	119.400	917.600	8.928.000	

¹ Al 1° dicembre.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. A20 - Consistenza del bestiame per regioni nel 1979 e 1980¹

(Capi)

Regioni	1979					1980				
	bovini e bufalini	suini	ovini	caprini	equini	bovini e bufalini	suini	ovini	caprini	equini
Piemonte	1.217.500	482.000	106.400	38.600	21.300	1.223.900	506.000	130.900	46.200	21.200
Valle d'Aosta	45.200	2.000	6.900	3.800	400	45.000	2.000	6.900	3.800	300
Lombardia	1.969.300	1.901.000	87.600	26.200	40.200	1.955.100	1.920.000	91.900	28.300	40.400
Trentino - A. A.	195.400	63.000	31.400	5.600	6.100	216.600	61.000	32.200	9.500	5.900
Veneto	1.228.000	640.000	31.700	3.200	18.100	1.214.000	652.000	34.600	4.200	17.500
Friuli - V. G.	201.800	104.000	3.300	1.900	2.600	195.800	114.000	3.300	1.700	2.500
Liguria	40.000	10.500	24.800	3.900	3.900	39.100	10.000	23.400	4.100	4.000
Emilia-Romagna	1.098.000	2.192.200	153.500	3.900	16.700	1.084.300	2.222.000	153.600	4.900	16.900
Toscana	246.000	624.000	746.400	23.200	19.100	270.500	620.000	744.800	24.500	18.200
Umbria	185.000	547.000	209.000	3.800	10.000	186.100	552.000	214.000	4.600	10.200
Marche	277.300	468.000	180.700	4.600	8.600	272.500	465.000	186.100	5.200	8.800
Lazio	394.900	198.000	971.700	44.500	47.600	395.300	203.000	973.500	45.100	46.100
Abruzzo	198.000	129.000	527.200	16.000	33.600	194.400	132.000	547.300	16.700	32.200
Molise	55.100	53.000	119.700	11.600	9.800	55.000	52.000	114.500	11.600	9.200
Campania	360.000	312.000	384.200	78.000	36.500	368.600	311.000	399.600	75.900	34.100
Puglia	193.400	76.000	764.500	70.200	29.200	210.800	75.000	775.000	72.300	28.100
Basilicata	85.500	152.000	453.200	119.800	38.300	86.800	162.000	450.800	118.300	37.600
Calabria	194.800	331.000	464.600	131.800	26.000	203.100	340.000	474.200	138.300	26.600
Sicilia	298.000	248.000	886.400	112.600	98.600	299.400	250.000	900.100	113.100	89.200
Sardegna	325.000	274.000	2.957.200	274.600	33.100	319.800	279.000	3.020.600	281.000	34.100
Italia	8.808.200	8.806.700	9.110.400	977.800	499.700	8.836.100	8.928.000	9.277.300	1.009.300	483.100

¹ Per i bovini e suini, situazione al 1° dicembre; per le altre specie, al 31 dicembre.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. A21 - Stima del valore del capitale fondiario per regioni nel 1979 e 1980¹

Regioni	Valore complessivo (miliardi di lire)		Valore unitario (000 lire per ha)		variaz. %
	1979	1980	1979	1980	
Piemonte	5.400	6.617	3.246	3.977	+ 22,5
Valle d'Aosta	147	191	1.038	1.349	+ 30,0
Lombardia	10.814	14.567	7.361	9.916	+ 34,7
Trentino - A. A.	950	1.195	1.700	2.138	+ 25,8
Veneto	8.636	10.626	6.746	8.300	+ 23,0
Friuli - V. G.	1.662	2.061	3.534	4.381	+ 24,0
Liguria	665	887	3.211	4.285	+ 33,4
Emilia-Romagna	9.293	11.869	5.767	7.366	+ 27,7
Toscana	2.794	3.741	2.207	2.954	+ 33,8
Umbria	999	1.197	1.902	2.278	+ 19,8
Marche	1.575	2.003	2.080	2.646	+ 27,2
Lazio	3.715	4.423	3.125	3.720	+ 19,0
Abruzzo	1.294	1.610	1.619	2.015	+ 24,5
Molise	332	418	955	1.203	+ 26,0
Campania	3.294	3.999	3.419	4.150	+ 21,4
Puglia	4.873	5.735	2.848	3.351	+ 17,7
Basilicata	740	910	982	1.207	+ 22,9
Calabria	1.725	2.147	1.758	2.187	+ 24,4
Sicilia	4.684	5.852	2.143	2.678	+ 25,0
Sardegna	2.363	2.986	1.252	1.582	+ 26,4
Italia	65.955	83.034	3.176	3.998	+ 25,9

¹ Per il procedimento di calcolo cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXI, pagg. 199-200 e pag. 201, nota (1). Per una corretta interpretazione del fenomeno, cfr. anche le considerazioni nel vol. XXXI, cap. VIII - La struttura delle aziende e la mobilità fondiaria, § Stima dei valori fondiari.

Fonti: Elaborazione INEA.

TAB. A22 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di coltura, per regioni nel 1980¹

Tipi di azienda	Quotazioni l	
	minime	massime
PIEMONTE		
Piccola azienda risicola della pianura novarese	10.000	21.000
Media azienda risicola della pianura di Vercelli	12.000	20.000
Piccoli fondi irrigui nella pianura del Canale Cavour	18.000	26.000
Grande azienda irrigua della pianura novarese	10.000	19.000
Prati del medio Monferrato astigiano	4.200	5.000
Azienda viticola nelle colline del Belbo astigiano	20.000	30.000
Media azienda viticolo-cerealicola della collina di Asti	7.000	25.000
Seminativi della collina di Asti	5.000	20.000
Piccola azienda asciutta nella pianura del Tanaro alessandrino	15.000	20.000
Media azienda irrigua nella pianura di Saluzzo	35.000	46.000
Azienda irrigua della pianura di Savigliano	40.000	65.000
Appezamenti a vigneto nella bassa Langa di Alba	13.000	21.000
Piccola azienda in parte irrigua di Carmagnola	40.000	50.000
Seminativi irrigui della pianura Canavesana	19.000	45.000
LOMBARDIA		
Prati asciutti e seminativi di valle della Valtellina	12.000	65.000
Vigneti della Valtellina (a D.O.C.)	15.000	40.000
Frutteti della Valtellina	80.000	150.000
Terreni seminativi e prati delle colline di Varese	13.000	31.000
Seminativi e prati della collina di Como	10.000	22.000
Appezamenti di seminativo irriguo nella pianura bergamasca	28.000	39.000
Appezamenti di seminativo irriguo nella pianura bergamasca (con diritto di prela- zione del coltivatore)	21.000	26.000
Media azienda della pianura irrigua bresciana	35.000	39.000
Media azienda della pianura irrigua bresciana (con diritto di prelaione)	31.000	34.000
Media azienda della collina bresciana (con diritto di prelaione)	30.000	33.000
Vigneti delle colline di Brescia	43.000	48.000
Azienda irrigua della pianura di Magenta	13.000	24.000
Media azienda irrigua dell'Abbiatense	15.000	23.000
Azienda irrigua della pianura lodigiana	18.000	29.000
Azienda irrigua della pianura pavese	12.000	22.000
Vigneti dell'Oltre-Po pavese	16.000	20.000
Seminativi asciutti nella pianura dell'Oltre-Po pavese	12.000	20.000
Piccola-media azienda della pianura cremonese	24.000	30.000
Piccola azienda irrigua della pianura soresinese	20.000	28.000
Piccola-media azienda irrigua della pianura casalasca	24.000	34.000
Piccola-media azienda irrigua della pianura mantovana	18.000	37.000
Media azienda cerealicolo-zootecnica dell'Oltre-Po mantovano	24.000	38.000
Media azienda a prato irriguo (Mantova)	26.000	40.000
Azienda mista viticola collinare	18.000	34.000
VENEZIE		
Frutteti e vigneti della Val d'Adige (Bolzano)	100.000	250.000
Seminativi e prati di colle-monte (Valli Venosta, Isarco, Pusteria)	10.000	50.000
Pascoli dell'alta montagna	150	250
Vigneti della Val d'Adige trentina (Lavis-Mezzolombardo)	100.000	170.000
Vigneti di basso colle della Val d'Adige trentina	50.000	80.000
Frutteti della Val d'Adige trentina	70.000	170.000
Podere asciutto cerealicolo-zootecnico-vitato della pianura di Pordenone	30.000	40.000
Vigneti della pianura di Pordenone	30.000	35.000
Azienda viticola della collina di Pordenone	28.000	30.000
Media azienda malidicola della pianura di Pordenone	25.000	28.000
Podere cerealicolo-zootecnico-vitato nella pianura di Pordenone (a mezzadria)	25.000	30.000
Azienda a cereali della bassa friulana	20.000	25.000
Piccole aziende della pianura di Lonigo (Vicenza)	35.000	45.000
Media azienda a prato nella valle del Piave (Belluno)	12.000	18.000
Piccoli fondi asciutti nella pianura Livenza Tagliamento (Venezia)	28.000	35.000
Piccoli fondi asciutti nella pianura di Nervesa (Treviso)	25.000	35.000

Segue: TAB. A22 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di coltura, per regioni nel 1980¹

(Migliaia di lire/ha)

Tipi di azienda	Quotazioni	
	minime	massime
Azienda irrigua della pianura di Treviso	35.000	40.000
Azienda viticola (D.O.C.) delle colline del Soligo (Treviso)	42.000	50.000
Piccola azienda viticola irrigua delle colline del Garda	60.000	70.000
Podere irriguo frutticolo della pianura veronese del Tartaro	37.000	48.000
Piccola media azienda a prato irriguo nella pianura padovana settentrionale (Carmignano)	34.000	45.000
Piccola azienda cerealicolo-bieticola del Polesine	25.000	33.000
Media-grande azienda cerealicolo-bieticola del Polesine	23.000	27.000
Piccola azienda del Polesine (con vincolo di prelazione)	15.000	23.000
LIGURIA		
Appezamenti di collina irrigua sistemati per colture floricole e orticole (Savona)	35.000	55.000
Terreni orticoli della piana di Albenga	75.000	170.000
Piccola azienda cerealicola-foraggera dell'alta Val Bormida (Savona)	3.000	5.000
Seminativi irrigui dell'alta Val Bormida	4.000	8.000
Terreni olivicoli e viticoli della collina (Imperia-Savona)	17.000	34.000
Terreni olivicoli e viticoli delle colline litoranee di Spezia	20.000	30.000
Appezamento di seminativo irriguo della pianura sarzanese (La Spezia)	40.000	60.000
EMILIA-ROMAGNA		
Podere silvo pastorale dell'Appennino piacentino-parmense	1.800	4.500
Podere cerealicolo-zootecnico dell'Appennino piacentino-parmense	2.500	8.500
Podere cerealicolo-zootecnico, irriguo della pianura di Piacenza	14.000	25.000
Podere cerealicolo-viticolo delle colline di Piacenza	4.500	11.000
Media azienda irrigua della pianura parmense	20.000	30.000
Podere zootecnico scarsamente vitato nelle colline di Parma	11.000	19.000
Podere irriguo in parte a vigneto della pianura di Reggio	20.000	35.000
Podere vitato della collina di Reggio	10.000	22.000
Podere zootecnico della montagna reggiana	3.500	8.000
Podere nudo della collina reggiano-modenese	3.000	6.000
Podere viticolo-frutticolo della pianura modenese	26.000	40.000
Azienda parzialmente irrigua nella bassa pianura modenese	18.000	28.000
Podere arborato della collina di Vignola (Modena)	24.000	40.000
Seminativi parzialmente irrigui (prossimi a centri abitati)	38.000	48.000
Podere a cereali con viti e fruttiferi nel basso colle (Imola)	18.000	31.000
Azienda cerealicolo-bieticola della bassa pianura bolognese	20.000	31.000
Piccola azienda a cereali e foraggi della collina bolognese	8.000	13.000
Podere bieticolo ed a cereali nel basso ferrarese	20.000	28.000
Podere cerealicolo ed a frutteto nella pianura di Ferrara	22.000	33.000
Podere a seminativo pascolo nelle alte colline del Senio	2.300	6.000
Seminativi argillosi della «Larga» ravennate	12.000	24.000
Piccola azienda cerealicolo-bieticola della pianura ravennate (Lugo)	25.000	40.000
Piccola azienda frutticola e viticola della pianura di Faenza	33.000	50.000
Podere vitifruttilicolo della pianura di Forlì	25.000	40.000
Podere cerealicolo-zootecnico con bieticoltura della pianura di Cesena	25.000	37.000
Podere cerealicolo foraggero delle colline (Savio Montone)	3.000	6.000
TOSCANA		
Podere della pianura di Arezzo	12.000	16.500
Vigneti della collina aretina (media Valdichiana)	10.000	14.000
Podere della pianura asciutta della Valdichiana	7.000	12.000
Podere della pianura irrigua della Val Tiberina	15.000	20.000
Seminativi irrigui del Valdarno superiore	15.000	30.000
Podere vitato olivato delle basse colline del Chianti fiorentino	5.500	8.000
Podere del piano di Fucecchio	10.000	15.000
Podere a seminativo vitato olivato della Val d'Elsa	5.500	7.000
Podere a seminativo vitato della collina della bassa Val di Sieve (colline Mugello)	4.000	6.500

Segue: TAB. A22 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di coltura, per regioni nel 1980¹

Tipi di azienda	(Migliaia di lire/ha)	
	minime	massime
Podere delle colline di Firenze .	9.000	12.500
Podere a seminativo arborato asciutto della pianura del Mugello	6.500	10.000
Podere a seminativo della pianura di Grosseto	12.000	16.000
Media-grande azienda cerealicolo-foraggera con viti e olivi della collina maremmana	2.800	7.200
Media azienda cerealicolo-zootecnica della collina maremmana interna	4.500	6.700
Media-grande azienda seminativa e pascoliva in parte a bosco della montagna dell'Amiata	1.500	3.000
Podere estensivo della collina meridionale (colline litoranee di Livorno)	3.000	4.000
Terreni irrigui della pianura litoranea (Rosignano, Castagneto)	23.000	25.000
Seminativi nella pianura della Versilia	30.000	80.000
Podere viticolo-olivicolo della collina lucchese	8.000	25.000
Appezamenti di seminativo irriguo della pianura di Lucca	40.000	70.000
Podere vallivo della media Valle del Serchio	5.000	20.000
Podere delle colline dell'alta Val di Cecina (Pomarance)	2.000	4.000
Seminativi della pianura pisana	10.000	18.000
Azienda viticolo-olivicola con seminativo e bosco nelle colline pisane	4.500	7.500
Piccole aziende arborate del pianocolle del Valdarno inferiore	8.000	12.000
Terreni irrigui del pistolese e del pesciatino idonei al vivaismo	35.000	50.000
Podere irriguo cerealicolo-foraggero della pianura pistolese	15.000	25.000
Podere viticolo-olivicolo della bassa collina pistolese (a mezzadria)	7.000	12.000
Podere a seminativo nudo e pascolo con calanchi delle colline interne argillose (Siena)	3.500	5.000
Podere a seminativo irriguo nella pianura della Val di Chiana	12.000	20.000
Podere vitato del Chianti senese	6.000	10.000
Podere a seminativo delle zone di pianocolle della Val d'Elsa	3.500	5.500
Azienda cerealicola-zootecnica delle colline della Val d'Arbia	4.000	6.000
UMBRIA		
Seminativi asciutti della media collina umbra	5.000	8.000
Seminativi asciutti del pianocolle umbro	6.000	12.000
Piccola azienda asciutta della pianura (Marsciano)	8.000	14.000
Seminativi irrigui della Val Tiberina	12.000	25.000
Seminativi irrigui della Conca ternana	12.000	20.000
Podere cerealicolo-foraggero della collina di Narni	5.000	10.000
Vigneti specializzati in zona tipica (colline di Orvieto)	12.000	20.000
Seminativi dell'alta collina e montagna umbra (Gubbio-Gualdo-Norcia)	1.000	2.000
Piccola azienda seminativa e pascoliva della montagna umbra	750	1.500
MARCHE		
Podere asciutto del pianocolle litoraneo di Pesaro	15.000	25.000
Podere asciutto della collina interna di Pesaro	6.000	12.000
Podere irriguo, orticolo, della pianura litoranea e valliva di Ancona	15.000	30.000
Podere bieticolo, cerealicolo, vitato, irriguo nella pianura di Recanati	10.000	25.000
Podere asciutto in parte arborato della collina di Osimo	7.000	15.000
Podere cerealicolo dell'alta collina maceratese	4.000	8.000
Media azienda in parte arborata (colline di Camerino)	4.000	8.000
Piccoli fondi irrigui del litorale di S. Benedetto del Tronto	30.000	50.000
Podere della collina ascolana, in parte vitato e olivato	8.000	14.000
Vigneti delle colline di Ascoli	15.000	30.000
Media azienda cerealicolo-zootecnica nell'alta collina ascolana e maceratese	1.500	4.000
Azienda della montagna marchigiana, con fabbricati scadenti	500	1.000
LAZIO		
Nocciolati delle colline del Cimino (Viterbo)	12.000	25.000
Seminativi collinari della maremma viterbese	6.000	12.000
Piccola azienda irrigua orticola del litorale viterbese	12.000	20.000
Azienda zootecnica mista nell'Agro romano	13.000	20.000

Segue: TAB. A22 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di coltura, per regioni nel 1980¹

(Migliaia di lire/ha)

Tipi di azienda	Quotazioni	
	minime	massime
Piccola azienda viticola dei Castelli romani	25.000	35.000
Azienda olivicola-viticola delle colline della Sabina	5.000	9.000
Media azienda a seminativo del basso colle di Frosinone	5.000	7.000
Seminativi collinari della Valle del Liri	3.000	7.000
Seminativi della pianura di Cassino	5.000	10.000
Seminativi orticoli irrigui nell'Agro Pontino	16.000	22.500
Azienda cerealicola-zootecnica dell'Agro Pontino	14.000	21.000
Seminativi delle zone dunali pontine	10.000	14.000
Piccola azienda con vigneto a tendone (Sabaudia, Terracina)	20.000	28.000
ABRUZZO		
Piccoli appezzamenti irrigui del litorale chietino (Francavilla - Ortona)	20.000	30.000
Seminativi pianeggianti del Basso Sangro	15.000	19.000
Vigneti a tendone del litorale di Ortona	20.000	30.000
Seminativi pianeggianti del litorale pescarese	15.000	25.000
Piccola azienda a viti ed olivi nella bassa collina di Pescara (Città S. Angelo)	12.000	20.000
Oliveti della collina interna (Alanno)	10.000	15.000
Seminativi della collina interna (Alanno)	5.000	10.000
Seminativi della Piana del Fucino	15.000	—
MOLISE		
Media azienda zootecnica irrigua del Basso Molise	10.000	15.000
Piccola azienda cerealicola valliva nelle colline molisane nord-orientali	9.000	14.000
Azienda cerealicola con viti ed olivi nelle colline del Basso Molise	6.000	10.000
Seminativi irrigui dell'Alto Volturmo (Isernia)	8.000	15.000
Vigneti ed oliveti della collina molisana (Isernia)	9.000	19.000
Seminativi nudi dell'Alto Molise	4.000	6.000
Terreni pascolivi della montagna molisana	2.000	3.500
CAMPANIA		
Frutteti del Piano campano	45.000	58.000
Seminativi irrigui del piano campano	26.000	35.000
Seminativi asciutti del Basso Volturmo	17.000	24.000
Seminativi argillosi delle colline di Caserta	4.000	8.000
Azienda a cereali e tabacco delle colline di Benevento	12.000	18.000
Piccola azienda viticola del basso colle di Benevento	20.000	35.000
Piccola azienda in parte irrigua della Piana del Calore	20.000	25.000
Seminativi irrigui dell'Agro nocerino-sarnese	60.000	82.000
Seminativi irrigui della piana del Sele	33.000	50.000
Seminativi asciutti della piana del Sele	15.000	25.000
Oliveti delle colline di Napoli	11.000	23.000
Noccioleti dell'avellinese	5.000	25.000
Azienda zootecnica in parte irrigua nella valle del Volturmo (Alvignano)	15.000	24.000
Piccola-media azienda a seminativo e olivi nella collina di Benevento	13.000	20.000
Piccola-media azienda a seminativo, pascolo e bosco (Irpina)	5.000	12.000
PUGLIA		
Seminativi asciutti cerealicoli del Tavoliere di Foggia	7.000	15.000
Seminativi irrigui del Tavoliere	12.000	30.000
Oliveti delle Murge (Andria)	13.000	20.000
Seminativi asciutti pianeggianti delle Murge	8.000	14.000
Vigneti a tendone, asciutti, del barese (Noccaturo)	19.000	33.000
Vigneti a tendone, irrigui, del barese (Mola)	30.000	45.000
Seminativi irrigui orticoli della pianura litoranea barese (Mola)	28.000	32.000
Oliveti, mandorleti, ciliegeti delle Murge (Castellana)	7.000	9.500
Azienda seminativa e boschiva, pianeggiante, nelle Murge (Noci)	7.000	12.000
Vigneti a spalliera nel Tavoliere di Lecce	7.000	20.000
Seminativi asciutti nella pianura di Lecce (Nardò)	12.000	18.000
Seminativi irrigui della pianura di Brindisi (Erchie)	10.000	25.000

Segue: TAB. A22 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di coltura, per regioni nel 1980¹

Tipi di azienda	(Migliaia di lire/ha)	
	minime	massime
Media azienda seminativa e pascoliva del leccese (Squinzano)	7.500	10.000
Azienda ad oliveto irriguo del Basso Salento (Ugento)	21.000	31.000
Pascoli del Salento	500	3.000
Piccola azienda cerealicola nella pianura di Leuca	8.500	16.000
Agrumeti della pianura tarantina (Palagiano)	25.000	35.000
Oliveti asciutti della pianura di Manduria	4.000	10.000
Oliveti irrigui della pianura di Castellana	25.000	37.000
Vigneti con uva da tavola (tendone irriguo) nella pianura di Massafra (Palagianello)	25.000	35.000
Seminativi asciutti pianeggianti delle Murge tarantine (Laterza)	7.000	9.000
Pascoli delle Murge tarantine (Laterza)	1.000	2.500
BASILICATA		
Seminativi asciutti della collina lucana	5.000	8.000
Seminativi irrigui della pianura dell'Ofanto	8.000	20.000
Azienda cerealicola della collina interna (Stigliano-Alliano)	1.000	6.000
Media azienda cerealicolo-zootecnica della Val Bradano (Irsina)	4.000	8.000
Seminativi irrigui della piana di Policoro	27.000	35.000
Frutteti irrigui del litorale ionico	27.000	33.000
Agrumeti irrigui del litorale ionico (Scanzano)	35.000	50.000
CALABRIA		
Oliveti della collina (Spezzano)	5.000	9.000
Seminativi della collina cosentina	2.000	4.500
Seminativi irrigui della pianura Ionica	15.000	25.000
Seminativi irrigui della Valle del Crati	8.000	12.000
Pascoli dell'alta collina e montagna silana	800	1.500
Seminativi della montagna silana	1.500	3.500
Agrumeti della piana di Lamezia	14.000	25.000
Oliveti della collina tirrenica catanzarese	12.000	21.000
Oliveti della collina ionica reggina (Stilo)	2.000	5.000
Seminativi asciutti della collina litoranea (Caulonia)	500	800
Oliveti di pianura asciutta (Roccella)	6.000	12.000
SICILIA		
Seminativi irrigui per colture erbacee (Piana di Catania)	9.000	13.500
Seminativi irrigui idonei per l'agrumicoltura (Piana di Catania)	18.000	28.000
Seminativi asciutti del pianocolle di Caltagirone	2.000	3.500
Aranceti delle pendici dell'Etna	30.000	50.000
Aranceti della piana di Catania	40.000	90.000
Vigneti delle pendici dell'Etna	8.000	12.000
Limoneti del litorale messinese	40.000	90.000
Seminativi di montagna della Madonie	3.000	4.000
Vigneti asciutti della pianura di Partinico	14.000	28.000
Seminativi asciutti delle colline di Enna	4.000	11.000
Azienda cerealicola delle colline di Caltanissetta	2.800	4.300
Piccola azienda viticola della collina nissena	10.000	16.000
Oliveti mandorleti della collina nissena	4.200	6.000
Seminativi irrigui della pianura litoranea (Gela, Sciacca)	16.000	19.000
Nocciuoli delle colline di Piazza Armerina	3.200	6.000
Terreni pascolivi delle colline di Ragusa	2.000	3.000
Seminativi della collina agrigentina (Canicattì)	3.500	7.000
Piccola azienda orticola del bassopiano di Ispica	20.000	35.000
Piccoli fondi ortofloricoli per colture protette (Scicli)	35.000	60.000
Vigneti di Pachino	10.500	18.000
Mandorleti delle colline di Avola	9.000	15.000
Oliveti della collina di Noto	6.000	10.000
Aranceti di Lentini	40.000	90.000
Limoneti del siracusano	40.000	90.000
Vigneti delle colline di Alcamo	9.000	27.000

Segue: TAB. A22 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di coltura, per regioni nel 1980¹

(Migliaia di lire/ha)

Tipi di azienda	Quotazioni	
	minime	massime
Azienda cerealicola della pianura di Castelvetro	4.000	8.000
Azienda agrumicola della pianura di Castelvetro	18.000	30.000
Azienda viticola asciutta della pianura di Castelvetro	7.500	12.000
Azienda viticola irrigua della pianura di Castelvetro	14.000	22.000
Azienda olivicola asciutta della pianura di Castelvetro	7.500	12.000
Azienda olivicola irrigua della pianura di Castelvetro	12.000	20.000
SARDEGNA		
Pascoli delle colline del Logudoro e Mellogu	1.500	2.500
Pascoli della Nurra di Sassari	2.500	3.500
Azienda seminativa e pascoliva delle colline del Logudoro (Ozieri) (max con suscettibilità irrigua)	3.000	5.000
Terreni seminativi e da pascolo del Logudoro (Chillivani)	4.000	5.000
Pascoli scadenti della montagna nuorese	1.000	3.000
Pascoli buoni della montagna nuorese	2.000	3.000
Pascoli ottimi della montagna nuorese	3.500	5.000
Terreni seminativi e da pascolo dell'altopiano di Campeda	2.500	3.000
Seminativi irrigui di scarsa fertilità nella pianura del Tirso Inferiore	5.000	6.000
Terreni pascolivi in parte seminativi nelle colline d'Oristano (Seneghe)	1.300	3.000
Seminativi irrigui orticoli del Campidano di Oristano	12.000	15.000
Seminativi asciutti del Campidano di Oristano	3.000	4.000
Terreni seminativi e da pascolo dell'altopiano di Abbasanta	1.500	4.500
Seminativi irrigui orticoli del Campidano (Decimoputzu)	9.000	12.000
Seminativi irrigui orticoli di alta fertilità (Villasor Decimomannu)	15.000	20.000

¹ Le quotazioni della presente tabella sono relative a compravendite rilevate nel 1980 e si riferiscono a fondi con destinazione agricola.

Fonti: Istituto nazionale di economia agraria

TAB. A23 - Superficie agraria utilizzata (s.a.u.) ed altra superficie territoriale secondo l'utilizzazione per regioni nel 1978 e 1979

(Ettari)

Regioni	Superficie agraria utilizzata (s.a.u.)				Boschi ¹	Altri terreni	Superficie agraria e forestale	Superficie improduttiva	Superficie territoriale
	seminativi e orti familiari ¹	colture legnose agrarie ²	foraggiere permanenti	totale					
ANNO 1978									
Piemonte	649.666	124.730	535.680	1.310.076	595.457	349.317	2.254.850	285.075	2.539.925
Valle d'Aosta	2.102	1.431	96.660	100.193	75.525	40.959	216.677	109.549	326.226
Lombardia	840.574	44.298	350.906	1.235.778	473.303	224.298	1.933.379	451.673	2.385.052
Trentino - A. A.	20.315	42.316	401.752	464.383	602.647	85.801	1.152.831	208.478	1.361.309
Veneto	651.489	144.874	203.956	1.000.319	261.953	265.349	1.527.621	308.742	1.836.363
Friuli - V. G.	204.302	26.745	92.805	323.852	170.972	144.379	639.203	145.313	784.516
Liguria	28.532	42.243	71.108	141.883	283.226	64.113	489.222	52.420	541.642
Emilia-Romagna	1.026.694	192.619	155.233	1.374.546	376.421	230.520	1.981.487	230.792	2.212.279
Toscana	628.325	225.148	228.570	1.082.043	866.104	176.538	2.124.685	174.533	2.299.218
Umbria	285.395	57.491	96.384	439.270	259.706	85.144	784.120	61.484	845.604
Marche	484.550	32.525	104.055	621.130	156.026	131.436	908.592	60.757	969.349
Lazio	545.515	215.748	223.345	984.608	367.614	201.904	1.554.126	166.141	1.720.267
Abruzzo	327.391	66.358	201.610	595.359	211.776	199.653	1.006.788	72.621	1.079.409
Molise	209.890	22.021	54.500	286.411	69.264	59.972	415.647	28.117	443.764
Campania	462.266	182.297	174.545	819.108	276.268	136.166	1.231.542	127.991	1.359.533
Puglia	796.747	632.017	219.840	1.648.604	94.692	64.696	1.807.992	126.771	1.934.763
Basilicata	390.071	45.030	229.055	664.156	183.488	86.341	933.985	65.242	999.227
Calabria	354.380	240.059	190.300	784.739	423.423	187.893	1.396.055	111.972	1.508.027
Sicilia	1.200.344	520.164	293.636	2.014.144	207.518	159.771	2.381.433	189.410	2.570.843
Sardegna	342.318	112.786	1.242.650	1.697.754	389.417	177.438	2.264.609	144.371	2.408.980
Italia	9.450.866	2.970.900	5.166.590	17.588.356	6.344.800	3.071.688	27.004.844	3.121.452	30.126.296
ANNO 1979									
Piemonte	650.062	122.851	532.710	1.305.623	595.736	353.096	2.254.455	285.479	2.539.934
Valle d'Aosta	2.104	1.438	96.650	100.192	75.554	40.843	216.589	109.637	326.226
Lombardia	841.638	44.080	348.966	1.234.684	472.409	225.474	1.932.567	452.484	2.385.051
Trentino - A. A.	19.698	41.992	374.052	435.742	602.654	113.844	1.152.240	209.069	1.361.309
Veneto	652.017	144.723	203.557	1.000.297	262.114	263.699	1.526.110	310.253	1.836.363
Friuli - V. G.	201.035	26.718	91.335	319.088	170.960	148.506	638.554	145.972	784.526
Liguria	28.102	42.173	71.130	141.405	283.262	64.391	489.058	52.594	541.652
Emilia-Romagna	1.024.824	194.207	156.723	1.375.754	377.198	227.546	1.980.498	231.783	2.212.281
Toscana	628.687	224.733	232.770	1.086.190	866.112	171.912	2.124.214	175.011	2.299.225
Umbria	300.176	58.849	96.454	455.479	259.741	68.888	784.108	61.496	845.604
Marche	482.696	33.213	104.441	620.350	156.108	131.584	908.042	61.307	969.349
Lazio	546.328	217.034	225.415	988.777	367.661	197.211	1.553.649	166.618	1.720.267
Abruzzo	326.517	66.971	200.968	594.456	211.949	199.328	1.005.733	73.676	1.079.409
Molise	212.050	21.941	54.700	288.691	69.295	57.490	415.476	28.288	443.764
Campania	464.899	182.437	173.725	821.061	276.320	132.977	1.230.358	129.175	1.359.533
Puglia	802.500	626.058	220.405	1.648.963	94.951	62.841	1.806.755	128.017	1.934.772
Basilicata	389.261	45.198	228.050	662.509	183.488	87.968	933.965	65.262	999.227
Calabria	357.320	239.860	191.120	788.300	423.610	183.752	1.395.662	112.365	1.508.027
Sicilia	1.196.730	522.782	293.067	2.012.579	207.748	160.814	2.381.141	189.702	2.570.843
Sardegna	332.577	112.788	1.253.834	1.699.199	389.340	174.696	2.263.235	145.745	2.408.980
Italia	9.459.221	2.970.046	5.150.072	17.579.339	6.346.210	3.066.860	26.992.409	3.133.933	30.126.342

¹ Compresi gli orti familiari non facenti parte di aziende agricole.

² Compresi i vivai e semenzai ad eccezione di quelli forestali.

³ Compresi i castagneti da frutto e i pioppeti.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. A24 - Superficie a vite¹ per regioni nel 1979 e 1980²

(Ettari)

Regioni	Impianti per uva da vino				Impianti per uva da tavola			
	coltivazione principale		coltivazione secondaria		coltivazione principale		coltivazione secondaria	
	totale	di cui: in produzione	totale	di cui: in produzione	totale	di cui: in produzione	totale	di cui: in produzione
ANNO 1979								
Piemonte	93.987	90.474	467	467	227	220	19	19
Valle d'Aosta	959	919	18	18	—	—	—	—
Lombardia	37.075	36.127	12.632	12.632	37	37	—	—
Trentino - A. A.	15.588	15.178	298	298	13	13	—	—
Veneto	116.913	113.272	48.662	48.175	39	39	10	10
Friuli - V. G.	23.691	23.077	4.370	4.364	8	8	1	1
Liguria	10.736	10.272	3.464	3.373	60	58	14	13
Emilia-Romagna	98.843	92.376	93.614	93.554	195	195	18	18
Toscana	125.006	122.010	82.985	82.985	593	589	33	33
Umbria	23.405	23.238	43.815	43.815	11	11	11	11
Marche	28.557	27.545	88.535	88.530	66	62	12	12
Lazio	98.173	93.547	30.951	30.570	5.432	4.998	15	15
Abruzzo	29.123	27.546	8.887	8.884	14.342	14.206	6	6
Molise	9.974	9.762	269	251	205	205	11	11
Campania	51.296	49.891	25.922	25.851	470	462	445	438
Puglia	160.177	153.090	18.061	17.909	38.962	37.168	1.374	1.374
Basilicata	14.861	14.724	1.473	1.470	1.300	1.073	37	37
Calabria	28.557	27.665	5.122	4.984	807	724	12	8
Sicilia	186.197	182.037	1.104	1.104	15.985	14.445	39	39
Sardegna	73.595	71.644	10	10	1.822	1.781	—	—
Italia	1.226.713	1.184.394	470.659	469.244	80.574	76.294	2.057	2.045
ANNO 1980								
Piemonte	93.150	89.864	424	424	230	222	19	19
Valle d'Aosta	960	921	17	17	—	—	—	—
Lombardia	37.549	36.063	12.331	12.331	29	29	—	—
Trentino - A. A.	15.508	15.035	240	240	13	13	—	—
Veneto	115.659	112.596	44.242	43.865	38	38	9	9
Friuli - V. G.	23.714	23.138	3.928	3.923	8	8	1	1
Liguria	10.709	10.381	3.422	3.372	58	57	14	13
Emilia-Romagna	98.814	92.344	85.084	84.992	178	178	18	18
Toscana	127.558	124.669	80.426	80.426	585	585	31	31
Umbria	23.421	23.342	43.675	43.675	11	11	11	11
Marche	29.013	28.051	80.383	80.383	69	65	12	12
Lazio	98.271	93.366	30.831	30.469	5.342	4.939	15	15
Abruzzo	31.134	28.201	8.564	8.561	14.303	14.253	6	6
Molise	10.000	9.848	263	263	204	204	11	11
Campania	51.235	49.936	25.777	25.703	453	442	434	427
Puglia	158.644	153.443	17.761	17.660	38.531	36.905	1.234	1.234
Basilicata	14.876	14.718	1.457	1.457	1.339	1.130	37	37
Calabria	28.538	27.384	5.070	4.985	829	702	6	3
Sicilia	186.531	183.493	1.104	1.104	16.181	15.512	39	39
Sardegna	73.452	71.938	10	10	1.809	1.784	—	—
Italia	1.228.736	1.188.731	445.009	443.860	80.210	77.077	1.897	1.886

¹ Esclusa la superficie occupata da piante madri e barbatelle.

² Dati provvisori per il 1980.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. A25 - Produzione di uva e vino per regioni nel 1979 e 1980¹

(Migliaia di quintali)

Regioni	Uva da vino				Uva da tavola				Vino (000 hl)
	colti- vazione princi- pale	colti- vazione secon- daria ²	totale	raccolta ³	colti- vazione princi- pale	colti- vazione secon- daria ²	totale	raccolta ³	
ANNO 1979									
Piemonte	7.718,1	13,1	7.731,2	7.731,2	25,8	0,5	26,3	26,3	5.222,6
Valle d'Aosta	55,6	0,7	56,3	53,5	—	—	—	—	33,5
Lombardia	3.301,4	193,9	3.495,3	3.442,4	3,0	—	3,0	2,9	2.422,0
Trentino - A. A.	2.147,0	11,9	2.158,9	2.158,9	1,7	—	1,7	1,7	1.558,3
Veneto	16.581,4	802,1	17.383,5	17.213,0	6,1	1,8	7,9	7,9	12.288,3
Friuli - V. G.	2.294,8	90,3	2.385,1	2.383,4	0,8	0,6	1,4	1,4	1.636,9
Liguria	630,7	96,9	727,6	724,4	3,3	2,0	5,3	5,3	485,5
Emilia-Romagna	11.586,6	1.629,6	13.216,2	13.216,2	19,3	0,6	19,9	19,9	9.697,5
Toscana	7.670,3	958,7	8.629,0	8.492,7	40,4	6,2	46,6	45,1	5.803,4
Umbria	1.450,5	267,4	1.717,9	1.632,9	0,4	0,1	0,5	0,5	1.081,9
Marche	3.284,9	1.014,0	4.298,9	4.229,7	9,8	1,7	11,5	11,1	2.833,8
Lazio	8.688,6	570,0	9.258,6	9.092,5	1.033,5	3,3	1.036,8	1.004,7	6.643,8
Abruzzo	3.041,5	117,2	3.158,7	3.150,4	2.681,3	4,6	2.685,9	2.683,8	3.593,0
Molise	718,1	9,0	727,1	727,1	33,7	0,6	34,3	34,3	534,8
Campania	3.938,5	999,5	4.938,0	4.910,5	56,0	19,8	75,8	75,8	3.289,5
Puglia	11.320,7	774,4	12.095,1	11.744,8	7.630,3	122,8	7.753,1	7.431,5	10.481,1
Basilicata	657,1	33,1	690,2	679,4	296,0	3,4	299,4	285,2	461,4
Calabria	1.764,7	130,7	1.895,4	1.887,1	135,3	4,3	139,6	139,6	1.268,6
Sicilia	18.587,6	22,4	18.610,0	18.458,7	2.394,8	7,2	2.402,0	2.303,2	12.877,0
Sardegna	4.276,9	0,1	4.277,0	4.259,2	120,5	0,5	121,0	120,8	2.933,1
Italia	109.715,0	7.735,0	117.450,0	116.188,0	14.492,0	180,0	14.672,0	14.201,0	85.146,0
ANNO 1980									
Piemonte	6.992,5	11,1	7.003,6	7.003,6	26,3	0,5	26,8	26,8	4.776,8
Valle d'Aosta	54,7	0,6	55,3	52,5	—	—	—	—	32,4
Lombardia	3.454,9	197,7	3.652,6	3.554,8	2,5	—	2,5	2,3	2.516,2
Trentino - A. A.	2.046,1	9,4	2.055,5	2.055,5	1,9	—	1,9	1,9	1.482,1
Veneto	15.758,1	663,0	16.421,1	16.114,4	5,2	1,2	6,4	6,4	11.207,8
Friuli - V. G.	2.081,7	62,2	2.143,9	2.125,8	0,7	0,4	1,1	1,1	1.443,9
Liguria	526,4	88,9	615,3	594,5	3,7	1,9	5,6	5,4	399,8
Emilia-Romagna	15.515,5	1.993,9	17.509,4	17.509,4	20,0	0,6	20,6	20,6	12.810,8
Toscana	7.638,0	885,7	8.523,7	8.257,5	36,7	6,1	42,8	40,0	5.731,0
Umbria	1.505,3	299,2	1.804,5	1.713,6	0,3	0,3	0,6	0,6	1.154,1
Marche	3.096,3	797,5	3.893,8	3.850,0	9,5	1,6	11,1	10,8	2.612,6
Lazio	8.117,2	547,3	8.664,5	8.481,2	994,9	3,5	998,4	962,5	6.072,7
Abruzzo	3.035,7	105,4	3.141,1	3.132,4	2.412,6	4,2	2.416,8	2.414,6	3.476,9
Molise	671,6	9,6	681,2	681,2	36,3	0,7	37,0	37,0	501,6
Campania	3.701,1	847,0	4.548,1	4.504,9	55,2	19,5	74,7	73,2	3.003,7
Puglia	14.326,0	923,1	15.249,1	14.832,9	8.535,6	139,0	8.674,6	8.266,9	12.594,6
Basilicata	621,2	30,3	651,5	634,2	290,9	2,3	293,2	262,8	427,8
Calabria	1.606,2	119,8	1.726,0	1.723,1	151,8	4,0	155,8	153,6	1.161,7
Sicilia	16.268,7	21,2	16.289,9	15.721,7	2.421,6	7,8	2.429,4	2.396,0	10.981,6
Sardegna	3.499,8	0,1	3.499,9	3.473,8	105,3	0,4	105,7	105,5	2.361,9
Italia	110.517,0	7.613,0	118.130,0	116.017,0	15.111,0	194,0	15.305,0	14.788,0	84.750,0

¹ Dati provvisori per il 1980.² Compresa la produzione proveniente da piante sparse.³ Produzione totale al netto delle quantità non raccolte o perdute nelle operazioni di raccolta.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. A26 - Impianti cooperativi di trasformazione¹ e uva lavorata per regioni nelle campagne di lavorazione 1978/79 e 1979/80

Regioni	Impianti (n)		Capacità d'incantinamento (hl)		Uva lavorata (quintali)			% sul totale dell'uva vinificata ³
	cantine sociali	enopoli e altri organismi	cantine sociali	enopoli e altri organismi	dalle cantine sociali ²	dagli enopoli e altri organismi	In complesso	
CAMPAGNA 1978-79								
Piemonte	66	6	2.196.800	130.000	1.334.249	7.398	1.341.647	25,6
Lombardia	17	5	756.000	85.000	316.604	2.070	318.674	12,4
Trentino - A. A.	39	3	1.667.400	70.000	1.120.000	2.410	1.122.410	63,5
Veneto	53	14	6.383.900	492.200	4.505.391	249.954	4.755.345	37,3
Friuli - V. G.	10	—	760.800	—	439.672	—	439.672	26,6
Emilia-Romagna	107	13	8.014.100	638.000	7.955.751	456.847	8.412.598	52,9
Toscana	24	3	1.400.000	80.000	682.905	244	683.149	12,1
Umbria	11	3	421.000	96.200	264.215	41.985	306.200	28,5
Marche	22	15	958.300	208.300	689.578	65.788	755.366	23,8
Lazio	27	12	1.942.000	489.300	1.569.864	322.544	1.892.408	24,8
Abruzzo	35	5	2.007.000	100.000	2.002.804	50.427	2.053.231	49,7
Campania	5	—	341.000	—	198.448	—	198.448	4,4
Puglia	128	36	6.400.000	1.053.400	4.730.995	188.598	4.919.593	36,7
Calabria	8	8	207.000	163.600	102.813	93.212	196.025	11,9
Sicilia	124	20	8.200.000	200.000	6.218.876	264.196	6.483.072	40,0
Sardegna	31	3	2.450.000	331.300	1.465.327	2.300	1.467.627	49,2
Altre regioni ⁴	10	1	273.600	38.000	202.826	1.200	204.026	11,0
Italia	717	147	44.378.900	4.175.300	33.800.318	1.749.173	35.549.491	34,8
CAMPAGNA 1979-80								
Piemonte	74	4	2.402.000	104.000	1.714.213	45.227	1.759.440	22,8
Lombardia	17	5	761.000	210.000	450.750	61.260	512.010	15,0
Trentino - A. A.	42	1	1.646.000	20.000	1.451.355	—	1.451.355	67,0
Veneto	55	20	6.401.000	731.000	6.775.163	683.558	7.458.721	43,7
Friuli - V. G.	9	2	676.000	40.000	512.393	—	512.393	21,6
Emilia-Romagna	108	11	7.822.000	485.000	6.109.207	300.979	6.410.186	48,6
Toscana	24	4	1.203.000	105.000	1.135.118	9.461	1.144.579	13,7
Umbria	13	2	463.000	82.000	523.470	63.632	587.102	35,9
Marche	27	16	1.050.000	201.000	1.171.220	97.901	1.269.121	30,8
Lazio	47	7	2.586.000	202.000	2.607.397	182.845	2.790.242	31,5
Abruzzo	37	5	1.919.000	76.000	2.481.860	75.502	2.557.362	54,4
Campania	7	1	385.000	5.000	296.461	—	296.461	0,6
Puglia	122	34	5.867.000	997.000	5.408.718	273.215	5.681.933	39,1
Calabria	8	10	191.000	171.000	112.613	129.630	242.243	12,8
Sicilia	136	9	8.439.000	401.000	8.984.720	463.497	9.448.217	52,3
Sardegna	30	2	2.048.000	32.000	1.468.080	4.344	1.472.424	34,8
Altre regioni ⁴	10	3	328.000	33.000	276.161	2.000	278.161	12,7
Italia	766	136	44.187.000	3.895.000	41.478.899	2.393.051	43.871.950	36,7

¹ I dati relativi agli impianti e alla capacità fanno riferimento all'inizio della campagna di lavorazione (1° aprile - 31 marzo).

² Compresi q. 246.469 di uva acquistata sul mercato nel 1978/79 e q. 227.171 nel 1979/80.

³ Incidenza percentuale dell'uva lavorata sul totale della produzione regionale di uva destinata alla vinificazione.

⁴ I dati fanno riferimento a quegli impianti - singolarmente presenti in determinate regioni - la cui attività non può essere resa nota in forma individuale.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. A27 - *Produzione e disponibilità di vini da tavola e di vini da taglio prodotti dagli impianti cooperativi di trasformazione per regioni nella campagna di lavorazione 1979/80¹*

(Ettolitri)

Regioni	Giacenze ad inizio campagna	Produ- zione	Dispo- nibilità	Giacenze a fine campagna	Giacenze ad inizio campagna	Produ- zione	Dispo- nibilità	Giacenze a fine campagna
Vini da tavola comuni				Vini da tavola ad indicazione geografica				
Piemonte	46.085	128.216	174.301	81.558	205.301	1.032.282	1.237.583	726.950
Lombardia	134.109	165.304	299.413	166.342	92.771	163.102	255.873	161.390
Trentino - A. A.	161.225	158.602	319.827	128.564	163.116	381.484	544.600	277.457
Veneto	766.703	1.323.983	2.090.686	1.039.322	1.214.177	3.029.892	4.244.069	2.209.076
Friuli - V. G.	108.583	9.501	118.084	14.721	56.536	242.255	298.791	135.865
Emilia-Romagna	1.309.395	1.559.182	2.868.577	1.141.734	1.446.516	2.080.665	3.527.181	1.756.925
Toscana	126.973	226.845	353.818	210.541	79.136	291.477	370.613	242.476
Umbria	128.223	155.189	283.412	128.566	61.176	196.347	257.523	161.614
Marche	306.434	554.874	861.308	366.495	33.263	254.400	287.663	215.641
Lazio	503.591	965.958	1.469.549	732.233	400.221	479.317	879.538	405.422
Abruzzo	702.960	1.651.149	2.354.109	913.200	17.902	55.453	73.355	21.505
Campania	102.501	158.335	260.836	128.276	65.844	55.129	120.973	72.299
Puglia	1.708.620	3.718.096	5.426.716	3.050.258	253.272	602.631	855.903	528.338
Calabria	60.842	66.074	126.916	86.068	84.695	96.093	180.788	113.231
Sicilia	2.076.540	4.548.774	6.625.314	2.276.483	237.486	335.788	573.274	278.769
Sardegna	416.509	908.100	1.324.609	781.489	48.407	98.162	146.569	105.243
Altre regioni ²	131.648	202.676	334.324	169.343	147	5.897	6.044	5.420
Italia	8.790.941	16.500.858	25.291.799	11.415.193	4.459.966	9.400.374	13.860.340	7.417.621
Vini da tavola a D.O.C.				Vini da taglio				
Piemonte	189.687	423.937	613.624	363.628	10.790	1.525	64.038	12.281
Lombardia	61.350	63.172	124.522	58.533	96	—	58.844	1.978
Trentino - A. A.	396.915	508.058	904.973	442.417	8.650	6.500	34.191	9.997
Veneto	499.125	966.504	1.465.629	893.216	51.401	101.147	230.067	52.479
Friuli - V. G.	99.617	137.140	236.757	133.170	—	—	—	—
Emilia-Romagna	375.580	461.529	837.109	353.821	169.795	159.917	441.379	167.859
Toscana	179.671	306.105	485.776	360.925	3.710	—	26.900	300
Umbria	14.843	92.754	107.597	52.067	—	—	—	—
Marche	99.496	157.001	256.497	177.393	1.270	25.479	35.144	21.680
Lazio	247.294	465.350	712.644	335.980	2.739	2.184	13.403	1.866
Abruzzo	88.062	190.106	278.168	127.476	—	—	913	—
Campania	14.818	10.614	25.432	16.314	—	—	240	—
Puglia	50.581	62.093	112.674	69.266	73.558	44.100	117.658	30.644
Calabria	35.059	24.331	59.390	46.921	—	—	—	—
Sicilia	91.628	222.667	314.295	146.696	18.785	76.061	96.594	43.894
Sardegna	47.119	58.835	105.954	71.079	51.500	92.200	144.800	80.000
Altre regioni ²	4.602	4.804	9.406	5.994	—	—	—	—
Italia	2.495.447	4.155.000	6.650.447	3.654.896	392.294	509.113	1.264.171³	422.978

¹ Campagna di lavorazione 1° aprile - 31 marzo.

² I dati fanno riferimento a quegli impianti - singolarmente presenti in determinate regioni - la cui attività non può essere resa nota in forma individuale.

³ Compresi hl. 362.764 acquistati.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. A28 - Superficie olivicola e produzione di olive e di olio, per regioni nel 1979 e 1980¹

(Superficie: ettari; produzione: quintali)

Regioni	Coltivazione principale		Coltivazione secondaria		Olive prodotte		Olive destinate		Olio di pressione prodotto
	superficie	produzione	superficie	produzione ²	totale	raccolte ³	al consumo diretto	all'oleificazione	
ANNO 1979									
Piemonte	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1.244	19.000	5.519	19.600	38.600	38.500	—	38.500	7.400
Trentino - A. A.	350	5.300	45	300	5.600	5.600	—	5.600	1.300
Veneto	2.978	41.600	6.193	15.900	57.500	56.100	—	56.100	11.800
Friuli - V. G.	3	100	30	500	600	600	—	600	100
Liguria	27.814	434.500	2.960	17.800	452.300	418.800	2.600	416.200	95.000
Emilia-Romagna	573	15.100	8.500	27.400	42.500	40.400	—	40.400	7.800
Toscana	89.184	976.600	101.829	372.400	1.349.000	1.304.600	9.800	1.294.800	270.300
Umbria	35.113	330.000	37.740	115.700	445.700	432.500	..	432.500	92.500
Marche	1.831	31.900	43.626	124.500	156.400	154.000	5.400	148.600	30.500
Lazio	88.684	1.239.700	62.183	450.900	1.690.600	1.597.400	41.900	1.555.500	317.200
Abruzzo	19.840	322.900	139.809	629.800	952.700	936.900	15.100	921.800	185.400
Molise	11.474	219.600	13.694	127.700	347.300	323.900	—	323.900	62.100
Campania	63.826	1.189.600	88.499	558.500	1.748.100	1.712.500	12.300	1.700.200	339.600
Puglia	376.957	5.692.900	215.136	1.710.100	7.403.000	6.971.400	163.100	6.808.300	1.415.500
Basilicata	23.522	469.500	28.169	253.500	723.000	700.700	16.400	684.300	130.600
Calabria	170.362	6.466.500	42.548	527.300	6.993.800	6.694.300	101.900	6.592.400	1.358.800
Sicilia	111.623	1.158.800	275.785	749.700	1.908.500	1.860.700	218.400	1.642.300	333.000
Sardegna	26.626	408.400	22.371	177.400	585.800	492.100	34.100	458.000	91.100
Italia	1.052.004	19.022.000	1.094.636	5.879.000	24.901.000	23.741.000	621.000	23.120.000	4.750.000
ANNO 1980									
Piemonte	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1.244	6.000	5.514	9.200	15.200	15.000	—	15.000	2.600
Trentino - A. A.	350	1.000	45	..	1.000	1.000	—	1.000	200
Veneto	2.984	16.300	6.188	9.700	26.000	25.200	—	25.200	4.100
Friuli - V. G.	4	100	30	300	400	400	—	400	100
Liguria	27.779	594.100	2.960	9.800	603.900	564.100	3.100	561.000	125.600
Emilia-Romagna	587	5.500	8.500	10.400	15.900	15.500	—	15.500	2.800
Toscana	89.046	678.100	101.258	264.800	942.900	861.400	5.300	856.100	152.100
Umbria	35.109	195.200	37.724	65.900	261.100	255.000	..	255.000	49.300
Marche	1.900	35.900	39.848	121.900	157.800	156.000	4.800	151.200	29.900
Lazio	88.576	1.085.600	62.078	359.100	1.444.700	1.356.100	43.100	1.313.000	248.800
Abruzzo	19.909	378.800	139.519	845.800	1.224.600	1.205.300	20.500	1.184.800	233.800
Molise	11.701	187.900	13.516	109.900	297.800	288.600	—	288.600	55.100
Campania	63.789	1.176.400	88.472	507.100	1.683.500	1.589.100	10.700	1.578.400	293.700
Puglia	376.498	14.121.100	213.942	3.673.000	17.794.100	16.720.500	261.200	16.459.300	3.387.000
Basilicata	23.351	466.000	28.062	257.500	723.500	700.100	17.600	682.500	132.400
Calabria	170.362	6.495.100	43.045	647.500	7.142.600	6.775.200	108.000	6.667.200	1.320.400
Sicilia	110.751	2.003.400	275.812	1.982.000	3.985.400	3.833.000	324.600	3.508.400	744.400
Sardegna	26.486	440.500	22.275	137.100	577.600	452.500	15.100	437.400	80.700
Italia	1.050.426	27.887.000	1.088.788	9.011.000	36.898.000	34.814.000	814.000	34.000.000	6.863.000

¹ I dati relativi al 1980 sono provvisori.

² Compresa la produzione delle piante sparse.

³ Produzione totale al netto delle quantità non raccolte o perdute nelle operazioni di raccolta.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

**TAB. A29 - Impianti cooperativi di trasformazione e olio prodotto per regioni
nelle campagne di lavorazione 1978/79 e 1979/80**

Regioni	Impianti (n) ¹		Olive lavorate (quintali)				Olio prodotto (quintali)	
	oleifici sociali	altri organismi associativi	dagli oleifici sociali ²	dagli altri organismi associativi	in complesso	% sul totale delle olive oleificate ³	totale	di cui: extra vergine
CAMPAGNA 1978/79								
Liguria	25	5	42.230	1.581	43.811	11,3	8.914	2.321
Toscana	25	9	208.690	36.126	244.816	16,7	45.006	41.385
Umbria	22	5	59.071	7.514	66.585	16,4	12.265	10.248
Lazio	79	8	299.437	19.600	319.037	24,0	61.129	52.630
Abruzzo	24	4	102.097	12.450	114.547	9,1	20.814	18.916
Molise	13	4	47.229	2.248	49.477	17,3	7.978	5.852
Campania	12	6	25.520	1.270	26.790	1,8	5.821	937
Puglia	197	13	1.450.634	65.701	1.516.335	8,8	305.322	113.655
Basilicata	8	1	44.763	—	44.763	8,2	8.363	5.602
Calabria	15	4	35.654	3.316	38.970	1,3	7.287	1.952
Sicilia	8	3	13.194	—	13.194	0,4	2.744	1.313
Sardegna	18	—	46.450	—	46.450	17,0	8.180	3.712
Altre regioni ⁴	8	3	8.888	2.183	11.071	0,4	2.170	2.170
Italia	454	65	2.383.857	151.989	2.535.846	12,0	495.993	260.693
CAMPAGNA 1979/80								
Liguria	25	4	23.335	1.568	24.903	6,7	5.693	4.878
Toscana	29	2	182.578	8.375	190.953	14,5	39.253	33.792
Umbria	19	4	54.958	23.126	78.084	18,0	12.479	9.847
Lazio	74	7	414.748	20.808	435.556	28,0	80.861	72.573
Abruzzo	26	2	90.660	5.413	96.073	10,4	19.424	15.895
Molise	13	4	47.875	1.910	49.785	15,3	7.986	6.371
Campania	17	6	43.416	2.414	45.830	2,7	9.709	1.995
Puglia	186	7	1.553.492	16.480	1.569.972	23,1	318.883	167.527
Basilicata	7	1	68.707	1.138	69.845	10,2	13.572	9.262
Calabria	17	4	85.364	8.359	93.723	1,4	18.254	326
Sicilia	8	1	4.808	—	4.808	0,2	1.322	970
Sardegna	18	—	62.413	—	62.413	13,6	9.577	4.322
Altre regioni ⁴	10	3	19.487	3.635	23.122	7,8	5.032	4.782
Italia	449	45	2.651.841	93.226	2.745.067	11,9	540.045	332.540

¹ I dati relativi agli impianti fanno riferimento all'inizio della campagna di lavorazione.

² Compresi q. 13.764 di olive acquistate sul mercato nel 1978/79 e q. 14.921 nel 1979/80.

³ Incidenza percentuale delle olive lavorate sul totale della produzione regionale di olive destinate alla oleificazione.

⁴ I dati fanno riferimento a quegli impianti - singolarmente presenti in determinate regioni - la cui attività non può essere resa nota in forma individuale.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

TAB. A30 - Superficie boscata per forma di governo e per regioni nel 1979 e 1980¹
(Ettari)

Regioni	Forma di governo								In complesso
	fustale				cedui				
	resinose	lati-foglie	resinose e lati-foglie consociate	totale	semplici (lati-foglie)	composti		totale	
						lati-foglie	resinose e latifoglie consociate		
ANNO 1979									
Piemonte	114.886	106.739	11.628	233.253	283.745	60.309	18.932	362.986	596.239
Valle d'Aosta	62.183	2.040	3.165	67.388	4.229	975	2.957	8.161	75.549
Lombardia	127.047	60.655	9.642	197.344	180.201	62.358	32.646	275.205	472.549
Trentino-A. A.	497.261	1.122	10.854	509.237	87.519	1.278	4.678	93.475	602.712
Veneto	117.819	15.077	7.687	140.583	96.314	14.039	11.348	121.701	262.284
Friuli-V. G.	46.559	26.211	32.528	105.298	35.652	28.113	2.241	66.006	171.304
Liguria	47.058	38.177	5.745	90.980	147.982	22.480	21.809	192.271	283.251
Emilia-Romagna	23.393	46.498	13.131	83.022	277.976	16.354	1.183	295.513	378.535
Toscana	71.796	115.637	13.671	201.104	432.621	204.322	28.323	665.266	866.370
Umbria	9.894	5.862	3.398	19.154	194.686	44.297	1.721	240.704	259.858
Marche	9.760	5.594	11.261	26.615	117.812	7.991	3.696	129.499	156.114
Lazio	15.158	73.534	6.611	95.303	239.221	33.042	114	272.377	367.680
Abruzzo	10.105	70.679	9.875	90.659	73.673	47.676	315	121.664	212.323
Molise	3.007	14.187	2.267	19.461	24.716	25.150	67	49.933	69.394
Campania	6.893	74.309	2.359	83.561	185.622	7.173	—	192.795	276.356
Puglia	24.110	15.860	4.241	44.211	47.384	3.853	94	51.331	95.542
Basilicata	14.575	76.793	16.811	108.179	72.564	2.701	25	75.290	183.469
Calabria	75.114	169.239	26.894	271.247	115.209	34.118	3.496	152.823	424.070
Sicilia	13.100	35.490	78.760	127.350	65.571	13.573	1.615	80.759	208.109
Sardegna	31.443	181.899	11.219	224.561	166.905	1.726	2	168.633	393.194
Italia	1.321.161	1.135.602	281.747	2.738.510	2.849.602	631.528	135.262	3.616.392	6.354.902
ANNO 1980									
Piemonte	115.216	106.808	11.684	233.708	283.737	60.308	18.932	362.977	596.685
Valle d'Aosta	62.187	2.041	3.165	67.393	4.229	975	2.957	8.161	75.554
Lombardia	127.190	60.718	9.672	197.580	180.153	62.345	32.645	275.143	472.723
Trentino-A. A.	497.379	1.122	10.854	509.355	87.503	1.264	4.678	93.445	602.800
Veneto	117.904	15.128	7.733	140.765	96.313	14.038	11.348	121.699	262.464
Friuli-V. G.	46.678	26.509	32.589	105.776	36.570	28.113	2.241	66.924	172.700
Liguria	47.073	38.182	5.745	91.000	147.979	22.478	21.809	192.266	283.266
Emilia-Romagna	23.645	47.258	13.307	84.210	277.767	16.354	1.183	295.304	379.514
Toscana	71.944	114.443	13.713	200.100	432.530	204.320	28.323	665.173	865.273
Umbria	9.894	5.854	3.409	19.157	194.672	44.295	1.719	240.686	259.843
Marche	9.774	5.610	11.261	26.645	117.811	7.991	3.696	129.498	156.143
Lazio	15.186	73.540	6.618	95.344	239.205	33.042	114	272.361	367.705
Abruzzo	10.139	70.722	9.977	90.838	73.673	47.676	315	121.664	212.502
Molise	3.012	14.186	2.361	19.559	24.705	25.149	67	49.921	69.480
Campania	6.914	74.317	2.489	83.720	185.616	7.173	—	192.789	276.509
Puglia	24.688	15.860	4.241	44.789	47.366	3.853	94	51.313	96.102
Basilicata	14.693	76.834	16.835	108.362	72.519	2.701	25	75.245	183.607
Calabria	75.187	169.395	26.899	271.481	115.103	34.120	3.494	152.717	424.198
Sicilia	15.230	35.834	81.725	132.789	63.883	13.256	1.615	78.754	211.543
Sardegna	31.729	182.213	11.814	225.756	166.875	1.726	2	168.603	394.359
Italia	1.325.662	1.136.574	286.091	2.748.327	2.848.209	631.177	135.257	3.614.643	6.362.970

¹ Anni solari.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. A31 - Assortimenti di legname da lavoro proveniente dai boschi per regioni nel 1979 e 1980 ¹
(Metri cubi)

Regioni	Tonda- me da sega	Tonda- me da trancia e per com- pen- sati	Le- gname per tra- vame ascia- to	Legna- me per tra- verse ferro- viarie	Le- gname per pasta	Le- gname per pan- nelli	Paleria		Le- gname per tan- nino	Le- gname per altri as- sorti- menti ²	Totale
							grossa	minuta			
ANNO 1979											
Piemonte	183.849	120.101	1.569	638	110.434	20.244	15.956	59.589	3.537	27.928	543.845
Valle d'Aosta	4.267	117	1.801	—	93	—	1.560	860	—	779	9.477
Lombardia	255.660	369.901	3.048	688	174.135	102.095	5.755	13.337	973	29.614	955.206
Trentino-A. A.	351.677	2.144	38.814	—	4.144	—	33.218	19.317	—	99.287	548.601
Veneto	98.644	10.097	20.797	—	13.262	9.580	5.332	9.049	—	6.190	172.951
Friuli-V. G.	55.746	7.516	7.755	—	11.741	26	32	8.463	—	263	91.542
Liguria	17.795	1.211	25	—	9.939	611	5.368	28.078	5.410	5.827	74.264
Emilia-Romagna	15.880	20.394	3.174	159	10.732	7.900	965	10.127	3.848	8.725	81.964
Toscana	88.025	5.310	5.443	13.135	28.966	17.645	8.413	33.170	20.731	13.997	234.835
Umbria	2.642	486	—	10.275	—	—	715	1.962	—	1.522	17.602
Marche	2.669	—	—	895	20	—	825	2.611	130	336	7.486
Lazio	14.508	1.752	6.618	8.449	8.639	—	27.991	35.462	860	17.064	121.343
Abruzzo	12.464	1.996	1.290	4.241	1.619	424	723	3.887	—	8.578	35.222
Molise	4.144	246	212	3.340	2.500	—	—	—	—	1.189	11.631
Campania	38.200	970	100	15.059	2.790	720	6.458	73.628	580	75.197	213.702
Puglia	5.905	—	—	220	450	—	—	10	—	50	6.635
Basilicata	4.730	1.300	—	12.168	60	—	210	65	—	4.270	22.803
Calabria	104.398	7.168	3.586	5.128	37.492	8.285	35.053	54.570	6.087	83.293	345.060
Sicilia	28.617	120	2.002	—	368	—	2.077	3.773	—	3.536	40.493
Sardegna	4.725	1.754	35	220	4.152	734	2.615	1.550	—	6.502	22.287
Italia	1.294.545	552.583	96.269	74.615	421.536	168.264	153.266	359.508	42.156	394.207	3.556.949
ANNO 1980											
Piemonte	173.164	140.556	4.384	968	112.561	34.673	14.953	46.332	3.983	37.195	568.769
Valle d'Aosta	7.207	628	2.277	—	258	200	1.849	1.358	—	1.016	14.793
Lombardia	240.904	367.376	5.595	355	149.104	92.872	6.894	11.233	400	22.763	897.496
Trentino-A. A.	533.985	1.053	61.366	—	10.175	—	51.540	35.687	—	164.407	858.213
Veneto	109.062	15.675	20.798	—	19.193	15.800	8.223	13.844	—	6.576	209.171
Friuli-V. G.	68.290	13.168	5.831	—	18.386	293	22	14.454	—	517	120.961
Liguria	19.040	1.575	20	—	10.558	736	5.479	20.112	5.705	9.731	72.956
Emilia-Romagna	17.585	19.723	1.342	210	9.763	7.787	805	5.275	3.035	4.677	70.202
Toscana	96.380	6.600	3.655	17.836	31.235	23.201	8.041	28.663	15.513	19.566	250.690
Umbria	5.082	23	15	8.086	—	—	320	1.678	—	3.062	18.266
Marche	3.330	130	296	1.980	—	—	1.343	3.088	200	768	11.135
Lazio	15.814	3.313	5.063	13.385	8.290	800	19.597	32.180	—	21.901	120.343
Abruzzo	9.064	2.336	1.411	4.021	1.821	120	1.105	2.727	—	4.962	27.567
Molise	2.586	150	620	6.253	—	—	60	450	—	1.759	11.878
Campania	31.930	990	4.370	9.384	1.616	—	11.687	79.731	350	66.832	206.890
Puglia	7.891	—	48	240	526	20	71	25	—	425	9.246
Basilicata	5.201	2.270	—	25.340	660	900	150	1.563	—	6.172	42.256
Calabria	106.996	1.035	3.565	6.907	21.523	9.616	35.254	39.675	13.319	82.413	320.303
Sicilia	34.370	—	2.339	60	2.503	—	654	5.804	—	5.198	50.928
Sardegna	4.286	1.028	64	280	9.296	3.860	580	415	—	3.915	23.724
Italia	1.492.167	577.629	123.059	95.305	407.468	190.878	168.627	344.294	42.505	463.855	3.905.787

¹ Anni solari.² Compresi il legname per puntellame da miniera, per doghe, da spacco e gli assortimenti non prevedibili.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Appendice seconda

**Risultati economici di aziende agrarie
contabilizzate dall'INEA nel 1980**

Risultati economici di aziende agrarie contabilizzate dall'INEA nel 1980

L'informazione sull'agricoltura italiana, che l'Annuario fornisce ormai da alcuni decenni, viene ad essere arricchita da questo sondaggio per una prima valutazione provvisoria dei risultati economici conseguiti nel 1980 dalle aziende agrarie facenti parte della Rete contabile agricola dell'INEA¹. Si tratta di un ulteriore tentativo, dopo quello effettuato per la meccanizzazione agricola², di utilizzare tali dati per approfondire e integrare l'analisi che le statistiche tradizionali consentono³.

Si segnala, peraltro, che nonostante l'ampliamento intervenuto nel campione contabile INEA⁴ il suo grado di rappresentatività statistica non può ancora essere valutato sia per le carenze conoscitive relative all'universo, sia per la diseguale distribuzione delle aziende tra regioni e zone, sia, infine, per lo scarso numero di aziende condotte con salariati⁵.

¹ Circa l'organizzazione della Rete INEA, cfr. l'Appendice al cap. VII - Gli investimenti e l'impiego di capitali tecnici.

² Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XXXIII, pag. 193-214 e, in questo volume, l'Appendice al cap. VII - Gli investimenti e l'impiego di capitali tecnici.

³ Si segnala, inoltre, che nel caso della meccanizzazione agricola i dati si riferiscono al complesso delle aziende contabilizzate dall'INEA nel 1979; i risultati economici qui esposti si riferiscono invece al 1980 e riguardano una parte soltanto delle aziende contabilizzate e più precisamente quelle per le quali, al momento della redazione dell'Annuario, era già stata eseguita la serie completa di controlli prevista dalla procedura contabile INEA.

⁴ Nell'ultimo triennio, il numero delle aziende contabilizzate è passato da 12.441 nel 1978 a 25.696 nel 1979 e a oltre 38.000 nel 1980.

⁵ In base ai risultati dell'indagine campionaria sulle strutture agricole effettuata dall'ISTAT nel 1975, la CEE ha condotto uno spoglio tipologico che permetterà all'INEA di definire il campione rappresentativo della RICA in Italia a partire dal 1983. Una più completa conoscenza relativa all'universo delle aziende sotto il profilo economico sarà tuttavia disponibile solo con il prossimo Censimento dell'agricoltura, quando le aziende agrarie verranno classificate per orientamento produttivo e dimensione economica secondo i criteri stabiliti dalla tipologia adottata in sede comunitaria.

I risultati economici qui riportati hanno solo un valore orientativo e costituiscono un'anticipazione parziale ¹ di quanto verrà pubblicato e commentato successivamente nella collana «Contabilità agraria» ².

Come si può osservare dalle tabelle seguenti, i risultati medi regionali delle aziende agrarie vengono riportati per classe di ampiezza rispetto alla superficie agricola utilizzata (SAU) e riferiti all'ordinamento produttivo ed alla zona altimetrica ISTAT. Per quanto riguarda la stratificazione delle aziende per classe di ampiezza sono stati utilizzati i limiti adottati dalla Comunità per le statistiche derivanti dalla RICA.

Per la classificazione delle aziende secondo l'ordinamento produttivo ci si è basati sullo schema tipologico definito a livello comunitario per qualsiasi attività di rilevazione che interessi il settore primario e adottato con decisione dalla Commissione delle Comunità Europee nell'aprile 1978 ³. Su tale schema comunitario sono state, tuttavia, operate alcune aggregazioni per evitare un'eccessiva dispersione di aziende tra tipologie utili soltanto in caso di analisi più dettagliate.

Per un'esauriente conoscenza dei criteri informativi dell'attuale tipologia CEE, si rimanda agli atti della Comunità ⁴.

I dati qui riportati si riferiscono a tre fondamentali tipi di aziende agricole: «specializzato», in cui il reddito lordo standard di un comparto produttivo supera i 2/3 del reddito lordo standard totale dell'azienda, come nel caso in esame risulta per gli ordinamenti ortofloricolo, frutticolo, olivicolo, viticolo, allevamento bovino, allevamento ovino; «bipolare», in cui il reddito lordo standard di due comparti produttivi è compreso tra

¹ I risultati medi qui presentati si riferiscono a orientamenti produttivi e classi di ampiezza costituiti da gruppi di almeno cinque aziende nell'ambito di ciascuna regione amministrativa.

² Cfr. INEA, *I redditi delle aziende agrarie italiane*, annate varie, Società Editrice Il Mulino.

³ La CEE definisce (cfr. G.U. delle Comunità Europee del 5 giugno 1978, n. 148) l'orientamento tecnico-economico dell'azienda come un sistema di produzione determinato sulla base della composizione percentuale dei redditi lordi standard di ciascuna coltura ed allevamento rispetto al reddito lordo standard aziendale. I redditi lordi standard utilizzati come coefficienti ai fini della classificazione sono stati rilevati per ogni attività produttiva per regione e zona altimetrica e derivano dalla differenza tra il valore della produzione standard e l'importo standard di alcuni costi diretti. Per effettuare la classificazione di un'azienda si moltiplicano i dati delle singole unità di produzione (ettari di superficie per le colture e capi di bestiame per gli allevamenti) per il reddito lordo standard relativo e, in funzione del valore percentuale raggiunto rispetto al totale aziendale, si può determinare in quale classe di orientamento ricade l'azienda.

⁴ In particolare al volume: *I redditi lordi dei prodotti agricoli nelle regioni italiane*, Collana informazioni sull'agricoltura, n. 59, Commissione delle Comunità Europee, dicembre 1978 (ricerca curata dall'INEA).

1/3 e 2/3 del reddito lordo standard totale, così come risulta, tra le aziende in esame, per gli orientamenti cerealicolo-culture industriali, erbaceo-arboreo, erbaceo-bovini e/o ovini; «*parzialmente dominante*», in cui un settore di attività è compreso fra 1/3 e 2/3 del reddito lordo standard totale e nessun altro comparto supera il limite di 1/3, come avviene, tra le aziende studiate, per quelle ad arboricoltura parzialmente dominante.

Per facilitare una corretta interpretazione dei dati economici si precisa che:

- la produzione vendibile deriva da una differenza tra poste attive (vendite, autoconsumi e regalie, salari in natura, premi e sovvenzioni sui prodotti, inventario finale) e poste passive (acquisti di animali e inventario iniziale);
- i costi (consumi intermedi) consistono delle spese specifiche per le colture, allevamenti, trasformazione dei prodotti agricoli, meccanizzazione (compresi i noleggi passivi), nonché degli oneri relativi alla manutenzione ordinaria di fabbricati e manufatti ed ai premi di assicurazione pagati;
- il valore aggiunto risulta dalla differenza tra la produzione vendibile ed i costi e, quindi, è un reddito al lordo degli ammortamenti, dei salari ed oneri sociali, degli interessi passivi pagati, delle tasse aziendali e dei canoni di affitto;
- il reddito aziendale deriva a sua volta dalla differenza tra il valore aggiunto ed i costi aziendali (relativi agli ammortamenti, affitti, interessi pagati e oneri sociali relativi alla manodopera familiare) ed è pertanto comprensivo della remunerazione del lavoro (dipendente ed indipendente), dei capitali in proprietà, nonché del profitto d'impresa;
- le unità di lavoro totali (ULT) sono riferite al parametro di piena occupazione pari a 2.200 ore annue: un addetto agricolo familiare che lavora per 2.200 ore e più all'anno corrisponde ad una unità di lavoro, mentre ciascun addetto familiare che impiega meno di 2.200 ore di lavoro corrisponde ad una frazione di unità; un operaio agricolo con contratto a tempo indeterminato è considerato una unità di lavoro, mentre per quelli a tempo determinato la sommatoria delle ore di lavoro da essi prestata nell'anno viene divisa per il parametro di riferimento;
- la superficie agricola utilizzata (SAU) interessa i seminativi, le colture arboree ed i prati e pascoli permanenti.

Le informazioni desumibili dai dati medi aziendali della Rete contabile agricola dell'INEA sembrano confermate dall'andamento delle variazioni, tra il 1979 ed il 1980, dei risultati economici relativi all'agricoltura italiana riportate in questo stesso volume¹. In effetti, il campione di aziende utilizzato, pur non essendo statisticamente rappresentativo, è indubbiamente ampio e consente di individuare le tendenze in atto nel settore².

I risultati economici provvisori per il 1980 di un primo gruppo di 10.729 aziende agrarie³ starebbero ad indicare, infatti, che la produzione vendibile ad ettaro (Plv/SAU) ha registrato, per il complesso del paese, rispetto al 1979, un incremento medio pari a circa il 18-19% in termini correnti (+ 17% secondo i dati macro-economici). I costi intermedi sarebbero, invece, cresciuti — sempre mediamente e per ettaro di SAU — intorno al 25% (+ 21% in base alle stime macro-economiche).

Il valore aggiunto per ettaro di SAU denota una variazione positiva del 16% circa (+ 14,2% dai dati della macro-economia), mentre quello per unità di lavoro risulta aumentato del 15%.

Il reddito (di impresa, capitale e lavoro) riferito ad unità di lavoro (dipendenti e indipendenti) si attesta intorno ad una variazione positiva del 16%, con evidenti riflessi negativi sul reddito da lavoro indipendente se si tiene conto che la retribuzione lorda media per occupato agricolo dipendente è cresciuta tra il 1979 e il 1980 di circa il 24%⁴.

La stratificazione per zona altimetrica del complesso delle aziende agrarie contabilizzate dall'INEA in Italia fa emergere che la pianura registra il più elevato aumento unitario della produttività lorda della terra (+ 22%) a cui si accompagna una marcata crescita dei consumi intermedi (+28%). Nelle zone collinari, invece, si osserva il più elevato incremento di questi ultimi (+31%) a cui non corrisponde un'altrettanto consistente variazione della produzione vendibile ad ettaro (+ 15%). In montagna, al basso aumento della produzione vendibile ad ettaro (+11%) si è affiancata una contrazione dei consumi intermedi.

¹ Cfr. cap. III - Il reddito dell'agricoltura.

² L'incidenza percentuale sul campione delle aziende considerate nelle diverse classi di ampiezza è il seguente: inferiori a 5 ettari, 38%; da 5 a meno di 10 ettari, 25%; da 10 a meno di 20 ettari, 21%; da 20 a meno di 50 ettari, 11%; da 50 ettari ed oltre, 5%.

³ Si ricorda che l'intero campione è costituito da oltre 38 mila aziende.

⁴ Cfr. tab. 26. Si ricorda che l'aggregato «reddito da lavoro dipendente», calcolato dall'ISTAT in funzione della distribuzione del reddito nazionale tra i fattori produttivi, comprende le retribuzioni al lordo dei contributi a carico dei dipendenti e delle imposte ritenute sui salari nonché i contributi sociali a carico dei datori di lavoro.

In collina si è risentito, quindi, maggiormente della non favorevole fase congiunturale verificatasi nel 1980. Infatti, le produzioni tipiche di quelle zone sono state particolarmente penalizzate dall'andamento del mercato, soprattutto per quanto riguarda l'Italia centrale ed il Mezzogiorno, ove il valore aggiunto per ettaro di SAU è salito rispettivamente soltanto del 9% e del 3% e quello per unità di lavoro del 14% e dell'8%.

TAB. A32 - Risultati economici di aziende contabilizzate dall'INEA nel 1980

(Aziende: numero; valori: migliaia di lire)

	Aziende	Piv/SAU	Costi/SAU	Val. agg./SAU	Val. agg./ULT	Reddito aziendale/ULT
CEREALICOLO - COLTURE INDUSTRIALI						
COLLINA						
meno di 5 ha						
Toscana	39	2.436	671	1.764	3.634	2.564
Umbria	45	1.762	510	1.253	2.908	1.853
Abruzzo	10	2.700	807	1.893	3.813	2.750
da 5 a 10 ha						
Toscana	141	2.209	520	1.689	7.056	5.209
Umbria	52	1.670	515	1.155	4.178	2.954
Lazio	46	1.404	1.990	585	2.784	4.538
Molise	20	1.101	359	742	3.646	2.411
da 10 a 20 ha						
Piemonte	34	1.204	327	877	5.585	2.975
Toscana	210	1.486	358	1.127	7.584	5.356
Umbria	56	1.805	458	1.346	6.260	4.879
Molise	21	1.022	281	740	7.528	5.216
Sicilia	30	503	128	375	4.250	2.584
da 20 a 50 ha						
Toscana	168	1.056	291	764	9.275	6.458
Umbria	15	1.214	351	863	7.521	5.549
Lazio	20	879	232	647	10.923	8.424
Molise	23	964	240	724	12.489	9.519
Puglia	13	815	254	560	9.649	6.941
Sicilia	46	517	154	362	7.239	4.561
oltre 50 ha						
Toscana	63	1.134	334	799	14.771	11.576
Puglia	20	561	169	391	16.284	12.303
Sicilia	29	487	144	343	13.957	10.310
PIANURA						
da 5 a 10 ha						
Piemonte	9	1.664	588	1.075	5.395	1.855
Lombardia	16	2.064	533	1.530	8.920	6.207
Veneto	153	2.263	545	1.717	7.688	5.027
Toscana	16	3.041	732	2.308	10.179	7.319
da 10 a 20 ha						
Piemonte	58	1.879	637	1.242	10.927	6.435
Lombardia	21	2.190	755	1.435	10.422	7.665
Veneto	142	2.137	513	1.623	10.662	7.461
Toscana	24	1.766	427	1.338	12.080	8.893
Lazio	11	1.079	302	776	8.720	5.594
da 20 a 50 ha						
Piemonte	63	1.883	580	1.302	18.599	12.692
Lombardia	40	1.685	729	955	12.125	7.947
Veneto	43	2.057	510	1.547	16.241	11.473
Puglia	9	831	213	617	18.169	12.779
Sardegna	16	1.336	341	995	17.254	13.334
oltre 50 ha						
Piemonte	64	2.050	709	1.341	25.686	18.752
Lombardia	22	1.814	623	1.191	21.927	17.638
Puglia	12	1.047	263	784	18.425	15.430
Sardegna	13	705	179	526	12.093	9.587

Segue: TAB. A32 - Risultati economici di aziende contabilizzate dall'INEA nel 1980

(Aziende: numero; valori: migliaia di lire)

	Aziende	Piv/SAU	Costi/SAU	Val. agg./SAU	Val. agg./ULT	Reddito aziendale/ ULT
ORTOFLORICOLO						
MONTAGNA						
meno di 5 ha						
Liguria	101	27.403	10.027	17.375	7.658	6.059
Toscana	12	7.135	2.421	4.714	3.545	2.362
COLLINA						
meno di 5 ha						
Liguria	851	24.488	7.099	17.388	7.834	6.024
Toscana	95	18.817	7.709	11.107	6.809	4.904
Umbria	10	5.393	1.582	3.811	3.005	2.272
Lazio	70	8.533	3.100	5.433	7.447	6.132
Sicilia	18	19.246	7.322	11.923	5.663	3.623
da 5 a 10 ha						
Toscana	13	4.144	909	3.235	8.047	6.218
Lazio	15	2.792	668	2.124	7.508	5.980
Sicilia	7	2.346	278	2.067	10.920	8.828
da 10 a 20 ha						
Toscana	13	3.466	913	2.552	9.395	7.533
Lazio	13	2.486	537	1.948	11.460	9.351
PIANURA						
meno di 5 ha						
Veneto	73	10.068	2.765	7.302	6.982	5.308
Toscana	139	27.827	12.247	15.579	9.498	6.729
Lazio	37	5.287	1.432	3.855	7.123	5.260
Puglia	24	6.153	1.406	4.746	9.011	7.706
Sicilia	6	19.110	9.586	9.523	5.975	4.052
da 5 a 10 ha						
Veneto	14	5.150	1.333	3.817	9.064	6.490
Toscana	14	5.876	2.897	2.978	7.480	5.177
Lazio	64	3.304	871	2.433	10.348	7.878
Sardegna	17	2.548	518	2.030	9.890	7.961
da 10 a 20 ha						
Toscana	9	3.246	1.061	2.184	10.623	8.657
Sardegna	17	1.902	480	1.421	8.222	6.190
da 20 a 50 ha						
Sardegna	12	1.649	386	1.262	12.736	10.297

Segue: TAB. A32 - Risultati economici di aziende contabilizzate dall'INEA nel 1980

(Aziende: numero; valori: migliaia di lire)

	Aziende	Plv/SAU	Costi/SAU	Val. agg./SAU	Val. agg./ULT	Reddito aziendale/ULT
ERBACEO - BOVINI E/O OVINI						
MONTAGNA						
meno di 5 ha						
Liguria	52	1.533	144	1.388	3.124	2.614
Toscana	14	1.429	315	1.113	2.538	1.548
Lazio	10	1.015	315	700	1.682	905
Abruzzo	61	1.322	430	892	2.374	1.163
da 5 a 10 ha						
Liguria	60	1.029	130	899	3.343	2.667
Toscana	25	892	222	669	2.830	1.811
Lazio	14	1.104	356	748	2.684	1.176
Abruzzo	7	2.067	645	1.421	5.380	3.788
da 10 a 20 ha						
Liguria	24	618	115	503	3.194	2.588
Toscana	32	712	171	540	3.226	1.630
Lazio	9	790	275	615	2.787	1.524
Abruzzo	12	1.018	212	805	4.746	3.269
da 20 a 50 ha						
Toscana	22	583	129	454	5.597	3.727
Sicilia	23	687	199	487	5.639	4.030
oltre 50 ha						
Toscana	7	579	188	390	10.309	7.995
Sicilia	9	480	106	374	9.426	7.561
COLLINA						
meno di 5 ha						
Liguria	6	3.153	358	2.794	5.543	4.283
Toscana	11	1.657	525	1.131	2.328	1.396
Lazio	11	1.480	492	988	2.059	1.177
da 5 a 10 ha						
Piemonte	12	1.334	400	934	3.368	1.823
Toscana	27	1.849	514	1.335	4.473	2.908
Umbria	13	1.487	395	1.091	3.658	2.578
Lazio	17	1.439	547	891	2.814	1.705
Abruzzo	13	1.910	535	1.374	5.835	4.006
Sicilia	9	639	205	434	1.462	505
da 10 a 20 ha						
Piemonte	21	1.801	486	1.314	7.994	5.355
Toscana	53	1.263	367	896	5.181	3.347
Umbria	16	1.336	316	1.019	4.881	3.582
Lazio	29	1.404	337	1.067	7.922	5.908
Abruzzo	10	2.162	495	1.667	12.233	10.457
Sicilia	14	742	140	602	5.970	4.119
da 20 a 50 ha						
Piemonte	13	1.457	450	1.006	7.904	5.252
Toscana	58	870	232	638	8.218	5.558
Lazio	18	1.080	241	838	9.614	7.553
Puglia	34	1.013	417	595	7.210	5.446
Sicilia	15	616	227	389	4.555	2.237
oltre 50 ha						
Toscana	18	695	236	459	10.158	6.178
Puglia	22	341	121	219	9.211	6.444
Sicilia	13	988	371	617	11.954	9.666

Segue: TAB. A32 - Risultati economici di aziende contabilizzate dall'INEA nel 1980

(Aziende: numero; valori: migliaia di lire)

	Aziende	Plv/SAU	Costi/SAU	Val. agg./SAU	Val. agg./ULT	Reddito aziendale/ULT
ERBACEO - BOVINI E/O OVINI						
PIANURA						
meno di 5 ha						
Veneto	67	2.577	868	1.708	3.389	1.729
Toscana	7	3.111	809	2.301	4.486	3.097
Lazio	11	3.074	1.147	1.927	3.927	1.243
da 5 a 10 ha						
Lombardia	19	2.778	815	1.963	7.794	6.214
Veneto	61	2.632	757	1.875	7.106	4.846
Friuli V.-G.	9	1.841	557	1.283	5.199	3.524
Toscana	10	3.545	923	2.621	7.896	5.937
Lazio	23	2.602	811	1.791	6.879	4.455
da 10 a 20 ha						
Piemonte	21	2.417	723	1.693	11.029	7.299
Lombardia	32	2.738	940	1.798	10.725	8.245
Veneto	51	2.302	610	1.692	9.354	6.446
Friuli V.-G.	43	2.214	738	1.475	8.091	5.723
Toscana	7	1.644	395	1.249	9.663	6.857
Lazio	7	1.790	648	1.141	6.227	3.756
da 20 a 50 ha						
Piemonte	40	2.404	771	1.632	18.684	13.785
Lombardia	34	2.537	867	1.669	16.485	13.449
Veneto	13	2.049	528	1.521	11.675	8.213
Friuli V.-G.	9	2.332	664	1.668	14.014	11.025
Toscana	6	1.231	358	872	10.981	8.012
Sardegna	6	1.620	901	719	8.632	6.199
oltre 50 ha						
Piemonte	34	2.279	883	1.395	20.546	14.724
Lombardia	41	2.252	797	1.454	19.850	16.528
ERBACEO - ARBOREO						
COLLINA						
meno di 5 ha						
Liguria	153	3.670	544	3.126	3.745	3.150
Toscana	54	2.451	596	1.854	3.746	2.321
Umbria	11	1.202	314	887	2.520	1.260
Lazio	28	1.783	359	1.423	3.456	2.393
da 5 a 10 ha						
Toscana	69	1.467	388	1.079	4.239	2.464
Lazio	26	1.239	282	956	4.159	2.789
Molise	11	1.615	471	1.143	4.046	2.850
Sicilia	8	1.822	387	1.434	6.829	5.595
da 10 a 20 ha						
Piemonte	9	1.257	299	958	4.213	2.337
Toscana	79	1.304	358	945	6.161	3.882
Lazio	10	994	268	725	6.872	4.384
Sicilia	13	743	185	557	5.830	3.114
da 20 a 50 ha						
Toscana	30	1.213	361	851	8.639	5.897
Sicilia	17	693	208	485	8.202	5.259
oltre 50 ha						
Sicilia	10	484	191	292	7.871	5.349

Segue: TAB. A52 - Risultati economici di aziende contabilizzate dall'INEA nel 1980

(Aziende: numero; valori: migliaia di lire)

	Aziende	Piv/SAU	Costi/SAU	Val. agg./SAU	Val. agg./ULT	Reddito aziendale/ ULT
FRUTTICOLO						
MONTAGNA						
meno di 5 ha						
Lombardia	13	7.543	931	6.612	10.884	9.789
Trentino	55	5.281	1.473	3.808	7.490	4.264
Alto-Adige	12	6.848	1.672	5.175	11.324	9.934
Sicilia	13	4.183	338	3.844	8.851	7.793
da 5 a 10 ha						
Trentino	13	5.299	1.316	3.982	10.902	7.788
Alto-Adige	21	5.892	1.241	4.651	14.738	10.511
Sicilia	6	3.252	604	2.648	11.672	10.084
da 10 a 20 ha						
Alto-Adige	6	7.153	1.431	5.722	17.924	15.348
Sicilia	6	1.774	335	1.439	7.607	5.341
COLLINA						
meno di 5 ha						
Liguria	19	5.188	917	4.270	5.017	4.393
Lazio	11	3.099	521	2.578	6.565	3.922
Puglia	9	3.245	303	2.942	5.943	4.903
Sicilia	47	6.664	1.087	5.576	13.585	11.726
Sardegna	9	2.629	379	2.250	6.793	5.670
da 5 a 10 ha						
Toscana	11	2.860	554	2.305	6.062	4.365
Sicilia	24	4.078	551	3.526	14.895	12.111
Sardegna	7	2.186	371	1.814	6.418	5.439
da 10 a 20 ha						
Toscana	6	2.021	290	1.730	7.072	5.559
Sicilia	9	4.102	702	3.400	16.214	14.284
PIANURA						
meno di 5 ha						
Veneto	16	4.621	1.127	3.494	6.226	4.682
Puglia	10	4.013	995	3.017	6.950	5.375
Sicilia	21	5.468	873	4.594	14.194	12.139
da 5 a 10 ha						
Veneto	7	3.327	1.183	2.143	5.981	5.593
Sicilia	7	6.005	966	5.038	19.303	16.491

Segue: TAB. A32 - Risultati economici di aziende contabilizzate dall'INEA nel 1980

(Aziende: numero; valori: migliaia di lire)

	Aziende	Plv/SAU	Costi/SAU	Val. agg./SAU	Val. agg./ULT	Reddito aziendale/ULT
VITICOLO						
COLLINA						
meno di 5 ha						
Piemonte	30	2.744	633	2.111	3.717	2.160
Liguria	77	3.757	277	3.480	3.330	2.819
Lombardia	61	4.334	1.137	3.197	5.140	3.946
Veneto	14	2.695	604	2.091	3.933	1.984
Toscana	42	2.915	666	2.249	4.656	2.510
Lazio	99	3.847	536	3.311	6.961	5.572
Abruzzo	17	3.559	696	2.862	5.714	4.288
Puglia	21	2.373	460	1.913	5.719	4.561
Sicilia	26	3.008	414	2.593	8.524	6.705
da 5 a 10 ha						
Piemonte	65	2.573	506	2.067	5.639	3.817
Lombardia	28	3.488	1.071	2.417	7.018	5.392
Veneto	12	3.358	599	2.759	9.371	6.847
Toscana	41	2.235	515	1.720	6.434	3.827
Lazio	18	3.402	486	2.915	9.071	7.237
Abruzzo	6	3.276	576	2.699	7.112	5.428
Puglia	12	3.674	546	3.128	10.144	8.592
Sicilia	42	1.625	331	1.293	8.022	5.623
Sardegna	6	1.716	213	1.503	6.295	3.919
da 10 a 20 ha						
Piemonte	32	1.815	409	1.406	6.176	4.234
Lombardia	10	2.838	782	2.055	9.652	7.695
Toscana	25	2.150	480	1.669	8.041	5.305
Sicilia	23	1.491	309	1.181	9.193	6.200
Sardegna	9	1.196	160	1.036	5.687	3.721
PIANURA						
meno di 5 ha						
Veneto	10	4.772	794	3.977	7.955	5.944
Toscana	13	3.547	576	2.971	5.551	3.759
Puglia	29	3.351	391	2.960	10.772	9.130
Sicilia	53	1.870	447	1.422	7.664	5.306
da 5 a 10 ha						
Veneto	12	3.964	642	3.322	11.331	9.152
Toscana	12	3.263	721	2.541	8.189	5.474
Puglia	24	2.768	639	2.129	8.558	6.936
Sicilia	47	1.830	396	1.434	9.545	7.109
Sardegna	9	1.176	166	1.009	6.735	3.860
da 10 a 20 ha						
Lazio	6	2.835	425	2.409	12.420	9.518
Puglia	12	2.672	513	2.158	11.396	9.792
Sicilia	18	1.857	289	1.567	12.853	10.418
Sardegna	6	1.442	218	1.223	6.431	4.473

Segue: TAB. A32 - Risultati economici di aziende contabilizzate dall'INEA nel 1980

(Aziende: numero; valori: migliaia di lire)

	Aziende	Piv/SAU	Costi/SAU	Val. agg./SAU	Val. agg./ULT	Reddito aziendale/ ULT
OLIVICOLO						
COLLINA						
meno di 5 ha						
Liguria	102	2.094	339	1.754	2.712	2.142
Toscana	29	2.025	486	1.539	3.006	1.585
Lazio	24	1.526	374	1.152	2.318	1.356
Sicilia	6	1.750	412	1.338	4.474	2.222
da 5 a 10 ha						
Toscana	7	1.535	371	1.163	3.423	2.052
Puglia	26	2.135	388	1.746	8.406	7.048
da 10 a 20 ha						
Puglia	18	1.342	253	1.089	7.930	6.288
PIANURA						
meno di 5 ha						
Puglia	17	2.563	283	2.279	10.340	8.634
da 5 a 10 ha						
Puglia	26	2.444	245	2.199	13.351	11.695
da 10 a 20 ha						
Puglia	14	2.519	317	2.202	18.210	16.765
ARBORICOLO - PARZIALMENTE DOMINANTI						
COLLINA						
meno di 5 ha						
Liguria	16	2.743	473	2.269	3.354	2.699
Toscana	29	2.267	734	1.533	3.374	1.782
Lazio	44	1.403	302	1.100	2.126	1.566
da 5 a 10 ha						
Piemonte	38	2.191	521	1.669	4.917	3.279
Toscana	41	1.395	378	1.016	3.346	2.028
Lazio	7	1.061	302	759	2.705	1.729
da 10 a 20 ha						
Piemonte	42	1.916	514	1.402	6.993	3.101
Toscana	38	1.300	373	926	4.765	3.021
Lazio	7	1.008	289	719	4.595	3.007
812.0						
597.0						
814.01						
574.1						

Segue: TAB. A32 - Risultati economici di aziende contabilizzate dall'INEA nel 1980

(Aziende: numero; valori: migliaia di lire)

	Aziende	Plv/SAU	Costi/SAU	Val. agg./SAU	Val. agg./ULT	Reddito aziendale/ ULT
ALLEVAMENTO BOVINO						
MONTAGNA						
meno di 5 ha						
Piemonte	10	1.729	308	1.420	4.742	3.343
Liguria	52	1.425	268	1.157	2.734	2.359
Toscana	30	1.793	455	1.338	2.766	1.786
Lazio	24	1.862	588	1.274	2.689	1.769
da 5 a 10 ha						
Piemonte	11	1.765	880	885	3.107	1.801
Valle d'Aosta	10	2.091	944	1.147	3.753	2.081
Liguria	82	860	182	678	2.512	2.079
Lombardia	23	1.835	672	1.162	4.871	3.908
Alto-Adige	19	2.061	1.049	1.012	4.393	2.623
Veneto	15	1.852	601	1.250	5.042	3.355
Toscana	49	1.115	289	825	3.201	2.417
da 10 a 20 ha						
Piemonte	9	933	278	655	4.187	3.021
Valle d'Aosta	7	1.610	630	979	5.107	4.198
Liguria	51	748	211	536	3.331	2.808
Alto-Adige	26	2.200	1.139	1.061	6.189	2.817
Veneto	13	1.297	385	911	6.077	4.360
Toscana	38	835	244	591	4.162	3.141
Lazio	7	1.871	552	1.318	6.590	5.193
da 20 a 50 ha						
Piemonte	7	759	311	448	6.112	4.906
Liguria	18	516	81	435	4.665	3.861
Veneto	7	1.066	424	641	6.190	4.483
Toscana	13	918	225	692	7.143	5.401
oltre 50 ha						
Piemonte	10	242	133	108	4.958	3.780
Valle d'Aosta	10	230	85	145	5.892	4.679
COLLINA						
meno di 5 ha						
Veneto	16	2.819	876	1.943	4.254	2.713
Toscana	9	3.889	1.253	2.635	3.895	2.639
Lazio	44	2.509	643	1.865	3.352	2.516
da 5 a 10 ha						
Piemonte	13	3.751	1.776	1.975	8.376	5.931
Lombardia	10	3.809	1.522	2.287	9.820	7.965
Veneto	30	2.962	1.193	1.768	5.781	3.762
Toscana	13	2.054	678	1.376	5.207	3.644
Lazio	45	2.402	760	1.641	5.921	4.374

Segue: TAB. A32 - Risultati economici di aziende contabilizzate dall'INEA nel 1980

(Aziende: numero; valori: migliaia di lire)

	Aziende	Piv/SAU	Costi/SAU	Val. agg./SAU	Val. agg./ULT	Reddito aziendale/ ULT
ALLEVAMENTO BOVINO						
COLLINA						
da 10 a 20 ha						
Piemonte	13	1.772	460	1.311	9.051	6.486
Lombardia	16	2.821	1.129	1.691	9.419	7.135
Veneto	15	2.647	824	1.822	9.822	7.177
Friuli V.-G.	9	1.669	577	1.091	5.603	3.388
Toscana	9	2.095	677	1.418	7.284	5.435
Lazio	52	1.816	444	1.317	9.787	7.563
Sicilia	8	1.085	481	603	5.833	3.172
da 20 a 50 ha						
Piemonte	9	1.776	531	1.245	16.638	12.495
Lombardia	11	2.766	995	1.770	16.593	12.267
Toscana	10	2.302	739	1.562	11.552	6.597
Lazio	9	1.497	357	1.139	13.440	10.332
Puglia	17	1.452	632	820	8.791	7.166
Sicilia	8	773	374	398	3.762	2.211
Sardegna	9	578	191	387	6.667	4.943
oltre 50 ha						
Piemonte	9	1.622	862	760	21.741	17.664
Sardegna	6	261	46	215	10.215	8.224
PIANURA						
meno di 5 ha						
Veneto	97	4.950	2.188	2.762	5.717	3.867
Lazio	34	3.153	1.284	1.868	4.455	1.611
da 5 a 10 ha						
Piemonte	6	2.645	775	1.870	7.798	5.301
Lombardia	124	4.355	1.841	2.514	10.459	8.500
Veneto	104	3.951	1.534	2.417	8.206	5.825
Lazio	48	2.887	888	1.999	7.938	5.339
da 10 a 20 ha						
Piemonte	19	2.646	770	1.875	10.600	7.644
Lombardia	165	3.764	1.495	2.269	13.498	10.936
Veneto	53	4.751	1.809	2.942	14.960	11.663
Friuli V.-G.	7	3.261	1.221	2.040	12.663	10.117
Lazio	36	2.321	712	1.608	9.182	6.844
da 20 a 50 ha						
Piemonte	18	3.227	1.104	2.122	21.226	16.008
Lombardia	138	3.632	1.436	2.195	17.500	14.196
oltre 50 ha						
Lombardia	69	3.474	1.433	2.041	20.785	16.842
ALLEVAMENTO OVINO						
COLLINA						
da 20 a 50 ha						
Lazio	16	872	158	714	16.747	9.987
Sardegna	6	296	78	218	5.521	3.717
oltre 50 ha						
Sardegna	15	257	53	203	9.048	8.224

Indice per materia¹

- ABETE: cfr. Foreste.
 ACQUACOLTURA: 356, 357.
 ACQUE IRRIGUE: spese per, 65 t.
 AFFITTI AGRARI: 237, 238.
 AGRITURISMO: 103, 107, 234.
 AGRUMI: 18 p, 26, 47 g, 301-306; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile; progetto speciale Cassa per il Mezzogiorno, 123 p, 124 p, 125, 126, 127 p (cfr. anche Ortofrutticoli).
 AIMA: 94, 251, 252, 252 n, 282, 319, 343, 351, 351 n, 352.
 ALBICOCCHE: Cfr. Ortofrutticoli.
 ALIMENTARI: prodotti, *interscambio italiano*, 24-31, *mercato comune europeo*, 17-31, *mercato internazionale*, 13-17, *mercato interno*, 31-40 (cfr. anche i singoli prodotti).
 ALLEVAMENTI: cfr. Bestiame, Zootecnia.
 AMMORTAMENTI: 7 t, *agricolo-forestali*, 67, 68 t, 70 t, 178-183.
 ANIDRIDE FOSFORICA: cfr. Fertilizzanti.
 ANIMALI VIVI: cfr. Bestiame, Zootecnia e singole voci.
 ANTIPARASSITARI: 205 t, 206, 207; spese per, cfr. Consumi intermedi.
 ARACHIDE: cfr. Semi oleosi.
 ARANCIO: cfr. Agrumi.
 ASFD: 112.
 ASPARAGI: cfr. Ortaggi.
 ASSICURAZIONI PREVIDENZIALI: cfr. Previdenza sociale.
 ASSISTENZA TECNICA: 176 p, 177, 178; spese Regioni, 107 t, 416 t-419 t.
 ASSOCIAZIONISMO: 162-168.
 AVENA: cfr. Cereali foraggeri.
 AVICOLTURA: 343-345 (cfr. anche Pollame, Uova).
 AZIENDE AGRICOLE: cooperazione, 164-168, *per regioni*, 428 t-429 t; meccanizzazione (aziende Rete informazione contabile agricola), 208-230; risultati economici, 451-464.
 AZIONE PUBBLICA: in agricoltura, 81-144, 413 t-425 t; per lo sviluppo forestale, 99 p, 107 t, 110-122, 123 p, 126, 127 p.
 BARBABIETOLA DA ZUCCHERO: 52, 56, 59, 260-266; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile.
 BESTIAME: 183-188; consistenza per regioni, 431 t-433 t; interscambio, cfr. Zootecnia; investimenti, 180-181 t, 183; macellazioni, 331 t; prestiti per acquisti, cfr. Credito agrario; spese per, 64, 65 t, *per regioni*, 376 t (cfr. anche Zootecnia).
 BIETOLA: cfr. Ortofrutticoli.
 BILANCIA DEI PAGAMENTI: 10; paesi OCSE, 3-6.
 BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE: 6, 8 t.
 BILANCIO STATALE: cfr. Azione pubblica.
 BONIFICA: investimenti, cfr. Investimenti; spesa pubblica regionale, cfr. Regioni.
 BOSCHI: cfr. Foreste.
 BOVINI: cfr. Bestiame e Zootecnia.
 BOZZOLI: 356; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile.
 CACAO: 15 p, 16.
 CAFFE': 15 p, 16.
 CANAPA: cfr. Fibre tessili.
 CANTINE SOCIALI: 165 t, 166 t, 312, 314, *per regioni*, 443 t-444 t.
 CAPITALE FONDARIO: stima dei valori fondiari, 238, 240, 239 t, *per regioni*, 433 t.
 CAPITALI TECNICI: 183-207; (cfr. anche le singole voci); spese per, cfr. Consumi intermedi.
 CAPRINI: cfr. Bestiame.
 CARCIOFI: cfr. Ortaggi.

¹ I numeri corrispondono alle pagine; le lettere che talora li seguono indicano: t = tabella; p = prospetto; g = grafico; n = nota. Le voci in corsivo indicano eventuali dettagli della voce precedente.

CARNI: 329-345; consumi, 33, 344 t; mercato, *comunitario*, 17 p, 18, 20, 21 p, 22 p, 329-330; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile.

CAROTE: cfr. Ortaggi.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO: 122-128.

CASTAGNO: cfr. Foreste.

CAVOLFIORI: cfr. Ortaggi.

CECI: cfr. Leguminose da granella.

CEDRO: cfr. Agrumi.

CEDUI: cfr. Foreste.

CEE: cfr. Comunità economica europea.

CEREALI: 46 g, 245-258; interscambio, 25, 26, 256 t; mercato, *comune europeo*, 17 p, 18 p, 20 p, 21 p, 22 p, *internazionale*, 13 p, 15 p, 245, 246; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile; sementi, cfr. Sementi.

CEREALI FORAGGERI: 257-259; interscambio, 25 p, 198 t, 256 t; mercato, *comune europeo*, 18 p, 20 p, *internazionale*, 13 p, 15 p, 246; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile.

CETRIOLI: cfr. Ortaggi.

CILIEGE: cfr. Frutta.

CIPAA: 110, 113.

CNR: progetti ricerca finalizzati, 171 t, 172, 173 p.

COLLINA: cfr. Zone altimetriche.

COLTURE: arboree, 290-306, 309-327, 441 t, 445 t, erbacee, 245-272, 275-290; foraggere; 194, 195 t, 196; produzioni, cfr. le singole voci e la voce Produzione vendibile.

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA POLITICA AGRICOLA E ALIMENTARE: cfr. CIPAA.

COMMERCIO CON L'ESTERO: 6, 8 t; prodotti agricolo-alimentari, 24-31; (cfr. anche i singoli prodotti).

COMMERCIO INTERNAZIONALE: 4 p, 5; prodotti agricoli, 13-17.

COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA: azione, *per l'agricoltura*, 18 p, 81-92, 126, 162-166, 246, 247, 263, 281 p, 282, 290, 296, 297, 320-322, 325, 326, 341, 349, 350, *per la forestazione*, 113-115; FEOGA, 23, 24 p, 82 n, 87 p, 89 p, 90 t, 91 p, 176 p; FERS, 128; interscambio prodotti agricolo-alimentari, 20-23.

COMUNITA MONTANE: 110-122.

CONCIMI: Cfr. Fertilizzanti.

CONGIUNTURA: internazionale, 3-6; in Italia, 6-11.

CONSUMI: 8 t, 9 t; alimentari, 9 t, 35 g, 36-40; (cfr. anche Mercato ed i singoli prodotti).

CONSUMI INTERMEDI: agricoltura, 43 g, 63-67, 68 t, 70 t, *per regioni*, 376 t, 377 t; silvicoltura, 50 t, *per regioni*, 411 t.

COOPERAZIONE: 164-168, 428 t, 429 t.

COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI: L. 27 dicembre 1977, n. 984 (quadri-foglio), 92, 96, 97 t, 99 p, 110, 111, 172-173.

CREDITO AGRARIO: 131-144, *per regioni*, 422 t-425 t.

DIRETTIVE CEE: attuazione, 91, 94, 102, 103, 113-115, 177.

DISERBANTI: cfr. Antiparassitari.

DISPONIBILITA': agricolo-alimentare, cfr. Mercato interno; carne bovina, 335 p; finanziaria, cfr. Azione pubblica, Credito agrario, ecc.; formaggio, 351 p; latte alimentare, 350 p; oli di semi, 324 t; riso, 255 p; vino, 315 p; zucchero, 262 p.

DOMANDA: cfr. Consumi, Mercato.

ECONOMIA MONTANA: azione pubblica, 110-122.

ECU: cfr. SME.

ENTI DI SVILUPPO: 107 t, 416 t-419 t.

EQUINI: cfr. Bestiame.

ESODO AGRICOLO: cfr. Lavoro agricolo.

ESPORTAZIONI: 6, 8 t; agricolo-alimentari, 24-31 (per i singoli prodotti, cfr. le relative voci).

FAGIOLI: cfr. Ortaggi.

FATTORI PRODUTTIVI: 147-240.

FEOGA: cfr. CEE.

FERTILIZZANTI: 203-206; spese per, cfr. Consumi intermedi.

FIBRE TESSILI: 21 p, 22 p, 271 t, 272.

FINANZIAMENTO: in agricoltura, 81-128, 171-178.

FLORICOLTURA: 46 g, 285-290; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile.

FORAGGERE: 194-196, 195 t.

FORESTE: consumi intermedi, 50 t, 411 t; incendi, 111, 363, 364; politica forestale e montana, 110-122; patrimonio forestale, 360-364; prodotto lordo, cfr. Valore aggiunto; produzione vendibile cfr. Produzione vendibile; superficie, 361 t, 362 p, *per regioni*, 447 t.

FORMAGGI: cfr. Latte e derivati.

FORZE DI LAVORO: Cfr. Lavoro.

FOSFATICI: cfr. Fertilizzanti.

FRUMENTO: 245-249, 250 t, 251-253; mercato internazionale, cfr. Cereali; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile; sementi, cfr. Sementi.

FRUTTA: fresca, 47 g, 290-300; in guscio, 300, 301; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile; trasformata, 297, 298, 299 t, 300.

FUSTAIE: cfr. Foreste.

GRANO: cfr. Frumento.

GRANOTURCO: 256 t, 257, 258 (cfr. anche cereali foraggere); produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile; sementi, cfr. Sementi.

IMPIANTI COLLETTIVI: indagine ISTAT, 164, 165 p.

IMPORTAZIONI: 8 t; agricolo-alimentari, 24-31 (per i singoli prodotti, cfr. le relative voci).

IMPOSIZIONE FISCALE: cfr. Sistema tributario.

INCENDI: boschivi, 111, 363, 364.
INSALATE: cfr. Ortaggi.
INSETTICIDI: cfr. Antiparassitari.
INTERSCAMBIO: cfr. Importazioni, Esportazioni, Mercato e le singole voci.
INVESTIMENTI: 8 t; in agricoltura e silvicoltura, 178-183.
IRPEF: cfr. Prelievo pubblico.
IRRIGAZIONE: mutui, cfr. Credito agrario; progetto speciale Cassa per il Mezzogiorno, 123, 124 p.
IVA: cfr. Prelievo pubblico.

LANA: 16, 29 p, 355; Produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile.
LATIFOGGLIE: cfr. Foreste.
LATTE E DERIVATI: 345-353; interscambio, 25 p; mercato, *comune europeo*, 17 p, 18 p, 20 p, 21 p, 22 p, *internazionale*, 15, *interno*, 32, 33 p, 34 p.
LAVORO AGRICOLO: 149-168 (cfr. anche Occupazione, Salari).
LEGISLAZIONE: finanziaria CEE, 83; regionale, 102-110, 119-122; statale, 92-102, 110-119 (cfr. anche Azione pubblica e singole voci).
LEGNAME: 361 t, 364, 365 t, 366 p, *per regioni*, 448 t (cfr. anche Foreste).
LEGUMI: cfr. Ortaggi.
LEGUMINOSE DA GRANELLA: 258-260; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile.
LIMONE: cfr. Agrumi.

MACCHINE AGRICOLE: cfr. Meccanizzazione.
MAIS: cfr. Granoturco.
MANDARINO: cfr. Agrumi.
MANDORLO: cfr. Frutta in guscio.
MANGIMI: 194-199; mercato internazionale, 13 p.
MECCANIZZAZIONE: 189-194, 430 t; aziende Rete informazione contabile agricola, 208-230.
MELE: cfr. Frutta fresca.
MERCATO: affitti, 237-238; fondiario, 233-237; prodotti agricolo-alimentari, *mercato comune europeo*, 17-24, *mercato internazionale*, 13-17; *mercato interno*, 31, 40.
MEZZI TECNICI: cfr. Capitali tecnici e singole voci.
MEZZOGIORNO: interventi cfr. Cassa per il Mezzogiorno.
MIGLIORAMENTI FONDIARI: investimenti, cfr. Investimenti; mutui, cfr. Credito agrario.
MONTAGNA: azione pubblica, 110-122.
MUTUI AGEVOLATI: cfr. Credito agrario.

NOCCIOLO: cfr. Frutta in guscio.
NOCE: cfr. Frutta in guscio.

OCCUPAZIONE: 3; agricoltura, 149-154, *per regioni*, 426 t-427 t.

OLI DI SEMI: 323-327; mercato internazionale, 15.
OLIVICOLTURA: 47 g, 319-323; impianti collettivi di trasformazione, 165 p, 446 t; produzione, *per regioni*, 445 t, *vendibile*, cfr. Produzione vendibile.
ORTAGGI: 275-285.
ORTOFRUTTICOLI: 275-306; 292 g; impianti collettivi di trasformazione, 165 p; interscambio, *comunitario*, 21 p, 22 p, *Italia*, 26 p; mercato interno, 32 p, 33 p, 34 p, 37 t, 38 p, 39 p.
ORZO: cfr. Cereali foraggeri.
OVINI: cfr. Bestiame.

PARCHI NAZIONALI: 111, 112 p.
PARMIGIANO REGGIANO: 346 t, 347 p, 352 p, n.
PASCOLI: cfr. Foraggiere, S.a.u. ecc.
PATATA: cfr. Ortaggi.
PERE: cfr. Frutta.
PESCHE: cfr. Frutta.
PESTICIDI: cfr. Antiparassitari.
PIANO AGRICOLO NAZIONALE: cfr. Azione pubblica, Coordinamento degli interventi.
PIANTE TESSILI: cfr. Fibre tessili.
POLLAME: 343, 345; consumi, 344 t; interscambio, 332 t; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile.
POMODORO: cfr. Ortaggi.
PRELIEVO PUBBLICO: in agricoltura, 71-78, 412 t.
PREVIDENZA: in agricoltura, 157-162.
PREZZI: cfr. Mercato ed i singoli prodotti.
PRODOTTO LORDO: 3, 4 p, 6, 7 t; agricolo, cfr. Valore aggiunto.
PRODUZIONE VENDIBILE: agricoltura, 41-62, *per prodotti*, 378 t-410 t, *per regioni*, 371 t-375 t, 377 t, *per ripartizioni*, 43 g, 53 t, 54 p, *per zone altimetriche*, 59 p, 60 t, 61 t; silvicoltura, 49 p, 40 t, *per regioni*, 411 t.
PROPRIETA' COLTIVATRICE: mutui, cfr. Credito agrario.
PROVVEDIMENTI: cfr. Azione pubblica, Legislazione, ecc.

QUADRIFOGLIO: cfr. Coordinamento degli interventi.
QUOTAZIONI: prodotti agricoli, cfr. Mercato e singole voci; terreni, 434 t-439 t.

REDDITO: dell'agricoltura, 41-70; da lavoro dipendente, 155-157; dominicale e agrario, *imponibile per regioni*, 412 t; nazionale, 7 t.
REGIONI: andamento produttivo agricolo, 54-62, 378 t-407 t; assortimenti legnosi, 448 t; attività legislativa, 102-110, 119-122; azione pubblica, 92-102; bestiame, 431 t-433 t; cantine sociali, 443 t-444 t; capitale fondiario, *stima dei valori*, 433 t; consumi intermedi, *agri-*

cultura, 377 t; silvicoltura, 411 t; cooperazione, 428 t-429 t; credito agrario, 422 t-425 t; finanziamento pubblico, 96-110, 413 t-421 t; macchine agricole, 430 t (cfr. anche Meccanizzazione, aziende RICA); occupazione agricola, 426 t, 427 t; oleifici sociali, 446 t; olivicoltura, 445 t; prodotto lordo, cfr. Valore aggiunto; produzione vendibile, *agricoltura*, 371 t-375 t, 377 t, *per prodotti*, 378 t-407 t, *silvicoltura*, 411 t; quotazione terreni, 434 t-439 t; reddito imponibile, 412 t; silvicoltura, 411 t; spesa pubblica, 102-110, 119-122, 413 t-421 t; statistiche, 371 t-448 t; superficie, *agraria utilizzata* (s.a.u.), 440 t, *boscata*, 447 t; valore aggiunto, *agricoltura*, 377 t, *silvicoltura*, 411 t; viticoltura, 441 t, 442 t.

RESINOSE: cfr. Foreste.

RETRIBUZIONI: agricole, cfr. Reddito da lavoro indipendente, Salari.

RICERCA: in agricoltura, 171-178.

RIFORMA STRUTTURE: cfr. Direttive.

RISO: 248, 253-257; interscambio, 26 p; mercato, comune europeo, 18 p; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile.

SALARI: 155, 156 t.

SAU: cfr. Superficie agraria utilizzata.

SEGALE: cfr. Cereali foraggeri.

SEMENTI: 198 t, 199-203; spese per, cfr. Consumi intermedi.

SEMI OLEOSI: 323-327; mercato, comune europeo, 19 p; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile.

SETA: cfr. Bozzoli.

SILVICOLTURA: cfr. Consumi intermedi, Foreste, Produzione vendibile, ecc.

SISTEMA ECONOMICO: nel 1980, 3-11.

SISTEMA TRIBUTARIO: 71-78.

SME: 6, 11, 87.

SPESA PUBBLICA: in agricoltura, cfr. Azione pubblica, Regioni, Ricerca, ecc.

STRUTTURE AGRARIE: riforma, direttive CEE, cfr. Direttive.

SUINI: cfr. Bestiame, Zootecnia.

SUPERFICIE: agraria utilizzata (s.a.u.), per regioni, 440 t; forestale, 360, 361 t, 362 p, 365,

per regioni, 447 t; per i singoli prodotti, cfr. le relative voci.

TABACCO: 29, 267-271; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile.

TERRENI: collinari e montani, interventi, 99 p, 110-111; mobilità fondiaria, cfr. Mercato fondiario; quotazioni (minime e massime), 434 t-439 t; stima dei valori fondiari, 233-237, *per regioni*, 433 t.

TRATTRICI: cfr. Meccanizzazione.

UOVA: 353-355; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile.

UVA: da vino, cfr. Vitivinicoltura; da tavola, 294 t, 295, 441 t, 442 t.

VALORE AGGIUNTO: agricoltura, 43 g, 50 t, 65 t, 67, *per regioni*, 377 t; silvicoltura, 50 t, 65 t, *per regioni*, 411 t; sistema economico, 7 t.

VALORI FONDIARI: 233-237; per regioni, 433 t.

VITIVINICOLTURA: 309-319; impianti collettivi di trasformazione e cantine sociali, 165 p, *per regioni*, 443 t; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile; superficie e produzione per regioni, 441 t-442 t.

ZONE ALTIMETRICHE: frumento, 250 t; produzione vendibile, 57 p, 58 t, 59 t; superficie forestale, 361 t; valori fondiari, 239 t.

ZOOTECNIA: 47 g, 183-188; prodotti, 329-357, interscambio, 25 p, 27 t, mercato comunitario, 18 p, 20 p, 21 p, 22 p, *mondiale*, 16; produzione vendibile, cfr. Produzione vendibile (cfr. anche Bestiame, Carni, Latte e derivati).

ZUCCHERO: 260-266; interscambio, 21 p, 22 p, 25 p, 261 t; mercato, *comune europeo*, 17, 20, *interno*, 32, 33 p, 34 p, 262, 263, 265 p, *mondiale*, 15 p; (cfr. anche Barbabietola da zucchero).

Finito di stampare nel dicembre 1981
presso le Arti Grafiche Editoriali S.r.l.
AGE/Urbino

Indice

Prefazione

Parte I

La partecipazione dell'agricoltura al processo produttivo

- I - Il sistema economico nel 1980
- II - Il mercato ed i consumi di prodotti agricoli
- III - Il reddito dell'agricoltura

Parte II

L'azione pubblica ed il finanziamento in agricoltura

- IV - L'azione pubblica in agricoltura
- V - Il credito all'agricoltura

Parte III

I fattori della produzione agricola

- VI - Il lavoro in agricoltura e l'associazionismo
- VII - Gli investimenti e l'impiego di capitali tecnici
- VIII - Il mercato fondiario ed i valori della terra

Parte IV

La produzione, la trasformazione ed il mercato dei prodotti agricoli

- IX - I cereali e le colture da rinnovo
- X - Le produzioni ortoflorofrutticole
- XI - La vite, l'olivo e gli oli di semi
- XII - Le produzioni zootecniche
- XIII - Le produzioni forestali

Appendice prima

Dati statistici per regioni 1979-1980

Appendice seconda

Risultati economici di aziende agrarie contabilizzate dall'Inea nel 1980

L'Annuario dell'agricoltura italiana, pubblicato a partire dal 1947, rileva l'andamento del settore agricolo nei singoli anni sulla base di elaborazioni di dati statistici (ufficiali e non, spesso non reperibili altrove) e di informazioni raccolte attraverso una vasta rete di collaboratori.

Il volume XXXIV dedica particolare attenzione all'analisi delle attuali linee evolutive dell'azione pubblica a favore dell'agricoltura a livello comunitario, nazionale e regionale; all'esame dell'andamento delle produzioni in particolare zootecniche, compresa l'acquacoltura, nonché dei consumi e dell'interscambio di prodotti agricoli, alimentari e non. Vengono inoltre, per la prima volta pubblicati dati economici delle aziende della Rete d'informazione contabile agricola (RICA) nonché l'aggiornamento dell'indagine sul livello di meccanizzazione delle aziende agrarie già riportata nel vol. XXXIII.

Il riassunto in inglese dei testi dei vari capitoli, nonché l'elenco delle tabelle e dei prospetti statistici, con le relative traduzioni in inglese, rendono accessibile il volume anche agli utilizzatori stranieri.